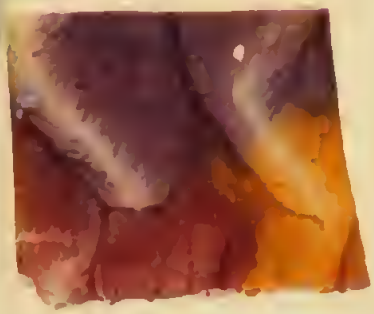
BIBLIOTECA NACIONAL
10
5 I
31



# RACCOLTA DI CINQVE DISCORSI, INTITOLATI CORONE;

per comprender in se cose appartenenti à gran Rè, & à Prencipi.

10-5-I-31

*Nella prima delle quali si tratta dell'origine del Regno di Francia.*
*Nella seconda, come un Re di Francia debbia essere Imperator Romano, & distrugitor della setta de Maometani.*
*Nella terza, della nobiltà di Hierusalem, approuata p molte ragioni.*
*Nella quarta, de' Re, & Imperatori del mondo, canonizati per santi.*
*Nella quinta di una Chronologia Vniuersale, ridotta sotto il dominio de' Pianetti.*

*Composte dal R. P. Lettore Fr. Stefano Lusignano de Cipro, del sacro ordine di Predicatori.*

IN PADOVA,
Appresso Lorenzo Pasquati,
M D L X X V I I.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

10.5.1 31

## ALL'ILLVSTRE ET MOLTO REVERENDO il P.F. Stefano Lusignano.

VEra di Nome, e di Virtù Corona
Di ualor, di bontà, di cortesia
Ch'à tutti mostri ogn'hor piana la uia
Ch'àl Ciel conduce, & al ben farci sprona
La fama tua frà noi ribomba e suona
LVSIGNANA FAMIGLIA ILLVSTRE, e PIA
E il Mondo pieno di tue lodi fia
Ch'in prosa, e in uersi hor scriue, & hor raggiona
E come il luscignuol de gl'altri Augelli
Più dolcemente e piu soaue canta
Ond'hà la Somma gloria, e i primi honori,
Cosi tu LVSIGNANA IMMORTAL PIANTA
Mercè de i frutti del tuo ingegno belli
Tieni il seggio primier fra gli scrittori.

Antonio Artusini da Rauenna

## ALL'ILLVSTRE ET MOLTO REVERENDO il P F. Stefano Lusignano.

SAggio scrittor, Real, cui febo inspira
Fauor celeste, e sempre uiuo honore
Del bel regno di Venere, e d'Amore
Anzi del Mondo, che'l tuo ingegno ammira.
De la Greca, Latina, e Tosca lira
Degno, che cantin tutto il tuo ualore
Poiche mercè d'alte fatiche il Cuore
A l'immortalità bramoso aspira.
Io ben ch'indegno, hor che desir mi sprona
Tento cantar la LVSIGNANA gloria
Del Bacchiglion presso l'ombrose riue
E dir, che par à se scrittor non uiue
E scorge il Mondo à l'immortal CORONA
Com'eterna per te si tessa historia

Cesare Simonetti da Fano.

# ALL'INVITTISSIMO, E CHRI STIANISS. HENRICO III. RE DI FRANCIA, E GLORIOSISS. RE DI Polonia, & Gran Duca di Litouania, &c.

*O'N uoglio (Sacra M. e Regal Corona) attribuire al fato, ò à i Cieli gli infortunij occorsi, à non potere, ne in Parigi, ne in Cracouia il giorno auanti la partita di sua M. per Italia, presentarli la mia Corografia di Cipro, ma uoglio cotesto attribuire al gran Nume diuino, che prefisse in questi tempi, la fermezza mia in Padoa, à fin, che con maggior occasione, e con effetti gratissimi potessi presentare, queste cinque mie operette, curiosissime ad ogni peregrino ingegno, & in particolare la seconda, nella quale con efficacissime raggioni, profetie, ò pronostici, e con grauissime auttorità dimostra che la sacra sua Corona, dourà essere Monarcale, Conseruatrice, & Aumentatrice de Principi Christiani, e roina, & ultimo esterminio de popoli Maometani. Crederò, che non saranno men grate queste, quanto l'affettuoso cuore di uno delle ultime reliquie, rimaste dalla famiglia Lusignana, Illustrata in Europa, e in Asia in infinite carte, essere riuoluto, nella presentia*



BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

di ſua Maeſtà, chiedendo gratia dall'infinita ſua bontà & benignità, ſeguendo le pedate di molti antenati di que ſta famiglia in Oriente, quanto quelli dell'iſteſſa famiglia in Occidente, che di continouo fruiſcono, e godono, à cui l'immenſa bontà Diuina, conceda uera pace ne gli amici, e uidentiſſima vittoria ne gli nemici, e proſpera felicità ad ambe due le vite. Di Padoua il di 19. Marzo 1577.

Di V. M. Chriſtianiſſima

Affettionatiſſimo ſeruo

Frate Stefano Luſignano da Cipro, lettore minimo nell'= ordine di Predicatori.

QVanto dilettevole, e affettuoso desiderio, spiegassero gli antichi i suoi uittoriosi trofei; per lasciar di se memoria alla posterità, ce ne fanno piena fede le carte de' famosi Romani; appresso de' quali, furono in uso le corone di Rose, di fiori, di lauro, di quercia, di ramo, di metallo, d'oro, & di gemme, secondo la uarietà de i loro gesti illustri. Quindi nacquero le corone trionfali, obsidionali, ciuici, uallati, castrensi, murali, ouali, e nauali, con che s'acquistauano nome d'immortalità. Haurò io (benignissimi Lettori) da cotal esempio, benche con disugual pensiero designando di triõfare, con più giuste corone, come di professione migliore di coloro che per superbia mondana, cercarono con quãta diligentia poterono acquistarsi un poco di uana fama. A questa mia opera risguardãdo i mei, nome che trasportato dal Greco nel Latino, e nella commune fauella Italiana, altro non ci disegna, che corona, lascio il gran cognome, manifesto non solo all'inclita Europa, quanto alla famosa Asia. Dunque uolsi con giuste ragioni darci il nome, di Corone Lusignane, oltre che anco trattano cose Regie, e importanti de i Re famosi, e potentissimi. Cõterrà dunque la prima Corona, l'origine dell'antichissimo, e nobilissimo Regno di Francia, cominciando dalla diuisione dell'humana generatione, dalla torra di Babello, in sino alla destruttione dell'Illustrissima Troia, dalla cui progenie serenissima, i potentissimi Re di Frãcia trassero origine. La seconda tratterà d'un Rè ultimo e futuro

di Francia, che sarà Imperator Romano, con felice successo, ultimo destruttore della falsa, & numerosa setta Maometana, che non solo con danno, ma cõ perpetua uergogna del nome christiano si uà del continouo stendendo oltre i nostri confini. E tutto questo discorso per essere fõdato nelle cose auenire: sommi sforzato di stabilirlo con auttorità, ragioni conietturali, profetie, e pronostici. La terza abbracierà con quaranta ragioni, che le sono di dentro l'origine, antichità, bontà, fertilità, & altre di Gierusalem, e di tutta la terra santa, prouando & dimostrando essere la piu nobile, antica, & ricca di qualunque città, prouincia ò Regno, di questa gran mole dell'uniuerso. La quarta ragionerà delle Corone Imperiali, e Regali, con gli descendenti di quelle, che furono santi & beati sotto le tre leggi, di Natura, di Mose, e di Christo, e anco di q̃lli che mossi da spirito migliore, risguardando nelli futuri beni, rifutarono i Regni e Imperii, uolendo piu tosto nel mondo essere pellegrini, come di ragion dobbiamo, e per maggior dispreggio in habiti uilissimi, ò di questa, ò di q̃ll'altra Religione, come in più sicuri porti seruire à Dio, che seguir il corso della felicità mondana, che ben spesso ci taglia, ĩpedisse la strada, alla uera e beata Immortalità. Nell'istessa Corona ragionerassi ancora di quelli che con uiolenza furono spogliati dalli loro Regni, ò Imperii, e riuestiti, e altri di propria uolontà fatti religiosi, poi che furono da gli loro beni priuati, de' quali, altri ritornati dal proprio uolere al secolo, & altri dispensati dal sacro ordine al matrimonio, hanno ripigliata la dignità Regale, ò Imperiale; lasciati alla successiõe legittimi figliuoli. Nella medema Corona si contiene anco quali fossero i primi

Regni, ò Re, che lasciate le uanità delle superstitioni, se afigliassero à Dio, & alla christiana Religione, sola fra l'altre uera, col sacramento del batteſmo; à questo aggiongẽdo il numero de santi, & sante usciti dalla mia, come dall'altrui patria. La quinta & ultima Corona finalmente, serà dentro di se una Cronica uniuersale, ma breue, dalla creatione del mõdo in fino al giorno d'hoggi dì, delle cose più degne e notabili, che sieno successe, ristretta sotto il dominio delli Pianeti, gouernatori di questi corpi inferiori, nell'anno grande, che contiene anni solari communi 236, mesi 7, giorni 12, hore 10, e minuti 17, proponẽdo cinque capitoli, auanti che entri nella narratione, de' quali il primo tratterà della differenza di alcuni celebri cõpotisti, nel anumerare gli anni solari cõi dalla creatione del mondo in fino al nascimento di Christo nostro Signore. Il secondo molti anni diuersamẽte compresi, e di che anno si deue accettare. Il terzo di quello che si ricerca di conseguire una celeste influentia nelli nostri corpi. Il quarto, dal quale Pianeta si debba cominciar questa Cronica. L'ultimo se sono Angioli che reggono gli stessi Pianeti, e di qual ordine delli noue chori, o di tre hierarchie, Nel primo riuolgimento di quali, appaiono a ciaschedun Pianeta, alcune qualità, e proprietà, ne gli animali, herbe, e piãte, e le particolar influentie sopra gli paesi, e prouincie, rette da gl'istessi Pianeti. Prosequendo poi le cose accadute sotto il dominio di ciascheduno d'essi. Nel presente millesimo di nostro Signore 1576. siamo nel quarto riuolgimento del terzo Pianeta Marte, l'anno del quale 140. Questo è stato (benignissimi Lettori) tutto il disegno del l'opera presa, per dire il uero con mia graue fatica, nelle

commune miſetie dell'infelice patria di Cipro, ridotta ſotto alla ſeruitù del Barbaro Ottomano, quando che l'animo piu toſto era riuolto alla pena che alla penna, e alle lachrime, ch'allo ſcriuere. E ſe non haurò conſeguito, (il che sò di ſicuro) quella candidezza di ſtile che l'opera p ſe ſteſſa deſiderarebbe, ſcuſerammi appo uoi, la patria in che nacqui, tanto differente dalla commune ſauella Italiana, come ciaſcheduno sà, nella quale mi ſon sforzato, come in piu commune, e confine alla latina, ſtender queſte mie poche fatiche, quali come ubidiente figliuolo che ſono, giuſtamente rimetto alla cenſura e giuditio della ſanta Romana Chieſa uniuerſale.

10-5-I-31



# DELL'ORIGINE, E TRINCIPIO dell'antichisſimo, e felicisſimo Regno di Francia, co' nomi de' Rè, che regnarono da Noè per insino alla ruina di Troia.

## Capitolo Primo.

Mancate che furono l'acque del Diluuio, al comandamento, & imperio di Dio, uſcirono dall'arca, Noè, Sem, Chàm, & Iaffet con le mogli loro, Thitea, Pandora, Noela, e Noegla, in tutto anime otto rimaſte già uiue, e liberate dall'acque uniuerſali: che abbiſſarono tutto il rimanente ſeme humano. Et uſciti dall'Arca ſul monte d'Armenia chiamato Gordeo: diſteſero nel piano, rendendo gratie a Dio di tanto beneficio riceuuto. Et hauuta la benedittione dalla maeſtà ſua, ſi fermarono nel detto piano per moltiplicare il ſeme loro, (come narra Beroſo, Metaſtene, & altri) per iſpatio d'anni 131. Noè poi, hebbe molti figliuoli da Tithea ſua conſorte, ſenza quelli che hebbe innanzi del diluuio che ſi ſaluarono nell'arca. E queſti con gli primi radoppiati i parti, generaron de gli altri, e crebbero in tanto numero, che quel luogo diuento loro anguſto, ne perciò potcano habitar piu inſieme. Noè aſtretto dalla neceſsità della moltitudine, che difficilmente gouernar ſi potea, e iſprouato dal comandamento del Signore, ha-

uendo settanta due capi principali di famiglie, diuise à i suoi tre primi figliuoli il mondo in tre parte. Al suo primo genito Sèm, diede l'Asia, à Iaffet l'Europa, & à Chàm l'Africa. Alli settanta doi capi delle famiglie distribuì settanda due Prouincie principali del mondo, accommodando le famiglie di minor numero, con quelle ch'eran di maggiore. Que' gentili imponeuano uari, e diuersi nomi à Noè, et alla sua consorte, de' quali ragioneremo nella quarta corona, piacendo alla maestà soprana. E à gli trè primi figliuoli di Noè, & à i settanta doi Prencipi di famiglie, erano chiamati Saturni, i figliuoli de' quali, Gioui, i nepoti Hercoli. Et il primo et principal epitetto di Noè, era chiamato Cielo. Si partirono d'Armenia prouincia della Scithia Asiana, tutte quelle 72 famiglie, e peruennero al cãpo di Sennaar: lasciando Noè con la sua moglie, & alcuni suoi figliuoli nel detto piano. Questo luogo di Sennaàr, fu poi chiamato Assiria, Meßopotamia, e Babilonia. Il capo di tutte quelle famiglie era Nembroth chiamato Saturno, e primo habitator di quel luogo, quale uolendo far famoso il nome suo in terra, diede principio à fabricare un altissima Torre, l'altezza della quale uolea che toccasse il cielo. A questa superbia, s'oppose la maestà de Dio, e diuise la lingua ch'era commune à tutti, in diuersi linguaggi, ponendo tanta confusione, che l'uno non intendeua l'altro. Per la qual cosa cessarono dalla cominciata impresa; cosi furono dispersi in uarie prouincie, secondo le lingue loro,

con le sue famiglie. E secondo che erano settanta due capi di famiglie, cosi hebbero da Dio, in pena del uano loro pensiero, settanta doi lenguaggi tutti differenti. Li quali poi in successo di tempo, per le longhe guerre, e mutationi di genti, stati, regni, & imperij, furono corrotti, guasti, & imbastarditi, e molti furono totalmente mutati, e persi, come s'hà certo, che la lingua Sabina à fatto s'è perduta. Si uede ciò per essempio nel l'Isola di Cipro, la quale prima hauea un'altra lingua, che la presente greca, & imperfetta. Perche, uno di que' capi, ò prencipi delli 72, era Cethim figliuolo di Iaua, figliuolo di Iaffet; Il quale come testifica Mosè, nel Genesi, nell'undecimo capitolo, hauea un lenguaggio delli 72. E questo con la sua famiglia, andò ad habitare nel l'Isola di Cipro, (come uogliono molti auttori) che fu il primo Saturno, e il primo habitator di Cipro. Ad habitar la Grecia, andò un'altro col suo linguaggio, nondimeno Cipro, al presente usa il ragionare greco. E non bisogna dire, che il linguaggio greco fosse prima in Cipro, e poi nella Grecia, perche doi Prencipi haurebbon portato un'istesso Idioma in due prouincie, cosa che non può essere, perche Mosè dice, che Cethim hauea il suo particolare. Necessario sarà adunque confessare, che il linguaggio primo di Cipro, sia stato mutato, quando che l'Isola stette 30 anni dishabitata & inculta, e quando Helena madre del gran Constantino, facēdo ritor

no da Hierusalem, condusse diuerse famiglie, e nationi, come al presente si ritrouano, come habbiam già ragionato nella cronica di Cipro. E pche la principal natione che fù condotta, fù la greca: e perche ancora Cipro restò sotto al gouerno de gl' Imperatori di Costantinopoli, in circa 800 anni, E si come questo mutar di lingua si dice di Cipro, così forsi direbbesi delle altre nationi, di Frãcia, Spagna, e Germania, e più apertamente d' Italia, la quale hauea il suo primo Idioma latino, che poi cominciô à perderlo nella declinatione del Romano Imperio. Et à fatto lo perse, in quel tempo che regnarono in quella, le genti Barbare. E' benche al presente la lingua Italiana sia in prezzo, e molto ben corretta da molti huomini illustri, come fù Dante, Francesco Petrarca, Giouanboccaccio, Giacomo Sannazaro, Pietro Bembo, Lodouico Ariosto, e molti altri, nondimeno è scorrettione à parãgone di quella ch' usauano gl' antichi Romani. O uoluto far questo poco discorso, perche queste due nationi, cioè Francia, e Grecia, contendono insieme; dicendo li greci, hauere hauuto le lettere, e scienze, da Cadmo di Fenice, e Berosso, e Methastene, e Catone ne i fragmenti, & altri dicono, che da Francesi li greci hanno hauuto le lettere, & scienze. E questo fù quando Galate primo, e Galate secondo Re di Francia, soggiogarono la Grecia, e fondarono li Galati, Ponendoui Colonie de' Francesi, come più apertamente diremo, ragionando del dominio di questi doi Re di Francia, dalli quali furono chiamati Gallogreci.

*Ma tornando al primo ragionamento fra gl'altri prencipi di quelle 72 famiglie, erano Comero gallo primogenito di Iaffet, Samoto chiamato Dis, e Tubàl, tutti tre fratelli: Quali, l'anno decimo dell'Imperio di Nembroth, Comero Gallo con la sua famiglia, fù Saturno e primo habitator d'Italia, e progenitor de gl'Umbri, come Beroso, e Metastene antichissimi historici, e molti altri affermano. Gli descendenti de' quali, furono chiamati Galli, Indi Gallia Togata, Gallia Traspadana, Gallia Cispadana; le quali ancora tengono in Italia questo nome, e questo più si uedrà nel successo del nostro ragionamento. L'altro fratello Tubal, fù primo Saturno, e fondatore della Spagna, nell'anno xij, di Nembroth. Il terzo fratello fù Samoto, cognominato Dis, che fu chiamato primo Saturno, e fondatore della Francia, parte ancora de' suoi descendenti, habitarono in Inghilterra, chiamata dipoi Bertagna, & Albio, Isola famosa, e nobile nell'Oceano Cantabrico.*

## Capitolo I.I.

*IL primo adunque Rè di Francia, fù Samoto cognominato Dis, fratello di Comero gallo, primo Rè d'Italia, & fratello di Tubàl primo Rè, & fondatore della Spagna. Questo Samoto, fù dall'Auo suo Noè, ordinato primo Saturno, e fondatore della Francia, e, d'Inghilterra. Oue fondò le sue Colonie, e famiglie doppo l'uniuersal di-*

luuio anni 143. ch'era l'anno 12. dell'Imperio di Nembroth, innanzi che Troia fosse fondata anni 637. ouero come piace ad altri 828, e per consequente auanti Roma, & innanzi la redentione, e nascimento di Christo figliuolo di Dio, 2174. ouero secondo gl'altri. 2200. Con questo dire, adunque si troua che il primo Monarca di Francia, e d'Anglia, fu Samoto. Narra Beroso, hauer abbreuiato egli molti suoi antenati Caldei historici, iquali diceuano, che dal diluuio per insino al prim'anno dell'Imperio di Nino, nepote di Nembroth, erano passati 249 anni, e tutto questo tempo si chiamò secolo d'oro, & età d'oro, cioè tempo di simplicità, di quiete, pace, e riposo, perche gl'huomini erano senza malitia. Et in questo aureo secolo, la Francia hebbe origine, cosa che non denota se non felice principio, e felice fine. Dice Beroso, che Samoto in quella età, era il piu prudente e saggio di tutti gl'huomini della terra. Gli ragionamenti del quale sono questi: Neq; quisquam illa ætate isto sapiẽtior fuit, ac propterea, Samotes dictus est: Per questo fù chiamato Samoto, dal qual nome fù chiamata la Frãcia primieramente Samottea, cioè Sapienza, e gl'huomini furono chiamati Samottei, cioè sapienti. Certamente felice principio, e nome altiero, à q̃sto nome cosi grãde e felice. Et al principio cosi pieno di prosperità, corrisponderà ancora il fine, anzi dico più glorioso, perche hà à regnare uniuersalmente, come si uedrà in successo di q̃sto ragionamẽto. Quale mostrerà la uera sapientia nel pacifico regno dell'uniuer-

so,e nell'estirpare ogni sorte d'infidelità,e de Heretica ma= lignità. In que' tempi in Francia tutti li Filosofi erano chiamati Samottei,come non mi lascierà mentire Dioge= ne Laertio, nel principio della sua filosofia,il qual dice,li Persi chiamauano li suoi sapienti Maggi gl'Assirij, Ba bilonici,& Caldei,appresso alli Francesi, Samottei; & Druides,da Samotteo Dis,e questo afferma ancora Ari stotele,nel magico,& Scipione nel 23.libro. Questi tali,era no di legge diuina & humana peritissimi,e per questo era no deditissimi alla religione. E quantunque Diogene greco neghi,che prima la filosofia sia uenuta dalli Samottei,uo= lendo anteponere le sue genti greche à questo primo honore erra in questo & in un'altro più ridicoloso fatto, dicendo che gl'huomini hebbero principio dalle sue genti. E non so= lamẽte i Greci sono di questo parer uano: ma ancora i Cal dei di questo origine si gloriano. Gl'Egitij dicono l'istesso, che da loro uennero gl'huomini,cosi si gloriano gli Scitti et Armeni. Ma ecco gli Fenici come si auantano dell'istesso, e forsi n'hanno più ragion' di tutti gl'altri. Imperoche gl'= huomini innãzi del diluuio,habitarono nella Fenice,& in ẽlla fù fatta l'arca di Noè, nella quale egli entrô con suoi figliuoli,e mogli,e p̃ questo li Fenici chiamano esso Noè, Oggige Feniceo. L'acqua,il uẽto,e la prouidentia di Dio, condussero poi l'arca nella Scitia,nella prouincia d'Arme nia,e cessate che furon l'acque,habitarono nel piano d'Ar menia anni 131, come s'è detto,dippoi andarono in Babi=

lonia, ò Caldea, doue fecero dimora per ispatio d'anni xij, di quindi andaron poi dispersi pe'l mondo. Questi Fenici diranno adunque la uerità, distinguendo cosi li tempi. Onde io non sò come li Greci si possino saluare, con gl'Egitij, da questa sua uanagloria, perche si come si disse dell'Origine: il medesimo si dice delle lettere. Samotteo dipoi in Frãcia fece molte habitationi, non già al modo de tempi moderni. Imperoche habitauano al modo de' Sciti, cioè sopra carri, carrette, sotto cappane, e padiglioni. E questo faceuano, pche essendo egli in quella l'età dell'oro, uiueano insieme in simplicità, non commetteuano stupri, non furti, ne si tróuaua malitia fra di loro, come ne' presenti tempi calamitosi, doue sotto mille chiaui, non si troua sicuro l'honore, la robba del prossimo. Secondariamente all hora non fabricauano, perche ancora haueano in memoria il fatto della Torre di Babele, che solo eran passati anni 48. doppo che Samoto entrò nella Francia. In questo spatio di tempo, grandemente moltiplicarono, e crebbero, e si sparsero in diuersi luoghi. E come saggio, e prudente, con la uirtù dell'animo regio c'hauea nel cuore soccorse alla simplicità delle sue genti. Imperoche desiderando che sempre restassero in quella aurea età, gl'insegnò molte scienze & arti, tanto liberali, quanto meccaniche, gli diede le lettere, gl'insegnò a coltiuar la terra, & altre cose necessarie. Et hauendo regnato anni in tutto 200. passò di questa uita, e posto dalle sue gẽti è chiamato Saturno, e primo Dio della Frãcia. E

qui

qui non si debbe prender meraviglia che tanto regnasse, e per consequente ancor più uiuesse, perche era Gigante, nato de' giganti, i quali all'hora uiueano assai tempo, essendo ancora la natura feroce; e tanto uiueano che giongeuano à 300, à 400, & 600 anni. Noè uisse 930 anni, Hercole Egittio, intorno à 600. & altri più, e meno.

## Capitolo III.

LE prime lettere de' Francesi, ò uogliamo dir carratteri, erano de' Fenici, da' quali i greci formarono ancora loro le sue, c'hebbero da Francesi. E questo afferma Cesare nel vi. de' suoi commentari, il qual dice, Galli à Ditte disciplinas nacti etiam usque ad sua tempora retinuerunt; uti litteris quibus & greci. E Scenofonte nelli nomi Equiuoci dice, che Cadmo portò à' greci le lettere simili alle lettere de' Meoni, e de' Galati. Li Meoni, & Galati, hebbero principio da Francesi, come più di sotto si dirà. Sarà dunque necessario dire, che le lettere originalmente greche, fossero prima date à' Francesi. E se ben Cadmo aportò dalla Fenice à' Greci le lettere, fa bisogno di dire, ch'erano i medesimi caratteri, e che poi in miglior modo, e forma gli accommodasse; & à questo modo si salueràl'honore à tutti questi egreggi auttori.

## Capitolo IIII.

IL secondo Rè di Francia, che successe à Samoto Dis fù Mago suo figliuolo, come piace à Beroso. E non fù chiamato Mago, secondo che suona questo nome appresso a i Persi, che uuol dir sapiente; ne anco fù chiamato Mago, perche operasse l'arte magica. Ma fù chiamato Mago à proposito, perche fù fabricatore di case, e perfetto Architettore, e fù il primo nella Francia, che cominciò à lasciar li carri, carette, cappane, e padiglioni. Insegnando alle sue genti di fabricare case, castelli, e città. Onde ritrouandomi l'anno 1574. nella Francia, uidi ancora alcune case di pastori nella campagna sopra i carri. Si uede (come narra Plinio) nella Francia molte terre, castelli, e città, che hanno il nome da questo Rè Mago. Come in Aquitania ui è Nouiomago, Nella Gallia Lugdunense, Neomago, Rothomago, e Niomago, Nella Gallia Belgica, e Rothomago, Neomago, Berbetomago, e Breuiomago. Nella Gallia Narbonese, si troua Vindomago, e Neomago. Si troua ancora Giuliomago, e Cesaromago: Terre, e Case cosi nominate da Plinio. Li doi ultimi, cioè Giuliomago, e Cesaromago, furon fatti da Giulio Cesare, che hauendoli fabricati, gli nomino col suo nome, e con l'antico nome di Mago, inuentor di quel modo di fabricare.

Questo Rè Mago cominciò à regnare l'anno 4 dopò il secolo, o l'età d'oro, il quale era l'anno 4. di Nino primo Monarca, e durò insino all'anno 15. di Nino secondo, che risultano in tutto anni 105. hauendo regnato Nino primo

48. e Semiramide anni 42. e Nino secondo anni 15. che risultano tutti insieme 105. Non mi determino di por gl'= anni che corsero innanzi la destrutione di Troia, ne quelli che furono innanzi l'edificatione di Roma, ne quelli che trascorsero innanzi al nascimento di Christo redentor no= stro, perche sono da molti diuersamente computati, & al= cuni in questi ui pongono differenza delle centinara d'an= ni, e piu. Onde io mi son determinato di seguire il computo che fa Beroso, & Archiloco; e se questi hanno regnato più, gl'accordi quello che sà, e può accordargli.

## Capitolo V.

IL terzo Rè fù Sarro, figliuolo di Mago, che cominciò à regnare nell'anno 15. ò 16. di Nino secondo, con gl' anni rimanenti d'Arrio di Babilonia, che furono anni 42. Nel settimo anno del suo regimento, passò da questa uita Noe, Et al tempo di questo Rè Sarro nacque Gio= ue d'Egitto, chiamato Osiride, figliuolo di Saturno Chàm. Qual Gioue era Padre di Ercole di Egitto, dal quale, per insino ad Hercole greco, corsero anni 700. Ab bramo era all'hora d'età d'anni 53. Nell'anno 22. di questo Rè Sarro, Abramo era gionto all'età d'anni 75. nel qual tempo fù fatta la promissione Christiana al detto Abbramo; dicendoli Dio (come narrano le diuine scrit= ture.) In semine tuo benedicentur omnes gentes. Questo

Rè Sarro uedendo la fierezza grande delle sue genti, che tuttauia cresceuano in grandissima moltitudine, e uedendo che si rendeuano alla giornata, dure ad essere gouernate per l'ocio, non essendo occupate in guerre, ne in dura seruitù del suo Rè. Instituì molte scuole, e colleggi, di uarie, e diuerse scienze. L'auo suo Samotto, trouò le lettere, e molte scienze, Il suo nepote instituì molti bei, e diuersi ordini, da potere insegnare a tanta moltitudine. In què tempi tanto fu il nome di questo Rè sauio, e prudente, che tutti i dotti, e filosofi, e Theologi, erano chiamati Sarronidi, per esser tãto celebre il nome suo. E quelli Sarronidi ch'haueano gran nome nelle scienze, erano dà sciocchi popoli adorati a guisa di Dei, come afferma Diodoro Siculo, nel 6. libro. Quali haueano per consuetudine, di non fare in alcun tempo sacrificio alcuno, senza la presenza de' filosofi Sarronidi. Imperoche erano stimati consorti, & pari alla diuina natura, e come propinqui, e grati alli Dei. E per l'intercessioni, e prieghi di questi, pensauano, e teneuano per cosa certa, che le genti fossero essaudite. Et era determinato, che dalli detti, e consegli di questi, dependesse la guerra, e la pace.

## Capitolo VI.

IL quarto Rè di Francia fù Druide, nepote di Sarre figliuolo di Naunes, che regnò un'anno, e fu peritissimo nelle scienze, come testifica Beroso. Mentre che questo re-

gnaua, fù rinouata la religione, di filosofi, e theologi Samothei, chiamati Druidi, li quali ne' sacrificii, & augurii erano molto riueriti, e stimati da' popoli, & indouinauano molte cose future. E quando uoleuano consigliarsi con li Dei per qualche gran cosa, osseruauano una incredibile, marauigliosa, e crudele consuetudine. Imperoche scannauano un'huomo in piedi, il quale hauendo loro per sicuro, che cascar douesse di breue per l'uscita del sangue, nel quale sta l'anima, con gran diligentia osseruauano, come cascaua, ò supino, ò non, ò da che lato. Seruando i siti delle quattro parti del mondo, e da questo prendeuano il loro augurio, stimandosi di sapere le cose future. Tutto questo narra Dio doro Siculo, e Lucano parimente ne raggiona. E Plinio nella uita d'Augusto, così narra Suetonio, che esso Augusto totalmente leuò quel uano, e crudel rito.

## Capitolo VII.

A Druide successe nel regno, Bardo suo figliuolo, quale cominciò à regnare nel primi anno d'Arralio di Babilonia, e regnò insino all'anno 30 di Baleo Serse, che sono anni 70. Questo Rè Druide (come dicono e Francesi) fù il primo inuentore de' canti, e della Poesia, e nella Musica fù eccellentissimo. Instituì una compagnia de' Poeti, che all'hora erano chiamati Bardici. Questo narra Diodoro nel vi. libro. Le melodie, & armonie erano chiama

te barde, e li poeti bardi, li quali cantauano ne gl'organi, tanto dolcemente, che ad ognuno pareua d'udire uiole, lire, e cittare, & erano in quella musica duri, e molli, e spiacevuoli come a lor parea. Imperoche lodauano sonando, che ammolliuano, & adolciuano l'udito ad oguno, erano duri, perche doue uoleuano uituperauano, & eccitauano ad ira, a furore, in modo tale, che quando gl'esserciti erano uicini, e che gia era dato il segno di combattere: se egli uoleuano, tanto dolcemente con canti, e suoni indolciuano gl'animi de' loro nimici, che spesse uolte cedeuá l'Ira alla pace, e Marte diueniua Musa. Nel penultimo anno del suo regno, in Italia acascò un fuoco da cielo, che di quella in tre parti fece grandissimo danno in Istria, Cimea, & nella Vessonia, le quali arderono per ispatio di molti giorni, e quelle tre regioni poi furono chiamate Palesane, cioè regioni abbrugiate.

## Capitolo VIII.

ABardo nel regno successe Longo suo figliuolo che cominciò à regnare, come piace à Beroso, l'anno primo d'Amatrite monarca e regnò insino al xxxiiij anno, del suo imperio. Da questo Rè, una parte della Francia fù nominata Longhona, e gl'huomini Longhoni, oucro Lingoni, e questo afferma Plinio con altri historici.

## Capitolo IX.

ALongho succesſe nel regno, Bardo ſecondo ſuo figliuolo, che cominciò à regnare dal 35. anno d'Amatrite, monarca di Babilonia ſopradetto, e regnò uiuendo coſtui anni iiii e trentatre anni regnò al tempo di Belloco, che computati ſono anni 37. Di queſto Bardo ſecondo, non trouo coſa notabile da ſcriuere.

## Capitolo X.

L'Ottauo Rè di Francia fù Lucco figliuolo di Bardo ſecondo, che cominciò à regnare nel fine del trenteſimo terz'anno di Belloco, con li rimanenti doi anni, e nel decimo anno di Belloco ceßò, che computando queſti anni riſultano xij. Da queſto Rè li luoghi uicini à Parigi furono chiamati Lacii, e Lucenſi, ouero Luceri, & Lucumeni Circa il fine di queſto Rè, Oſiride Gioue figliuolo di Chàm. Saturno di Egitto, ritornò nel ſuo Dominio trionfatore, con la ſua ſorella Iſide, e moglie ſua. Hauendo ritrouato prima l'Aratro, col ferro il ſeminar la terra, di raccogliere li frutti da gl'arbori, di potar le uiti, ſoſtentarle co' pali, e molti altri inſtromenti, & inuentioni. E con la preſenza che hauea di gigante, e con honeſta audacia, e benignità, humanità, modeſtia, e deſtrezza, hebbe il Dominio ſopra l'Ethiopia, e tutta l'Affrica. Paſſò in Aſia inſino alli deſerti dell'Indie, uenne in Europa, domò li Traci, li Macedoni, gli Italiani, Germani, Franceſi, e Spagnuoli:

Onde superati che hebbe tutti li tiranni, ui pose altri Signori e Rè. Andò in Egitto, e nella città di Menfi pose una Colona come referisce Diodoro Siculo, nella quale si trouaua uno scritto in lode sua, che diceua. A mè, Osiride fu Saturno padre piu giouine de gl'altri Dei. Io sono Osiride, Rè che hò circondato l'uniuerso, insino al deserto de gl'Indi, à quelli ancora che sono soggetti al settentrione, insino alli fonti dell'Istro, & altre parti, per insino all'Oceano. Ne luogo si troua che circondato, e domato non habbia. E tutte quelle cose, delle quali io fui inuentore, à tutti l'hò insegnate. Io son Gioue, Padre, Duca, Rè, e consultore, qual mio Regno è in perpetuo, e molti altri raggionamenti. Onde tutti dicono, che questo Rè era il supremo, e che tutti gl'altri Rè della terra, erano soggetti à questo, perche ognuno gli rendeua tributo. Cosi ancor questo Rè Lucco di Francia fù suo tributario, e non solamente questo, ma soggetto gli fù tutto il mondo. E questo Osiride chiamato Gioue, e quello che fù adorato da gentili per Gioue massimo.

## Capitolo XI.

A Questo Lucco, nono Rè di Francia successe Celta, figliuolo di Bardo secondo, e fratello di questo Lucco, il quale cominciò à regnare nel fine del x. anno di Baleo di Babilonia, con gli rimanenti anni 42. a cui poi successe Altada. Fa dunque bisogno di dire che Celta regnasse 42. anni.

ni. Dice Beroso, che da questo Celta la Frãcia fù chiamata Celte, e li monti che diuidono la Francia dalla Spagna hora chiamati Pirenei, furon nominati da questo Rè, Celte. Ma nel tempo di questo Rè, a cascò in que' monti tanto gran fuoco dal cielo, che arse, & abbrugiò ogni cosa, onde gl'habitanti pensarono che fosse uscito dalle mani di Giouue, perciò nominarono quei monti Pirenei, che uuol dire arsi, ò abbrugiati. Questi sono i più alti monti d'Europa, hanno il loro principio dal Mare d'Occidente, e si stendono uerso il Mare Orientale, & una parte si stende alla Spagna. Diuidono li Celti dalli Celtiberi, cioè la Francia dalla Spagna. In quelli tempi erano tutti inculti, pieni d'arbori spessissimi, e frondosissimi, in tanto che ui si trouauano boschi grandissimi, & horridi, e senza sentiero, pieni d'animali. Onde li Pastori di quelle parti conuicine, dalla banda della Spagna, per farseli domestici, per poterui pascere li suoi greggi, gli diedero il fuoco. Il quale hauendo molta materia da consumare, si fece talmente grande, che durãdo molti giorni, dileguò ĩsino le uene dell'argento, che dileguato correua come acqua in piccioli ruscelli. E perche gl'habitanti di quel paese, non conoscenano l'utile che si cauaua da questo metallo, lo commutauano per cose uili alli mercatanti di fenice. Così si mutò il nome à questi monti, che essẽdo chiamati Celte, da Celta Rè di Frãcia, furon chiamati Pirenei. Questo termine, o nome Pireneo, è greco che tradotto in lingua latina, uuol dire infiammato, & af

fogato. Onde appare, che essendo questi monti da gl'habitanti chiamati, e nominati cosi in lingua greca, Pirenei: che in Francia teneßero anticamente le lettere, e lingua greca; perche in fatti questi nomi sono greci. E questo conferma Giouanni Annio di Viterbo in Senofonte, & in altri luoghi. E furono nominati questi monti Pirenei, molti anni innanzi che nasceße Cadmo, dal quale si gloriano i greci hauer prima hauuto le lettere. Dicono alcuni historici latini, che questi monti furono chiamati Pirenei, da Pirene compagno d'Hercole greco, e questo non può essere, perche se al tempo di questo Rè Celta furono chiamati Pirenei, Celta fù innãzi che fosse fabricata Troia, in circa du cẽto anni, e più, & Hercole greco, Pirene, Cadmo, & Orfeo uiueano al tempo de' Troiani. In questi tempi Trifone uccise il suo fratello Osiride, qual regnaua nell'Asia, nell'Europa, e nell'Africa, e non per altro l'uccise, se non per regnare. Dall'essempio di questo maligno fatto, si solleuarono molti tiranni, e molti si ribbellarono in Egitto, & in altre parti del mondo. La onde Hercole figliolo di Gioue Osiride, chiamato secondo la uerità Hercole Libico, (dico secondo la uerità) perche li fauolosi greci, pieni di vana gloria, attribuiscono gli fatti, e graui impreße, che fece questo Hercole Libico, à Hercole greco, che fu doppo molti centinara d'anni. Questo Hercole Libico, si pose nel cuore d'estirpare tutti questi tiranni, e rebbelli, massimamente quelli d'Egitto; & in brieue tempo gl'estirpò. Abbaßò

ancora l'orgoglio di sua Madre Iside, ouero secondo alcuni sua matrigna femina maligna, e di pessima qualità. Scorse poi tutta l'Affrica, e in particolar l'Ethiopia, di doue scacciò tutti i tiranni, & estinse l'uso nefando di què tempi? peroche in molti luoghi si mangiaua la carne humana. Fece il simile in Hispagna; e Rè di quella instituì Hispalo. E uolendo passare in Italia per far l'istesso; passò per la Francia, nella Città del Ducato di Borgogna, chiamata Alsia, o Alsatia, ouero Alessia, nella quale stantiaua il Rè Celta di Frãcia; Il quale hauendo una figliuola, di corpo bellissima, di uirtù, e d'animo prestante, in tutto simile al Padre, di corporatura di gigãte, tanto altiera d'animo che rifiutò molti huomini illustri, con iquali non si uolse maritare. Hercole, non minor punto di lei di bellezza, di uirtù militare, e di nobiltà di sangue, alloggiato in casa del padre s'innamorò di lei, oue all'incontro hebbe auenturata corrispondenza dell'amor suo. Onde col consenso de' parenti e dell'una, e dell'altra parte si maritarono. Questa cosi nobile, e bella figliuola era nomata Galatea; della quale non dopô molto tempo nacque ad Hercole un figliuolo che fù nominato dal padre, e dalla madre, Galate, e Gioue di Francia. Hercole poi passo in Italia, e combattè dieci anni continui co' Tiranni, e Lestrigoni, e la liberò. Regnò poi pacificamente anni xx. E Celta Rè di Francia passo di questa uita, l'ultima progenie mascolina di Samoto, a cui successe quella

## d'Hercole Libico, ouer Gioue d'Egitto.

### Capitolo XII.

SVcceſſe nel Regno di Francia Galate, nipote di Celta, figliuolo di Galatea, e del grande Hercolo Libico domatore del Mondo, e cominciò à regnare l'anno primo, di Altade Rè di Babilonia, e regnò inſino all'anno 28. di Mamito, che computati queſti di Mamito, e quelli di Altade, arriuano alla ſomma d'anni 56. Hereditò il Regno materno, e hereditò ancora la ferocità, e uirtù d'Hercole ſuo padre. Imperoche ſoggiogò ſotto al ſuo impero molte prouincie, e regni con uirtù, & heroica fortezza. E ueden do ch'il nome ſuo era fatto celebre al mondo, nominò tutti i ſuoi ſoggetti Galati, e chiamò la Francia Gallatia, e que ſto conferma Diodoro Siculo, ma poi fù corrotto il nome, e fù chiamata Gallia, e gl'habitanti galli. Queſto Rè Ga= late uenne in Italia à ritrouare ſuo fratello Tuſco, Rè d'I= talia, figliuolo anch'egli del grande Hercole d'Egitto, e di Araſſa. Tuſcho mandò Galate in Sicilia, nella quale ha= bitò molti anni, e ui conduſſe alcune ſue colonie, e furono tutti chiamati Galati. Chi dobbiamo noi notare come que ſto nome Gallo, primieramente fù poſto ad Oggige, cioè à Noè in lingua Fenica, che uuol dir ſaluamento dalla inon datione, perche Noè ſi ſaluò con li ſuoi figliuoli nell'arca, e perciò tra gl'altri nomi che gli dauano, uno era Gallo. E quaſi tutti que' primi prencipi delli 72. linguaggi furono chiamati Galli, quaſi cognome paterno. Ma più par=

ticolarmente fù chiamato Gallo, Comero primogenito di Iaffet, come nel principio dicemmo, onde gl'Umbri chiamauanſi galli. Ma gallo in lingua latina non uuol dir altro, che il gallo gallinaceo, e gallo nell'idioma greco, tanto ſuona quanto bianco, candido, e puro. In Italia erano più luoghi chiamati gallia da Comero Gallo come la Gallia Ciſpadana, la gallia Traſpadana, che hora è chiamata Lombardia, la Gallia Flaminia, che fù il terreno da Rauenna, inſino à Rimini, e fù chiamata coſi dà compagni d'Hercole, à gloria del nome di Galate figliuolo d'eſſo Hercole. Da Rimini inſino in Anchona fu chiamata Gallia Senoneſe, ò Senogallia corrottamente, habitatione delli Galli Senonenſi, e poi fù chiamata Gallia Togata. Tutti queſti luoghi furono chiamati da queſto nome gallo, per tre raggioni. La prima è detta, da Gomero gallo. La ſeconda da Galate Rè di Francia, poſſeſſore di queſto nome, la terza, p li Galli che uẽnero ĩ Italia p abbrugiar Roma. Quali paſſato che hebbero l'Alpi habitarono nel gran piano, però fù chiamata Gallia Traſalpina, cioè habitatione de quei galli che hanno paſsato l'Alpi. Altri la chiamano Traſpadana. Il Rè Galate ſi partì di Sicilia, e ritornò in Francia, doue congregò un grandiſſimo eſſercito, pigliando in ſua compagnia i Cimbri, & i Cimeri (come narra Diodoro Siculo) & andando in Grecia, ſoggiogola, con gran parte dell'Aſia, e ui poſe molte Colonie, che indi furon chiamati Galli. E

li Galli che erano in Grecia, furono chiamati Gallogreci. E di questo n'è auttore non solamente Diodoro, ma ancor Solino, e Iosepho. All'hora i Franceſi diedero le lettere à suoi Galati, e quelli alli Meoni; quale lettere erano di Fenice. Cadmo poi ducento e più anni, essendo di Fenice, le ornò alquanto, e ridusse in buona forma; essendo state alquanto sformate, corrotte, e guaste. E non fu egli quello che prima le desse alli gallogreci, ouero à Franceſi. La Grecia, & l'Asia minore, stettero ferme sotto l'Imperio di questo Galate, insino al secondo Galate, il quale fù (come diremo,) al tempo d'Ilo Rè di Troia, del che dal primo Rè Galate insino al secondo, passarono anni 400. in circa. Onde si conclude che intorno à 400, anni, regnarono i Frãceſi in grecia, & in grã parte dell'Asia. La Gallia Narboneſe fù chiamata da questo Rè Galate Gallia. Poscia da Romani fù chiamata Prouincia, e poi i uolgar Prouẽza.

## Capitolo XIII.

A Galate succeſſe Arbon suo figliuolo, che cominciò à regnare nell'anno 34. di Mamito di Babilonia, e regnò insino al xii. anno di Mauchaleo, che computando insieme quelli, e questi rieſcono anni 18. E di questo Arbon non trouo cosa notabile.

## Capitolo XIIII.

AD Arbone succesſe nel regno Lugdo, e cominciò à regnare dal XII. di Mauchaleo di Babilonia, e regnò per inſino al xx. anno di Soſtero; che furono in tutto anni 38. Da queſto Rè una parte della Francia fù chiamata Gallia Lugdunenſe, e gl'habitanti Lugduni e poi chiamati Lugdouici, fù poi cauata la lettera g. e furon detti Ludouici. E opinione di molti, che queſto Rè fondaſſe la Città di Lugduno, chiamata in uolgare Lione. Non dimeno narrano alcuni Hiſtorici, che Manutio Plancho Romano oratore l'habbia edificata, e l'habbia chiamata da Romani Lione, nella qual Città teneuano li Romani per propria habitatione particolare. Regnando queſto Rè Lugdo, nacque Mosè, e Deucalione chiamati Saluatori, l'uno del populo hebreo, & l'atro di Theſſalia.

## Capitolo XV.

ALugdo ſucceſſe nel regno il figliuolo Beligeo, e cominciò à regnare dal prim'anno di Mamello, e regnò tutti gl'anni di Spartero, inſino all'anno 8. di Aſcatade, che computati inſieme riſultano anni 78. Da queſto Rè una parte della Francia fù chiamata Gallia Belgica. Nel tempo che regnò queſto Beligeo accaſcarono l'infraſcritte coſe notabili. Prima la ſommerſione di Chemchres Rè, e Faraone di Egitto, e la liberatione del popolo d'Iſraele, dalla peſſima ſeruitù d'Egitto; e poco innanzi fù un terribiliſſimo terremoto in Babilonia. L'anno del ſuo im-

perio, 64, e 65. fù il diluuio di Tessaglia, che fece grandissimo danno, sommergendo tutta quella Prouincia, e gli monti si serrarono talmente insieme, che li fiumi che tra quelli correuano, non poterono sboccare nel mare. Venne un grandissimo Terremoto, s'aprirono i monti, l'acque con tanta uelocità, & in tanta moltitudine si sparsero, che di nouo in Grecia causarono grandissimo danno, e ruina. In questi tempi ancora nella Grecia a cascò il fuoco dal cielo nel regno di Faetonte. E di qui credo nascesse la fauola, ch'egli non sapendo guidare il carro di Febo suo padre, uenisse à cascare nell'Eridano, nobilissimo fiume in Italia.

## Capitolo XVI.

A Questo Lugdo successe nel regno Allobrogo, che cominciò à regnare nell'anno 8. di Ascatade di Babilonia, e regnò per insino al 25. del Rè d'Egitto, fanno anni in tutto 68. Da questo Rè, quella prouincia della Francia, che à giorni nostri si chiama Sauoia, fu chiamata Allobrogia, ouero Allodrogia, che significa commissione uerso australe, & era Prouincia della Gallia Narbonense, le cui città principali si chiamano Vienna, Auignone, e Geneura, e gl'habitanti in quella Allobrogi. Nell'anno 33. di questo Rè, fu edificata Troia, e l'anno seguente Danao fu il suo primo Rè, di quella chiamata primeramente Dardania.

Capi=

## Capitolo XVII.

AD Allobrogio succeſse nel regno Remo ſuo figliuolo, cominciò à regnare l'anno 35. del Rè d'Egitto, e regnô inſino all'anno xx. del Rè Menoſe d'Egitto, come bene ſeguita Metaſtene Egitio, che computati in tutto fanno anni 35, Da queſto Rè fù mutato il nome alla Gallia Belgica, e fù chiamata Romandiſſa, e gl'habitanti Romandiſi. Ma li Romani in ſucceſſo di tempo la chiamarono da primo nome Belgica. Queſto Rè edificò due città, l'una fù detta Romanum, e l'altra Roma, alla quale fù poſcia cambiato il nome, e fù detta Valenza.

## Capitolo XVIII.

A Remo ſucceſſe Paride, cominciò à regnare, come vuole Metaſtene il ſecondo anno di Menoſe, Rè d'Egitto, e regnò inſino al primo anno di Zete, che computati fanno anni 39. In queſto iſteſſo anno, Eritonio, figliuolo di Danao, ſucceſſe al padre nel regno di Troia. Nel 30. anno di queſto Rè Paride, Cadmo, e Fenice ſi partirono dal Mar roſſo, & andarono ad habitare in Sidone, e doppo vij. anni, Cadmo andò à regnare in Thebe di Grecia, & à quelli diede le lettere. E queſto è quello Cadmô, dal quale li Greci ſi gloriano. E nondimeno, (come dico

*no)hebbero le lettere dalli Meoni,e quelli dalli Galati, li quali Galati hebbero origine da Franceſi,al tempo del primo Rè Galate, quale con li ſuoi hebbe le ſcienze, e lettere dal primo Rè di Francia Samotteo Dis. Nel xx. anno del ſuo regno,queſto Rè fece fabricare la gran città à tempi noſtri chiamata Parigi,nominandola dal nome ſuo. Et auẽga che ancor ſi chiami Luttecia,non è però il nome ſuo uero:ma è piu preſto coſi chiamata dal luto, ò fango, che ſempre è in quella. Del che naſce, perche tanto è il diſcorrere che fanno le genti, & l'infinita moltitudine de' Caualli,che due uolte al giorno uanno al fiume à bere, & à bagnarſi, che andando,e tornando di quà,e di là, ſi fanno il luto,e fango. Perciò dal luto è chiamata Luttecia, ma il uero ſuo nome è Parigi,ò Pariſi. Il ſito, la ſua grandezza, le fabriche,la moltitudine de gl'habitanti,i colleggi, li ſtudi,ſono da molti deſcritti ſufficientiſſimamente. Però laſcio hora queſta impreſa, uolendo ſolamente attendere à gl'antichi Rè di Francia,al ſuo naſcimento, & al tempo che cominciarono,e finirono di regnare; coſa che al preſente pare poſta in obliuione.*

## *Capitolo XIX.*

*AParide ſucceſſe Lemano,e cominciò à regnare l'anno primo di Zete Rè d'Egitto,come narra Metaſtene,e regnò inſino al 28 anno di Renze primo Laharte, e computati fanno anni 83. Chiamò queſto Rè li popoli ui*

cini à Geneura Lemani, & il lago loro Lemano. Quale hoggidì da gl'habitanti è chiamato il Lago Tossino, dal quale nasce il gran fiume Rodano, e mette capo nel lago di Geneura, e da questo con uelocità deriuando corre à Lione. L'anno 8. di questo Rè, successe nel regno di Troia Astros, dal quale fù chiamata Troia, hauendo prima nome Dardania.

## Capitolo XX.

NEl regno di Francia successe Olbio figliuolo di Lemano, e continuò à regnare nel xx. anno di Ranze d'Egitto. Gli anni di questo Rè, cioè quanto regnasse, quando finisse, e quando cominciasse non lo posso determinare, percioche Metastene non gl'esplica, e poco ragiona di questo Rè, e del successore, delche pone gl'anni confusamente. Dice però che Olbio cominciò à regnare nell'anno 28. di Zete Rè d'Egitto, e seguitando poi dice, che Galate secondo, cominciò à regnare nel xiii. anno di Zete. E non si può dire che prima regnasse Galate, e poi Olbio, perche Olbio fu padre di Galate, come nel seguente diremo. Onde sarò astretto p hora lasciare di scriuere gli successori Rè di Frãcia quando cominciarono à regnare, e quando lasciarono, ne altro s'hà da Metastene.

## Capitolo XXI.

SVcesse al padre Olbio, Galate secondo chiamato il più giouine, à differenza del primo Galate sopra nominato,

e de gli anni suoi l'istesso dico, che hò detto di Olbio suo padre. In questo medesimo anno regnò in Troia Ilio. Questo secondo Rè Galate, pel nome, per la uirtù, e per la fortezza fù nel suo imperio quasi come il primo. Eccetto che il primo fù immediate figliuolo d'Hercole, e nipote del Rè Celta, innanzi che Troia fosse edificata anni 233. E questo Galate secondo figliuolo d'Olbio, fù doppo l'edification di Troia anni 146. Onde facendo il computo dal primo all'ultimo corsero anni intorno à 400, o poco più, o meno. Il primo dominò la Sicilia, e in compagnia de' Cimbri, e Cimeri, dominò la Grecia, e gran parte dell'Asia, e fondò li Galati. Cosa che non si dice di questo secondo, eccetto che soggiogò li Sarmati col regno di Polachi, e le prouincie uicine. Questo hò uoluto dire, acciò alcuno non pigliasse l'uno per l'altro, con attribuire al secondo Galate, quello che fece il primo, e dire che questo Galate fondasse li Galati, regnasse sopra la Grecia, e dominasse in Asia, perche è falsissimo, essendo gia Cadmo morto, quello che riformò, & adornò le lettere à Greci. Il qual Cadmo fù innanzi à questo Rè Galate secondo molti anni. Et se in questo raggionamento paresse ad alcuno, che fosse qualche contraditione, auertisca molto bene, che l'uno, e l'altro Galate dominò li Greci in diuersi tempi. Il primo fondò, e diede origine alli Galati, il secondo rinouò, & in Galatia condusse noue colonie, e fabricò molte città, (come dice Diodoro nel vi. libro.) nella Francia, in

*Sardegna, in Grecia, in Sarmatia, in Asia, in Friggia, in Paflagonia, in Cappadocia, & in Cilicia. E perche quiui hò nominato la Sardegna; non dico dell'Isola che è nel Mar Tirreno, ma di quella prouincia che è nell'Asia, dalla quale, quelli dell'Isola hebbero origine. Del l'esercito che hebbe questo Galate secondo, della uirtù, fortezza d'animo, e di corpo, e uittorie che ottenne, si può uedere in Diodoro Siculo nel 6. libro. E le città, e terre che fece in questi luoghi sopradetti, di Francia, Sarmatia, Sardegna, di Grecia, e Cicilia, & in gran parte dell'Asia, e come le fece chiamar Olbie, dal nome paterno, si possono uedere in Tolomeo, & in altri geografi. Scriueno alcuni historici, la terza uolta che li Franceſi occuparono la Traccia, la Macedonia, e tutta la Grecia, & molte prouincie nell'Asia, essere al tempo di Antioco Sottero. E la cagione di tal motione fù perche in que' tempi nella Francia, tanto moltiplicarono, e crebbero, che non poteuano star nelle stanze loro, che furono costretti d'uscir fuor della Francia, quali erano in circa trentamilia, parte à cauallo, e parte à piedi. Capitano loro fù Breno, che con l'esercito passò per l'Italia, per l'Austria, Ungaria, Croatia, Dalmatia, per Macedonia, e in tutta la Grecia, depredando, saccheggiando, e facendo ogni male. Combatterono con Antioco, dal quale furono rotti, perche li loro caualli non essendo auezzi à uedere gl'Elefanti s'impaurirono. Cosi rotti*

furono astretti à tornare in Macedonia, nella quale uccisero il Rè, e destrußero Hermopoli, & il tempio famoso Delfico. Fecero poi pace col Rè Antiocco, e parte dell'esercito tornò in Francia. Parte habitarono in diuersi luoghi, in Europa, & in Asia, e furono chiamati di nouo Gallogreci: Due cose dicono questi historici, per le quali manifestamente si uede che non hãno letto gli buoni, antichi, & aprouati historici. Perche disopra habbiamo detto, che li galli fondarono li galati, e che furono chiamati gallogreci, molti centinara d'anni innanzi, dal primo galate, e dal secondo, ambi Rè di Francia. Però par che questo star non possa. Eccetto se non uolessero dire, che si come il primo galate diede origine alli galati, e che poi di nuouo galate secondo ui conducesse noue colonie, e che Breno hauesse fatto ancora egli per modo di ampliatione, o renouatione, la cosa potrebbe passare, altrimente non, perche li galati, o gallogreci hebbero origine da galate primo. Crederei, che questa terza uolta che li Francesi uscirono di Francia con questa potentia, che fosse all'hora quando Breno andò à Roma, facendoui tanti mali, e che poi si riuoltasse in grecia, indi nell'Asia.

## Capitolo XXII.

A Galate secondo successe nel regno paterno. Nannes e cominciò à regnare nel penultimo anno di Ranisi

Rè d'Egitto(come dice Metastene) e regnò insin'all'anno 42.di Aranetto,che computati riescono anni 46. Nell'= anno suo secondo,successe nel regno di Troia ad Ilio, Laomedonte,e l'anno 4, nacque Anfitrione,. ouero Hercole greco Pirata,e grandissimo ladro in mare, con quelli che furono chiamati argonauti:morì poi di fuoco . Nannes Rè di Francia, fondò con condure molte Colonie la Gallia Lugduneſe . E come piace à Tolomeo gli popoli sopra Parisi,chiamò Nanniti. Il fiume sequana diuide gli popoli Nanniti dalli Uessoni. In quelle parti fabricò questo Rè alcune città,che chiamò Nannete, una è nella prouincia Turronenſe,appresso Anglia:l'altra è nella Bertagna,la quale è la Metropoli del Contado del primogenito del Duca di detta Bertagna.

## Capitolo XXIII.

NEl regno successe Rhemo figliuolo di Nannete, e cominciò à regnare dal 4.anno di Amnefo , e regnò per insino all'anno 8. della Dinastia Diapolitana, che risultano in tutto anni 38. Da questo Remo,non è dubbio alcuno( dice Giouanni Annio) che li popoli di Francia non fossero chiamati Remesi . Lucano ne' comentari di Cesare mette questi Remesi , i Veromandici , Treueri , Metesi , e Cateleſi , hauere città Metropolitana,Remes.Arciuescouo della quale fù santo Re=

migio, che battezò Clodoueo primo Rè di Francia. Al bat tesimo del quale mancando l'olio santo della Cresima, fù mandato per ministerio Angelico da Dio, à San Remi= gio. Il qual'olio in una ampolla si serua ancora hoggidì. E tutti li Rè di Francia s'ongono con quell'olio precioso, con grandissima solennità, come à tutto'l mondo è manifesto. Nell'anno 3. di questo Rè fù distrutta, e rouinata la gran città di Troia.

## Capitolo XXIIII.

ARemo successe nel regno Franco, marito della figliuo la di Remo di sangue Troiano. Imperoche à quei tempi essendo distrutta Troia, Franco figliuolo d'Hettore prese per partito di andarsene in Francia, come narrano Metastene, Vicenzo Historiale, & altri. Hettore era fi= gliuolo primogenito del gran Priamo, i fratelli di Hetto= re, era Paride, Deiphebo Helleno, Troilo, e Cassandra, che fù secondo alcuni una delle sibille, e Polisenna sorella, tutti figli di Priamo. Andò questo Franco l'anno 3. del la destruttion di Troia in Francia con la sua famiglia, e per le uirtù, nobiltà, bellezza, e fortezza d'Animo, e di cor= po, che possedeua, hebbe per sua sposa la figliuola di Remo. E perche il paese uicino al Troiano fù soggetto al regno di Francia, dal primo Rè Galate, insino al secondo, come di= sopra è detto. E perche Franco era primogenito di Hetto= re, & questo era primogenito di Priamo Re di Troia, per

questo

questo ancora s'inchinò Remo à dare à Franco la sua figliuola, e per dote gli diede il bel regno di Francia. Morto adunque Remo successe Franco, e cominciò à regnare dall'ottauo anno della Dinastia Diapolitana d'Egitto, e quanto regnasse, e quali, e quanti fossero li suoi successori, e scritto d'altri. Vicenzo historiale uuole, che da questo Rè la Gallia fosse chiamata Francia, e che poi li Romani la domandassero Gallia, nel tempo che regnauano, secondo il nome antico. Al presente ritiene ambi dua questi nomi, cioè Frãcia, e Gallia. Latinamente ragionãdo quasi sempre si chiama Gallia, ma la lingua Italiana uolgare con la lingua Francese la chiamano Francia. Alcuni uogliono che questo nome Francia, fosse disusato, & posto in oblio, e che poi fosse rinouato doppo mille anni al tempo di Franco secondo, qual regnô, nel tẽpo che fù Crucifisso il figliuol di Dio, sotto l'Imperio di Tiberio Cesare. Ma alcuni historici per essaltare la sua Germania, non uogliono che la Frãcia sia denominata ne da Franco primo, ne meno dal secondo, ma fosse chiamata cosi da Feramondo Rè. Il quale fù Duca de Franconi in Germania, quali si chiamauano Sicambri, E Feramondo hauendo acquistata, e domata la Francia, & di quella essendo eletto Rè nell'anno di Christo, 420, dal quale uenne Carlo Magno, con tanti Illustri descendenti. Conchiudemo che da questo Feramondo fosse denominata la Francia. Perche questi Cimbri si chiamauano Franconi, & anco Sicambri. Ma essendo altercatio

ne dall'una, e dall'altra parte; io lasciarò diffinirla da miglior giudicio. E questi historici per fortificare bene il suo uolere nelle descrittioni della Gallia, e della Genealogia, d'i Rè di Francia, e nella Cosmografia della Germania, e nel Catalogo de gl'Imperatori Germani; ragionando della Franconia concludeno essere cosi. Ma io dirò, che Francia fù chiamata dal primo Franco, e poi nello spacio dal primo franco al secondo, che fù d'anni intorno à mille, fu rinouato il nome. Li Romani, poi che in parte regnauano in Francia, la domandauano Gallia. Poscia declinando l'Imperio Romano al tẽpo d'Honorio, & Arcadio; li Frãcesi con orgoglio rinouarono il nome. Succedendo poi nel regno, Feramondo, Clodoueo, Carlo Magno, in spatio di molti tempi, essendo il nome fauoreuole alli Francesi per li doi Rè Franchi, e per li Franconi fù chiamata Francia. Ma dirò un'altra ragione apparente, e forsi uera. Questo nome Franco appresso li Greci, non uuol dir altro che libero, non seruo, non soggetto ad alcuno; perche quando un latino ua nelle parti orientali della Grecia, non dicono li Greci questo è latino, ò Italiano, ò Spagnuolo, ò Gallo, ò Germano, ò Polaco; ma assolutamente lo chiamano Franco. E la cagione crederò sia perche li Francesi hauendo piu uolte hauuto dominio in quelle parti, dal primo Galate insino al secondo, intorno à 400 anni, liquali perche non erano soggetti alle monarchie d'Assirii, ne d'altri si chiamauano liberi, non soggetti ad alcuno. E piu furono chiamati libe-

ri,e franchi al tempo di Carlo Magno, e suoi successori, quando illustrarono la Tracia, e quando andarono all'acquisto di Terra Santa tante uolte. In essempio di questo dico, che tutti li Tartari,e altri infideli, o sieno d'Europa,o d'Asia,chiamano tutti li christianni, Francesi, che prima erano chiamati Latini,e ciò afferma Sant'Antonio nel 3.libro delle sue historie. Li Greci chiamano li Galli,più ch'altra natione Francesi; cioè liberi, e franchi d'ogni seruitù,& in Italia s'usa dire egl'è un franco Caualiero,cioè d'ogni parte ualoroso,e d'animo libero, che non tace la uerità, per qualunque cosa contraria gli possa auenire.Onde Tolomeo,& altri dicono, che sono alcune prouincie inclinate dalli cieli d'esser serui; e sono di tanto uile animo,che si gloriano nel suo signore, quantunque sia strano,e crudele.Sono alcune altre, che dal cielo sono inclinate à esser'libere. E Giulio Celso, & Amonio, pongono la Gallia essere più inclinata dalli cieli ad essere libera; e però la chiamano,Francia,cioè libera,e franca.

## Capitolo XXV.

IO ritruouo sette generationi che uscirono da Troia doppo che fu da Greci destrutta.La prima uscì da Enea figliuolo d'Anchise,il quale uenne in Italia.Il terzo anno doppo la destrutione di quella; con tutta la sua famiglia,e patrimonio,& entrando nella foce del Teuere,à quei tem

pi chiamato Albula (e poi Teuere da Tiberio, che ui s'affogò,) fabricò una nuoua Troia, & in successo di tempo fù Rè de' Latini, e dalli suoi descendenti nacquero Romulo, e Remo, fondatori poi della gran Roma.

La seconda generatione uscì da Turco, figliuolo di Troilo, che con la sua famiglia restò nelle parti orientali: e questo Troilo fu figliuolo di Priamo Rè di Troia, e fratello di Hettore altri detti disopra. Il quale andò ad habitare nella Scithia, e doppo alquanti anni in Cappadocia, e da questo Turco sono descesi li Turchi, che da questo nome, sono chiamati Turchi. Ne questo è à loro nascosto, perche con tutto che sieno barbari, e ferigni, crudeli, & in humani, si gloriano d'esser uenuti dal nobil sangue Troiano. Ma non mostrano già ne i gesti loro, ne i fatti la nobiltà del sangue Troiano. Onde questo sia auenuto, chi lo saprà dicalo. Crederò bene c'hauendo loro habitato la Scithia paese duro, aspero, e frigido, habbino preso di quell'aria, e diuenuti sieno crudeli, per le continue guerre, che con diuerse nationi hanno hauuto. Perche si legge quelli Troiani, che uennero in Italia, parte doue hora è Padoua, parte doue hora è Roma, non condussero seco tanti costumi barbari, & inhumani. Il simile si dice de quelli ch'andarono in Francia. Io mi ricordo hauer letto d'Alessandro Magno, che hauendo egli in Oriente ritrouato alcuni popoli, quali prouò, e ueramẽte conobbe come erano grandemente inclinati à dominare, e signoreggiare, e temendo esso Alessandro, d'esser molesta

to da questa loro inclinatione, uolendo solo regnare, cominciò ad esserli duro, & ogni dì ne facea morire. Ne punto l'esserli crudele, e farli morire potea humiliarli, che ogn'hora più cresceua loro il desiderio di dominare. Interrogò Aristotele, che cosa douea far, per leuare à quelli popoli q̃sto ambitioso, ô dirò più tosto generoso animo di dominare. Rispose Aristotele, leuagli l'Aria, il Terreno, e l'Acque, & haurai il tuo intento. Così parmi dire de' Turchi, che quantunque sieno uenuti, e discesi dal nobilissimo sangue Troiano, habbino perso ogni dolcezza naturale, per l'Acque, per lo Terreno, e per l'Aria di Scithia, patria, e regione ch'inclina l'huomo alla crudeltà, e fierezza, & ad ogni costume barbaro.

La terza generatione, ch'uscì da Troia, fù quella di Antenore consanguino del Rè Priamo, ilquale fù fatto d'Agamenone, Rè della prouincia Troiana. Ma essendo scacciato dalli figliuoli di Hettore, fratelli di Franco Rè di Francia, si partì con tre mila de' suoi Troiani, e uenne in Italia, vicino à i monti Euganei, doue fabricô la città di Padoua, dalla quale in gran parte uscirono li nobili Vinitiani, e non da pescatori come uogliono alcuni.

La quarta generatione ch'uscì da Troia, furon gl'Ingleſi, del che anco molto se ne gloriano. Imperoche Bruto loro Rè, dal quale fù nominata l'Anglia, Bertagna, fù figliuolo di Siluio Rè d'Italia, e Siluio fù figliuolo del Rè Ascanio, & Ascanio fù figliuolo di Enea; il qual uenne

*da Troia in Italia, come di questo canta Virgilio, & altri historici affermano.*

*La quinta generatione uscì da Franco, figliuolo de Hettore sopradetto, il qual con la sua famiglia si partì da Troia, già rouinata, e destrutta da Greci, e n'andò ad habitare in Francia, e prese per moglie la figliuola di Remo, onde gli successe nel regno, e qui fù finita la prosapia d'Hercole Libico, per la linea mascolina, non hauendo hauuto Remo figliuoli maschi, ma solo una figliuola che maritò à questo Franco.*

*La sesta progenie ch'uscì da Troia, furono i Bertoni di Francia, perche essi dicono gloriandosi, che Bruto Rè d'Anglia condusse dall'Oriente in questa Bertagna di Francia quatro colonie de Troiani, Capitano delle quali fù Corineo, dal quale quella prouincia, fu chiamata Corinea, ouero secondo alcuni Cornupia.*

*La settima generatione ch'uscì di Troia, furono li fratelli di Franco Rè di Francia, e figliuoli di Hettore, quali scacciarono Antenore da que' paesi, e quello uenne come s'è detto ad habitare alle radici de' monti Euganei, Questi figliuoli di Hettore furono poi anch'eglino scacciati da Ciro Rè di Persia. Onde furono constretti d'andarsene ad habitare nell'Hellesponto, & quiui creato un loro Rè, pur del sangue reggio ui habitarono, come affermano alcuni molti anni. Poi da questo luogo furono scacciati da Gotti. Onde Marcomiro che era il loro Rè, consultato c'hebbe*

gli ſuoi Dei, ſi parti, e uēne nella Germania. Dicono alcuni che uenne ad habitare nella Germania Inferiore, che da una Regina chiamata Sicambra furono chiamata Sicambria, e li popoli ſi chiamarono Sicābri. Queſta progenie in queſto luogo hauendo hauuto il primo Rè Antenore, da poi del Marcomiro, il terzo fu Priamo. Il ſeſtodecimo Franco, dal quale eſſi furono chiamati Franceſi. E queſto Franco è quello Franco ſecondo Rè di Francia, del quale ſopra habbiamo raggionato. Preſero queſti Franconi la terra, la quale ſi chiama Franconia, dalla quale i Germani perſuadeno con ſue raggioni, che da lei ſia nominata la Francia, e la chiamano Francia orientale, e la Frācia Occidentale chiamano Gallia. Includēdo la Fiādra, come la deſcriueno nella loro Coſmografia, pche altre uolte era Gallia, della quale una buona parte tiene il linguaggio delli galli. E dicono che la Frācia orientale, cioè la frāconia in Germania era chiamata Sicābria, e Franconia. Perche ſuperarono gl' Hunni, & Allani, in fauore dell' Imperatore, il quale poi gli chiamò Frāconi. Hor io uoglio laſciare di contendere del nome à chi non hà che fare, baſta à me di moſtrare che Feramondo Sicābro ſia deſceſo dalla nobile ſtirpe Troiana, e dalli fratelli del primo Rè Franco di Francia, dal quale nacque Feramondo, e Clodoueo primo Rè di Francia Chriſtiano, e Carlo Magno, con gli altri ſuoi poſteri che regnarono nel nobiliſſimo regno di Francia. Si concluderà adunq; che dal ſangue Troiano ſono uſciti gli

*Franceſi, gli Sicambri, gli Romani, gli Bertani, gl' Ingleſi, Padouani, e Venetiani, con li Turchi degenerati.*

## *Capitolo XXVI.*

*LI Rè di Francia raccolti da Sigisberto, e da Vicenzo Beluacenſe, ambi hiſtorici Franceſi, da Priamo primo inſino à Lodouico Rè quadrageſimo in numero, che fù il ſanto. E cominciano dal primo Sicambro della ſettima progenie del ſangue Troiano ſopradetto, dall' anno del Signore trecento ottanta uno, nel tempo di Gratiano, e Valẽtiniano Imperadori Romani.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | *Il primo, fù Priamo che regnò* | *anni* 5 | 11 | *Dagoberto* | 14 |
| 2 | *Marcomiro ſuo figliuolo* | *anni* 33 | 12 | *Clodomeo* | 17 |
| 3 | *Feramondo regnò* | 4 | 13 | *Lottario* | 4 |
| 4 | *Clodio ſuo figliuolo* | 18 | 14 | *Teodorico ſcacciato dal regno* | 15 |
| 5 | *Merouco* | 10 | 15 | *Hilderico ſuo fratello* | 12 |
| 6 | *Hilderico* | 26 | 16 | *Teodorico nel regno reſtituito* | 14 |
| 7 | *Clodoueo primo Rè Chriſtiano* | 30 | 17 | *Clouco* | 4 |
| 8 | *Lottario* | 50 | 18 | *Childeberto* | 18 |
| 9 | *Chilperico* | 23 | 19 | *Clodouco* | 4 |
| 10 | *Lottario* | 44 | 20 | *Lottario* | 2 |

21 *Ti=*

21 Tibelrico 5
22 Teodorico 15
23 Hilderico che si fece monaco 9
24 Pipino detto il grau e 18
25 Carlo Magno Imperatore 44
26 Lodouico Imperatore 24
27 Lottario Imperatore Monaco 4
28 Carlo con anni quatro di Lottario 28
29 Lodouico Balbo 2
30 Lodouico e Carlo mano 5
31 Carlo Imperatore 5
32 Velone figliuolo di Roberto 9
33 Carlo Balbo Imperatore 17
34 Rodolfo Imperatore 2
35 Lodouico 27
36 Lottario 31
37 Lodouico il semplice 1
38 Vgo Cappetto regnò con gran contrasto con gli Conti di Parigi 38
L'istesso senza guerra 9
39 Roberto 34
40 Henrico 30
41 Filippo
42 Lodouico grasso 38
43 Lodouico 40
44 Filippo 44
45 Lodouico 3
46 Lodouico il santo, quale uiueua al tempo di q̃sto historico Vicẽzo Beluacense.

## Capitolo XXVII.

Catalogo delli Rè di Francia secondo alcuni moderni, che cominciano al tempo di Tiberio Cesare.



BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Tiberio Cesare
Il primo fu Franco
2 Elogio
3 Hirimero
Nerone Cesare
4 Marcomiro
5 Clodomiro
6 Antenore
Commodo Cesare
7 Sattero
8 Richimero
9 Odemaro
10 Marcomiro
11 Clodomiro
Decio Cesare
12 Faraberto
13 Sunno
14 Chilperico
15 Bartero
Diocletiano Cesare
16 Clodio
17 Ualtero.
18 Dagoberto
19 Clodio
20 Clodomiro
Constantino magno
21 Richimero
22 Teodomiro
23 Clodio
24 Marcomiro

Doppò il xxiiii, Rè Marcomiro seguitano gli Prencipi chiamati maggiordomi di Francia, quali gouernauano con gli Rè.

1 Dagoberto
2 Genebaldo
3 Sunno
4 Dioche
5 Merouco
6 Leontio
7 Heriberto
8 Priamo
9 Sigiberto
10 Anselberto
11 Angisile
12 Arnolfo, santo, Uescouo di Cirico in Germania
13 Antigise
14 Pipino il graue, o uero

chiamato il breue
15 Carlo martello
16 Pipino 2, fu fatto Rè di Francia, e fu il primo di questa prosapia, in luoco di Childerico 21, Rè, il quale si fece Monaco. E questo Pipino fu il xxii. Rè di Francia, e l'ultimo Prencipe maggiordomo, del quale dirassi qui di sotto.

Catalogo delli Rè di Francia, uenuti da Franconia, di Germania, Dagoberto Duca, Clodio Duca, Marcomiro Duca, & poi Feramondo. Con il quale cominciò l'offitio di Maggior Domo nella psona del primo Dagoberto come di sopra.

1 Feramondo Duca di Franconia, e primo Rè di Francia di questa linea morì ne gl'anni della salute humana 430
2 Clodio che morì 448
3 Merouco morì 458
4 Childerico morì 484
5 Clodouco primo Christiano mori 514
6 Childeberto
7 Lottieri
8 Ariberto
9 Chilberico
10 Clotario 632
11 Dagoberto magno 646
12 Clodouco morì 632
13 Lottieri
14 Teodorico 666
15 Chilberico 3. 679
16 Clodouco
17 Childeberto 697
18 Dagoberto
19 Lottieri 721
20 Teodorico
21 Cilderico ultimo di questa stirpe, morì l'anno della nostra salute 750

22 *Pipino doppo Childerico xxi. Rè, fù Rè 22. e primo di questa stirpe, morì* 766
23 *Carlo Magno Rè, & Imperatore morì* 814
24 *Lodouico Pio Rè, & Imperatore morì* 840
25 *Carlo Caluo Rè, & Imperatore morì* 878
26 *Carlo Balbo Rè, & Imperatore morì* 880
27 *Lodouico*
28 *Carlo*
29 *Carlo detto il Semplice morì* 920
30 *Lodouico morì* 955
31 *Lottieri morì* 986
32 *Lodouico morì* 987
33 *Eude Conte Andegauense*
34 *Raoul della Borgogna.*

*Questi dui Eude, e Raoul non furono della linea di Carlo magno, perche ella mancò in Lodouico 32. Rè. E nel regno entrarono li Conti di Parigi, li quali contrastarono assai con Ugo Cappetto, ilquale all'ultimo fù uincitore, onde fù incoronato Rè di Francia, e fu il primo Rè di questa stirpe, progenie di Carlo Magno, come vogliono alcuni.*

1 *Ugo Cappetto morì l'anno della salute* 996
2 *Roberto morì* 1030
3 *Henrico figliuolo di Roberto morì* 1060
4 *Filippo morì* 1019
5 *Lodouico detto il grasso morì* 1137

6 *Lodouico il giouine morì* 1179
7 *Filippo Augusto morì* 1223
8 *Lodouico Gauo* 1226
9 *Lodouico il santo morì* 1270
*E suo fratello Carlo fù fatto Rè di Napoli* 1268
10 *Filippo terzo figliuolo di san Lodouico morì* 1276
11 *Filippo il bello morì* 1315
12 *Lodouico Huttino*
13 *Giouanni*
14 *Filippo il longo*
15 *Carlo il bello*
16 *Filippo Valesio*
17 *Giouanni secondo*
18 *Carlo il bianco*
19 *Carlo sesto*
20 *Carlo settimo*
21 *Lodouico undecimo*
22 *Carlo ottauo*
23 *Lodouico duodecimo*
24 *Francesco primo*
25 *Henrico secondo*
26 *Francesco secondo*
27 *Carlo ix morì* 1574
28 *Henrico terzo, che giouinetto fù eletto Rè di Polonia inanzi che morisse suo fratello Carlo ix, poi morto Carlo si partì di Polonia, & andò à possedere il regno Paterno, che di raggione gl'auueniua, essendo il terzo genito. E questo fù nell'anno della salute 1574. Partendosi di Polonia per Francia, passò per Vienna d'Austria, oue fù raccolto Imperialmente da Massimiliano secondo, Cesare, venne poi uerso lo stato dell'Illustriss. Domïnio Veneto; nel principio del qual stato fù riceuuto reggiamente, e poi uenne in Venetia, doue gli furon fatti tanto belli, e ricchi apparati, che Rè ne Impe-*

ratore alcuno non harebbon possuto aggiongere. Lascio di raggionare de' cibi, e de gl'ordini tenuti in accarezzarlo, lascio le feste de conuiti, de balli, e de suoni, che esprimer non si possono. Passò poi nella città di Ferrara, e fù riceuuto da quel Duca molto nobilmente; il qual Duca è suo affine, perche Henrico secondo, padre di Henrico terzo, & Alfonso secondo Duca di Ferrara quinto, furon figliuoli di due sorelle, ambe figliuole di Lodouico duodecimo Rè di Francia. Passò poi à Mantoua, doue anco fù riceuuto molto sontuosamente, il simile dico del Serenissimo Duca di Sauoia suo affine, hauendo per sposa la sorella di Henrico 2. Padre di Henrico 3. talmente che il serenissimo Principe di Piamonte è consubrino di sua Maestà. Passò poi nella Francia, e doppo pochi giorni fu in Remes coronato Rè nel paterno, & antico suo Regno.

# DE L'VLTIMO, E FVTVRO RE di Francia; quale sarà Imperatore uniuersale, conseruatore delli Principi Christiani, e domatore glorioſisſimo de gl'infideli.

## Proemio

On credo ch'appreſſo i periti ingegni, ſia naſcoſto quel uolgatisſimo detto, che l'Hiſtorie ſono porte all'humano intelletto, e ſplendori lucidisſimi, per uia de' quali, ſi uiene à moltisſime cognitioni. La onde, hauendo io dato opera (col baſso mio ingegnò) ad alcuni detti di hiſtorici, con ogni preſtezza, l'hiſtorie ſue tanto m'apperſero l'intelletto, che uidi un lucidisſimo raggio, da non eſſere tenuto naſcoſto, che forſi da molti, che hanno ſcritto, e ſtato tralaſciato, e non ueduto. Non già che taßar uoglia alcuno di traſcuragine, ma dico bene, che una coſa ſerà letta, e conſiderata da tanti belli intelletti, che tutti poſcia ne fanno ſopra uarie, e diuerſe fabriche, e concetti. Sopra di queſto hauendo io longo tempo penſato, giudicai eſſer coſa di non poco biaſmo; anzi coſa da huomo uile, & inutile, ſe paſſaſſe queſta mia uecchiaia, ſenza por in ſcritto, quanto che dalli detti auttori, e da molti altri, con longo diſcorrere ſon'andato raccogliendo. A me adunque è parſo di porr'in alto queſto ſplendore, non che indegno di tanta impreſa mi

reputassima per l'altezza delle cose, che s'hanno à narrare, che à me di porle in luce, molto appartiene, la taggione io taccio; perche non uorrei esser tenuto huomo superbo, e uano. E sufficiente à me solamente esser conosciuto, l'amor, riuerenza, e seruitù di quelli, per iquali mi spinge à questa tãto à me dilettevol fatica. Facendo questo, mi pongo in camino di dar raguaglio à molti studiosi, di molte belle, e gloriose imprese, e di spiegar le lodi, & honori, de molti alti, e generosi heroi, ch'ordinò Dio in diuersi tempi douessero esser al mondo, secondo i bisogni, e gouerni di quello, ilquale sempre fù gouernato dalla prouidenza sua, per mezzo d'huomini Illustri. E s'alle uolte, hà uoluto Dio gouernarlo per mezo d'huomini scelerati, come fù Caio Caligula, Tiberio, Vitellio, Nerone, Domitiano, & altri infiniti; la cagione furono li peccati de gl'huomini, sopra li quali, uuole Iddio, che regni per giusta uendetta il scelerato.

Capitolo primo.

TRouasi nelli periti Historici descritta, de tempo in tẽpo la nobile, & antica progenie di Troiani, & in particolare quella che è scritta da me nella prima corona, la progenie di Sicambri, posta nel settimo luogo, cioè gli rimanenti figliuoli di Hettore, figliuoli del gran Priamo, quali non seguirono il loro fratello Franco, che acquistò il bellissimo Regno di Francia. Ma destrutta Troia per ultimo refuggio, come auenir suole alli scacciati fuori della propria casa, e dalla fortuna auuersa, mortalmente abbattuti, e fat-

ti

ti banditi dalla propria, e regia ſtãza, furono aſtretti di andarſene ad hàbitare ſopra l'Heleſponto, à torno alla ripa Aſiana, alla pallude Meotide, fatta dall'acque del Tanai, fiume rapido, che deſcende dalli monti Rifei, e mette capo nella detta pallude. In queſto luogo creſcerono in grandiſſimo numero, ancor che da popoli conuicini, che barbaramente uiueano foſſero grauemente moleſtati, e combattuti: ſi per eſſer eglino foreſtieri, ſi ancora per eſſer ſoſpetti per la moltitudine, che grandemente temeuano le uicine reggioni, di non eſſer ſoggiogate, ò ſcacciate. Onde perqueſte controuerſie, nacque al loro deſiderio grande, di ripoſarſi in luogo migliore, che tuttauia andauano cercando. Ne gl'anni innanti il parto della Vergine, nel tempo che l'Imperio Romano cominciaua hauere nel Mondo l'obedienza, il potere, le ricchezze, & il ſapere, ſecondo le profetie, diſpoſero di porre in eſecutione queſto ſuo deſiderio, cioè di ritrouar noua reggione, e patria. Marcomiro Rè di queſta nobile moltitudine, per hauere l'indrizzo uero dal cielo, non hauendo anco cognitione della lege diuina, che inſegna per uia dell'orationi deuemo ricercare la uolontà di Dio. Si poſe (eſſendo Idolatra) à ſacrificare alli uani Dei Troiani, accioche in coſa di tanta importanza, hauueſſe dall'oraculo quello che deſignato hauea. Il uoler del ciclo, e delle ſtelle (ragionando a modo di gẽtili) l'Oraculo riſpoſe dicendo, che partir ſi douueſſero dalle rippe della pallude Meotide, & andarſene ne i contorni, doue il Rheno fiume della Gallia Belgica il

capo mette nell'oceano anglicos. Stando ſoſpeſo Marcomiro, con la ſua gente, ſopra il detto dell'Oraculo, fù ſopragiento da una Maga, ouero da una, c'hauea un ſpiritto, che ſimili Maghe chiama la ſcrittura, phitoniſſe, che gl'affirmò il medeſimo, che detto gl'hauea l'Oraculo. La notte ſeguente, uolendo il fatto corroborare il detto della Maga, e dell'Oraculo, accioche Marcomiro doueſſe con la ſoggetta ſua gente partirſi, gl'apparue in ſonno un'ombra grande, che il corpo hauea, come d'huomo, con tre capi, il primo era d'Aquila, il ſecondo era di Leone; e il terzo era di Botta, ouero roſpo. E con alta uoce, l'Aquila formò queſte parole, Marcomiro la tua inclita prole, porrà il giogo à me, ſottometterà il Leone e darà la morte alla Botta. Non fù ſordo à q̃ſto detto Marcomiro, ne anco come traſcurato lo laſciô, ſi che molto ben non ui penſaſſe. Ma dal nobil cuore ſuggerito, e dalla moltitudine à ſe ſoggetta perſuaſo, diſpoſe di laſciare al tutto quella reggione, e uenirſene nel luogo dall'oraculo delli Dei, e dalla Maga predetoli.

## Capitolo II.

SVſpeſo reſtarebbe l'animo d'ogni benigno lettore, s'io non ſpiegaſſi quello che importar uoleano quei tre capi, cioè Aquila, Leone, e roſpo. Non hauendo io lo ſpirito di Gioſeppe, ne meno quello di Daniello, ambi profeti, come interprete non manifeſto, li ſuoi ſignificati. Ma bene gli

dechiarirò,come colui che hà dalli fatti, e cose succesſe pre= ſo l'intelligentia.Ognuno sà,che l'Aquila è l'insegna del l'Imperio Romano,e queſto ſi uede hoggidì da tutti, oltra le carte,che queſto dimoſtrano ſieno piene. E come ancora il Leone ſignifica la Germania.E ſe bene l'inclita Repub. de Venetia,hà il Leone,non l'hà in naturale forma,come i Germani;ma l'hà Alato,e di color d'oro. Dippoi l'hãno à fine,che rapreſenti il ſuo prottetore,ſan Marco Euange liſta,al quale da Dio è dato per inſegna,che coſi non l'hã no li Germani.Onde à chi ben penetrarà il teſto delli pre= fati hiſtorici;uedrà,che coſi ſi deue intendere.Ne gli qua= li ancora uedrà nelle inſegne de i Rè, Duchi, e molti altri Prencipi,e Siguori di Germania,che hanno il Leone, al numero di 24 nobiliſſime famiglie. Gli è ben uero,che il leone che dipingono è uario,e diuerſo, perche chi l'hà d'un colore,e chi l'hà d'un'altro. E commuemẽte alle inſegne, che hanno,ſi conoſce la nobiltà loro,antica,ò moderna. Im peroche,s'alcuno auentitio diueniſſe Prencipe,ò Marche= ſe,ò Conte tra Germani,non lo laſciano mai portare il Ci miero della inſegna aperto,à differenza de gl'antichi,e no= bili Signori, de' quali la Germania grandemente abon= da, che lo portano aperto. Il capo della Botta, ò ſia ro= ſſpo ſignificaua la Francia. Reſto hora di uedere, ſe queſto Oraculo s'è adempito, cioè ſe queſta nobile ſtirpe Troiana, habbia ſoggiogato l'Imperio Romano,ſignifica= to per il capo dell'Aquila, e s'hà ſoggiogato la ferociſ=

sima Germania, con il nobilissimo regno de Franchi, significato per la Botta. Certo è, che in propria persona, non hà fatto Marcomiro queste altissime impresa, come sono state fatte da' suoi successori, e descendenti. Perche si come si troua nelle uere historie de Francesi, e de Germani, da questo Marcomiro, in successione di qualche tempo, nacque Clodouco primo Rè di Francia christiano: fatto miracolosamente, come à tutti è manifesto. Quale hauendo guerra crudele con li Germani, & hauendo con quelli fatto un sanguinolēte fatto d'arme, fù uinto, e superato con grande uccisione, e dispersione de' suoi. Stando sopra questo fatto mal contento, giua con la mente riuolgendo, per qual suo peccato hauuto hauesse tanto la fortuna auuersa. Doppo il doloroso pensarui, gli uenne in mente, che più uolte promesso hauea, à Clotilde sua consorte, Regina christianissima, e di grandissima religione: di farse christiano, e non hauendo atteso alla promissione, attribuì, che perciò così in sinistro gli fosse andato tanto esercito. La onde dispose, e determinò di receuere il batteſimo, e sotto pretesto di uoto, di far quanto hauea promesso. Raccolse lo esercito, e di nouo attaccò il fatto d'arme, e gli successe prospero, ruppe gl'Alamanni, gli soggiogò, e li fece tributarij. Hauuta ch'hebbe tanta uittoria, si batteggiò in Remes, città grande, e famosa nella Francia, della quale all'hora era Arciuescouo Remiggio, huomo di santissima uita, e di dottrina integerrima. A questo così santo, e Catolico Dottore, & Arciuescouo,

toccò à Batteggiare questo potentissimo Rè. E non ui essendo l'olio sacro, dal cielo lo mandò Iddio, per ministro d'un Angelo, che lo portò à Remiggio, cosa in uero marauigliosissima, e degna d'ogni memoria. Questo olio, hoggidì ancora si serba, e con quello s'ungono tutti li Nobilissimi Rè di Francia, ch'altro (al giudicio d'ogn'uno) non uuol dire, se non che da Dio, tutti quelli, che degni sono di quella corona, sono benedetti. Non ostante che sieno mutati li costumi d'un Rè in un'altro, perche Dio dona li regni à chi piace à sua Maestà. E gl'essempi sono chiarissimi nelle sacre litte re di Saule, Dauid, Nabuch, e molti altri. Habbiamo q̃sti esempij ancora nelle historie profane, come Dio tolse l'imperio à Dario, e lo diede ad Alessandro, pche sua Maestà regna nelli humani regni, e tutti i cuori de i Rè sono nelle mani sue, e doue uuole li gira, e uolge. Onde si può presumere, che tutti quelli, che unti furono con questo celeste olio, fossero anco nel regno posti da Dio. Che grandezza d'animo, che generosità, che arte militare, che zelo di fede christianissima, non s'è ueduto in tutti quei Rè, che doppo Clodoueo hanno regnato? Non si ha ueduto come Dio tolse il Regno à Childerico, e diedelo à Pipino? Qui dunque deuono specchiarsi tutti i Prencipi, e Signori, come il sommo Iddio leuandoli il regno, l'hà dato ad altri, per dar essempio à tutti i Signori, Prencipi, e Rè, & Imperatori, che debbino primieramente amar la giustitia. Dico quella giustitia, che è secondo la uera fede christiana, catolica, & or

todossa, & esser obedienti alla santa chiesa. Sono stati molti grauissimi Rè, & Imperatori, che hanno persi molti eserciti, con grandissimi danni di loro soggetti, con spese intollerabili, e sono stati in guerra presi, con la perdita de' proprij regni, e ciò hanno attribuito alla disgratia, & infortunio, e non dicono gl'è stato Dio, che m'hà castigato, per il tale, e tale mio peccato. Vorrei che s'aricordassero di Saule, per il quale una uolta Dio (come narra la sacra scrittura) mandò al popolo Giudaico molte tribulationi, al tempo di Dauide, huomo santissimo, il quale domandò à Dio, perche cosi grauemente affligeua il suo popolo, Rispose, per Saule, e per la sua casa. Deueno li Nobili tutti, ò sieno Rè, ô Imperatori, ò Duchi, ò Prencipi, hauer cara, & in prezzo la sua nobiltà, e grandezza, con li stati suoi; perche è dono di Dio grandissimo, e particolarissimo. All'hora certamente non l'hanno, quando primieramente non attendono alla uera, e catolica religione, e quando i suoi successori, in quella non sono bene alleuati; perche senza questa; uera uirtù non si troua. Volse la Maestà soprana, che particolarmente quelli che unti furono, con questo olio celeste, e regnarono nella Francia, fossero defensori della santa Romana Chiesa.

Troppo serei longo, se raggionar uolessi di Carli, Lodouici, Filippi, & Henrici, li fatti de' quali non potranno mancare, perche sono scritti immortalmente in infinite carte.

La Spagna, l'Italia, la Germania, la Sassonia, & altre reggioni, si possono raccordare di Carlo Martello, e di Car

lo Magno, e successori suoi, che fuori della misera Italia, dierono perpetuo bando alli tiranni, & infideli; che tanto quella trauagliarono, cercando anco di por giù della santa sede il Vicario di Xpo. Certo non si puo dire, che non fosse cosa miracolosa, l'acquisto che fece il grã Carlo, di tanti regni, e prouincie. Si uede dunq; manifestamente, che li successori di Marcomiro soggiogarono il Leone, cioè la Germania, e la Botta, cioè la Francia. Resta di uedere, se ancora daquelli fù soggiogato l'Imp. Romano. Soggiogato fù da Caio Iulio Cesare, come è manifesto ad ognuno, e doppo la morte sua regnò Ottauiano Augusto; e successiuamente si sà la successione de tutti insino à Costantino; e doppo molti anni; che Costantino traslatò l'Imperio da Roma in Costãtinopoli. Molti de' quali hanno bene regnato, che non furono chiamati Imperatori Romani, ma Greci; quantunq; anco cura hauessero dell'Imperio Occidentale. Perche essendo Roma sopra la ruota d'andar in rouina; come de fatto andò (quanto alle cose temporali) perche era combattuta, e spesse uolte saccheggiata, da diuerse nationi vltramontane; poca cura n'haueano gl'Imperatori Greci. Onde il Vicario di Christo fù astretto à domandar aiuto, à chi gli lo poteua dare. Del che ricorse à Carlo Magno Rè di Francia; vnto col sacro olio, non ad altro fine che per essere ministro, e defensore della santa Chiesa, e sollcuator della misera Italia, all'hora da vltramontani deuorata, afflitta, e destrutta. Questo tanto Imperatore scacciò Deside-

rio Rè de Longobardi, che regnaua in Pauia: liberò il Vicario di Christo dalle mani di mille persecutori, e da quello fu unto, e consecrato, eletto, e confirmato Imperatore dell'occidente. Conobbe tanto huomo Leone 3 Santissimo, e gli suoi descendenti essere meritissimi in tanta dignità che gli concesse. Quale Carlo sempre fù defensore della santa Chiesa, con molti suoi descendenti glorioſissimi Rè, & Imperatori. La stirpe di tanto huomo durò nell'Imperio per ispatio d'anni 110. secondo il commune computo de molti historici: e nell'Imperio successe Ottone primo Duca di Sassonia. Cosi tornando all'intento ragginnamēto, soggiogò tutto l'Imperio occidentale Carlo Magno, e grandemente riconobbe l'auttorità del Vicario di Christo: del quale essendo uero ministro, ogni cosa gli andò prospera, e per tale sempre si conobbe. Si potrebbe però argomentare, e dire, che affatto il gran Carlo non sottomettesse al suo Imperio l'Aquila. Perche hauendola Costantino portata in Bisantio, città della Traccia, Carlo non ui andò, ne seco hebbe à fare in cosa alcuna, ma regnarono gli Imperatori Greci gloriosamente in Costātinopoli, sin che Balduino, et altri Frācesi tēnero quell'Imperio da 60 anni, & successero gli Greci insino che Maometh Rè de Turchi pigliò la città, e la rouinò. E preso hauendo Costantino Paleologo Imperatore ultimo, gli tagliò il capo, & obrobriosamente mandolo sopra una lancia per tutta l'Asia. Dipoi il lettore benigno deue bene considerare come l'Aquila in quei tempi era di

uisa

*uisa in dua capi, e da diuersi di riti, latino, e greco, il latino teneua un capo dell Aquila nell occidente, & il greco teneua l altro nell oriente, di che Carlo non era dominatore del tutto il corpo dell Aquila. Nondimeno à questo si risponde, che quello che non è fatto si fara. E perche questo non appaia detto uoluntario, ò uano, prego ognuno; che lasciando da parte ogni affetto, si riuolga à considerare le parole di Santo Agostino, primo tra tutti li dottori del mondo; ilquale esponendo la sententia del dottor delle gẽti Paolo. Quoniam nisi uenerit dissessio primum &c. Scritte alli Tessalonicensi, dice questi ragionamenti, ueramente degni di consideratione. Antichristus non antea in mundum esse uenturum; nisi uenerit primum discessio, hoc est, nisi discesserint omnia regna, à Romano Imperio, quæ prius subdita erant. hoc autem nondum aduenit, quia licet uideamus Romanum imperium, ex maxima parte destructum, tamen quandiu Reges Francorum durauerint, qui Romanum imperium tenere debent, Romani dignitas ex toto non peribit, quia in Regibus suis stabit. Et il detto grauissimo dottore, per fortificare meglio questo suo detto; aduce ancora de gl altri dottori celebri, e perciò dice nostri doctores, le parole son queste. Quidam uero nostri doctores dicunt, quod unus ex regibus francorum, Romanum imperium ex integro tenebit, qui in nouissimo tempore erit, & ipse erit maximus & omnium regum ultimus. Qui postquam regnum suum feliciter gubernauerit, ad ultimum Hierosolimam*

tract. de Ant. Tom. fol 25

*ueniet, & in Monte oliueti, sceptrum, & coronam suam deponet. Hic erit finis, & consumatio, Romanorum christianorumq; Imperii, & tunc statim antichristum uenturum.* Che questa sia sententia d'Agostino molti dubitano, perche quando il P. santo Agostino uiuea, e che scrisse questa; i Rè di Francia non erano ancora uenuti alla fe de santa, & all'hora regnaua in Francia Childerico, padre di Clodouco, primo tra i Rè di Francia Christiano, come puote dir questo? non uedendo principio, che eglino douessero essere, ne imperatore, perche all'hora regnauano Arcadio, & Honorio, ne si uedea principio di christianesimo in quei. E per queste raggioni dicono alcuni, che questa fù sententia di Seuerino, o d'altri, perche Agostino non fù profeta, e perciò non hà potuto dir questa sententia. A questo si può dire, che se bene non si hà, che Agostino sia stato profeta, ne anco tenuto profeta, dalla santa Chiesa (che si sappia;) può però hauer detto qualche cosa profeticamente, & massime uedendo che quantunque essi Rè erano pagani, mai però furono molesti alla Chiesa, come tal uerità dimostra Paolo Emilio historico Veronese. E se molti santi, e molte sante Vergini hanno predetto le cose, che hãno à uenire, quali erano, e di meriti, uita, e dottrina, assai inferiore d'Agostino puote & questo glorioso Dottore profettare, & pronosticare. A me dunque ciò non è inconueniente, perche uide quello, che gl'altri uidero; come lo dimostra nel libro della città de Dio.

## Capitolo III.

VEdesi alli detti di Agostino, apertamẽte aplaudare Tomaso Aquinate Dottore celeberrimo, nel libro del regimento de Prencipi cap. 16. quando scriue ad Ugone Lusignano Rè de Cipro, nel qual dice. Tutti li Rè di Francia s'ungono col santo celeste Chrisma mandato dal cielo, dalla quale untione, dice. Signis & portentis ac uariis curis apparent ex eis, ex prædicta unctione. Vorrei io sapere, chè significatione, che portenti si dimostrano à essi Rè di Francia per la predetta ontione? Delle cure, cioè che tutti i Rè di Francia, sanano alcune infirmità; che quasi sono alli medici incurabili, sono manifesti. E questo non auiene per essere Rè; perche ogni Rè hauerebbe tal potere. Ma questo auiene perche sono Rè di Francia. Poca merauiglia non è ẽsta appresso d'ognuno. Credero dunq; li segni, e portenti che in quelli serenissimi Rè si dimonstrino sieno quelli che ne gli scritti d'Agostino sono descritti. L'istesso Angelico san Tomaso nel 4. delle sententie, alla dist. 20. alla questione 3. Dice che Innocentio 4. concesse à tutti i fedeli, a chi pregherebbono per il Rè di Frãcia, hauessero dieci anni d'indulgentia. Doue due cose si di notano. Primieramẽte l'Indulgentia, la quale si suol dare dalli Pontefici Romani, p causa di Beneficio spirituale riceuuto, ò da riceuere. Onde per cose spirituali, si rendano cose spirituali. L'altra cosa è, che non dice il Romano Pontefice p Henrico, ne per Carlo, ne per Lodouico, ne per i Rè di Spa

gna, Anglia, Dania, ò Polonia: ma assolutamente p il Rè di Francia, come quel solo sia, che habbia hauuto con l'armi fauore, e sia ancora per hauerne. E cio non puo uenire da altro, che da questo, perche non si trouo mai alcun Rè di Francia doppo Clodoueo, sia stato ne heretico, ne scismatico, ne fautore delli inimici della Chiesa, assolutamente ragionando, per essere amicissimi di essa. E questo lo dimostrò l'Eremita di Cosenza nelli suoi scritti, che otto sommi Pontefici Romani, furono posti in sedia Papale, dalli Rè di Francia, con difficultà de molti che li facean contrasto. E pche ancora essi Rè di Francia si dimostrarono sempre inimici de gl'infideli: contra de' quali spesse uolte andarono con pericolo, stragge, dissipation delli eserciti, e della propria uita. Onde si uede dal prefatto discorso, che mentre che i Rè di Francia saranno nel regno; l'Imperio non si distrugerà, e p conseguente la Chiesa santa, se bene sera tribulata, non per questo pericliterà dalla religione, e p quello che s'è detto di sopra. Quia in regibus suis stabit dignitas Romani Imperij. Onde forsi non è fuor di proposito quello che disse il dotto Rabbano, raggionando de Frãcesi nelli detti della Sibilla. Tunc lactea colla auro inectuntur. Giouanni Tritemio famoso dottore di Germania, nel libro che egli compose delli sette secundei, indrizzato al primo Massimiliano Cesare; Dice apertamente. Inanti che uenga il fine del Mondo, la corona imperiale ritornerà alla corona di Francia. Nel 1516. fù stãpato in Venetia il libro di Telosforo Ere

mitano di Cosenza, da M. Lazaro Suardo, con licentia del Reuerendiss. Antonio Contareno, Patriarca di Venetia, & del R.P.F. Francisco Pisano, di frati minori Inquisitore, & de gli Illust. Sig. Capi de diece, con il priuilegio apostolico, & del Sereniss. Dominio Veneto, qual pronosticò l'anno 1386, dicendo. Il Papa Angelico santo, coronarà della corona Imperiale il Rè di Francia: e quello ginochiato alli piedi di S. Santità, humilmente supplicarà d'esser coronato, con la corona de spine, nella memoria, & riuerenza della passione di Christo Iesu. Al qual Rè santo, e scritto un pronostico, per non dire profetia, cioè. Vocauit eum sibi dominus, dilectum filium, Regem iustum, & benedictum. E questo farà l'unione, ouer la lega con il Sereniss. Rè d'Anglia, & con il Sereniss. Dose di Venetia; quale sarà Capitaneo Generale dell'armata Christiana; & tutti insieme, con l'auttorità del sommo Angelico Pastore, destruggeranno l'armata Turchesca.

Nel proemio del predetto libro, fatto l'anno 1516. dal R. P.F. Rusticano, dell'ordine di predicatori, confirmando q̃sto sopradetto dice. Questo Papa Angelico, morto che sarà l'Imperatore della Germania, coronarà il Rè de Francia, qual sarà della stirpe di Ripino, con la corona de spine, in honore della sacratissima corona di Christo, & farà il passaggio di terra Santa, e di quella sarà uittorioso, et q̃llo con il sommo Pontefice Romano, reformaranno la chiesa. Vn'altra profetia si ritroua à questo proposito, nel sopradet

to libro, qual è questa de santa Brigitta. Hoc facto autem tempore, post terno quinque, accipiet Rex Vexillum de altari Dei benedicti, & cum bellicosis hominibus, accedet contra paganos, & per diuinam gratiam victoriam obtinebit. Conductis nanq; in fidelibus ad baptismum, redibit Rex cum gloria de sancta ciuitate.

Oltra le preallegate, sono delle altre profetie, ò pronostici, nel medesimo libro, ritrouate à Mestre, castello di Venetiani, in un libro antichissimo, cioè

1 Ecce Leo gallus, obuiabit aquile, & feriet caput ipsius, erit bellum imensum, & mors ualida.

2 Gripho Regalis, genitus in Francia, ueniet in oriente, trahens ad se magnam caudam &c.

3 Rex titulum pacis habens, dominus uidue, & sancte ciuitatis erit effectus fiet passagium, & peregrinātes intrabunt mansiones & obtinebunt, & lux quæ erat per tantum tēpus absconsa, clara per totum mundum manebit.

Ecco ancora delle altre.

Primo. Vnus pastor, qui recipiet utranq; Ecclesiā concordialiter, cum magna pace. 2. Quod tēporalia Ecclesiæ dabit uni Regi, & hoc ēt concordialiter. 3. vnitas p̄dicta, & Rex diu durabit in regno suo. 4. Deponentur tiranni, in terris Ecclesiæ, & sub nomine regis, gubernabuntur omnia. 5. Vniuersitas Christianorum, credet in electum, tamq; in uerum pastorem, & sponsum Ecclesiæ. 6. Non erit amplius scisma in Ecclesia, usq; ad tēpus antichristi. 7. Fiet passa-

gium,per p̃dictum Regem Frãcie,& oẽs gentes armorum, ſecum ducet.8.Fiet conuerſio generalis.Amen.

L'anno 1426.Eribone d'Anglia hebbe una reuelatione, la quale egli interpretando diſſe. Vno Rè di Francia ſarà Monarca del mondo.Marc'Antonio Louiſino,nuouo eſpoſitore delle reuelationi d'Eſdra, in una eſpoſitione che egli chiama Aquila di Eſdra;quale auttore è moderniſſimo,e detta eſpoſitione in Maſſimiliano 2.Ceſare, l'iſteſſo conclude della chriſtianiß.corona di Frãcia:E q̃ſto ſi uede ſopra il paſſo di Eſdra.Et mouebuntur Nimbi copioſi & portio alia Nimborum copioſorum mouebitur ab occidẽte. L'Ambaſciatore del Rè di Portogallo,al Prete Gianni, nominato Franceſco Aluaro,ritrouô nelle profetie de quelli Ethiopi,queſti pronoſtici,cioè che li chriſtiani andranno d'Europa al porto di Mazqua;e quiui s'aprirà un pozzo; ſubito aperto,la ſetta de Saraceni ſarà al tutto deſtrutta, & roinata.Nelli ſudetti libri, ancora ui ſi leggono due altre profetie;l'una di ſan Ficatorio, e l'altra di ſanto Sinoda;li quali furono de quelli Eremiti de Egitto,e dicono. Li Franchi,dal capo della terra;verranno per mare; e ſi coniungeranno con gl'Abbiſſini, con groſſiſſime armate,e che diſtruggerãno il Tor,il Zidem,e la Mecha;e sẽza mutar il piede,tãto ſarà il numero delle genti,che inſino à fondamenti la detta Città di Mecha ſarà deſtrutta. E le pietre di eſſa ſeranno portate inſino nel mar roſſo, di modo tale,che la Mecha,celebre città,per eſſerui ſepolto il corpo

di Maometh, rimarrà come campo dissolato, & incolto. Così prenderanno la gran città del Cairo con tutto l'Egitto. Poi fatta questa tanta impresa; nascerà disparere trà di quelli, à chi habbia à essere, ò de Francesi, ò d'Abissini. E insieme accordati; uolontariamente gl'Abbissini cederanno à Francesi, e quietamente ritorneranno ne i paesi loro. Così la corona di Frãcia restarà dominatrice de tutti quei paesi. Disse à me il Reuerendiss. Monsig. Vescouo d'Ax, Francesco Noualio; hauer inteso in Costantinopoli, quãdo era ambasciatore della Maestà Christianissima l'anno p= cedente, hauergli detto Maomet Bassa, primo Visire, gouernatore dell'Impero Turchesco, come i Turchi prẽderanno Roma, & distruggeranno i Prencipi Christiani, per il che leuarannosi li Francesi ualorosi con il suo Christianissimo Rè, qual ripigliarà di nuouo Roma, Costantinopoli, e Hierusalem, & distruggerà i Turchi con la loro setta, & religione. Da questi sopradetti auttori bastarebbe all'intento mio; nondimeno con le intensissime ragioni, uedrassi l'aperta uerità di quanto di sopra ho ragionato Io & altri.

## Capitolo IIII.

SI trouano nelle sacre lettere due sentenze molto misteriose, e profonde; le quali certamente potranno dar diletto ad ogni bello ingegno. E daranno testimonio chiaro, che li suddetti dottori habbino ragionato con qualche fondamento. E prima nel presente capitolo uederemo quella

di

di Hieremia profeta, ilquale chiamò Hieruſalem, princi
peſſa delle prouincie, e ſignora delle genti. Queſta auttorità
fa molto al propoſito per queſto mio ſoggetto, perche chia=
mandola principeſſa delle prouincie, e ſignora, e dominatri
ce delle genti, dimoſtra che Hieruſalem non eſſendo ſtata,
che infalibilmente ſarà. Perche la Maeſtà di Dio, ogni
coſa hà poſto nel peſo & miſura, e talmente uuole che il
teſtimonio ſuo ſia uerificato, e piu toſto ſi diſtruggerebbe il
cielo, e la terra, che ſi mancaſſe un punto di quello che s'hà
detto. Alla intelligenza & eſpoſitione ſua dobbiamo noi
ſapere come nelle ſacre lettere ſi trouano piu ſenſi; il princi
pale de quali è il ſenſo litterale. Se hora uogliamo aplicare
queſta ſententia, al ſenſo ſpirituale, allegorico, e miſtico; non
è dubbio alcuno, che Hieruſalem non ſia ſtata principeſſa
delle prouincie, e ſignora delle gēti; per le repromiſſioni, che
gl'hà fatte Dio; ſi per li patriarchi, e profeti, e per il mini=
ſterio de gl'Angeli, per il miſterio della incarnatione del
uerbo eterno, per li miracoli particolari, e uniuerſali à tutto
il populo Giudaico, come alle perſone priuate, alli populi, et
alli capi. Ma ſe pigliaremo queſta ſententia, non come pro
fetia, ma come ragionamento preſente, cioè, che non habbia
à ſignificar altro infuturo; Dico ueramente che non ſi pene
tra il ſenſo del profeta; perche non ſi uede la uera eſpoſitio=
ne del ſenſo litterale. Se uogliamo dire che il profeta chia=
mola principeſſa delle prouincie, e ſignora delle genti; per=
che in quella foſſe creato Adamo, e doppo il peccato eſſen=

do scacciato fuori del paradiso, ui tornasse ad habitare, dico che il profeta non ragiona di Hebron doue fù fatto questo, ma di Hierusalem. Poi Hieremia dice, domina gentium, che non si uerifica à questo senso. Alcuni altri che penetrarono piu sottilmente, dissero, Dauide, e Salomone haueano sotto al loro Imperio molte prouincie de gentili uicine, le quali come soggette pagauano il tributo, et essẽdo Hierusalem la città Metropolitana, e Regale, che pciò Hieremia la chiamasse principessa delle prouincie, e signora delle genti. Ma in fatti, par che q̃sto ancora non sleghi la difficultà; perche non si stringe in un detto il senso litterale, quale è quello che ferma la mente. Chi con l'occhio dell'intelletto uuole uedere, manifestamente uedrà gli raggionamenti del profeta non essere limitati, ò determinati per le pochissime prouincie, e pochi gentili che dominò Dauid, con Salomone suo figliuolo, à comparatione delle infinite prouincie, e genti dell'uniuerso. Onde à sodisfar uolendo, con tutto il mio sapere à chi restasse ppleſſo, necessario è ch'io palesi (al giudicio mio) il senso litterale; sopra il quale riposa ogni uerità. Quando adunque il profeta Hieremia disse, Hierusalem principessa delle prouincie, e signora delle genti, non disse d'Egitto, che ad hebrei non fù mai soggetto; l'istesso dico della Persia, e dell'Asia, e di molte altre. Ma disse principessa e signora assolutamẽte delle genti, e delle prouincie, intendendo dell'Asia, Europa, & Africa, con le sue genti. Ma questo non è ancor uerificato, ne mai per il passato,

*sono state uedute historie, ò antiche, ò moderne, in natione alcuna, che dichino, Hierusalem sia stata principessa delle prouincie, e signora delle genti di tutto il mondo. Non ragionamo hora dell' Imperio amplissimo di Iesu Christo, figliuolo di Dauid, secondo la carne, che nacque ne i contorni di Hierusalem. Perche se bene sua Maestà fù domatore, e monarca di tutto il mondo spiritualmente, e temporalmente; fù ancora signore di Hierusalem, città prima di q̃sto uniuersal Monarca, doue habitò, doue mostrò che era Dio, facendo infiniti miracoli: e poi anco in quella morir ui uolse. Chiaro è, che in quel tempo Hierusalem eraua principessa delle prouincie, e signora de tutte le genti; come prediſse il Reggio profeta, quando pose i confini dell' Imperio di Christo disse. Et dominabitur à mari usq; ad mare, & à flumine usq; ad terminos orbis terrarum, & iterum & adorabunt eum omnes reges terræ, omnes gentes seruient ei. E perche questi raggionamenti sono pronuntiati dallo spirito santo, dubbio non è, che non sieno ueri, e sono in parte uerificati, e uannosi ogni dì uerificando. Ma à che modo sieno uerificati, & à che modo uadino uerificandosi, lascierò questo alli sacri Teologi. Perche raggionando il saluator del regno temporale, al tempo della sua morte, disse à Pilato, che il suo regno non era in questo mondo. Ma sarà spirituale, e temporale Monarca, nelle persone ch' eleggerà la Maestà sua, e tutti li regni, & imperij, nationi, & ogni sorte di gente lo seruiranno: e questo uerrà*

ditioni, uedrassi la maleditione, rinchiusa in queste. Non temo punto, appresso i periti sia nascosto, che Noè uolesse designar le tre parti del mondo, alli tre primi suoi figliuoli. E questo dimostrolo l'antichissimo Beroso, come designò l'Asia à Sem, l'Affrica a Chaam, & l'Europa a Iaffet. Gli figliuoli delli quali, essendo moltiplicati, hanno empito il mondo, secondo la promosticata beneditione, & maleditione paterna. Quale uolendole noi considerare ne bisogna con lento passo caminare, e uedremole, come non sieno uenute sopra à tutte le famiglie di questi tre figliuoli; ma sieno uerificate ad alcune sole. E per l'auenire, quelle che non sono uerificate, s'habbino à uerificare parimente ad alcune sole. Ecco che nella maleditione di Cham, come la sola famiglia di Chanaam suo primogenito, hebbe in heredità q̃sta profetica maleditione. E la raggione è, che quãdo Noe maledì Cham, non maledì gl'altri figliuoli di quello, cioè Chus, Mesfrai, ò Phut; ma solo maledicẽdo, nominò Chanaam, nel quale solamente s'è uerificata l'hereditaria maleditione. L'istesso dicemo del giusto Sem. Onde non accade à rinchiudere sotto à questa beneditione tutte le famiglie, ma solamente quelle che nomina la diuina scrittura, & admetteno gli sacri espositori, cioè quella genealogia di Sem, prouenuta in Heber, e discesa in Abraam, nella quale si uerificò l'hereditaria beneditione. L'altra beneditione deue uerificarsi semplicemente, e puramente in Iaffet. La già maledetta famiglia di Chanaam, come proterua, &

iniqua, usurpò la terra designata alli figliuoli di Sem, non hauendo egli uoluto obedire al padre Noè, di habitare con gl'altri figliuoli suoi nell'Africa. E questa prouincia che usurpò alli figliuoli di Sem, chiamorno dal nome di Chanaam, Chananea, hora è chiamata Giudea, e terra Sãta. Onde deuesi auertire che nella legge naturale (dicono li sacri espositori) come era cosa naturale, che tutte le cose principali, e primogeniture, appartenessero al primogenito. E p= che la terra Santa era heredità paterna del padre Noè, e de tutti li antichi padri, li quali principalmente habitarono in quella: per questo Noè la designò al suo primogenito Sem, acciò caminasse da primogenito, in primogenito, que= sta primogenitura. Ma la maledetta stirpe di Chanaam, usurpò questa primogenitura di Arfaxat, primogenito di Sem, dal quale descese la progenie di Abraam, per questo il giusto Noè lo maledì, e con spirito profetico pronunciò come Chanaam sarebbe seruo delli serui, della primogenitura di Sem. E questa profetia fù adempita, quãdo la Maestà diuina conduse Abraam, Isaac, & Iacob, per succes= sione de figliuoli di Sem nella primogenitura della terra di Chananei, come heredità paterna loro. Li descendenti delli quali acquistarono questa heredità con gran fatica della spada, quando Iosue prese la terra di promissione, di mano di quelli Chananei, e gli fecero tributari, sottoponendo quelli alla seruitù. Cosi dicono gli espositori. Ma tutto l'intento del nostro raggionamento, resta in questa seconda benedi

tione di Noè, con laquale benedì Iaffet. Quiui tre cose se-
crete si trouano, di grand'intelligenza, & primo è. Dilatet
Dominus Iaffet, secondo habitet in tabernaculis Sem, &
il terzo sit Chanaam seruus eius. A chi bene penetrarà
questa Iaffetica beneditione, uedrà la manifesta, e nasco-
sta uerità; la quale dimostra, che à giorni nostri non è anco
ra adempita questa profetia, quale in qualche parte puo es
ser adempita, ma non in tutto. Vediamo hora il primo se-
creto, cioè Dilatet dominus Iaffet. Noè uedendo che Sem
hauea 27 famiglie, e Cham n'hauea 30. & Iaffet sola-
mente quindeci, dimostrò hauer desiderio che anco Iaffet
non fosse inferiore alli suoi fratelli. E se non superiore, al-
meno uguale, acciò che con ugual partito, hauesse potuto re
sistere alla ambitiosa moltitudine delli descendenti delli
dua fratelli, e però disse. Sia da Dio dilatato, & amplia-
to Iaffet nelli suoi descendenti. Questo desiderio di Noè,
s'è adempito, si come dimostrò Beroso, qual disse. Non
solamente il seme di Giapetto habitò nella Europa, ma
ancora nell'Asia minore, e nell'Indie di quà dal Gange,
e di là, & alcuni altri ancora della sua stirpe, anda-
rono ad habitar nell'Africa. Sarà adunque questa di-
latatione, & ampliatione auenuta alla natural propaga-
tione, temporalmente uerificata. Se uogliamo questa dilata
tione, & ampliatione applicarla alle arte militare, & al-
le uirtù morali, e scientifiche, vedesi manifestamente esser
adempito il disio di Noè, come si hà ueduto nelle sue proge

con la morte insieme, con Paolo fondaron la Chiesa, suono celeste, e diuino, che fu portato per tutto il mondo, come disse il profeta. In terram exiuit sonus eorum. Onde l'Italia tutta, con la Francia, Spagna, Germania, Anglia, & altre Isole, sono uenute alla cognitione della fede catolica, come in un'altro luogo profetò (parlando della Chiesa) Esaia, quando disse à Leua.n. & ad dexteram penetrabis, & semen tuum gentes hæreditabunt. Chi potrà mai narrare il zelo della fede santa, la religione, gli huomini illustri, e santi martiri, confessori, e uergini, con infiniti dottori, che sono usciti da queste nobilissime reggioni? Se si può nomerare l'arena del mare, ancor questi si annouereranno. Ben disse Tomaso Aquinate, che non si truoua luogo, doue non sia stato riuerito Iesu Christo. E ben uero, che q̃sta ampliatione, e dilatatione spirituale, non s'è ancora totalmente uerificata, ma si uerificherà, quãdo sarà un Pastore, et un'Ouile. Se poi questa dilatatione di Iaffet, pigliaremola temporalmente, uedremo essere in parte uerificata, quando Alessandro Magno soggiogò il Mondo, e quãdo alla Monarchia de Greci, succesſe la monarchia de Romani, ambe discese da Iaffet. In questi tempi non si uede monarchia alcuna de signori temporali, eccetto quella della santa Chiesa, che hà nelli fideli suoi membri, li quali tutti sono ordinati, unti, benedetti, & incoronati da quella, acciò tutti sieno uniti, in una unità di fede, e religione, sotto al Vicario di Christo. E certamente fa bisogno di considerar bene le parole di Esa=

la profetia, quale ragionando alla Chiesa, e della sua grãde auttorità, disse questa diuina sententia. Omnis gens & omne regnum, quod tibi non seruierit peribit, & oẽm linguam resistẽtem tibi iudicio iudicabis, quia hæc est hæreditas seruorum domini; Ma più si manifesterà la monarchia della Chiesa, quando serà (come è stato detto) uno ouile, & un Pastore. Hora uediamo la seconda parte della beneditione di Giapetto; cioè. Habitet in tabernaculis Sem. Gl'espositori sacri, spiritualmente interpretando questo passo, dicono, che p li tabernacoli di Sem, s'intendono gli comandamenti, e la legge di Dio, nelle quali stanze de Patriarchi, e profeti, la chiesa santa, hà la sua stanza, oue soggiorna, e con quiete spiritualmente riposa. E dicono, che questi sono li ueri tabernacoli spirituali de gl'hebrei, primogeniti di Sem, nei quali la progenie di Giapetto hà la sua stanza, e riposo, cioè noi gentili progenie di Giapetto, ò Iaffet. Ma se pigliaremo li tabernacoli di Sem, ò de gl'hebrei temporalmente, & realmente, cioè per le città, terre, prouincie, regni, e proprie case, dico esser uerificato questo detto in parte; ma non totalmente, & senza dubbio ogni cosa hà à uerificarsi. E se alcuno desidera di sapere risolutamente la risolutione di tutto questo ragionamento, fa bisogno di porre mente alle cose sopradette. Vogliono li santi interpreti, che la progenie di Sem, s'intenda essere nel primogenito suo, e questa opinione è ancora de gl'hebrei; Perche dicono le sacre lettere. Sem primogenito di Noè, doi anni doppo il diluuio, generò

Arfasat, e questo Arfasat generò Salem, Padre di Heber, dal quale (secondo molti) sono nominati li Hebrei: La progenie di Heber non solamente abbrazza, & comprende li Giudei: ma ancora abbrazza gl'Ammoniti, & Moabiti, li quali tutti uennero da Loth, nepote di Abraam, come narra la sacra scrittura. Come la Maestà di Dio lo manifestò per mezo di Mose, che conducendo il popolo d'Isdracle per li confini de gl'Ammoniti, & Moabiti, comandò che non fussero molestati, ma douessero passare p. la uia publica. E s'haueano bisogno di cosa alcuna, la douessero comprare: se la causa adusse Iddio, perche sono uostri fratelli, descesi dalla stirpe di Loth. L'istesso gli disse delli Ismaeliti, li quali discēderono da Ismaele figliuolo di Abraam, e li 6. figliuoli di Abraam generati con Cettura seconda moglie. E quelli di Edon descesi da Esau fratello di Iacob, primogenito di Isaac, tutte queste generationi uscite da Esau, da Ismael, da Amon, & da Moab, e gli altri come da stirpe principale, descendeno da Heber. E di più dicono le sacre lettere, che la tribu di Gad, e la tribu di Ruben, e la meza tribu di Manasse, non habitarono nella Giudea, ma di là dal fiume Giordano. Dunque gli tabernacoli di Sem per la progenie d'hebrei, sono le prouincie, città, e case, delle noue tribu e meza, cioè la Giudea. E le due tribu et meza, di Gad, Rubē, & di Manasse, habitati di la dal fiume Giordano. Et le prouincie, città, e case de Moabiti, Ammoniti, Isracliti, e delli figliuoli di cettura

& la stirpe d'Esau. Hora credero ch'ognuno habbia ueduto, quali sono le progenie di Sem, e quali sieno gli tabernacoli suoi. Resta di uedere, se quelli di Iaffet, habbino habitato nelli tabernacoli, città, prouincie, e case de gli hebrei, e per conseguēte di Sem, e che habbino fatto serui gli Chananei. Vogliono dire alcuni, che questa parte della profetia, cioè che Iaffet habbia habitato nelli tabernacoli di Sem, che sia uerificata, quando che gli Caldei, ouero Assiri, fecero cattiuo il popolo hebreo. Questi tali dimostrano hauere poca pratica delle historie, e la ragione è questa: perche Nembrot con la sua famiglia, habitò nella Caldea, dal quale Nembrot uennero li Caldei, e questo fù figliuolo di Chus, figliuolō di Cham: adunque erano i Caldei progenie di Cham, e non di Iaffet. Altri uogliono, come si può uedere nelle sacre lettere, che Assur dal quale uennero gli Assiri, fosse della progenie di Sem. Dunque se Nembrot progenie di Cham, ouer assur progenie di Sem, dalli fratelli di Heber, erano i Caldei; dunque Iaffet non habitò nelli tabernacoli di Sem. Et uolendo come è necessario che questa profetia sia adempita, e di bisogno che Iaffet habita, ne gli tabernacoli di Sem, & non quelli di Sem, habitano ne gli tabernacoli di Sem. E se gli Caldei erano progenie di Cham, non è ancora uerificata; perche Noè disse di Iaffet, & non di Cham. Alcuni dissero questa profetia esser uerificata, quādo che li Romani fecero cattiuo il popolo hebreo, e lo scacciarono dalla Giudea. Et io dico, questa profetia si uerificò in

parte, e non totalmente. Dico in parte, perche quãdo li Romani fecero prigione il popolo hebreo, e parte di quello fu morto, non perciò essi Romani progenie di Iaffet, habitarono nella terra sãta. E uero che il solo presidio, ò la guardia di quelli, e le rimanente città, e terre di Giudei, furono habitate dalli popoli circonuicini, li quali erano parte della progenie di Cham. Dico ancora come non fu ucrificata totalmente: perche li Romani non scacciarono quelli che erano di là dal fiume Giordano, doue habitauano gia le due tribu e meza sopradette, ne tambene scacciarono li Moabiti, Ammoniti, Ismaeliti, e li descendenti di Esau, ne gli figliuoli di Cettura; nationi tutte uenute da Heber, e di maggior numero assai che non erano li Giudei. A uoler hora, che la profetia sia adempita: farebbe bisogno che tutti li hebrei fossero stati scacciati, ouero la maggior parte. Piu oltra dico, che li Romani non erano (come nel successo del ragionamento si uedrà) della stirpe pura, e semplice di Iaffet. E la profetia intende della sua stirpe, pura, e semplice, e non meschiata con le altre progenie. Si come adunque la progenie di Sem per Heber, fece cattiui, e serui gli Chananei, come gli Giudei fecero à gli Amorei, Etbei, Euei, Iebusei, e Pherezei, & altri ch'habitauano quella terra (che hoggidì si chiama terra Santa) come dicono le sacre lettere. L'istesso affermano, ragionando della rimanente progenie di Heber, la quale fecero la rimanente progenie de Chananei serui, e cattiui, cioè le due tribu e meza alli Rè

di Ieſebon, Baſan, e Arnon, gli Moabiti coſi fecero à gl'= Emimi: e quelli di Eſau, à gl'Horrei, e gl'Ammoniti, à gli Zomim. Coſi è di biſogno, che questa terza parte della profetia di Noè in Iaffet, ſi uerifichi, e faccia tutti li Cananei ſuoi ſerui, e ſoggetti. Ma queſto ſi potrebbe forſi facilmente impugnare, concioſia coſa, che li Cananei quali erano fatti ſerui delli hebrei, eſſendo gl'hebrei diſperſi per il mondo, ſotto à che dominio reſtarono? A queſto ſi riſponde dicendo, che quelli Chananei liquali ſeruiuano alli Giudei, da Romani furono poſti ad habitare doue habitauano li Giudei, e ciò fu fatto, acciò il paeſe foſſe habitato, e non deſolato. Coſi gl'altri Chananei, delle altre prouincie, rimaſero meſchiati con quelli di Eſau, d'Iſmael, Amon, e Moab, & altri. Perche ſi come Chanaam fù ſeruo delli ſerui di Sem, come diſopra è detto coſi hà à eſſere ſeruo delli ſerui di Iaffet. E queſto auerrà neceſſariamente, eſſendo profetia cauata dalla diuina ſcrittura, che mentire non può.

## Cap. VI.

STando alli predetti ragionamenti, e uolendo uedere chi di Iaffet debbia habitare ne gli tabernacoli di Sem, e che Chanaam ſia ſeruo ſuo, acciò non ſi uegga contradittione alcuna. fa di biſogno, che s'intenda di Iaffet puro, e ſemplice, nella ſua progenie, e non meſchiato col ſeme di Sem, ne di Cham. Perche ſe Iaffet meſchiato con il ſeme

di Sem habitasse nelli tabernacoli di Sem, ui si trouerebbe contraditione, ne meno questa è la mente di Noè. Parimente se Iaffet fosse meschiato col seme di Chanaam uerrebbe in parte Chanaam. essere seruo di Chanaam, e p̃ consequente seruo di se medesimo. E se è cosi à che effetto Noè harebbe detto, sia Chanaam seruo di Iaffet? Se cosi fosse, non ueggo questa profetia hauer la sua semplice, mera e pura uerità. Sarà dunque necessario che la progenie di Iaffet, habbia à essere semplice, e pura, e non meschiata con la progenie di Sem, ne meno di Chanaam. Si escluderanno adunque tutte le progenie dell'Asia, come progenie di Sem. Si escludono ancora quelle progenie di Iaffet, che restarono nell'Asia minore, e quelle che andarono nelle Indie orientali, di là e di quà dal Gange (se pur occuparono ambe le rippe.) E questo per due ragioni. Prima, perche se sono meschiate con le progenie di Sem, che uolendo dimostrar questo troppo serei longo, e noioso. La seconda ragione è, che essendo eglino infideli; à uoler che si uerifichi questa profetia; sarebbe necessario che fossero di quella qualità appresso à Dio, come erano quelli della progenie di Sem, quando scacciarono li Chananei. E tanto più perfetti, quanto è più perfetto il christiano di questo tempo, dal Giudeo che all'hora uiuea; che tanto era differente quanto il Pedagogo, dal perfetto Mastro. Sarà dunq; necessario che siano christiani, perche solamente li christiani sono cari à Dio, per il suo dilettissimo figliuolo, quale loda il padre suo e-

terno nel mezo di quelli, come s'ha dalla santa scrittura: che ragionando di Christo dice. *Ecce ego & pueri mei, quos dedit mihi Deus.* & in un'altro luogo. *In medio ecclesiæ laudabo te.* E se li Christiani che sono in Asia, saranno catolici, saranno con questi amici di Christo. Ma perche gran parte de quelli sono heretici, e scismatici: non saranno tra ueri christiani annouerati. Dico se bene fossero della semplice stirpe di Iaffet, che non saranno mai questi possessori della heredità del Signore. Perche la prouidenza de Dio che gouerna la chiesa sua santa, non farà mai che li scismatici, & heretici regnino. Si potrebbe dire, à che effetto dunque Dio hà dato questa prouincia della terra santa alli Turchi maometani, e infideli? A questo si può dire, che quella è uscita fuori della progenie de gl'hebrei, et è peruenuta alle mani d'altri hebrei, cioè descesi da hebrei. Come da Ismael, che fù figliuolo di Abraam, e di Agar sua serua; dalla quale sono detti Agareni, & Ismaeliti. Onde essendo la terra santa nelle mani loro, si può dire, che sia ancora signoreggiata dalla stirpe di Abraã, e di Sem. E non solo questi Maometani, habitano la terra santa, cioè i Agareni, & Ismaeliti, come ancora gl'Ammoniti, Moabiti, & quelli di Esau, e da altri. Alli quali fù concesso da Tito, e Vespasiano, Imperatori Romani che iui habitassero, acciò la terra non restasse inculta, e dessolata, massimamente essendo quella terra fertilissima, & abondantissima d'ogni delicatezza, come narra la diuina scrit-

tura

tura. Non essendo adunque scacciata da questa terra la stirpe di Sem, non si può dire, che la stirpe di Iaffet habitasse in quelli luoghi da quelle genti occupate. Ma quando Eraclio con alcuni altri Imperatori, Prencipi christiani, tutti nati in Europa, e della stirpe di Iaffet, teniuano la terra santa, & altri luoghi de gl'hebrei, non habitauano in quelli, eccetto che nella città di Hierusalem, per il santo sepolcro di Iesu Christo; e nel rimanente habitauano gl'hebrei, & altri della stirpe di Heber. E se nel tempo di Gottifreddo Boglione, e delli altri suoi della progenie di Iaffet, pura, e semplice, non meschiata mai con quelle Asiane, ne Africane come uedrasi nel successo del suo ragionamento. Habitarono la terra santa, pero mai Gottifreddo, & gli suoi hanno discacciato tutti gli Ismaeliti, Agareni, Moabiti, Amoniti, & quelli di Esau, ne tambene, soggiornò, e fatti cattiui gli Chananei, anzi di continuo con quelle genti combatteano. Ne mai potero habitare in tutti quelli tabernacoli, cioè città, uile, terre, & prouincie di quelli che uennero da Heber. Non solo si esclude de quelle progenie di Iaffet in Asia, come ancora tutte le progenie di Africa, come progenie di Cham. Si escludono ancora le progenie del Nobilissimo regno di Cipro, & auenga che fossero della progenie di Iaffet; perche fu prima tenuto da Cetim figliuolo di Iaua, figliuolo di Iaffet, pero in successo di tempo, si meschiò con la stirpe di Sem, non una uolta ma piu. E prima quando fu soggietto à gl'Assirii, à Medi, & à Persi,

e da altri che falsamente furon detti Dei. Si meschiò anco ra con la progenie di Cham, al tempo di Amasis Rè d'= Egitto, & al tempo delli Tolomei, e delli Soldani di E= gitto, che di quello s'impatronironostutti descesi dalla stir= pe di Cham. Si escludeno quelle famiglie di Iaffet, che an= darono ad habitar nell'Africa, con tutta la progenie; per= che si meschiarono col sangue di Cham maledetto. S'esclu= dono tutte quelle famiglie di Iaffet, che habitarono l'Isole dell'Arcipelago, ò sia del mar Ionio, con tutte le Ciclade; perche con li Persi, e Saraceni, talmente si meschiarono, che diueniro un populo. S'escludeno quelli della Tracia, Gre= cia, Macedonia, Vngaria, Scruia, Bosfina, e Dalmatia, con le uicine prouincie, & Isole, perche si meschiarono più uolte con le progenie de Gotti, Visigotti, Huni, & Alani, al tempo di Theodosio, & Archadio. Queste gente tutte descesero da Teuscone figliuolo di Noè, nato doppo il dilu uio, il quale non s'include nella benceditione di Sem, ne di Iaffet; ne alla maleditione di Cham. La onde per queste istesse ragioni, s'esclude tutta la Germania superiore, & in feriore, con tutte le genti del settentrione, con li Sarmanti, come gente nata di Teuscone. E tutto questo testifica Bero so nella sua istoria. Nè la Germania nega questa uerità; anzi tutti dicono esser usciti dal detto Teuscone, dal quale anco pare sieno denominati Todeschi. E da questo nome erano chiamati tutti li settentrionali, con li Sarmati. Poi questi Sarmati si meschiarono con la stirpe de Iaffet, che

habitaua la Dalmatia, alli quali rimaſe il parlar Dalmatino, corrotto alquanto. S'eſclude la ſtirpe di Iaffet in Anglia, Scotia, Hibernia, con l'iſole adherenti, & uicine, perche ſi meſchiarono con li Cimbri, Dani, Norueggi, Normani, e Fiandreſi, progenie tutte uenute da Teuſcone. S'eſcludeno tutte le progenie di Iaffet, in Italia con le ſue Iſole, perche ſi meſchiarono col ſeme di Cham, l'anno 56. di Bello, padre di Nino. Si meſchiò ancora l'anno 16. del primo Monarca Nino, quando Noè, come Beroſo uuole, uenne in Italia, e guerreggiò col figliuolo ſuo Cham anni 3. e lo diſcacciò d'Italia. Reſtarono però nelli Aborigeni, oue ro Umbri, della progenie di Cham, e nella Sicilia. L'anno 19. del ſudetto Monarca, fuggì Cham fuor d'Italia. E l'anno 80. di Semiramide, Sabatio Rè di Saga, con la progenie, e gente ſua, uenne in Italia, ch'era progenie di Sem. Le progenie di Iaffet in Italia, ſi meſchiarono ancora con Cartagineſi, e Saraceni piu uolte, quando preſero Roma, Napoli, Sicilia, & in particolar Genoa. Si meſchiò ancora con li Cimbri, Gotti, Viſigotti, Oſtrogotti, Longobardi, Huni, e Alani progenie di Teuſcone. S'eſclude tutta la progenie di Iaffet, in Spagna, per eſſerſi meſchiata piu uolte, & anco poſſeduta molto tempo dalli Saraceni, e principalmente da Cartagineſi, e Africani, tutti della ſtirpe di Cham. Poſſederono ancor la Spagna gli Gotti, e Viſigotti, nati di Teuſcone, coſi medeſimamente ſi eſcludono Maiorica, e Minorica S'eſclude la

Bertagna, Normandia, e Borgogna, perche si meschiarono piu uolte con li Bertani, Normani, e Sarmati, nati di Teuscone. S'esclude la Guascogna, Linguidoch, & una parte della Prouenza, perche essendo uenuti da Iaffet si mischiarono con Saraceni, e Gotti della Spagna, tutti uenuti da Cham, e di Teuscone. S'esclude la Picardia in Francia, guasta da gl'Angli, e da Norueggi, Normani, e Sassoni, uenuti da Teuscone.

Da questa manifesta, e uerissima diuisione, resta solamente il corpo della Francia esser mondo, e sola, della uera e semplice progenie di Iaffet. E se ben per la Francia trascorsero li Saraceni, e Gotti, non mai però poterono fermarsi, ne mai poterono scacciare, ne estirpare li Rè di Francia, anzi essi Rè fortissimi, trionfarono de quei suoi inimici. E se Romani dominarono la Francia, non stantiarono però in quella, ne si fermarono con le loro famiglie, eccetto alcuno officiale, che per poco spatio di tempo ui dimoraua, poscia ritornaua à Roma. Alla quale al tempo che erano soggetti pagauano li loro tributti, poscia uiueano nella loro libertà.

Dicono alcuni, che la Francia fu meschiata col sangue de Sicambri, progenie di Carlo Magno, e suoi descendenti. A questo rispondesi non solamente io solo, ma tutto l mondo: (che si come di sopra è detto) li Sicambri erano progenie de Troiani. Li Troiani in quei tempi, che fu destrutta Troia, non erano ancora meschiati con le stirpe di

Semne di Cham. E poi (come afferma Beroso) la progenie di Iaffet habitò nell'Asia minore, egli Franceſi innanzi che Troia foſſe edificata al tempo del Rè Galate primo, & al tempo di Galate ſecondo Rè di Francia domina= rono la Grecia, e l'Asia minore da 400. anni, come hab= biamo dimoſtrato nella noſtra corona prima. Li Troiani che erano nell'Asia minore erano della uera progenie di Iaffet. Coſi li franceſi, da quali uennero il primo, & il ſe= condo Galate, erano della progenie di Iaffet. E ſe li Fran ceſi ſono al preſente della progenie di Iaffet, molto maggior mente per tali di quella ſtirpe ſieno all'hora conoſciuti. Si conclude adunque, che quelli di Iaffet di Francia andaſſe ro à meſchiarſi con quelli di Iaffet nell'Asia minore, e queſti iſteſſi dalla città di Troia, ritornaſſero à meſchi= arſi con quelli di Iaffet in Francia al tempo di Franco primo Rè di Francia, e nepote di Priamo Rè di Troia. D'alli fratelli del quale (come è detto) uennero li Sicam= bri, chiamati da queſto nome, in Germania dalla Regina Cabra. E da queſti Sicambri uſcirono li nobiliſſimi Signo ri, antecceſſori, e ſucceſſori di Carlo magno, inſino alli giorni noſtri. Stando queſto fondamento nelli Franceſi, dico in q= ſti s'hà à uerificare, & adempire la proferia di Noe, come uera, mera, pura, e ſemplice ſtirpe di Iaffet. E queſto ſarà quando che haurà diſcacciata tutta la progenie de gl'he= brei, & ſe habiterà realmente ne gli tabernacoli di Sem, e farà pregioni e ſchiui tutti li rimanenti de Cananei. E

questo serà, quando piacerà alla Maestà di Dio, come ancora hanno detto li spesso da me nominati historici. Abraam diede principio di fare che li Cananei fossero serui delli serui suoi; ma non il perfetto fine. Iosue fece assai di questa impresa; ma non la fine; e doppo molti anni, hebbero quasi da Dauid l'ultimo crollo. E s'alcuno domandasse la cagione perche all'hora non furono totalmente scancellati, e scacciati; à questo risponde il Signor Dio, dicendo; quia nondum implete sunt iniquitates Ammorearum. Concludendo dico, la pura, e semplice stirpe di Iaffet, cominciò habitare nelli tabernacoli di Sem, in Carlo magno, come un'altro Abraamo, e fece li Cananei suoi prigioni, e serui, quãdo che prese Hierusalem dalle mani di Ismaeliti, & Agareni, progenie di Heber. E passati molti anni, Gottifredo Boglione come un'altro Iosue, hauendo presa la terra santa. Ma non puote hauere tutte le rimanente, prouincie de gl'hebrei, ne puote soggiogare il rimanente de Cananei. E l'haueranno l'ultima sua roina dalla sudetta nobil stirpe, da quel serenissimo Rè, à guisa d'un'altro Dauid, quanto al tempo, come è detto di sopra, e quando seranno adempite le iniquità d'essi perfidi Maometani.

## Cap. VII.

SOgliono dire i filosofi, che da gl'effetti si conosce la causa. Cosi uolendo noi uedere, e dar ad intendere, che uno

delli Rè di Francia, habbia d'esser quello, che adempisca la profetia, cioè quelli di Iaffet habbino ad habitare nelli tabernacoli di Sem, e habbia da soggiogare, e far suoi serui tributari gli Chananei, si conosce dal gran timore, e spauento che essi Maometani tutti hanno della corona di Francia. E se gli benigni lettori haueranno in mente quello che è detto di sopra; uedranno come tutte le progenie di Heber, (eccettuando la linea de giudei) dal tempo de Romani, insino al dì d'hoggi, esser state meschiate con tutte le famiglie de Cananei. E talmente l'una con l'altra; e massimamente doppo la legge di Maometh, che tra se stessi, niuna differenza si troua, cioè tra li descendenti da Esau, e gli Moabiti, Ammoniti, Ismaeliti, e li 6 figliuoli di Cettura, e tra Amorrei, Euei, Iebusei, Ferezei, & altre progenie di Chanaam. Credo anco si sappia, non esser cosa nuoua, ne moderna inuentione, essendo detto da tutti, come i Maometani sono originalmente Agareni, & Ismaeliti, nati di Agar ancilla d Abraam, e dal figliuolo Ismaele primogenito di quello. Come essi Maometani ancora uogliono; e questa uerità uedesi manifestamente nella legge di Maometh essere fondata principalmente sopra la legge de Giudei, perche la Pascha che egli celebrano, e quel misterio del sacrificio, che offerse Abraamo sul monte Moria, quale essi reuerischono, come primo sacrificio, e primo Patriarca, e prõfeta de quelli. Osseruano ancora la circoncisione, non perche Maometh la pigliasse dalla legge de

hebrei, ma uolse che s'osseruasse, come tradition paterna, perche il primo circonciso doppo, Abraam fù Ismaele, la stirpe del quale sempre poi osseruò d'herede in herede. E da questo Ismaele sono usciti tutti li Maometani, i quali sempre hanno hauuto gran timore, e spauento della corona di Francia. E questo timore è à quelli, fatto naturale, come al presente si può prouare. Imperoche l'anno 1243 il Pontefice Romano, mandò per legato apostolico, alli Tartari frate Ascelino, con alcuni compagni suoi, dell'ordine de Frati predicatori, e frate Giouanni di Plano Carpio, con alcuni suoi compagni, dell'ordine di san Francesco. Quali tornati, referirono il timor grande che gli Tartari haueano, per l'andata de san Lodouico Rè di Francia in Cipro, con gli fratelli, & con grande esercito, e preparaua si con Henrico primo, Lusignano Rè di Cipro, per l'acquisto di Damiata, e che gli Tartari adomandarono ad essi Legati, se questo era uero. Inteso questo per cosa uera, nel consiglio suo proposero molte cose, e tra l'altre mandarono un'Ambasciatore in Cipro, acciò da parte loro s'allegrasse della uenuta di quel santissimo Rè, per la honorata impresa. E supplicando sua Maestà di non fare differenza tra un Christiano, e l'altro, cioè tra Giorgiano, e Armeno, ò Maronita, ò greco, e tra latini. Imperoche esso Imperatore tartaro come christiano, tal differenza non facea. E questo è scritto nelle Croniche nostre di Cipro, e in Vicentio historico Francese, e santo Antonino; quali dicono le lette-

re

re aperte di esso Imperator Tartaro, al christianissimo, & santissimo Lodouico Rè de Francia.

Si ueggono alcune altre letere scrite dal gran Contestabile dell'Armenia alla Regina Piasenza sua sorella & sorella di Beimondo Prencipe di Antiochia, consorte d'Henrico primo Lusignano Rè di Cipro: dalle quali lettere, si uede manifestamente il gran timore, e spauento che li Tartari haueano all'hora, della corona di Francia. Piu oltra scriue Sant'Antonino, come Vincentio Historico, disse hauer egli inteso dalla propria bocca, del detto legato, e suoi compagni, quanto di sopra è detto anzi di piu cose particolari, che per a breuiare tralascio. Legesi in oltra nel libro in titolato le guerre contra gli infideli, posto nella libraria de san Domenico de Bologna, del grande Vgone fratello di Filippo Rè di Francia, quando con Gottifredo Bollione, & altri Principi, peruennero alli confini d'Antiochia, come scppelo il Maometano Curcubam gran Capitanio della Città, & essercito, con grandissima celerità scrisse al suo Rè Calliffa de Persi, se desideraua egli la salute, la trãquillità, e pace, douesse con ogni sforzo operare, che l'esercito di Frãcia, non douesse molestar l'oriẽte. Da l'altro canto la madre del Rè di Persia, si gettò à piedi del figliuolo, piena di timore; acciò egli non pdessi la uita, l'Imperio, e la lege, pregandolo humilmente con lachrime, acciò non pigliasse l'arme contra li christiani; massimamente contra à Francesi: essendo quelli franchi,

& ualorosi Caualieri.. Questo timore grande di Antiocheni, e Persiani: d'onde nasceua, se non che temeuano la Corona di Francia? Arricordandosi li memorabil fatti contra la legge Maometana in Francia, in Spagna, in Italia, e in Germania. E massimamente gli egregij fatti di Carlo Martello, nelli confini di Spagna: hauendone prima morto lo Rè, e poi 365. milia Saraceni, e de Francesi solo morirono mille. vittoria certamente degna d'eterna memoria. S'arricordauano ancora quelle signalate vittorie contra di quelli Maometani, che fece il gran Carlo in Hierusalem, e in diuersi luoghi. L'anno 1460 il Soldano del Cairo uolendo confirmare, Aloisio di Sauoia, Rè di Cipro, come à lui tributario, quel Regno: s'oppose Maometh secondo Ottomano, Imperator de Turchi, impaurito talmente di questa natione Francese di quanto male fecero egli à gli passati tempi a essi Maometani, Turchi, Mori, Saraceni, Arabi, & à Mamaluchi. E questi ragionamenti sono descritti nel libro della Cosmografia di Papa Pio secondo, cioè l'Ottomano Imperatore de Turchi, scrisse all'Imperator de Mamaluchi, prima pregandolo, & esortandolo, e poi con superbe parole minacciandolo, che se ciò faceua, facesse ancora pensiero d'hauerlo per perpetuo, e capital nimico, con soggiongerli che asprissima guerra gl'harrebbe mosso. Perche grandissimo sdegno haueano preso tutti li Maometani. Per questi auisi, il Soldano Imperator del Cairo non fece altro. Vedendo un Maometh orgo

glioso essere in spaurito, si spaurì, & esso de si nobil gente, & uigorosa. venendogli à mente li fatti grandissimi, e generosi de' Pipini, di Carli, di Filippi, e Lodouici: massima mente operati in Leuante, in Damasco, Damiata, Tunisi, e Cairo. S'arricordò delle guerre asprissime fatte da Gotti freddo, da i Balduini, Fulconi, Almerici, e de molti inclinati, e generosi fatti, de i Lusignani Rè di Cipro, massimamẽte da Guido, Almerigo, Henrico, & Ugone, e piu de tutti, del Rè Piero, dalle molte dignissime imprese in Alessandria, in Egitto, & in Cilicia. Onde fù detto, e chiamato il Lusignano valente. S'arricordaua di Lione, & altri Rè Lusignani in Armenia. S'arricordaua delli fatti di Carlo primo in Napoli, in Sicilia, e Tunisi contra essi Maometani. Delche si può dire, che questo timore che hã no questi Maometani della Corona sublime di Francia, sia come una natural traditione, che passa in quelli da generatione in generatione. Onde certamente è cosa piena di merauiglia, che un'Imperator de Tartari, un si gran Rè di Persia, un Soldano d'Egito, un'Imperator de Turchi, li quali con la moltitudine assorberebbono il mondo: testificando Marco Antonio Louisino nell'Aquila di Esdra foglio 14. 15. & 16. che tra Rè, Signorie, e Soldani, & populi fornicati con la gran meretrice, setta Maometana, passano più di 600. & che tutti habbino nell'intrinseco del cuore questo timore. Massimamente ragionando di Maometh secondo Ottomano Rè de Turchi, che in poco spatio

di tempo prese dua Imperi, cioè di Grecia, e di Trebisonda prese dodeci regni, con ducento città, senza le terre, e castelli. Prese Otranto, in Puglia, trascorse insino à Treuigi, ne altro Dio conosceua che se stesso, e li fatti del magnanimo Alessandro. Nondimeno temeua la corona christianissima di Francia; ueramente e gran marauiglia al mondo. Dicono alcuni, che per questo timore, li Turchi hanno cara la amicitia de Francesi in secreto, & in palese. E forsi è uero quello che tra Turchi si dice, come tra loro ui è una profetia, quale dice, che dalla mano del Rè di Francia, habbia da uenire la roina loro, e la destruttione à fatto del la sua uanissima setta, e sepoltura Maometana.

## Cap. VIII.

VN'altra profetia legesi nell'Alcorano, e auenga che profeta non fosse, nondimeno Maomet per uolontà diuina puote profetare. Io però non chiamo profetta, ma seduttore, qual pronosticò dicendo. La lege, e setta Maometana, hebbe principio dalla spada, tutto quello che hà posseduto, e possiede, e possederà, sarà per uia della Spada; e per la spada ancorà sarà mancata. Che habbia à mancare per la spada, come cosa che uiene da Dio, potrebbe hauer detto la uerità futura, è non esser profeta, Balaã ancora egli predisse, e Pilato, Caifa, e l'Asino di Balaam; non perciò sono tenuti profeti. E che per la spada la setta maometana hebbe principio, si agomenti, e cresce,

ogni dì il cieco mondo lo conoſce Onde non accade dubitar ponto ſopra di queſto. Ma ſolo reſta, che non eſſendo ancora deſtrutta queſta ſetta, come nel futuro habbia ad eſſere, queſto s'hà à uerificare per tre ragioni. La prima, come ragione chriſtiana. La ſeconda, che li Turchi l'hanno per coſa futura e infallibile. La terza per ragione della ſpada; ma biſogna bene à queſto auertire, che uedraſi la mera, e ſemplice uerità. Quanto alla prima ragione. Tutti li ſacri dottori dicono, che li membri, e Satelliti dell'Antichriſto hauranno fine, e non ſolo li dotori, ma è comun detto de tutti li chriſtiani. Conſiderata la falſità, uanità, e brutetzza del uiuere contenuta nella legge loro, che non pure gl'huomini, ma le beſtie l'auerterebbono. Di poi ui ſono nell'Alcorano tante fauole, che appreſſo gl'huomini giudicioſi, hanno del ridicoloſo. Fa di biſogno ancora conſiderare, che è uerisſima l'auttorità del filoſofo, quale dice, che nullum uiolentum eſt perpetuum. Nel gouernar turcheſco, è manifeſta la uiolenza, la tirannide, e la crudeltà, e per iſperienza ſi può dire, che habbia a mancare; perche inſino al dì d'hoggi, tutte le ſette, regni, & Imperii tiranni ſono mancati. Onde ſi fa concluſione certisſima, che ancora queſta habbia à mãcare. Il modo, la uia, & il mezo trouerà la diuina maeſtà; & ancora p quello che diſopra è detto, & fiet unum ouile, & unus paſtor. Se' l benigno lettor con purgato intelletto conſiderara queſta ſetta Maometana, uera mẽte uedrà eſſer quella grã città di Babilonia, p̃detta da E

saia, Daniele, Esdra, e di Giouan Euangelista. Et non es ser le mura di quella di Assiria, che di uestigio non si ue= de, ne esser quella di Egitto, ò quella di Paolo Orosio di Ro ma, ne anco la nuoua Roma de Costãtinopoli, ideo cecidit, cecidit meretrix babilon magna, cioè la setta maometana. Quanto alla seconda ragione infallibile de Turchi. Dico tutti tengono per cosa certissima nella lor lege, che Christo Iesu figliuolo della Vergine, sia gran profeta, e che tutto q̃l= lo che dice è uero, e che quello che hà predetto sarà, & uer= rà infallibilmente. Però nella istessa lege, li turchi tengo= no Maometh per maggiore profeta, e più grato alla mae= stà diuina, che non fù Christo, e soggiongono, che Maometh è reformatore della lege Euangelica, e di questo profetò Christo, quando disse in san Giouanni. Cum autem ille ue= nerit, docebit uos omnem ueritatem. Onde io faccio que= sta ragione. Li Turchi dicono, che tutto quello che disse Christo è uero. Adunque molto maggiormente sarà uero appresso de quelli, tutto quello che hà detto Maometh, che pronosticato disse, la lege, e setta Maometana sarebbe de= strutta dalla spada.

Alla terza & ultima ragione, cioè che per uia della spada habbino à rouinarsi, habbiamo dalle sacre lettere questa in fallibil'uerità, che tutti quelli che pigliano il cortello, dal cortello moriranno, e tutti quelli che spargeranno il sangue humano, non per zelo della fede, ò per giustitia, ma crudel mente, e tirannicamente, ancora sarà il suo spàrso. La set=

ta maometana non disputa se le guerre sono licite, ò non licite, ma solo per regnare, adoprano la spada, e piu si confidano in quella, che in Maometh. Come dicemmo poco fà del secondo Maometh Ottomano, che tanto crudelmente si portò nelle sue guerre, e presaglie, che non si può esprimere, e massimamente nella presa di Costantinopoli: confidandosi sempre nella sua spada. Concluderemo adunque che q̃sta setta habbia da essere destrutta dalla spada. E se dalla spada deue essere destrutta; dalla spada de Christiani, che altra spada non si troua nimica à Maometani, Turchi, Tartari, Persiani, Saraceni, & Arabi, che questa. E se q̃sto non sarà più presto, sarà almeno quando sarà un'ouile, & un pastore, come s'è detto. E questo considerò molto bene Maometh, quãdo sotto modo di profetare disse alli suoi: quando ogni uolta che sarà mancata la setta, e la lege dell' Alcorano, altra lege non osseruarete, che quella di Christo. O che questo habbia detto profeticamẽte, ouero indutto dal timore, lascio che il benigno lettore tenga quanto li piace. E perche hanno i Maometani questo per cosa uerissima, non fanno mai pace con christiani, se non con auantagi, e con inganni. E quando destruggono, ô ingannano, ò rubbano, ouero uccidono i Christiani, pensano, e tengono di meritar assai appresso Dio, & essere in gratia de Dio. Da qui nasce che egli à tutto potere cercano di tener li Christiani diuisi fra loro, cercano di tenerli soggetti, serui, e schiaui, e piu bassi, et humili che possono. Godono grandemente quando li posso-

no leuar l'armi, ne li lasciano nelle mani, ne un coltellino per tagliar il pane. Hanno qualche humanità con l'altre genti, ma con li christiani sono inhumanissimi, e pieni di bestialità. E perche ancora si ritroua nelli libri delli loro profeti un pronostico tenuto da quelli uerissimo, qual recita M. Frãcesco Sansouino nelle guerre de turchi à carte 62. come il gran Turco prenderebbe un Regno de un Prencipe Christiano, & un pomo rosso, e lo terrà soggetto, & se la spada de Christiani non ricupera insino al settimo anno, lo terrà insino al xii. e poi uerrà la spada di Christiani, e metterà in fuga il Turco. Qual sia hora il Regno, & il pomo rosso, che gli Christiani con la spada ricuperano, non è mio de intrepretare gli loro pronostichi; dirò bene che quella spada di Christiani sarà q̃lla di Franchi ualorosi.

## Cap. IX.

OLtra le preallegate profetie, e pronostichi, Si troua un'altra scritta in lingua Arabica; della quale assai conto ne fanno tutti li maometani. E piu la riueriscono, per essere scritta nell'Idioma proprio di esso Maometh. La quale pronosticaua la presa di Guido Lusignano Rè di Hierusalem con altri Prencipi; fatta dal Saladino d'Egitto; & ogni cosa fù uerificata. Prediceua ancora che il Saladino non haueria potuto pigliare Tiro, e Tripolis e cosi fù, perche il Saladino morì senza hauer in suo dominio quelle dua Città. Prediceua ancora, che li Christiani oc=

ni Occidentali hauerebbono preso Damiata, e fù uerificata. E perche il predetto libro prediceua, ch'un Rè de Nubi Christiano, prenderebbe la città della Mecha, e destruggerebbe la sepoltura di Maometh, spargendo l'ossa per li campi, &c. E uedendo che tutte le cose predette furono in grandissima parte uerificate. Tengono certissima la destruttione della Mecha, e di questa sepoltura. Interpretano detti Maometani che quel Rè de Nubi sia il Rè de Christiani, e che per le nubi s'intendano l'innumerabili populi, che in esercito uniti, seranno di tanta uelocità, e prestezza quanto sieno le nubi nell'aria immensò. E quando uidero (come dice Vincentio historiale) Damiata esser presa da santo Ludouico Rè di Francia, presentarono il prefato libro à quel gran Rè, e gli mostrarono il luogo che prediceua la presa di Damiata, tanti anni innanzi pronosticata. E quasi uoleuano dire, che sua Maestà era quel Rè futuro de Nubi, che aspettauano, destruttor della Mecha, e sepoltura di Maometh. Li Maometani tra tutte l'altre genti dell'uniuerso, sono facilissimi à credere a profetie, pronostici, e diuinationi, e perciò tengono piu che sicuro che si uerificherà la profetata destrutione della Mecha, e sepoltura, per mano de Christiani. Di più, dicono manifestamente come io intesi da molti Turchi (oltra che me l'hanno affermato molti Cipriotti, iquali in Soria haueano stretta pratica con Turchi, e con Maometani d'Egitto) essere la uerità, come è detto, e lo affermarono ancora alcu-

ni altri Turchi, che meco passeggiauano in Cipro nel nostro giardino. Ma uedendo che la Mecha, e sepoltura è ancora in essere, & in grandissima uenerazione; non cessa da quelli quel gran timore, e spauento, che à quelli è fatto quasi naturale; & ogni uolta che uengono li Christiani à mouersi contra loro temeno grandemente, e con ogni sollecitudine, & forza cercano superarli con potente moltitudine, con fraude, & inganni, non seruando ne patti, ne fede, quãdo ueggon l'occasione bella, e non stimano spargimento di ricchezze, sangue, & morte, come à tutti è manifesto. E perche ne i passati tempi la corona di Francia si dimostrò più feruente contra questi Maometani, di qui auiene, che essi tanto temono il suo potere, e forza, piu d'altra natione del mondo. E perche ueggono di non potere offender quella corona, per esserli molto lontana, e per esser nel cuore della christianità, ouero perche hanno quel timore, e spauento ch' habbiam detto, non ardiscono non solamente offenderla, ma ancora si guardano de non esserli contrarij, e grandemente desiderano la sua amicitia, e di nascosto attendono à solleuationi, seditioni, & à fauorire alcuni, non solo in Francia, ma in tutta la Christianità; ponendo inganni, e tradimenti, e cercano che sempre il Rè di Francia sia occupato in ogni luogo, fuor che contra loro, perche mentre che ueggono tanto potere occupato, uiueno alla libera, stanno sicuri, & quieti, e s'impatroniscono à poco à poco del resto della pouera christianità. Dirà forsi alcuno; e perche

essa corona di Francia non lascia l'amicitia de Turchi, del la quale hoggidì par che ne faccia tanta stima? che uol di re che non guerreggia contra questi infideli Maometani? A questo, alta ragione non saprei che dire, se non che l'in= uidia, la superbia, & ambitione de Christiani cosi uuole; che se li Christiani Prencipi non stessero tutto l'giorno sul far leghe, patti, amicitie, e colligationi non possono uiuere se curi ne' loro stati perche l'uno cerca diuorare l'altro, pur che potessero per uia de tradimenti, & altri modi illiciti, roinare, e destruggere il uicino. Ma perche questa è mate= ria odiosa me la passo. S'è ueduto per il passato, che quando li Prencipi Christiani non hanno hauuto l'uno dell'altro gelosia, e che li stati loro non sono stati innidiati, hanno fat to mirabile imprese contra gl'infideli. Dipoi dico, ancora non è uenuto il tempo prefisso dall'altissimo, si come non conceße tanta gratia à Iosue, che potesse discacciare tutti li Chananei, Iebusei, Ferizei, Euei, Ethei, e Filistei; cosi al presente non concede alli Christiani à discacciare gli A= gareni, & Ismaeliti; perche sua maestà gouerna ogni co= sa, col diuino suo consiglio, e con suauità dispone ogni cosa. E si come riseruò à Dauid celeberrimo Rè la destrutione de quelli che habitauano la terra Santa. Cosi dirò al pre= sente della corona di Francia, che l'ultimo crollo non darà à questa setta, insino à tanto che non uenga il tempo deter= minato dalla maestà diuina. Dirò un'altra ragione, che questo auiene, perche le scelerità, crudeltà, inhonestà, & in

fidelità, con altri infiniti peccati, non sono ancora uenuti al colmo, e l'ira di Dio uà con lento passo, e la grauità del supplicio con la tardità compensa. Quiui potrà ognuno conoscere, e pensare, per li sudetti ragionamenti, quanto sia stata grande, e sia per essere la magnificentia, la gloria, e l'honore di questa si gran corona. Credo ueramente che niuno, o pochi piglierebbono l'impresa di narrare le grandezze di quella. Onde s'io mi pongo in camino per dirne qualche cosetta mi uiene timore, e tremore da capo à piede che mi fan perdere lo stile, il dire, & il raccontare, e tutto quello che si conuiene à uno che habbia à scriuere di tanta altezza. Conosco il mio ingegno debolissimo, & insufficientissimo à tanta impresa, lingua non hò, ne facondità, ne deletteuole. Onde sbigottito uò pensando, meglio serebbe stato, che leuato mi fosse da tanto alto sublime, e nobil concetto: che poner in carta questa mia impresa. Ma se pur dirò qualche cosa (che poco saprò dire,) dirò spinto dall'affettione, e grandissimo amore di questa sacra corona. E non hauendo mai potuto ritrouar in auttore alcuno, l'origine di questo nobilissimo Regno, fuori che nel sudetto Beroso, historico antichissimo. Piacque alla superna bontà conceder mi tanta gratia di non raccoglier solamente tutto quello che è sudetto insieme, e posto in luce. Ma ancora mi hà dato tanto di sapere, che col suo agiuto raccoglierò ancora l'ultimo fine di tanta importanza, quãto è il desiderio che hà ognun di sapere le cose sublimi. Con le quali, spero che

talmente accenderò le menti humane, che si ritrouarà uno, che con perspicace ingegno componerà con lo stile solito suaue, & graue l'historie di passati, presenti, e futuri Heroici fatti. E se curiosamente desiderassi di sapere il nome di questo gran Rè, & Imperatore, che hà a uenire, desideraßi ancora sapere il tempo, nel quale hà a regnare, e cerca de saperlo da me, à questi io rispondo e dico: che contentar me, e lui non posso, non hauendolo trouato in alcun luogo. A me & à chiunque desidera tal cosa (ueramente desiderabile) sodisfarà la risposta, che diede il Saluator nostro alli suoi discepoli. Non è uostro il sapere li tempi, e li momenti, che hà posto in sua potestà il padre eterno. Basta che si sappia, che per li grauissimi fatti, e per il gran Dominio, e per esser tutto dedito à combatter per la fede, e per la santa Romana, e catolica Chiesa, serà chiamato Imperatore uniuersale de Romani, e de tutti li Christiani. Non gia uoglio dire, che questo tanto huomo habbia da rouinare, suuertire, e scancellare le republiche, li Principati, Ducati, e Regni del mondo, che sono soggetti alli Principi Christiani, perche sarà christianissimo, fidele, & catolico, & agiutato da quelli, con la santa lega, e con l'auttorità del santissimo Pastore, che regnerà con somma giustitia. Ma ben dirò che egli sera Imperator amatissimo da tutti, e tutti lo conosceranno, agiuteranno, e fauoriranno quanto potranno, & egli non sera ad alcuno inimico, eccetto alli rebelli della santa fede, e della chiesa santa. Nel rimanente da tutti

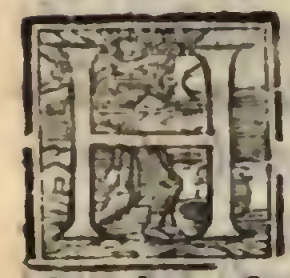
s'ha a pregare la diuina bonta che il tutto faccia a gloria, & honor suo, & ad utilita de quelli che si trouaranno a quei tempi. O felici quelli che in quei tempi all'hora uiue ranno, che all'hora cantar potranno, non per modo di profetare; ma per modo di orare, il salmo che cantò Dauid, quando pieno di spirito disse. Deus iudicium tuum Regi da, & Iustitiam tuam filio regis. Questo salmo precioßißimo fu cantato per Salomone, secondo la lettera. Ma secondo la profetale intentione dello spirito santo, fu cantato al gran profeta Christo, che hauea a uenire; & esser douea, uero huomo, e uero Dio. Ma per questo futuro Rè, & Imperatore lo esporremo noi per modo di oratione, e non di profetia. Deus Iudicium tuum Regi Da. O Dio, da al tuo Rè il tuo giudicio retto, e santo, & al figliuolo del Rè la tua Giustitia, la Giustitia premiatiua per li boni; la punitiua per li rei. Donagli Signore il giudicare il tuo popolo in uera Giustitia, e li poueri tuoi in uero retto, e santo giudicio. Suscipiant montes pacem populo, & colles Iustitiam. Piglino e Monti, cioè li Prencipi del mondo, la pace, e quiete, e li colli, cioè i nobili, e le citta la giustitia smarrita, e persa. Iudicabit pauperes populi, & saluos faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem. Giudichera i poueri del populo, che non sogliono esser uditi, fara salui i figliuoli de poueri oppressi, abbattuti, e tormentati, & humiliera il calunniatore, cioè il criminatore, il tiranno, turco, Maometano. Et permanebit cum sole, & ante lunam, in

*generatione, & generationem.* Si ſtarà permanente, e fermo nella fede, che predicò al mondo il uero ſole Ieſu Chriſto. *Andrà innanzi alla luna*, cioè innanzi alla Chieſa ſanta, con la ſpada per defenſarla in ogni generatione, ouero nella generatione de tutti gl'anni della uita ſua. *Deſcendet ſicut pluuia in tellus, & ſicut ſtillicidia ſtillantia ſuper terram.* Deſcenderà ſopra di quella la pioggia della gratia di Dio, e delli doni dello ſpirito ſanto, che forza, ardire, intelletto, *ſcientia*, & *ſapientia* gli daranno di condur col timor di Dio le ſue genti a debbellare da gli inimici della ſanta Chieſa. *Orietur in diebus eius, iuſtitia & abundantia pacis, donec auferatur luna.* Naſcerà ne' ſuoi tempi la giuſtitia, e l'abbondanza della pace, per ſino à tanto, che la luna inſegna d'Ottomani ſia leuata da gl'occhi humani. *Et dominabitur a mari uſque ad mare, & à flumine uſq; ad terminos orbis terrarum.* Dominerà dall'Indico Oceano, inſino all'Occidente. *Coram illo procident Ethiopes, & inimici eius terram lingent.* Li Barbari Ethiopi, li Mauri, e Saraceni ſi proſterneranno, e l'adoreranno, e gli inimici della ſanta Chieſa lamberanno la terra. *Reges Tarſis, & inſule munera offerent. Reges Arabum, & ſabba dona adducent.* I Rè di Tarſia, e delle famoſe Iſole offeriranno di doni, e i Rè d'Arabi, e di Sabba porteranno preſenti. *Et adorabunt eum omnes Reges terre, omnes gentes ſeruiēt ei.* Gli ſeruiranno, & l'adoreranno tutti i Rè della terra, a guiſa d'un nuouo Salomone. *Quia liberabit pauperem a*

potente, & paupérem cui non erat adiutor. Perche libe=
rerà i poueri oppressi dalla tirannica mano del Mao=
metano. Parcet pauperi & inopi. Perdone
rà, cioè agiuterà il pouero, e l'inope bi=
sognoso, & assicurerà la uita a
poueri. Cosi preghiamo
la diuina Mae=
stà che fac
cia.

# LA VERA NOBILTA DELLA Deodicata Città Hierosolimitana, manifestata con quaranta efficacissime ragioni, dal sopradetto auttore Lusignano.

## PROHEMIO.



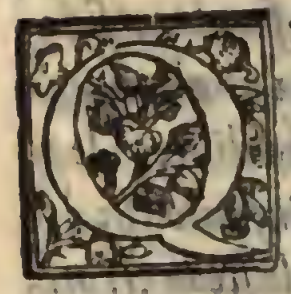
Hauendo deliberato di scriuere la nobiltà, e la grandezza della terra Santa, e Città eletta da Dio di Hierusalem, nella quale secondo i scritti del diuin Agostino, & altri, deue essere monarcale. E cosa giusta, e conueniente, che da Iddio ottimo massimo, e naturalmente bonissimo si pigli il principio della nostra narratione, perche la sua Diuina maestà con la sua somma, & incomprensibil bontà, tutte le ragioneuole, & intellettuali creature da lui create, hà con la dignità del libero arbitrio honorate. Delle quali alcune certamente son chiamati amici suoi. Alcuni suoi fedeli, nobili, & legitimi serui. Alcuni serui totalmẽte inutili. Alcuni sono da lui alieni, & estranei. Et alcuni altri sono aduersarij, & inimici. Li suoi amici, ò sacra Maestà, giudichiamo essere quelle sostanze, intellettuali, et incorporee, che di continuo intorno à lui stanno affisse, cioè li santi Angeli, con tutti li spiriti Beati: secondo che Giesu Christo nostro uero Maestro ne insegnò nella parabola della pecora smarrita, e della ritrouata Dragma. Conclu-

dendo che gl'amici, e l'amiche, conuocati, & tanto lieti per la ricuperatione dell'uno, & dell'altro, erano gl'Angeli, e li ſpiriti Beati. Li ſuoi ſerui fedeli, nobili, & legitimi, ſon quelli che alla ſua uolontà ubidiſcano, & ſenza pigritia, ſenza negligenza, & ſenza mai ſtancarſi le ſono oſſequioſi, & del diuino honore perpetui defenſori. Quali furono li egregij progenitori di V. Maeſtà Chriſtianiſſima con tutti quelli ualoroſi Rè, baroni, e caualieri honoratiſſimi, vſciti da quella ſacra corona, che continuamente ſtauano ſotto il dolciſſimo giogo della Diuina obedienza, valoroſamente ſoſtentato, e diffenduto con la uita, e con ogni poſſanza, l'ineffabiliſſimo nome di Gieſù; combattendo con quelli che erano eſtranei, & inimici della Chriſtiana Religione, e poſſeſſori ingiuſti della Città ſanta di Dio Hieruſalem. Della quale douendo io ragionare con quel ſpirito che io potrò, mi forzerò eſplicare quanto ella ſia degna, nobile, & honorata, fra tutte le degne, nobili, & honorate Città. Quanto al ſito, quanto alla forma, quanto alla influenza celeſte, quanto al luogo ſaluberrimo, alla fertilità, all'abbondanza d'acque, alla diſpoſitione de corpi, alle ricchezze temporali, corporali, & ſpirituali, quanto alla uaghezza, & amenità del luogo, commodità di mercatanti; quanto anco all'antichità, & origine dell'humana generatione, alla copia delli edificij, delli fondatori, Prencipi, & Signori: quanto al linguagio, alla ſcienza, al uero culto, quanto alla perfetione della lege, e del legislatore, quanto alli ſacrificij, al ſacerdo-

tio, al populo eletto da Dio, & da lui chiamata Terra di promissione abondantissima di latte, e miele; & alla fine con quella piu breuità che si potrà, con quaranta ragioni efficacissime la sua grandezza raccontarui m'apparecchio. La quale ben che per li peccati de gl'antichi, & moderni Cittadini suoi, sia quasi al tutto destrutta, e che la dignità sua non sia conosciuta dal mondo, a guisa di Thesoro nascosto nel campo, e di pietra pretiosa inuolta nel letame, ò legata in ferro, ò in piombo. Nondimeno spero con questa mia operetta, illustrarla sì, che a guisa del Sole fra le stelle, del diamãte fra le pietre, e del nascosto Thesoro in campo ritrouato, ritornerà a risplendere, a rendere uaghezza, & adempire d'infinita letitia gl'occhi, gl'animi, et li corpi delli benigni Principi, e deuotissimi caualieri. Mi rendo senza dubbio certissimo, che non solamente V. Maestà, ma tutto il mondo s'accenderà di diuino zelo, & alla deffensione, & all'acquisto d'una tale, & tanta patria fabricata, e per elettione, e per dessegno, & comandamento del grande Iddio. La quale è degna di tante lode, che niuna lingua ancor che facondissima, può esser degna di raccontar una picciola parte. Et con tutto che ella di tanta eccellẽtia sia, non però mi pare che hauendo dell'uno, & dell'altro nobilissimo nome adorna quest'operetta, mi sia conueneuole il tacere; ma che più tosto mi si conuenga, (come ad ubligatissimo seruo) arditamente spiegare, se non tutti gli splendori suoi, e tutti li gradi della sua grandezza; cosa uera-

mente che reputo io impossibile, almeno alcuni di essi, & quelle poche cose, delle quali è stato capace l'ingegno mio. Il quale in ciò non hà hauuto risguardo alla sua debolezza, e trauagliato animo; ma al compiacimento de i cortesi, & gentili lettori c'haueranno d'intendere l'origine, e la nobiltà della Città di Hierusalem, Città eletta dal uero, & eterno Monarcha Christo nostro Saluatore.

## LA PRIMA RAGIONE SI piglia dal Sito.



Vale, e quanta sia la Nobiltà, e grandezza della Città Santa di Hierusalem; ben lo dimostra l'aere, la terra, & il luogo in che situata, e collocata; poi che per mera uolontà, e comandamento Diuino, fu piantata nella piu nobil parte, nella più amena Regione, anzi nel piu perfetto luogo dell'uniuerso mondo, che fu il mezzo di tutte le genti, & di tutta la terra, come ben reinfaccio Iddio stesso à quel ingratissimo populo per bocca, non de Filosofi, ma del santo profeta Ezechiel 5. dicendo: Hierusalem, io ti hò posto nel mezzo delle genti, & attorniatoti tutte le terre del mondo; acciò che tu conoscessi la tua dignità, e nondimeno sei fatta più empia di tutte le genti, perche hai sprezzato li miei comandamenti. Non fu senza proposito, che Iddio ordinasse la Città eletta da lui fosse talmẽte situata nel mezzo del mondo, che dalla parte dell'oriente haueße l'Arabia, terra deserta, inculta, & inhabitabile; per la quale passando il populo de Israele, quando uscì dalle mani di Faraone, stato quarant'anni. Dall'Occidente è situato il mare, chiamato Feniceo; dal mezzo giorno l'Egitto; & dal settentrione la Soria. E perche il mezzo è il piu degno, & piu perfetto nelle cose che si ritroui, & in lui si ripassano tutte le cose piu degne, piu perfette, e tutte le

virtù. Non dicono li Sauij, che la virtù non è altro, che un'habito elettiuo, il quale consiste nel mezzo? Ma lasciando da parte le scienze mondane, nelle quali chiaramente si scuoprono le dignità, & le lodi del mezzo, e fondamosi solamente sopra l'Auttorità Teologica, con la quale diuinamente conosceremo Iddio essere il uero mezzo di tutte le cose, & il mezzo di lui stesso, essere l'Amore infinito che è lo spirito santo. Egli creando li cieli, massime le stelle erratice, nel mezzo di esse pose il Sole, come la più nobile, fra le fisse la tramontana, concentrò la terra, nel mezzo del mondo elementare; pose l'Albero della uita nel mezzo del paradiso terrestre; et tãte altre cose hà operato nel mezzo pfettissimamẽte. Nel testamẽto antico, che longo sarebbe raccontarle, come nel mezzo dell'huomo, il cuore, nel mezzo del cuore, l'Anima, nel mezzo dell'anima la volontà, & nel mezzo dell'occhio la virtù uisiua, solamente per dimostrare la uirtù loro. Ma che diremo dello stesso Iddio humanato, & incarnato? quando che egli, non prima nato hà uoluto mostrare al mondo, di quanta stima sia il luogo del mezzo, uolendo essere collocato nel mezzo di doi Animali irragioneuoli; non prima adulto, uolse sedere nel Tempio, nel mezzo de Dottori, e con loro disputare, e non prima predicare la Santa lege Euangelica, che sedere nel mezzo delli Apostoli, & delle turbe. Lasso poi considerare alli lettori, che egli si trouò nel monte Tabor, fra Mose, et Helia a ragionare della salute dell'humana generatione, che fù la sua pas-

sione; e nel monte Caluario fra mezzo doi ladroni ad operarla, acciò che fusse adempita la profetia che disse il regal profeta salmo 73. Iddio hà operata la salute del mondo, nel mezzo della terra. Si perche secondo il giudicio delli più famosi Cosmografi Hierusalem è situata nel mezzo della terra habitabile, & il luogo doue fù piantata la Croce di Giesu Christo nostro Signore, e il punto, & il centro di essa. Onde chiaramente si uede la dignità hi Hierusalem, poi che ella è à guisa d'umbilico nel corpo humano, situata nel mezzo della terra habitabile, per openione di Sãto Gieronimo, e di Santo Hilario, fondati non solamente sopra queste due auttorità, ma anco sopra di quella di Esaia capitolo 74. doue raccontando il castigo, che preparaua Iddio al populo hebreo, per le loro trasgressioni, e mancamenti, douersi operare nel mezzo della terra, e nel mezzo delle genti. Volendo dunque noi seguitare quelli di più sana mente, con più chiarezza diremo che Hierusalem è non solamente nel mezzo della terra habitabile; ma anco assolutamente, stà nel mezzo di tutta la terra, scoperta dalle marine acque. E questo dico, perche non uoglio seguitare la opinione di quelli antichi, che con ragione naturale, senza esperienza alcuna concludeuano quello che non è uero. Diceuano che la terra situata sotto la zona Equinotiale, era per l'eccessiuo caldo inculta, & inhabitata; cosi anco quella che è sotto alli doi Poli Artico, & Antartico, per il gran freddo, che in quella regione regna. Ma noi ne' nostri tempi chia-

ramente con ragione, & esperienza, hauemo concluso, che non si troui un palmo di terreno, che non sia lauorato, & habitato. Voleuano quelli che la terra, alquanti gradi lontana dalla zona Equinotiale, per insino alla terra lontana alquanti gradi sotto li poli, e artico, & antartico fosse habitata. Talche secondo questi, la terra era diuisa in tre parti, le due mezzane erano habitate, & le due estreme con quella di mezzo inhabitate. Volendo seguitare noi queste opinioni antiche, si uerrà a contradire alle sante scritture, e suoi interpreti, perche a questo modo Hierusalem non saria situata nel mezzo della terra habitabile; e cosi la nostra salute non sarà stata operata nel mezzo della terra. Cosi non sarà uero quello che dice Ezechielle, che Hierusalem sia stata nel mezzo delle genti, & à ella attorniate tutte le terre. Volendo noi dunque imitare li Sacri esposi tori, accordati con gli profeti, diremo ueramente, che la nostra saluatione è stata operata nel mezzo della terra, non abbracciando però la terra scoperta, & habitabile, e quella che dalle acque marine stà coperta: perche ne seguirebbe, che la zona Equinotiale fusse il mezzo della terra, essendo di uguale distantia dall un Polo all altro, dalla qual zona Hierusalem si troua in gran distantia. Onde concludere si deue, che li profeti ragionaron di quella terra scoperta dall acque, non sotto rispetto dall oriente, ne l occidente, essendo à guisa del cerchio, nel quale douunque si ponghi il punto, nella sphera, sopra il suo circolo, iui sarà il mezzo. E poi la

terra

terra non è ugualmente ſcoperta dall'oriente nel occidente. Perciò ſarà neccessario pigliare la terra, dal Polo Artico, per la longhezza all'altro Antartico. Et à queſto modo uedraßi la uerità manifeſtamente, che la maggior longhezza della terra ſcoperta, eſſere quella dal principio dell'Africa, che ſecondo li nauiganti è il capo di buona ſperanza, caminando per longhezza ſino al Mare occeano ſettentrionale; oltre del quale altro terreno non ſi uede ſcoperto, nella longhezza della qual terra ſi uede ſituata nel mezzo Hieruſalem; come ſe ſcuopre nelle carte delli Coſmografi. Si che ſi può concluderè ueramente, che la città di Hieruſalem è ſituata nel mezzo della terra del noſtro Emiſperio, ſcoperta per longhezza, & habitabile; & è poſta nel mezzo delli più frequenti populi Gentili, e nel circuito ſuo eſſere le città, e terre de Gentili, maſſime nel tempo che li ſanti Profeti uiueuano, & in particolare Ezecchielle, il che per breuità à dimoſtrare ſi laſſa. Hauendo Hieruſalem dal mezzo giorno tutte le genti Africane, e li Etiopij, dall'Oriente l'Aſia maggiore, dal Settentrione è la maggior ſua longhezza, nella quale ſono infiniti populi; dall'Occidente ſta l'Aſia minore, con tutta la bella Europa. In queſta Hieruſalem, il noſtro Rè è Monarcha Chriſto hà operato la ſalute del Mondo, acciò che dal punto del cerchio, tutte le parti della circonferentia uenghino à participare la grandezza di queſta Diuina Città, con tutto il ſuo Regno. Quale dicono li Hiſtorici è di miglia 200. e dì

longhezza 60. onde uiene ad essere tanto, quanto è l'Isola di Cipro, amica di Giesù Christo, come afferma Leontide Vescouo di Neapolcos in Cipro, ô come il sacro Consilio Calcedonense chiamandola amabile, & dilecta di Christo. Nel mezzo di questo sacro Regno, dico è situata la Illustrissima Città Hierosolimitana, collocata sopra trè monticelli, cioè Syon, nel quale staua la Iebusea, chiamata poi Città di Dauid. Il secondo è il monte Caluario, sopra del quale fù operata la humana Redentione da Giesù Christo. Il terzo monte fù chiamato Moria, nel quale era fondato il gran Tempio di Salomone. Questi trè monticelli non sono molto alti, ne meno troppo bassi; ma tanto mediocri, che la Città non può patire, ne molto caldo, ne molto freddo. Ma della loro amenità, & deletteuoli qualità mi riserbo à dirne al suo determinato luogo, quando si ragionerà del saluberrimo Aere. Il Regno di questa Città anticamente era chiamato Cananeo, dalli habitatori Cananei nominati. Doppoi fù detto Giudea, dalli Giudei, & terra di promissione, e da noi Christiani Terra Santa. Fù anco chiamato Fenice e prouincia della Palestina: però Beroso Caldeo, con li suoi Egitij e Europeiani Gentili Historici, chiamano il Patriarca Noè, natiuo di questa felice Patria, Noè padre delli Dei feniceo, quantunque dalli Giudei era diuisa questa Prouincia nella Fenice, e nella Giudea, Quale nel tempo del nostro Signor era diuisa in trè parti, cioè Giudea, Samaria, & Galilea. Li

confini di questa Terra di promissione, dal mezzo giorno è l'Egitto; dall'Oriente le Arrabie, e il Mare Rosso; dal Settentrione è la Soria, il Monte Libano, e Damasco; è dall'Occidente il Mare Fenico. E più presto, questa Tro uincia è pianuosa, che montuosa; sono però li monti suoi fruttiferi, et ameni, con le ualli piene di molta dellettatio ne. E pciò Mosè chiamò q̃sto Regno, sopra tutti li Regni Eccellentissimo, e terra che fluisse, & abonda di latte, et di miele; intendendo per questi, ogn'altro frutto soauissi= mo. Ma delle sue singolari qualità, abondantemente se ne ragionerà di sotto. E per concludere questa prima ragio ne dico, che non è in tutto l'uniuerso mondo, sito, ne luogo più nobile, più eccellente, e più uago, & dilettevole, che quello, nel quale fù fondata la città Santa di Hierusalem.

## SECONDA RAGIONE E LA Influenza Celeste.

SE bene arditamente affirmano, il naturale influsso del le Stelle, operare in questa, & in quell'altra creatu ra, & anco più in questa, che in quell'altra, secondo la capacità di esse, & il vigore di loro, non per que= sto li dotti Astrologi tassar mi douranno, non facend io tal professione, perche ciò che dirò, mi fonderò con il princi= pe delli Astrologi Tholomeo, e seco dirò, che il Sole Ca=

e circonuicini paesi. Sapiamo ancora dalle sacre lettere, in quel spatio di tempo, che passoron innanti al diluuio anni 1656. Donde dico, che se il Sole, la Luna, con gli altri pianeti, erano creati al seruitio dell'huomo, à che effetto in quel spatio di tempo diffondessero la lor uirtù, nelli paesi doue non habitaua l'huomo, ne da quelli hauea giouamento alcuno? E se ben infusa le hauessero la loro uirtù, per la distantia grande, era inutile, e superflua. Le intelligentie che mouano le stelle, & li pianeti, non sonno Angeli dell'ordine delle uirtù; come uuole l'Angelico Dottore san Thomaso sopra il detto del Signore nostro. Virtutes cœlorum mouebuntur. A che effetto Auditore benigno, in quel spatio di 1656. anni, essi Angeli moueuano le uirtù delli pianeti, & stelle, nelle lontane prouincie, oue non erano huomini, ne haueano profitto di quelli? E sapendo che à questo effetto son creati li pianeti, e che anco l'acque del Diluuio consumar doueano tutte le creature sopra la terra. E per non essere l'offitio, della natura angelica, uano, & superfluo; noi saremo forzati, confessare, che Iddio, e la natura non faccino cose souerchie, et uane, e che dalla creatione fino al diluuio, tutte le stelle spargeuano le loro uirtù, e influentie, nella terra santa, e suo contorno; doue habitauano le genti, e non altroue. E se pure nelle altre prouincie in quel spatio di tempo influiuano, diremo che habitauano gli huomini, ò uero haueano qualche giouamento in quelle prouincie. Ma non hò mai però letto questo in nessuno Histori

co. Ma se per innanzi la influentia delli Cieli, era in quel benedetto terreno, delli anni 1656. ardirò di dire anco doppo esso Diluuio, hauere seguitata tal influenza. La quale dimostrò Moisè, quando prediſſe alli Giudei, che se non osseruarãno li Diuini precetti, hauerãno li Cieli di bronzo, e la terra di ferro; quasi che dir uolesse. Tutte le buone qualità delli Cieli, per le quali la terra si rende fruttifera sarà sterile, & infruttuosa, dalle contrarie qualità celesti. E se al presente tale qualità non si ritroua in quella parte; ne è cagione li nostri peccati: secondo le maledittioni di Moise. Potrà dunque il lettore concludere, la influenza celeste singolarmente, & eccellentemente gouernare la Città santa di Hierusalem, la quale anco sta necessariamente nel mezzo della terra, rispetto alla circonferenza, e che lei à guisa di Centro participa da ogni parte, la bontà, e beneficio Celeste. Mà se uolessi prouare per uia della induſione tutto questo, comincierei dalla Luna, come più propinqua, & raccentarei le sue influenze buone, maligne, & dannose, le quali furon bene conosciute, dalli habitanti di quella, come madre della generatione, e corrutione: E furon loro li primi ad osseruare, e numerare li giorni, li mesi, e gli anni, secondo li mouimenti di essa, & da questa gli altri circonuicini populi, seguitorno tale misura de tempi, come sono tutti li orientali populi. Di qui si uede; che gli Hebrei antiqui, nell'apparire la noua Luna, si discopriuano il capo, rendendo gratie al Signore, che di nouo fusse rinoua-

ta la gran madre della generatione. Questo medesimo è oſ
ſeruato hora dalli Giudei, ouunque ſi ritrouano, e con que
ſto eſſempio indussero li populi Orientali ad oſſeruare que=
ſto medesimo. Anzi molti di essi uennero à tanto, che ado
rauano la Luna come Dea principale. E chi uoleſſe uedere
una tal ſciocchezza, oſſerua li Giudei Leuantini, e Mao=
metani, & altri ſenza ceruello, che quando ueggono la no=
ua luna, la ueggono con faccia giocondiſſima; facendo fra
loro alcuni ragionamenti, moſtrano le borſe con danari te=
nendoſi ſicuri, che s'agomentino. Mercurio poi fra l'al=
tre ſue naturali inclinationi, inchina alla ſcienza, & vir
tù à l'ornato parlare, alli maleficij, incantamenti, uiolatio=
ni, rapine, uſure, le quali tutte attioni ſi uede che ſon ſtate
abondantemente nella terra ſanta, e non coſi altroue.
Dalli effetti dunque ſi conoſcono le cauſe, e breuemente il
Sole s'acompagna con il Leone, come uuole Tholomeo, e
Marte nel ſegno dell'Ariete. Ecco come dicono gli ſacri
interpreti, tal buona influentia di pianeti, & altre ſtelle fiſ
ſe, eſſer con piu particolar modo nella terra ſanta, che al=
troue, ragionando della diuturna uita de gli noſtri Padri:
perciò diſſe Chriſto, che dalli frutti ſi conoſce la perfettio=
ne dell'albero. Chi dunque conſidera bene le raggione fon
date nelle ſante ſcritture, ſarà forzato confeſſar meco que=
ſta uerità, che li pianeti nelle lor caſe, eſaltatione, horoſcopi,
faccie, mouimenti, congiontione, & li xij. ſegni del Zodia
co, e altre ſtelle fiſſe, eſſere dominatori più particolarmente

della terra santa et infondere la lor uirtù, e inchinare quelli habitanti, che non fanno nell'altre parti del Mondo.

## TERZA RAGIONE E IL luogo saluberrimo.

VOlendo l'Angelico Dottore San Thomaso, dimostrare al nostro Rè Vgo lusignano di Cipro, qual sia luogo sano, per fabricare le città, disse nel secondo libro del Regimento de Prencipi. La città edificata nel luogo temperato, conferisse alli humani corpi, sanità, e longhezza di uita, e la ragione assegna dicendo. La sanità, consiste nel temperamento delli humori, & il luogho ben conditionato tien bene accordati, & temperati gli humori, adunque egli è causa della sãità, e della longa uita. L'eccessiuo caldo abrugia gli humori calidi, e humidi; nelli quali consiste la uita nostra, non altrimenti che consista la luce nella lucerna accesa; la quale arde fin che il stopino à dell'oleo, come dall'humido radicale bagnato: ma se lo stopino è troppo grosso, più quello consuma l'oleo, perche fa maggior fuoco, e più presto s'asmorza la lucerna, e se stesso si consuma. Cosi fa la uita nostra con il fuoco improportionato naturale, e augumentato fuori del suo naturale. Donde nasce che li Ethiopi, che sono sotto la terra meridionale, ouero equinotiale, non uiuono comunemente più di xxx. anni; cosi quelli che frequentano le stufe, sono di breue uita, per l'esterno

caldo

caldo eccessiuo, il quale augumenta, & altera il natura-
le, talmente che piu tosto consuma gl'humori, con l'humido
radicale. E si come il luogo frigido è contrario al luogo ca-
lido, e quando è maggior il freddo, tanto è piu contrario, et
di maggior impedimento al calido, & non lassa quello ese
quire il suo moto naturale. Onde di qui auiene, che le genti
più uicine alli Poli del mondo, per il freddo eccessiuo, qua
le restringe il calor uitale, che non lo lassa hauere il suo cor
so, sono di uita breue, ne si ueggono i quei paesi huomini
uecchi. Il luogo dunque calido, et il luogo freddo, restano al
la uita humana contrarij. E uolēdo l'huomo conseruare la
misera uita, come diraßi nelli seguenti raggionamenti, è
necceßario il luogo temperato, tanto dal caldo, quanto
dal freddo, e più tosto, che tendi nel caldo, che nel fred-
do, e che non sij troppo humido, ne troppo seco: ma più pre-
sto che tenda à l'humido, che al secco. E perche ancora il
Sole, quale è caggione della generatione, e corrottione ri-
scalda troppo, ouero dal freddo eccessiuo è impedito, causa
la corrotione. Ma se è temperato, causa la generatione nelli
huomini, piante, animali, fruti, cibi, con ottimo tempera-
mento. Il luogo più temperato di tutto il mondo è quello,
che sta nel mezzo della zona equinotiale, e il Polo Artico,
cosi nell'altra parte nel Polo Antartico. Et hauendo noi
mostrato di sopra Hierusalem, esser situata, tra la zona e-
quinotiale, et il Polo Artico, e più propinqua all'equino-
tio, che al Polo, & come mezzo, et umbilico della terra.

Concluderò Hierusalem essere situata nel più suaue, e temperato luogo del mondo. Così intese san Thomaso, quando ragiona di quel Rè, & le insegna di conoscere il luogo ameno, dicendo, quando si ueggono li ingegni belli, et eleuati, acuti, e industriosi, con moderatione, e segno del luogo temperato, e buono. Nelli paesi calidissimi, si trouano bene ingegni eleuati si: ma son tanto elleuati che impediscono la ragione, con l'altre potentie, e li genera timore, e spauento: perche sono di poco sangue. Il contrario sono ne gli altri paesi frigissimi, per l'abondante sangue, che è in quelli habitanti, le ofusca talmente l'intelletto, che non stimano punto la uita loro, & à guisa d'animali senza ragione combattono. Ma gli habitanti fra mezzo queste due estreme parti del caldo, e del freddo hanno l'ingegno buono, e temperato, e nelle operationi loro, son anco molto regolati, per non essere quelli occupati, ne da troppo, ne da poco sangue. Sapendo noi dalli sapienti naturali, che l'intellet to nostro tanto intende, quanto egli piglia, & uede dalli fantasmati purificati, quali sono caggionati dalli sensi esteriori, e poi interiori. Onde se li sensi son ben qualificati, e non siano impediti da souerchi accidenti, causano specie intelligibili, belle, e buone: e le presentano senza impedimento alla fantasia: la quale poi gli presenta all'intelletto: ma se questi sentimenti non son ben purgati, e siano dalli humori indigesti impediti, & alterati, e non qualificati per causa del luogo intemperato, renderà l'huomo stupido, timoro

so, malenconico, & di debole ingegno. E però essendo la terra Santa situata nel migliore, e più temperato Clima dell'uniuerso, ne seguita che tanti Illustrissimi huomini, dottissimi, & santissimi, & in ogni attione eccellentissimi in essa son stati famosissimi, & anco il nome loro è uiuo nelle antiche carte, della Santa Scrittura, & anco delle humane historie.

## QVARTA RAGIONE E PER l'Aere temperato.

FRA tutti li documenti, che danno li Eccellenti Medici all'huomo, per conseruatione della uita sua; uno è questo particolare, che non basta solamente hauere il luogo proportionato; ma anco necessariamente ci bisogna la bontà, e la temperanza dell'aere, senza del quale non può l'huomo uiuere un quarto d'hora, che non aspiri, & respiri. E se l'aere è buono, & ben purgato, l'huomo tirando à se il fiato conforta, e recrea tutti li spirti con le interiori; ma se l'aere è corrotto, e puzolente, guasta, corrompe, & distempera li spiriti con tutti gli organi, & instromenti interiori, ne' quali siede la uita humana, che non possono esercitare l'officio loro per conseruatione di essa, Onde ne nasce la morte. Veggetio frà gli altri Auttori, ce insegna di conoscere la differenza frà l'Aere buono, & il catiuo, dicendo, quando il luogo è alto proportionatamente, & che supe

ri alquanto la pianura, e non sia nebbioso, e che non sia circondato da monti alti; massime uerso il Leuante, perche impediscono le influentie, e benignità celesti; cosi che non patisca caldo, ò freddo eccessiuo; e che non sia propinquo alle paludi; quello Aere sarà buono, e sano. Ma per il contrario se sarà con alcuna delle conditioni dette collocato; non sarà altrimenti salubre: ma sarà aere pieno d'humidità, e di ueleno, che prestamente tenderà alla consumatione, & corruttione delli habitanti suoi. L'altezza del luogo dunque sopra ogn'altra conditione, sarà caggione della bontà dell'Aere, e la ragione assegna san Thomaso, perche li uenti non son impediti, che con il lor soffiare purgano l'aere, e il luogo dalli catiui humori, & uapori, e cosi ne resta il luogo sano, e netto. Li Raggi del Sole solleuano le imperfettioni naturali della terra, de l'aere, & de l'acque, quali eleuati son multiplicati, & condensati in nuuole, e nebie, e finalmente non possono essere consumati dalla uirtù loro: dunque i luoghi paludosi, e pianurosi, essalando maggior quantità di uapori; & il Sole con la sua forza elleuandosi non cosi presto li può consumare, e perciò non rende l'aere buono, e salubre. Ecco dunque; che il luogo alto rende l'aere assai migliore, e salubre, alla uita humana tanto necessario. E per contrario, tanto più si rende catiua, e imperfetta, & putrida quanto ella è, ne luoghi putridi, humidi, nebulosi, e offuscati, & bassi; nelli quali anco nascono frutti insipidi, animali uelenosi, e l'herbe di catiua qua-

lità. Talmente che nell'apparire della bella, e vaga Aurora; il Sole con suoi risplendenti raggi, lieua alcune nebbie; le quali meschiate con li aspiramenti, e fiati delli animali paludosi, e uelenosi; & da uenti agitati peruengono nelle humane habitationi, & anco penetrando fino alle intime parti de' corpi loro; quali ua causando le infirmità, e morte loro. La Città Hierosolimitana, e fondata come è detto; non sopra alti monti, doue regna gran frigidezza, non bassi per la calidità; li uenti non sono impediti; il luogo non è piano, nè paludoso, non ci son valli, nè la influentia de Cieli, e pianeti può essere da lato niuno impedita. Onde ne resta che ella sia collocata, nel più temperato, nel più saluberrimo, e nel più delicato aere del mondo, e conseguentemente più sano, & alla humana uita utilissimo. Questa uerità ben si manifesta per li euidentissimi effetti. Poi che le sacre lettere conformano, che non solamente ella era habitata dalli Giudei: ma anco dalli Cananei, quali erano quasi immumerabili, gli huomini erano di grande età & uecchi, li giouani robusti, li figliuoli uiuaci, gli huomini prudenti; gli ingegni acuti; le faccie di tutti colorite, & belle: onde ardisco di dire, che l'Alma natura con ogni sua possanza hauea preparato quel particolar luogo per delitie, & paradiso humano. Prego dunque li benigni Lettori, che con mente quieta consideri, queste uiue, & naturale ragioni, che troverà uaghezza con molta consolatione. Da qui auiene l'efficacissima ragione del Reuerendissimo

Nagiante Uescouo de Chioggia: nel libro delli 6. giorni, che Hierusalem eraua ueramente il paradiso terrestre; inducendo testimonio le Sacre lettere, quando Cain edificò la città Enochia nel monte Libano, appresso à Eden, cioè al Paradiso terrestre; & che Sodoma, & Gomora erano, come il Paradiso terrestre per essere uicine à Hierusalem.

## QVINTA RAGIONE E PER l'abondanza, e perfettione dell'Acque.

NON occorre molto affaticarsi in prouare, che'l Corpo humano sia di quattro Elementi composto, & che in esso ui si contenghi più Terra, che Acqua, ò più Fuoco, che Aere; ò con quale debita proportione; perche questo chiaramente si uede in esso essere composto di questi quattro Elementi, e più di terra, & acqua; che di fuoco, & aere. Ecco la carne, nerui, & ossa; essere pesanti, & di quella terra composti; nella quale anco debbono ritornare; come non solo per le Sante Scritture: ma anco per i naturali sapienti appare. Li quali affermano le cose liquide essere composte dell'Elemento dell'acqua; come si uede nel sangue, nella flemma, nella colera, & nelli altri humori, e humano seme. E si come nella compositione delli corpi son necessarij li quattro Elementi, e più li doi, che gli altri. Così à la conseruatione di quelli, si richiede delli

quattro più questi doi, pche si uede nelli cibi, nel mãgiare, e bere, che l'uno può star senza l'altro, e forsi è anco più necessaria l'acqua che il pane, perche non è pane senza acqua, ne senza essa cosa alcuna hauere si può, li corpi non possono essere sani, politi, e purgati senza l'acqua, e però panis, & acqua uita hominis. Essendo dunque l'acqua tanto necessaria alla humana uita, sarà anco dibisogno per maggior conseruatione, che ella sia buona, & perfetta, perche quãto più sarà ben purgata & buona, tanto più giouarà, & conseruerà l'huomo sano nella uita. Perche entrando alla compositione de' cibi mangiati dall'huomo, si conuerte in sangue, in carne, ossa & nerui, & nell'altre qualità, & quantità corporee. La onde auiene, che se l'acqua sarà grossa, & imperfetta, gialla, uerde, & ontuosa, rende tutto quel corpo melanconico, discolorato, & tutto alla sua natura somigliante, empendolo di catiui, & grosi humori. Ma se l'acqua sarà chiara, stillata, leggiera, cristallina, & brillante, renderà il corpo tutto uago, leggiero, robusto, colorito, & di buona digestione, e farà in lui tutte le buone operationi. E chi di ciò chiarir si uuole, consideri quelle genti, che non beuono uino, ma la semplice acqua, come li turchi, li mori, & altre genti nelle nostre montagne habitanti, come son forti, come son robusti, come son gagliardi, come rarissime uolte s'infermano, e tanto più quanto usano copia dell'acque perfette, & buone, si rendono belli, grassi, rossi & corpulenti, di statura grandi, e di numerosa mult iplicatio-

ne. Considera l'acqua dal color tinta, con quanto ſtupore el la tinge li panni, le mani, & li ueſtimenti; e quanto che in ſe maggior tentura, tanto più rẽde le coſe tinte: che l'acqua chiara non opera queſto effetto. Se dunque fa tal effetto, l'acqua tinta nelle coſe eſteriori, quanto maggiormente opererà nelle intime parti de corpi noſtri? nelli ui ſi aggionge l'applicatione di eſſa, per mezzo del calore naturale. E ſe l'acqua ſi trouerà molte uolte uelenoſa, non auelena il corpo, & non l'amazza? Tutti li hiſtoriografi, & chirografi Hieroſolimitani confermano l'acque di quella patria, eſſere buone, & perfette. La quale opinione uolendo io ſeguitare, faccio queſta naturale ragione; doue è l'aere buono, communemente ueggonſi l'acque di quel luogo eſſer buone, e doue ſono le conſtellationi celeſti buone, cagione della generatione, & corrutione, iui anco è l'aere buono, & l'acque boniſſime. Ma non è luogo in tutto l'uniuerſo mondo, di piu perfetta conſtellatione, & piu purgato aere, che quello doue è ſituata Hieruſalem. Adunque in lui ſono le piu perfette acque di tutti gl'altri luoghi mondani. E che ſia il uero, ben lo dimoſtra l'acque del fiume Giordano, che ſe di bontà era prima dottato, che toccaſſe le ſacratiſſime carni di N.S. Gieſu Chriſto, di queſta perfettione ſarà egli riempito doppo, che in lui fu il Santo de ſanti da Gio. Batti ſta battizato. Non ſi sà anco che queſto fiume Santificato naſce da doi abondantiſſimi fonti, li quali congionti inſieme, fanno il ſtagno Salomochente? & riuſcendo da quel

lo

lo congionto con altri fiumicelli, producono il stagno di Ge neſaret, o mare di Galilea, grãde, e largo, che circonda mi glia quaſi cento; quale anco ſi chiama mare di Tiberia= de; intorno al quale ſono uarij alberi, & dilettevoli, copio ſi d'ogni frutto; & ſi trouano anco Città, terre, caſtelli, et uille aſſai. Vſcendo da queſto mare, ò congregatione d'ac= que di Tiberiade, quel fiume Giordano, & intra nel ma= re morto, ouero di Sodoma, & di Gomora, quale genera il bitu nine, & neſſuno animale può in queſt'acque uiuere, ne li uccelli poſſono ſuolare di ſopra per il gran fettore di eſſo. Di queſto mare li Croniſti molte coſe ragionano, nelle qua li ſi ſcuopre la gran uendetta dell'altiſſimo Dio, contro di quelli che cercano eſſere cittadini di queſta Città con l'ar= te ſua. Le ſante lettere dicono eſſere ſtato un luogo delitio= ſo, & ameno, talche parea eſſere il paradiſo terreſtre, e poi per il ſcelerato peccato; hà cauſato tanta bruttezza, e de= formità, e ſterilità. Vſcendo poi queſto fiume Giordano da queſt'acque morte, & ſterile, ſbocca nel mare Roſſo, & queſto è il fiume principale della Giudea. Et oltre alli pre detti fiumi & ſtagni, ſono ancora delle piſcine, & ſtagni, ma piccioli, come il Torrente di Cedron; nel quale il no= ſtro Signore Gieſu Chriſto nella bella collinetta fece la ſan ta oratione nell'orto. Ma per non allongare queſto mio ra= gionamento piu del douere, produrrò il teſtimonio del San to legislatore Moſè; il quale hauuta la fedele relatione, & certezza dalle ſpie, ô eſploratori mandati per Diuina

commissione à considerare la terra delli Cananei, (adesso di terra santa) esortando, & animando quel populo di Dio, con mostrarli i uaghissimi frutti di quella terra, e facendoli gustare le dolcissime acque, diceua loro. Il tuo Iddio, ò Israelle ti darà la terra buona & ottima, piena di riuoli, pieni d'acque dolcissime, & abondantissime, piena di stagni, di fonti, & di fiumi, & di torrenti, nella cui pianura scaturiscono ogni fonte d'abondantissime acque, dalli abissi, e uiscere della terra. Questa sola auttorità douerebbe bastare, à prouare questa nostra uerità, che la terra santa è dottata, e ben compita di copiosissime, e perfettissime acque, sopra ogn'altra terra, & luogo. Ma fra tutti li luoghi poi di terra Santa, Gierico porta il uanto di perfettissime acque, la qual Città, & sito egli è tanto ameno, & delitioso, che gl'huomini tengono essere nel terreste paradiso. Ma che gusto, che dolcezza potranno cauare da questo mio descriuere li nobili lettori di questo ameno, & santo luogo, in comparatione di quelli, che con le loro persone l'habitano, con li piedi caminano, con gl'occhi ueggono, con la lingua gustano, e con tutti li sentimenti si godano, un tanto delitioso paese, che lingua humana giamai esprimere ne potrebbe una millesima parte. Veramente è da credere, che il famoso Virgilio, il copioso Cicerone con tutti gl'altri facondi latini poeti, & uulgari, che con tante dilettеuoli circonstantie, hanno descritta la bellissima Isola di Cipro, & per la sua bellezza, & uaghezza dedicata alla Dea uenere, che

in descriuere queste naturale delitie di terra Santa, perderiano, e l'ingegno, e lo soaue stile, & massime al tempo essi uo; quando il benigno lettore con la mente raguna quelli fonti principali, celebrati nella Giudea, quali sono nominati nelle sacre lettere, come il fonte di Siloe, quello di Rogel, di Nefatao, di Taph, di Dan, di Ior, & del Sole, con molte cisterne nominate da Mose, come quella di Betel, & il pozzo di Giacob. &c.

## SESTA RAGIONE ESOpra la fertilità.

SE dalle premisse se cauano le conclusioni, come insegnano li ingeniosi logici. Certamente li diligenti lettori, dalle ragioni & discorsi demostratiui; potranno concludere la bontà, e la fertilità di essa terra Santa di promissione. Nondimeno per maggior sodisfattione, e mie, e delli lettori, son disposto di addurre alcuna bella ragione, per maggiore dechiaratione. E lasciãdo ogn'altro profano testimonio, solo addurre quello della santa scrittura, doue dice. Mose uolendo con ogni suo potere inchinare li increduli hebrei, con gl'ostinati cuori loro, credere alle diuine promesse. Dice il Signor nostro Iddio ci darà la terra promessa alli nostri pãdri, con tanto diletto, che mai non fu gustato il maggiore, non esplicando Mose la qualità di quella. Ma poi che con la sperienza delle xii. spie, chiaramẽte conobbero la bon

tà di quel felicisſimo terreno. Onde li diſſe ad alta uoce: Egli ci darà la terra delli Cananei, la quale è bellisſima, & fertilisſima, e per piu indolcirgli, e rendergli di quella auidi, li anontio la graſſezza, & grandezza, dicendo. Iddio darà à noi la terra grande, e per uſare li proprij ragionamenti di Moſe, diſſe. Dabit uobis Deus terrã excelſam, nella cui bontà, e produtione, la quantità delli raccolti ſarà coſi grande, che occuperanſi le genti dalle vendemie, li quali ſaranno ancor loro in tanta copia, che impediranno li ſeminanti, con i raccolti. Moſe uolea con una ſola parola inferire, che gl'huomini di continuo & in ogni tempo ſarebbon occupati nelli raccolti della terra, piu chiaramente manifeſtò, doppoi quando egli diſſe. O Iſrael, il tuo Signore Iddio, t'introdurrà nella terra buona, nella quale ſono li riui dell'acque chiare, nelli cui campi naſcon delicati frutti, e nelli cui monti ſcaturiſcono i fonti, & fiumi dalli abiſſi abondantisſimi d'acque, di formenti, oleo, uigne, latte, miele, & orzi, nella quale ſono dolcisſimi fichi, e pomi granati guſteuoli, & ſenza alcuna penuria, mangiarai il tuo pane, onde con longhi ragionamenti concludendo dice. Tu goderai abondantisſimamente di tutte le coſe neceſſarie, le cui pietre ſono di ferro, e li monti di metallo. Quello che la maeſtà diuina diſſe ſotto breuità, cioè darotti la terra che abonda, & fluiſſe latte, & miele, Moſe lo dechiarò con più longhi ragionamenti. Dicono li ſacri Dottori in queſti ragionamenti Moſaichi, della grande abondanza che Id

dio concesse à questo pretioso terreno, che se bene Moise disse, le pietre esser di ferro, e li monti di metallo, non bisogna per questo pensare, che tutte le pietre Hierosolimitane fussero di ferro, e li monti tutti di metallo, perche Mose contradirebbe se stesso. Se questo fusse uero sarebbe impossibile che quel paese fosse abondantissimo come è di grano, uino, oleo, orzo, & tanti altri frutti terreni, ma cio disse per manifestatione della gran copia ancora de metalli, e che non hà bisogno di cosa, che non sia iui, come in altra parte del mondo, hauendola dottata Iddio abondantemente d'ogni cosa necessaria al uiuere humano. Non senza cagione dunque disse il Capitano Iosue, essere la terra di promissione, usando le parole dell'altissimo Iddio nella Creatione del mondo. Terram ualde bonam. Deuesi dunque dire in conclusione, essere quella terra abondantissima, & ricca, descrita dalla scrittura santa, e donata particolarmente da Dio al suo populo eletto. E se bene à nostri tempi non è di quella grassezza, e perfettione, che era all'hora, questo non è per colpa diuina, ò di quella terra, essendo quella istessa, ma è per colpa del peccato delli Hebrei, li quali se ne sono resi indegni, per la lor praua natura, ostinatione, & dura ceruice, perche la terra Santa è in un certo modo diuenuta, come se fusse sterile & arenosa, come ben lo pronostico Mose, che uerrebbe, se loro non osseruano li comandamenti diuini. Ma potrebbon dire li curiosi, li Giudei non habitano adesso in quella parte, e perche non rende ella frutto a-

bondante, à guisa di terra buona e santa? Rispondesi, che li Christiani successori di quella heredità son forsi in stato tale in quella patria, quali erano li giudei doppoi che hanno conseguito le maleditioni Mosaiche, regnando in loro tante hercsie, infedeltà, & altri peccati, perche quelli principali habitatori, son gente di mala sorte, Agareni, Ismaeliti, & altri che son sempre stati inimici à Dio, onde non son degni di ottenere tanta benedittione da quel terreno. Quale per diuin uolere tiene in se stesso inuolta la uirtù sua, che non produce quel frutto abondãte, qua le produria, se da gl'amici di Dio fusse habitato, come fù à guisa, quando Gottifreddo con li successori suoi habitauan quel paese, & Regno, che all'hora non hebbe mai biso gno di cosa alcuna, perche uiueua secondo la ragione, e bontà della uita. Cosi farebb'anco adesso, se fusse bene habitato, come referiscono li uiandanti peregrini, che uengono di quel paese, che tanta è la sua bontà, e faconda natura, che per se stesso benche coltiuato non sia, produce il frutto. E se l'Isola di Cipro, per l'abondanza sua grande, fù da Oratio chiamata Diua, & Beata, dicendo. Sic te Diua potens Cipri, &c. E gl'antichi la chiamarno Macharia, cioè beata, & felice. Che si deue dunq; chiamare Hierusalem senza comparatione assai piu di questa, & d'ogn'altra terra beata, faconda, & felicissima.

## SETTIMA RAGIONE PER li corpi robusti.

VOlendo gl'antichi nostri conoscere li corpi humani, di che sanità, e fortezza si trouauano, pigliauano gl'animali di uno stesso cibo pasciuti, & aprendoli per mezzo, se trouauano le carni loro esser ben colorite, sode, & grasse, giudicauano anco essere similmente delli loro corpi. Ma quando in quelli trouauano carni uiscose, moligne, tenere, & scolorate, giudicauano quello stesso auenire ne i corpi loro. Et di tal qualità buona ò rea alcuni incolpauano l'aere, alcuni l'acque, altri le influenze celesti, & altri li cibi. Ma li cittadini della città Santa di Hierusalem non haueano questo pensiero, perche diceuano; noi hauemo terra fruttuosa, acque pretiose, aere saluberrimo, stagione temperata, li frutti pretiosi; & di ogni diuina gratia abondantemente dottati. Adunque forza è che li nostri corpi si ano ben conditionati, robusti, gagliardi, & forti, si perche dalla buona causa, buoni effetti succedano, dalli buoni alberi buoni frutti, & dal sodo fondamento fortissima casa. Di qui dunque è che li santi espositori concludeno, che innanzi il diluuio di anni 1656. son stati li giganti robustissimi in quel paese, & anco doppo il diluuio. Eccolo, Mose mandò quelle xij. spie in quella parte, quali referirno à Mose nel deserto, & à tutto il populo de Israelle; non solamente quel

*paese essere fertilissimo; ma essere da giganti, & persone robustissime habitato; generatione simile à quella di Enach habitante in Hebron. Onde il populo hebreo che nato era nell'Egitto, uedendosi di statura deforme, & piccola assai si spauentò, & non uolse andare piu oltre; ma piu presto uuole ritornare nell'Egitto à quella dura seruitù. Ma Mose nel secondo del Deut. referì al suo populo la gagliardezza del populo Cananeo, dandoli l'essempio delli Moabiti, li quali scacciaron la stirpe de giganti Emim; e li Amoniti scacciaron quella delli giganti Zomin. Populo certamente di statura alta, di corpo robusto, come la natione di Enac, simili alli figliuoli di Enac. Da questa dunque Mosaica comparatione, uedesi chiaramente la terra Santa esser stata all'hora anco di maggior progenie & stirpe de giganti, e piu copiosi che quelli di Emim, & Zomim, & delli Horrei. E se al tempo delli Cananei quella terra per le sue buone qualità producea tanti giganti; restando quella medesima terra con quelle medesime conditioni che erano al tempo delli Cananei, non potea ancora fare li hebrei, & li figliuoli di quelli gagliardi, & robusti à guisa della semenza raccolta dal terreno inculto, e sterile, e seminata nel buon terreno, e perfetto? nondimeno era pur patria di padri di essi hebrei, la quale è detta tanquam alter pater. Ecco il testimonio delle sacre lettere, quando l'Angelo di Dio disse à Gedeone. Iddio ui salui ò Gedeone huomo fortissimo; dimostrando poi la sua fortezza con 300.*

*suoi*

suoi compagni, simili à lui contro 135. milia huomini: ammazzati di quelli con li loro Principi Zebè, & Zebee, con Salmanà 120. milia. Lasso la fortezza di Sansone famosissima al mondo: lasso quella del giouinetto Dauid, che con tre pietre nel steccato ammazzò il superbo gigante Filisteo; e di quelli altri giganti, che l'istesso Dauide ammazzò dipoi che hebbe il Regno. Che dirassi del restante delli hebrei, e particolarmente delli Machabei fortissimi, de quali fu capo il fortissimo Giuda, delli quali le sante scritture ne fanno tanta mentione, che eterna memoria resterà de' fatti loro. Concludendo dunque dico, che la terra Santa fra tutte l'altre produce corpi robustissimi, e gagliardissimi.

## OTTAVA RAGIONE E DE gl'Animali senza veleno.

VOgliono li naturali sapienti, che per due cagioni principali li animali naschino velenosi, prima dall'aere corrotto, ouero dall'acque putrefatte, da paludi, & acque morte che è la seconda, le quali due ragioni, dalli nostri ragionamenti superiori, si uede manifestamente, che nella palestina non ui ponno nascere animali simili uelenosi, perche non ui regna ne aere corrotto, nè acque putride, ne paludi, ne acque morte: onde si può dire remossa la causa, remosso anco sarà il suo effetto. E se disopra s'è detto dell'acque Solomochintide, non però furon chiamate paludi, essendo cau

fate dalle ſanisſime acque del fiume Giordano, il quale continuamente corre in quelle che ſon chiamate ſtagno, & paludi. Coſi anco ſe ben l'acque del mare morto ſtanno ferme, e ſon groſſe, & ſpeſſe, per queſto non poſſon naſcere animali velenoſi; ò almeno ſe non ſaranno buoni, non ſerãno neanco cattiui. E poi quel mare non è totalmente nella terra Santa, ma intorno alli confini del Regno Hieroſolimitano. Non ſi niega però, che in un ſimil paeſe, & di tanta grandezza, & graſſezza, non poſſi per qualche ſtrano accidente naſcere, ò trouaruiſi qualche ſerpente, ma ragionando uniuerſalmente, non ſi poſſon trouaruiſi, perche mancatoui le cauſe generatiue delli animali venenoſi. E ſe alcuno inſipiente uoleſſe contradire à queſto mio diſcorſo con ragioni apparenti; con dire, Moſe non fece egli il ſerpente di bronzo, e non per altro, ſe non per la moltitudine de ſerpenti, dalli quali il ſuo populo era morſicato, & auelenato? Dico che queſta ragione non uale, perche ſimil perſecutione non fu nella terra ſanta, alla quale ancora non erano gionti, ma fu nel deſerto aſpero, inculto, & atto alla generatione di quelli ſerpenti, che coſi anco comportò la Diuina uendetta; è poi miſericordia nel modo del riſanarli. Miſterio per certo tãto alto, & profondo che li ſanti ſcritori ne reſtano attoniti. Se l'Iſola de Candia è tanto lodata, per non trouaruiſi la maledittione di tali animali; quanto maggiormente debb'eſſer laudata, la Santa terra di promiſſione?

## NONA RAGIONE E PER le copiose ricchezze.

SAn Thomaso nostro nel libro sopranominato dice, che il decoro, la gloria, & honore delle Città, e patrie, prouincie, o Regno, e che sia di uarie, & diuerse ricchezze abondante, le quali à quella sono tanto necessarie, quanto il pane alla uita humana. Le ricchezze naturali son quelle che sono naturalmente prodotte dalla natura, come uigne, campi, boschi, acque, animali diuersi, come boui, caualli, pecore, aseni, mulli, Camelli, buffali, & altri minati animali necessarij al uiuere humano. Delle quali tutte q̃ste ricchezze naturali, il Regno Hierosolimitano ne è copiosissimo, Per le ragioni adotte di sopra, cioè per la felicisima conditione del luogo, del sito, dell'aere, delle constellationi, dell'acque, & della fecondità della terra, la quale producendo frutti soauissimi, e di buona sostanza, che sono communi à tutti, gl'animali, così rationali, come senza ragione, così alli sensitiui, come alle uegetabili, herbe, & piante. Dalla felicità delle qual cagioni, ne seguita la felice generatione, & multiplicatione in ogni specie di creature, secondo il suo genere, poi che ciascuna di loro, sono souenute da tanta uigorosa sostanza, che facilmente possono attendere alla procreatione senza impedimento. Concluderassi dunque da questo discorso, senza altra ragione, che essendo tutte le cau

se opportune alla generatione ben disposte, in quella parte, che uj sono abondantissime le ricchezze naturali. Non uolete uoi che quella parte fusse ricchissima di animali, quando che gli huomini à guisa di loro teneuano le, 50. e cento concubine, per sfogamento delle loro carnalità. Se Salomone tenne ottanta Regine, e 300. concubine. Se molti di quelli haueano generato 30. 50. 60. e piu figliuoli, & fino adesso quelli di là tengono tante mogli, à quante possono far le spese; se regnaua, & regna tanta lasciuia, e generatione in quelli huomini habitanti, che deue fare, & deuesi nelli animali? Le principali ricchezze delli antichi Rè, non erano altro che bestiami, armenti, & animali d'ogni sorte, come chiaramẽte si uede nelle scritture sante del santo Rè Giob, e de quelli altri tre Re suoi compagni. Cosi anco erano nelli patriarchi, e profeti. Li pastori di Abraam uennero à differenza con quelli di Loth, per la gran moltitudine delli animali, tal che si separaron Abraam, e Loth fratelli. Quanta copia d'Animali condusse Iacob patriarca da Mesopotamia nella terra Santa? Non diuise Mose gl'animali, e tutta la sostãza, ammazzato quelli Rè di Og, di Seor, et d'altre gẽti. Et non rimasero ancora nella terra santa, senza quella sostanza che condussero gl'hebrei dall'Egitto in essa; come comandolli Iddio, che nel partirsi sogliessero in presto oro, argento, & ciò che posseuano per mercede delle loro fatiche? Si che ci resto tutte quelle ricchezze si delli animali, come d'altre cose, come principali ric-

chezze in quelli tempi. Delli 31. Rè morti da Iosue, non fu diuisa la lor sostanza alli hebrei? Non si legge di Salomone, che lui solo hauea 40. mila presepi di caualli per la sua corte, & undese millia caualli p la sua custodia? E se lui solo n'hauea tanti, quanti altri particolari n'hauean in cosi stretto Regno di 700. miglia a pena di circuito? E se uogliamo dar fede al Maestro, e glorioso san Hieronimo, che mette la Giudea di poco contorno, come poteuano offerire tanti animali nelli sacrificij gl'hebrei, se quella terra non era copiosa? essendo gl'huomini di gran moltitudine? Mose nel libro de numeri, disse al populo hebreo, che la terra de Cananei era diuisa in sette geniti: & qualunque di quelle sette, era piu copiosa moltitudine de gl'hebrei, & essi hebrei furon stimati come le stelle del cielo. Hor qui considera lettore mio, la gran moltitudine di queste ricchezze naturali della terra Santa, della quale narra Aristea à Filocrate, che era abondante di uigne, di miele, di oliueti, palme, e altri arbori fruttiferi, innumerabili pascoli, gran copia d'Aromati, gemme pretiose, & altre cose pretiosissime. Il Re Salomone uolendo mostrare la sua grãdezza, e sua magnificenza, quanti animali offerì nel Tempio del Signore? delli quali si dirà piu basso quando si ragionarà di essi sacrificij. Haueano li hebrei inanti ch'intrassero nella terra santa questi animali infrascritti 337. millia Pecore, e 500. para de boui. 36. millia Aseni, 30. milia, e 500. oltra gl'animali suprádetti era camelli,

muli,e buffali. Era la terra santa piena di uigne, di oliueti, di piscine, oltre quello che fece Salomone per la sua grandezza, come egli stesso racconta nell' Ecclesiastico, come palazzi, edificati case, piantate uigne, fatti olueti, orti, giardini, inestato arbori, bellissima sorte de frutti, cauate piscine, e fatto acquedotti per adacquare le selue, & boschi. Condussero dunque gl'hebrei simil ricchezze in tanta copia, & abondanza, secondo la quantità & circuito Hierosolimitano, che il mondo con tutta la natura, non potrebbe fare un'altra prouincia simile à quella di terra Santa, ne anco la terza parte. E lodato assai il Regno di Francia, & esaltato il Regno d'Vngaria, per essere loro splendidi di tal ricchezze naturali: ma quanta maggior laude si deue dare à questo di terra Santa, che non solamente di ricchezze naturali è copiosissimo, ma anco di ricchezze eterne, & diuine.

## X. RAGIONE E PERLE Artificiali ricchezze.

SE seguir uolemo l'angelico aquinante Thomaso santo, diremo che le ricchezze artificiali sono l'oro, l'argento, et altri metalli, e minerali. Non che non sieno anco ricchezze deriuate, e date dalla uatura, ma perche con artificio, & industria l'huomo troua, e lo trasforma in uarie, e diuerse maniere, & forme, facendo diuersi effetti per suo sostegno, come uarij uasi, monete, & diuersi ornamenti, senza

*li quali, le città, prouincie, e Regni, non si potriano sostene= re. Nissun Regno si ritroua di esser tanto illustre di queste quanto la terra santa, quale era copiosissima come afferma no tutti li interpreti delle scritture sante, sopra le parole di Mose, quando disse al populo, le pietre erano di ferro, e li monti di metallo, che la giudea era piena d'oro, argento, ferro, & altri metalli; ilche Mose restrinse in due parole, dicendo. Il ferro, & il metallo, come quelli che son piu in uso, & frequentati per bisogno humano, e sotto di questi doi s'abbracciano tutti gl'altri. Queste ragioni sono delli sacri interpreti, li quali dicono, se li monti erano di metal= lo, e le pietre di ferro, quanta grande credete, che fusse la lor ricchezza? Quanta copia d'oro poi, & d'argento sia sta ta nel Regno Hierosolimitano, facilmente dalli particola ri essempi conoscere si potrà. Mose nel libro di Numeri racconta che il populo hebreo offerì al Signore Dio, Accet tabuli d'argento 32. e Phiale d'argento 12. che tutte insie= me pesauano 2000. onze; offerirno ancora 12. mortalioli d'oro, di 120. onze. Et se in una sola offerta, si offerì tanta copia d'argento, e d'oro, quante altre offerte furon fatte di= poi nel Tempio? Ma tutto questo quasi è niente, in com= paratione dell'oro, e dell'argēto, che la terra santa ne hauea nel tempo di Salomone, e ueramente è cosa inestimabile, et incredibile à chi legge le scritture, le quali dicono, che sola= mente fecè tanti e tanti uasi, uarij & diuersi nel Tempio d'oro purissimo, che il peso d'essi era tanto grande, che d*

certezza non si sà. Ecco l'essempio, il Tempio era di dentro alto cubiti 120. di larghezza cubiti 20. & era dico tutto coperto di lamine d'oro finissimo, di obrizo, & di ophir. Tutti li traui, li muri, le pietre, le finestre, e li cherubini, che stauano nelli muri dentro al santa sanctorum, per ornamẽto di Lamine di oro, che tutto era di 600. talenti. Hor considera il lettore i talenti Asiatici di quanto peso erano, e uedrassi la ricchezza inestimabile. Ma p̃ maggior dechiaratione dico, che li chiodi erano d'oro, che pesauano 50 onze l'uno. Il coperto del cenacolo era d'oro; li doi cherubini grandi erano d'oro massiccio, u'erano dieci candelieri d'oro, dieci tauole d'oro, cento siale, o caraffe d'oro, 20. aste d'oro di 600. aurei l'una, non si sa precisamente, se questi aurei erano scudi, ò cinquini, o doble Fece 300. scudi d'oro d'huomini d'arme, di ualuta di 300. aurei l'uno. La Regina Sabba portò à Salomone dall'Austro, gran copia d'oro, d'argento, pietre pretiose, & aromati. L'oro che le portô, era di numero in tutto 120. talenti. Fu anco portato à Salomone dell'oro di ophir 450. talenti. Li gentili dauano à Salomone per tributo ogn'anno 666. talenti d'oro. Non si fa mentione di quello, che era portato dalli Ambasciatori di estraniere prouincie, non si fa mẽtione di quello di tanti mercanti, delli Rè delle Arabie, & delli Satrapi di quella terra, che da ogni lato era presentato Salomone di gran quantità d'oro, d'argento pietre pretiose, & altri metalli. Da Tarso le portauano gran copia d'oro, ogn'=

anno,

anno, talmente che per la gran copia dell'oro, qual era al tempo di Salomone era riputato l'argento quasi niente, e stimato à guisa delle pietre, come le sante lettere pronosticato haueano. Era dunque ueramente la terra santa la piu honorata, e la piu magnifica, & abondante di queste artificiali ricchezze d'ogn'altra patria. E dalli superiori ragionamenti non sarò meno biasimato, se fermamente dirò, che li Romani ancora monarchi del mondo, non haueano tanta copia di ricchezze, massime di quelle che di fuori le ueniuano portate, dico à comparatione. Essendo il Dominio della terra santa rispetto à tutto il mondo quasi niete. O ciechi dunque Christiani, ò uoi cupidi delle mondane ricchezze, che state à fare? che pensate? che non aprite gl'occhi ad un tanto spettacolo di Hierusalem, non uedete che è desolata, e fatta come un deserto. O potenza christiana che fai che non cerchi di raquistare una tale, e tanta patria eletta da Dio, per habitarla à laude sua, per amministrarui la giustitia à gloria sua, per offerirle tanti sacrificij, in honore suo, per agradire il santissimo, & ineffabile nome di Giesù, in quella parte cosi uiua, cosi nobile, cosi potente, cosi fauorita, cosi abondante di uene d'oro, d'argento, & di ogni diuina benedittione.

## XI. Ragione è l'amenità del luogo.

QVanto si conferisce alla delettatione de nostri senti-

menti, & alla sanità de nostri corpi, l'amenità, & uaghezza delli luoghi, non solamente San Thomaso lo insegna, ma anco dalla sperienza istessa si manifesta. Perciò che si uede, che la uita nostra, longo tempo ò non può durare, ò miseramente uiue nelli luoghi opachi, ombrosi, mesti, e malenconici, perciò ben disse Seneca, danda est animis remissio. La quale però remissione procurare si deue temperatamente, e con ogni giusta cagione, altrimenti si chiamarà, non remissione, ne recreation uitale, ma piu tosto nocumento eccessiuo, e mortale, essendo cagione della corrottione dell'huomo, e quanto all'arte militare, come alla uita spirituale, & alla uita politica, ne senza causa fu detto quell'antico prouerbio dalli sapienti, moderata durant, e quell'altro, omne extremum est uitiosum. Ma, se questa amenità haueras si con ogni temperamento, conferisce assai alla sanità corporale, scaccia le passioni del cuore, allegra l'animo, induce alle contemplationi, incita alle uirtù, risercna li sensi, acuisse l'intelletto, acquietano li sdegni, e rende tutto l'huomo giocondo, piaceuole, e cortese, animandolo, a cose alte, e alla inuestigatione delli secreti di natura. Essendo dunque l'amenità del luogo tanto necessaria ad ogni huomo, biasimar non si deue, chi di simil luoghi si diletta, & s'innamora, perche biasmando altrui, se stesso biasma, rendendosi indegno di ragione, e peggiore che le bestie, poi che quelle, in esse soggiornano, giorno, e notte. Se uoi dunque benigno lettore, come huomo ui compiace l'amenità, qual piu dilette-

uole, e piu uago, e piu ameno luogo trouar si puole, che quel lo del Regno della terra santa; essendo causato dalle cause principali, che tale amenità producano, e generano: come l'aere purgato, il sito proportionato, e temperato della Stagione, il terreno perfetto, e grasso, uerdeggiante d'ogni sorte d'herba, e di ogni soaue odore, pieno di frutti, di piscine, torrenti, & mari, abondante d'animali, colmo di ricchezze, abondante de frutti, pieno d'alberi bellissimi, & fruttiferi: talmẽte che le sante lettere apertamente dimostrano l'amenità di quel terreno, in Hieremia profeta, al 2. c. *Vrbs perfecti decoris, & uniuersum gaudium terræ.* Tale amenità, anco dimostra Danielle al 8. & 11. c. Si uede anco in Ioseffo, che il terreno dalla parte di Tramontana della città di Hierusalem, per tre miglia essere pieno di orti, giardini. E poi il monte Libano, che separa la Giudea dalla Fenice, quale è frondoso, e denso d'arbori forti, & dolci, pieno di cedri, limoni, naranzi, cipressi, palme, oliue, ginepri, pini, & altri innumerabili. Erano anco quiui, palazzi sontuosi, case honorate, & assai edificij, e comodi, edificati dal Re Salomone. Ecco la città di Chariatarim, che p sua bellezza, & amenità, gode di cosi bel nome, il quale nella lingua latina si dice, città eletta, amena, & famosa. Ecco Gierico, che per la sua amenità, & uaghezza, fu chiamata uaghezza del mondo, quale è uicina alle cinque città sommerse, che per innanzi era chiamato quel luogo dalle sacre lettere, il paradiso terreste. E per la moltitudi-

ne delle palme, ancora Gierico fu chiamata palma, ò uer Palmeria, nella quale stauano doi giardini regali molto uaghi, & ameni, uno de quali si chiamaua Engadi, nel quale fioriua il preciosissimo arbore, che produce il balsamo, priuilegio ueramente singolare di questo luogo; ma p le continue guerre, mutationi, e graui peccati delli hebrei, furon priui di tal dono, e fu trasferito alla gran città del Chairo in Egitto, chiamata per inanti Memphis. A uoi dunque Principi Christiani mi riuolgo, e con affettuoso cuore, ui propongo questo amenissimo luogo, poi che tutti ui dilettati alle delitie, & delicatezze di giardini, e solazzeuoli uerdure: acciò che ui accendiate à questo bellissimo paese pieno di eterna delitia, copioso di piante, di herbe, monti, piani, selue, boschi, campagne, fiumi, poggi, animali, pesci, uccelli, oro, argento, e pietre pretiose. Come dunque nobili spiriti comportar potete, chè altri ui occupano cosi bella parte, cosi delitiosi luoghi, quali ragioneuolmente sono uostri? Come potete esser priui? perche non u'accordate à cauarlo di mano dalli inimici uostri? che tanto piu facil ui saria, quanto piu in uoi è dimostrata la ragione. Essendo quelli animali rozzi, senza intelletto, & inimici di Dio, gl'habitatori, e possessori di esso. Li uostri giardini fatti con tante spese, con tante fatiche, con tante indastrie, sono niente in uero in comparatione di questi, quali son fatti dalla, sagace natura. Chi hà ueduto, ò letto li giardini di Roma di Genoua, di Napoli, Puzolo, li laberinti Romani, quelli

di Candia,con tutti gl'altri della lasciuia Grecia, faci conto,che sono un'ombra,un legno,rispetto à questi di Palestina,ô di Giudea. O danno, e uergogna grande del populo christiano,& massime de' Principi ualorosi,e delicati, poi che sono egli populo eletto da Dio,gente, e generatione acquistata con tanto sangue di Iesu Christo, e tanti diuini miracoli, lassa godere tanto bene,tanta gratia cosi ameno paese à li Turchi,alli Arabi, à gente infedele inimica di Dio,& del santissimo nome sopra tutti i nomi.

## XII. Ragione,e per la commodità di Mercatanti.

OGni Città,terra,castello, & luogo,è sempre più nominata,quale tiene à se maggior concerto di gente, di uarij linguaggi, e diuersi costumi. Il concorso delle genti è cagionato dalle abondanti mercantie, e dal frequente concorso di gente,di mercatanti,e di mercantie, e causata l'abondanza,perche doue è labbondanza iui è il concorso, e quanto è maggiore l'abbondanza, tanto ui resta maggiore la frequenza delle persone. La denominatione dunque delle città,e le abbondanze di quelle, sono per la moltitudine delle mercantie,e queste dall'abbondanza. Perche il mercante,non solamente attende al guadagno come principale intento,& alla commodità delli luoghi,e della persona, come secondario,e pur doueria esser il primo; ma attende ancora alla commodità dellaconduttа della strada sicu-

ra, e dalla facilità del uiaggio. E da qui si uede, doue la strada è ageuole, e commoda, ò sia per terra, ò per acqua, iui abbondano in maggior copia le mercantie; per il che piu facilmente conseguiscano il loro principale intento, che è il guadagno. Ditemi di gratia, onde nasce, che la Illustrissima Città di Venetia è cosi famosa, cosi celebrata, cosi piena di ricchezze, cosi piena di mercanti, & di mercantie, non da altro che dalla commodità grandissima del mare, & de fiumi, che da ogni lato in lei sboccano, per le quali commodità uengono le mercantie da tutte le parti del mondo. Hora se fusse possibile, serrare il mare, rinchiudere li fiumi, Venetia non saria piu Venetia, perche le gẽti non ci verriano, ne saria piu nominata, come è, ne piu famosa, come è, perche dal mare uengono tutte le mercantie, e per il mare si sparge la sua fama, & il suo nome, in leuãte, in occidente, nel mezzo giorno, nel settentrione, in Asia, in Africa, in Europa, in Germania, Spagna, Francia, Inghilterra, & in fine p̃ tutto l'uniuerso mondo. Chi saresse il mare Baltheo, Anuersa, non saria piu tanto famosa, ma resteria riuersa. Perche Constantinopoli è stata, & cosi famosa, & populata; se non per essere egli ne confini del l'Europa, & dell'Asia, e perche in quella passa il canale del mare maggiore, e sbocca nel mare Egeo. Onde in essa concorrono mercanti in gran copia, di Bulgaria, di Vngaria, della Bosina, Seruia, e per il Danubio qual sbocca nel mar maggiore, li Moscouiti, e li Tartari per il fiume Ta-

nais i Poloni, i Valachi, tutta la Grecia, e tutta l'Asia minore; la quale sbocca parte nel mar maggiore, parte nel canale di Costantinopoli di miglia 300. e parte nel mare Egeo, ò Arcipelago; per ilquale dal mare Occidentale, & Orientale uanno diuerse mercantie. La Città di Fessa perche è tanto nominata, se non dalli nauilij, dalle mercantie, & dalle genti che ci uanno per il mare Leone, Adriatico, di Spagna, di Barberia, di Portugallo, e dal gran mare Oceano; il quale gira tutta l'Africa, e perche quella città è quasi nelli confini dell'Africa, e della Europa appresso le Colonne d'Ercole. Ecco come è famosa la gran Città di Parigi, ô Lutecia in Francia; per li fiumi copiosi, e famosi nauigabili; e sopra tutte la Città del Cairo è nominata per il famosissimo fiume del Nilo; il quale uiene dall'Ethiopia, e si auicina al mare rosso, e sbocca nel mare Alessandrino; nel quale concorrono li Greci, Vinitiani, Francesi, & Siciliani, & li Ragusei, dall'Europa, dall'Asia minore; tutte l'Isole da Iinto, Licia, Cilicia, Pãfilia & Fenicia, Barbaria, e le prouincie terrestre uicine al nascimento del Nilo; qual principia dalle interiori delli Ethiopi. Ma sopra ogn'altra città, per commodità bellissima è la Città di Hierusalem; per essere ella situata nell'ultima prouincia di larghezza dell'Asia; alli confini della quale principia l'Africa; che se tutti li Asiani dell'Oriente, & quelli di Settentrione, e quelli dell'Asia minore andassero per terra nell'Africa, & Ethiopia, saria

necessario andar per il Regno di Hierusalem. Così tutti quelli che uogliono passare dall'Africa, & Ethiopia nell'Asia è necessario passare per la terra santa; la quale essendo in questo solo terreno ristretta, si può chiamare essere le Augustie di Asia, nell'Africa, come l'Egitto, Augustie dell'Africa in Asia. Questa terra di promissione è gia descritta quanto al suo sito felicissimo; hà dall'Oriente il gran mare rosso, il quale sbocca nel mare Oceano, mare delle Arrabie, della Persia, di Calicut, e di tutta la costa Asiana orientale, con le Isole Tabrobane maggiore, e minore, ouero iaua maggiore, & minore con altre infinite Isole, che da tutte queste prouincie nauigano li nauilij; li quali conducono gran quantità di speciarie, Aromati, gême, & minerali con altre cose necessarie di gran ualuta; e uengono à referire nel mare rosso. Li nauiganti dal capo di buona speranza ultimo confino della Ethiopia, costigiando tutto questo grandissimo terreno, con moltissime prouincie si ristringono finalmente nel mar rosso, per l'Asia, e li Asiani per quel medesimo mare si conducono per li Africani. Onde in questi nostri tempi tutte le mercantie orientali che si conducono, erano la maggior parte condutte nel Regno Hierosolimitano; & hoggi le conducono al Cairo, & nella Città di Alessandria. Hierusalem dall'Occidente hà il mare che da una parte circonda tutto l'Egitto, Libia, Cirene, Barbaria, Tunesi, & Africa; dall'altra parte là Fenice, Soria, Cilicia, & Panfilia, per fino al ma

re

re maggiore, & per mezzo di questo mare è l'Isola di Cipro situata, quella di Candia, di Rodi, con altre Isole, & la Italia. Chi dunque considera bene con diligenza queste nauigationi, così facili, e commode da tutte le parti del mondo, sarà forzato per uia di ragione di concludere meco questa mera uerità, che non si troua nessuna prouincia in tutto l'uniuerso più commoda alle mercantie, & alla nauigatione, e per terra, & per acqua, quanto è questa di Hierusalem. Quando Hierusalem era in fiore, chi non sa che abbondaua non solo di mercantie, ma anco di ogni sorte linguaggio, & natione, come ben testificano gl'atti Apostolici al descendere lo spirito santo sopra gl'Apostoli, dico che ui si trouò d'ogni natione che è sotto il Cielo, e che gl'Apostoli ragionando d'ogni linguaggio, furon da tutti benissimo intesi, e con stupore d'ogn'uno di loro. Erano dunque di continuo genti in quella Benedetta Città, dalle prouincie dell'Europa, dell'Asia, & Africa, e questo per essere la nauigatione facile, li mercanti ci ueniuano spesso, e uolontieri per il gran guadagno, per l'abbondanza del uiuere per la perfettione dell'aere, & tutte le commodità necessarie alla uita humana. E per questa commodità la città di Ioppe, hora chiamata Zaffo, per hauere il porto commodo, & bello, fù edificata per molti anni innazi il diluuio, come ben si dirà quando si ragionerà delli edificij. Questa subito cessato il diluuio fu reedificata. Ilche dinota chiaramente la nostra uerità essere stabile, non trouandosi

altre città innanti il diluuio esser nominate che tre; Enochia nel monte Libano, Hebron, & questa, quale fu sempre in gran fiore, per questo commodo delle mercantie, e massime al tempo del Regio profeta Dauid, e di suo figliuolo Salomone, essendo egli principal porto del Regno Hierosolimitano dalla parte del mare occidentale. Della quale commodità dice Aristeo ragionando di Hierusalem, et de tutto il Regno. Nam Regio & ad cultum, & ad nauigationem est idonea. Perche non li mancaua cosa alcuna, che fosse possibile condurci dal mare che non hauesse, hauendo li porti opportuni nel mare rosso, & nel mare occidentale il porto del Zaffo, Ascalona, Gazza, & Ptolomaida. Doppo che li Romani destrussero questo Regno, le genti, e li mercanti andarõ in altre parti non trouando la speditione delle loro mercantie. Onde di qui principiò il trafico grande nel Cairo, il quale anco è declinato assai per le guerre hauute, & anco perche li Portughesi, quali trouaron quella bella nauigatione orientale nelle Indie della Spagna, cosligiando tutta l'Africa di fuori uerso il polo Antartico, riuolgendo tutto l'oriente. Questo trafico mercantile di terra Santa è declinato à fatto, quando che principiò la pestifera setta Maometana; per la quale fu sommersa à fatto la giustitia in quei paesi, abbandonata l'honestà del uiuere, mutata la uera legge in legge sporca, & disbandita, & riempita tutta di latrocinij, rotte le strade dalli assassini, e fatto ogni impedimento alli mercanti, e fi-

no edesso alli poueri peregrini, & uiandanti. Ella è piena adesso non de giudei, ma d'Arabi, Egitij, Saraceni, Mori, & altre pestifere genti; le quali non possono uiuere senza assassinare, & rubbare. Come fanno anco qui nell'Europa li Cingani, per essere loro di quella stirpe maledetta. La Città di Alessandria, per essere lei hora forte si ci uede pure qualche splendore di giustitia, per la quale asicuruti li mercanti, ci si conducono à fare le loro mercantie, e soliti trafichi. Cosi la Città di Roma, dice San Thomaso perche credete che fusse anticamente, & anco hora tanto frequentata se non per la commodità di terra, e di acqua, e perche la giustitia si osseruaua ugualmente, e le strade son tenute secure, come anco ne nostri tempi si uede, onde agiatamente, & commodamente li mercanti ci uanno. Cosi la famosa città di Hierusalem sarebbe piu che mai fauorita, e piena di gente, di mercanti, di mercantie, & di ogni bene, se non fosse dessolata, & tirannizata dalli suoi, e nostri inimici, li quali non uogliono che si habiti, ne che si reedifichi, che concedendo in breuissimo tempo sarebbe habitatissima, e frequentatissima.

XIII. Ragione, e da l'origine della natura humana.

FRa li gradi dell'Amore, che nel cuore dell'huomo naturalmente regna, il primo si dà al Signore Dio, il secondo alli progenitori, il terzo alla soaue patria, come dico-

no tutti li sauij. Dulcis Amor patriæ. E bēche l'amor con giugale sia grande, e talmente potente, che l'huomo posponghi quello del padre, & della madre, non è però dirittiua= mente amor naturale, ma piu tosto amor spirituale, e sacra mentale, comandato nella legge di natura, & nella Diui= na, dicendo Iddio, Gen. 3. Abbandonarà l'huomo il pa= dre, e la madre, & s'accosterà alla sua Consorte, e simil sta bilimento, e confirmatione hebbe dal nostro Christo, e non per altro se non perche diuenta l'huomo una stessa carne con la sua sposa. Si può nondimeno adimandare questo a= more essere naturale, per la copula carnale, e per la natura= le congiuntione, & commistione delli semi; per la quale uiene à diuentare una stessa carne, dicendo Christo, saran= no doi in una istessa carne. Noi dunque sappiamo, che le cose della natura, e principalmente quelli primi moti, non essere soggetti alla uolontà humana. Primi impetus non sunt in potestate nostra, e però non possono essere ne buoni, ne cattiui. Ma i secondi motti quali sono soggetti alla uo= lontà, & al discorso, possono esser buoni, e cattiui, e questi la uolontà nostra è libera che li può accettare, & anco non accettarli. Se gli primi nostri motti naturali sono buoni, & che se accompagnano con la libera eletione della uolontà, s'augumentano assai piu che prima di bontà. Cosi per il con trario accàde alli primi motti naturali, ributtati dalla uo= lontà dell'huomo. Ben quel rifiutare che fa la uolontà, non sia cosi feruente, come quello che è accompagnato dalla uo=

lontà libera, e feruente. L'amore dunque della patria, essendo primo motto buono della uolontà nostra, e perche la ragione uede che è buono, con più feruore l'accetta, e talmente se unisce con quello, & indolcito di esso, & stimolandolo piu che piu la natura che molte uolte l'acieca, talmẽte che si pone à mille pericoli, esponendo le ricchezze, & la uita p. la patria, & sua defensione. Di qui auiene, che gl'huomini nati nelle uillette, quantunque habitano nelle città grandi, & belle, nondimeno essi lassandosi superare per il piu dalla passione della patria, non stimano le città populose, ricche, copiose, & belle, non stimano palazzi, ricchezze, nè cosa alcuna, di modo che pare à quelli (per la maggior parte,) che quella sua uilletta sia migliore, & à loro sia piu grata, di qualunque amplissima città. E di qui nasce l'odio naturale fra l'una città, & l'altra, e fra le prouincie, perche ciascuna di loro lauda, magnifica, & esalta la loro patria, desiderando che piu presto tutto il mondo uadi in rouina, & precipitio, che la patria sua. E se bene l'huomo è in paesi lontanissimi, tuttauia ragionando, caminando, ò habitando, sempre cerca diffender la patria sua con tutte le forzi del corpo, & dell'animo, sprezzando ogn'altro. Non si deue dunque biasimar mai nessuno, ma piu presto hauerli compassione; perche quello stesso mancamento, che uedi, e biasmi il tuo fratello, in quello stesso sei immerso tu, e dalli altri biasimato. Non senza cagione dunque disse il famoso, e sententioso Catone Pugna pro patria. uedendo l'An-

gelico nostro San Thomaso, questo amore della patria esse= re compreso nel secondo precetto della carità, la quale ca= mina ordinatamente di grado in grado, perche prima de= fendo me stesso, secondo li mei, terzo gl'altri amici. La pa= tria prima, e principale, non dico di me, ò di quello, ma di tutta la natura humana, nella quale originalmente hebbe principio, e origine, e la terra santa. Nella quale la diuina Maestà dal puro fango, & luto, ha creato l'huomo, inspi randoli lo spirito uitale, accompagnato dalla ragione, & di scorso, acciò che fosse sopra tutte le creature nobilissimo, & alla sua diuina sembianza, & imagine. Sono nondimeno alcuni, quali senza ragione, e come ignoranti, che niegano questa creatione essere stata nella terra santa precisamen= te, uolendo esser stata fatta li uicino nel campo Damasce= no. Altri dicono nel mar rosso, di quella terra rossa. Ma noi diremo, seguitando la opinione delli piu famosi, e dotti, fondati sopra la ragion naturale, qual è questa. Noi haue= mo detto, che l'amor della patria è amor naturale, per il quale ogni uno è obligato, per inclination di natura à ripa triare. Adamo dunque poi che egli fù creato, fu condot= to nel paradiso terreste à godere quelle delicatezze, e custo= dirle, che Dio gl'hauea donato, le quali per la sua disubi= dienza, non le hauendo sapute, ne godere, ne conseruare, fu scacciato dal terreste paradiso, oue si hà da credere che e= gli fu guidato dall'instinto naturale nella sua patria, e nel= listesso terreno, doue egli era stato creato, e cauato. E que=

sto terreno fu la terra santa, nella quale habitò sempre, & ancora morì in essa, in quella spelunca nella città di Hebron, quale poi Abraam fu sepolto. Alcuni altri nondimeno uogliono che fusse sepolto Adam nel monte Caluario, e che sopra la sua sepoltura fusse collocata la santa Croce del secondo Adamo, Giesu Christo. Nondimeno la migliore parte delli espositori uogliono, che fusse in Hebron. E questa terra santa non solamente, fu patria originale di Adamo padre della natura humana, come ancora alli successori padri, patriarchi, & profeti. Questa ancora fu patria della Regina de Cieli, & del suo figliuolo Iesu Christo. Di questo origine, non solo li giudei, ma anco li Caldei affermano, uolendo chiamare Noe dalla patria sua, dicono con il Beroso, Noe Phenico, come gia hauemo dechiarato alla Corona nostra Lusignana, prima, et seconda, Non che Noe nacque nella prouincia hora distinta dalla giudea, ma nacque nella giudea, nella terra Santa, la quale appresso li caldei historici è prouincia particolare della Fenice. Essendo dunque la terra santa patria originale de tutta la natura humana, non si deue marauigliare se ogn'uno desidera uederla. E non solo ogni huomo di qual prouincia sia, come ogni natione, & legge per essere luogo paterno, essendo interiormente stimolato dalla natura stessa, commune à tutti con questa intrinseca inclinatione. E ben che da tutti par che non sia desiderata, non è perche manche l'instinto naturale in quelli, ma per qualche accidente in loro,

come saria la ignorãza,cioè il non sapere che questa, ò quella sia loro patria, ouero che non sappia la origine sua, ò che non ci sii stato alleuato,ò che sia totalmente abbandonata, per qualche pessimo influsso. Ma ordinariamente sempre questa naturale inclinatione,resta nelle persone anneßa, e sigillata,come nel suo luogo proprio si dirà abbondantemente,con il diuino agiuto.Certamente se ogni huomo abbracci qualche scusa,il Christiano è pure inescusabile, di questo graue errore,à non cercare di ricuperare la sua patria, la quale è tanto tirannicamente occupata dalli Maometani.E pure in quella haue origine nel mondo,e pure le sacre lettere lo dimostrano,che in quella fosse non solo creati,ma anco saluati dall' acque del diluuio, entrando nell' arca con Noe,la quale poi si riposò in Armenia, sopra quel monte Gordeo.E ancora,ò christiano tua patria,perche in lei,& da lei sei denominato,e recreato. Se mò uolete escusarui, con dire,li maometani son nostri fratelli, descesi da un medesimo padre Abraam,e non essere lecito, che un fratello scacci l'altro dalla patria.Io rispondo a questa uana dubitatione,con san Paolo alli Rom.e dico,non è giusto, che il figliuolo della libera,sia discacciato dal figliuolo della serua.Scacciate dunque uoi potenti Christiani figliuoli della libera,Ismaelle figliuolo iniquo dell' Ancilla Agar, concubina,e serua di Abraamo,del quale Ismael,et da Agar i Maometani hanno la sua origine, però son chiamati Ismaeliti,& Agareni.E perciò ui dico con Paolo, scac-

ciate

ciate questi,& introducete Isaac uero figliuolo legitimo,et uero herede, dal quale Iesu Christo hà tratto la sua origine secondo la carne,e da lui siamo creati,& recreati. Non si conuiene dunque che il seruo, & il figliuolo bastardo usurpi la nostra heredità paterna. Si deue tanto piu scacciarlo,quãto che non solo lui,ci hà tolta la nostra heredità che à noi soli ci conueniua; ma ancora cerca sempre di usurparci tutto quello,che hora noi possediamo, e renderci in petua seruitù. Hora Christiano in questo tu mostri di non amare ueramente la tua prima patria,tu mostri non essere il uero herede,di non amare il tuo Christo, ne in te si uede quanto posi lo instinto,& inclinatione del naturale amore uerso la patria. In tè si uede ancora, che non osseruati il precetto della carità nel tuo prosimo, poi che in quello si contiene l'amor naturale della patria, & dimostrati ancora esser stato dismenticheuole alla tua fanciullezza, di non ricordarti di quel sententioso documento del gran Catone Pugna pro patria.

## XIIII. Ragione,la longa età.

TUtte le creature di sua natura desiderano,e bramano di essere,e di conseruarsi quanto piu possono. Ma l'huomo per essere capace di ragione, con piu immenso desiderio brama sopra ogn'altro la longa uita,e fa ogni cosa p seruarla,& allongarla,anzi uorrebbe essere immortale,ma

perche uede essere impossibile, cerca con tutta la sua industria di conseruarsi in sanità, come principale cagione della uita. Di qui uiene che gl'huomini con modi diuersi (come signoreggiati da diuerse passioni) ricercano la sanità con uarie, & diuerse medicine. Chi usa le semplici medicine, chi le composte, chi la dieta, chi si guarda da bere, chi da mangiare di questo, & di quell'altro cibo, chi non si uuole riscaldare, chi uiue sregolatamente, chi attende allo esercitio, chi al riposo, chi conduce uita malenconica, e chi allegra, attendendo alli piaceri carnali, canti, suoni, giochi, & altri trattenimenti. Adducendo ogn'uno di questi la sua ragione, per la quale pensonsi di condurre la uita loro longa per la strada di questi mezzi. Nondimeno per il piu delle uolte non la indouinano, e tal uolta pensano che una cosa le dij la uita, e le cagiona la morte: e questo perche queste loro inuentione non sono i ueri mezzi, ne le principali cause di allongar la uita, alla quale naturalmente nessuno può ne anco aggiongere un iota, ne un momento di tempo. Non consiste la longhezza della uita nelli sontuosi palazzi, non ne l'abbondante ricchezze, ne nella buona fortuna delli honori, ne nelle doti corporali di bellezza, fortezza, & sanità, ne meno nelle uirtù dell'animo, ne in mangiare, ne in bere, ne in solazzi carnali, ne in canti, ne in suoni, non nel dormire, non nel fare esercitio, non nel stare riposato, ne in nessuna di quante medicine, siropi, ô semplici, ragionando dico principalmente. Perche non si niega, che ordinariamẽ

te non causino la sanità ne' corpi humani, e che non conser uino la uita. Ma si dice che queste non son cause sufficien ti per se sole da fare tali effetti in noi, di conseruare la sani tà, e la uita. Ma la causa principale, è il luogo buono, e ben qualificato, con l'aere temperato, ben purgato, ameno, & di letteuole, & con tutte le conditioni, ò buona parte delle so= pradette. Perche pigli pure un sano, quanti buoni cibi uuo= le, ò uno infermo qual medicina pretiosa uuole, e stiassene nel luogo melanconico, e nell'aere corrotto, uno non ottenerà mai la sanità, ne quel altro la uita. Ma chi sta in luogo proportionato, ben temperato, ben purgato, nell'aere chiaro, con l'acque sane, con buona constellatione celeste, con la sta= gione che non sia ne troppo calda, ne troppo fredda, ne trop po secca, ne troppo humida; questo ueramente conseruarà assai meglio la sanità, & la uita, che non farà quell'altro, perche queste sono le cagioni principali della uita, & della sanità, e quelle sono le meno principali, ouero le accessorie. Ma quanto piu poi tutte queste cause son buone, tanto piu concorrendo insieme, tengono l'huomo sano, e le allongano la uita, ò la conseruano in felicissimo stato. Se dunque ha uemo detto che tutte queste cause insieme, non si ritrouano migliori, e di maggior perfettione in nessuna parte del mon do, quanto che nella terra santa di Hierusalem. Douere= mo ancora conchiudere, che in altra parte del mondo, non si può hauere la miglior sanità, e la piu longa, e la piu feli= ce uita, quanto che in la terra santa, perche altrimenti gl=

effetti non corrisponderiano à le cause. Dimmi di gratia, in quali historici si legge mai che gl'huomini hauessero piu longa uita, in qual si uoglia parte del mondo, quanto che in quella della Palestina, ò terra santa? & di promissione? Trouerassi bene nelle istorie d'Egitto di Caim, che uisse da 500. anni, cosi Osiride, & Iside, 600. ma questi uniuersalmente non si ritroua, che nella terra santa. Non uogliamo ragionare delli padri antichi, innanzi al diluuio, che uissero li 900. anni piu, e meno nella terra santa, ma ragioniamo con l'essempio delli huomini, doppo il diluuio, per ilquale furon corrotti li luoghi, le staggioni, le piante, la terra, e tutte le cose necessarie alla uita humana, onde essa dapoi s'è abbreuiata, e mancate le forzi, e le gagliarde, & robuste complessioni. Nondimeno secondo la proportione de gl'altri climi, & paesi, dal minor male piu nella terra santa, s'è conseruato la perfettione di ogni cosa, che ne gl'altri, e che sia il uero, Vedi Noe primo doppo il diluuio, con la sua famiglia. Egli uisse anni 350. Sem suo figliuolo, anni 600. Heber, 430. Abraamo. 170. Sarra sua moglie 127. Isaac. 180. Ismael. 137. Iacob 147. Ioseph. 110. Moise. 120. Iosue. 110. Leui. 137. Chaat. 133. Amrat. 137. Thobia 102. ouer come uogliono i Greci 158. Iudit uisse 125. Anna profetessa 91. Simeone Apostolo 120. Giouãni Euangelista 90. anni, e tanti altri nominati dalla santa scrittura, come di quelli giganti Cananei, che uissero longo tempo. Chi dunque desidera sanità, longa uita, luogo

ameno, dilettevole, aere temperato, buona stagione, e perfet tione de bonissimi frutti sani, uadi habitare la santa terra di promissione, doue uiuerà felicissimo, & giocondissimo con la sua posterità. Cosi piacesse à Nostro Signore Dio farne degni à i tempi nostri di conquistarla.

## XV. Ragione, li primi edificij, & copiosi.

LA diuina prouidentia, con altissimo giudicio ordinò la creatura uiuente, con tale instinto, e lumo di natura, nelli suoi indiuidui, & suppositi, che con quello age uolmente possono procacciare, e somministrare à tutte le cose necessarie al loro uiuere, & alla conseruatione della lor specie, & indiuidui, & anco augumentarli, e perpetuarli. Vedesi chiaramente questo naturale instinto in ciascheduno particolare, nel euitare quelle cose, che le sono nociue, & nel l'auicinarsi à quelle cose che le giouano. Eccoui tanti esempij, quanti ne uolete, gl'animali irraggioneuoli come uniuersalmente, conoscono la notte essere oscura, e frigida, si riducono nel tramontar del Sole, nelle lor tane, e cauerne, nelle quali uietano il gran freddo, cosi il gran caldo, cercando il fresco, ritirandosi al temperato, cosi fuggono le pioggie, neui, e tempeste. Ecco gl'uccelli che cercano l'acre, li pesci, l'acque, li uermi la terra, li quadrupedi le selue, e boschi, e li serpenti le cauernose uiscere della terra, li uccelli fanno li suoi nidi ne i monti, nelle ualli, & ne gl'alberi, & ne pia-

ni. Onde ben concludeua Giesu Christo. Vulpes foueas habent, & uolucres Cæli nidos. Le volpi hanno le loro tane, e fosse, doue ridursi, e gl'uccelli hanno li loro nidi, per quietarsi, & il figliuolo dell'huomo non hà stanza doue riposarsi. Vedesi ancora questo instinto naturale, nelli animali brutti, nel parto de loro figliuoli, e poi nel procacciarle il nodrimento, con tanta diligenza, che l'huomo ne resta stupefatto. Chi hà mai uisto la gallina, insignare alli suoi pulcini di beccare le granelle in terra, come ella le piglia prima in bocca, poi gliclo mette innanzi, stimolandoli con la uoce, con il rostro, e con l'ali à pigliarle, e non stupisce? Non chiama Giesu Christo questo bellissimo essempio, in testimonio della sua prouidenza, & della sua infinita bontà uerso di noi? quante uolte, ò Hierusalem, ti hò uoluto congregare con li tuoi figliuoli, non altrimenti che la gallina congrega li suoi pulcini sotto l'ali? e nondimeno, non hai uoluto. Ma se Iddio hà prouisto alli irraggioneuoli animali di tanto gran dono quanto è questo instinto naturale, quanto maggiormente, e piu perfettamente hauerà dotato l'huomo, fine de tutti gl'animali, e creature, di questo dono del lume, & instinto naturale. Si per essere la piu nobile creatura, si anco per essere egli in molte cose piu imperfetto di molti animali irraggioneuoli, come nel partorire li figliuoli, nel darli il nutrimento, nell'alleuarli. Imperoche innanti che l'huomo sii nato, nutrito, c'habbia imparato a caminare, à ragionare, à leggere, e procacciarsi il uiuere da se

ſteßo,paſſan l'hore,i meſi,e gl'anni, con ſtenti infinite delle madri,comadre,et padri,e con tanti ueſtimenti, e fuochi, & altre coſe neceſſarie.Che neſſuna di queſte manifatture non occorrono nelli brutti animali. Nato il pulcino,ſubito becca,nato il cauallo,ſubito ſalta in piedi,e di molti altri, laſſo poi ſtare,che'l cane eccede l'huomo nell'odorato, il lupo nel uedere,il gallo nell'udire,la uolpe nell'aſtutia, il ſerpente nella prudenza,e molt'altri in uarij, & diuerſi ſentimenti. E però la diuina prouidenza accompagnò l'inſtinto naturale dell'huomo con il giudicio,& la ragione,acciò che l'huomo ſoccorra alla ſua miſeria,& neceſsità, con altro garbo,e modo di quello che fanno gl'animali ſenza ragione.Di qui è che l'huomo hà ritrouato il modello di fabricare le caſe,caſtelli,terre,città,&c. per diffenderſi dalle pioggie,neui,tempeſte,caldo,freddo, e per diffenderſi dalli animali brutti,e dalli cattiui huomini.Il primo inuentore delle habitationi fu il primo padre della natura humana, come dottiſsimo in tutte le ſcienze,& arti,il quale per eſſere incorſo nel peccato, e per quello fattoſi ſoggetto à molte miſerie,e diſcacciato anco del terreſte paradiſo, ſe n'andò ad habitare alla terra di promiſsione,nella parte, che hora è chiamata Hebron.Doue per fuggir li pericoli delle fiere belue,& il nocumento del freddo,et del caldo, e delle piogie,& delli altri nocumenti celeſti,& quelli delli huomini cattiui,e per potere ancora ricouerare,nutrire, & alleuare li ſuoi figliuoli, ritrouò modo di fabricare le habitationi

conuenienti in quella primeua età, nelle quali poi comodamente hà generato tutti li suoi posteri. E se le sante scritture dicono che Caim fuggitiuo dalla faccia del sommo Iddio, & dalli suoi parenti, andò con sua moglie, e sua sorella Calmanà nel monte Libano, nel quale hauendo generato Enoc suo primo genito, quella sua habitatione principiata, & augumentata chiamolla Enochia, dal nome del suo primogenito, la qual città dopoi per li giganti, ch'in quella multiplicaron assai, progenie di Caim (come hauemo dechiarato disopra, e come dichiararemo in questa Corona Lusignana) hebbe il Dominio Imperiale sopra li mortali, e per le loro scelcraggine, & impietà come dicono le sante scritture, & li Caldei in Beroso, l'acque del diluuio uniuersale, non solo sommersero, & destrussero quella città, ma tutto il mondo, con tutte le creature. Dalli ragionamenti dunque della santa scrittura, la quale dice di Caim. Cæpit primo, edificare ciuitatem, si uede, che questa fu la prima habitatione di Caim, e questo si conferma esser uerissimo, che Caim fu il primo inuentore delle Città, fabricandole à modo di Città con pietre, calcina, & altre materie, ridusse la città di Enochia à modo di fortezza, per il gran timore che egli hauea de l'homicidio fatto del suo fratello Abello. Ma non resta per questo, che Adã non fosse egli il primo inuentore delle case, & habitationi, e che quella sua habitatione non fosse la prima construtta nel mondo. Nella quale egli dimorò anni quindeci, e generò Chaim,

& altri quindece anni dipoi, che fanno trenta dalla creatione del mondo, & generò il giusto Abel, e passati alquanti giorni, dopoi che nacque Abel come raccontano le sante lettere, post multos dies, cioè fin che Abel fu uenuto nel uso del libero arbitrio, nel quale spontaneamente, e uolontieri offerì il suo sacrificio al magno Iddio, all'hora fu ammazzato per inuidia dall'iniquo Chaim. Per il che fuggendo egli dal consortio humano, nel monte Libano edificò la già detta Città. In questo spatio dunque di tempo, doue habitaua Adamo per fuggire ogni nocumento, e pericolo, e di ficossi dunque una casa. Dopoi uolendo Chaim ammazzare il suo fratello, & temendo li parenti, non li disse uscia mo fuori nel campo? dunque è forza, che fussero dentro à qualche habitatione, la quale non potea essere se non di suo padre. Adunque bisognarà conchiudere, che la Città del mondo, fatta à modo di città, circondata da muri, fabricata à modo di fortezza, con pietre, legni, mattoni, & altre cose necessarie, fu la città di Enochia alle radici del gran monte Libano, della quale anco nel medesimo luogo si ueggon li uestigij à nostri giorni. Ma la prima habitatione humana fù quella della terra santa, ritrouata dal primo padre Adamo, fatta à modo di cauerna, ouero come dicono li Caldei, & altri, fatta à guisa di capanna da pastori, ò fatta à modo di carri, però le chiamauano queste simili Vehicoli, perche le moueano, & conduceuano doue uoleano. Pure siano fatte come si uuole, che non importa al pro-

posito nostro, basta che fu la prima, dal primo huomo tro=
uata, e nominata Charintarban, cioè quadripartita, e dop
poi fu chiamata Hebron. Anticamente le città principa=
li, & Imperiali erano fabricate in quadrato, ò quattro par
ti, come si uede per le scritture sante, Babilonia fu quadri=
partita, in Babel, Ara, Acat, e Calanne; così fu Niniue
quadripartita, cioè Niniue, Fore, Cale, e Zesem. Così, co=
me si dirà) fu fatta Hierusalem in Salem, Iebus, Sion,
& Moria. Così Roma, come uuole Fabbio Pittore. Così
dunque era Hebron, come testifica Ioseffo de bello Iudai=
co, e Giouanni Annio, con molt' altri. La prima habitatio
ne del mondo essere stata per Adamo, nella quale nacque
ro li nostri padri antichi, chiamata dalli Caldei, la città
della Fenice, per essere la Giudea prouincia particolare, e
singolare à guisa della sola Fenice. In questa Città Cha=
riat Arbi fu sepulto Adamo, Eua, Abraamo, e Sarra.
Ecco dunque la prima Città del mondo era Hebron nel=
la terra santa, e poi quella del monte Libano. Oltre le
predette Città, innanzi al diluuio, furono ancora edificate
delle altre, come la Città di Abir, chiamata da Iosue Ca
riat Sephet. Cioè la città delle lettere. Dice Plinio che
la Città di Loppe, hora chiamata Zaffo, fu edificata as=
sai anni innanzi il diluuio, e perche il tempo determinato
non è certo, però Solino dice essere la prima città, e piu anti
ca di tutte l'altre. Concludiamo questa uerità, che li primi
edificij, & habitationi erano nella terra santa. E chi se uo

lette che fosse la città di Enochia, non per questo è esclusa dalla terra santa, essendo edificata alle radici del monte Libano, quale diuide la terra santa dalla Soria, ouero Fenice. Oltre le predette città di terra santa, erano di gran numero delle altre città, terre, & uillaggi, che à pensarle sarebbe impossibile, come in quel poco di terreno di miglia 200. in longhezza, & larghezza 60. hauesse tanta copia di terre? Ma lo dobbiam credere, poi che le sante lettere, che non possono mentire ce lo testificano. Iosue entrato nella terra di promissione, doppo che superò 31 Re, di quella, la diuise al populo hebreo, la quale diuisione fu fatta in noue parti, & mezza, secondo le noue parti, & mezza delle Tribu, quantunque fossero xii. Tribu, la Tribu di Leui per essere sacerdotale hebbe alcune città dell'altre Tribu, le 2. Tribu di Gad, & di Ruben con meza tribu di Manasse hebbero di là dal fiume Giordano le sue città, castelli, uille, & possessioni, quale furono quelle delli Rè Og, Basan, & Seir, & di altre nationi. Li figliuoli di Ioseppe successero nel luogo della Tribu di Leui. Adunque tutta la terra santa era diuisa in noue Tribu, e mezza. La prima Tribu era quella di Giuda, qual hebbe città 115. La Triba di Beniamin, hebbe città 26. La Tribu di Simeon, Città 17. La Tribu di Aser Città 22. La Tribu di Neptalim città 19. La Tribu di Isacar città 10. Le quali hebbe Iosue senza le terre, & uilaggi che erano sotto le città, & anco senza le città di Efraim, & Ma-

posito nostro, basta che fu la prima, dal primo huomo tro-
uata, e nominata Charintarban, cioè quadripartita, e dop
poi fu chiamata Hebron. Anticamente le città principa-
li, & Imperiali erano fabricate in quadrato, ò quattro par
ti, come si uede per le scritture sante, Babilonia fu quadri-
partita, in Babel, Ara, Acat, e Calanne, così fù Ninive
quadripartita, cioè Ninive, Fore, Cale, e Zesem. Così, co-
me si dirà) fu fatta Hierusalem in Salem, Iebus, Sion,
& Moria. Così Roma, come uuole Fabbio Pittore. Così
dunque era Hebron, come testifica Ioseffo de bello Iudai-
co, e Giouanni Annio, con molt' altri. La prima habitatio
ne del mondo essere stata per Adamo, nella quale nacque
ro li nostri padri antichi, chiamata dalli Caldei, la città
della Fenice, per essere la Giudea prouincia particolare, e
singolare à guisa della sola Fenice. In questa Città Cha-
riat Arbi fu sepulto Adamo, Eua, Abraamo, e Sarra.
Ecco dunque la prima Città del mondo era Hebron nel-
la terra santa, e poi quella del monte Libano. Oltre le
predette Città, innanzi al diluuio, furono ancora edificate
delle altre, come la Città di Abir, chiamata da Iosue Ca
riat Sephet. Cioè la città delle lettere. Dice Plinio che
la Città di Loppe, hora chiamata Zaffo, fu edificata as-
sai anni innanzi il diluuio, e perche il tempo determinato
non è certo, però Solino dice essere la prima città, e piu anti
ca di tutte l'altre. Concludiamo questa uerità, che li primi
edificij, & habitationi erano nella terra santa. E chi se uo

lesse che fosse la città di Enochia, non per questo è esclusa dalla terra santa, essendo edificata alle radici del monte Libano, quale diuide la terra santa dalla Soria, ouero Fenice. Oltre le predette città di terra santa, erano di gran numero delle altre città, terre, & uillaggi, che à pensarle sarebbe impossibile, come in quel poco di terreno di miglia 200. in longhezza, & larghezza 60. hauesse tanta copia di terre? Ma lo dobbiam credere, poi che le sante lettere, che non possono mentire ce lo testificano. Iosue entrato nella terra di promissione, doppo che superò 31 Re, di quella, la diuise al populo hebreo, la quale diuisione fu fatta in noue parti, & mezza, secondo le noue parti, & mezza delle Tribu, quantunque fossero xii. Tribu, la Tribu di Leui per essere sacerdotale hebbe alcune città dell'altre Tribu, le 2. Tribu di Gad, & di Ruben con meza tribu di Manasse hebbero di là dal fiume Giordano le sue città, castelli, uille, & possessioni, quale furono quelle delli Rè Og, Basan, & Seir, & di altre nationi. Li figliuoli di Ioseppe successero nel luogo della Tribu di Leui. Adunque tutta la terra santa era diuisa in noue Tribu, e mezza. La prima Tribu era quella di Giuda, qual hebbe città 115. La Tribu di Beniamin, hebbe città 26. La Tribu di Simeon, Città 17. La Tribu di Aser Città 22. La Tribu di Neptalim città 19. La Tribu di Isacar città 10. Le quali hebbe Iosue senza le terre, & uilaggi che erano sotto le città, & anco senza le città di Efraim, & Ma-

nasse figliuoli di Ioseppe, di modo che pare ueramẽte un miracolo, che in quel poco terreno fussero tante habitationi. Forsi potrebb essere detto da qualche ignorante, che quelle erano cittadelle picciole. Si risponde à questi tali, che di certezza non si sà, se in quel tempo siano state misurate, nondimeno per quanto si caua dalle sante scritture, dico essere state città grandi, copiose, e piene di genti, e di facoltà, perche Mose disse al populo Hebreo, innanzi ch'intrasse nella terra santa, come il populo Cananeo habitator di quella eraua diuiso in 7. gente, e qualunque di quelle sette, passaua assai di numero il populo hebreo, qual populo hebreo, come hauemo nel libro de Numeri al cap. 26. era in numero gl'huomini da anni 20. in sù. 600. mile, & mille settecento, e trenta, e gl'huomini c'haueano da un mese fino alli 20. anni, erano 23 millia, che combuttati fanno in tutto 624. milia, e 730. eccettuando li figliuoli d'un mese, eccettuando ancora tutto il numero delle donne. Di modo che chi uolesse ben considerare, & enumerare il numero delle donne con quello de gl'huomini (quantunque communemẽte, sia piu il numero delle femine, come piu imperfette, che quello delli huomini) e mettere tanto dell'uno quanto dell'altro, il populo hebreo saria un millione, e forsi 60. millia. Se li huomini Cananei habitatori di terra santa erano sette gente, & ogn'una di loro, passaua assai gl'hebrei, dunque ueniuano ad essere piu di diece millioni, tra huomini, & donne. Concludiamo dunque per douersi capire tanta gen-

te,bisogna che quelle città fussero grandissime, non che grã de. Ma per leuare ogni scropulo,e dubbio, diremo le pa= role formali della santa scrittura,quando che le xij. spie ri tornaron dalla spiatione di terra santa,dissero à Mose nel libro delli Numeri. Habet urbes magna,atque muratas, la terra promessa,ben considerata da noi, hà le città gran= di,& circondate di fortissime muraglie. Tal che io resto tutto attonito,e fuori di me steßo, considerando la grã mol titudine delle genti di quel pacse, & alla moltitudine,& alla grandezza di quelle città, come capir potessero in quel poco terreno di miglia 200.per la longhezza,e per larghez za 60.Se il Regno di Cipro,fatta la descrittione delle ani me del 1570.ne furon ritrouate pochissime migliara di p= sone,e Cipro è longa miglia 200.e larga 60. come habbia mo descritto nella Cronica di Cipro, come la terra di pro= missioe in simil grandezza di Cipro , poteua hauere ap= presso dieci milioni? Diciamo dunque che'l mondo con tut ta la sua forza naturale,non potrebbe produrre una prouin cia tanto magnifica,et illustre,quanto quella di Hierusalẽ.

## XVI. Ragione,delli fondatori,& habitatori.

FRa le contentezze de Trencipi,e Signori del mondo, e d'ogn'altra honorata persona, & uirtuosa,la mag= giore giamai non puo essere di quella,che ad ogn'uno di lo= ro auuiene per qualche fatto egregio,& illustre,per il qua=

le doppo la morte, & anco in uita s'acquistano fama immortale, & si rendono illustri alla patria loro, & à tutto il mondo. Molti dunque seguitando questa humana gloria, giudicando fra li mezzi da illustrarsi, il migliore, e piu usitato, essere quello delli sontuosi, e superbi edificij, li quali per molto tempo durando, restano un libro aperto, & una chiarezza alli posteri, con la quale leggono, e ueggon la possanza, & l'ingegno di che gl'hà fatti fare, onde il nome loro uiene di tempo in tempo lodato, & raccordato. Cosi dunque li nostri antichi, à questa fama considerando ben doppo di se hanno lassato memoria perpetua, per la moltitudine delle città, delle terre, e fortissimi edificij constretti, li uestigi de quali sino al dì d'hoggi rendono le menti humane stupefatte, onde ben dice il diuulgato prouerbio, quanta Roma, et Hierusalem, siue Palestina fuit ipsa ruina docet. Et à questo conforme il saggio Salomone diceua, che dalla edificatione della Città, si conferma il nome di quelli. Questo ogni dì lo uediamo per la esperienza, percioche come sarebbe nominato Nembrot, se egli non hauesse fabricato la torre di Babelle? Come sarebbe celebrato Nino dalla Città di Niniue, e Semiramis per hauere aggrandita Babilonia? Romulo resta nominato per Roma, Parigi dal Rè Paris. Neomago, Noulomago, Rotomago, dal Re Mago. Dardania chiamata doppo Troia da Dardano. Enochia da Enoc. Hor cosi la famosa Hierusalem sopra tutte l'altre, da Sem chiamato da san Paolo Rex Salem.

*Il primo dunque fondatore di questa Città, fu Sem primo genito di Noe, e per essere primogenito secondo la legge di natura, fu sacerdote, & come primogenito, doppo il diluuio, andò ad hereditare la paterna heredità, come hauemo detto nella nostra Corona Lusignana, & come sacerdote dell'altissimo principio ad edificare la Città di Dio, nella quale Iddio determinato hauea di humanare il suo unigenito figliuolo, nel uentre della Uergine, nascere, & habitare 33. anni, & chiamolla Salem, cioè città pacifica, città della giustitia, e della pace. I Greci chiamano questa città Hierosolima, che in latino suona città sacerdotale, perche dice san Paolo che questo Sem, fu chiamato poi Melchisedech, sacerdote dell'altissimo. Tipo, e figura uiua di Iesu Christo. Questo sommo sacerdote edificò anco un'altra città, la quale chiamò pure Salem, & la fondò presso al fiume Giordano, della quale fanno mentione gl'Euangelisti, che Giouanni Baptizabat iuxta Salem. E perche è detto disopra la città di Hierusalem essere quadripartita, sarà cosa ragioneuole farne memoria piu chiaramente. Saprai dunque, morto che fu Sem, ouero Melchisedech, li Cananei usurparon la Città predetta, de quali fu il capo Iebus fratello di Canaam, del quale furon chiamati Cananei, questo Iebus principiò la seconda Hierusalem, chiamata dal nome del fondatore, Iebusea, Iebus, ò Iebunea, e fu ridotta in fortezza, quale ne Iosue, ne meno li suoi successori potero giamai hauere, fin che Dauid profeta non la*

preſe, diſcacciando fuori li Iebuſei, ò Cananei. Questa città poi, li giudei per eſſere congiunta con Salem, fu chiamata ſeconda Hieruſalem, di che n'hauemo certezza dalla ſanta ſcrittura, nel libro delli Re, doue ſi dice Olda profeteſſa habitabat in ſecunda Hieruſalem. Li ſteſſi Cananei poi edificaron una Rocca, ſopra del monte Sion, e la chiamaron dal monte, fortezza di Sion. Queſta hauendola preſa il ſanto Re Dauid, la fortificò, & chiamolla città di Dauid. E uolendo il Re ſanto che Hieruſalem non foſſe inferiore all'altre città, la diuiſe in quattro parti, per eſſere città deſtinata Regale, e come profeta ſapẽdo eſſere eletta da Dio, ui aggionge la quarta Hieruſalem, ò uogliam dire la quarta parte della città, cioè il Monte Moria, doue Abraamo offerì in ſacrificio il ſuo unigenito figliuolo Iſaac. In queſto ſteſſo monte, il Re Dauid uidde uiſibilmente l'Angelo di Dio con la ſpada in mano, che percoteua il populo. Comprò queſto luogo da Icbu Cananeo, ſopra del quale deſignò il luogo per edificare il ſacro Tempio, come fu poi con tanta ſpeſa mirabilmente da Salomone edificato, che giàmai ne fù, ne ſarà nel mondo un ſimile. In queſto ſteſſo luogo Salomone ancora fabricò il ſuo ſuperbo palazzo, per li quali doi ſegnalati, & ſingolari edificij, ſopra di quel monte, furon fabricate altre ſtanze, caſe, & habitationi. E tutta la città fu cinta di fortiſſime muraglie, abbraz zando dentro queſte quattro parti, e fu chiamata tutta Hieruſalem. In queſta città in diuerſi tempi furon edifica

ti uarie fabriche, rassettate le uecchie, & altre disfatte, & roinate, così le mura della città, furon restaurate molte uolte, e secondo il bisogno mantenute. E quando Tito la prese, & rouinolla, haueua tre mani di muraglia intorno fortissime, & intorno molte torre, cioè le torre chiamate delle donne, le quali erano 90. oltra le quale ui era la torre di Siloa, la torre di Sion, la torre Hipica, la torre Psefina, la torre de forni, la torre di Ananael, e la torre di Mariame. E oltra le torre, e in diuersi tempi, ui era la fortezza di Iebus, chiamata dipoi la Città di Millo, e città di Dauid. Vi era la fortezza di Acropoli, edificata dal Re Antioco nella collina di Acrà, eraui le due fortezze de Machabei, una appresso del Tempio, e l'altra in Acra appresso il monte Sion, eraui ancora la fortezza di Nabatei. Circondaua la Città miglia cinque, altri dicono come Tacito 6. & altri 7. & haueа ordinariamente habitanti 120. milia persone. Haueа questa città dentro luoghi amenissimi, & uaghissimi con acque abbondantissime, come appresso del Tempio ui era il fonte bello, ui era la probatica piscina, con la piscina Regia, e con due ualli dilettеuole, & amene. Fuori di essa ui erano giardini, & horti bellissimi, ui era il fonte di Siloe, appresso le mura, il fonte del Drago ne, & il fonte Gion, eraui il torrente di Cedron, in mezzo del quale è la ualle di Iosaphat. Intorno la città ui erano 17. porte, tra le quali ue n'erano xij. principali, la prima chiamauasi Piscaria, la seconda porta Vecchia, per la

quale li dannati erano condotti al supplicio, e per questa anco fu condotto il nostro Signore Iesu Christo al monte Caluario. La terza fù chiamata Zenaath, cioè porta del paradiso, fuori della quale fu ueramente il paradiso, cioè l'horto del santissimo sepolcro, nel quale Christo fù sepulto, & per se stesso glorioſissimamente resuscitò, alla nuoua, & gloriosa uita immortale, pegno certissimo della nostra resurrettione, & uita immortale. La quarta porta fu detta pluuiale, per la quale correuano l'acque delle pioggie, che purgano la città. La quinta porta, chiamata Efraim. La sesta era di Beniamim. La settima chiamata Angularis, nella quale era quella pietra Angolare tanto reprobata, & rifiutata dalli edificatori. L'ottaua porta era quella de Caualli. La nona era della valle di Iosaphat. La x. chiamata di stercori. La xi. chiamata Ouiaria, per la quale conduceano gl'animali alla piscina, e poi al sacrificio, e per questa passò Christo quando lo condussero doppo che fu preso nell'horto, al santo sacrificio, come Agnello immaculato. La xij. porta fu quella di Siloe, per la quale passauano li Rè, quando trionfauano, e per questo era chiamata porta Regia de Sion, e per questa uolse entrare il Signore nostro Christo trionfando il giorno delle palme, come uero, & legittimo Re di Hierusalem, & di tutto il mondo, e da questa porta si andaua in Engadi, nel qual luogo erano questi ameni, & diletteuoli giardini di Salomone, nelli quali abbondaua il preciosissimo balsamo. La porta xiij.

fu chiamata Media. La xiiij. fu detta Acquaria, e Sa=
ra. La xv. era la ferrea, per la quale fu condotto san Pie=
tro dall'Angelo diuino, quando nella prigione fu senten=
tiato, & liberato. La xvi. fu detta Miphada delli Leui
ti, e la xvij. fu la Latericia, nella quale Geremia spezzò
il uaso di Latteri. Oltra le preallegate mura, torre, fortez=
ze, erauano ancora questi seguitati edificij, & fabriche,
degne, sontuose, e marauiglioſe. Nel Monte di Sion era la
casa Regia di Dauide, fabricata tutta di Cedro con ma=
rauiglioso artificio. Il Tabernacolo Santo fatto da Dauid,
nel quale fu posta l'Archa, & erani ancora il sontuoso
Trono di Dauid, & altri solenni edificij, fra li quali la
casa della Bersabea, consorte di Uria, uno delli soldati for
tissimi di Dauid. Ui era il sepolcro di esso Re, quale in suc
cesso di tempo, doppo molti anni Hircano sommo Ponteſi=
ce aperse, e ui ritrouò 3. mila Talenti, eraui anco il palazzo
di Herode. Nella Città inferiore, quella parte che chia=
mano le sacre lettere, figliuola di Sion, erano questi edifi=
cij. Sopra il monte Acra Antioco edificò la fortezza sua,
edificò ancora un gimnasio, ò scola, nella quale sforzaua
gl'Hebrei ad abbandonare la legge Diuina. Ui era la
casa del Prencipe de Fariſei. Ui era la casa, ò corte, e con
seglio delli vecchi. Ui era la casa del Prencipe de Sacer=
doti. Eraui il palazzo, & pretorio de Romani, doue tenea
no il loro Tribunale, chiamato in quel tempo Gabbatà, do
ue si dauano le sentētie. Eraui anco il luogo doue si conser

uduano le ſcritture publiche, chiamato da Greci, Cartho=
filactio; eraui la caſa della Regina Elena, di Abigeni.
Vi erano le due fortezze delli Macabei; le quali furon
chiamate da Herode Begiera. Vi era la caſa regia di
Bernice, ſorella di Herode. Vi era la caſa Regia di A=
grippa, il pretorio, il portico della piazza fatto à modo di
ponte dalla caſa di Agrippa, fino alla corte, era il The=
tro di Herode edificato di pietre bianche, e belle; era il cir
colo chiamato da greci Hipodromos, nel quale, ſi eſercita=
uano nelli giochi. Nel monte Moria, poi era il Magni=
fico Tempio di Salomone, le cui bellezze, & ricchezze, le
ſacre lettere lodano grandemente, & appreſſo al Tempio
ui era il ſuo ſtupendo palazzo, chiamato Domus Libani.
Vi era il Trono iudiciale di Salomone, e la caſa regia del
la figliuola di Faraone conſorte di Salomone. Vi era la
Baſilica di Ophet, ui era la caſa delli negociatori, e merca
tanti. La caſa delli Orefici, chiamata Fondina. Eraui il
Cenacolo Angolare, nel quale Chriſto fece la cena, & in=
ſtituì il ſantiſſimo Sacramento de l'altare. Eraui il Tem=
pio di Bethſaida, nel quale era la probatica piſcina, e la ca
ſa delli animali, per li ſacrificij. E queſto luogo ſeruiua an=
cora per uno delli purghi della città. Cinto intorno de mu=
ra, congionto però con la città, chiamata ſeconda Hieruſa=
lem, come affermano le ſante lettere della caſa dell'Olda
propheteſſa. Nella quale Hieruſalem ſeconda era un'al=
tra caſa Regale di Herode, la quale era chiamata Torre

di Herode,cioè Hippica,Faselon,& Mariames, nel mezo delle quali,era la corte Herodiana, appresso dalla quale era il Stratopedon, e la casa, ò seraglio di animali, come leoni,pardi,orsi, tigri, & altri, chiamata casa Viuaria. L'altro purgo era circondato come il primo, e fu chiamato città nuoua, nella quale era la casa di Maria Cleofe, fatta chiesa,oue habitauano li gentili,e li Christiani. Era in questa il sepolcro della Regina Elena di Abigeni, e del Re suo figliuolo. Il zatto in questa noua città era il santissimo sepulchro,& il monte Caluario, il quale fu incorporato nella città da Adriano Imperatore. La destruttione & roina della santa città di Hierusalem, e del suo santo Tempio,si dirà nel suo luogo,ma per adesso basta dire, che al tempo di Adriano Imperatore,fu dalli fondamenti destrutta,e dal medesimo Imperatore,fu ancora reedificata, e chiamata Elia dal suo nome, che mai li Christiani uolsero mutare questo nome. Nella quale edificatione noua fu ritirato dentro delle mura il monte Caluario, con il santissimo sepolcro, che prima stauano fuori, come dice san Paolo. Extra portam Christus passus est. Si potrà dunque conoscere dalla xv. ragione,e da questa la singolare grandezza,bellezza,& nobiltà di Hierusalem, e della prouincia tutta,e delli suoi habitatori,e delli suoi fondatori. Essendo stato il padre primo della natura humana Adamo con li suoi successori fino al diluuio,e doppo il diluuio, il giusto Sem,sommo sacerdote,somigliato al figliuolo di Dio,al

quale il Patriarca Abraam humiliato, le donò le decime, conoscendolo per suo superiore. Questo Rè della pace, e della Giustitia. Il glorioso padre Agostino oltre l'honore, e la gloria che dalle sante scritture le uengono date, ben considerate, altro dire non seppe, che egli era piu che huomo, cioè superiore di tutti li huomini. Li altri fondatori di terra santa, & in particolare Hierusalem, oltre li primi, fu il propheta Dauid, del quale solo dirò questa sola sentenza, dalla quale ogn'uno uedrà la qualità di quello, sapendo che ogn'uno è falace, per sentenza di san Paolo, & Iddio solo è uerace, onde diceua la sua Diuina Maestà, hauer fra tutti gl'huomini trouato uno solo Dauid, secondo il suo cuore, fidelissimo al suo Signore. L'altro fondatore di Hierusalem fu il Re pacifico Salomone, della cui prudenza, & sapienza, affermasi da tutte le scritture, mai il mondo hauere hauuto un tale, che per la sua sapientia una Regina Sabba uenisse dalli confini della terra ad udirlo, & uederlo, e tutti li potenti della terra desiderauano udire le sue sentenze, & uedere la sua marauigliosa presenza. Questo ultimo fondatore di terra santa hebbe il uanto di tutti gl'altri antecessori per hauere egli fabricato quel superbissimo, & inestimabile Tempio con la solennissima casa Regia, che il mondo con tutto il suo potere, mai hauerà ne hebbe piu magnifichi, superbi, & illustrissimi fondatori, quanto la illustrissima, & immortale Hierusalem terrena.

## XVII. Ragione, è per li Signori, & Prencipi.

NON è natione al mondo, che non si uanti, e che non si glorij nelli suoi Principi, massime quando son buoni. E quanto piu sono, cortesi, humani, e benigni, tanto piu sono da loro popoli laudati, esaltati, e diffesi, & ancora obediti, esponendo uolontieri la robba, i figliuoli, l'honore, & se stessi per seruitio loro: Questo chiaramente si puo uedere nelli Caldei, che tanto si gloriano in Nembrot loro Signore, e in Belo, che li posero le statue nel luogo delli Dei, cosi si gloriorno in Semiramis, & altri. Li Persi, & Medi si gloriano nel gran Ciro, in Xerse, in Artaxerse, & altri. Ecco i Greci in Alessandro magno. Li Romani in Romulo, & Remo, in Tarquinio, in Cesare, & altri loro monarchi, come Ottauiano, Traiano, Antonino, Marco Aurelio, e Costantino magno, con tutti li altri suoi anteccssori. Ecco li Francesi si gloriano nelli loro Re, come in Samoro, in Galatte primo, in Celta, in Galatte secondo, in Franco, Clodoueo, Pipino, & Carlo magno con gl'altri. Cosi i Spagnoli in Tubal, Sicano, Hispano, & altri. Li Tedeschi si gloriano in Teuscone, Teutane, Vandalo, & altri. Li Egitij si gloriano in Osiride, Iside, & Hercole Libico, con gl'altri loro Faraoni, & Dinastie. Ma il popolo di Terra santa, deposta ogni passione, ragioneuolmente si puo gloriare sempre del suo Signore, e prencipe, Ada-

mo primo padre della natura humana, e poi nel secondo, che fu il gran Noe, e dipoi à Sem, Cam, Iaffet, Abraam, Isaac, Iacob, Mose, con tanti altri, come Dauid, e Salomone. Ma specialmente fra tutti gl'altri suoi Re, e Principi si gloria di duoi, quali non hanno regnato sopra di loro cento, ò ducento, ò mill'anni, ma hanno regnato, regnano, et regneranno per sempre. E questi doi sono, uno che figura, et l'altro che è figurato, cioè Melchisedech, & Iesu Christo nostro Signore. Il che chiaramente sarà manifesto à chi diligentemente considera le sante scritture. Il secondo padre Noe dalla natura humana doppo l'uniuersal diluuio, si trouò essere uero Monarca del mondo, e hauendo fatto delli figliuoli assai, li quali ancor loro multiplicati, furon diuisi in 72. famiglie, alli quali il buon Padre Noe, come Monarca diuise il mondo in 72. parti, acciò che la natura humana multiplicasse, e se estendesse bene per tutto il mondo. Al suo primogenito Sem, chiamato poi Melchisedech, come herede, e come Sacerdote, secondo la legge naturale, le consignò per sua habitatione, la patria sua propria, nella quale egli era nato, acciò che come luogo sacro potesse sacrificare, & offerire al sommo Iddio li sacrificij, & honori Diuini, & acciò regesse, & gouernasse quella parte diligentemente, conseruando in essa il timore diuino, il uero culto, la uera pietà con l'osseruanza della legge. Dicono li Caldei, questa diuisione, & institutione di Noe, essere stata l'anno 131. doppo la inondatione dell'uniuersal diluuio, e nel

li an=

li anni di esso Noè 731. nella età di Sem. 231. Nel qual tempo, essendo diuisa la lingua humana in 72. lenguaggi, la lingua paterna di Sem non fu mai mutata, ma seguito sẽpre nelli suoi figliuoli, & ne suoi posteri, & successori conte nuti nel seme di Abraamo, linea santa, & diritta, della quale nacque il verbo in carne. Sem partitosi con la sua moglie, ne uolendo aconsentire, ne conformarsi con li suoi figliuoli, ne alla opinione de suoi fratelli, ne alla fabrica della temeraria, & superba torre Babellica, come giusto, e santo, e come uero sacerdote, se n'andò nel luogo gia designato. Ma inanti che si partisse nacque il suo primogenito, chiamato Arfaxat, nato doppo il diluuio doi anni nell'Armenia, qual restò nella Caldea, nella quale generò Salem, che fu padre di Heber, dal quale li Giudei si chiamano hebrei. Heber generò Phalec, padre di Reu, e questo generò Saruch, ilquale fu padre di Nachor, e questo fu padre di Thare, ilquale generò il patriarca Abraam, che si partì dalla Caldea, & andossene nella terra antica de suoi padri promessa di dargiela dal sommo Iddio al figliuolo suo Isaac. Sem oltre questo suo primogenito figliuolo Arfaxat e generò delli altri, e figliuoli, e figliuole. Principiò dunque Regno di Hierusalem doppo il diluuio l'anno 131. dalla eatione 1787. dalla uita di Noè 731. Et il primo Re, & primo sacerdote fu Sem, chiamato Melchisedech, cioè di giustitia, & della pace, come dechiara san Paolo postolo. In quel tempo Sem era di età di anni 231. quan.

tunque altri uoglino, che questo Regno principiasse molt'anni inanti. Peruenuto Sem poi nel paterno regno, come profeta, & sommo sacerdote, principiò la città dell'Altissimo ad edificarla come gia hauemo raccontato nella precedente ragione. Non senza proposito dunque l'Apostolo san Paolo disse assimilatus est filio Dei: le quali parole debbon'essere molto bene considerate, poi che non dicono, che il figliuolo di Dio deue essere assomigliato à Melchisedech, ma si bene Melchisedech al figliuolo di Dio, come figura al figurato. Non solamente Sem era figura di Christo, quanto alla dignità Regale, ma ancora quanto al sacerdotio, & nell'uno & l'altro era necessario che la figura seguisse il figurato, & perciò Dauid, e Paolo Apostolo dicono di questo figurato, della dignità principale, che è il sacerdotio. Tu es sacerdos in æternum secundum ordinẽ Melchisẽdech. Però in queste due dignità di Melchisedech, cioè della regale, e della sacerdotale, successe Giesu Christo immediate doppo la morte di Melchisedech. Se bene sarà considerato dalle nostre ragioni che seguiranno. Ecco i Cananei figliuoli di Cam, uolsero andare alla sorte diuisa da Noè, di habitare all'Africa, e non poteron far dimeno, che uolendo partirsi da Babilonia in Africa, non passassero per le terre, & regno di Melchisedech, onde uedendo questo regno tanto bello, e buono, rimasero in quello. E per essere in gran moltitudine l'occuparon di maniera, che non restò à Melchisedech altro che la città di Salem,

chiamata hora Hierusalem, nella quale egli regnaua, & ſacrificaua. Li Cananei chiamaron quella parte da loro poſſeduta Cananea. L'anno del Regno di Sem 163. e dal diluuio 292. nacque Abraam nella Caldea decima progenie da Sem, cioè Sem Arfaxat. Sale, Hebber, Phalee, Reù, Saruch, Nachor, Thare, & Abraam. L'anno 219 del regimento di Sem, & dal Diluuio 350. paſsò di queſta miglior uita il ſecondo padre della natura humana Noè. he Abraam, in quel tempo era d'anni 58. L'anno del re imento di Melchiſedech. 236. per comandamento del Si nore Iddio, Abraam liberato dalla terra de Caldei, ſi artì dalla città di Ara, & andò nella terra che gli pro= meſſe l'altiſsimo Iddio, & à lui, & al ſuo ſeme, nella qua habitaua il Cananeo, accioche il ſeme di Abraam ſuc= deſſe nel regno, & dominio, & ſacerdotio di Sem. L'an= del Re, & ſacerdote Melchiſedech. 261. Abraam e= di età di cento anni, & Sarra ſua conſorte d'anni 90. queſti doi nacque Iſaac, vndecima progenie di Sem, in queſto ſolo promeſſe il ſommo Dio, di donare ad A= aam la terra di promiſsione, quia in Iſaac uocabitur ti= ſemen, & in ſemine tuo qui eſt Chriſtus benedicentur nes gentes. E per queſto, nato che fu Chriſto uolſe eſſer cato delli Re della terra per tale, onde diſſero li maggi, Herode. Vbi eſt, qui natus eſt Rex Iudæorum? e come erdote, fu nominato dal propheta. Tu es ſacerdos in æ= num ſecundum ordinem Melchiſedech. Principiò il

regno di Christo,& il suo sacerdotio, nel paterno seme di Abraam,nel suo figliuolo Isaac, onde perciò san Matheo disse nel suo sacro Euangelio. Liber generationis Iesu Christi filij Dauid,filij Abraam, Abraam autem genuit Isaac. Il regno di Christo come huomo, quantunque fosse tutto il mondo,per essere in lui suppositata la natura diuina, & humana. Nondimeno il particolar regno suo come huomo era la terra santa,nella quale principiò tal regno,nel seme paterno di Abramo,principiando da Isaac, però la esecutione,& il possesso,fu doppoi di anni 430. come affermò l'Apostolo san Paolo. E la cagione è pche non hebbe esecutione la dignità temporale, e la sacerdotale di Christo,nel seme paterno in Isaac, e questo prima, perche ancora era uiua la figura,cioè Melchisedech, il quale era nel possesso regale,& temporale,& sacerdotale,in Hierusalẽ. Secondo, perche uoleua Iddio secondo la sua predestinata uolontà,che tal seme non principiasse la esecutione, se prima non fosse in cattiuità,& seruitù per molt' anni. Terzo,perche Iddio uoleua, che quella esecutione non hauesse se non la quarta generatione, doppo la natiuità del seme paterno di Isaac. Quarto,perche ancora la summa iniquità de' gli Cananei,tiranni, & usurpatori del restante del regno,non era adempita,come disse il Signore Dio ad Abraam. Adhuc non sunt complete iniquitates Amereorum. Quinto,& ultimo,perche li Cananei non poterono hauere il regno,ouero la città di Hierusalem, la quale douea

anch'ella esser ridotta sotto la tirannia delli Cananei, per la qual tirannide sospese il sacrificio, il regno, & il sacerdotio nella figura per molt'anni. L'anno del regimento di Sem 321. Da Isaac nacque Iacob Patriarca con Esaù, & l'anno 336 del regimento di Melchisedech, il Patriarca Abraam passò della uita presente, e fu sepolto dalli figliuoli suoi, Isaac, & Ismaelle, & da Iacob suo nipote, nella doppia spelonca di Hebron, sopra la sepoltura di Adam, & Eua. L'anno 369. ultimo del suo regimento, morì Sem di età d'anni 600. Hebbe cento anni innanzi il diluuio, e 131. innanzi il suo regimento, e 369. fanno in tutto 600. come affermano le sacre lettere. Isaac in questo tempo era di età d'anni 110. e Iacob 50. & dal diluuio 500. & dalla creatione 2156. In questo tempo il Patriarca Iacob ritornò di Mesopotamia con le moglie, e figliuoli fuori di Ioseppe, & Beniamin, quali nacquero nella Giudea. Morto che fu Melchisedech li Cananei usurparono la città di Hierusalem, per ilche cessò il sacrificio, tutta la terra santa era ridotta, e soggetta alli Cananei. L'anno 40. doppo la morte di Melchisedech, nacque il giusto Ioseppe, e 40. anni doppo, il patriarca Iacob d'età d'anni 130. andò nell'Egitto con 66. anime della sua progenie, perche in Egitto ui era il suo figliuolo Ioseppe, gouernatore di quel regno. Doppo la morte di Sem, ò Melchisedech, rimase nella terra santa il seme paterno di Christo d'anni 80. e poi andò nell'Egitto, oue restò libero anni 60. Men-

tre che uisse Ioseppe i suoi figliuoli, e posteri furono accarezzati. Ma doppo la morte sua, fu quel popolo aggrauato, & ridotto in misera seruitù anni 57. poi liberato dal ligislatore Mose, dalla quale liberatione, infino che entrò nella terra santa passaron anni 40. Di modo che dall'anno 75. della età di Abraam, quando egli passò dalla Caldea, alla terra santa, promessa à lui, & al suo seme, infino l'anno che esso seme di Abraam uscì d'Egitto, & entrò nella terra di promissione, e la possedette, passarono anni 430. Come racconta san Paolo, nelli Galati al 3. Diciamo dunque Christo nel seme paterno, fu dechiarato Signore di terra sãta, e sommo sacerdote. Hebbe principio di questa dignità temporale, in persona di Mose, e la dignità sacerdotale nella persona di Aron. Li quali doi l'uno come Re, & l'altro sacerdote, e come ministri del uero sacerdote Christo dissero à Faraone, Re d'Egitto, lassa, e libera il populo del Signore, accio possa offerire i sacrificij nel deserto alla maestà diuina. Hebbe poi questo seme paterno di Christo la compita esecutione nella terra santa, come Re, nella persona di Iosue, e come sacerdote nella pſona di Eleazaro. La perfetta, e totale esecutione, e quanto all'una, e quanto all'altra dignità, l'hebbe nella persona di Dauid propheta, quando del tutto estirpò li Cananei dalla città di Hierusalem, e fecela città Regale, & pontificale. La quale dalla morte di Melchisedech, infino alla totale presa di Hierusalem era priua della dignità regale, & della dignità sa-

ierdotale, tal che Hierusalem rimase senza queste due dignità dalla morte di Sem Re, e sacerdote, insino che ritornò sotto al regale profeta anni 737. E dalla presa di tutta la sacra terra, che fu sotto Iosue, la quale non puote hauere perfettamente, insino che Dauid la prese anni 400. benche altri dichino 450. Nato Christo subito cessò la dignità regale, con la sacerdotale, come figure, poiche uenne il figurato, dicendolo le sacre lettere. Non auferetur sceptrum de Iuda, neq; Dux de femore eius donec ueniat qui mittendus est. Cum uenerit sanctus sanctorum, cessabit unctio uestra. Nella qual natiuità del Signore, dice il glorioso san Thomaso Acquinate nel libro del Regimento di Principi. Che allhora principiò, non solo il Regno, ma la Monarchia di Giesu Christo temporale, e la Monarchia sua sacerdotale. E questo benissimo lo dimostrarono li tre Re Maggi, quando uenuti dall'Oriente, e dalli confini del la terra, guidati dalla stella ad adorare il uero Re Christo e quando dissero al profano Re Herode. Vbi est qui natus est Rex Iudeorum? Percioche ueduta la stella nell'Oriente, che ce lo mostra siamo uenuti ad adorarlo. Onde hauendolo trouato in mezzo gl'animali, inuolto nelle pezze, paglia, e fieno, & gettati tutti tre in terra l'adororno, offerendogli il tributo conueniente ad un tale, & tanto Re, e prima l'oro, come uero Monarcha temporale, secondo l'incenso, come uero Monarca sacerdotale, terzo della Mirra, come quello che per salute di tutto il mondo morir douea.

Onde canta la santa Chiesa, raccogliendo tutto questo mi sterio in poche parole. In auro ostenditur Regis potentia, in Thure Sacerdotem magnum considera, & in Mirra Dominicam sepulturam. E come tre Re diuisi, e tre misteriij, gli presentorono tre diuersi presenti, con li quali significorono lui essere Signore delle tre parti del mondo, cioè dell'Asia, Africa, & Europa, con le Indie occidentali, che si comprendono nell'Asia, la quale contiene la metà del mondo. E non solo questi tre Rè hanno conosciuto Christo essere il uero Monarca, ma ancora li Romani, come bene lo dimostrò Ottauiano, nel giorno che nacque Christo. Che quãtunque Ottauiano chiamauasi Monarca del mondo, non dimeno, quel giorno stesso mandò un'editto con pene capitali, che nessuno douesse chiamarlo per signore. Credesi ueramente allhora Ottauiano esser illuminato dallo spirito Diuino, e stimolato per far conoscere al mondo lui essere membro, & ministro del uero Signore, nato nel mondo in quel giorno, quantunque egli ad altro fine, & proposito fatto l'hauesse. Nell'istesso giorno la Sibilla monstrò à Ottauiano in Ara celi, la Vergine gloriosa col fanciullo Iesu Christo in braccio, e disse à egli la Sibilla. Hunc adora, et egli inginocchiatosi l'adorò. Ecco Tiberio Cesare, successore di Ottauiano, qual uolea che tutto il mondo adoraße Christo, et lo uolse mettere nel numero delli Dei, se il populo non lo impediua. Questa Monarchia di Christo la dechiarò al mondo Danielle profeta, quando disse à Nabucdonosor.

In

*In quelli tempi il Signore Dio ſuſciterà, il regno de cieli, qual ſtarà nell'eterno, ſottoponendo à ſe tutti gl'altri. Dunque Chriſto era uero Signore, uero Dio, & uero huomo, un circolo perfetto, al quale nell'aggiongere, ò ſminuire è impoſſibile. Era uero Signore, come Creatore, & Plaſmatore di tutto il mondo, era uero Dio, perche come tale ne hà creati, redenti, ſaluati, e reſuſcitati, era uero huomo, perche tal ſaluatione, & gratie furon per mezzo della ſua humanità, e come tale, hebbe dall'altiſſimo ogni poteſtà, dicendo lui ſteſſo. Data eſt mihi omnis poteſtas, in cælo, & in terra. E come Signore, Dio, & huomo, hebbe ogni generatione, & progenie del cielo, della terra, e di ſotto terra ſoggetti, che l'adorano, & riueriſcono, dicendo egli. Mihi curuabitur omne genu. Conforme à quello che di lui diſſe ſan Paolo, che nel nome di Gieſu Chriſto uero Dio & huomo, ogni generatione, celeſte, terrena, & infernale s'inginochia, & l'adora. Queſta Monarchia di Chriſto è aſſai piu uniuerſale, che le quattro precedenti, li confini della quale Malachia propheta, le dechiarò, che dall'oriente, all'occidente, aggrandi il ſuo nome, e in ogni luogo è ſacrificato, & offerte oblationi pure, e monde al ſuo ſantiſſimo nome. Onde egli diſſe per il propheta Dauid, grande è il nome mio à tutte le genti dell'uniuerſo diſſe il Signore delli eſerciti. Ecco Eſaia piu chiaramente come lo ſpiegò quando diſſe. Paruulus natus eſt nobis, & filius datus eſt nobis, & factus eſt Principatus ſuper humerum eius, & uocabitur nomen*

eius admirabilis, Consiliarius, Deus fortis, Pater futuri seculi, Princeps pacis. Multiplicatur eius Imperium, & pacis eius non erit finis. Lasso poi per non tediare il benigno lettore, e per non diuertire il nostro ragionamento dal primo intento, che à questo proposito le sante lettere, le Sibille, li santi espositori, hanno piene le lor carte, oltre le Historie manifeste. Concludendo dicò, che gia hauemo detto, quando principiò il regno, e sacerdotio Hierosolimitano di Christo, cioè nel seme paterno nel Isaac, e quando cominciò ad hauere esecutione in Mose, & Aaron, & quando hebbe perfetto dominio nel regal propheta, & à chi successe, cioè à Sem, ò Melchisedech Re della giustitia, & della pace, e ancora quando questo regno, e sacerdotio Hierosolimitano hebbe fine. Nel qual fine, principiò la Monarchia sua sacerdotale, & hebbe principio esecutiuo 33. anni dipoi che nacque, quando Christo disse nell'ultima cena. Hoc est enim Corpus meum, e quando offerse se stesso nel sacro legno della Croce, in hostia uiuente al sommo padre. Principiò ancora questa esecutione ne i membri suoi, come cose figurate nelle figure delli membri suoi antecessori, Sacerdoti, Patriarchi, & propheti, e in particolare nella persona di Pietro, quando pose la Cathedra in Antiochia, e poi in Roma, all'hora capo del mondo. Hebbe perfetta esecutione tal Monarchia nella persona di Siluestro, quando Constãtino magno conosciutolo essere uero Vicario di Christo, lo pose à sedere nella mula Pontificalmente, & egli cami-

nando à piedi teneua la briglia di essa in mano, e dipoi inginocchiatosi in terra le basciò li piedi. Aprendo le chiese & publicandolo uero, & legitimo Vicario di Christo. La Monarchia temporale di Christo hebbe principio, come habbiam detto nella sua natiuità, secondo che afferma san Thomaso. Hebbe poi perfetto Dominio, quando resuscitato disse. Data est mihi omnis perfectas, in cielo, & in terra. Hebbe esecutione nelli ministri del suo Vicario in terra, quando che li Filippi Imperadori, haueano conosciuto Fabiano Papa Vicario di Christo. Hebbe perfetta esecutione, nella persona del magno Constantino, come principal ministro del suo Vicario in terra. Il fine poi di queste due monarchie, sarà quando uerrà il uero monarca temporale, & monarca sacerdotale, nella terra santa, nella quale si come hebbero principio, così haueranno fine, per l'istesso uero monarca nell'estremo, & tremendo giorno del mondo, nel quale giudicherà tutte le creature raggioneuole, dando à cadauna il premio, ò pena secondo le opere bene, & male. All'hora sarà fatto un solo Monarca temporale, & spirituale, un solo pastore, un solo ouile, & una sola gloria, & beatitudine. Così nostro Signore Dio ci mantenghi nella sua diuina gratia, acciò restiamo finalmente degni di uedere, fruire, & godere la sua diuina presenza, ch'è la stessa gloria, che è quanto posso dire in questo capitolo, per grandezza, & nobiltà della santa Hierusalem.

## XVIII. Ragione, è la scienza.

FV sempre nell'huomo tanta superbia, e tanta ambitione, merce del primo peccato; che da quella ne resta di continuo, e talmente offuscato, & accecato, che non lo lassa conoscere la uerità delle cose, ne permette che poscia discernere il uero dal falso. Ilche chiaramente si conosce, nelli superbi, & nelli uanagloriosi, quali si uantano, e si stimano di sapere piu de gl'altri, con attribuir à se ogni auertimento, & sapientia sopra gl'altri, incolpando quelli d'ignoranza, di negligenza, & di inauertenza. Onde di qui nasce, che tutte le nationi del mondo uolendo essaltar se stesse, & deprimere gl'altri, si scorge in loro tanta passione, che acceca te, attribuiscon à se quello che non è suo, & quello che meno se li conuiene. E perche le virtù son quelle che fanno gl huomini grandi, illustri, & honorati, à quali son dati i primi luoghi, son dati gl'honori, son date le dignità, e sono riueriti, però di qui è la superbia, & ambitione, che desidera lei sola essere honorata, & magnificata, s'attribuisce quelle uirtù che non son sue, & niega in altri quelle che non si poss son negare ueramẽte essere alle loro. Cosi intrauenne di molti populi uerso li Giudei, li quali furon sedutti dalla cieca ambitione à negare che la Giudea, con il suo populo fosse dottata di tanta uirtu, sapienza, & scienza, massime diuina, della quale antichissimamente, ne fù da Dio partico

larmente dottato, & honorato, e nondimeno con tutto ciò, li Caldei niegano questa uerità dicendo. Noe essendo dottissimo, doppo l'uniuersal diluuio insegnò alli suoi figliuoli ogni sorte di scientia, & arte, nella Caldea, dalla quale furono diuisi per il mondo, spargendo, & seminando quelle ouunque habitassero la terra, e non gli hebrei, che rimasero nella giudea. E le principal scientie che hebbero furono l'Astrologia, & Archimica, di qui uedesi chiaro alli periti di quelle nominar spesso ne gli loro libri, & scientie i famosi, & antichissimi Caldei, per insino al presente giorno. Ecco gli Armeni cupidi di questa fama, honore, e gloria con piu alte ragioni uoglino questo primeuo honore à se medemi, e dicono. Noè quando uscì fuori dell'Arca, qual riposò nel monte Gordeo, calato giu dal monte alla pianura rimase con li figliuoli, secondo che dicono li Caldei, & le historie Armene, 131. anno, nel qual tempo, e luogo insegnò à quelli le scientie, & uirtù, e poi andarono nella Caldea, dalla quale furon dispersi per il mondo. Ma gli Fenici con piu profonde ragioni uogliono questa gloria, e fama, dicendo Noè, essendo Fenico, oue in quella nacque, intrò nell'Arca, che poi se n'andò nell'Armenia à fermarsi, doue quelle genti restoron in que' paesi anni 131. che moltiplicati andaron in Caldea, e nell'altre parti del mondo. Ma à questi, & alli altri contradicono li Egittij, dicendo hauere hauute le uirtù loro, e scientie da Triton, Osiride, Iside, & altri figliuoli di Cam, figliuolo di Noè. I Francesi uo-

glion hauerle hauute da Sammoto figliuolo di Iaffet. Gli Spagnoli da Tubal. Ma sopra à ogni altra natione è la Grecia famosissima, qual diede gran lume al mondo, nelle uirtù, e scientie, nelle Comedie, Tragedie, poesie, & Filosofie che à nostri giorni si confessa per li studij del mondo, essere uero che loro furono molto dotti, e con uerità si può dire la dotta Grecia, ornata delli suoi sette sapienti. Per il ualore della quale bē se li conuiene la gloria che le uiene data, e per li studij fioriti, massime quello d'Athene, come sano bene li dotti, quale, & quanto egli sia stato. Onde tutti quelli che ueramente uoleuano esser dotti in le virtù, & nobiltà, andauano in Athene, per farsi immortali, come alli giorni nostri intrauiene, chi ua à Parigi, chi à Salamanca, chi à Padoua, chi à Bologna, e chi à Pauia, & altroue. Ma quello della Grecia era solo, però era grande, copioso d'huomini dotti, e di scolari desideroſi di studiare, & d'imparare, però chiamaron lo studio Athene, cioè immortale, e gl'huomini Atheni, ò Atheniſi, cioè in latino immortali. Perche quantunque il corpo si risolui nella prima materia, & elementi, di che egli è composto, resta nondimeno l'animo con la uirtù sua immortale, nelle menti delli huomini. Come si uede essere intrauenuto di Platone, Aristotele, Socrate, Senofonte, Zenone, Diogene, con molt'altri infiniti sapienti, li quali se non fossero stati pieni di sapienza, e di dottrina, giamai le loro persone non sariano state tanto celebrate per le scuole, ne immortali nel mondo.

*Ma à guisa de gl'altri huomini Idioti, & mecanici sariano mancati, & con la fama loro insieme estinti, & la memoria di essi con essi sarebbe mancata. Le virtù dunque son quelle che rendono l'huomo immortale. Ma tu benigno lettore considerar deui quanta sia uana la sapienza di questo mondo, e quanto sia pazza cosa gloriarsi in quella, dicendo san Paolo, la sapienza di questo mondo, essere una espreßa pazzia appresso Iddio. Imperoche non dà la uita al corpo, ne all'anima, ma solo una scintilla di uanità di nome, ilquale finalmente manca, senza punto di giouamento à quelli che sono celebrati. Dimmi di gratia, che giouò al misero Platone la sua sapienza, ad Aristotele la sua scientia, à Socrate le sue ricchezze gettate nel mare, à Diogene la sua uita semplice, & morale, à gl'Egittij la loro Astrologia, & à tanti altri tante preclare uirtù, & attioni signalate, eccetto che'l uano, & transitorio nome, con quale sono celebrati, & raccordati per accendere gl'animi humani alle uirtù. Ma à se medemi niun giouamento, ne à i corpi, ne à gl'animi loro, non fecero. Che gioua all'huomo in questo mondo, se raccogließe bene tutte le mondane ricchezze nel suo seno, e nel suo capo tutti gl'honori, di quel ambitioso ascendeßero, e quel uirtuoso foße per tutto il mondo nominato, & honorato, e che l'anima sua foße sepolta nelle perpetue fiamme? Taccino dunque quelli uanagloriosi che combattono, per le lodi humane, per le uirtù, & ambitione di questo mondo, perche le loro fatiche saranno gittate al*

uento, e saranno à guisa di fumo rapite. Ma ben felici, & benedetti saranno quelli, che con li Hierosolimitani attenderanno alle uere uirtù, al uero honore, & alla uera sapienza, delle quali eglino ne son stati facondi, & adornati. E che principalmente in essa Hierusalem s'è esercitata, anzi in essa principiata, e reuelata da Dio. Questa dunque è quella uera, & diuina sapienza, la quale rende l'huomo immortale quanto all'anima, & quanto al corpo, la quale tanto piu si debbe da gl'huomini celebrare, quanto che solo in questo felicissimo paese di Hierosolima, Iddio la riuelò al suo populo, per li antichi padri innanzi al diluuio, & doppo, come à Noe, e Sem, con tutti gl'altri padri, & propheti, come à Mose, Dauid, Salomone, & altri. Ma Salomone fra gl'altri, fu di tanta sapienza, che i Re, Principi, & Signori della terra, e ogn'uno desideraua uederlo, & udirlo ragionare. Come confirmò Christo quando disse, che la Regina dell'Austro esser uenuta dalli confini della terra, per udire la sapientia di Salomone, figuratiua di Christo, & ecce plusquam Salomon hic. Si perche egli era quel fonte indeficiente, sapienza dell'eterno padre infinita, dalla quale Salomone tratto ne hauea la sua dottrina. Come ben lo dechiarò san Paolo Apostolo. In ipso enim sunt omnes Thesauri sapientiæ, & sapientiæ Dei, absconditi. Se adunque una tale, & tanta scientia si troua in quel populo, il quale participò dall'abbondanza, & superfluenza Diuina, della quale ragionò san Giouanni Euangelista

dicendo

dicendo. De plenitudine eius omnes nec accepimus. Adunque resta che il primo honore, e la prima laude, di questa tal uirtù, si deue alla città santa di Hierusalem, & al suo populo, e particolarmente di Hebron, come prima habitatione del primo padre Adamo, doppo il paradiso terreste, al quale per diuina gratia furon infuse tutte le sciètie. Da lui poi transfuse ne suoi figliuoli, e posteri, sino al tempo di Noè. Il quale poi entrato nell'Archa, da questa terra santa, prouincia gia della Fenice, andò in Armenia, doue moltiplicati li suoi figliuoli si sparsero per tutta la Caldea, e per tutto il mondo. Et essendo in quella diuisione fatti 72. linguaggi, & dispersi nel mondo, portarono con esso loro le scientie impresse nelle menti loro, innanzi che in tale miseria, & ignominia cadessero, d'hauere perso il loro linguaggio naturale. Insegnorono dunque queste scientie impresse nelle menti loro alli suoi, con il linguaggio estraneo, nel quale per il peccato superbo incorsero. E perciò stando questo solito ragionamento, non si deue marauigliare se tutte le nationi si godono di questa uanagloria, come Italia che si gloria d'hauere hauuto le sue lettere, & scienze da Cemero Gallo, i Francesi da Samoto, li Spagnoli da Tubal, li Tedeschi da Theuscone. Cosi li Greci, & altri tutti si gloriano chi di uno, & chi d'un'altro. Ma la Città di Hebron fu la prima originalmente. E doppo il diluuio, la città di Hierusalem da Melchisedech. Et in quelli medesimi tempi la città di Dabir, hebbe le scienze dalli Chana

nei,e però fu chiamata Chiriat Sepher, cioè città di lettere,ouero città letterale, e se li Greci dicono delle lettere sue hauute da Cadmo, gia fu resposto alla nostra Corona Lusignana prima,doue habbiamo con ragione,& con autorità,che esse lettere grece erano prima in Francia,e dalli Francesi,essi Greci hebbero le lettere, e se innanzi hebbero altri caratteri à noi non consta,ne è manifeste. Cadmo doppo alquanti anni, essendo egli uenuto da Fenice nella Grecia,& ritrouando quelle lettere greche essere simili à quelle delli Fenici, quantunque di Francia fussero uenute,le riformò,& ridusse in miglior forma, essendo gia corrette. Ma ritornando al nostro ragionamento, e come Christiani,& huomini ragioneuoli, che caminando con ragione sempre,e à guisa d'huomini saggi, & non di Maometani,& gentili,douemo sommamente gloriarci, & essaltarci noi di tanta grandezza,in che era posta, & è, & sarà fin che daranno li secoli la santa terra di promissione, come principio,& origine uera,delle uere uirtù,& uere scientie,de santi costumi,& colmo specchio, & singolare essempio di tutte l'altre profane leggi,poi che da essa, & in essa per l'Angelo di Dio,fu spiegata al mondo la dotta & diuina legge,dicendolo san Paolo. Lex per Angelos data est,in manu mediatoris,che fu Moise. Non cessiamo dunque di laudare Iddio di tante gratie, e doni fatti alla natura humana,nella città di Hebron,di Dabir, di Hierusalem,& in tutta la Palestina, le quali furono poi

*diffuse all'altre parti mondane, non uanagloriandosi però mai in noi, ma solamente in Giesu Christo dattore di tutte le gratie, al quale solo si conuiene ogni honore, & gloria.*

## *XIX. Ragione è dal primo linguaggio, e perfetto.*

*LE cose che uniuersalmente dalla natura, & dall'autore di essa, che con gran liberalità ci son donate, con sommo contento, e con somma allegrezza si fruiscono, e godono da chi si uengon possedute. Così ancora intrauerrà per il contrario di quelle cose che ò à noi, ò ad altre creature saranno communicate, con miseria, danno, o pena, quale saranno mal uolontieri con amaritudine, e con dolore sostenute. Ogn'uno in uero malageuolmente comporta, anzi non può patire li disordini, le uergogne, le miserie, e li danni, perche da tutti naturalmente, le cose nociue sono aborrite, & fuggite. Di qui uiene, che mai fu la gratia biasimata, ne la pena lodata. Quando dunque la Maestà Diuina creò la Natura humana, le concesse ancora il modo, con che egli potesse uiuere, & potesse conuersare insieme, nelli suoi singolari indiuidui, & suppositi, per espeimere li concetti, e li pensieri del suo cuore, nelle cauernose uiscere del quale, sono tanti ripostigli, e sono così nascosti, che resta qua si impenetrabile, anzi dall'huomo incognito dicendo il santo profeta. Prauum est cor hominis &c. ma da Dio solo resta conosciuto. Ego sum Deus scrutans corda. Così solo*

Christo, come huomo per il supposito diuino conosceua li pe-
uersi pensieri delli Farisei. Dio dunque donò all'huomo
la lingua, e il ragionare, acciò che potesse esprimere non so-
lamente li suoi concetti, e li suoi bisogni, ma ancora conosce
re in parte li secreti, e pensieri delli altri. Et dalli ragiona-
menti gl'huomini in se stessi si conoscano insieme, non altri
menti che il suono della campana, pur che non sia l'huomo
falso, finto, ò hipocrita. Come cosa dunque necessaria alla
natura humana, il Signore Dio donò all'huomo la lingua,
con che egli potesse ragionare. Ponendola sotto il ceruello, e
nel mezzo de' sentimenti, imprigionandola con due porti, e
legandola ancora nella prigione, acciò fusse sauia in quello
che dice, accorta nel ragionare, circonspetta nelli ragiona-
menti, e che mai proferisce parola, ne cosa che prima dal-
l'intelletto non fosse stata ben intesa, e ben consigliata. Do-
uendo essere la lingua la migliore, e la peggior parte dell'-
huomo, poi che in mano di esso Iddio l'humana uita posta
hauea dicendo Salomone. Mors, & uita in manu lingue.
Essendo dunque la Natura humana, stata fatta da Dio
una sola in spetie, cosi uolse ancora donarle un solo linguag
gio, per non multiplicare cose senza necessità. Frustra enim
fit per plura quod potest fieri per pauciora, dicono li Filoso
fi. Et eque bene. Se l'huomo può manifestare all'altr'huo-
mo il suo cuore, per un solo ragionamento, à che effetto tro-
uarne tanti. Dunque un solo ragionamento liberamente, et
gratiosamente hà concesso Iddio all'huomo, ilquale s'adi-

manda naturale, & linguaggio humano, con il quale Adamo fu il primo che ragionasse, e che lo mettesse in esecutione. Imponendo il nome à tutte le cose, secondo la natura, e condition loro. Ragionò Adamo con questo naturale linguaggio con tutti li figliuoli suoi, e posteri sino alla edificatione della torre di Babel, che dalla creatione sino à quel tempo corsero anni 1787. E poi in quella superba fabrica fu diuiso il linguaggio in molti, differenti l'uno dall'altro; e la causa fù, che li figliuoli di Noè multiplicoron assai in settantadoi famiglie grandi, dipoi che passarono gl'anni 131. come dice il Beroso. Quali partiti dell'Armenia, andorono al campo Sanaar, che poi fu chiamata Caldea, nel qual luogo, scordatosi quelli le diuine promesse, ne uolendogli credere, che non douesse piu sommergere il mondo con l'acque del Diluuio. Dandoli espresso, e manifesto segno con l'Arco comparso nelle Nuuole, in segno del patto fatto con l'humana generatione, di non uoler mai piu castigare il mondo con l'acque. Il timore delle quali hauendo ueduto li figliuoli di Noè essere consumate tutte le creature, si disposero à pensare di uolersi assicurare per un'altra uolta, cominciando di fabricare una torre altissima, che toccasse il cielo, pensando di opporsi alla possanza di Dio, & di resistere alla sua diuina uolontà, onde adiratosi Dio per la gran superbia in perpetua pena del loro peccato, li confuse la lingua loro naturale in uarie, & diuersi ragionamenti; Laonde non intendendosi l'un l'altro, furon forzati di cessa

re dalla arrogante, e ſuperba fabrica. Ma il Signore Id= dio usò ancora à quelli la ſua gran miſericordia, à non di= ſciparli totalmente, & annichilarli eſſendo increduli, e di ſprezzato da loro, però le usò à quelli clemenza per eſſere lo ro nouelli dal diluuio nel mondo. E pche erano 72. famiglie fra tutti, e ſecondo queſto numero, diuiſe ancora il linguag= gio loro Heber in 72. linguaggi. E quale per hauere egli lo ſpirito prophetico, come giuſto, non uolſe acconſentire alla fabrica della torre; onde per queſto à lui ſolo rimaſe la lingua naturale, e antica di Adam, la quale poi nelli ſuoi figliuoli ſi diffuſe, maſſime nel primogenito, e perche chia= mauaſi Heber li ſuoi deſcendenti furon detti Hebrei, li quali andorono in Abraam, nella terra paterna, & anti= ca, nella quale era il giuſto Sem ſacerdote dell' Altiſſimo, con quel ſuo medeſimo linguaggio paterno, con il quale ra= gionò innanzi il diluuio cento anni, & doppo fino alla diui ſione 131. che fanno 231. anno. Il linguaggio dunque huma no, & naturale ſempre rimaſe intiero nella terra ſanta. E queſto medeſimo reſterà ancora doppo il giuditio, eſſendo gratia, e facultà libera della natura, e gl' altri tutti ſi per= deranno, come pena, & ſupplitio del peccato commeſſo in quel tempo, il quale ſi come ſi perderà egli, ceſſerà anco la pena, e la miſeria, la quale non può ſtare con li ſpiriti bene detti, & beati. Non ſolo li antichi padri hanno ragionato con queſto perfetto linguaggio, ma ancora tutti li Patriar= chi, & proſeti, e gl' Angeli mandati da Dio al mondo à

ragionare con diuerſe perſone. Immo il ſommo Iddio non hà ragionato con altro linguaggio, che con queſto. Con queſto medeſimo ragionò ancora il noſtro Saluatore Gieſu Chriſto, con queſto predicaua, con queſto inſtitui tutti li miſterij della noſtra fede. O felice, e ben mille uolte felice terra ſanta, poi che foſti dottata di tale, & tanta gratia naturale, antica, non mai mutata, ne mai da mutarſi. Non dico però che al tempo delli Cananei non fuſſe mutata, e al tempo de Romani, & alli giorni noſtri, da quelli Maometani, ma non mutata in tanto che non fu mai in tutto eſtinta, anzi ſempre auanzata qualche reliquia, & forſi anco tutta, & intieramente in qualche ſanto, & eletto di Dio. Taccino dunque le uarie, e diuerſe lingue, terſe, & pellite, la latina con la eloquentia di Cicerone, la Greca, profonda & abbondante in Homero. L'Arrabica ſcabroſa d'Auerroe, la Thoſcana forbita in Dante, Petrarca, & Decamerone. Coſi la Spagnuola, Thedeſca, & Franceſe, poi che tutte furon date in miſeria, & pena del peccato della ſuperbia.

## XX. Ragione, è della uera Religione.

FRa tutte le ragioni per le quali l'huomo giuridicamente è obligato di oſſeruare la Religione, & il culto diuino, una è queſta chiamata da li ſapienti Naturale. Queſta ſi caua non ſolamente dalli ſauij Filoſofi natura-

li, li quali concludono che l'huomo naturalmente come tale nasce in una certa inclination naturale à questa Religione del culto diuino, che è sigillata talmente, & stampata nell'animo suo, che non può essere altrimenti. Oltre poi che questo medesimo lo ditta, lo insegna, & lo mostra la ragione naturale, con la continoa sperienza, che ogn'uno naturalmente cerca conoscere l'origine suo, e ogni fattura il suo fattore, ogni effetto la sua causa, & ogni huomo il suo Iddio, come sua causa, fattore, & principio, questo intese Dauid quando disse. O Signore tu ci hai signato sopra la nostra factia, cioè nell'anima, con il lume del tuo uolto, & splendore della tua Diuina gratia, & di piu ci hai dato l'allegrezza ne nostri cuori, con la quale sempre desideriamo conoscerti, & abbracciarti &c. Questa naturale inclinatione che nella natura humana si ritroua, piu perfettamente in lei si troua, che nelle altre nature, per essere piu perfetta dell'altre, per essere dalla ragione accompagnata. Di qui è che li Filosofi tanto honorauano Iddio, sotto la cognitione, non di Dio, ma di prima causa, di primo mottore, & agente, e come primo principio, dal quale dependeuano. E perche non haueuano quella uirtù della fede, non lo conosceuano come Dio. E li gentili se ben lo conosceuano per prima causa, e primo mottore, nondimeno pensarono che fosse il Sole, la luna, il fuoco, & simile pazzie. Altri poi adorauano gl'Idoli, altri il Demonio, & altri le bestie terrestri. Altri gl'uccelli, & altri li pesci. Ma questi tutti era

no ributtati dalli Filosofi, liquali conosceuano con il lume, e scientia naturale, queste essere cose profane, & non da esser riuerite, perche sono effetti di quelle cause, & del primo principio, al quale si deue l'honore.

Se la naturale inclinatione dunque, con la ragione ci obliga alla Religione del diuino culto; siamo parimente obligati ad essa, per tanti beneficij, per quanti ne riceuiamo da Dio. Cominciando dalla creatione, fino alla beatitudine apparecchiataci. Onde dice san Thomaso Angelico dottore, che dalla creatione del mondo in qua tre cose si sono sempre osseruate. Il culto diuino, la sapientia scolastica, che è la Theologia, e la potestà mondana. Quelli della legge di natura adorauano il sommo Iddio con piu perfetto modo, che li Filosofi, per Adam, Abel, Noe, Enoc. E gl'altri conobbero Dio, non solo come principio e causa, ma ancora come creatore di tutte le cose, e gouernatore, questa cognitione non hebbero li naturali Filosofi. Quelli poi della legge Mosaica, hebbero assai maggior cognitione di Dio, e lo adorauano con maggior culto, che non fecero quelli della legge naturale, e questo perche ragionò à faccia con Dio, e con gl'Angeli suoi, come è noto à quelli che leggono le sacre lettere di Mose, Dauid, e d'altri Patriarchi, e profeti, e benche Abraam, Isaac, & Iacob non fossero soggetti alla legge Mosaica. Nondimeno hebbero quella stessa adoratione, & culto, che se fossero stati in la legge Mosaica, per essere stato promesso à loro il Messia, che del loro seme na-

scer douea. Ma sopra ogn'altra adoratione perfetta è quella del Christiano, nella quale non solamente conosce li beneficij uniuersali della creatione, della prouidentia, e della legge Mosaica, ma ancora quell'infinito beneficio della legge Euangelica, quello della incarnatione, e quello della redentione, & post hæc in terris uisus est, & cum hominibus conuersatus est. Non è dunque pietà, ne religione piu certa, chiara, & honorata, che è quella del Christiano, perche ui sono maggior doni, gratie, & lumi. La nostra è la uera adoratione che si chiama latria, laquale à solo Iddio si conuiene. Queste tre adoratione, cioè Naturale, Mosaica, & Euangelica, doue cominciarono, se non nella città santa? Non si sà che Christo nostro Signore, alquale gli uiene di iure ogni adoratione della legge Naturale, Mosaica, & Euangelica, patì in essa tutta la sua passione per la nostra salute? Non fu cacciato lucifero dal suo dominio? non dominò la morte? non soggiogò il peccato? non chiuse le porte dell'inferno? & non aperse quelle del paradiso? quando salì sopra la croce, però ben disse. Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eicietur foras. Et ego si exaltatus fuero, omnia traam ad me ipsum. De tutti questi misterij ne sforzano à rendergli ogni uera adoratione. O quanta gloria, quanto honore douemo noi Christiani rendere all'altissimo Iddio, che in quella felicissima parte di Hierusalem, ci habbi mostrata la uera adoratione, la uera religione, & il uero culto, per mezzo di se stesso Dio humana-

to, nato della Vergine, adorato da lei, dalli animali irra= gioncuoli, dalli Angeli, dalli pastori, e dalli Re del mondo, e p innanzi dalli santi patriarchi, e profeti dell'antico testa mēto in spirito. Abraam desiderauit uidere diem meum, uidit, in spiritu, & fede, & gauisus est. Cosi nella fine del mondo, & nel giorno del giuditio tremendo, Iddio nel tro= no della sua Maestà uorrà essere uisto, temuto, & adora= to da tutte le generationi del mondo secondo la commune sententia, nella valle di Iosafat, contorno della città santa di Hierusalem, & all'hora si renderà à quello la cordiale uera, & perfetta adoratione, & religione, ò culto diuino.

## XX. Ragione è per la legge, & legislatori.

FAbbio Pittore, con molt'altri, uedendo che la uita delli huomini doppo il diluuio intorno à 250. anni fu semplice senza malitia, & senza inganno quella chiamò età dell'oro, perche à guisa d'oro risplendeua, risonaua, era pura, & pretiosa, perciò che non erano armi offensiue, ne de fensiue, ne si guerreggiaua, non ui uanno rapine, non adul= terij, ne si faceua offesa à nessuna persona, ma ogn'uno si go uernaua secondo la pura conscienza. Ma il contrario e ben tanto piu la uita delli huomini de nostri tempi, quale è piu doppia, peruersa, maluagia, odiosa, piena d'odio, d'inganni, di rapine, e di ogni sorte malitia, ne si attende, se non all'in g innare il compagno, & al proprio commodo. Onde si può

ben conchiudere, che la differẽza che è fra il purissimo oro, & il ruginoso ferro, quella è fra la uita di quelli, e la uita di questi. Fu dunque conueniente alla malitia, & sfrenatezza dell'huomo, ritrouare leggi, & ligame con che rafrenarlo, & legarlo, poi che la legge non fu data all'huomo fin che fu giusto, e buono, ma doppo che cominciò diuentar cattiuo, dicendo san Paolo. Lex iusto non est imposita, sed pro transgressoribus posita est. Quelli che furono inuentori di nuoue leggi, furon sempre riueriti, come fu Solone, fra gl'Athenienſi, da quali fu riputato come Dio, e ben che fosse forestiero di Cipro, nondimeno lo fecero senatore, & uno delli sette sapienti suoi, e tanta fu la fama di costui, che li Romani s'inchinarono à prẽgarlo che li desse le sue leggi p osseruarle nella Republica loro. Cosi Zenone Ciprio dalla citta de Chiti, capo della setta de Stoici, gionto in Athene, gl'andorono incontro con le chiaui della città festeggiando, posero la sua statua di Bronzo nel mezzo della piazza. Mercurio Trimegisto fu tenuto come uno oracolo dalli Egittij, Ligurgo dalli Lacedemoni. Numa Pompilio dalli Romani, e molt'altri. Per la moltitudine di questi legislatori son nate tante inuidie, risse, discordie, & dispute, fra Platone, Aristotele, Socrate, Pitagora, Anasagora, & altri Filosofi, perche ogniuno di loro uoleua sostentare la lor legge, sentenza, & opinione essere la migliore. Nondimeno tutte queste non attendeuano se non alla pollitia esteriore corporale, & alla riforma della uita ciuile, una però piu

che l'altra, come sanno quelli che leggono le Storie.

Se dunque li Atheniesi, li Lacedemonij, li Greci, li Romani, & tante altre nationi, sono restate quasi immortali per li loro legislatori, e leggi humane, & profane, quanto maggiormente debb'essere immortale la terra santa, e Hierusalem, p li tanti legislatori, e santissime leggi suoi di Mose, & Giesu Christo, figliuolo di Dio, e la santissima legge Euangelica, il fine della quale è retirar l'Anime, & corpi nostri, non à gloria mondana, e corruttibile, ma alla fruitione della diuina essenza, che è la gloria immortale, & eterna. Se anco uogliamo considerare alla qualità delli legislatori, & alla dignità, e maestà loro, bisognarà considerare Mose, quanti segni sopranaturali fece alla presenza di Faraone, e quanto timore messe in lui, in segno che era mandato da Dio ad esplicarle la sua uolontà, e la sua santa legge. Doppo questo quanto timore pose nel populo Hebreo, innanzi che le desse la legge nel deserto, & nel monte, il quale tremaua con tuoni, fulmini, & baleni, di modo, che per la risplendente luce, affissa nella faccia sua dalla gloria diuina diceuano. Loquere tu nobis, & non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur. Coprendosi la faccia, cosa che ben dinotaua il suo ualore, & la santità della legge, sopra ogn'altro legislatore, & sopra ogn'altra legge, e la grandezza, & lo splendore di quelli che tal legge santissima osseruauano, sendo da essa condotti ad una uita, & ad una immortal gloria, che la beatitudine dell'anime, & de

corpi nostri, contenuta nella chiara uisione di Dio. Queste son gemme pretiosissime, la immortalità dell'Anima, & del corpo, non è oro, non argento, ne altro Thesoro, che à questa si possi paragonare. Quam commutationem dabit homo pro anima sua, diceua Giesu Christo. Hor se fu grande Mose con la sua legge:, poi pensare quanto poi maggiore sia Giesu Christo con la sua legge, & à quanta più perfettione, e con quanta maggior facilità conduchi li osseruatori alla celeste beatitudine, alla quale con il mezzo, non di spauento, non di timore, come faceua quella di Mose, ma per mezzo del santo Amore, e della santa carità, non piu fulmini, non piu minaccie, non piu saette; ma ragionamenti dolci, parole amorose, e beneficij singolari. Hoc est præceptum meum, ut diligatis inuicem: sicut dilexi uos. Quanto alle parole, quanto alli suoi commandamenti, quanto alli effetti, & beneficij. Ecco uoltato alli peccatori. Donna chi ti hà condennata? Uade in pace quia nec ego te condemnabo, non peccar piu, ò che differenza di legge, e legge. La differenza dunque che fra l'amore, & il timore, fra il figliuolo, & il seruo, quella è fra la legge Euangelica, e la legge Mosaica, e la differenza che è fra la luce, & la tenebra; quella è fra legge Mosaica, & Euangelica, e le altre leggi, e legislatori Romani, Greci, Lacedemoni, & altri. Questi, e queste sono le stesse tenebre, pche conducano l'anime, & li corpi delli loro osseruatori al baratro tenebroso, et mortifero. Mose con la luce del monte Sina, nel dar la leg

ge, & ragionar con Dio, e Christo con il splendore suo natu
rale, et essentiale del monte Tabor quando si transfigurò,
dando la legge Euangelica sono la uera luce, con che con=
ducono li suoi osseruatori alla luce Diuina del paradiso.
Però non è marauiglia che si come nell'apparir del Sole,
fuggono tutte le tenebre, le stelle, & gl'altri celesti splendo=
ri. Cosi nell'apparire della gran luce del Sole Christo, &
della sua luce immensa della legge euangelica, siano fuggi
te le tenebre delle leggi humane, et profane, & ancora è na
scosta la luce della luna, & delle stelle che è la legge Mo=
saica. Si che uenuta la luce nascondansi le tenebre. Venu=
to il figurato, cessa la figura; venuto il pronosticato, cessa il
pronostico; venuta la uera luce solare, cessa la luce dell'=
Aurora. Chi brama dunque di uedere buon lume, seguiti
la luce della legge Euangelica, fin che ha tempo, dice Chri
sto. Dum lucem habetis credite in lucem qui ambulat in te
nebris nescit quo uadat. E se uolemo accendersi, & in=
fiammarsi à questa santa luce, consideriamo la nobiltà, &
la grandezza sua sopra di quella di Mose, per non dir quel
le delli gentili, infideli, & antichi, ptioche trouandosi Chri
sto sopra del monte Tabor, e uolendo imprimere nelle men
ti humane, che egli era quel uero Messia, reformatore del
l'uniuerso, pronosticato nelle sacre lettere, uenuto à promul=
gare la uera legge santa, & diuina: ascese sopra del mon=
te Tabor, monte famoso, & misterioso; doue uolendo dare
un saggio della sua Diuinità, aprendo un spertello della

lanterna della sua Diuina natura, dimostrò un sol raggio del suo diuino splendore, talmente che un maggior non fu giamai uisto ne udito nel mondo, quanto che quello, di che la sua santissima faccia, e le sue santissime uesti risplenderono, assimigliandola al Sole, per non essere cosa alli occhi nostri piu chiara, & risplendente, ne cosa piu bianca che la neue. Al qual misterio egli uolse testimonij da tutte le parti del mondo: dal cielo, che fu il padre in uoce dicẽdo. Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui. Lo spirito santo in forma di purissima colomba, & il figliuolo in carne. Dalla terra furon Pietro, Giacomo, e Giouanni, dall'inferno Mose, che era nel limbo, & dal paradiso terreste, che fu Helia, ancor uiuo fino al giorno del giuditio, per disputare nelli ultimi giorni contra l'Antichristo. Hor guardate se douemo abbandonare quante leggi di Solone, di Ligurgo, e di tutti gl'altri, che mai hanno scritto nel mondo, & abbracciare questa sola legge euangelica, poi con tanti segni diuini, & celesti è stata data, approuata da tanti testimonii, e commandata dalla uoce diuina, dicendo questo è il mio figliuolo diletto, uditelo, e seguitatelo che ui condurrà alla uera gloria, & immortale. Eccoui dunque la grandezza, eccoui la nobiltà di terra santa, quanto alli legislatori, & quanto alla legge, se in tutto il mondo non fu mai, ne mai serà data una legge piu buona, piu santa, ne piu gioueuole, e perfetta di questa legge nostra Euangelica. E se il legislatore fu Iddio stesso ottimo, e mas

simo

simo, perche non deue ancora auanzare di bontà, di honore, di dignità, & eccellenza tutti li luoghi del mondo, il luogo di terra santa, doue si compiacque il sommo legislatore di publicarla?

## XXII. Ragione è dalli sacrificij.

IL Glorioso, & Angelico Thomaso dice di consenso di tutti li sacri interpreti, che dalla creatione del Mondo sino al presente giorno, appresso di tutte le generationi essere sempre stato osseruato il culto diuino, benche piu perfetto, e meno, secondo le età delli huomini, e del mondo. E rende si la ragione di essere, per li tre doni, & gratie che Dio donò à l'huomo, il dono dell'anima, del corpo, e delli beni temporali; per le quali continuamente resta obligatissimo di sacrificare all'eterno Iddio, e renderline infinita lode, e gratie. Se egli non uuole sommergersi nell'abomineuole peccato della ingratitudine, tanto odiosa allo stesso Dio, & alli huomini. Chi non conosce il dono delli beneficij è ueramente huomo non huomo giudicato, insensato, et senza ragione. Ma perche l'huomo è creato con l'anima ragioneuole, non puo fare che egli non conosca per natural discorso il beneficio di Dio, per ilche si rende obligatissimo di lodare, & ringratiare sua diuina Maestà. Ecco la pietà, ecco la religione essere sigillata nelle uiscere della natura humana, che se bene in qualche particolare mancasse per diffetto, & debo-

lezza, non manca però quanto alla natura integra di questa religione, & culto douuto al Signore Dio. Tutti dunque come obligati hanno offerto à Dio il suo culto, ma in modi diuersi, e con uaria intentione. Tutti offeriuano, perche naturalmente tutti fuggiuano il uitio della ingratitudine conoscendo il beneficio diuino. Non tutti offeriuano in un medesimo modo, ne con medesima intentione. Eccolo manifesto come per il dono del corpo, e dell'anima, offeriuano digiuni, uigilie, peregrinationi, orationi, e contemplationi, & altre pene pertinenti al corpo, & all'anima. Ma chi faceua la oratione con alta uoce, chi con bassa, chi con lo spirito solo. Cosi digiuni, macerationi, & astinenze uarie, e diuerse l'uno dall'altro erano osseruati. Offeriuano per li beni temporali quelle sostanze che pareua loro douer essere piu grate à Dio, & di che loro piu si scommodauano. Come si uide in Abel giusto, quale offerì al grande Iddio le primitie delli migliori frutti che haueße dalla terra. E da qui li suoi pastori pigliaron essempio da lui, di donare al Signore nelli suoi serui, & ministri, pane, uino, oleo, animali, & di ciò che riceueano dal suo creatore Iddio ne loro campi. L'offerire dunque era commune, perche tutti offerirno, ma il modo diuerso, perche chi offeriua pane, chi uino, oleo, grano, animali, e chi digiuni, chi orationi. Cosi la intentione era diuersa, come fu quella di Abel nel sacrificare le pecore buone, però multiplicauano, e quella di Caim suo fratello nel sacrificare le magre, & cattiue, però mancauano.

Abel diceua, Sacrum pingue dabo, & non macrum sacrificabo. Caim dall'altra parte diceua. Sacrificabo macrum, & non dabo pingue sacrum. E però uno fu grato, & accetto à Dio, & l'altro fu reprobato. Di qui nacque tanta inuidia, che si lassò condurre l'iniquo Caim à commettere l'homicidio uerso il suo fratello. La onde empitasi la terra di odio, & di auaritia, fomento, & origine di tutti li peccati. Li fu cagionato la uarietà delli modi di sacrificare à Dio. Nondimeno la terra santa, come quella nella quale era stato il primo principio del sacrificare con Abel, & Caim tenne sempre il uero culto, & modo di sacrificare, quanto alla copia, quanto al modo, & quanto alla intentione. Innanzi che Christo comparisse nel mondo, le genti tutte sacrificauano sì, ma chi al Sole, chi alla Luna, chi al fuoco, chi à le stelle, chi alli idoli, & chi alli animali brutti, pensandosi che questi fussero li loro Dei. E la cagione di questi errori fu l'ignorantia, perche quelli che uoleuano parere piu dotti, e saggi offeriuano alla prima causa, & al primo mottore in commune, non lo sapendo poi distintamente. Come uidde san Paolo in Athene, quel tempo dedicato al Dio non conosciuto. Ignoto Deo. Nella terra santa non fu mai questo errore, come si puo uedere in tutte tre le leggi, Naturale, Scritta, & Euangelica, che si conseruò sempre il uero culto al uero Iddio. Benche nella prima legge, non ui fosse quella buona cognitione, che fu nella seconda, e nella seconda quella perfetta che fu nella terza, nella quale

Dio stesso humanato ci ha insegnato egli essere una essenza infinita, eterna, & sempiterna, in la persona del padre, in quella del figliuolo, & quella dello spirito santo, come egli disse. Qui uidet me uidet & patrem meum. Questa cognitione particolare, non fu data chiaramente à quelli della legge naturale, ne à quelli della legge Mosaica. Erano nondimeno grati à Dio li sacrificij del testamento uecchio, perche cosi in quel tempo se ne contentò, sendo fatti con buon cuore, & buon spirito. Come si uidde in quello di Noè, in quello di Abraam, in quello di Mose, & di molt' altri, massime in quelli di Salomone, quando consacrò lo Tempio, doue descese la gloria di Dio, e consumò tutto il sacrificio. Ad Abel per lo sacrificio furon multiplicate le sostanze, & connumerato fra li giusti. Enoch per il sacrificio fu traslattato nel terreste paradiso. Noè liberò se con li figliuoli, per il sacrificio. Abraam con il sacrificio liberò Isaac suo figliuolo Mose, Helia, Heliseo, & tanti altri padri santi, quanti segni, quanti miracoli hanno fatto, non per altro, se non perche Iddio era ne' sacrificij loro, risguardò la intentione, & buona uolontà loro nelli loro sacrificij. Questo non hanno fatto le altre nationi, ne si trouarano tanti effetti, perche non era in quelli il uero culto, come quello della terra santa. Se al numero delli sacrificij, la terra santa ha egli ecceduto tutto il mondo. Eccolo, quando che Mose fece quel tempio di legno, li Israeliti non offerirono à Dio gran copia d'oro, & d'argento? di anelli, pen-

denti,manilli,gemme,& pietre pretiose, uestimenti di pelle di purpura,iacintini,& d'ogni sorte,& aromati di ogni sorte.Come si uede nell'Esodo cap.25.che fra l'oro,l'argento,uestimenti,candelieri,lampade,& legni di Cetin, fu di un ualore inestimabile.L'oro solo fu 29.talēti,e 730.onze: l'argento fu 100.talenti,il rame 72.milia talenti, e 400. onze.E quãdo fu finito il Tempio,offerirno ancora gran copia di uasi d'oro,& di argento,con animali,boui 12. capreti 12.agnelli 12.castrati 12.Nelle Hostie poi pacifice, offerirón boui 24.capreti 60.& agnelli 60.si come si legge nel libro de Numeri. Ma che diremo del Tempio di Salomone,quando l'edificò,e poi lo dedicò,che per otto giorni continui si sacrificaua,& offeriua, e massime quando il populo uolse condurre l'Arca dell'antico testamento? L'offerta sola di Salomone fu di 20.milia boui,pecore,agnelli,& simili animali piccioli fu cento,e uenti milia. E per 14 giorni continoi si sacrificaua.La gloria di Dio descese dal cielo,e li sacerdoti non poteuano stare nel Tempio. All'hora la Giudea a piena uoce diceua.Non est alia natio tam grandis quæ habeat Deos appropinquantes sibi,sicut Deus noster adest nobis.Si lassano poi li sacrificij fatti da Esdra nella reedificatione del Tempio, quelli di Mathatia, di quelli delli Machabei,& di tanti altri che a raccontarli longo sarebbe.Ma qual lingua potrà mai esprimere,e qual intelletto potrà mai capire la dignità,la grandezza, la ualuta,e la nobiltà del sacrificio Agnello immaculato Gie=

*fu Christo offerto al padre eterno, non nel materiale Tempio di Salomone, ne con sangue d'agnelli, boui, ò altri sporchi animali. Ma sopra l'altare della croce, nel Tempio del mezzo del mondo, tutto bagnato dal sangue pretiosissimo, suo ualore ueramente infinito, e sopra abbondante per riscuotere la persa natura humana. Si perche offerse il corpo, e l'anima, congiunti con la diuinità per noi. Come disse san Paolo, non incorruptibilibus auro, & argento, sed in sanguine agni immaculati redempti estis. Non sanguine hircorum, & taurarum & cinis uitulæ asperse: Come si faceua nel testamento antico, ma nel sangue pretioso del Signore siamo stati ricomperati. Lasciando poi tale, et tanta memoria à noi di se stesso, sotto il pane sacramentale dell'altare, accioche continuamente di lui si raccordiamo. Di modo che meglio noi senza comparatione possiamo che gl'Hebrei dire. Non est alia natio tam grandis &c. Non fu mai, ne mai sarà natione al mondo piu degna di noi, hauendo il nostro Dio tanto uicino, che lo ueggiamo, lo tocchiamo, ce lo incorporiamo ogni dì, ogn'hora, ogni momento, per fede sacramentalmente, sotto le spetie del pane, & del uino, e mangiamo il pane delli Angeli. Hor uedete se l'huomo è ridotto à gran dignità, uedeti se la città santa di Hierusalē deue essere lodata, agrandita, & honorata, poi che in lei si sono operate tante grandezze, e la salute del mondo, bene è chiamata città di Pace: poi che in lei s'è esequita la pace fra Dio, e l'huomo, & acquistata la immortalità, & la*

gloria nostra. O Signor mio Iddio, quanto desiderio ho che mi doni tanta gratia, & tanta eloquenza che io potessi illuminare, & aprire le menti de Christiani, massime delli Principi, à conoscere la ualuta di Hierusalem, quanto ella sia pretiosa, & honorata, & quanto gran torto hanno à non cercare la ricuperatione di essa, poi che è la madre, l'origine, il principio, con tutta la terra santa, in che la gloria nostra hebbe l'origine, mezzo, & fine, operandosi in lei dalla tua Diuina Maestà tante leggi, tanti sacrificij, tanti segni, e tanti miracoli, effetti ueramente del tuo santissimo uolere, il quale sia sempre esequito in cielo, & in terra.

## XXIII. Ragione è quanto al sacerdotio

SI come dal principio del mondo fino adesso è stato un lume naturale nell'huomo, con ilquale egli non solo à sufficienza hà conosciuto il suo uero Dio, ma ancora li suoi infiniti beneficij, massime corporali, spirituali, & temporali; per li quali in segno di gratitudine hà offerto alla sua Diuina Maestà uarij, & diuersi sacrificij. Cosi anco sempre sono stati sacerdoti, & huomini particolarmente dedicati ad offerirli. Come affermano li sacri interpreti, che innanzi il Diluuio li progeniti erano i sacerdoti, quali non si implicauano nelle cose mondane, come faceuano quelli che attendeuano à lauorare per guadagnare il uiuere necessario alla uita, ma sempre erano intenti al sacerdotio, & à

*ſacrificare,perche non ſi puo attendere al mondo, alli ſuoi maneggi,& al culto diuino,e allo ſpirito,perche ſono incompatibili,ò almeno molto difficili da eſequirſi per il peccato che di continuo lo ſtimola. Era dunque neceſſario che ui fuſſero alcune perſone elette all'officio del ſacrificare, qual non attendeſſero ad altro che à quello ſacrificio, per ſupplire alli defetti del populo, il quale era impedito dalli negocij,per li beneficij riceuuti, per non incorrere nel uitio della ingratitudine.Offerire per il bene dell'anima oratione,ſoſpiri,lagrime,e la ſantità della mente. Per il bene del corpo digiuni,aſtinentie,macerationi della carne,inclinationi,& genufleſſioni,& ſimili penitenze.E per li beni eſteriori,& temporali delle miglior coſe che poſſedeuano. Et acciò che ſi uedeſſe che queſti tali erano obligati,erano dalli altri ſeparati, & diſtinti nel uiuere,nel conuerſare,& nelli ueſtimenti, e per queſto li donauano il uiuere,e li chiamauano Sacerdoti nel proprio Idioma di tutte le genti.Et accioche ogn'uno intendeſſe,che Sacerdote non uol dir altro, che perſona à Dio ſacrata, & à Dio dedicata, ouero quello che mangia le coſe ſacre. Onde per la ſantità della uita, e per le coſe ſante che mangiauano queſti che offeriuano, furon dalli gentili chiamati ancora Sacerdoti.E coſi appreſſo tutte le nationi del mondo era detti Sacerdoti,e Signori. Se dunque queſta proua,& ſentenza delli ſanti interpreti non ui quieta,che dicono di Melchiſedech, come primogenito era Sacerdote, ui deuerrete almeno quietare alle profane*

*hiſtorie*

*historie mondane, & in particolare di quello che dice Beroso Caldeo, Metastene Fenico, & Gieronimo, Maneton, Egittio in quelle de Greci, e de Francesi, & altri. Ma à nostri giorni li Maometani, Turchi, Persiani, Tartari, Indiani, Mori, Etiopi, & Saraceni non hanno loro li suoi Sacerdoti? Perche dunque i nostri profani heretici niegano il Sacerdotio? E se il curioso brama di sapere oue prima fu egli instituito, dico esser in quel luogo, oue prima dimostrato, & scoperto il culto diuino, & li sacrificij, questo è gia dimostrato essere stato nella terra santa. Dunque anco fu iui principiato il primo Sacerdotio. E stato dimostrato di sopra, come nella legge di natura, nella terra santa furon principiati li sacrificij. Cosi fu anco principiata la legge Mosaica. Adunque principiò anco il Sacerdotio di quelle. E se ben questo Sacerdotio, & legge mosaica principiò nel deserto, innanzi che il populo Hebreo entrasse nella terra santa. Nondimeno si puo dire che principiasse in essa, poche oltre che cominciò in quel populo che s'era partito della terra santa, era anco in uia per entrarci, come n'era stato da Dio ordinato. Il primo Sacerdote di questa legge mosaica era eletto, & ordinato per diuina ordinatione Aaron fratello di Mose, del qual Sacerdotio: la dignità, le cerimonie, uestimenti, institutioni, & sacrificij, ne sono pieni li libri di Mose. Venuto adunque questo Sacerdotio nella terra santa, all'hora cessò il Sacerdotio della natura, come piu debile, & imperfetto. Ordinò il Signore Iddio que*

sto officio del Sacerdotio mosaico, come figura, & prono-
stico del uero Sacerdotio uenturo di Christo. Poi ordinò l'al
tare, li olocausti, & il modo del sacrificare, & offerire. La
dignità del quale il sommo Iddio lo dimostrò in Zacharia
profeta, quando disse à Sacerdoti. Voi siete la pupilla de
gl'occhi miei, & quelli che ui offenderanno, offenderanno
la pupilla de gl'occhi miei, e Dauid ragionando col suo po
pulo disse. Iddio sta nella Sinagoga delli Dei, cioè de Sacer
doti. Se uolete hora sapere il numero, dico, che dalle dode-
ci Tribu, una fu quella di Leui, tutta intiera ordinata al
Sacerdotio, la quale fu di tanto numero, che fu una cosa
grande, furono tanti li Sacerdoti, li Leuiti, con altri mini-
stri, che à questi fu consignato per habitare quarantaotto
Città, senza le terre, & uillaggi attinenti ad esse. Stato
poi che fu Christo nella terra santa, subito secondo le profe-
tie cessò il sacrificio mosaico, come s'è dimostrato disopra,
che sendo natò Christo, fu principiato il uero Monarca, il
uero, & sommo Pontefice, & Sacerdotio della legge E-
uangelica, & quello di Mosè hà ceduto, per essere di gran
longa piu imperfetto. Come quello della legge di natura ce-
de à quello di Mosè, per essere egli assomigliato alle tene-
bre, e questo a l'Aurora, e quello di Christo al Sole, & al-
la pienezza del giorno. E se bene quello di Mosè era asso-
migliato a l'Aurora, & quantunque fosse santo, & buo-
no, & instituito da Dio. Non potea però dare la uita all'-
huomo, se non per fede nel futuro Sacerdotio Euangelico.

*Onde di qui si è ueduto, che tutti li Sacerdoti di Mose, con il sommo Sacerdote Aaron, e tutti li Patriarchi, e profeti andauano doppo la morte nelle oscure tenebre del limbo, come in deposito, aspettando il uenturo, uero, & sommo Sacerdote Christo, ilquale con il sacrificio di se stesso li liberasse tutti, come disse san Paolo Apostolo. Cum lachrimis, & clamore uallido orauit, & exauditus est pro sua reuerentia. Se dunque uorremo fare comparatione del Sacerdotio di Christo alli altri, troueremo questo essere di miglior efficacia, & superare tutti gl'altri in tutte le perfettioni senza comparatione. E se ben gl'altri furon quanto all'origine, & effettuatione innanzi à questo, nondimeno non son stati piu degni per questo, ma egli fu innanzi à tutti, quanto alla sostanza, e quanto al ualore, & alla dignità, sendo stati tutti gl'altri subornati à questo, come Tipo, & figura di esso. Se poi si considera quanto alla mente dell'institutione, si conoscerà quello di Christo essere prima stato ordinato nella Diuina mente, e poi consequentemente quelli per preuia dispositione, & significatione di quello di Christo. Perche nelle cose Diuine, & naturale, quello che è primo nella intentione, e l'ultimo nella esecutione. La casa prima è nella mente dell'architettore, che sia fabricata in terra, la rosa è prima nelle spine, & nelle radici, che fuori à gl'occhi nostri. Cosi è prima il concetto che la parola. E dipoi dignissimo il Sacerdotio di Christo, perche quelli furon constituiti nella persona delli semplici huomini. Ma*

questo fu ordinato nella persona Diuina, & humana di Christo. Se uogliamo ancora uedere quanto alla legge, dico tutte sono state ombre, rispetto alla legge Euangelica. Se al modo del Sacrificare, questo è stato maggiormente eccessiuo il modo del sacrificare di Christo, che di altri, perche sacrificando egli se stesso, & essendo egli Dio, & huomo, offeriua con tutto il cuore, e con tutte le forze diuine, & humane, & essendo egli scruttiniatore delli cuori humani, tutto quello che offeriua in quanto huomo, la sua diuinità conosceua, & illuminaua, & come Iddio accettaua, & augumentaua, non solo il suo sacrifitio, ma anco di tutti gl'altri che con puro affetto, e sincero cuore hanno offerto, & offeriscono, sendole tanto grata la oblatione, & offerta di questo santissimo sacrificio, e sommo Sacerdote. Se uogliamo considerare alla cosa offerta, vedemo che in questo sacrificio è sommo Sacerdotio non si offeriscono, boui, agnelli, vitelli, colombi, ò sangue d'animali brutti, ne frutti corruttibili della terra. Ma si offerisse il uero pane celeste, il pane della vita, la carne uiua, & uero sangue, e corpo uiuo di Giesu Christo, transubstantiato, per uirtù delle sue diuine paro le lasate alli Sacerdoti suoi, di pane materiale, nel santissimo, & humanissimo Corpo di Christo uiuo, composto di carne, anima, & è sostentati dalla Diuinità tutta. Onde di qui si può ben comprendere la grandezza, e la nobiltà d'un tale, e tanto Sacerdote, sacrificio, & Hostia offerta, poi che Iddio offerisse se stesso, per li peccati nostri. E se ben son

ſtati chiamati li Sacerdoti antichi Dei. Ego dixi Dei eſtis, & Angeli. Come dice Malachia, ſon ſtati chiamati figuratamente, perche figurauano queſti della legge Euangelica. E queſta uerità fu dimoſtrata da Coſtantino magno nel Concilio, quando furon dati li libri à giudicare ſe erano buoni, ò cattiui, & egli ad alta uoce diſſe. Voi ſete noſtri Dei in terra, & Giudici, à uoi altri s'appartiene giudicarci, & quello che con le parole, diſſe, per innanzi fece, quãdo à piedi teneua la briglia del cauallo al ſommo Pontefice, e quando in terra ſi humiliò à baſciarli il piede. Et queſto geſto ſi uede depinto nella ſala grande del pallazzo di Venetia, quando Federico primo Imperatore baſcia il piede di Aleſſandro ſommo Pontefice Romano, & per innanzi Giuſtiniano Imperatore al Romano Pontefice in Coſtantinopoli. Se al numero de Sacerdoti dico non furon mai ueduti tanti, quanti nella legge Euangelica, che ſon ſparſi per l'vniuerſo mondo. In omnem terram exiuit ſonus eorum, diceua Dauid. Et in fines orbis terræ verba eorum. Se all'auttorità loro dico che hanno tanta quãta mai ſi puô dire dall'huomo, poi che eglino hanno poſſanza in cielo, & in terra, legando, e ſogliendo ſecondo il giudicio loro, li peccati, ne le porte infernali non le poſſono contradire. Queſta dignità dunque ſacerdotale è tanto grande, e coſi degna, che non è dignità, ne grandezza al mondo che à lei ſi poſſa aſſomigliare, non che ſuperare. Non è lingua che poſſi raccontare la ſua grandezza, ne libro che poſſi conte-

nere le sue lodi, & sue dignità. Ben dunque di qui consequentemente si puo uedere la grandezza della terra santa, poi che lei sola è stata degna di un tale, & tanto dono, che il Signore Dio nel cenacolo di Hierusalem, habbi constituito il santissimo sacramento del suo corpo, dando facoltà di uina alli Apostoli, e suoi successori, di offerire il suo santissimo corpo, & sangue in memoria della sua santa passione, & carità infinita mostrataci. Imponendo fine à tutti li sacrificij, & sacerdotij antichi, & legge dicendo. Mandatum nouum do uobis. E constituendo nouo sacrificio, & noui sacrificanti, & sacerdoti. O felice, e ben mille uolte felici huomini di terra santa, ò santa patria nostra; perche non tirati à te come la calamita il ferro, i cuori di quelli che possono, e debbono, cercarti, & desiderarti? poi che tu sei tanto fauorito da l'altissimo Iddio, che in te dimostrò, dimostra, & dimostrerà sempre partatamente le sue diuine gratie.

XXIIII. Ragione è dalla nobiltà uera del populo.

LA commune opinione è che una prouincia, città, ò populo non si dimandi nobile per hauere di molte facultà, & ricchezze, non per hauere gran dominio, essere potente, & forte, sano, di buona comperatura, & complessione, questi non constituiscono la nobiltà, come pensa il pazzo uolgo. Perche questi sono accidenti della nobiltà, prouenuti alla natura, e non sono in nostro potere, conferiscono bene gl'=

accidenti per conoscere la sustanza, ma egli perciò non son loro sostanza, come se à guisa de un mecanico fosse ben uestito, non però sarebbe riputato nobile, perche quelle belle uesti, non lo fanno nobile, conferiscono bene alla nobiltà, come se un nobile sarà ben ornato di questi accidenti, piu facilmente si conoscerà, che un'altro mal uestito. I segni della uera nobiltà sono inuisibili à gl'occhi nostri, perche la uera nobiltà consiste nell'antichità del sangue, nel ualore dell'animo, nella virtù, la quale sopra tutte l'altre cose, fa l'huomo de ignobile nobilissimo, come si uede continoamente ogni dì li figliuoli de poueretti essere essaltati alle grandezze, & nobilitarsi, non per altro che per le loro uirtù. Onde se la virtù sarà accompagnata con la antichità del sangue, sarà quel tale ueramente nobilissimo. Di qui è, che molte città cercano innalzarsi l'una sopra l'altra, facendosi di sangue antico, nobile, & illustre, come li Romani, Padouani, Franceſi, Bertani, & Turchi, quali tutti si scriuono esser stati, & discesi dal sangue Illustre de Troiani. Remo, & Romolo, non solo uoleano essere di quello Troiano, ma figliuoli del Dio Marte. Li Egittij dicono essere del sangue delli Dei, Iside, Osiride, & di Hercole. Li presenti Greci, dalli Romani, e per questo si chiamano Romei, e la Grecia, come uogliono li Turchi Rumeli, cioè Romani, onde ui è Napoli di Romania. Li Albanesi uogliono essere discesi da Alessandro Magno, & da Carlo Magno. Li Persi dalli antichi Maggi. Li Cipriotti dalli Dei Pigmaleone,

Passo, Venere, Adone, & del Dio d'Amore. Non è dubbio alcuno, che simil sangue magnanimo hebbe la sua nobiltà dalle virtù illustre, liberali, & militari, & dalla antichità da che descendono, non siano nobili, poi che tengono quelle conditioni che si ricchiedono alla uera nobiltà, delle quali se ragionar uolessi, troppo longo sarei; e massime quali di essi siano descesi da quelli nobilissimi sangui racconta ti. Percioche molti son uantatori, & usurpatori dell'altrui grandezza, come sono li Maometani, ouero Ottomani, moderni, che non si contentano solo di chiamarsi di quell'Illustre sangue Troiano, che dicono ancora falsamente essere descesi dalli Dei. E quantunque tutte le genti nominate, fossero descesi ueramente da questi sangui, appresso al mondo immortali. Nondimeno in comparatione al populo di terra santa, non si uede se non ò poca, ò nulla di nobiltà. Perciò che se uogliamo dire dell'antichità del sangue, qual è piu antico di quello di terra santa, sendo da esso tutti gl'altri descesi, ò uoi innanzi il diluuio, ò doppo. Se inanzi, dalla creatione fino al diluuio, hebbe li padri della natura humana, p 1656. anni. Doppo il diluuio ancora, ritornô quel sangue stesso, che per cento anni innanzi alla inondatione era nato che fù il giusto Sem, Re, e sommo Sacerdote, dal quale uennero li Patriarchi Abraam, Isaac, & Iacob con molt'altri, li quali furono innanzi la edificatione di Troia. 800. anni, & habitauano nella terra santa. Se poi uogliamo uedere alla dignità. Non si sa, che il Regno di

terra

terra ſanta cominciò immediatemente doppo la diuiſione delle lingue? e che Gioſue hauea dato la morte in quella prouincia al numero di 31. Re? Non s'è detto che'l primo Re di quel regno eſſer ſtato Melchiſedech? quale da gli ragionamenti di ſan Paolo, non concluderemo che in tutti li Regni nobili del mondo, il piu dègno Re, e piu nobile eſſere ſtato quello di Hieruſalem Melchiſedech. Qual Regno mai, ne hebbe un tale, & un piu amico di Dio? che quel famoſiſſimo Regio profeta Dauide? Qual Regno mai hebbe un Salomone? quando tutti li Re del mondo deſideraua no uedere la faccia, e la grãdezza ſuà? In quel Regno mai nacque un Re pacifico, come fu Chriſto, dal quale non ſi puo giamai trouare coſa piu nobile, piu ricca, piu antica, ne piu illuſtre, e glorioſa. Se uogliamo dire della dignità ſpirituale, ella hebbe tutti li Patriarchi, Profeti, ſommi Sacerdoti, Leuiti, Melchiſedech, Aaron, Eleazar, Zacharia, Samuelle, Eſdra, Moſe, & altri. Doppo queſti, hebbe la Beata Vergine, Ieſu Chriſto, uero Monarca, li Apoſtoli, li Diſcepoli, li Euangeliſti, li ſette Diaconi, ſenza tanti patriarchi, Arciueſcoui, & Veſcoui digniſſimi. Se uogliamo uedere alle virtù, qual terra mai auanzò queſta di qual ſi uoglia virtù, doue ſi uidde mai una fortezza di Dauid, di Sanſone, doue la ſapienza di Salomone, doue la continenza di Gioſeppe, doue la pietà di Moſe, doue la innocenza di Abel, doue la fede di Abraam, doue l'ubbidienza di Iſaac, doue la oſſeruanza di Iacob, & in mille altri, quali p

breuità si tralassano? Se all'arte militare, leganſi le ſante lettere, che ſi trouaranno tanti illuſtri Capitani, & tante guerre famoſisſime, che troppo longo ſarebbe raccontarle. Chi nol sà legga Ioſeffo della guerra de Giudei. Adunque ſicuramente ſi puo concludere, il populo, & gente di terra ſanta eſſere il piu nobile, il piu illuſtre, che mai ſia ſtato al mondo, e che mai ſarà per tutte queſte ragioni, e cagioni concorrenti alla uera nobiltà.

## XXV. Ragione è dalla Diuina elettione.

NOn è dubbio ueruno, che Iddio particolarmente non habbi eletto la terra ſanta, per patria del nato Meſſia del mondo, & il populo Giudaico per ſuo populo peculiare, come ſemenza ſantisſima, dalla quale deſcender douea ſecondo la carne, & humana natura del uerbo eterno, perche queſto ſi uede chiaramente in tutte le ſcritture, maſſime nel Deut. al ſeſtodecimo capitolo, doue dimoſtra, che in queſta parte, per mezzo di queſto populo uoleua che'l ſuo ſanto nome foſſe fatto paleſe, e la ſua grandezza notificata a tutto l'vniuerſo mondo, e che l'uno, & l'altro foſſe ſtanza ſempiterna del ſuo ſantisſimo nome. Non che non foſſe anco ne gl'altri luoghi, perche Iddio eſſendo tutto quello che è in lui, & tutto quello che è in Dio, e lo ſteſſo Dio, e egli è per tutto, & in tutte le coſe. Ego cælum, & terram, impleo diceua lui ſteſſo. Però egli ſarà, e fu principalmente

nella terra santa, & in quel populo, & poi successiuamente in tutti gl'altri paesi, & popoli, & uniuersalmente in tutte le cose, per essenza, per presenza, & per prouidenza. Per questa ragione disse Dauid quel gran uanto. Non est alia natio quæ habeat Deos appropinquantes sibi, sicut adest nobis Deus noster. In quel luogo uolse che primamente si rendesse il uero culto al Signore Dio, come egli ammaestrando la Samaritana al pozzo di Iacob, le insegnò dicendo, Donna credi à me, che è uenuto il tempo, nel quale non si adorerà il padre Iddio, ne in questo monte, ne in Hierusalem, ma li ueri adoratori lo adoreranno in spirito, e uerità, cioè sarà conosciuto il uero Iddio per tutto il mondo, e saranno fatti tempij per tutte le regioni, accioche per tutto sia con uera adoratione adorato, e con uerità, cioè una essentia Diuina con distintione delle tre diuine persone padre, figliuolo, & spirito santo. Volse ancora il Signore Iddio che il suo santissimo nome si honorasse prima in quel luogo, per che il gran nome che si conuiene à Dio per la natura humana assonta nel suo figliuolo è Iesus. nel quale sta l'ineffabil nome di Dio delle quattro lettere, che è Leuè. E questo non solo ha uoluto che in quella patria se incarnasse, ma ancora che habitasse, operasse, morisse, & resuscitasse in quella, acciò che si dichi, ecco il luogo doue è stato, & ha fatto le sue santissime operationi, e cosi le heresie fossero estirpate, ne si hauesse alcuna escusatione nel giorno del giudicio appresso di nessuna natione, sendoui trouate tutte nel giorno

della sua passione. Questa dunque particolar diuina elet
tione, si uede in piu luoghi della santa scrittura. Come nel
Deut. al 7. & 14. cap. doue Mosè disse al populo. Il Signo
re Iddio ui ha eletti, acciò uoi siate suo populo peculiare,
fra tutti li populi che sono sopra della terra. Cosi nel 26.
cap. replica questo medesimo, dicendo. Ui sarà grandi fra
tutte le genti create in laude, & gloria del suo santissimo
nome, acciò tu sia il suo populo eletto, & santo. Intendendo
dalla uera santità principale, ch'è il uero culto diuino, chia
mato Latria. Che poi Iddio hebbe eletta quella città di
Hierusalem particolarmente con tutto il suo territorio. Ec
colo nello istesso libro, al 7. al 14. & al 12. 16. capitoli, & al
tri luoghi, & nel Leuitico al 25. doue disse il Signore di
questo luogo eletto. Non uenderete questa terra, perche è
mia, e uoi ò habitatori di essa siete miei lauoratori. E l'A=
postolo san Paolo disse piu chiaramente, Hierusalem Ciui
tas Dei uiuentis. La cagione hora perche Iddio uiuente,
habbia cosi particolarmente eletto questo populo con la ter=
ra santa, e non altro populo, ne altra città, ò paese. Mose
lo dice al populo, nel Leuitico al 25. Non ui pensate ò po=
pulo Hebreo, che il Signore Dio ui habbia eletti, perche fo
sti populo grande di numero, piu che gl'altri populi, ma ui
elesse, perche ui ha amato, e uuole che custodiate le promes=
se, & comandamenti suoi. Ecco la cagione della diuina e=
lettione, essere l'amor suo, & accioche si osseruino li precetti
suoi con la fede delle promissioni alli antichi padri. Se è p

amore la sua elettione. Adunque non è per necessità, ne p uiolenza, ma per mera, e simplice sua uolontà, perche l'amore è libero, & uolontario. Et se alcuna obligatione si troua in Dio è la sola obligatione della sua Deità, per le sue diuine promeße. Quello che liberamente, & uolontariamẽte ha amato egli stesso liberamente, & uolontariamente promesse à li padri, & elesse li figliuoli, accio custodiscono le diuine promissioni. Se l'humano intelletto non si quietasse alle ragioni uiue, che si sono dette, e piu oltre uolesse sapere di quello che non gli appartiene; cioè, perche cagione uolontariamente, & cosi liberamente amò Abraamo, & le fece le promissioni? e non le fece cosi, ne amò cosi il giusto Sem, o Heber, Iob, Nembrot, & Iasset, & molti altri, buoni, & cattiui? Rispondo à questi con il padre santo Agostino. Che altiore te ne quesieris, uolontatis Dei non est causa. Non si può assignare nessuna ragione nelle cose che dependono dalla mera uolontà di Dio, per non ci essere cosa, ne causa superiore. San Paolo disse, o altezza delle ricchezze di Dio, & della sua sapientia, & scientia, quanto sono inuestigabili, & incomprehensibili, le tue uie? & in un altro luogo disse. Noli plus sapere quam oporteat sapere &c. noli interrogare, si non uis errare, &c. Se li Diuini spiriti non possono penetrare nelli Diuini segreti, se non tanto quanto le è, riuelato dalla Diuina bontà. Come ardirà l'humano intelletto di uolere inuestigare, & sapere quelle cose, & quelli secreti che riserbò Iddio à se stesso? quis cognouit sen

*ſum Domini,niſi ſpiritus Domini,et cui uoluerit reuelare? Se io adimandaſſi alli acuti ingegni di queſto mondo, la cagione,perche il granello del miglio è coſi minuto,e coſi flauo, & giallo,& ritondo? e quello grano del formento eſſere coſi longo,tagliato,& di colore incarnato? Coſi di tutti gl'altri grani,ſemenze,& piante tutte di forma, & di natura diuerſe. Quanti dotti, & Filoſofi ſono nel mondo non ſaperebbon mai aſſignare cauſa alcuna, che quietaſſe l'intelletto noſtro. Ma alla fine biſogna rimetterſi al ſommo Iddio della natura, al quale coſi piacque di ordinare le coſe di queſto mondo. Se dunque noi meſchini,non ſappiamo rendere la ragione di queſte coſe, che tutto il giorno hauemo dinanzi à gl'occhi; quanto meno ſapremo render conto,& inueſtigare li diuini intendimenti,li quali ſono di infinita diſtantia,lontani da noſtri ſentimenti? Concluderaſſi dunque che ſe Iddio amò Abraam,e lo eleſſe alle ſue promeſſe,lo fece perche coſi piacque alla ſua Diuina bontà. Coſi ancora ſe eleſſe fra l'altre prouincie,e città, quella di terra ſanta,promettendola ad Abraam,con il ſuo populo, che di lui douea deſcendere,e non eleſſe li Caldei, ne à loro le promeſſe la terra ſanta,lo fece prima perche coſi piacque alla ſua diuina Maeſtà; & anco particolarmente ſi potrà dire che Abraam fu giuſto,& non uolſe acconſentire alli Caldei di fare la Idolatria in adorare il fuoco, il ſole, ò altra creatura. Ma egli tenne ſempre fermo il uero culto Diuino,& hauerebbe anco tenuto con li ſuoi ſucceſſori,*

*insino al nascimento di quel seme perfetto, al quale si deue dare ogni uera adoratione, di latria, per il supplimento della Diuinità. Tertio, dirò perche uedeua il sommo Dio quel seme di Abraam osseruare li diuini precetti, come quelli che erano Zelatori della Diuina legge. Possiamo anco render ragione della elettione particolare di Hierusalem, & non di Babilonia, ò di Roma, Parigi, ò altra città, perche ella è la maggior di tutto il mondo, dottata di Aere salubberrimo, di constellationi, & altre doti rare, & perfettissime, e questo acciò che si come quel populo fu tanto fauoritamente eletto da Dio, cosi anco hauesse una patria, & casa eletta fra tutte l'altre di ogni bontà, abbondantemente dottata; di onde poi egli non hauesse escusatione alcuna, di non hauere osseruato la Diuina lege, rendere il uero culto al Signore Dio suo tanto benefattore, che ordinò anco sino la passione del suo unigenito figliuolo, in quel luogo per la salute del mondo, il qual uolse, che fosse nel mezzo del mondo, acciò che tutte le parti della circonferenza mondiale, piu facilmente participassero di esso, come centro dell'universo, come ueramente hà fatto nel saluare tutta l'humana generatione. Non sarà dunque il populo di terra santa escusato nel giorno del giudicio, con dire di non essere stato beneficiato da Dio, nelle persone, & nelle habitationi, nel uiuere, nell'abbondanza di tutte le cose, nel lume naturale, & in quello delle sante scritture, di non hauere ueduto, & creduto il uero Messia del mondo, onde egli stesso di loro*

raggionando dice. Se io non fossi uenuto, & non hauessi raggionato con loro, e non hauessi fatto quelle opere, che mai nessun'altro le ha fatte nel mondo, non haueriano peccato, e sariano degni di escusatione. Ma hauendo fatto io à loro tutte queste cose, non hanno scusa nessuna, sendo meritamente condennati alle eterne fiamme. Ecco dunque come la terra santa, con il suo populo resta illustre, e signalata dalla elettione fatta di lei da Dio, & in essa essersi compiacciuto.

XXVI. Ragione è dalle Diuine reuelationi.

LA Regina Sabba hauendo udito la gran fama della sapientia di Salomone, mossa dall'ardente desiderio di udirlo, si partì dalli ultimi confini dell'Austro, e con pompa incredibile se ne uenne in Hierusalemme, con presenti ricchissimi. E uedura la venustissima presenza di Salomone, & udita la sua sapientia, non mai piu per innãzi udita una tale. Tutta piena di stupore uedendo che l'effetto era corrispondente alla fama, disse ad alta uoce. O Beati sono li tuoi serui, & Benedetti li tuoi soggetti, che di continuo ueggono la tua presentia, & odono la tua sapientia. Sia benedetto il Signore Dio tuo, al quale tu sei compiacciuto, & ui ha amato, e posto à sedere nel Trono de Israelle in sempiterno, & ui constituito Re, accioche faccia te Giustitia, e giudicio. Et in quel stesso tempo inferuorata di quel spirito della sapienza, donò à Salomone un ricco te-

soro

ſoro di oro d'ophir 120. talenti, con tante gemme pretioſe, & ueſtimenti aromati aſſai. O gran ſtupore del mondo che ciecò la Regina, donna di ſeſſo fragile, uenuta da paeſi lontaniſſimi, abbandonato il ſuo Regno, con tante fatiche, pericoli, & ſpeſe, per uedere, & per guſtare una ſola ſintilla della Diuina ſapienza, in Salomone, huomo peccatore, & uedendolo con tanto belliſſimo ordine nella Reggia caſa, con tanti ſerui diligentiſſimi, con il ſuperbo palazzo, il Tempio honoratiſſimo, il populo tanto amoroſo del ſuo Re. Conſiderata la giuſtitia retta, & il giudicio ſuo ſtupendiſſimo, penſò che il ſuo populo reſtaſſe beato, & ella con ſanta inuidia deſideraua continuamente, uedere, & godere le ſue grandezze, riputandoſi felice, & beata, ſe le foſſe ſtato conceſſo da Dio, come bene lo eſplicò nelli ricchiſſimi preſenti che le portò à donare. Deh cariſſimo lettore, quanto maggiormente douerebbe ciaſchedun'huomo ragioneuole, e maſſime il Chriſtiano, con anſietà deſiderare di uedere, fruire, & godere quelle reliquie, quelle antichità, & quella memoria della terra ſanta, dottata delle ricchezze, & di tutte le benedittioni naturali, & beatificare quel populo, innanzi alla ſua ſalute, con la uiſta reale del ſuo uero Signore Gieſu Chriſto, che è altro che Salomone. Vedere come creò in quella tutte le creature di niente, e di quella creò l'huomo. Conſiderare la Diuina prouidenza in quel luogo, con tanto belliſſimo artificio, & ordine, con la uera giuſtitia, & con tutte le altre uirtù, hauerlo poſſeduto, con tutte le arti libe-

rali,militari,& mecaniche,hauer ueduto il colmo,e la per fettion ſua naturale. Hauer la terra ſanta dico ueduto la Natura Angelica,li ſpiriti Diuini,gl'Angeli, & Arcangeli,tante uolte comparſi à tanti amici di Dio in diuerſi luoghi. E di piu hauer ueduto la Diuina natura à faccia à faccia ſerena,& guſtato un raggio, & un ſaggio del la ſua Beatitudine,della ſua felicità,del ſommo bene ineſcogitabile,& incomprehenſibile,al cui conſpetto gl'Angeli contremiſcono con tutti li ſpiriti celeſti, li quali reſtano felicisſimi,& beatisſimi nel fruire, e nel contemplare quella Diuinità di Dio,la quale non ſi poſſono ſatiare di contemplarla.Laſſo poi ſtare come Iddio molte uolte raggionò con Abel,con Adam,con Noe,con Abraam,con Moſe, e con tanti altri ſuoi amici,padri antichi, come ſoglion raggionare un'amico all'altro amico,e con molte donne, le quali ſi laßano per breuità,come Paolo Apoſtolo lo diſſe alli Hebrei.Multifariam multisq; modis, olim Deus loquens patribus in prophetis, nouisſime diebus iſtis loqutus eſt nobis in filio. Ben dunque poſſiamo predicare in abſentia la Beatitudine di terra ſanta,poi che non poſſiamo con la preſenza,poi che dal ſommo Iddio è ſtata dottata di tanti doni,& gratie,che le maggiori non ſi poſſono ne ritrouare, ne imaginare,poi che ſi degnò l'iſteſſo Dio habitare, ragionare,e conuerſare con gl'huomini,non ſolo come Dio humanato, ma anco come Dio Deificato, dal quale ſcaturiſſe ogni bontà di tutte le creature.Benedetta terra, benedetto popu

lo, & benedetto clima, poi che in te è comparsa tanta glo= ria, & tanta letitia, nella quale, & per la quale l'huomo è stato creato, per fruirla, Beati sono li tuoi serui, & habitan ti, ò terra santa, poi che sopra di te fu ueduta quella immē= sa sapienza, la quale creò la sapienza, & prudenza di Sa= lomone, & d'ogn'altro sauio mondano. Ma ben tre, e quat tro, anzi mille uolte beata tu terra santa, poi che non hà ba stato, che tante uolte hà ragionato teco, che ancora l'hai ue duto descendere dal suo altissimo trono in te, & in te incar narsi, con te habitare, in te fare tante, & tante santissime operationi. Onde ben disse egli. Et ecce plusquàm Salomon hic, & ecce plusquàm, Ionas hic. Si perche ò Giudei, io sono il Creatore di Salomone, & il fattore di Iona, & il fonte d'ogni tesoro, scientia, et sapientia, delquale Salomo ne hebbe una minima scintilla. Questo è che interiormente accendeua li cuori humani de Re, Principi, & Signori, di uedere la faccia di Salomone, & gouerno de suoi ministri. Questo è quello che mouea il cuore, l'intelletto, la mente, li labri, & la bocca di Salomone nel proferire la sapientia, di giudicare giustamēte. O Venetia chi potrà esprimere la tua contentezza in uedere un Re di Francia? Quanto giu= bilo haueano li antichi in uedere quelli monarchi antichi? Cosi quanto si accēderebbe l'animo alla uenuta di un Pon tefice Romano, come molte uolte son stati ueduti in Italia, & fuori. E se sono beati tutti quelli che non ueggono, e credono, quanto maggiormente tu terra santa sarai, e bea=

ta,e benedetta,hauendolo ueduto, toccato, e creduto nelli buoni. Ecce Agnus Dei. Palpate,& uidete, quoniam ego ipse sum. O felice terra,che sei stata principessa, & signora delle genti,& de populi,& delle prouincie,& delle città. Ciuitas Dei uiuentis. Elegit eam Deus, & uere preelegit eam,& habitare eam fecit in tabernaculo mundi, in medio gentium posui te,& in circuitu tuo gentes.

## XXVII. Ragione è per le promesse Diuine.

LA promissione non è altro,che il libero consenso della uolontà per il tempo futuro, perche non si promette no le cose fatte,ò hauute,ma quelle che s'aspettano. Le conditione che fanno una promissione sono queste, senza lequale non è uera promissione,& primo è quando che questo libero consenso della uolontà è proceduto liberamente senza obligatione,& conditione,tanto è piu libero, & che si prometta delle cose sue,nelle quali il promittente habbia libero dominio nella cosa promessa, e la persona che promette sia piu nobile,& illustre di quella che accetta,e che la cosa promessa sia grata à quella persona,che accetta tale promissione,e quello che si promette s'attendi. Ogni uolta dunque che si troueranno queste conditioni in una promessa, all'hora quella sarà perfetta, & buona. E queste conditioni in somma perfettione, & eccellente le ritrouiamo nelle promissioni Diuine; fatte gia tempo tante uolte alla terra san

ta. Come la promissione che fece Iddio ad Abraam fu libera, & uolontaria, non essendo egli obligato in modo alcuno all'huomo, ma per sua mera liberalità, la quale si uede manifestamente essere tanto piu libera, quanto che si conosce il peccatore essere gia fatto inimico di Dio per il peccato, che come tale non era obligato Iddio à darle se non pena, & morte. Onde l'huomo non poteua dimandarle altro che perdono, e misericordia, per la qual dimanda uenisse il sommo Dio, essere astretto di accettarlo, e far pace seco, remirando con l'occhio della sua sapienza nella sua infinita bontà, & misericordia, per la quale il Signore da se stesso, si obligasse à perdonarle. Questa promissione dunque uenne dal libero beneplacito di sua Maestà, perche Abraam non dimandò la terra santa, ne figliuoli in quella condittione che egli hebbe, ma il Signore da se stesso non richiesto, gliele concesse. La terza conditione è che il Signore, quale è uero Signore del mondo, & particolarmente della terra santa, come si dice nel Leuitico. Terra mea est, & uos coloni mei. Tutti gl'altri Prencipi della terra, s'addimandano ministri del Signore. Quia Domini est terra, & plenitudo eius. &c. E però questi nel giorno del giudicio haueranno da render ragione della administratione, secondo li talenti hauuti da Dio. Quello che promesse Iddio ad Abraam, era giustissimo, perche Abraam come herede legitimo, e primogenito figliuolo douea essere possessore di quella terra santa, la quale era stata usurpata dalli Cananei, essendo

*deſignata dal padre Noè à Sem ſuo primo figliuolo, come uera patria, come è ſtato detto abbondantemente nella ragione 17. La promeſſa dunque del Signore era giuſta, & honeſta; la perſona che promeſſe ad Abraam era il grande Iddio, al quale neſſuna coſa ſi puo aſſomigliare, & apparangonare, non che Abraam, benche foſſe gratiſſimo al Signore, che un tanto dominatore haueſſe ſeco tanta familiarità di prometterli, prima la heredità paterna nella ſua ſucceſſione, che giuſtamente le ſe appartiene. Le era grata perche le prometteua la bontà di quel terreno, abbondante di tutti li beni, di latte, & di miele, li fu grata perche con facilità li promettea, li fu grata perche il ſuo ſeme la doueua poſſedere in ſempiterno, e che in quel terreno il ſuo ſeme ſarebbe multiplicato come le ſtelle del cielo, & ſarebbon benedette tutte le genti, e tutto per Gieſu Chriſto, gli fu grata perche l'huomo è fallace. Omnis homo mendax, Deus autem uerax. Eſſendo il ſommo Iddio la verità eſſentiale, però non può mentire, ſi che Abraam era ſicuriſſimo. Tutte le promiſſioni humane non ſono totalmente libere, per quantunque uenga dalla uolontà, & dall'atto ſuo libero, nondimeno ſempre è con conditione ſe piacerà al ſommo Iddio, non ſapendo del ſuo ſtato coſa determinata, eſſendo egli ſoggetto con la ſua promeſſa à mille pericoli, non hauendo neſſuna coſa che ſia ſua determinatamente; onde dice l'Apoſtolo. Quid habes homo quod non accepiſti? etc. Reſta dunque il ſommo Iddio per eſſere liberiſſimo, ne ha-*

uendo superiore che lui solo, puo fare perfette, & sicurissime promesse, come son state tutte quelle del testamento uecchio, fatte dal sommo Dio nella terra santa. Però ben fu chiamata terra di promissione. E se doppo il diluuio, immediatamẽte furon fatte à Noè nel piano del monte Gordeo in Armenia, era gia per inanti all'istesso Noè promesso di saluarlo, quando entrò nell'Arca nella terra santa, dalla qual promessa dependea quella dell'Armenia. E poi Noè con tutti quelli che nell'Arca furono, tutti erano di terra santa nati, & uissuti da cento anni in quella inanti che nell'Arca intrassero. Cosi la promessa Diuina fatta in Egitto à Mose con li suoi, essendo quel populo uscito dalla terra santa, quale era destinata habitatione di quello, gia designata per inanti dal sommo Dio alli loro padri. Concluder dunque douemo che tutte le Diuine promissioni, le quale sono uere, & perfette, per le ragioni assignate, come dicemo essere state fatte nella terra santa. Adunque il Regno Hierosolimitano quanto alle diuine promissione eccede tutti gl'altri Regni, & prouincie, dall'uniuerso.

## XXVIII. Ragione è per le frequenti uisioni, & uisitationi Angeliche.

LI Filosofi con il lume naturale, non uolendo concedere, che si dia processo in infinito, ma un stato ultimo, dal quale tutte le cose si mouono, dependono, & pro-

cedono, chiamato da loro primo Principio, primo Motto re, e prima Causa, dalla quale le seconde cause tutte depen dono, & da queste tutti li effetti. E dalli stessi queste secon de cause erano chiamate sostanze separate, e la prima cau= sa, prima sostanza separata, dalle quali sostanze, tutte le creature dependono come effetti. Et contemplando egli que sto bellissimo ordine, con tanta soauità, & che talmente pro cedeano, e moueano gli effetti, faceano la loro conclusione, che la uera beatitudine dell'huomo consistea in questa con templatione, chiamata da loro Beatitudine humana. Per= che uedeano queste sostanze separate, essere diuine, & non humane, & separate dalla materia. E perche questi tali non haueano lume della fede, con ilquale se illumina inte= riormente nella uera Beatitudine, la quale senza la fede non si può hauere, ne conoscere. Però li Filosofi di tal lume erano priui, e non conosceuano la uerà, & perfetta Beatitu dine doue consistea Li sacri Dottori Theologi non nie= gano che questa contemplatione sia Beatitudine, ma dico= no bene che ella è imperfetta, perche dalli effetti si conosco= no le cause, reducendo tutti li effetti alle seconde cause, & queste alla prima, e cosi ueniuano à conoscere Iddio a poste riori, con modo imperfetto, reducendo le creature al Crea= tore. Nella quale indutione ueniuano in qualche perfettio= ne del sommo Iddio, e però concludeuano li Theologi essere Beatitudine imperfetta, & ancora modo imperfetto, cono sciuta dalli naturali. Perche la cognitione che loro haueano

delle

delle sostanze separate, chiamauano loro contemplatione Diuina, non distinguendo essere piu perfetta nella prima causa, & nelle seconde, le quali non chiamauano Angeli, & spiriti Diuini, ne haueano la uera diffinitione di quelle sostanze, ne li loro intimi effetti, et operationi. Cosi non chiamauano la prima, & suprema causa, con questo eccellentissimo nome Dio, Deifico, & Beatifico, ma prima causa, primo mottore, e primo principio. Onde li Sacri Dottori Theologi dicono, che il uero, e sommo Iddio, creatore di tutte le creature, e primo mottore, e prima causa, e primo, & principale proueditore del mondo, che mediante la sua infinita prouidentia gouerna l'uniuerso mondo, nel quale Dio consiste la uera, & perfetta Beatitudine humana, come nel suo luogo dirassi.

Se dunque li dotti di questo mondo poneuano la loro felicità, nella semplice contemplatione di quelle sostanze, per le quali si chiamauano Beati. Quanta dunque debb'essere la Beatitudine di terra santa, che non solo ella è dottata di questa imperfetta contemplatione, ma anco con miglior modo, & piu perfetto. Vedendosi non una sol uolta, ma assai sime à ragionare con quelli che li donarono ogni cognitione, & consolatione, che in questa uita si può hauere. Dandogli raguaglio fino del misterio della Santissima Trinità. Si come fu ad Abraam, che tres uidit, & unum adorauit in essentia, al quale anco fu reuelata la Diuinità, & humanità di Giesu Christo. Cosi la sua passione in tutti li profe

ti, la liberatione di Loth dalle città ſporche dalli duoi Angeli, traslattato Enoch, & Elia dalli Angeli, mangiaron gl'Angeli con Loth, fecero alle braccia con Iacob, fecero la guida al populo Hebreo, dall'Egitto fuggendo. Tobia fu accompagnato dall'Angelo Rafaelle: perſeguitoron gl'inimici dandoli la morte, come all'eſſercito di Senacharib, l'Angelo mouea l'acqua della piſcina, acciò gl'infermi fuſſero riſanati. Ma che m'affatico io à raccontare quante uolte gl'Angeli ſono comparſi nell'eſſequio delli huomini nel uecchio, & nuouo teſtamento, nella ſanta terra, e quante uolte à Zedeone, alla madre di Sãſone, à Dauid, à Zacheria, à Eſdra, alla madre Vergine intemerata, nella Annonciatione, nella Natiuità di GieſuChriſto; Alli paſtori, à Gioſeppe, alli Maggi, à Maria, e Ioſeppe nel ſuggire in Egitto, & nel ritorno, nel deſerto al Signore nella tentatione alla oratione dell'orto, nella ſantiſſima ſua reſurrettione, alla Regina de Cieli, quando diſſero. Regina Cæli letare, alla Maddalena, alle Marie, nell'Aſcenſione alli Apoſtoli, & molt'altre uolte, che longo ſarebbe à raccontarle. O terra ſanta felicisſima, che ſei ſtata degna di tanti miſterij. Cognitioni, & Diuine reuelationi, & di queſta Beatitudine à poſteriori del ſommo Iddio in queſte creature baſſe, in quelle ſoſtanze ſeparate, conoſciute, uedute, & familiarmente ragionato, & ſeco conuerſato, ò grãdezza di terra ſanta, che uedeſti ſenſibilmente eſſere uero quello che noi hauemo per fede, & per ſcritture delli ſpiri-

ti Diuini. Come dice San Paolo. Omnes sunt administratores spiritus, & Angeli in ministerium missi, propter eos qui hæreditatem capiunt salutis. Esser uero che son nostri custodi, che stanno alla nostra custodia, & diffensione, Angelis suis Deus mandauit de te ut &c. diceua lo spirito Diuino per bocca di Dauid. O come ben dice Augustino diuinamente li Angeli essere custodi della nuoua città di Hierusalem, monti altissimi in nostro circuito, ueggiando, & custodendo noi gregge del Signore, offeriscono li nostri sospiri, & gemiti, e le feruenti orationi nel Diuino conspetto. Ci amano come suoi concitadini, & consorti della eterna gloria, proueggono alli nostri bisogni necessarij, ci aiutano nelle buone opere, ci consegliano nella nostra salute, amano quelli che ueggono dalla Maestà Diuina essere amati, & hanno in odio tutti gl'iniqui con le loro iniquità, si rallegrano del nostro bene operare, & si contristano delle nostre scelerateze, & male operare. O quanto è beata la terra santa, che hà ueduto minutamente tutti questi Diuini officij, & effetti. Hor queste sono le uere, & diuine contemplationi delle sostanze separate. Ma se per inanti fu egli beata per queste uisioni Angeliche, quanto maggiormente sarà beata, quando nell'ultimo giorno del mondo uedrà le 3. Hierarchie, con li 9 Chori delli Angeli, con li diuini eserciti condursi alla eterna uita. Et non solo i Cittadini di Hierusalem terrena, ma ancora tutti quelli della mistica, & figuratiua santa Hicrusalemme, che è la santa Chie-

*sa, corrispondente alla santissima celeste Hierusalem.*

## XXIX. Ragione è dalla incarnatione Diuina.

NAturalmente gl'huomini soglion uedere uolontieri le persone illustri con li lor fatti, & operationi egregie, & immortali. Et auenga che da qualche occasione siano impediti, cercano di uederli, ò di conoscerli, legendo, et rilegendo quei libri che di loro fama trattano, e poi facendo da questo à quell'altro comparatione, giudicano quale sii di maggior lode, & degno di corona. La onde indolciti dalli mirabili gesti loro, poi che in uita non li ueggono, cercano di uedere almeno, il luogo, la patria, & la sepoltura di quelli. Quale considerate, inarcando subito le ciglia, stringendo li labri, alzando le spalle, & leuando la faccia in alto, rendono euidente segno di stupore, & di mestitia, con desiderarle la uita, & di nuouo ricercano almeno di uedere la effigie di quelli, ò in pittura, ò in scoltura, per consolarsi. Di qui auiene che gl'huomini illustri doue sono, & uanno, i popoli si spingono, e si sforzano facendo à garra per uederli, & satiare gl'occhi corporali. Come à tempi nostri intrauenne nella uenuta del Rè Christianissimo di Francia, nell'inclita città di Venetia, e cosi delli altri nell'altre città. A questo fine, poi che con gl'occhi corporali non si può uedere, fanno l'ombre, & effigie di quelli impressi in diuerse materie, come fanno li scultori con ogn'artificio, & diligen

tia ricercano, de imitare il proprio naturale di Alessandro Magno, del gran Ciro, di Bello, di Nino, di Nabuchdonosor, di Cesare, di Ottauiano, e di Traiano, & altri. Cosi di quelli che uennero nella luce Euangelica, come di Pietro, Paolo, di Clemente, Siluestro, Carlo magno, & Henrico santo Imperatore. Cosi delli Sacri Dottori famosi, come di Agostino, Basilio, Gregorio, Gieronimo, Thomàso d'Aquino, Bonauentura, Grisostomo, Scoto, & altri. Cosi delli Filosofi, come à Platone, Aristotile, Auerroe, Socrate, Solone, e altri sapienti della Grecia famosi. Desiderando anco di uedere li edificij, e palazzi, come si uede alla giornata di quelli che uanno à Roma, che à pena gionti corrono di subito à uedere le antichità sue, e finalmente stupitosi, e marauigliosi, non sapendo esprimere di lei li grandi concetti fatti dalle sue rouine, dicono, quanta Roma fuit ipsa rouina docet. Cosi poi fanno nell'ammirare le cose spirituali, le quali son tale, e tante, e di tal diuotione, che non bastarebbe il tempo à raccontarle. O meschini Christiani che ui gioua à uedere il Campidoglio, il Coliseo, le Terme di Dioclitiano, la sepoltura di Traiano, la gran mole del Panteon, l'Arco di Settimio, li sette Colli, con la Colona, & la sepoltura di Cesare, con tutte l'altre cose de gentili rouinate, & guaste, che non u'apportano se non mestitia al corpo, & All'anima, senza frutto alcuno spirituale, cose che son passate, come un fumo. Cosi il considerare delle sepolture, & reliquie de santi, non danno la uita all'Ani-

ma, se non seguitate le uite, & le operationi loro, pensando che siano uostri aduocati in cielo, facendo oratione per uoi. Ma deuete andare nella terra santa à cercare, & uedere cose stupende, & sopra ogni intendimento humano, fatte, & operate dal Signore, uero Monarca del Mondo, il uero Filosofo, il uero Dottore, & il uero sapiente, altro che Giulio Cesare, Antonio, Ottauiano, e Costantino Magno, ò Aristotile, & Platone, ò Solone, & Euagora, ò Chrisostomo, & Agostino. Quale dona la uita a corpi nostri, & all'Anime nostre, il quale anco può leuar la uita al corpo, per la separatione dell'Anima, & all'Anima per la separatione della Diuina gratia. Dico quello che ci ha creati, & ricreati, ci regge, & gouerna, & ci conserua, quello dico che discacciò il nostro nimico dal mondo, e lo legò nell'inferno, aperse il paradiso, serrò l'inferno, ammazzò la morte, e destrusse il peccato; questi dico son luoghi, che à uederli apportano consolatione spirituale.

Ditemi di gratia Christiani, come huomini, non desiderate uoi di uedere cose antichissime, anzi quanto piu sono antiche, tanto piu le desiderate uedere. Se cosi è perche dunque non ui moue questo natural desiderio, di uedere il luogo della terra santa. Luogo tanto antico, quãto che da quello fosti dal gran fattore Iddio cauati, & creati tanto nobili, & tanto belli, ornati di uenustissime membra corporali, con il capo nel quale uigorano tutti li sentimenti, e con l'intelletto, à guisa del cielo con le sue sphere, & intelligenza,

con doi occhi,à guisa di Sole,& di Luna,con le mani,acciochè una potesse riceuere le cose necessarie, & l'altra difenderui dalle nociue, con doi piedi, acciochè potesse essere sollecita alle buone operationi,ui ha dato il cuore con le sue passioni,à guisa di cêtro,al quale si riducano tutte le linee della circonferenza di questo corpo humano, ui ha posto poi l'Anima,piena d'intelletto,di memoria, di uolontà,di senso commune,imaginatiua,fantasia,& cogitatiua con tutte le potentie,fatta te essere alla somiglianza del grande Iddio in quella terra santa. Non uedeti in uoi questa grã marauiglia, che sono tanti huomini al mondo, che se non sono infiniti,sono almeno innumerabili,respetto nostri;nondimeno uno non somiglia all'altro? qual è giamai il maggior stupore di questo? E nondimeno,non ueggo nessuno che con ardente desidcrio cerchi di uedere la terra santa, doue son state operate queste grandezze,doue son state create tutte le creature,& date al tuo gouerno,& seruitio, doue son nati,alleuati,& morti li uostri padri antichi, doue son stati tanti patriarchi, & profeti, doue Iddio hà tante uolte ragionato con li padri uostri.Come è possibile che non si risentino li cuori humani,massime quelli delli Christiani, e non desiderino di uedere quei luoghi santi,& diuoti, doue Giesu Christo nostro maestro ha operato tantĩ misterij,tanti doni,tante gratie,& tantĩ essempij, quali piu uolonticri imitaressimo,& con piu diuotione. O chi uedesse il luogo doue fu la Uergine annonciata,& conceputo il nostro Si=

gnore nel uentre della Santissima Vergine, dalli suoi purissimi sangui per opera dello spirito santo, la stalla doue nacque, doue fu adorato dalli maggi, doue furon tanti Innocentini martirigiati dalla crudeltà di Herode. O chi uedesse li uestigii del superbo Tempio di Salomone, nel quale egli disputò di xij. anni con tanto stupore delli Rabini hebrei, doue fu circonciso, doue scacciò quelli che uendeuano, & comprauano, doue tante uolte predicò; doue fece tanti miracoli, tante orationi. Chi uedesse il fiume Giordano doue fu battezato, & mostrato il misterio della Santissima Trinità, cosi il monte Tabor, doue si trasfigurò. Il torrente Cedron, doue passò legato, l'orto doue fece la oratione e comparse l'Angelo, li tribunali à quali fu presentato, il Caluario doue fu crocifisso, il sepulcro doue fu posto, & che resuscitò, quello di doue chiamò l'amico Lazzaro. La casa di Marta, quella di Maddalena, quel Cenacolo del Fariseo, con tutti gl'altri luoghi, ne quali merauiglioſamente ha operato il Saluatore. Certamente non è cuore tanto adamãtino, che al sangue hircino della diuotione, non si intenerisse, e non corresse come sitibondo ceruo à uedere quelli santi luoghi, doue la nostra salute è stata operata con carità infinita dallo istesso Iddio, e doue ancora per nostra sicurezza lasò la sua Diuina auttorità alla sua santa Chiesa Aposto lica, & Catolica, sigillandola con la missione dello spirito santo sopra delli Apostoli. Lasso poi li luoghi delli santi, doue tante pene e, tanti martirij hanno sostenuti.

O se

O se uedessero le pietre di Stefano, il sangue di Giacomo, & il sangue di tanti, & di molti Martiri glorioſi, come s'accenderiano alla diuotione, & alla imitatione. Queſti ſon luoghi degni d'eſſere ueduti, eſaminati, & contempla= ti, e non li Theatri antichi, li monti Teſtaci, le ſepolture delli Cicereni, Virgilio, palazzi di Nerone, & altre roui= ne de gentili infideli, che niente giouano alla uita eterna dell'Anima, e del corpo. Son ben degne le antichità di Ro ma, hora d'eſſer uiſitate, & contemplate, poi che il profano uſo loro è conuertito nell'uſo, & ſignificato del uero culto Diuino, della uera legge, della uera riuerenza di Dio, e de ſanti, fugato il demonio, & introdotto lo Spirito Santo, ſcacciati gl'Idoli, & introdotti li ſanti benedetti di Dio. Son ben degni d'eſſere uiſitati dico, poi che ci ſono tante in= dulgenze plenarie, tante ſtationi, per tante reliquie ſantiſſi= me portate della terra ſanta, conceſſe da tanti ſommi, & ſanti Pontifici. E ſe tante Indulgentie, quiui ſi trouano p riuerenza di tante reliquie di Noſtro Signore Gieſu Chri ſto, e delli ſanti Apoſtoli, Pietro, & Paolo, & altri infi niti, quante maggiori deueriano eßere nella terra ſanta, calpeſtata 33 anni da Gieſu Chriſto ſuo Creatore, per bene ficio noſtro, bagnata con le ſue lagrime, & con il ſuo ſan= gue, dal quale hanno uirtù, e forza tutte le indulgentie con= ceſſe dalli ſuoi Vicarij, & ſommi Pontifici, di mano in ma no, e di tempo in tempo. Felice dunque Roma, ma felicisſi= ma Hieruſalem, Beata Roma, Beatisſima Hieruſalem,

Santa Roma, poi che meritaste di ottenere il Vicario di Christo in terra. Si ma tre uolte santissima Hierusalem, poi che hai meritato di hauere il Creatore del mondo Dio uiuo, & uero, Christo in carne, il quale per pegno certissimo dell'amor suo, ti ha lassato non solamente se stesso in cibo, & beueraggio nell'ultima cena, ma ancora lassato il suo Vicario in terra con tutta la sua auttorità Diuina, alla quale tutto il mondo è soggetto. O ben dunque felicissima città di Hierusalem, & di Roma santa, poi che l'una il Signore, l'altra il suo Vicario otteneste. O huomo quanta festa, e quanta allegrezza deuereste fare, che fai, che guardi, che pẽsi, che non corri alla contemplatione di queste due glorioſissime, & diuersissime città?

## XXX. Ragione è per la libertà Christiana.

NOn fu mai, ne può essere nel mondo fra le miserie humane la maggiore, che quella della seruitù, & della persa libertà come fauore concessa da Dio all'huomo. Chi mai potrebbesi imaginare la doglia di quelli infelici Christiani che dalla iniquità de Turchi, & altri tiranni sono ritenati sotto la dura, & aspra seruitù? E tanto piu quanto che sono rinchiusi, chi nella maledetta torre del bagno, & altri luoghi, chi priui della desiderabil luce, chi con la parsimonia del uiuere, chi con la infirmità, chi con un modo, e chi nell'altro sono afflitti, & tormentati. Ma quello che

piu gl'affligge è la consideratione di douere uiuere, & morire nelle catene, ceppi, e prigioni, senza mai sperare la persa libertà, ò che tormenti, ô che affanni, ò che inesplicabili dolori son quelli, di mai piu riuedere, ne parenti, ne amici, ne patria. Certo è da credere che questi tali desiderino piu presto la morte che la uita. E se per uentura sono per gratia dimãdati do qualche Principi, come fa spesso il Serenissimo, & Christianissimo Rè di Francia, e siano liberati, quanta gioia, e quanta allegrezza credete che sia la loro? certo è indicibile. O quando si ueggono restituire nella libertà, sciorre le catene, aprire li ceppi, e spalancare le prigioni, e chiamarsi da parenti, amici, & ritornare nella desidetata patria, ò che giubilo, costui ueramente non si può contenere per dolcezza dalle lagrime. Quanti ne sono trouati mancare per l'allegrezza grande, che dal cuore le distrae la virtù uitale? Considera dunque quelli che stanno nella torre di bagno del gran Turco, che se non fosse il timore, che li rafrena, certo morirebbono di dolore, per l'afflitione del suo cuore. Magionti alle Christiane regioni, ò quanta allegrezza sentono. E questi tali, quando sono nobili del sangue, & virtù, e che fermati nelli cuori li presuppositi, facendo uoti, & promissioni, di mettersi al seruigio del loro liberatore, con la persona, la robba, & con la uita. Hor qui deue molto bene considerare il Christiano la libertà che già Giesu Christo le donò, poi hauendola persa per li suoi peccati, gliela ricuperò, & in essa lo restituì. Essendo l'huomo per il peccato fat-

heredi del cielo, & delli ſpiriti di Sathanaſſo, come ce lo diſſe per il profeta. Super aſpidem, & baſiliſcum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem. Ilche manifeſtaſi ogni giorno nella Chieſa noſtra, nelli Eſorciſti, che nella uirtù di Dio ſcacciano tanti ſpiriti dalli humani corpi. Queſto Dominio ſopra li demonij ogni fedel Chriſtiano battezzato lo può ſcacciare, mediante la fede del batteſmo noſtro, quale uiene reſtituito nello ſtato della innocentia. Del quale Chriſto ci ha acquiſtato con il ſuo ſangue, & paſſione, & reſurrettione, con la quale anco ci ha fatti Signori, come prima delli animali, herbe, piante, demonij, & di tutte le creature, ſino de ueleni, & ſerpenti, dicendo egli in nomine meo demonia eicient, linguis loquentur nouis, ſerpentes tollent, & ſi quid mortiferum hiberint non eis nocebit. Sopra delle infirmità. Super egros manus imponent, & bene habebunt. E queſto conceſſe à tutti li Chriſtiani, ma è uero che li Sacerdoti hanno ſempre maggior poſſanza ſopra i demonij per l'ordine ſacro, & carathero ſacerdotale. E ſe ben l'huomo per la ſua fragilità molte uolte perde queſta gratia, & dono, nondimeno la può ſempre raquiſtare con la penitenza, & il Sacerdote aſſoluendolo giuſtamente, lo rimete nel primo ſtato, perche quello che fa in terra debitamente è confirmato nel cielo. Quæcunque ſolueritis ſuper terram, erunt ſoluta & in celo, & porte inferi non preualebant aduerſus eam. Cioè alla auttorità Sacerdotale. Con la quale non ſolo reſtituiſſe l'huomo nello ſtato della inno-

centia, & liberatione dal demonio, & dell'inferno, aprendo quelle del paradiso, pur che uogli egli intrare, e non intrando manca da lui, non accettando dal Sacerdote la penitentia. Perche egli le rimette non solo li suoi peccati, ma le dona la Diuina gratia sacramentale, facendolo di nuouo amico di Dio, riconciliandolo seco, lo fa capace della beatitudine, & doni celesti. O quanta allegrezza debbe hauere il Christiano di un tanto Redentore, & liberatore. Vdite quello che dice Dauid, pieno di tanta contentezza, di tãta letitia per la liberatione, rendendo gratia al Signore Iddio. Domine Dominus noster, quàm admirabile est nomen tuum in uniuersa terra, &c. E per tutto quel salmo non fa altro che raccontare tutte le gratie donate da Dio all'huomo. Di chi uiene che gl'huomini fedeli, conoscendo queste infinite gratie, rendono lodi continue al Signore, sprezzando il mondo, abbandonano le ricchezze, Regni, stati, & tutti si dedicano al santo seruitio suo, come desiderosi di esequire la uolontà di Christo suo Signore, la quale è che sia seguita nella uita poucra, nella semplicità, nel martirio, nelle pene, & soffrimenti delle mondane passioni. Di qui è, che molti per mostrarsi grati di santi doni, & gratie sue dispẽsano la facultà loro à poueri, maritano donzelle, fanno hospitali, edificano Tempij, & altre opere pie. Altri uanno alle Religioni, altri si esibiscono alle passioni, tormenti, & morte, altri affliggono li loro corpi con li digiuni, orationi, e flagelli, accompagnando l'afflitione dello spirito con quel-

la del corpo,& altre in buone,e sante operationi, affatican. dosi nelle elemosine à poueri,à pupilli, orfani, & uedoue Accusandosi sempre che queste loro operationi non sono niente meriteuoli d'una tanta Beatitudine,& gloria celeste. Chi dunque è seruo fedele,& grato delli beneficij riceuuti, ama il suo benefattore, & chi ama il suo benefattore,ama anco tutte le cose sue, quantunque minime. E però molti che ueramente amano Christo, amano anco le sue cose,che sono li poueri,e quelle parti doue egli hà habitato, e quelli che l'amano,non potendo uederlo con gl'occhi corporali,si sforzano ogni giorno uederlo non solo ne suoi poueri, & nel Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, ma con grandissimo desiderio bramano, anzi molti uanno à riuederlo in quei santi luoghi di terra santa,uisitando Hierusalem con tutte quelle parti, nelle quali sanno che egli sia stato,ò nato,ò habitato,ò transfigurato,ò preso,ò orato, disputato,tentato,passionato,battuto, crocifisso, & sepulto. Sempre alzando li mesti occhi al cielo, & sospirando laudando l'eterno Iddio di tanti doni,& di tante gratie. Cosi fanno li diuoti Peregrini che uanno in quel santo paese, à guisa di mesta tortorella,cercando la dolce, & amorosa sua compagnia,per ogni luogo gemendo, & lamentando, fin che trouar la puote. Uanno dico in quel benedetto paese à guisa di sposa, cercando il suo sposo, e particolamente nel santo sepolcro,nel quale stette tre giorni,& tre notti addormentato,& il terzo giorno si destò,& slegò con tutti li

come uero, perfetto, & unico uniuersal liberatore.

## XXXI. Ragione è dalli Miracoli.

CConcludono li sacri Theologi nelli ragionamenti del santo profeta, quando che confessò in spirito questa uerità, qui facis mirabilia solus, che solamente Iddio fa li ueri miracoli. Mouendosi questi santi huomini à concludere questa uerità, accioche quello che al Signore Dio solo si conuiene, li tristi huomini non lo attribuischino alle creature sue. E la ragione è questa. Il miracolo non è altro che una marauiglia humana, la quale non conoscendo gl'effetti da qual causa uenghi, ò procede, ouero quando ueggono una cosa transmutarsi da una sostanza all'altra, ouero accelerare un'effetto, ilquale nella predetta causa lo fa il tempo longo, si marauigliano, & restano quasi attoniti. Per ilche concludono, e dicono questo effetto fatto senza la accelerazione del tempo, ne senza uirtù d'altri, è uenuto fuori della causa, nessuno lo puo fare, eccetto quello che è libero Signore, & hà auttorità sopra delle cause, & delli effetti. Tutte le nature & sostanze con li effetti di quelle sono del Signore, perche lui solo è Creatore di tutte, dicendo Dauid. Domini est terra, & plenitudo eius &c. anzi è articolo di fede de primi del Simbolo Apostolico. Creatorem cæli, & terræ, uisibilium, &c. Adunque Iddio solo può transmutare le sostanze di una nell'altra natura. L'Angelo, il De

remo ancora di quelli huomini, che operano con la uirtù di pietre, ò herbe in ſanare infirmità, ò fare de' mali, ò altri effetti, coſi li Alchimiſti, che con artificio riducono il mercurio, l'aſſodano, & lo congelano, & affiſſano in oro, ò argento, che la natura lo fa in longo tempo. Dipoi il Demonio non hà poſſanza ſopra le potenze intellettuali, maſſime noſtre. Eccetto come dicono li Theologi nelli ſenſi noſtri, li quali poſſono ingannare, mutando la fantaſia nell'una, & nell'altra coſa, come fare che una coſa paia un'aſino, un lupo, un cane, &c. Come ſi legge del Re de Bolgari, il quale per incantesmi faceua, che li huomini pareuano lupi, nondimeno non erano, perche finalmente, per li effetti ſi ſcopriuano eſſere huomini, e perche queſta apparenza non è conceſſa alli Diauoli di hauerla di continuo, appareuano come prima li effetti di queſto Re infelice, che gl'ignoranti diceuano quelli eſſere miracoli. Simili uiſioni diaboliche fanno li profani incantatori, & ſtrighe, & maggici. Coſi ſono deluſe le ſemplici donniciuole, quando penſano mangiare, bere, ballare, & ſolazzare realmente, negociando con eſſi Demonj in forma humana, ò d'altra apparente, nondimeno ſe ne ſtãno nelli loro letti. E molti di loro con gli corpi ſono portati nelli paeſi, oue gli pare eſſere ueramente, & realmente con gli demonj, ò huomini, ò altra figura. Il Demonio ancora con il ſuo ſapere fa che un corpo humano paia un legno, un cauallo, un'aſino, &c. mà che ſia realmente non mai. Ne mai potranno commutare un bue, in un caual

lo, perche queste nature quantunque siano corrottibile, non generano però specie simili à se stesse, eccetto che per commissione del seme simile. Oltre di questo li demonii hãno l'autorità permissiua da Dio, di potere nell'aere formar diuerse specie de animali, & altre forme che paiono ueramente, e non sono però altro che aere. Però li Theologi chiamano questi miracoli, cose apparenti, arte, & delusioni Diaboliche, perche non sono ueri miracoli. E quelli che fanno i ueri miracoli non li fanno de loro possanza, & virtù, ma gli è concesso à loro dalla soprema possanza Diuina. Però quãdo Pietro risanò il paralitico non li disse. Io ti sano, ma Enea, sanet te Dominus Iesus Christus. Cosi all'altro che gl'adimandò elemosina. Surge & ambula in Nomine Domini Iesu Christi, ouero si poneuano in oratione pregando l'altissimo che sanasse quelli poueri infermi, come è anco manifesto in tutti li santi. E se bene Christo fece la oratione quando resuscitò Lazaro remirando in cielo, lo fece per dare l'essempio à noi altri, che uolendo ottenere le gratie, le quali stanno nel cielo, debbiamo alzarsi con le menti al Signore Iddio che sta in cielo. Quando Christo anco resuscitò la figliuola dell'Arco sinagogo, le disse, puella tibi dico surge. Cosi al figliuolo diletto della Vedoua. Adolescens tibi dico surge. Al cieco nato disse. Respice. Onde si conclude, che solo Iddio è quello che fa ueri miracoli, per propria uirtù, & auttorità. E Giesu Christo per essere suppositto Diuino. Quia virtus de illo exibat, & sanabat omnes. Tutti li mi-

racoli che hà fatto Iddio, che si ritrouano scritti nelle sacre lettere del nouo, come nel uecchio testamento, son stati fatti nella terra santa. Et perche gl'ha fatti piu in quello, che nelli altri luoghi, dirasi l'ignorante. Al quale si risponde, perche l'ordine della carità hà uoluto cosi, che prima douesse cominciare da se stesso, e poi dalli altri, e piu propinqui, & poi alli suoi Cittadini. La Maestà Diuina sendo piena di carità, Deus charitas est, dimostrolla nella humanità del suo unigenito figliuolo, poi nella sua Madre gloriosa Uergine sacra, poi alli suoi Apostoli, Patriarchi, & profeti, come parenti, e membri principali del suo unigenito. Se bene li patriarchi, & profeti hebbero la uirtù di fare li miracoli innanzi che nascesse Christo, furon però regolati in Christo, & fatti in fede di lui uenturo. Si che la terra santa, e particolarmente Hierusalem hebbe questa uirtù delli miracoli, e prima illustratione di maggior numero, & con piu merauiglia di tutto il mondo. Se noi hauemo diuotione alli luoghi doue un santo hà fatto qualche miracolo, & subito corriamo à uisitarlo. Quanto maggiormente doueriamo andare alla uisita di terra santa? doue non uno, ò dieci miracoli son stati fatti, ma infiniti, cominciando dalla creatione del mondo, sino alla dipartenza delli Apostoli. E perche credeti lettori che si fanno li miracoli? se non per utilità dell'huomo? E doue fu mai ueduto maggior utilità che nella terra santa? dalli miracoli operati da Dio per mezzo delli Angeli, patriarchi, & profeti, da Giesu Christo, dal

li suoi Apostoli, dalli santi martiri, & tante sante Vergini. Cosi nella sepoltura di Christo, in quella della gloriosa madre. Cosi nelle reliquie delli santi, come nella inuentione di santo Stefano, tanto comendate da santo Agostino. Si Stefanus non orasset, Paulum Ecclesia non haberet. Resta adunque che la terra santa, & specialmente Hierusalem, eciede, & supera tutto il mondo in questa dignità di operare li ueri, perfetti, & marauigliosi miracoli. Non si deue dunque solo chiamarla terra di promissione, e terra santa, ma ancora con questi altri Epiteti conuenienti, terra tutta marauigliosa, & miracolosa, anzi Diuina, & Deifica.

XXXII. Ragione è per le grande, & molte tribulationi.

SOleano li antichi dire per prouerbio commune, che tutte le cose rare sono stimate, & approbate. Et perche le cose di ualuta, & d'importanza sono piu apprezzate che l'altre, perche son piu rare, & anco uagliono assai, anzi quãto piu son rare, tanto sono di maggior ualuta, & maggiormente care. Come ueggiamo nelle gemme pretiose, che per la loro ualsuta, & rarità, restano solo nelle mani de grandi, & ricchi huomini, e da loro con ogni industria ricercate. Onde di qui auiene, che le città, castelli, terre, & fortezze son bramate, & desiderate da tutti li Principi, & Signori. E ricercano con ogn'opra, con ogni spesa, fatica, e guerra, e secondo i bisogni procedono ancora à gli tradimen

ti per possederli, & goderli, altri correano per uia di paren tati, si come si uede tutto il giorno per le prouincie del mon do. Quanti sono delli Re, Principi, & parentati che cerca no d'hauere il piede in questa poca Italia? quanti desidera no lo stato Vinitiano? quanti hanno inuidia di quello di Genoua? d'onde son nate, & nascono le gran guerre in Ita lia, de Francesi, de Spagnoli, de Tedeschi, del Turco, da li Cimbri, dalli Gotti, dalli Ostregotti, Visigotti, Vni, Van= dali, Alani, Longobardi, & Saraceni? Et alli nostri gior ni, che cosa non ha fatto, & non fa il Maometano per sog giogare, non solo Venetia, ma tutto il Christianesmo? Non dimeno quantunque la pouera Italia habbi patito, & pa= tischi tante, & uarie persequtioni è stata, sta, & starà sal da, & ferma. Ma tutte queste (quantunque grande, & trauaglioſe) non sono la decima parte di quelle che ha pati to, & pate la terra santa. Et questo per essere città dignis si ma, & rara, che se ella fosse stata uile come delle altre, sa= rebbe destrutta a fatto, ne mai piu sarebbe stata nomina= ta, si come è, & sarà sempre, sino all'ultimo giorno del mon dō. E questo si conoscerà quādo si farà memoria delle guer re, mouimenti, & tribulationi, che prouincia non fu mai nel mondo tanto tribolata, quanto quella di Hierusalem.

La prima guerra nata, & fatta nella terra santa, fu quel la di Caim, che amazzò Abel suo fratello, giusto, & pieno di timore Diuino. Onde Caino uolendo fuggire la uendet ta Diuina, se n'andò al piede del monte Libano con sua so

due città, chiamate ambedue dal nome del suo officio, & degnità, cioè Salem, l'una fu presso al fiume Giordano, della quale fa mentione san Giouanni nel suo Euangelio al terzo. La seconda fu la città di Hierusalem, & di queste e dell'altre tre parti tutte adunate insieme, gia fu detto nella ragione 16. Oltre poi à queste due città, ne furon edificate delle altre. La famiglia del maledetto Canaam, essendoli concesso per habitation l'Africa, passando dalla terra santa usurpò questa prouincia di Sem Melchisedech, & non lassandoli altro che la città sola di Hierusalem, con il suo territorio. Et il restante della prouincia dalla multitudine de Cananei fu chiamata Canaam, ouero Cananea dal nome paterno primogenito di Cham, figliuolo di Noè. Terza guerra si legge nel Gen. al 14. cap. quando Chodorlamor tenne soggetti quelli cinque Rè di Sodoma, & di Gomorra, Adamo, Seboim, e Bele, ouero Segor, con tutta la terra de Cananei. Questo Rè delli Elamiti, Chodorlamor con li suoi Rè Cananei, discesi da Chanaam, si fece Signore di tutti quelli, in spatio di 14 anni, ma non della città di Hierusalem, perche in quel tempo era uiuo. Melchisedech Rè della pace, & di giustitia, & Rè di Hierusalem. Quarta, il Rè di Sodoma, & altri quattro Rè, suoi compagni, si rebellorno dal dominio del Rè Chodorlamor, quale accordato con il Rè di Sennar, con il Rè di Ponto, & con il Rè de gentili, subito superò il Rè di Sodoma, & di Gomorra. Spogliò tutti quelli Regni, pigliando anco le spoglie

di Loth nipote di Abraam. Abraam essendo ritornato dallo Egitto, era ricchissimo di possessioni, d'oro, e d'argento, fece confederatione con il Rè Amorco, e con il fratello di esso Loth, & di Aner. Intesa subito la uittoria del Rè Chodorlamor, & le spoglie del nipote, congregò 318. delli suoi compagni, & andò contra li Rè uittoriosi, e li spogliò ammazzò, & acquistò le spoglie, non solo di Loth, ma anco quelle delli quattro Rè. E ritornando in Hebron, li uenne incontro il Rè di Salem. Melchisedech, offerendo sacrificio all'altissimo Iddio con pane, & uino, p la vittoria di Abraam. E come Sacerdote dell'altissimo benedisse Abraam, con tutto l'esercito. Allhora Abraam die al sommo sacerdote, & Rè, le decime de tutte le spoglie della uittoria.

5. I Cananei doppo la morte di Melchisedech superorno li figliuoli del sommo Sacerdote, e presero quel Regno, con la Città di Hierusalem, facendosi padroni di tutto quel paese, e fabricorono una noua Città, appresso Hierusalem, & ambedue queste Hierusalem son quelle che recitano le sante Historie nel libro delli Rè, quando si ragiona di Olda profetessa. Questa Città era allhora la maggiore di tutta la Cananea. Regnando in quella Adonisedech, che con quattro altri Rè combatte con Iosuè, & tutti quelli cinque Rè furono morti.

6, Iosue entrò con li figliuoli de Israel nella terra di Chanaam, promessa alli padri antichi, dalla Maestà

diuina hauendo amazzato trentauno Rè, pigliorno tutta quella prouincia, e la diuise nelle Tribu, e chiamata terra di premissione.

7. Il Rè de Gerefei, & Chananei, Adonibesech fu= però 70 Rè, e le tagliò le estreme parti delle mani, & di li piedi, tenendoli sotto la tauola, per loro dispregio, ne man giauano altro che le minutie cadute dalla mensa, à guisa di cani. O che crudeltà?

8. Giuda, & Simone Giudici di hebrei superorno que= sto iniquo Rè Adonibesech facendoli a lui quella im= pietà, che fatto hauea a quelli 70 Re, & lo condussero in Hierusalem, doue morì, con dieci millia inimici. Presero Hierusalem seconda, & non la prima chiamata Iebus, la quale saccheggiata accesero il fuoco, et presero Hebron con la città di Dabir, & molt altre, di onde furon humiliati & castigati li Chananei.

9. Curasataim, Rè di Mesopotamia, prese tutta la ter ra di promissione, tenendo Israel otto anni in seruitù.

10. Otheniel giudice delli Hebrei, liberò quelli dalla ser= uitù del Rè di Mesopotamia, & li ritornò nella patria loro.

11. Emplo o Anglo Rè di Amon, prese la terra Santa e la tenne in seruitù grauissima disdotto anni.

12. Aioth giudice delli Hebrei, ammazzò Anglo Rè delli Amoniti, & liberata la terra di promissione, am= mazzando diecimillia delli suoi inimici robustissimi.

13. Sangar figliuolo di Aioth, quale perseguitò li Filistei, e n'ammazzò 600 de piu famosi, & robusti entrando ne confini loro.

14. Iabim Rè de Cananei Asor, soggiogò la terra di promissione, e grauemente, e crudelmente tenne in seruitù li giudei anni uinti.

15. I giudici delli hebrei Delbora, e Barach, posero in fuga Sisara Principe dell'essercito del Re Iabim, e liberorno la terra santa dalli tiranni.

16. I Madianiti, & Amalechiti, opprimerono la terra di promissione, per anni 7. per ilche il populo hebreo fece de le spelonche nelli monti per sua habitatione.

17. Gedeone giudice delli Hebrei con 300 huomini valorosi, & robusti nella guerra, aprobati nel modo di bere l'acqua lampante, amazzò Oreb, Zeb, Zebee, & Salmanà, Prencipi delli eserciti di Madianiti con 120. millia combattenti.

18. Abimelech amazzò 70 suoi fratelli, e con lo aiuto de gli Sichemiti, si fece Rè, tenendo la giudea nella seruitù d'anni tre.

19. I Filistei con li Amoniti superorno il populo Hebreo, tenendo in seruitù la terra di promissione anni 18.

20. Iepte, giudice delli Hebrei uinse li Amoniti, & prese di quelli 20. città, e diffese Israel da nemici suoi.

21. Al tempo di Iepte giudice di hebrei uennero à differenza, & à seditione li Gaaladiti, & li Effraiti, e furon

morti delli Effraiti 62.milia.

22. Nella morte di Abdon giudice delli Hebrei, li Filistei preseno la terra santa, & la temero in tirannia anni quaranta.

23. Sansone giudice de Israelle superò piu uolte li Filistei, suoi capitali inimici.

24. La seditione fra le Tribu di Beniamin, & le altre Tribu, che prima furon morti de Israel 22 milia, in un'altra ne furon morti 18.milia, la terza uolta n'ammazzorno 30.milia. Furon poi superati li Beniamiti, & morti di essi 25.millia, e fu disfatta tutta la Tribu di Beniamin, solamente se ne fuggirono 600.huomini.

25. Nel tempo di Heli sommo Sacerdote, li Filistei superorno li giudei, & furono morti li figliuoli di Heli, con 4 milia, e poi 30.milia, & fu presa l'Archa del patto, & condotta alle stanze loro, la tennero mesi 7. e per questa Archa morirono de Betsamiti 60. Prencipi, & nobili, e 50.milia della plebe, onde si risolsero di restituire l'Archa al populo Hebreo.

26. Samuelle sommo Sacerdote, & giudice regeua il populo Hebreo, quale con esso loro, ragunato perseguitò li Filistei, e furono liberati da quella seruitù.

27. Saul primo Re di Giudei superò Naas Amonita, per il che il populo Hebreo, per questa vittoria, consentirono à Samuelle, che lo ongesse in loro Re, e fu questo il primo Re di questo populo.

28. Saul, & Ionata suo figliuolo, superorono li Filistei pigliando tutta la preda dello esercito, & allhora il populo Hebreo, mangiò del sangue, sdegnato il Rè per questo peccato offerì sacrificii al Signore Iddio, e diede la sentenza della morte di Ionata suo figliuolo, ma fu liberato dal populo.

29. Il Rè Saul superò Moab, Amon, Edon, & i Rè di Ioba, & li Filistei, con il Re Amalech.

30. Il Re Saul, pose in fuga l'esercito di Amalech, insino all'Egitto, e prese esso Re, & con il Re Agag, & il resto dell'esercito morto.

31. Dauid giouinetto pastorello senza arme, con tre sassi soli, & la sua fromba, ammazzò Goliat superbo gigante Filisteo, e morto, l'essercito di Saul percosse quello di Filistei, del quale n'ammazzarono assai, & il resto posto in fuga, le donne cantorno quella bella lode, Saul percussit mille & Dauid decemmillia.

32. Il Re Saul per inuidia uolse tradire Dauid nelle mani de Filistei, facedolo Capitano dell'essercito, qual andò, & n'ammazzò 200. Onde prese per moglie Michol figliuola di Saul.

33. Il Re Saul ammazzò 85 Sacerdoti, uestiti con ueste sacerdotale, e con molt'altri, che agiutauano Dauid.

34. Dauid ammazzò li Filistei con gran strage, liberando la città di Ceila dallo assedio.

35. Furono molte seditioni fatte nella terra santa, uolendo Saul ammazzare Dauid, ma sempre Iddio lo agiutò,

ſempre riuſcì uittorioſo,e quanto piu quell'ingrato Rè cercò abbaßarlo,cotanto piu lo aggrandì il Signore.

36. Li Amalechiti preſeno la città di Sicelech,e la ſpogliorono, Dauid li perſeguitò,e gl'ammazzò, liberando tutti li cittadini dalla ſeruitù,donando à quelli tutte le ſpoglie di Amalechiti.

37. Il Re Saul fu ferito à morte,& morto Ionata ſuo figliuolo con molti altri del populo Hebreo,dalli Filiſtei nel monte Gelboe.

38. Dauid Re de Giudei combattè con Abner figliuolo di Saul Re de Iſrael,& morirono dall'una, e l'altra parte aſſai,Abner fu morto con ſuoi fratelli. Onde fu padrone aßoluto di tutto il Regno de giuda,& de Iſraele.

39. Il Re Dauid preſe la fortezza di Sion, & reedificata,chiamolla città di Dauid,onde allhora furon ſcacciati totalmente li Cananei da Hieruſalem, che mai Ioſue con li ſuoi ſucceſſori pote ſuperarli, inſino hoggidì, in quel tempo lacittà di Hieruſalem, fu fatta città Reggia, e principale di tutta la terra ſanta.

40. Il Re Dauid ſuperò li Filiſtei nella Città di Baal faraſim,hebbe un'altra uittoria in Galbaà, facendo tributario ſuo il Re Moab,eſſendo egli prima ſuo tributario.

41. Il Re Dauid ſuperò Adadezer Re di Ioba,& ammazzò dell'eſſercito di Soria 22.millia perſone, & fecelo Tributario: Superò ancora Dauid, Amon, Amalech, & Moab,li Filiſtei,& il Re Soba, & ritornando di So

ria ammazzò delli inimici 18. millia, & in Iebele 23 millia fece ancora la Idumea tributaria.

42. Il Re Dauid mandò Ioab Capitano suo, contra l'essercito di Siria di 4 Re, liquali furon superati da Ioab, dal l'altra parte l'essercito di Amon fuggì dalla faccia di Abisai Capitano di Dauid.

43. Adadazer Re di Soria, mandò l'essercito contra Dauid con il Capitano Sobac, & Dauid lo superò, & ammazzò 700 Carri, e 40 millia caualli con il Capitano Saboch, li compagni di Adadazer con 58 millia fuggirono, e fatta la pace dierono tributo à Dauid.

44. L'anno seguente della sopradetta vittoria, mandò il Re Dauid il suo Capitano Ioab, contro delli Amoniti, & preseli con la città regale, la Saccheggiò con molt'altre città, conducendo le spoglie in Hierusalem, nel qual tempo Dauid fece ammazzare Uria ualoroso Capitano per conseguire Bersabea sua bellissima moglie, che fu madre di Salomone.

45. La seditione di Absalon, contro suo padre Dauid, uolendogli usurpare il Regno, fu uinto, & morto, & il populo ritornò sotto la obedienza di Dauid.

46. Siba figliuolo di Buchri con tutto l'essercito de Israel, contro Dauid, & egli con la sola Tribu di giuda, superato, & morto Siba il populo tutto ritornò sotto l'obedientia di Dauid.

47. Li Filistei combatteano con Dauid, nel qual esser-

cito

uito fu un Filisteo, gigante, chiamato Iesbidenob, che hauea il ferro della sua asta, che pesaua 300. Onze, e fu morto da Abisai figliuolo di Seruia.

48. Il Rè Dauid, contra li Filistei, nella Città di Gob, & mori Sobochai de Venthi, Caph di stirpe di Araf, progenie di giganti, e l'esercito posto in fuga.

49. Nel stesso luogo di Gob, il Rè Dauid contra li Filistei mazò Deodato di Bethleem, Goliad Getbeo gigante, e pose in fuga l'esercito.

50. Il Rè Dauid, in Geth, oue fu amazato un Gigante della stirpe di Araffat, che hauea una asta grandissima, & hauea tra le mani, & piedi 24 dita, & fu morto da Ienata nipote del Rè Dauid, e tutto l'esercito fuggito, & conquassato.

51. Adad, Re Idumeo, fatto Re di Soria, inimico capitale del Re Salomone, in tutti gl'anni del suo Regno.

52. Fu diuiso il Regno in due parti, Roboam figliuolo di Salomone regnaua in Hierusalem, e nella Giudea, e Ieroboan regnaua in Samaria, sopra le dieci Tribu, la onde furon fatte guerre assai.

53. Sisac Re dell'Egitto, prese Hierusalem, & portò uia tutti li Thesori del Tempio, & del palazzo Regale, e spogliò tutta la città ampiamente.

54. Asa Re di Giuda, superò Asarà Ethiopo, con un millione di gente, e con 300 carri bellici.

55. Abdia Re di Giuda, & Gieroboa Re de Israele,

che per tre anni continoui Abdia ammazzò di Ieroboa 50.millia.
56. Il Re Asa di Giuda confederato con Binadab Re dell'Assiria contra il Re Baasa de Israel, & durò quella guerra in tutto il tempo delli suoi regimenti.
57. Baasa, figliuolo di Ahie della famiglia de Isacar, ammazzò Nadab Re de Israele, nell'assedio della Città di Gabbaton, & ammazzò tutto il seme reggio di Gieroboa, & fecesi Rè de Israele. Tra il Re Asa, & Baasa sẽ pre fu guerra continua.
58. Iambri ammazzò il suo Re Baasa de Israel, con tutta la semenza regia, nell'assedio della città di Gebbeton, et egli si fece Re, & regnaua nella città di Therfa, il resto dell'essercito creò per suo Re Amri, & prese la città di Therfa. Onde Iambri con tutta la sua progenie, uedendosi perso, si rinchiuse nel palazzo suo regale, & il Re Amri pose il fuoco nel predetto pallazzo, che consumò ogni cosa con il Re Iambri, & sua progenie.
59. Israele fu diuiso in due parti, una hebbe per Amri, & l'altra Thebni figliuolo di Gineth, qual fu superato dal Re Amri, & morto.
60. Benadab Re dell'Assiria combattè con Achab Re de Israele, & era l'essercito di Benadab grande con 32 Re qual essercito fu posto in fuga dal Re Achab.
61. Il Re Benadab ritornò di Siria con grand'essercito, contro il Re Achab de Israel, & assediò la città di As-

fec. Il Re Achab preualse, & furon morti dall' essercito di Benadab 100. millia, & il muro della città hà oppresso altri 27. milia, il resto fatti prigioni con il Re Abinadab con tutte le sue spoglie.

62. Il Re Achab confederato con Iosafat Re de Giuda contra il Re Benadab de Soria, qual uittorioso, pose in fuga il Re Iosafat, e morto il Re d'Israel, e tutto il populo hebreo disconflitto.

63. Il Re de Israel, & il Re di Hierusalem, & il Re di Edon, andorono contro il Re di Amon, e spogliorono tutto quel regno.

64. Il Re Abinadab di Soria combattè con il Re d'Israele. Allhora Eliseo profeta con le sue orationi accecò quell'esercito, & lo conduse in Samaria, nel mezzo della città, e per le orationi del profeta, di nouo quell'essercito hebbe il uedere, qual uedendosi fra li nimici si spauentò assai, nondimeno Eliseo senza molestia alcuna lasciolo ritornare nella sua patria.

65. Il Re Iosafat di Giuda, superò li Amoniti, Moabiti, e quelli del monte Seir, senza combattere, miracolosamente.

66. Abenadab Re della Soria, assediò la Samaria, e fù fatta gran fame nelli assediati, di modo che un capo d'asino si uendeua ottanta argenti, & la quarta parte del sterco del colombo, cinque argenti, anzi furono alcune donne, che per la fame si mangiarono li figliuoli propri. Quell'es-

ſercito di Abinadab, ſpauentato dal Signore per le oratio ni d'Eliſeo profeta, ſe ne fuggiron tutti una notte, laſſando le ueſti, con le uettouaglie, ilche quelli di Samaria furono liberati.

67. Li Filiſtei, & Arabi ſuperorono Iora Re di Giuda & li preſeno le mogli ſue, con li figliuoli, & le robbe.

68. Il Re Ioa combattè col il Re di Edon, e ſpogliò tutta la Idumea, ritornando uittorioſo in Hieruſalem.

69. Hieu congiurò contra il ſuo Re Iora, de Iſrael, & l'ammazzò, e diede ancora la morte ad Occontia Re di Hieruſalem, & egli ſi fece Re de Iſrael, facendo morire 70 figliuoli del Re Iora, e 40 fratelli del Re Occontia.

70. Azaeth Re della Soria, flagellò tutti li confini, e le terre di Gad, di Galaad, di Ruben, e Manaſſe, e del Re Ieu de Iſrael.

71. Athalia regina de Hieruſalem fece morire tutto il ſeme regio di Salomone, eccetto Ioas che dal ſommo Sacer dote Ioiada fu naſcoſto, quale tenne il regno anni 7. qual poi morta dalla coniura fatta da Ioiada ſommo Sacerdo= te, & fu conſecrato Ioas del ſeme di Salomone Re di Hie ruſalem.

72. Azachel Re di Soria, andò contra Ioas, Re di Hie= ruſalem, & preſe Geth, e poſe l'aſſedio in Hieruſalem. Il Re Ioas le mandò preſenti ricchi, & grandi, & rileuò lo aſſedio.

73. Queſto medeſimo Re di Soria Azael, & Benadab,

*suo figliuolo combattè con Ioachan Re de Israel, fecero molta strage per molti giorni, & morsi, e morti assai da una et l'altra parte.*

74. *Ioas Re de Israel tre uolte superò Abinadab Re della Soria, & hebbe le sue città, le quali furon prese da Azael padre di Abinadab.*

75. *Amasia Re di Hierusalem superò il Re Edon, nella ualle del Sale, ammazzò dieci millia huomini, & altri diecimillia ne condusse prigioni in Hierusalem.*

76. *Ioas Re de Israel superò Amasia Re di Hierusalē, rouinò quaranta cubiti delle mura della città, & spogliò il Tempio di Dio, con la casa regia, prese Ostaggi, e ritornò nella Samaria.*

77. *Ieroboam Re de Israel riebbe dall'inimici le sue terre, da Emat insino alli confini del mare della Solitudine, & restituì al Re di Giudea, Damasco, & Emath.*

78. *Selo figliuolo di Iabes fece congiura contra il Re de Israel Zacharia, egli tolse il regno, e fecelo morire. Manahe figliuolo di Gaddi, tersasa andò in Samaria, fece morire Selo, & egli si fece Re, e percosse la città di Tapsa, con tutti li suoi congiurati, & confini, perche non uolsero obedire, fece questo ribaldo ammazzare sino le donne grauide.*

79. *Ozia Re di Giuda superò li Filistei, destrusse Geth, Iammie, Azoto, e superò gl'Arabi, & Amoniti.*

80. *Ioathan Re de Hierusalem, superò il Re delli Amoniti lo fece tributario, e le daua 100 talenti d'argento, &*

diecimillia carri di frumento, & altretanti d'orzo.
81. Ful Re, ò Monarca di Asſiria, andò contra Manahe Re de Iſraele, nella città di Terſa, il Re d'Iſrael le donò preſenti, facendoſi ſuo tributario.
82. Congiurò Facea figliuolo di Romelia Capitano dell'eſſercito di Faea figliuolo di Manahe Re d'Iſrael, & l'ammazzò con 50 de ſuoi, uſurpandogli il regno.
83. Il Monarca Teglafalaſar dell'Aſſiria, contra Facea Re de Iſrael, & preſe dalli Iſraeliti Ahion, Abel, Maacha, Ianoe, Cedes, Aſor, Galaad, Galile, & tutta la terra di Neptalim, e li conduſſe prigioni nell'Aſſiria.
84. Il Re Facea de Iſrael ſuperò Acham Re di Giuda, & ammazzò delli giudei 120 millia, & ne conduſſe prigione tra donne, e fanciulli 200 millia.
85. Li Idumei, & Filiſtei ſuperorono Acham Re di Giuda, & depredorono tutto il regno.
86. Oſcea figliuolo di Hela con una congiura fece morire il Re Facca de Iſrael miſeramente, & egli ſi fece re.
87. Raſin re di Soria, e Facea re de Iſrael, confederati contra Acham re di Hieruſalem, ma non preualſero.
88. Acham re di giuda donò molti preſenti, come tributario al re dell'Aſſiria, e confederati andorono in Soria, & Ociſeno il re raſin.
89. Salmanaſar re dell'Aſſiria fece Oſea re di giuda prigione, per non uolere pagarli il ſolito tributo, e perche haueа fatto che il re d'Egitto ſi ribellaſſe. Andò poi contra

del re d'Israel assediando Samaria, tre anni, e la prese con il re suo, e con tutto il populo d'Israele delle x. tribu, e li condusse in Babilonia, poi condotti nelli monti Caspi. Secondo la opinione de giudei, miracolosamente Alessandro Magno, queste diece Tribu le rinchiuse nelli Monti Caspi, & ci sono sino al dì d'hoggi. Li Babillinici poi andorono à possedere con altre nationi il regno d'Israele abbandonato.

90. Ezechia re d'Israel si ribellò dal re di Assiria, non uolendoli dare il solito tributo. Combattè ancora con li Filistei, e li superò.

91. Senacherib re d'Assiria prese tutte le città di Giuda, per il che il rè Ezechia spauentato, dimandò perdono del suo errore, & mandolli 300 talenti d'argento, & 30. di oro, & tutto l'oro del Tempio, & li suoi Thesori. Nondino il re dell'Assiria lo uolea nelle mani con la città, p l'oratione del re Ezechia, e di Esaia profeta, l'Angelo del Signore percosse in una notte dell'essercito blasfemo 185 millia persone, e furon liberati li giudei.

92. Il re d'Assiria prese il re di Hierusalem Manasse & lo conduße in Babilonia incatenato, & dipoi lassollo libero, & ritorno nel suo regno.

93. Nicao re d'Egitto ando contro al re d'Assiria, e Iosia re di Hierusalem non uolse concedergli il passo che passasse, Nicao lo supero, l'ammazzo, & passo nell'Assiria.

94. Nicao re d'Egitto ritornato tre mesi dipoi dall'As

*siria, prese Hierusalem, & il re Ioacham condusselo legato in Egitto, e pose cento talenti di tributo alla giudea, fra oro, & argento, & constituì re di Hierusalem Eliachim con mutandoli il nome in Ioachim.*

95. *Nabucdonosor re di Babilonia, fece suo seruo Ioachim re di Hierusalem, cioè tributario, e duro in questo anni tre.*

96. *Nabucdonosor mando il Principe Holoferne, con un'essercito, che copriua la faccia della terra, & assedio la città di Betulia, al qual finalmente le fu tagliato il capo dalla casta, & pudica giouinetta Giudith, e fu posto in fuga tutto l'essercito.*

97. *Il re Ioachim passati undeci anni, si ribello al re dell'Assiria. Sdegnato Nabucdonosor, mando l'essercito, & adempite Hierusalem del sangue de morti, & Ioachim fu condotto legato in Babilonia.*

98. *Nabucdonosor re d'Assiria prese il re Ioachim, figliuolo di Ioachim re di Hierusalem, & incatenato lo condusse in Babilonia, con la madre, moglie, eunuchi, & li giudici della città, e settemilia huomini robusti, mille artefici, & tutto il thesoro del Tempio, e della città, e fece re di Hierusalem Mathatia, mutando il nome in Sedechia.*

99. *L'anno nono di Sedechia re di giuda Nabucdonosor re dell'Assiria, ando con l'essercito intorno a Hierusalem, e duro l'assedio doi anni, prese il re, e destrusse la citta, da una parte rouino il Tempio di Salomone, le torre, il palazzo,*

lazzo, & conduſſe tutti li giudei prigioni in Babilonia, con le ſoſtanze, & robbe, e ricchezze, e queſta è la cattiuità che narrano le ſacre lettere.

100. Il Monarca di Perſi, & Medi Ciro, nel ſuo primo anno liberò li giudei dalla ſeruitù babilonica, & nel ſecondo anno cominciorono à edificare la città, & il Tempio, li uicini li contradiceuano, ma ueduto il fauore del Re Ciro, in hauerli liberati, & in donarli agiuto, e comandò à tutte le prouincie uicine, che li douessero aiutare, e donatoli li uaſi del Tempio d'oro, & d'argento, tolti da Nabucdonoſor, eſſi uicini, & inimici ſimularono ſin che morì Ciro. E uenuto Aſuerro Artaxerſe fecero tanto, che li Hebrei per comandamento ceſſaſſero dalla fabrica. Eſſendo prohibiti dalli Capitani di quelli eſerciti, per inuidia. Dario ſucceſſe ad Artaxerſe nella Monarchia gli conceſſe licentia amplisſima come fece Ciro, ma gli hebrei iſpauriti, e deſiderosi teneano con una mano la ſpada, & nell'altra fabricauano con la guardia &c.

101. Aleſſandro Magno ſuperato Dario, e fattoſi monarca, uolſe ancora pigliare la terra ſanta, e u'andò con grã d'eſſercito. Iado ſommo Sacerdote, ueſtito con la ſtola Pontificale, e con tutti i Sacerdoti, & ordinato il populo, uſciron fuori della Città all'incontro, & accoſtatoſeli, Aleſſandro ſcaualcò preſto, e andò uerſo del ſommo Ponteſice, facendoli riuerenza, proſtrato in terra adorò in quello il ſommo Iddio, il cui nome, tenea nel fronte ſcritto, con lette

re d'oro, il sommo Sacerdote. Onde l'essertito orgoglioso in se stesso attonito, e marauiglioso in Alessandro ad una tanta humiltà uerso li Hebrei, à quali ancora concesse sette anni di non pagare grauezze. Lassandoli nella sua libertà, passò nel suo paese senza molestarli, dichiarando ogn'uno, che non adorò quell'huomo, ma Iddio in lui, scritto nel fronte Pontificale.

102. Tholomeo preso l'Egitto, per testamento di Alessandro, uolse ancora usurparsi la Soria, e ritrouati li giudei otiosi nel giorno del Sabbato, nel quale non era lecito à mouere cosa alcuna, entrò in Hierusalem, e la saccheggiò, prese li principali, e li condusse in Egitto, e quelli che restorono feceli tributarij.

103. Il re Antioco magno prese la città di Hierusalem, la saccheggiò, e prese molti delli giudei, e li condusse prigioni in Soria, & li altri fece tributarij.

104. Il re Antioco facendo guerra con Tolomeo, passò per la giudea, fece molti mali. Onia sommo Sacerdote spauentato fuggì con molti al re d'Egitto, il quale li concesse di fabricare un Tempio simile à quello di Hierusalem, qual durò fino à Tito. Antioco mandò un Capitano, e prese tutta la giudea, e ritornando Antioco fece gran male à quelli che fauoriuano Tolomeo.

105. Antioco Epifane che fu ostaggio in Roma, essendo ritornato di Egitto vittorioso, andò in Hierusalem nel giorno della solennità, & presela, e spogliola tutta, fece mori

re molti, conduſse uia prigioni, e fece tanti mali, che in neſ= ſun'altra guerra non ne fu fatti tanti.

106. Paſſati doi anni questo Antioco mandò il Princi pe dell'eſſercito con gran moltitudine, entrando in Hieruſa lem come amico, deſtruſſe le caſe, e le muraglie gettole per terra, fece prigione ſin le donne, e figliuolini. Allhora fu martirizata con li ſette figliuoli la madre, perche non uolſe ro mangiar carne di porco contra la legge. Molti fuggiro= no fuori di Hieruſalem, per non uedere tante ſceleratezze, fu fabricata la città di Dauid, & ui poſero il preſidio con tutte le ſpoglie delli hebrei. Mathatia fuggitoſi con li figli uoli, e molti altri alli monti, delli giudei ne morirono 80. milia, e 40millia fatti prigioni, e ne portò uia 1800 talēti.

107. Giuda Machabeo non uolſe acconſentire alle ini= quità de gentili, fece un'eſſercito, e deſtruſſe gl'Idoli, & le abhominationi, contro del quale, Antioco mandò Apollo nio con gran gente, & fecero giornata, Giuda fu uittorio= ſo, Apollonio fu morto con molti de ſuoi, & il reſto fug= girono.

108. Sero Principe de Soria, con grand'eſſercito andò con= tra Machabeo, e fu morto con 800. de ſuoi, e Giuda fu te= muto dall'inimici.

109. Antioco ſdegnato con Giuda machabeo giuro che non laſciarebbe una ſol perſona uiua nella Giudea, ando con grandiſſimo eſſercito, diuiſo in piu parti, e Giuda fece impeto in quella parte, che le parue, & li ruppe, ne furon

morti tre millia, & fuggiti gl'altri: Gorgia uedendo dalli monti con l'altra parte dell'essercito che fuggiuano li suoi, fuggì ancora lui, & Giuda hebbe le ricchissime spoglie loro.

110. L'anno seguente Lisia congregò 5.millia caualli, e 60.millia fanti, & andato nella Giudea fu fatta la giornata, nella quale Giuda pose Lisia in fuga, & ammazzò di quelli 5.millia, prese la città di Sion reedificò l'Altare, offerì li sacrificij con grandissime solennità, e cerimonie, purificoron il Tempio facendo la Dedicatione.

111. Giuda uittorioso di tanti inimici, sendo inuidiato dalli inimici uicini, uolsero pure destruggere li giudei da ogni lato. Giuda andò presto contra delli figliuoli di Esau, e li soggiogò, poi andò contro Timoteo Capitano dell'essercito di Amon, con il quale si fecero molte battaglie, Giuda ritornato uittorioso, per la uia hebbe molti Ambasciatori pregandolo che presto andasse, perche gl'inimici faceuano molta stragge nella Galilea alli Giudei. Giuda diuise l'essercito, & mandò suo fratello Simone nella Galilea contra quell'inimici. Et egli andò in Galatiti.

112. Simon Machabeo uinse gl'inimici nella Galilea, e li pose in fuga, ammazzandone tre millia, con la presa delle spoglie.

113. Giuda con Ionata machabei, andarono in Galatitide, & ritrouorono li nemici che faceuano del male assai alli Israeliti, fecero impeto contro di quelli, li uinsero, e pose

ro in fuga, n'ammazzò otto millia, e preſero tutte le città di Galatitide.

114. Giuda Macabeo ſuperò Timoteo nel torrente, & preſe la Città di Carnaim, tagliolla à pezzi, la deſtruſſe, e conduſſe il populo d'Iſraele tutto in Giudea; e per la uia preſe la città di Efrot, e quella di Bethſan, & ne tagliò à pezzi molti.

115. In quelli medeſimi tempi li giudei inteſero le uittorie di Simone nella Galilea di Giudea, & Ionata in Galati de, ſi rileuò Ioſeppe figliuolo di Zucharia, & Azaria principi hebrei di gran virtù, e ualore con eſſerciti, & andorono in Iamnia Gorgia, li Machabei andorono ad incontrare, li uinſero, & poſero in fuga, & furon morti doi milla dalli hebrei di Zacharia, & di Azaria.

116. Giuda con il fratello Ionata, andorono in Chaoroz, doue uinſero li figliuoli di Eſau, preſero la città, & la deſtruſſero, gittoron le mure per terra, & le torre, e poſero il fuoco, andò Giuda in Azoto, & preſe, deſtruſſe, & abbruggiolla, andò nella Giudea, & liberò la fortezza di Sion dalle mani de gl'inimici.

117. Il Re Antioco Eupatore andò contra li Macabei, con 100 millia fanti, e 20 millia caualli, & 32 elefanti, ſopra de quali erano 32 huomini per elefante, & fecero molti mali per la Idumea, e li giudei fuggirono. Fatta la pace, il Re entrò nella fortezza di Sion, la quale uedendo coſi forte, ruppe la pace, e deſtruſſe la fortezza, & di ſubito

se n'andò in Antiochia assediata da Filippo.

118. Il Re Demetrio mandò Bacchide, & Alchimo hebreo fatto sacerdote dal Re Demetrio, con l'essercito nella giudea, Bacchide con giuramenti, & fede, ingannò il populo, & entrati in Hierusalem, preserò 60 delli principali, e gl'ammazzarono Bacchide ritornò in Antiochia, e lasò l'esercito ad Alchimo. Giuda Machabeo, uedendo Alchimo per essere Israelita, che faceua peggio assai delli gentili, congregò il suo essercito, & Alchimo, uedendo non poter resistere, ritornò dal Re Demetrio.

119. Il Re Demetrio mandò Nicanoro con grand'esercito contra li Machabei, & gionto mandò à dire à Giuda Machabeo con giuramenti, essere amico, & si salutorono insieme. Giuda scoperto l'inganno di Nicanor, se ne fuggì, Nicanor entrò in Hierusalem, e inteso Giuda essere fuggito, seguitolo, lo gionse, e fecero giornata, doue morirono 5. millia di Gentili, & il resto con Nicanor fuggirono in Hierusalem. Nicanor andò in Bethoro à ritrouare li Machabei, e fatta la giornata morì Nicanor, e l'esercito fu posto in fuga, e seguitatolo tanto che non ne rimase un uiuo.

120. Il Re Demetrio nouamente mandò Bacchide, & Alchimo con grosso essercito contro Giuda, quale hauea poca gente, fece nondimeno la giornata, e uinse con gran mortalità de gl'inimici. E morto Giuda uittorioso, il restante dell'essercito fuggì, Ionata, & Simone presero il fratello, et lo sepellirono, non senza gran mestitia de tutto l'hebraismo.

121. *Bacchide andò nel fiume Giordano à ritrouare Ionata, & Simone, e quelli tornati uittoriosi dalli figliuoli di Iambri, fecero giornata con Bacchide, dal quale furon morti mille persone, e quello ritornosene in Hierusalem, et fortificossi.*

122. *Bacchide andò con l'esercito in Betbesse, e assediola. Ionata, & Simone usciti della città, fecero impeto contra Bacchide, & lasando molti delli suoi, se ne fuggite, e fecero pace. Passati alcuni giorni Demetrio restituì Hierusalem à Ionata con tutte le fortezze.*

123. *Ionata non uolse accettare le proferte grande del Re di Demetrio, e presenti, & essere liberato dal tributo, & acciò non tenesse amicitia con il Re Alessandro, con ilquale era confederato, uinsero Demetrio, & l'ammazzorono.*

124. *Apollonio Capitano del Re Demetrio, andò al Zaffo, e asediò la città con grand'essercito, & inuito Ionata alla battaglia, quale ando, e prese la città, & Apollonio fuggì in Azoto, li Machabei andoron in Azoto, & fecero giornata, & preualsero li Giudei, e de gentili ne morirono otto millia, poi Ionata prese le uicine città, destrusse gl'Idoli, ponendo il fuoco d'ogni parte, & ritorno uittorioso in Hierusalem.*

125. *Ionata pose l'essercito all'assedio della fortezza di Sion, il Re Demetrio se n'ando subito in Ptolomaida, e Ionata disfece l'essercito per timore, e con presenti grandi ando al Re & ritroao gratia appresso di lui.*

126. *Ionata, e Simone si confederarono con Antiocho giouine contro Demetrio, e fecero molte guerre con molta vittoria.*

127. *Ionata sapendo doue era l'essercito di Demetrio, gl'= ando incontro, e spauentato quell'essercito se ne fuggì, Iona= ta se n'ādo alle Arabie, & le uinse, poi ritorno in Dama sco uittorioso, si come se n'ando al Zaffo, hauendo inte= so che la uoleano dare à Demetrio, la prese & ritorno a Giudea con il fratello, e fortifico Hierusalem con molte Città.*

128. *Ionata con quaranta millia, ando uerso Trifon che hauea usurpato il regno di Antioco, quale con ragionamē ti buoni fece che Ionata rimando tutto l'essercito, eccetto mille soldati, e fu condotto come amico in Ptolomaida, do ue moriron quelli mille huomini à tradimento. Trifon mā do l'essercito nella galilea doue erano li soldati di Ionata, & uedendoli forti ritorno, e quelli ritornarono in Hie= rusalem con gran pianto sopra Ionata, non pero in tutto morto.*

129. *Trifone ando con groso essercito nella Giudea, & li giudei constituirono Simone in luogo del fratello, che con gregato l'essercito s'andaua riparando. Trifone uedendo che con inganni non poseua hauere Simone, prese il presen te, fece morir Ionata con li figliuoli, & ritornosene in Pto lomaida.*

130. *Simone Macabeo prese la città di Gazza per asse=*

*dio*

dio,e cosi la fortezza di Hierusalem,onde fecero grande allegrezza con himni,cimbali,cethere,&c.

131. Giuda,e Giouanni figliuoli di Simon Macabeo, andorono con l'essercito contra Zebedeo, nella città di Modin,& lo posero in rotta,fuggì con molta stragge, & morì giuda in quel conflitto,& de gl'inimici doi millia.

132. Tholomeo figliuolo di Bobo, con inganni fece un conuitto,nel quale ammazzò Simone Macabeo con li suoi figliuoli,& alcuni altri,poi scrisse al Re,dimandarli l'esercito,lo mandò subito,e prese Hierusalem con il Tempio, et tutte le fortezze d'Israele, ma gl'altri figliuoli di Simone furon uittoriosi,quali scacciorono Tolomeo.

133. Heliodoro mandato da Seleuco Re, per pigliare il Tempio di Hierusalem,molto ricco. Onia sommo Sacerdote,l'accettô come amico nella città, non sapendo l'iniquo animo suo. Ritrouò 200 talenti d'oro, e 400 d'argento. Miracolosamẽte Heliodoro fu percosso grauemente da doi Angeli,& da gl'istessi fu ancora risanato, per le orationi di Onia,& ritornò dal Re senza tesoro, molto spauentato.

134. Pompeo Romano prese Hierusalem,saccheggiò tutta la Giudea,& ammazzô assai,& lassò procurator della Giudea Antipatro,Idumeo.

135. Aristobolo discacciò Hircano dal suo Regno, & dal Pontificato,facendosi lui Re,& Sacerdote.

136. Il gran Pompeo Romano discacciò Aristobolo, & lo condusse à Roma con doi suoi figliuoli,Alessandro, &

Antigono, Alessandro morto, & Antigono fuggì in Hierusalem.

137. Antigono con l'aiuto de parti, scacciò di nouo Hircano suo zio, & Herode, che andaua à pigliare la giudea, in luogo del morto padre.

138. Marc'Antonio, & Sisinio Romani, restituirono Herode in Hierusalem, saccheggiorono, & ammazzorono assai persone per opera di Antonio, & Augusto Cesare.

139. Pilato l'anno di Christo 33. pose la imagine di Cesare nel Tempio di Salomone, per ilche, li giudei tumultorono, con le armi.

140. Pilato l'anno di Christo 35. con uiolenza dispensò li tesori del Tempio nelli acquedutti, per ilche si mossero li giudei con l'armi, per la quale seditione, l'Imperadore fece morire Pilato.

141. Caio Caligola, mandò à Petronio prefetto della giudea, che per forza empisse il sacro Tempio delli idoli, & pose la imagine di Cesare sotto nome di Gioue Olimpio, e uolse che fosse adorata, per ilche furon morti molti giudei, & questo fu l'anno di Christo 41.

142. Caio Imperatore reunì le Tetrarchie, e pose Herode Agrippa, per Re di Giudea, contro del quale si leuò Areta Re de gl'Arabi con grandissimo essercito, & Herode preualse.

143. L'anno del nostro Christo 49. sotto Acumano prefetto di terra santa, nacque una gran seditione nelli giorni

delli azimi,e furon morti 30.millia giudei.

144. L'anno di Christo 55. Felice procuratore della giudea,con l'essercito superò un'Egittio falso profeta, quale inganno molti facendoli ribellare dalli Romani,& questo fu l'ultimo anno di Claudio.

145. Nell'anno di Christo 66. Albino prefetto della giudea con il suo essercito, uinse li giudei che si ribelloron dalli Romani,& questo fu sotto l'imperio di Nerone l'anno decimo.

146. L'anno di Christo 70.& di Nerone ultimo,Uespasiano Capitano della militia Romana,andò nella terra santa,perche Cestio Floro non potea domare la ribellione, & prese molte città della giudea con molta stragge.

147. Tito figliuolo di Vespasiano prese la città con tutta la giudea,e taglioron à pezzi un milione de giudei, & ne fece prigione 98.mille,destrusse il Tempio, con una parte della città,lassô la fortezza con il presidio, & conduße a Roma li prigioni,con le spoglie trionfando, l'anno di Christo nostro Signore 73,et dalla cattiuità di Babilonia 590. E questa fu la maggiore pſecutione che mai haueſſero, del la quale ancora si sentono hoggidì,ne mai piu si rimetterã no,secondo il diuino pronostico.

148. L'anno di nostro Signore 136. Adriano Elio, destrusse tutta la città di Hierusalem dalli fondamenti, & dipoi la reedificò,e chiamola Elia,& data per habitatione alli gentili,e Christiani,ha circondato dentro della cit=

tà il monte Caluario, con il ſacro ſepolcro, che prima come dice l'Apoſtolo, extra portam paſſus eſt. E ſempre Hieruſalem con tutta la giudea rimaſe ſotto il Dominio de Romani.

149. Coſdra Re de Perſi, preſe la città di Hieruſalem, e tutta la giudea, & transportò ogni coſa nella Perſia, con il legno della Santiſſima Croce, che Helena ſanta poſe nel ſanto Tempio, reedificato da lei con altre chieſe.

150. Eraclio Imperatore ſucceſſe à Foca, ſe n'andò nell'oriente, & rihebbe tutte quelle prouincie, & uinſe gli eſſerciti di Coſdra, & fatta la pace, rihebbe la giudea, & la croce ſanta con l'altre coſe. E quando Eraclio entrò in Hieruſalem, uolendo imitare Gieſu Chriſto con portar la croce in ſpalla, non potè fin che non ſi ſpogliò la ueſte imperiale, & diſcalzo andò per tutto. E per queſto fu poi inſtituita la Eſaltatione della Croce ſanta ogni anno il 14 di Settembre.

151. Eraclio Imperatore ſommerſo all'ereſia delli Giacobiti, i Saraceni noui nella ſetta Maometana, Capitano Ubezar genero di Maometh falſo profeta, ruppe l'eſſercito di Eraclio nella giudea, & poſe l'aßedio à Hieruſalem, preſe Gazza, Ramà, & altri luoghi. Eraclio preſe la ſanta Croce, con tutte le coſe precioſe di Hieruſalem, e le conduſſe à Coſtantinopoli, & Omar preſe Hieruſalem, hauendola aſſediata doi anni, che fu l'anno del Signore 638. & queſto Aumar, o Omar, Signore de Mori fece la ſua

habitatione in Hierusalem, e fabricò un Tempio à Maometh. Dicono che mai lo potè finire fin che p consiglio delli hebrei, non leuò fuori del monte Oliueto il legno della santa Croce, e concesse poi alli Christiani di potere edificare il Tempio al santo sepolcro. Mentre Eraclio era catolico ogni cosa hebbe prospera, che tutto muttatogli per essere diuenuto Giacobito, credendo in un solo Dio in una persona.

152. Giustiniano Imperatore, suscitò li Maroti, populi de Sitia al suo soldo, quali se preseno molte prouincie de mori, & Hierusalem.

153. I Saraceni nouamente con ogni sforzo rihebbero molte prouincie dell' Imperio, & presero Hierusalem.

154. Leone Imperatore mandò l'essercito con prestezza à poter ricuperare Hierusalem, e tutta la terra santa, ma indarno gli riuscì il tutto, che i Saraceni furono uittoriosi.

155. Il Patriarca di Hierusalem fu mandato da Leone Imperatore figliuolo di Costantino in Francia à Carlo Magno, quale pose l'essercito grande, & rihebbe Hierusalem, & andò poi Carlo dall' Imperatore orientale in Costantinopoli, & uolendo pigliare delle spine della corona di Christo furon fatti quelli miracoli, che recita Sigisberto, et Vicenzo historici, & condusse quelle sante reliquie à Parigi, in Santo Dionigio, lasciando Hierusalem all' Imperatore Leone.

156. Aron principe de Mori con 300 millia caualli, uinse Niceforo Imperatore Orientale, & lo fece suo tribu-

tario, dandoli leggi pessime, & prese Hierusalem, & questo fu sotto Gregorio quarto Pontifice Romano, & di Lodouico primo Imperatore occidentale, figliuolo di Carlo Magno.

157. L'Imperatore dell'oriente, agiutato dalli Normani, ripiglia Hierusalem nel tempo di Sergio quarto Romano Pontifice, e di Henrico secondo Imperatore dell'occidēte.

158. Il Re de Mori, l'anno di Christo 1009, altri dicono 1012, prese di nuouo Hierusalem, rouinò molte case, e tutte le Chiese fuori che il santo sepulchro, il monte Sion, e la Chiesa di Bethleem.

159. Califfa presidente dell'Egitto, agiutato da Saracini & Turchi, rouinò affatto il Tempio di Dio in Hierusalem l'anno di Christo 1028.

160. L'Imperatore de oriente ricupera Hierusalem, e la fortificò, fece pace con Dabri Re de Mori, e con sua gratia riedificò il Tempio l'anno del Signore 1048.

161. Il Duca Gottifredo Boglione dell'Orena con li fratelli, & altri principi presero Hierusalem con il suo Dominio, & con il principato di Antiochia l'anno 1099.

162. Califfa di Babilonia con 100. millia caualli, & 400 millia fanti andò in Hierusalem contra Christiani, quali ammazzorono delli Saraceni 5 millia caualli, e 15. millia fanti, il resto dell'essercito posto in fuga, se dispersse. Il Duca Gottifrido Boglione fu fatto primo Re de Latini, qual subito accommodò quel Regno, & oltre al Patri-

arca Greco con li suoi Vescoui, fu ancora creato il Patriarca Latino, quale hauea sotto di se cinque Arciuescoui Latini, et l'Arciuescouo delli Armeni, e l'Arciuescouo delli Giacobiti. E oltra liquali hauea sotto la sua Giurisdittione questi altri prelati, il Vescouo di san Giorgio di Lido, il Vescouo di Bethleem, il Vescouo di Ebron, l'Abbate di Monte Sion, l'Abbate de Latini, l'Abbate del Tempio, l'Abbate del monte Oliueto, l'Abbate di Iosafat. Tutti questi Abbati portauano mitra, croce, & anello. L'Abbate di Sãto Samoch portaua la croce, il Priore del sepulcro portaua la mitra, e anello, ma non la croce: l'Abbatessa di nostra donna la grãde, l'Abbatessa di Sãt'Anna, l'Abbatessa di Sã Lazaro. Il gran Maestro di san Lazaro, delli Cauallieri meschiati. Il gran Mastro delli Cauallieri Templari, il gran Mastro delli Cauallieri dell'Hospetale, quali son detti hora di Malta. Il gran Mastro delli Cauallieri di Santa Maria Teutonici. Il Vescouo di san Giorgio di Lido hauea nella sua diocese, l'Abbate di san Ioseppe Abbarimatia, l'Abbate di santo Abacuc de Candia; il Priore di san Giouanni Euangelista; il Priore di santa Caterina de Montegirsat, & l'Abbatessa delle tre ombre. L'Arciuescouo di Sur teneua sotto la sua giurisditione il Vescouo di Baruti, il Vescouo di Saetto: il Vescouo di Belianas, & il Vescouo di Acre, ò di Ptolomaida. Quale hauea nella sua diocese, il Priore della Trinità, & il Priore delli repentiti. L'Arciue-

ſcouo di Ceſarea hauea un Suffraganeo; il Veſcouo di Sebaſta, l'Arciueſcouo di Beſſano, ò di Nazareth. Staua con doi Suffraganei, cioè il Veſcouo di Teberiade, & il priore del monte Tabor. L'Arciueſcouo di Beſſareth con un ſuffraganeo, l'Arciueſcouo di Babat, ouero del piero del Deſerto, con un Suffraganeo, il Veſcouo di Faran, ò del monte Sinai. Tutti queſti prelati erano Latini nel predetto Regno, fuori di quelli de Greci, Armeni, Giacobiti, & altri. Nel principato d'Antiochia erano creati d'altri prelati latini, con il Patriarca, Arciueſcoui, & Veſcoui. Oltre queſti prelati il Re Gottofreddo creò queſti Baroni, e cauallieri. In Antiochia gia era creato il Prencipe con li ſuoi Signori, & Baroni, era poi anco creato il principe della Galilea, & il Principe del monte Regale, il conte del Zaffo, il Conte di Ruchas: il Conte di Tripoli: il Baron de Ramas: il Baron de Iblim, il Baron de Saneto, il Baron de Ceſarea, il Baron de Baſſa, il Baron de Crac, il Baron di Sant'Abraam: il Baron de Darſur, il Baron de Chaifas, il Baron de Caimot: il Baron de Scandelion, il Baron de Sur, il Baron de Thoron, il Baron de Baruti, & la Baronia del Conte Locelin, il Conte Seneſcalco, il Conteſtabile, l'Armiraglio, il Mareſcial, & il Tamberlano, il Viſconte Signor di notte de Hieruſalem, ſenza li Viſcont delli ſopradetti Baroni, quali tutti queſti Baroni ne hauea no piena auttorità, giuſtitia, e cecha.

163. L'anno del 1102, li Saracini con gran numero die-

dero

dero la rotta al primo Baldouino Re con gran ſtrage, & atterorono le mura di Hieruſalem, le reliquie de Chriſtiani ſi ſaluorono dentro.

164. Li Chriſtiani doppo doi anni andorono con lo eſſercito, & preſero Tolomaida.

165. L'anno 1105 li noſtri Chriſtiani uinſero l'eſſercito delli Saracini con gran ſtrage loro.

166. Baldouino Re di Hieruſalem, l'anno 1106: preſe Barutti, & Aſcalona, & per la diſcordia de Chriſtiani, furon fatti molti prigioni, nondimeno poi il Re Baldouino ne reſtò uittorioſo.

167. L'anno 1113 li Saracini diſcorrendo dalla Perſia inſino à Hieruſalem furon uinti dalli Chriſtiani.

168. L'anno 1115. li Saricini nel principato del monte regal uinſero li Chriſtiani, & fu ammazzato Taneredo nipote del Beimondo principe d'Antiochia.

169. L'anno 1118. Baldouino ſecondo Re di Hieruſalē, andò ad incontrare il Re de Perſi, ammazzò quel Re, e meſſe in fuga il ſuo eſſercito. Poſe ancora in fuga il Re di Damaſco con gran danno. Il Re de Parti uenne con tanto impeto contra di lui che fece gran ſtrage alli Chriſtiani, e li ruppe, e preſe il Re Baldouino, & incatenato lo conduſſe di là dall'Eufrate.

170. L'anno 1125 li Saraceni con 400 millia combatterono con li Hieroſolimitnni, li quali erano ſolamente 30 milia, e li Chriſtiani hebbero la uittoria, & de gl'inimici

morirono 7.millia, & 5.millia si affogorono, & così fu uendicato il Re Baldouino.

171. L'anno 1127 li Christiani fecero giornata contra li Saraceni due uolte, e furon morti delli Saraceni prima 2500. E la seconda uolta uoltoron le spalle, con molta occisione, & il Re Baldouino ritornò uittorioso.

172. L'anno 1129 il Re Baldouino fece prigione il Re d'Ascalona, & uinse il Re di Damasco in tre giornate.

173. L'anno 1131 Li Saraceni assediorono il Re Fulco con li suoi Christiani, per ilche astretto, fece iniquissime conditioni del paese, per liberarsi dall'assedio.

174. L'anno 1136 li Hierosolimitani fecero resistenza all'esercito delli Egittij, uenuti con grand'impetto contra di loro.

175. L'anno 1139 Fulco Re di Hierusalem con li suoi Christiani ricuperò Ascalona, & altri paesi.

176. L'anno 1144 il Re Baldouino, quarto Re di Hierusalem scacciò li Saraceni da Gazza, & di Ascalona, et uinse Norandino Principe di Damasco, e furon morti di quelli 5.millia persone.

177. L'anno 1148 il Re di Hierusalem, con Corrado Imperadore, & con Lodouico Re di Francia assediorono Damasco, spezzorono le mura, & nate alcune discordie fra loro si ritirorono.

178. L'anno 1149. li Saraceni uinsero li Christiani, & riunirono tutto il principato di Antiochia, & à pena si

*saluorono li Hierosolimitani.*

179. *L'anno 1151. Baldouino Re di Hierusalem hebbe una solenne uittoria contra li Saraceni nell'Egitto.*

180. *L'anno 1180 il Re Almerico di Hierusalem fu uittorioso contra li Saraceni in Egitto, & di quelli di Babilonia.*

181. *Il Re Almerico di Hierusalem, pose l'assedio in Damiata, e furon fatte le conditioni della pace molto iniquitose, & il Re ritornò in Hierusalem.*

182. *L'anno 1187. Guido Lusignano primo Re di questa famiglia, e ottauo di Hierusalem, essendo in discordia con il Principe del Monte Regale, e con il Conte Raimondo di Tripoli, e Principe della Galilea, per la moglie. Il Re Guido pacificato con il Principe del monte regale, e con il Conte fintamente, fecero giornata con Saladino che hebbe uittoria, e prese il Re Guido, morì il Principe, il Conte fugì, & morì di morte subitana, e fu trouato circonciso, morirono assai Christiani, & Saraceni, presero tutto il regno, eccetto Tiro, Sidone, Barutti, & Tripoli, per essere questi forti.*

183. *L'anno 1189. liberato il Re Guido di Hierusalem raccolse l'esercito, et assediò Acre, ouero Tolomaida, fece gran proue contra li inimici, morì di discenteria la Sibilla Regina, consorte del Re Guido, in quell'assedio con 4 figliuoli, e molti Christiani si morirono di fame.*

184. *Nell'anno 1191. il Re Guido di Hierusalem, con-*

il Re Filippo di Francia, Re Riccardo d'Anglia, & altri potentati, presero Tolomaida, doppo l'assedio di doi anni, quell'anno medesimo nacque discordia, tra il Re di Frãcia, & il Re d'Inghilterra, il Re di Francia ritorna, & quello d'Inghilterra resta. Nacque anco discordia fra Vinitiani, & Pisani, per ilche ne patirono assai li Christiani. Il successo del Re Guido in Hierusalem, in Cipri, legasi la nostra Chorografia de Cipro. Il Re Ricardo ritorna nell'Inghilterra, doppo le hauute vittorie in Asia.

185. Nell'anno 1200. Almerico Lusignano Re di Hierusalem, e di Cipro, agiutato dal Duca Ottone di Sassonia, dal Duca d'Austria, dal Duca di Bauiera, & dall'Arciuescouo di Mogonza, rupero la tregua alli inimici, presero alcune fortezze, intesero la morte dell'Imperatore, ritornarono in Alemagna, essendo loro doi delli elettori dell'Imperio, cioè il Magontino, & Sassonia, & il Re Almerico prese Zaffo, ouero Ioppe.

186. Li Saraceni adunati insieme, ribebbero la Città del Zaffo con gran tirannia, & crudeltà uerso li Christiani, quali nell'anno istesso 1217 Giouanni de Brenni Re di Hierusalem, con Andrea Re d'Vngaria, & Vgo Lusignano Re di Cipro, Giouanni Cardinale Legato Apostolico, & altri posero l'assedio à Damiata, & fu presa, posero l'assedio al Cairo, ma non sapẽdo le inondationi del Nilo, con conditioni inique resero Damiata, e ritornoro alla patria.

187. L'anno 1218. Coradino figliuolo di Saladino Re de mori, temendo li Christiani, destrusse le mura di Hierusalem, lassò la torre di Dauid, & il santo sepolcro intatto.

188. Federico secondo Imperatore, radunato l'essercito de Francia, Alemagna, & Italia, andò in Cipro, & con lusinghe uolse impatronirsi di Cipro, fu ripulso, cosi da Barutti, fece con li figliuoli di Coradino patti nefandi, & da quelli fu fatto Re di Hierusalem, & hebbe il possesso.

189. Theobaldo Re di Nauarra con il Re Vgo Lusignano di Cipro, & altri Principi, presero alcune fortezze nella terra santa, morì il Re de Nauarra, tra Acri, & Tolomaida, poi se ne ritornorono nelle lor patrie.

190. Il Christianissimo santo Lodouico Re di Francia, con il Re Henrico primo di Cipro, con li Baroni, & esserciti, & con quelli Christiani che rimasero in Oriente, presero da Damiata fino al Cairo, li Saracini aprirono le meati del Nilo, per ilche tutti restoron prigioni, e fatti li patti, resero Damiata, & ritornarono nelle lor patrie.

191. I Grossoni di Babilonia presero Hierusalem, non hauendo le mura, & discacciorono il presidio di Federico secondo Imperatore, rouinarono tutte le chiese, facèdo molta strage de Christiani, uiolorono il santo sepolcro, lassando poi le sette de Christiani, Armeni, Greci, Iacobiti, Nestorini, & altre maluagie sette, & costumi.

192. L'anno 1265. li Saraceni uinsero li Christiani, & in quell'essercito ui era il Re Vgo Lusignano da Cipro, con

li cauallieri templari, e con li cauallieri dell'hospitale, & uinti, si ritirorono in Tolomaida.

193. Gl'Armeni, & Siti andarono nella terra santa, e furon sconfitti dalli Saracini nella città di Gamala l'anno 1281.

194. In Tolomaida, & Tiro nacquero discordie grandissime tra Vinitiani, & Genouesi, la Regina Piasenza di Cipro, e con il gouernatore del Regno, il Signor di Barutti, & li cauallieri della Religione discacciorono Filippo di Monforte, gouernadore di Tolomaida, fautore de Genouesi, & ridußero Vinitiani in Tolomaida, e fu fatta la pace, & la Regina se ne ritornò in Cipro.

195. L'anno 1289 il Soldano di Egitto prese Tripoli, e posero li poueri Christiani in seruitù.

196. L'anno seguente il Soldano di Egitto, uedendo il Re Henrico Lusignano da Cipro, essere in guerra con il fratello, ilquale però era presente in Tolomaida, come principale, & Re di quelle ultime memorie di Hierusalem, nella quale Tolomaida & Tiro, erano li agenti del Pontifice Romano, quelli del Patriarca di Hierusalem, quelli della Signoria di Venetia, Genoua, Pisa, quelli delli Cauallieri del Tempio, q̃lli dell'Hospitale, & delli Theutonici, & quelli di San Lazaro. E ogn'uno di questi hauea parte nella città, corte, & officiali, per uigore delli priuilegij delli Re antecessori, e per tante corti uennero in discordia, per ilche molti si partirono, e uennero in Italia, altri an

dorono in Cipro con il Re, per le qual ragioni, li Saraceni, con il Soldano presero Tolomaida, Tiro, Barutto, e Sidone, ultime reliquie del regno Hierosolimitano de Latini.

L'anno poi del Signore 1336. il Soldano del Cairo concesse alli frati di san Francesco osseruanti da zocoli, la guardia del Santissimo sepolcro, li quali ancora lo tengono fino al presente dì, ben che gia 20 anni, li Greci con il Patriarca facessero gran lite per hauerlo, & hauendo litigato in Hierusalem, andorono in Costantinopoli alla porta, & uinsero i frati zoccolanti.

197. Selim primo Ottomano Imperator de Turchi l'anno del Signore 1516 prese Hierusalem con tutta la terra santa, e discacciò ancora il Soldano dall'Egitto.

In questo combuto furono lasciate due guerre, quella del Re Iora con li Filistei, & Arabi, & quella del Re Iosafat, con gl'Amoniti, & Moabiti nel Monte Seir.

200. Morto Selim Imperatore de Turchi. Gazello, & altri Capitani Turchi si ribellorono à Solimano, e quello subito fatto l'essercito, andò à soggiogare di nouo la Soria, & tutta la terra santa, con l'Egitto. Et è padrone di tutte quelle parti, senza speranza alcuna mai di potere estirpargliela dalle mani.

L'anno 1542 Solimano Ottomano Imperator de Turchi. Essendo Hierusalem destrutta dalle precedente guerre, la fortificò, & ampliò, reedificò il Tempio di Salomone, & q̃llo dedicò al grã Maccone. E chi uolesse annumerare

tutte le guerre minutamente, che furon fatte nella Paleſti
na, & particolarmente in Hieruſalem, dalla Torre di Be=
bel ſino che gli Iſraeliti al tẽpo di Ioſue intorno in eſſa, non
baſtaria il tempo, ne meno ſi potriano à pieno raccontare, p
che ui erano tante diſſenſioni, non ſolo fra li eſtranei, & ini
mici, ma ancora fra loro. Coſi i Cananei innanti Ioſue com
batterono ſempre tra loro, & erano 31 Re, & poſſederono
la terra ſanta 800 anni. Si laſſa nondimeno ancora le
guerre di Re di Giuda, & li Re de Iſraelle, onde dicono le
ſacre lettere, che Roboam, & Gieroboam combatterono in
tutti li giorni di ſua uita, coſi gli altri Re doppo di loro. Per
breuità ancora ſi ſon traſcorſe le guerre fatte dalli Macha
bei, inſino alli Romani, quando Tito, e Veſpaſiano deſtruſ
ſero la città di Hieruſalem, con quel populo giudaico, ſe di=
tioſo, & oſtinato. Sono dunque le guerre paſſate intorno à
200, & forſi aſſai piu, ſe ſi poteſſe bene conſiderare, & tro
uare li libri delli profeti, & delli hiſtorici, che referiſcono i
libri delli paralipomenoni, & delli Re, quali non dicono co
ſi minutamente, e chi con lento paſſo caminarà, uedrà eſſer
ſtate piu de 250 guerre. Ecco come uedeſi il Pianeto di
Marte eſſere inclinatiſſimo in queſta prouincia della terra
ſanta. Vorrei dunque ſapere da queſti noſtri ſcrittori, & hi
ſtorici, qual prouincia, qual città, regno, ò imperio dalla
creatione inſino hoggidì, ſia ſtato piu combattuto, ſtraccia=
to, tribulato, & peſeguitato, quanto che è ſtata queſta ſan=
ta prouincia, & Regno Hieroſolimitano? che certamente

ſtupiſ=

stupisse il mondo,come ce ne sia uestigio alcuno. Nondimeno è frequentata assai,& ancora resta assai grande,benche sono poueri,e meschini,e nell'animo,e nel corpo. Douemo dunque concludere, che la terra santa,per le sue rare qualità,e bontà,& abbondanza,le furon fatti tanti mouimenti,tante guerre,& tanti aguaiti,che ogn'uno uolea fruirla, & goderla,e priuare gli altri. E però da questa 32.ragione,si uede che auanza,& eccede tutto il mondo di dignità,d i grandezza,e di nobiltà, ò che graue fallo, & errore che quella non sia domata da noi. Et, che peccato ne hanno i Principi Christiani à non cercarla,e possederla,hauerla cara,& amarla sopra a ogni alira città, & regno del mondo. E perche disopra alla 162 guerra habbiamo ragionato essere fatta dalli prelati,& baroni latini fatti,& creati nel regno di Hierusalem. Sarà cosa necessaria di raccontare,doue tali baroni,e Signori, con la dignità loro furon trasferiti,& portati.

Dico dunque che essendo andato il Re Guido Lusignano dal regno di Hierusalem,al nuouo regno di Cipro, egli fece iui li suoi ufficiali ordinarij,& prelati,come si dirà. Et essendo mancata la linea delli Re di Hierusalem. Il grand'Ugo Lusignano,di questo nome secondo Re di Cipro,come piu prossimo herede,si come dicono l'assisse, ò uogliamo dire leggi Francese di Hicrusalem, hebbe tal dominio, e titolo Hierosolimitano. Quale titolo, con li suoi successorì pigliauano nella città di Famagosta,& in Nicosia piglia

uano q̃llo di Cipro. E poiche fu discacciato Leone, ò Leonetto Lusignano Re di Armenia, morto che fu quello in Parigi, & sepolto, nelli Celestini, l'anno 1393. Il Re Giacomo primo Re di Cipro, come piu propinquo herede, essendo consobrino strettissimo, e di padre, & di madre Lusignano, nella città di Nicosia fecesi ancora coronare Re d'Armenia. Li suoi successori nondimeno pigliauano questi tre titoli in Nicosia, come città Metropolitana, & regia. Le Baronie del regno d'Armenia, li Re di Cipro, non le distribuiuano, eccetto quelle del regno Hierosolimitano, ne anco tutte, ma alcune principali, come s'è detto nella Cronica di Cipro stampata in Bologna nel 1573. & erano questi. Oltre li ufficiali del regno di Cipro, come il Seneschalco primo di tutti, il Contestabile, l'Armiraglio, il Mareschial, et il Zamberlano. Si distribuiua ancora l'ufficio del Sinescalco, contestabile, Mariscial, e Zamberlano di Hierusalem. Si distribuiua poi il Principato d'Antiochia, quello della Galilea, e quello del Monte Regale, li tre contati, di Zaffo, de Ruchas, e de Tripoli. Il quarto contanto fù agionto in Cipro, dall'ultimo Re, cioè quello di Carpasso, dechiarandolo superiore à tutti. Si distribuiua poi alcune baronie, cioè li titoli di Cesarea, Barutto, Iblin, Saetto, Thoron, Sur. E tutte queste dignità, & officij erano distribuiti alli nobili, hauendo però in Cipro casali, e possessioni, con le entrate. Era anco distribuito il titolo del Patriarca di Hierusalem, doppo che furon perse le reliquie di Hierusa-

lem,cioè Tolomaida,Tripoli,Barotto,& altri,questo Patriarca titulario stantiaua nella Cittadella di Nicosia,nel Monasterio di San Dominico,stantie però separate,chiamate il Patriarcato. Molte uolte ancora si daua ad alcuno qualche titolo di Arciuescouo,& Vescouo,di quelli che erano in Hierusalem. Li prelati del regno di Cipro erano questi. L'Arciuescouo di Nicosia Legato nato,andaua tutto uestito da Cardinale,fuori chel capello. Il Vescouo del Baffo,il Vescouo di Famagosta,& il Vescouo di Lemisso,il Comandator grande,il Comandatore picciolo, il Comandatore del Finica,l'Abbate del Pirgo, l'Abbate di Santa Croce,& l'Abbate de Dalapais,monaco promonstratense,il Vescouo Greco di Solia, il Vescouo greco de Arzos,il Vescouo greco di Leufcarà, ô di Amatunda,il Vescouo greco di Carpasso, il Vescouo d'Armeni di Nicosia,il Vescouo d'Armeni di Famagosta,il Vescouo de Maroniti,il Vescouo de Cofti, il Vescouo di Giacobiti,il Vescouo delli Indiani,e il Vescouo delli Nestoriani. Li Abbati greci di Mancana,Andrio,Pipi, Sergio de flatri,de Cuzuuenti,de Anclistra,de Morfu,de Agrati ri,e di molt'altri assai. Il titolo Regale di Hierusalem, molti lo godono nel fumo,& un solo tiranno lo possede, & lascia à gli altri che si gloriano nel fumo. Li primi che si scrissero Re di questo nobilissimo regno, furon i Re di Cipro,come piu propinqui heredi,e come gia doi Re de Cipro attualmente furono possessori. E tutti quelli che pretendono

del regno di Cipro, dicono ancora il medesimo di Hierusalem. Come l'Illustrissimo Dominio Veneto, gia possessore di Cipro, il Serenissimo Duca di Sauoia, come piu propinquo herede, e per una renoncia della Regina Carlotta. Ce ne sono ancora alcuni altri, quali si tacciono. Et se scriueua ancora Re de Cipro il Soldano del Cairo, et da chi il Turco. I Re de Napoli si scriuono Re di Hierusalem, da Federico secondo Imperatore, quale hebbe in dotta il Regno di Hierusalem, & per questo tutti quelli che pretendono del Regno di Napoli, pretendono ancora del regno di Hierusalem, e questi sono il Re Filippo di Spagna, il Re di Francia, il Duca dell'Orena, & altri personaggi in Francia, quali pretendono del regno di Napoli.

La Corona di Francia, non solamente pretende del regno di Hierusalem, come Re de Napoli, ma ancora perche li Christiani di Hierusalem due uolte le presentoron le chiaui del regno. Vna quando il Re Guido Lusignano era in seruitù, nelle mani del Moro Saladino. Secondo quãdo morì Isabella Regina di Hierusalem, ultima consorte del Re Almerico Lusignano di Cipro, che allhora la corona de Francia mandò per sposo Giouanni di Brene alla Regina Maria, figliuola della Regina Isabella, & del Corrado Marchese del Monferato. La figliuola del quale, fu data à Federico secondo Imperatore, quali hanno generato come Re di Napoli, Corrado, & questo Coradino, qual morto senza heredi. Carlo che gia hauea preso il Regno di

Napoli, e perche una certa Maria figliuola del Re Almerico Lusignano di Cipro, generata con la Regina Isabella di Hierusalem, hauea renonciato le sue ragioni di Hierusalem à Carlo Re de Napoli, fratello di Lodouico santo Re di Francia, la qual renoncia fu fatta per un sdegno del Re di Cipro, cugino di essa Maria. Ma questa renoncia non potea farla ragioneuolmente, perche la madre di questa Maria era Melisina, figliuola della Regina Isabella, generata con Almerico Lusignano Re di Cipro, qual fu quinto marito suo. E Alisia consorte di Ugo Lusignano Re de Cipro, era figliuola della Regina Isabella, con il quarto marito, cioè Henrico de Campagna, nipote del Re di Francia, & nipote del Re di Anglia, talmente che prima de iure apperteneua il Regno à Alisia, come nata innanti di sua sorella Melisina. Gli Napolitani aducono un'altra ragione, perche à quelli apertiene il regno di Hierusalem, cioè perche il Pontefice Romano, scommunicò Coradino, & priuollo del titolo reggio, & ne inuestì il Re Carlo, il quale pigliato il possesso di Napoli, se scrisse Re di Hierusalem, & di questo titolo contrastaua con il Re di Cipro. Carlo secondo de Napoli, hauendo inteso che le reliquie del regno di Hierusalem, cioè Tolomaida, Tiro, Barutto, & altre, haueano coronato Ugo Lusignano Re di Cipro, per Re di Hierusalem, sdegnato Carlo, priuò li cauallieri Templari, & quelli dell'Hospitale, che hora sono in Malta, di tutti gli beni, che essi possedeano nel re-

gno di Napoli, perche essi furono principali agenti di que= sta coronatione. Ma poi rihebbero questi beni loro, quando l'istesso Carlo secondo Re di Napoli renontiò à quello di Cipro, tutte le attioni di Hierusalem. Nondimeno li poste riori re di Napoli, non uolsero accettare tale renoncia. Ol= tre li sopradetti, che si scriuono re di Hierusalem, come re di Cipro, & come re di Napoli, ui è anco il re di Anglia, per una renoncia fatta dal re Guido Lusignano, e questo in ricompensa diedegli Cipro. Si che sono molti che godono il fumo, & un solo infidele, & tiranno gode, e tiene il pos= sesso di quello delitioso, & abbondante regno. E da qui po= sciamo conoscere la cagione perche causa Cipro s'adiman= da terra santa. E dico prima perche li re, li Principi, & li Baroni con gli prelati erano uenuti da quella uera terra santa. Secondo perche quelli titoli erano titoli di terra san ta. Terzo, perche hebbe delli discepoli di nostro Signore, & santi assai, come hauemo ragionato nella cronica di Cipro, & nella corona nostra quarta. Quarto perche le prouincie delli religiosi, massime mendicanti, erano congionti con la terra santa, & perciò dicono nelle loro constitutioni. Pro= uincia terræ sanctæ. Cosi è addimandato il Prouincia= le compagno del Reuerendissimo Generale Dominicano. Quinto, & ultimo perche Cipro s'addimanda terra santa, perche di larghezza e 60 miglia, & di longhezza 200. Cosi è la terra santa. Si puo ancora aggiongere la sesta ra= gione, cioè perche anticamente Cipro era chiamata Ma=

charia,che uol dire in latino Beata,& era chiamata diuina da Oratio. Sic te Diua potens Cipri. E nelli antichi concilij generali Isola diletta del Signore,e di qui prese occasione il Beato Leontido Vescouo, di chiamarla amica di Christo,lascio le ragioni di Gentili chiamandola Felice,& Beata,anzi Diuina,& Dea,perche dicesi in Greco Cipro,che in latino si dice Venere.

XXXIII. Ragione è per la figura adempita nel figurato.

MEntre l'huomo è sepolto in questa uita,egliè impossibile à quello di posser alzar li occhi suoi, & uedere le cose inuisibile,& eterne,per esser loro materialissime, & quelle spiritualissime. Cosa che cagiona contrarietà grande,però dicono le sacre lettere, che l'huomo mentre è nella presente uita,non potrà mai uedere il sommo Iddio. Et non solamente non si può uedere sua diuina Maestà con gl'occhi corporali,ne meno gl'Angeli,ne il Demonio, perche sono creature spiritualissime,& immaterialissime. Se l'huomo non può uedere li corpi minuti come verbi gratia gl'attomi,come potrà uedere gl'Angeli, che sono semplici,& incomposti,e senza materia? e se pure,son stati ueduti alcuna uolta, son stati ueduti non nella natura loro propria,ma nella natura aeria,ò altra. E se l'huomo in questo mondo,di sua natura non può uedere li corpi minuti, molto meno uedrà gl'Angeli, & molto meno la Diuina

Maestà, nella sua semplicissima essenza. Così ben concluse san Paolo, che per le cose uisibili, uenghiamo in cognitione delle cose inuisibili. Inuisibilia enim Dei, per ea quæ facta sunt intellecta conspiciuntur. Così confirmò il Diuino Dionigio, quando disse, per le cose sensibili siamo portati alla cognitione delle cose insensibili. Onde Dauid alludendo à questo medesimo diceua, che li cieli stupendi e marauigliosi enarrano, e predicano continuamẽte la gloria del Signore Dio, e le operationi sue, ci annonciano le sue fermezze, & grandezze. Di qui è, che il Filosofo balbutiendo, uolea dir questo medesimo con il suo lume naturale. Oportet intelligentem Phantasmata speculari. Quello che uuole intendere è necessario, prima specchiarsi, & risguardare nelli fantasmi, li quali sono all'intelletto nostro, quello che sono li colori all'occhio, ò alla uirtù uisiua, & lo specchio alla pupilla dell'occhio nostro. Mentre dunque l'huomo sta in questo mondo, & in questa natura materiale, non può sapere, se non mediante li sensi esteriori, li quali apprendeno le cose sensibili, e quelle purgate, & alquanto spiritualizate appresenta alla fantasia, & quelle illustrate, e purificate dall'intelletto agente, l'intelletto possibile, come potenza le riceue, & intende. Volendo noi dunque in questa uita essere capaci della eterna uita, uera patria nostra, & di tanti beati spiriti, ecco che ha posto dinanzi à gl'occhi nostri, quella nostra patria terrena di Hierusalem, acciò che specchiandoci in essa, & considerandola bene, come sia stata

tanto

tanto fauoritamente fatta da Dio, e nondimeno tante per secutioni ha permesso che patisse cosi noi fauoriti dal sommo Iddio, uolendo conseguire la celeste Hierusalem, come gia l'Apostolo dice. Oportet nos introire in regnum Dei p multas tribulationes. Ma con patientia, desio, & fidel speranza, acciò poi nell'altra uita à faccia à faccia la fruiamo nella Diuinità sua, come dicea l'Apostolo, Satiabor cum apparuerit gloria tua. In questa sola Hierusalem l'huomo celeste si quieta, & pacifica; talmente che altra cosa non si può giamai desiderare, e di qui è, che questa città benedetta, e terrena, fu chiamata dallo Spirito Santo Hierusalem, Ciuitas sancti, perche altro non risuona, che uisione di pace, & di quiete.

Noi dunque che in questa uita uogliamo hauere cognitione della uisione pacifica del sommo Iddio, douemo seruirci prima di questa materiale, e santa Hierusalem, eletta da Dio per figura di quella celeste, e fare quella collatione, e similianza tra questa, e quella, con lo spirito, che Giesu Christo ne hà donato, mediante della sua morte, e resurretione. E ben che non ui sia nessuna comparatione, fra questa Hierusaleme terrena, alla celeste, per essere una finita, & l'altra infinita, nondimeno ci serue pure questa qua giu al basso, e materiale, per uenire in cognitione di quella altissima, & immortale, ô immateriale, e tanto piu ci serue, quanto che participa del uisibile, & dell'inuisibile, à guisa dell'intelligente, che non può mai uedere quello che ueggo=

no li sensi, cioè quelli fantasmi, se non è depurati, & ridotti alla spiritalità, & di materiale ridotti, e fatti immateriali, quali poi son chiamati specie intelligibili, spogliate dal l'intelletto agente, dalla materia, accioche l'intelletto possibile, che è materiale, le possa capire, e perciò è posta per meggio la fantasia. Quale considerata in respetto de i sensi interiori, & esteriori, e spirituale, e comparata all'intelletto, resta materiale. Però come participatiua del materiale, partecipa con li sensi, e come participatiua del spirituale, partecipa con l'intelletto. Adunque resta che l'intelletto mai è congionto con li sensi, ne li sensi con l'intelletto, senza la fantasia che è mezana. Hor cosi è della celeste Hierusalem, alla cognitione della quale mai si uerrà con la semplice cognitione della Hierusalem terrestre, non essendoui fra esse nessuna comparatione, ne cognitione, senza il mezzo che participa delle estremità, & questa è la Hierusalem mistica, che è la chiesa catolica, & apostolica hortodossa, la quale paragonata alla terrena è spieituale, & comparata alla celeste è materiale, e per questa si uiene in cognitione, & desiderio della celeste Beatitudine. Se dunque l'huomo uuole hauere cognitione della celeste, egli è necessario hauere prima cognitione della terrena, & tutte quelle conditione, & qualità che sono attribuite alla terrena, sono alla mistica. E quelle qualità, conditione, & attributi che si possono attribuire a Hierusalem mistica, quelli si possono attribuire, & pensare alla celeste Hierusalem. Hor in questo

modo si viene in cognitione delle cose inuisibili, per le uisibili, e questa cognitione si adimanda speculatiua, & enigmatica, perche lo dice san Paolo. Nunc autem per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem. Così nostro Signore Dio ne lo conceda per sua bontà infinita. Non si deue dunque l'huomo marauigliare, se queste tre Hierusalem si chiamino Città elette, de l'altissimo Iddio, come spesso si uede nelle scritture, una auttorità che si accosta alla Hierusalem terrena, l'altra alla mistica, & un'altra alla celeste, e molte uolte anco, una medesima sentenza, si conuiene à tutte tre, le Hierusalem. Come è in quel salmo del Re santo Dauid. Fundamenta eius in Montibus sanctis. Se uogliamo uedere, che questo salmo si conuenghi alla città terrena di Hierusalem, egli è manifesto, per quel tanto, che s'è detto di sopra, che ella è fondata sopra le colline amene, del monte Sion, del monte Moria, del monte oliueti, e del monte Caluario, li quali son chiamati Santi per tanti misterij operati in quelli dal santo de santi. Il monte Sion, come quello che è maggiore de tutti, piglia anco la preheminentia sopra tutti. Onde la città di Hierusalem dalle sacre lettere è chiamata figliuola di Sion, come diceua Esaia. Dicite filiæ Sion quia ecce Rex tuus, e la ragione è, che denominatio fit à nobiliori. Questo monte santo abbraccia il monte Moria, nel quale li Cabalisti uogliono, che li sacrificij offerti dalli padri antichi innanzi al Diluuio fossero offerti sopra di questo monte, da Adam,

da Abel, da Enoch, Lamech, Noè, & altri, però doppo il Diluuio Melchisedech, come sommo Sacerdote del uero Iddio, offerse, per paterna traditione, il sacrificio, & edificò Hierusalem. E però quando Dio comandò ad Abraham, che li offerisse il suo figliuolo in sacrificio, li mostrò il monte Moria, sopra del quale hauendo ueduto Dauid profeta, l'Angelo di Dio con la spada ignuda in mano, che percotea il populo, comprò quel luogo, & lo pose nel mezzo della città, con le mura, preparò la materia, con la quale poi Salomone suo figliuolo fabricò quel Santissimo Tempio, nel quale sua Maestà spesso dimostrò la sua Diuina gloria, nel modo che gl'huomini capire poteano. Nel monte oliueto fu instituito l'inestimabile, & marauigliosissimo Sacramento, nella sacra Cena, nel quale è il uero sangue, & carne, & deità dell'altissimo figliuolo del sommo Iddio, fu da quello lauati li piedi alli suoi Apostoli, & nelli ambi doi monti fu publicata la legge euãgelica. Lasso che nel Caluario monte fu posto il Vessillo, & stendardo delli Christiani, con il quale mostrò la salute à tutto il mondo, & iui ancora è il santissimo sepolcro. Diciamo dunque della Hierusalem terrena essere fondata sopra li monti santi. Se alla mistica Hierusalem uogliamo dire che siano dette questi ragionamenti, ueggiamo essere il uero; la chiesa non è altro che un corpo mistico, come dicono li sacri Dottori Theologi, con san Paolo, il capo della quale è Giesu Christo, e li membri principali di questo corpo misti

co, sono li santi Apostoli, & discepoli del Signore. Li mon
ti di questa chiesa, sono doi alti, e grandi, la Deità, e l'hu=
manità di Christo, pieni di giustitia, santità, & uirtù, so=
pra li quali è fondata la chiesa, cioè la Hierusalem misti=
ca, dicendolo san Paolo. Fundamentum aliud, nemo po=
test ponere supra id quod positum est, quod est Christus Ie
sus. Gl'altri poi fondamenti di questa mistica Hierusalem
sono xij. ueduti da Giouan' Euangelista in spirito nell'A=
poc. sopra de quali erano scritti dodeci nomi, cioè li dodeci
Articoli della fede, pronontiati dalli dodeci Apostoli, on=
de diceua san Paolo Apostolo. Iam non estis hospites &
aduene, sed estis ciues sanctorum, & domestici Dei super=
hædificati supra fundamentum Apostolorum, & prophe
tarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu. Ergo
fundamenta eius in montibus sanctis. Se uorremo attri=
baire questi santi ragionamenti alla celeste Hierusalem,
uedremmo chiaramente con uerità, in Dauide, che ricer=
cando quali siano quelli, che si rendono degni di entrare
nel santo Tabernacolo di Dio, ouero nel santo Monte del=
la sua Diuinità, dice. Domine quis habitabit in Tabernacu
lo tuo, aut quis requiescet in monte sãcto tuo? del qual mon
te Santo nell'altro salmo dice. Mons Dei, mons pinguis,
mons coagulatus, mons in quo beneplacitum est Deo. A=
dunque li monti della celeste Hierusalem, son quelli della
Deità, Diuinità, Essentia, Prouidentia, & infinita Mi=
sericordia. Ideo fundamenta eius in montibus sanctis. Hie

ruſalem, Hieruſalem, quæ hædificatur ut ciuitas, cuius participatio eius in idipſum. La grandezza della terrena Hieruſalem, credo hormai ui ſia manifeſta talmente; che dalla grandezza ſua poſſiate uenire alla cognitione della grandezza della Hieruſalem miſtica, e della grandezza della miſtica, alla grandezza della celeſte Hieruſalem, la quale ben che ſia maggiore di tutte, nondimeno quanto quell'altre ſiano degne, ſi uede per la dignità che le da lo ſpirito ſanto nelle ſcritture, doue le chiama Regno di Dio, ſpoſa ſua diletta, & intrinſeca amica. Ecco lo ſpoſo Diuino, che inuitandola, la chiama alla eterna corona. Veni ſponſa mea, dilecta mea, columba mea, ueni & coronaberis, e quella dall'altra parte ricercando il ſuo diletto ſpoſo, interrogandolo con anſietà grandiſſima dice. Vbi eſt dilectus meus rubicundus, uidiſtis ne, quẽ diligit anima mea? Se la Hieruſalem miſtica, & militante, e diletta, giocon-da, e cariſſima del Diuin ſpoſo, molto maggiormente è la celeſte Hieruſalem, nella quale mai ceſſa l'Alleluia, la allegrezza, e la giubilatione, e quæ oculus non uidit, neq; auris audiuit, neque in cor hominis aſcenderunt quæ præparauit Dominus diligentibus ſe. Della quale maeſtà, e grãdezza, il Diuino, & glorioſo Agoſtino dimoſtra nelli ſuoi ſanti diſcorſi, quando la chiama madre cariſſima, città Hieroſolimitana, città glorioſa, & città trionfante, madre ſacratiſſima di Gieſu Chriſto, ſpoſa di Dio, il mio cuore ama la tua beltà, la tua ſerenità, e la tua bellezza, & gra-

tia. Quando il mio cuore ti brama? sei pur tutta gratiosa, e uirtuosa, ne in te macchia alcuna si ritroua, ò come è felice l'Anima mia, e ueramente sempre felicissima, si potrà uedere la tua Maestà che con infinita contentezza fruirà, et goderà la tua bellezza, la tua gloria, & tua Beatitudine, le tue porte, li tuoi muri, le tue piazze, le tue ricchissime mãsioni, le pomposè stanze, li tuoi habitanti, li tuoi cittadini, et il tuo fortissimo Re, coronato di gloria, Giesu nostro Redẽtore, con tutte le altre grandezze che in te regnano. Dalle cose figurate auditor benigno si conosceranno chiaramente le figure, & dalle figure si conosceranno le circonstantie, & le qualità del figurato. Si che si come senza comparatione, la celeste Hierusalem, eccede tutte le creature, cosi nel mondo, eccede la Hierusalem mistica, & militante, dunque nel le cose terrene, & temporali, la città terrena di Hierusalem, eccede tutte l'altre città, prouincie, & regni.

## XXXIIII. Ragione è dalla rouina dell'Antichristo.

COnoscendo li santi Dottori Theologi, esser naturale inclinatione nell'huomo, desiderare la uendetta delle ingiurie, fra tutte l'altre cose desiderabili, dicono, quelli esse re immuni, & liberi da ogni colpa, che uanno regolando questo apetito naturale, & bestiale inclinatione dalla ragione, dalla giustitia, & dal comandamẽto di Giesu Christo in tanti luoghi. E questo non è imputato à quelli uitio,

ma bene atto di virtù, si come quell'altro è uitio. Et essendo le riceuute ingiurie graui, & l'appetito della uendetta sii regolato dal freno della ragione, quanto piu è graue la ingiuria, e tanto piu sii grande il freno, & la regola della ragione, tanto più abbassarà questo uitio, & aggrandirà la uirtù. E da qui si conoscera la differenza che è fra l'huomo, & le bestie, che non possono contenersi nelli suoi sfrenati appetiti, fin che non le hanno conseguiti. Hauuta dunque l'huomo la ragioncuol uendetta, si riposa, e si quieta, nel suo cuore talmente, che nel sente una allegrezza infinita, per essere abbassato in lui quell'impeto naturale, quel sangue riscaldato, & quell'impeto bestiale, dal quale sempre era stimolato alla uendetta. Quanta allegrezza credete uoi lettori benigni, c'hauessero li Hebrei, quando dinanzi à gl'occhi si uiddero sommerso Faraone con tutti li suoi huomini? massime che alli miracoli, & grandezze di Mose lo uiddero ostinatissimo, & dalle insuportabili piaghe tanto afflitti? che non poteano piu comportare la sua crudeltà, prontissima à spargere fino il sangue di quel pouero populo eletto dal sommo Iddio. Considerando questo populo, che Faraone, non era intento ad altro che alla rouina sua. Vedendolo entrare nel mar Rosso, che non pote caminare con le pedate asciute, come fece il populo hebreo, ma à guisa di piombo, restò nel profondo sommerso marauiglioso resto à quelli il giubilo, & contento, e tanto piu l'allegrezza del populo de Israele era grande, quãdo fu miracolosa la uendet

ta, &

ta,& giustitia,perche fu da Dio.E però liberati da tanta pena,e seruitù,gionti all'altro lido marino,sicuramente,& miracolosamente,con strepito soaue,& canto giocondo intonorono quel bellissimo Himno,& cantico.Cantemus Domino,gloriosæ enim magnificatus est,equum,& assensorem proiecit in mare,con tutto quello che seguita.

Non minore allegrezza hebbe questo populo, quando Iosue uinse,e dissipò 31 Re tiranni, & usurpatori della paterna sua heredità antica, donata poi,& dedicata al Signore di tutte le creature.Ma che si dirà delli illustri Machabei, l'allegrezza,e il giubilo,quando che tante uolte,con poca gẽte,ammazzauano tante genti,e superauano tanti nemici,e grossi essercitti,molto potenti,& ricchissimi Re dell'Asia, scelerati,& iniqui,che per le loro maluagità, & impietà erano perditori? Onde li sacri interpreti nelle scritture sacre tengono per certo,che fossero membri del futuro Antichristo,per hauer quelli dimostrato nella santa città Hierosolimitana,la ferigna crudeltà nelli humani corpi,stratiati,et prostrati in terra,rouinata,& dessolata la città,fraccassato il Tempio sacro,e spogliatolo,usando ogni crudeltà uerso dell'uno,& dell'altro sesso,uerso le donne,uerso li fanciulli,& uerso le cose sacre,calpestati li libri sacri della legge, & abbruggiati,destrutto quel luogo Diuino,nel quále mai cessaron le lodi all'altissimo Iddio, essere ueduto poi il tẽpio ripieno di bestemie,& iniquità,maledittioni,infidelta,& profanamenti,senza alcuna riuerenza, e molti fedeli con-

dotti al martirio, per sostentare la santa legge Diuina. Hauuto dunque le singolari uittorie di questi scelerati il populo hebreo, saliti sopra del monte Sion, e contemplando quella città inclita, in tanti obrobrij, per zelo di giustitia, et della legge, con grand'impeto stratioron le uesti, gittoron le ceneri sopra li loro capi, & con alti singolti, & clamori, pianſero li loro peccati, e la destruttione della lor patria. Et asciugate a pena le lagrime dalli dolori, in quelle si sommersero, per la souerchia allegrezza, e con gran prestezza cominciorono à restaurare il Tempio, & rinouare l'altare, stabilire il Santuario, accendere li lumi delle lucerne, coronarono il Tempio, & il sacro Altare di corone d'oro, offerirono li sacrificij, & oblationi con somma allegrezza, & giubilo erano intenti, per otto giorni continui in queste solennità, & allegrezze. Chi sarà mai sufficiente ad esplicare l'allegrezza che hebbe la santa Chiesa catolica, al tempo del magno Costantino? essendo liberata da tanti potentissimi tiranni, Nerone, Decio, Dioclitiano, Domitiano, Massimini, & Massimo, Masentio, & Seuero, & tanti altri nefandissimi Imperatori, & poi essere tanto sublimata, essaltata, & aggrandita, & anco arrichita di humane, & Diuine ricchezze? Credo certo che non si possi esprimere la contentezza, & grandezza sua, e massime quã do che con tanta carità hà congregato le sue smarrite pecorelle, e il grege al cibo soauissimo del santo Euangelio, del santissimo sacramento dell'altare, & all'unico, & carita

tiuo suo pastore, anzi come figliuoli all'unico suo padre. Ma hoime dura sorte, & inuidia inestimabile, inuidia del l'inimico potente nostro, & di santa Chiesa, il quale non lassò troppo fermarla in questa santa allegrezza, che in poco tempo suscitò un maledetto Heresiarca Giuliano, il quale smembratosi dall'unica sua madre santa Chiesa, e riuolto contra di lei, come membro del Demonio, e non piu raccordandosi del santo Battesimo, ne delli santissimi sacramenti, nelli quali era nodrito, ne dell'habito monacale, nel quale era alleuato, ma come ingratissimo, cominciò ad oppugnarla, & contro di lei suscitare uarie, & diuerse Heresie, & falsità, con le quali cercò smembrare li populi semplici, & ignoranti. Ma questo solo non era basteuole al demonio per sfogare la sua crudeltà, & impietà, che resuscitò anco altri Tiranni contra di lei, li quali l'hanno trauagliata nelli suoi membri, nelle persone, & nelle facultà, come furono li Gotti, Visigotti, Ostrogotti, Vandali, Vni, Alani, Longobardi, Saraceni, & Turchi, Alemanni, & Thedeschi, li quali tutti con li esserciti grandissimi erano uenuti alla sua destruttione, & rouina. E uengono hora piu che mai, Vgonotti, Martinisti, Lutterani, & Maometani iniquamente alla rouina della pouera santa chiesa, come si uede di giorno in giorno essere sminuito il suo regno, usurpate le sue grandezze, & aggranditi li regni de gl'infideli, senza che li Principi Christiani si mouino alla sua diffesa, e che s'accordino alla Turchesca destruttio-

ne, per honore della Christianità tutta, & per honore, & giouamento di ogn'uno di loro in particolare. Ma quello che augumenta il dolore di santa chiesa, e che il caso resta irreparabile, & la rouina insanabile, poi che molti l'intendono con l'inimico della sposa di Dio, ne si curano opponerli per timore che tengono della sua grandezza, e non ueggono li meschini, & ciechi alla grandezza di Dio, e della chiesa, e uerrà tempo che essi uedranno che Vnus fungabit de tem millia. O che dolore, ò che ramarico sarà quello della pouera madre nostra Santa Chiesa, uedersi priua, come gia uede di tanti figliuoli, di tanti regni, di tante prouincie, di tanti domini, di tante città, castelli, & ville, & di tanta riputatione, certamente estimar non si potrebbe. E però ella meritamẽte chiama, e grida uẽdetta, e giustitia contro gli ostinati suoi figliuoli ingrati, e à tutti gl'infideli, poi che non uogliono la pace, la misericordia, et la benedittione, riceuino la seuera giustitia, et la maledittione sopra di loro, onde dice. Vsquequo Domine non uindicas sanguinem nostrum, Vsquequo, nos obliuiscris in finẽ, uindica Domine sanguinem sanctorum tuorum qui effusus est. Vendetta Signore, poi che con tanto amore, & carità hò chiamato, & non sono comparsi. Ma quando la santa chiesa uedrà tante uittorie, donateli dal suo sposo, come nelli passati, & di continuo li dona à quelli ch'in lui sperano, si allegra, & giubila, dicendo con Dauid profeta, Letamini in Domino, & exultate iusti, exultent iusti in Domino, & rectos decet collau

*datio, letabitur iustus cum uiderit uindictam manus suae lauabit in sanguine peccatorum. E se la chiesa hebbe nelli tempi passati mai allegrezza delli suoi intrinseci inimici, co me Gotti, Ostrogotti, Visigotti, Lomgobardi, & altri atrocissimi, & crudeli contro di lei, in Francia, Spagna, Inghilterra, Italia, in Asia, Africa, ò in Hierusalem, ò in altro luogo, e poi queste dell'Ottomano, in Ongaria, Polonia, Barbaria, e particolarmente la vittoria nauale miracolosa gia tre anni sono, dalle quali non si potrebbe esprimere allegrezza. E piu si agomenta, quando uede li capi de suoi inimici prostrati nelli trofei dipinti, e tanto piu dico le accresce il giubilo, quanto che ella considera, che Iddio hà fatto gagliardamente le sue uendette, soggiogando li suoi inimici, con li suoi inimici. A guisa che come furon superati, & rouinati, quelli crudi Imperatori Romani, & tiranni del mondo, Neroni, Domitiani, Seueri, Masentij. Neroni, Dioclitiani, Saladivi, Tamberlani, Attila, con tanti altri barbari. Non minor allegrezza sarà crederò io quella, quando uedrà la santa madre chiesa, e sposa di Dio esser uindicate le ingiurie fatteli à nostri tempi, dalli Luterani, dalli Vgonotti, dalli Heretici, dalli Ottomani, dalli infideli tutti, & dalli falsi Christiani, quali tutti saranno castigati, roinati, & attrocemente puniti. O che uendetta virtuosa sarà questa di Dio, il si uendicarà con li suoi inimici delli suoi inimici, dicendo la santa scrittura. Vindicabo me de inimicis meis cum inimicis meis. Ma qual mag-*

gior allegrezza potrà giamai l'huomo imaginarsi maggiore di quella che sentirà la santa Chiesa nelli ultimi giorni del mondo? Quando uedrà fare quella terribil uendetta contra il potentissimo inimico della chiesa, & ultimo di Antichristo, quale sarà ammazzato dall'Angelo di Dio uisibilmente, che dalli cieli descenderà con la spada dell'Ira, e dalla giustitia Diuina, la quale non potrà comportare che quel scelerato usurpi l'honore che al solo Iddio si conuiene. Superbito dalle immense ricchezze ritrouate per arte diabolica nella terra nascoste, e per le calidissime sue astutie, & iniquità. Il mondo un'altro simile non hà produtto, ne anco producerà piu scelerato, & iniquissimo tiranno, perche questo è capo, & gli altri erano & sono membri. Fu grande la potenza, e scelerità di Antioco, come membro di Lucifero, & di molt'altri doppo di lui Sattanici membri quali son stati potenti, & dannosi alla chiesa di Dio, ma in comparatione alla potenza, & rouina che farà l'Antichristo, e quasi niente. Perche non offenderà la Chiesa in una sola parte, ò prouincia, ò in un luogo del mondo, non sarà inimico d'uno, ò di dui, ò di questo, ò di quell'altro, ma di tutti gli huomini, & di tutto il mondo. Se gl'altri tiranni dimostrorono segno di uendetta, questo iniquo ne mostrerà infiniti. Gl'altri erano semplici huomini; ma questo sarà huomo & demonio, quasi incarnato; perche Lucifero entrerà nel materno uentre che mai lo abbandonerà. Se li altri tiranni hanno fatte palesi li suoi peccati, e

crudeltà per l'auttorità che haueano nel dominare, egli l'= hauerà plenaria, perche di lui diceua Iob. Non est potestas super terra quæ comparetur ei, non è potestà che se le possi equiparare in questo mondo. In alcuni tiranni si risplende= ua pure la ragione in qualche parte, in questo nefando pec catore sarà nonragione, & à briglia sciolta farà ogni ma le, ogni inganno, & ogni tradimento senza ritegno. Ne la= sarà crudeltà à fare pur che uenghi in tutto, & per tutto ubidito alla sua Diabolica uolontà, e comandamento, a fin che riduchi tutte le leggi, tutte le setti, e tutte le sorti delli huomini, ò per amore, ò per forza, ò per danari, ò per minac cie, ò per tormenti alla osseruanza della sua dishonoratissi= ma, et empia legge. Non sẽza misterio dunq; sarà chiama to Antichristo, e contrario à Christo, perche sarà contra= rio nella legge Euangelica, nelli miracoli, nelli mouimenti, & documenti, cercherà quello à mostrare noue uie, noue strade, & noui modi di uiuere secondo la carne, e farà mi racoli non ueri, ma apparenti, per tirare il uulgo, e plebe al= la sua diuotione con lusinghe, arte, & adulationi. Alli di= sobedienti cercherà con martirij, e flagelli diuersi farli se= guire alle sue inique uoglie, sarà questa tribulatione, e perse cutione maggiore che mai sia stata al mondo, dicendo Chri sto, & erit tunc tribulatio, qualis non fuit ab initio, neque fiet, & se non fossero abbreuiati quelli giorni di quel mal= uaggio, non potrebbe resistere la humana natura, ma per li eletti di Dio saranno ascortati, quando sarà ammazzato

gior allegrezza potrà giamai l'huomo imaginarsi maggiore di quella che sentirà la santa Chiesa nelli ultimi giorni del mondo? Quando uedrà fare quella terribil uendetta contra il potentissimo inimico della chiesa, & ultimo di Antichristo, quale sarà ammazzato dall'Angelo di Dio uisibilmente, che dalli cieli descenderà con la spada dell'Ira, e dalla giustitia Diuina, la quale non potrà comportare che quel scelerato usurpi l'honore che al solo Iddio si conuiene. Superbito dalle immense ricchezze ritrouate per arte diabolica nella terra nascoste, e per le calidissime sue astutie, & iniquità. Il mondo un'altro simile non hà produtto, ne anco producerà piu scelerato, & iniquissimo tiranno, perche questo è capo, & gli altri erano & sono membri. Fu grande la potenza, e scelerità di Antioco, come membro di Lucifero, & di molt'altri doppo di lui Sattanici membri quali son stati potenti, & dannosi alla chiesa di Dio, ma in comparatione alla potenza, & rouina che farà l'Antichristo, e quasi niente. Perche non offenderà la Chiesa in una sola parte, ò prouincia, ò in un luogo del mondo, non sarà inimico d'uno, ò di doi, ò di questo, ò di quell'altro, ma di tutti gli huomini, & di tutto il mondo. Se gl'altri tiranni dimostrorono segno di uendetta, questo iniquo ne mostrerà infiniti. Gl'altri erano semplici huomini; ma questo sarà huomo & demonio, quasi incarnato; perche Lucifero entrerà nel materno uentre che mai lo abbandonerà. Se li altri tiranni hanno fatte palesi li suoi peccati, e

crudeltà per l'auttorità che haueano nel dominare, egli l'= hauerà plenaria, perche di lui diceua Iob. Non est potestas super terra quæ comparetur ei, non è potestà che se le possi equiparare in questo mondo. In alcuni tiranni si risplende= ua pure la ragione in qualche parte, in questo nefando pec catore sarà nonragione, & à briglia sciolta farà ogni ma le, ogni inganno, & ogni tradimento senza ritegno. Ne la= sarà crudeltà à fare pur che uenghi in tutto, & per tutto ubidito alla sua Diabolica uolontà, e comandamento, a fin che riduchi tutte le leggi, tutte le setti, e tutte le sorti delli huomini, ò per amore, ò per forza, ò per danari, ò per minac cie, ò per tormenti alla osseruanza della sua dishonoratissi= ma, et empia legge. Non sẽza misterio dunq; sarà chiama to Antichristo, e contrario à Christo, perche sarà contra= rio nella legge Euangelica, nelli miracoli, nelli mouimenti, & documenti, cercherà quello à mostrare noue uie, noue strade, & noui modi di uiuere secondo la carne, e farà mi racoli non ueri, ma apparenti, per tirare il uulgo, e plebe al= la sua diuotione con lusinghe, arte, & adulationi. Alli di= sobedienti cercherà con martirij, e flagelli diuersi farli se= guire alle sue inique uoglie, sarà questa tribulatione, e perse cutione maggiore che mai sia stata al mondo, dicendo Chri sto, & erit tunc tribulatio, qualis non fuit ab initio, neque fiet, & se non fossero abbreuiati quelli giorni di quel mal= uaggio, non potrebbe resistere la humana natura, ma per li eletti di Dio saranno ascortati, quando sarà ammazzato

miracolosamente dal cielo. Dalli gesti dunque e fatti suoi, possiamo ben conoscere la maluagità di questo scelerato, & inimico di Giesu Christo, che se nelli membri suoi hà dimostrato iniquità grande, & tanto crudele tirannia, che egli farà quando uerrà nella propria persona, molte cose, e stupende, ueramente farà per la cognitione che egli haue= rà delli segreti di natura. Se hora che è legato, & incatena to con la briglia della diuina prouidentia ha dimostrato tanta scelerità nelli suoi membri, che farà quando sara li= bero, & sciolto? e che hauera plenaria possanza nelli tor= menti, & martirij? E se li tiranni come membri suoi infi= mi sparsero l'ira crudelissima sopra li huomini giusti, e buo ni, che fara il capo di essi potentissimo? Qual è il maggior nimico dell'huomo, quantò che il Demonio infernale? prin cipe delli Demonij? qual sara congionto sempre in quel cor po peruerso d'Antichristo, dunque doueremo concludere, che non fu mai nel mondo la maggior crudelta, & la mag gior tirannia, quanto sara la sua. E questo possiamo sapere dalli ragionamenti di nostro Signore Giesu Christo, hauen do gia raccontato la crudelta di tanti tiranni, che gia furo no, e di tanti che sono, & saranno a comparatione d'Anti christo essere niente, ma principio delli dolori. Hæc autem initia sunt dolorum. Se dunque un Nerone, un Dioclitia no, un Decio, un Saladino, se un'Attila, un Tamberla= no, & un'Ottomano sono principio delli dolori, che sara dunque il fine? Ma quando la santa Chiesa uedra sopra

del

del monte Oliueto, con gran pompa quella bestia crudele, in dimostrar la sua ultima seduttione, & ultima contrarietà, & ambitione contra Christo, uolendo salire al cielo uedere il fulgore uibrate dal cielo sopra di lui, che lo precipiterà, & in un batter d'occhio lo ridurà in cenere, & dalla terra sarà inghiottito a guisa di piombo, nel fuoco eterno, ô che giubilo, ô che allegrezza sarà quella di Santa chiesa di una tale, & tanta liberatione dall'ultimo inimico suo, assicurandosi che giamai da altri sarà molestata, ne trauagliata, ma solamente in breuissimo tempo se ne stara aspettando la eterna gloria, e l'eterno riposo. E però ella con somma allegrezza, & giubilo inuita tutti li suoi membri, e cittadini a questa infinita allegrezza dicendo con l'Apostolo. Laudem ergo dicite Deo nostro omnes sancti, & qui timetis Deum pusilli, & magni quia cecidit, cecidit Babilon magna. Vittoria, vittoria figliuoli & fratelli, essendo noi liberati da tanta seruitù, & da tanta crudeltà. Questa uittoria per essere uniuersale a tutta la generatione humana; adunque tutta la natura humana hauerà infallibilmente questa uittoria, e uendetta sopra del monte Oliueto. Quale se per il passato è stato celebrato, per li singolari misterij fatti in quel luogo, molto maggiormente sarà inalzato per questo ultimo & stupendo segno, & gloriosa uittoria, la quale noi Christiani tenghiamo sicurissima, come se già fosse essequita. E se li Romani honorauano con tanta riuerenza quei luoghi doue era stato fatto qualche segnala-

*to geſto,ò acquiſto de inimici,ò di honore, & ne faccuano eterna memoria per quelli che doueano ſuccedere nel mondo. E ſe li Patriarchi & profeti,& li ſanti quando haueano qualche uiſione Diuina,ò Angelica, oucro haueano hauuta qualche ſolenne uittoria hedificauiano tempij, drizauano altari,offeriuano ſacrificij, & con ſommo contento loro celebrauano le diuine lodi. Che douerà dunque fare,non dico una città ſola,ma tutto il mondo maſſime il Chriſtianeſmo ſopra del monte Oliueto? nel quale uedra acquiſtata una tale,& tanta uittoria dalli Angeli,e miniſtri Diuini? Ma poi che per noſtra negligenza non poſſiamo in quel monte conſtruere gl'altari, & offerire li ſacrificij a Dio a guiſa de noſtri padri antichi, almeno con laude diciamo eſſere quel felicisſimo terreno degno d'eterna memoria ſopra ogn'altro. Et quando poi ſara eſequito gridaremo poi tutti ad alta uoce. Millia,millium dicent, ſanctus & honor & uirtus omnipotenti Deo. Tu monte dunque ſei quel tanto honorato,tanto abbondante, tanto eletto,tanto alto,tanto uittorioſo, & in cui Iddio glorioſamente fece la noſtra uendetta,& liberatione,tu ſei la gloria noſtra,& il noſtro trionfo. Tuum ergo eſt regnum, tua eſt potentia,tu es ſuper omnes gentes, Da Domine pacem in diebus noſtris, quia non alius qui pugnat pro nobis, niſi tu Deus noſter.*

## XXXV. Ragione è dall'vniuersal giudicio.

E Costume antico de tutti li Re, Prencipi, e Signori del mondo, in eleggersi nel loro Dominio una particolar citta per loro stanza & habitatione ordinaria, e loro residentia, accioche quella sia il capo di quel Dominio, quale è chiamata Citta Regale. Ma innanzi che a cosi fatta determinatione si uenghi, prima considerano qual paese, ò prouincia sia piu ricca, e piu abbondante, honorata, & commoda alli populi, accioche commodamente si possino congregare & negociare con il suo Signore nelli bisogni loro. Ecco come tutto questo si manifesta nelli Caldei, che la gran Babilonia è stata Metropoli, & capo ad essa. A gli Medi, & Persi al tempo delli Monarchi, ui era la citta de Susis, la quale al presente chiamasi Thauris; alli Egitij è la gran citta del Cairo, gia chiamata Menfis, alli Romani eraua & è Roma, li Francesi hanno Parisi; li Austriani Viena, li Spagnoli al presente Madril, gli Ottomani Costantinopoli, e cosi nel rimanente delli regni, & Imperij. La terra santa non fu egli meno priua di tal gratia, essendo la città di Hebron innanzi il diluuio, e dipoi hebbe questo priuilegio la città di Hierusalem, quando fu da sommo Sacerdote Melchisedech principiata, doppo la morte del quale fu poi piu magnificata, et ampliata dalli Cananei. Dellaquale si legge nelle sãte scritture, che Adonibezec.

*fu uincitore di 70 Re, alli quali teneua prigioni in Hieru= salem, & li fece mozzare l'estremità delle mani, & delli piedi, facendogli stare sotto la tauola mentre mangiaua, ac ciò mangiassero quello che da essa cadeua. E perche Giosue con li suoi successori, non pote discacciare li Cananei dalla città di Hierusalem, faceano la loro città principale, He= bron. Ma poi che il Re Dauid hebbe superato quelle genti Cananee, transferì il suo dominio, & sua residentia princi pale regale, & sacerdotalen, ella città di Hierusalem. Qua le fu poi molto piu illustrata, aggrandita, & honorata dal uero Monarca Giesu Christo, hauendo detto l'Angelo di Dio alla Regina de cieli, madre di questo Monarca, che il sommo Iddio darà il trono Regale di suo padre Da uid, nelquale haurebbe regnato in eterno. E questa monar chia temporale, & spirituale cominciò in Hierusalem, come dimostra l'Angelico dottore san Thomaso, non so= lo nella natiua di Christo, ma anco nel legno della croce quando disse. Nunc iudicium est mundi, nunc princeps hu ius mundi eicietur foras. Nam cum exaltatus fuero à ter ra, omnia traham ad meipsum. In questa medesima città hauerà principio il tirānico dominio del Anticristo, il fine del quale sarà quando il uero Monarca Giesu Christo le darà l'ultimo crollo, & esterminio nella città santa Hiero solimitana, come testifica Gieremia profeta. In Monte Sion, & in Hierusalem erit saluatio. E perche Christo è l'ultimo giudice, Re, & Monarca, non solo di Hierusalē,*

*ma di tutto il mondo, cosa necessaria sarà, che tutte le genti congregar si debbino oue sarà il giudice, Re, & Monarca à guisa delle Aquile, che si congregano oue è il corpo, come disse Dauid: Vbi fuerit corpus illic congregabuntur, et aquile, e questo sarà nella città regia, & magnifica eletta da Dio, come dice Ioel profeta nella ualle di Iosafat, laquale è situata tra il monte Sion, & il monte Oliueto, sopra delli quali come gia s'è detto è situata la Monarcale città di Hierusalem. Non hauendo noi chiaramente ueduto che ouunque sono li Re, Imperatori, & Signori, in quello stesso luogo sono congregati li suoi baroni, uasalli, & populi, come membri del loro Dominio? Cosi Christo nostro Monarca, & uero Signore di tutto il mondo, quando uerrà nella sua città principale, & Monarcale, uestito nella forma, & sedia non piu di pouertà, ma della sua Diuina Maestà, dunque sarà conueniente, anzi necessario che nello stesso luogo si congreghino tutti quelli che sono soggetti al suo Dominio, che sono tutti gl'huomini del mondo, & gl'Angeli celesti, e quelli dell'inferno, con tutti li spiriti Benedetti, & Beati. E perche Christo è ancora uero Monarca delli Sacerdoti, dunque saranno congregati tutti li huomini spirituali, & tutti li mondani, e perche egli è anco dominatore del cielo, & della terra, e dell'inferno, dunque bisognarà, che ogni natura Angelica, Humana, & Infernale, siano congregate in Hierusalem, dinanzi al suo Signore. Il che sarà secondo la opinione di santa chiesa, & per quanto dal*

le ſacre ſcritture ſi può cauare in pocchisſimi giorni doppo la deſtruttione di Anticriſto. Allhora ſi ſarãno congregate tutte le genti capace del Diuino giudicio, & poi ſi uedrà uenire il gran Monarca del mondo, fra le nuuole, nella ſedia della ſua Diuina Maestà, accompagnato dalli Angeli celesti, & dalli ſuoi ſanti. E ſtando quiui con la poſſanza grande, & Diuina, giudicarà minutamente ogni creatura ragioneuole creata da lui, dal primo giorno ſino all'ultimo. E quantunque li corpi humani ſiano riſſoluti nelli elementi, e nella prima materia di che furono compoſti, ò che ſiano ſtati mangiati da animali, ò affogati dall'acque, ò abbruggiati dal fuoco, ò che un membro ſia nell'oriente, e l'altro nell'occidente, ò che ſia nel profondo del mare oceano, l'altro ſotto terra, nondimeno queſto non fa niente alla poſſanza Diuina, alla quale coſa neſſuna s'attrauerſa. Perche al ſuono della gran Tromba Angelica, ogni corpo ſarà in un momento riformato, & nel ſuo priſtino ſtato ritornato con le loro anime in loro entrate. & diranno dirſi ſurgite mortui, & uenite ad iudicium. Onde diceua ſan Paolo. Canet enim tuba, & mortui reſurgent incorrupti, & nos immutabimur. Non ſarãno gia piu li corpi noſtri mortali, ne le carne noſtre corruttibile, ma l'uno, e l'altro con l'anima ſarà immortale, accioche eternamente poſſino godere il premio delle opere che haueranno fatte, ò buone, ò cattiue. Verrà dunque tutta l'humana natura, dall'oriente all'occidente, dal mezzo giorno, e dal ſettentrione in Hieru

salê, come quella che è nel mezzo del mondo, cosi quelli che sono nel nostro Emisspero, come anco quelli che sono nell'= Emisspero sotto di noi chiamati antipodi. E staranno aspettando il giudice vniuersale, di cui disse il profeta in persona di lui. Erumpite, & uenite omnes gentes de circuitu, et congregabimini, consurgant, & ascendant omnes gentes, in ualle Iosaphat, quia ibi sedebo, ut iudicem omnes gentes in circuitu, accioche tutti come soggetti rendano ragione al uero giudice, come Monarca vniuersale nel temporale, et nello spirituale. Quanta dunque felicità credete, ò letto ri cari hauerei io, & uoi ancora à uedere il mio padre resuscitato ueramente nella sua carne in questa uita, e quanta contentezza sarebbe quella delli padri in uedere in questa uita li loro figliuoli, cosi le madri? Ma quanta maggiore sarà la felicità nostra, quando in un batter d'occhio, in ictu ōculi dice san Paulo, & in momento, ci trouaremo tutti resuscitati dinanti al tribunale della diuina giustitia, amici, & parenti con la cognitione dell'uno, & dell'altro chiaramente, senza intoppo alcuno, non altrimenti uedendoci, quāto all'esteriore, & interiore, che si uegghino nel uerno i nidi delli uccelli sopra gl'alberi, non piu coperti dalle figlie. Qui ui dunque uedremo li primi padri della generatione humana, con quel giusto Abel, primo figliuolo ammazzato. Vedransi li antichi padri Noe, Melchisedech, Abraam, Isaac, Iacob, Mose, Aron, con tutti li altri Santi Patriarchi, e sommi Principi. Vedransi li santi profeti, li Mo=

narchi del mondo, si uedranno li idolatri, li gentili, li pagani, li Saraceni, con tutti gl'infideli, & fedeli, si uedranno li santi Apostoli, li discepli, le vergini, li martiri, con tutti gli santi, & gl'Angeli celesti. O che inescogitabile allegrezza sarà alli buoni: Vedere la gloriosa madre di Christo Maria Vergine, vedere Christo Giesu sedere alla destra del padre eterno nella sedia della Maestà Diuina. O che orrore, ò che tremore, & spauento sarà uedere li dannati, stare alla sinistra mano di Dio, e li demonij sotto li piedi suoi con le faccie horrende. O che lamenti, ô che dolori infiniti saranno li suoi, ben lo esplicò san Giouanni quando disse. Videntes turbabuntur timore horribili, e Dauid disse. Ipsi uidentes sic admirati sunt, turbati sunt, tremor apprehēdit eos. Ma alli giusti si dimostrarà la sua gloria, la sua letitia, & allegrezza, quando dice, che stabunt iusti in magna constantia aduersus eos qui se angustiaucrunt, & abstulerunt labores eorum. Nella presentia del quale ui saranno tutti li chori, & Ierarchie delli Angeli, Archangeli, Dominationi, Principati, Potestà, Virtù, Troni, Cherubini, & Serafini, li quali tutti essercitaranno li loro officij à gloria de buoni, & à confusione de cattiui. Vedrassi poi il gran Monarca sedere nel trono Diuino, nella maniera che egli ascese al cielo, come dissero li doi Angeli a gl'Apostoli. Viri galilei, quid statis aspicientes in cælum, hic Iesus, qui assumptus est a uobis in cælum, sic ueniet quemadmodum uidistis eum, ascendentem in cælum. Che diranno al-

no allhora li gran Senatori Romani con li suoi Imperatori di tante grandezze, feste, giochi, trionfi, & allegrezza che faceua nel mondo? Cosi tutti gl'altri potestati? allhora s'accorgeranno delli errori suoi, allhora uedranno quale era la uera gloria, quale douea essere il suo scopo, & fine. Che giouarano le monarchie, gl'Imperij, li Regni, li Dominij, con le fortezze, con tanti ualorosi soldati, con tanti forti gigati nelli tempi antichi? Hoime non giouarà loro niente, se non per augumento delle lor pene, & guai. præangustia spiritus gementes. Et hi sunt quos aliquãdo habuimus in derisum & in similitudinem improperij. Diranno li tiranni, crudeli, & noi insensati, e pazzi pensauamo la lor uita essere una pazzia, & il loro fine senza honore; ma ecco come sono numerati fra li figliuoli di Dio, e la loro uentura è fra li santi. Cosi tutti li sauij del mondo, tutti li crudeli, & tutti gl'infideli, si raccorderanno delle sue crudeltà, delle sue pazzie, & n'haueranno un dolore infinito, e se ne pentiranno certo, ma senza frutto, perche quello non sarà tribunale della misericordia, ma della Diuina giustitia uindicatiua. Ideo sine misericordia fiet illis, pro eo quòd non sunt recordati facere misericordiam. Resta dunque concludere, che duendosi congregare nella città santa di Hierusalem, un tale, & tanto giudice, con tutte le creature intelligibile, e fare un giuditio di tutto il mondo, che questa città sia la piu nobile, la piu famosa, & la piu fauorita da Dio che nessun'altra del mondo.

## XXXVII. Ragione è dalla rinouatione della Natura Humana.

IL Diuino Profeta considerando che con quanto desiderio l'humana natura desideri di perpetuarsi, e di rinouarsi in se stessa, ò almeno ne gli suoi posteri figliuoli, illuminato dal spirito santo, ne suoi salmi, si sforza di consolare questa meschina nostra natura, e di agiutarla con la speranza ferma, che un giorno questa nostra carne sarà à guisa dell'Aquila rinouata, e ringiouenita, cosi dicendo Renouabitur ut Aquila iuuentus tua. E questa speranza la rinforza nelle menti nostre, san Paolo Apostolo quando dechiarando la stessa auttorità del profeta dicendo. Canet enim tuba, & mortui resurgent incorrupti, noi al suono della Diuina tromba seremo resuscitati, ad una immortal uita, nella età & misura, e statura del nostro Redētore Christo, che saranno di 33. anni, & di tre mesi in circa. Come disse l'Apostolo, donec occurramus in uirum perfectum, & in ætatem plenitudinis Christi. O che magnificenza, ò che allegrezza sarà egli allhora di uedere tanti uecchi, tanti mostri, tanti stropiati, tanti nanini, tanti gigantoni, tanti ciechi, leprosi & altri infiniti monstri rinouarsi in corpo bellissimo, risplendissimo, agilissimo, sottilissimo, & incorruttibilissimo, come quello di Giesu Christo, questa sarà la nostra Beatitudine. Ma perche trouasi nel mondo pocchissi-

ma fede, e perciò è fatto poca stima di questa rinouatione eterna, e uentura, uolendo egli in questo mondo, e in questa misera uita, e caduca potersi ringiouenire. O quanti disegni e quãti thesori, & facoltà spargerebbono i Signori, e i Principi se si potessero ritornare gioueni, leggiadri, & belli. Ma la Maestà diuina non uuole questa rinouatione mondana, perche questa non è la nostra patria, questo non è il nostro fine, bisogna spogliarsi prima del peccato, & da questa carnaccia corrotta da esso, per potersi uestire d'immortalità, & incorruttibilità. Ecco il diuin Apostolo Paolo. Oportet corruptibile hoc induere in corruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem. Christo nostro Maestro non ci ha dato l'essempio delle semenze gettate in terra, massime del grano. Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit ipsum solum manet? e che cosa fareste uoi soli meschini in questo fallace mondo, tanto tempo nelle miserie, e senza frutto, à guisa di grano sul granaio? Ma se uoi pur uoleti rinouarui in questa uita; hor su son contento, anzi ui prego, che desiderate grandemente, & che ui rinouiate in questo mondo; ma fate quella renouatione che disse san Paolo, la quale è necessaria, chi uole agiongere à quella immortalità Renouamini spiritu mentis uestræ, questa è la rinouatione dell'Anima, in questo mondo, spogliarsi delli uitij, e uestimenti uecchi di Adamo, del nostro appetito sensuale, e uestirsi del nuouo Adamo Giesu Christo, della noua uita, & della innocentia, Expoliantes

ueterem hominem, dice pure san Paolo, & induentes nouum, qui secundum Deum creatus est, et alli Corinti, Abiiciamus opera tenebrarum, & induamur arma lucis. Questo dunque è quello che la santa Chiesa ci persuade tutto il giorno à gittare à terra l'huomo carnale, & esteriore, pieno di miserie, & reinuestirci delli uestimenti de santi costumi, acciò che nel giorno della vniuersale resurrettione corporale, resuscitar possiamo alla eterna immortalità, & gloria. Cosi la nostra renouatione hà il suo principio in questa uita, mediante la diuina gratia, & nell'altro mediante la diuina gloria. La rinouatione de corpi nostri cominciò in questa uita nel Corpo di Giesu Christo trasfigurato nel monte Tabor, e la sua perfettione fu poi nel giorno della sua resurrettione. Christo dunque è uero auttore dell'una, & dell'altra nostra rinouatione, come quello che è l'auttore della uita, & della morte, delli tempi, delle misure, del spirito, & della carne, cosi ricanta la santa chiesa dicendo. Qui mortem nostram, moriendo destruxit, & uitam resurgendo reparauit. Ma accioche con maggior uostro contento possiate sapere questa nostra rinouatione, dobbiati auertire che due morti ritrouansi nel mondo, la prima è la separatione dell'anima dal corpo, come forma della materia e questa è naturale, e commune à tutti. La seconda è la separatione della Diuina gratia dell'Anima, per essere la gratia uita dell'anima, dicendo Christo, Anima quæ peccauerit ipsa morietur, perche si separa dal suo Creatore,

quale è l'auttore della uita, questa è la morte spirituale, la quale con quell'altra corporale è rinouata per la morte di Christo. E però queste due rinouationi s'adimandano due uite, una per il ritorno dell'Anima nel proprio suo corpo, per la resurrettione, l'altra quando l'Anima si riunisce con il Signore Iddio, mediante la gratia, e la contemplatione perfetta, & perfettissima. La unione perfetta è in questa uita, mediante la gratia, la unione perfettissima sarà quella quando si unirà con Dio, mediante la uisione beatifica. Nunc per speculum disse san Paolo, Tunc autem facie ad faciem. Tunc satiabor. Queste due uite dunque è rinouationi, & unioni, l'hauemo per la morte, e resurrettione di Christo, dicendolo san Paolo, Christus mortuus est propter peccata nostra, et resurrexit propter iustificationem nostrã, la remissione delle offese fatte al Signore, questa è la reconciliatione nostra con sua Diuina Maestà, quale s'addimãda uera uita, & nuoua, perche di nuouo si rinoua tale riconciliatione per la morte di Christo. E si come dunque Christo resuscitò giouine, nella sua età che è la età perfetta dell'huomo, cosi ancor noi saremo in questa stessa resuscitati tutti, tanto quelli che haueranno un giorno, quãto quelli che haueranno mille anni. Perche non est impossibile apud Deum omne verbum disse l'Angelo al stupore della vergine. Queste saranno dunque le conditioni de corpi nostri resuscitati, quelle conditioni dell'anime diranno si disotto. Si come dunque Christo è resuscitato acciò che la morte

non regni piu in lui, mors illi ultra non dominabitur, cosi ancora noi quando saremo resuscitati non moriremo piu, ne mai piu haurà dominio in noi la morte. E si come Christo resuscitò con il corpo glorioso, cosi resuciteremo ancor noi, se in lui moriremo, & se uorremo che la morte sua in noi habbia esecutione, li corpi nostri saranno glorioſi. E gli resuscitò con il corpo suo agile, & legiero, e li nostri corpi saranno agili, & legieri, che in un momento saranno doue uorranno, à guisa della mente nostra hora, quando è in un luogo lontano, & subito in un'altro lontanissimo senza fatica. E si come il corpo di N. Sig. fu sottilissimo, cosi saranno li corpi nostri, piu sottili, e penetratiui dell'aere dell'oleo, & d'altro corpo sottilissimo. E si come Christo resuscitò con il suo corpo piu lucido chel sole, cosi saranno li nostri corpi lucidissimi, fulgebunt iusti sicut sol in conspectu Dei. Vos estis lux mundi &c. E cosi haueremo conseguita l'unione nell'Anima, & del corpo con Christo, mediante la sua gratia, la sua gloria, la sua splendidezza, la sua agilità, la sua sottigliezza, & la sua immortalità. Nobili lettori che ui pare? che ui pensati? uogliamo noi forsi hauere maggior doni, ò gratie, desiderate maggiore honore, maggior unione, et maggior gloria da N. Sig. Giesu Christo? Certamente è impossibile à desiderar meglio, ne imaginarsi maggior grandezza. Si come dunque N. S. Giesu Christo è stato l'autore della uita nostra corporale, & spirituale nella terra santa, cosi ancora nella stessa terra, & luogo ha uoluto essere

*auttore della rinouatione, & della noua uita del corpo, & dell'anima nell'ultimo giorno, ueſtendo l'un'è l'altro di uita immortale nella ualle di Ioſafat, nella quale è ſtata ſepellita la Vergine glorioſa dalli Apoſtoli, e poi nell'iſteſſo luogo reſuſcitata, & in cielo glorioſiſſimamente aſſalita, coſi noi nell'iſteſſo luogo ſaremo reſuſcitati, mediante la reſurrettione del noſtro Signore, per la quale hauemo il certiſſimo pegno della reſurrettione de noſtri corpi alla uita Immortale. Hor di qui ben ſi può concludere la nobiltà, la felicità, & la ſignalata gratia della terra ſanta, quando non ſolo in lei ſarà fatto l'vniuerſale, e tremebondo giudicio, ma ancora ſaranno li corpi noſtri, & anime noſtre per bontà, & grandezza di Dio beatificate, & glorificate. quanto dunque deſiderio deuono hauere i noſtri corpi di quel felice terreno, & beatiſſimo, ſe pur è lecito a dire?*

## XXXVII. Ragione è dalla vniuerſale Rinouatiane delle creature.

*RE nouata che ſarà la Natura Humana per la reſurrettione di N. Signore, & per il ſuo uenimento all'uniuerſale giudicio, nel quale conſeguirà l'immortalità dell'Anima, & del corpo, & la gloria dell'una, & dell'altro: A dunque ceſſeranno quelle qualità, & conditioni ch'in queſta uita erano ſoggette, & effetti della morte? la quale con la uita temporale è dalli cieli cagionata, dicendo*

il Filosofo, che sol & homo generant hominem, perche il mouimento de cieli cagiona la generatione, & la corruttione. Ma se è uero mò quello che dice Mose, come è uerissimo, che il sole, la luna, le stelle, con li cieli, & tutte le creature son create da Dio per seruitio dell'huomo, cioè per la generatione, & conseruatione, e se l'huomo doppo che egli sarà resuscitato, non hauerà piu bisogno di nessuna di queste cose, dunque cesseranno li cieli dal suo mouimento, il sole dal suo splendore, la luna dalla sua aliena luce, le stelle dal suo influsso, li pianetti dal suo giouare, l'herbe di germinare, gl'arbori di produrre li frutti, l'acque di generar pesci, e cosi tutte le creature, non staranno in humano seruitio, sendo egli ridotto in miglior stato, & a piu perfetta uita, per Giesu Christo nostro Signore. Potrebbesi ancora dire con queste ragioni secondo il uolere filosofico, cioè che li cieli non habbiano principio intrinseco, per ilquale loro si mouino, ma bene principio estrinseco, cioè le intelligenze, quale sono secondo i sacri Theologi gl'Angeli dell'ordine delle uirtù, li quali mouono le sphere celesti, acciò cagionino le influentie, & uirtù loro ad utilità della natura humana, acciò che ella uenghi à conseguire il suo fine ultimo, che è Dio. Quando hauerà dunque la natura nostra humana conseguito quel suo fine, al quale è stata fatta, cessaranno quelle creature tutte de influire per suo utile, che erano mezzane ad ottenere all'huomo questo suo fine. Cessando dunque le uirtù Angelice cesseranno li mouimenti celesti,

& terrestri, & acquatici, e separandosi dalli corpi humani, non influiranno piu le lor virtù. Si come l'Anima come forma, che da la uita al corpo humano, di sua natura restarà immobile. Cosi parimenti separandosi quel principio estrinseco, che è cagione d'ogni motto, subito cessariano li cieli da ogni loro motto, per questo dicono li Filosofi, che li cieli sono animati, & quel principio estrinseco, lo chiamano Anima del cielo, altri Intelligentia. Ma noi diciamo che sono gl'Angeli dell'ordine delle virtù, come ben dice san Thomaso, sopra le parole di N. S. & virtutes cælorum mouebuntur. Concludere dunque douemo che gl'Angeli Diuini, subito che uedranno la natura humana in uolere conseguire l'ultimo suo fine, per il quale essi Angeli furon deputati à tal mouimento, acciò che quei motti non siano uani, e superflui, cessaranno, & cessando quelli, cessarà ancora ogni motto celeste, & ogni uita, & ogni spirito uitale di queste creature inferiori, cessarà ancora la generatione, & corruttione, l'huomo non hauerà bisogno di Cibo corporale, per conseruare in lui la uita, & il seme della generatione, non saranno piu herbe, piante, & animali, perche tutto si conuertirà nella prima materia. Cesserà l'alteratione delli elementi, perche non ui sarà piu bisogno di caldo, ne di freddo, non di pioggie, ne d'altra cosa necessaria alla uita humana, & alla fine non ui saran più lagrime ne piãti, ne dolori, ne altra tribulatione mondana, perche Iddio con la sua gratia, & resurrettione hauerà leuato dalli suoi

eletti la fame, la sete, il caldo, il freddo, la infirmità, le inimicitie, e così saranno passate innanzi, dicẽdo san Gio: Absterget Deus omnem lachrimam ab oculis. Ma non sarà così à gli dannati, quali haueranno ogni sorte di affanno, trauaglio, & tribulatione in pena eterna delli loro peccati, & ostinatione, & non saranno pene, come queste hora mondane, ma saranno afflittione senza comparatione maggiore di queste. E per il contrario gli eletti haueranno giubili, & contẽti, perche sarãno i sẽsi esteriori, e gli sensi interiori, sotto alle potentie intellettiue, tutte regolate sotto la ragione, & questa sarà soggetta alla Diuina uolontà. Di modo chè ogni cõsa sarà regolato, & renouato, e sarà mutata la figura di questo mondo, quanto alle qualità, alli accidenti, & alle conditioni che hora tengono li elementi, & li corpi celesti. Così disse san Paolo præterit enim figura huius mundi. Non resteranno nel mondo altro che tre cose corporali, gli cieli, gl'elementi, e quelli della natura humana. Delli corpi humani gia se n'è detto nella ragione superiore delli corpi celesti, & delli elementi hora si ragiona. Onde Ezechielle in persona di Dio disse nel suo libro. Ecce ego noua faccio omnia, e san Giouanni nel suo Apoc. Ecce ego creo cælos nouos, & terram nouam. Non se intende gia che il sommo Iddio crearà noui cieli, & noui elementi differenti da questi che hora ci gouernano, hauendo detto Salomone, che li cieli sono incorrottibili, & che la terra stà nell'eterno, & non mancaranno mai gl'elementi. Ne me-

no uol inferire il ſommo fattore, che ſtando queſti cieli, & queſti elementi, crearà altri cieli, & altri elementi. Ma s'intende con li ſanti eſpoſitori, che queſti cieli ſaranno puri-ficati, & mondati, e pigliaranno miglior conditione, & qualità, c'hora non hanno. La terra ſarà a guiſa del uetro l'acqua ſarà chiara come chriſtallo, l'aere ſarà come il cielo limpido, il fuoco ſarà riſplendente come le ſtelle, le ſtelle ſaranno come la luna, la luna come il ſole, & il ſole ſarà ſenza comparatione piu lucido di quello che di preſente, ſi troua. Hor queſta ſarà la rinouatione delli cieli, & de gl'elementi, la quale pure ſarà fatta in Hieruſalem. E conceſſo il giuditio uniuerſale à Gieſu Chriſto, come Dio, & huomo, & non come Dio ſolo, pche Dio ab eterno egli è giudice, e fattore del tutto, omnia p ipſum facta ſunt, & ſine ipſo factum eſt nihil. E' che come huomo le conuẽga queſto giuditio, come ſua particolare giuriſditione, ſi manifeſta, perche egli eſſendo reſſuſcitato, diſſe; Data eſt mihi omnis poteſtas, in cælo, & in terra. Queſta renouatione del Cielo, & della Terra, & delli Elementi, appartiene al giuditio uniuerſale, e queſto conuiene à Chriſto, come Dio, & huomo, come giudice delle coſe Celeſte, & temporale, Spirituale, & Terrene. E queſto giuditio lo farà nella terra Santa, nella ualle di Ioſaphat, e ſe bene queſto cominciarà uniuerſalmente per tutto il mondo; quando dalli quattro Cantoni del mondo, s'accenderà il fuoco, che ogni coſa conſumarà, non dimeno il ſtabilimento, la perfettione di que-

*ſta rinouatione, ſarà nella terra Santa nell'ultimo giorno del mondo, & dell'uniuerſale giuditio, dal Giudice uniuerſale Chriſto, come creature giudicate, è queſto per il ſuppoſito Diuino, il quale ſoſtiene quella humanità nella propria perſona Diuina, e ſe bene la terra gl'elementi, e li cieli, abbrazzano tutto il mondo, non dimeno tal perfettione riceuerano da Chriſto, come Dio, & huomo, nella terra Santa; e tutta la natura humana pigliara la perfettione, e la ſua grandezza da Chriſto, come huomo, e queſto acciò che con maggior ſpirito li eletti ſuoi lo poſſino godere, lodare, e glorificare la ſua Diuina Maeſtà, & dall'altra parte li reprobi conoſchino li ſei errori di quanto graue caſtigo degni ſiano, per non hauerli obedito, ma abbandonatolo per coſe picciole, & uane, per ilche non ſaranno degni di eſcuſatione. E che poi queſta rinouatione, con il giudicio ſia per farſi nella terra ſanta uicino à Hieruſalem, è coſa chiara, perche lo dice ſan Giouanni nelle ſue riuelationi. Quando uidde la ſanta Hieruſalem deſcendere dal cielo nuoua, preparata, & ornata da Dio, come una bella ſpoſa, dentro della quale il ſpoſo Chriſto, & giudice ſederà nel ſuo trono, nel quale dirà egli. Ecce noua faccio omnia, queſta ſpoſa, non è altro, ſe non gl'eletti, e le anime noſtre, lequali deſcenderanno, ornate con quelli ueſtimenti lucidiſſimi, incorruttibili, & immortali, con il ſuo ſpoſo Chriſto. E coſi la celeſte Hieruſalem deſcenderà nella terrena Hieruſalem per eſſequire alla preſenza di tutto il mondo il giudicio uniuer=*

sale. Quello che siede nel trono è Christo, Tronus enim Dei est, in seculum seculi, quale sarà circondato dal choro delli Angeli, che sono dell'ordine de troni. Come dice san Dionisio, Christo come giudice del mondo, si come in Hierusalem uolse ascendere al cielo, così ancora quando uerrà à giudicare il mondo, uerrà dal cielo accompagnata dalla sãta Hierusalem celeste, cioè dalle anime beate, & descenderà nella Hierusalem terrena, come dissero gl'Angeli alli Apostoli, quemadmodum uidistis eum ascendentem in cælum, ita ueniet, e per qual ragione, quia captiuam duxit captiuitatem. Nella città santa ascese sopra il monte Oliueto, dunque in quel luogo istesso anco deue uenire, e perciò ben dissero gl'Angeli, ita ueniet. Cioè uerrà con Hierusalem santa celeste di Patriarchi, profetti, e gli suoi eletti Apostoli, martiri, confessori, vergini, & altri infiniti, con gl'Angeli, con gli esserciti, & legioni di spiriti beati, con potestà grande, & maestà, sopra del monte Oliueto, sopra del quale è situata Hierusalem, & tra il monte Oliueto, & il monte Sion è la valle di Iosafat, nella quale comparendo Christo à sedere nel suo trono in maestà dirà Ecce noua facio omnia. O quanto dunque è la natura humana obligata alla terra santa? nella quale ogni creatura di questo mondo sarà riformata, & rinouata, si come in lei anco fu creata, & non solo le creature sensibile, & corporale nella terra santa furono create, e saranno rinouate, quanto ancora essa natura humana, che per il peccato era perduta,

che fu poi racquistata con il sangue pretiosissimo del santo de santi. Deh, ò mondo cieco, & fallace, come non uedi tu questo lume, & splendore, perche gli tuoi huomini non correno tutti ad abbracciare, & honorare questo santo luogo? nel quale douevano riceuere tanto bene? e se li infideli non lo conoscono, non lo stimuno, non lo credono, perche il Christiano non se infiamma, e non s'accende con tutto l'animo, e con tutte le forzi, per acquistarlo, & tenerlo in quel conto che ci deue tenere, O Christiano tu cerchi con ogni studio, & diligenza di acquistare una terra, e una città, nellaquale non acquistate le immortal gratie dell'anima, ne del corpo, & perche non cercati di acquistare la terra santa, nellaquale conseguireti queste, & altre infinite in esplicabile, & inescogitabile?

## XXXVIII. Ragione è dal uero, & ultimo giuditio vniuersale.

NOn solamente la Mosaica legge, e la Euangelica confessano Christo essere Giudice, quanto ancora la setta Maometana, quale tutte dicono che egli darà l'ultimo stabilimento, & perfettione a tutte le creature. Di modo che se noi uolemo considerare le persone, e genti che sono contenuti in queste tre leggi, fra quelli che sono ueri osseruatori, & quelli che sono settatarij, pocchissimi si trouaranno, che non confessino Christo essere uero giudice vniuersale.

Nondimeno queste tre leggi sono differenti fra loro di opinioni di questo giudice Christo, & di questo giudicio, percioche noi Christiani confessiamo questa uerità intrepidamente, anzi è uno articolo della nostra fede, che Christo è uero giudice del giudicio uniuersale, & à lui solo s'appartiene. E gl'Hebrei dicono che'l Messia è uero giudice uniuersale, nel giorno del giuditio, che ancora non è uenuto al mondo à farsi huomo per la incarnatione. Di modo che fra noi, & gl'hebrei non è altro disparere che l'Aduento di Christo. Perche noi confessiamo per le scritture loro, e per il testimonio di loro stessi che è uenuto nella pienezza de tempi profettata dalli loro santi patriarchi, & profetti, dicendolo san Paolo alli hebrei. Multifaria, multisq; modis olim Deus loquens patribus in prophetis. Cosi non posso se non con la loro ostinatione negare che non sia uenuto il messia Christo, per le settimane di Daniele, per la perdita del Demonio regale, & del Sacerdotio, e per moltissimi riscontri delle scritture sue. Si ch'egli non lo possono piu aspettare se non al giudicio uniuersale con la sferza in mano, per castigare la loro ostinatione, con la quale coprendo, & storgendo, & interpretando le diuine scritture, con sensi strauaganti, e conformi alla loro auaritia, del che uiene il giuditio loro essere accecato, dicendo molte biasteme, come Christo era puro huomo, & seduttore de Christiani, ma poueri loro, che non consentono alla uocatione, & alla inspiratione Diuina. La differenza poi che è tra li Maometani, e

noi è, che uogliono loro, che Christo sia uenuto, nato di Maria Vergine, concetto di spirito santo, e lo tengono per gran profetta, anzi piu grande di tutti, & per la gratia che era in lui appresso Iddio, & per la santità della uita, la maestà Diuina le hà concesso il giuditio uniuersale del mondo, & aducono il testo Euangelico, che dice, & potestatem dedit ei iudicium facere, quia filius hominis est. E quando uerrà à giudicare il mondo, dinanzi alla cui presentia saranno congregati li Maometani, li Christiani, & li Hebrei, però non potrà egli essequire tal giudicio, e giustitia, ne dar sentenza, senza la presenza di Maometh, come maggior profetta, & piu grato à Dio che non era Christo, e negano questi profani che Christo fosse Dio, & figliuolo naturale di Dio, negano ancora che fosse crocifisso, e morto à quel modo. E uogliono che Maometh fosse fiato di Dio, e però era uenuto nel mondo per riformarlo, & per riformar la legge Euangelica, non intesa dalli Christiani, e per confirmare meglio la loro peruersa opinione dicono. Ecco come lo dimostra Christo, dicendo. Cum venerit paraclitus; quem ego mittam ad ille uos docebit uos omnem ueritatem, & suggeret uobis omnia quæcunque dixero uobis. Si come dunq; Mose riformò la legge naturale, cosi Christo la legge mosaica, e cosi dicono fece Maometto alla legge Euangelica. Molt'altre enormissime bastemie dicono questi infedeli & profani, contro al uero giudicio humano, & instituto Diuino. La differẽza hora tra Maometa

ni,

ni, & gli hebrei è questa, che li hebrei dicono, il Messia non essere ancora uenuto, e quando uerrà, sarà uero Dio, & huomo, e li Maometani dicono, che il Messia promesso nella legge Mosaica è Christo gia uenuto, e fatto huomo, ma non è figliuolo di Dio naturale, ne Dio per natura, e che Maometh è maggiore di Christo. Hora noi Christiani catolicamente confessiamo con li Maometani, che il giuditio vniuersale appartiene à Christo Giesu. E con li Hebrei diremo, che il giudice vniuersale è il Messia figliuolo di Dio, e uero Dio. Diremo con li Maometani, che questo giudice è gia uenuto, & incarnato de spirito santo nel uentre di Maria Vergine, & uerrà al tempo da lui prefisso al giudicio. Diremo anco con li hebrei, che Christo è il uero giudice, e solo, & il scelerato Maometh, fu una persona trista, & ingannatore, & è nel numero delli dannati alle perpetue fiamme, come uedrassi in quel tremebondo giorno.

Resta dunque che noi soli Christiani confessiamo ueramẽte, e per certissimo tenemo che Christo Giesu sia il uero Messia del mondo figliuolo di Dio per natura, & Dio essentiale, verbo del padre eterno, generato ab eterno, concetto nella pienezza delli tempi dallo spirito santo nel ventre di Maria Vergine fatto huomo, nato, battizato, crocifisso, morto, resuscitato, & asceso in cielo, & che iterum uenturus est iudicare uiuos, & mortuos. Li ostinati hebrei, & li Maometani sciocchi, & ciechi restano escluſi dalla chie

sa santa,& uero culto Diuino, & in quel giorno saranno condennati senza remissione,a quali non uarranno scuse, non si potranno ascondere,saranno palese le colpe, e le intẽtioni di tutti saranno scoperte alla presenza di Dio, & di tutto il mondo, e uerrasi presto alla sentenza senza tanti esamini,senza processi,& notari,cauillationi, & appellationi.In quel giudicio,cadauno hauerà la propria conscientia,dalla quale sarà accusato,e prouato il suo peccato. In quel giudicio sarà iDemonij accerrimi accusatori.Gl'Angeli saranno fedelissimi testimonij delle opere buone,e cattiue,come nostri custodi, e saranno ancora auocati fauoreuoli,con tutti li eletti di Dio. Li dannati saranno contrarij,come quelli che da inuidia mossi chiamaranno uendetta,Di modo che'l uero giudice sarà astretto dare la sententia giustissima,ma piu pendente alla Misericordia, che totalmente rigorosa, e li meschini non haueranno rinouatione alcuna,simile gia ragionate di sopra alla precedente ragione,ma saranno le loro rinouatione alle perpetue afflittioni,& alli tormenti,& haueranno tutte le conditioni, & qualità contrarie à quelle delli corpi glorioſi. Et saranno tenebrosi,e oscurissimi,ponderosi,e grieui, che non si potranno mouere,saranno grossissimi,& materiali,fetidi,& puzzolenti,solo le resterà la immortalità che giamai non potranno morire,per pena eterna loro,perche moriranno sempre di dolore,& stridor de denti,di pianti,& singulti, abbruggiati dal fuoco eterno. Ecco dunque come si uede da

tanti testimonij, & tante leggi Christo essere il uero giudice del giudicio uniuersale, de uiui, & de morti. La legge di Mose lo testifica, come primo fondamento, quella di Christo, come compimento, e quella di Maometh, come testimonio ualido contra i dannati. Oltra di ciò conuengono queste tre leggi, del luogo che sarà alla terra santa, nella quale l'huomo hebbe principio, hauerà ancora il fine nella stessa. E si come secondo la nostra legge Euangelica, & quella di Maometh, questo giudice è gia nato nella terra santa, e secondo li hebrei douerà nascere. Così secondo tutti, in quello stesso terreno uerrà per dare l'ultimo compimento à tutte le creature. O felice dunque, & ben mille uolte felice terra santa, da questa 38. ragione. Ben potiamo dire con il padre santo Agostino, che se Roma meritò d'essere fatta Monarcale del mondo per la sua giustitia. Che douerà dunque meritare la terra santa di Hierusalem? poi che in quella, si douerà amministrare la maggior giustitia che mai fosse al mondo, che è la Diuina, dalla quale ogni altra giustitia dipende, & ha origine, mezzo, & fine. Se li giudei sti mauasi felici per essere stata in quella patria tanta giustitia al tempo di Salomone, quanto maggiormente douerà essere stimato quel luogo dalli Hebrei, dalli Christiani, & dalli Maometani, che sanno di certo douerseli amministrare la giustitia Diuina da Christo fattore di Salomone? Et ecce plusquam Salomon, hic. Si che questa terra di Hierusalem restarà per tante, & tante ragioni, non solo come

gia disse il profetta Hieremia, Principessa delle prouincie; & Signora delle genti, ma terra ueramente santa; ueramente felice, & ueramente beata.

## XXXIX. Ragione è dall'ultimo fine conseguito nell'anima, & nel corpo.

ESsendo l'huomo capace di ragione non può far egli di meno, che non conosca il suo fine, nel quale spera di ottenerlo, di riposaruisi, & quietarsi, quale chiama egli essere la sua ultima felicità, e beatitudine. Ma perche l'huomo non lo conosce, solamente per la ragione sua naturale che è poca, ma ancora per il lume sopra naturale. Di qui nasce, che l'huomo hauuta la cognitione di questo fine con la ragione naturale, & egli s'accende, e infiamma lo desiderio suo, e fa ogn'opera per conseguirlo. Adimandati al giudeo, al turco, al pagano, all'infidele, & à qual si uoglia huomo, dotto, ò indotto, ò uillano, & rozzo, se egli uorrebbe essere felice, & beato, che subito esso ui risponderà di sì, & che altro non desidera, & non brama, che aggiongere a quella quiete, per la quale è stato fatto, e creato. E perche questo fine, l'huomo conosce essere inclinato à quello naturalmente, così naturalmente lo desidera. Ma essendo egli sopra naturale, con la propria natura non lo può conoscere, ne desiderare, in tal modo, & uia che lo possi conseguire, perche gli manca la perfetta cognitione, & non la può hauere, perche

egli eccede le forze naturali, però à uolerlo ben conoscere, ui bisogna il lume sopranaturale. Hor di qui auiene, che da tutti non è ugualmente ne conosciuto, ne desiderato. Ecco come molti credeuano che il fine humano, & beatitudine fossero le ricchezze artificiale, come l'oro, l'argento, & altre cose pretiose, altri pensarono che fossero le ricchezze naturali, altri nelli figliuoli, altri nella sanità, fortezza, & buone dispositioni corporali, altri nelle dottrine, & uirtù dell'animo, altri nelle delitie del mondo. Ma gli dotti naturali, diceuano egli che consisteua nella contemplatione delle sostãze separate. E noi Christiani sopragiongendo al lume naturale, il lume sopra naturale, donatoci da Dio per le sante scritture, & infuso in ogni momento, & hora continoamente ne i cuori nostri per le predicationi, & orationi, & della fede, che è quello che dice il profetta, Domine in lumine tuo uidebimus lumen. Confessiamo il fin nostro, non essere altro, che Iddio, al quale noi siamo stati fatti, e creati, ne mai sarà possibile à ottenere riposo alcuno, in altro che in lui. Domine facti sumus à te, & inquietum est cor nostrum donec reuertatur ad te. Se dunque li filosofi dissero, che la felicità humana consisteua nella contemplatione delle sostanze astratte, e separate, dissero bene in questa parte, ma non seppero far differenza dalla prima sostanza, che è Dio, alle seconde che sono le intelligenze celesti, e poi non fu meno da loro conosciuta quella prima sostanza, come fu dalli Dottori Theologi, liquali con uera cognitione concluse ro,

che la nostra beatitudine consiste nella contemplatione del la prima sostanza separata, primo mottore, primo princi= pio, & prima causa, che è il sommo Iddio, beatifico, deifi= co, remuneratore, creatore, plasmatore, e sommo prouisore del tutto. Nel qual consiste ogni nostra pfetticne, & cogni tione, nel quale ottenuto che haueremo questo nostro fine, l'intelletto, la mente, la uolontà, la portione inferiore, & su periore, si riposaranno, & quietaranno talmente, che mai cercheranno cosa alcuna, dicendo Dauid, satiabor cum ap paruerit gloria tua, e questa è la uera beatitudine, conosciu ta non solo con il lume della natura, come ancora sopra na turale. E da questi, & da altri ragionamenti sopradetti diciamo dunque come si trouano tre sorte di Beatitudine, secondo le tre cognitioni, cioè la Naturale imperfetta, & apparente, la seconda è chiamata Beatitudine perfetta, & uiatoria, e la terza è la Beatitudine perfettissima, e glo riosa. La imperfetta è quella che è conosciuta dalli natura li, la seconda è quella che confessa la santa chiesa essere, e co noscere Dio nello specchio della fede, cioè in enigma, come diceua san Paolo, Tanquam per speculum in enigma, la terza è quando si uedrà Iddio à faccia, a faccia, e però sog gionge Tunc autem facie ad faciem, & uidebimus eum si cuti est, & cognoscam eum, sicut & cognitus sum. Ma perche questa terza nostra beatitudine è tanto manifesta per le sante scritture, e dalli santi Theologi tanto chiara= mente dechiarata. Io per non aggiongere luce al sole, non

andarò piu innanzi a raggionarne, ma solamente basterami hauerne mosso questi quattro ragionamenti, per dimostrare la dignità, e la nobiltà della terra santa, nella quale l'huomo uerrà ad ottenere questo suo fine, & la sua beatitudine. Benedetto sia dunque il luogo, benedetta sia Hierusalem, & benedetti & beati gl'eletti di Dio, poi che ad una tanta dignità, e l'un'e l'altro è stato eletto. Hor se noi uogliamo dire, che la nostra beatitudine è quella conosciuta dalli naturali, & applicarla nelle uaghezze, e comodi humani, doue mai si potrà meglio ottenere questa beatitudine humana, che nella palestina? Doue furon mai piu belli, piu sani, piu robusti, & li piu ben complessionati corpi? li piu dotti ingegni, li maggiori thesori, li piu uaghi, & ameni paesi? li piu deletteuoli solazzi, le maggior lasciuie, che solo Salomone tenne fino à 30 concubine, e 80 Regine. Ma se uogliamo dire non come i semplici, & indotti, ma con piu dotta ragione con gli filosofi che la beatitudine nostra consiste nelle contemplationi delle sostanze separate, questa tal beatitudine doue fu mai al mondo la maggiore contemplatione, quanto che nelli huomini di terra santa? che non solo contemplauano gl'Angeli, & Iddio, ma molte uolte hanno ragionato, e conuersato seco. Ma se come Theologi, & ben pratichi delle sacre lettere uogliamo ragionare della beatitudine, che si ha per mezzo della fede, doue ha cominciato la fede nostra che nella terra santa? doue è stato ueduto Iddio, & conosciuto di quella uera cognitione uia-

toria, che nella santa terra? e questo innanzi e doppo il diluuio, cosi nella legge Mosaica, & nella Euangelica. La fede nostra, il fin nostro non è altro che la cognitione di Giesu Christo, uero Dio, & uero huomo. Hæc est uita æterna ut cognoscat te Deum uerum & cognoscat quem misisti Iesum Christum. Hora in qual regno, in qual luogo fu mai meglio ueduto, e con piu santa domestichezza conuersato, e conosciuto Christo, quanto che nella terra santa? à chi ha egli mai raggionato piu familiarmente, quãto che alli Hierosolimitani? à chi ha mai lassati i migliori documenti, i migliori essempij, & piu singolari mezzi d'acquistare se stesso, uera nostra beatitudine, quanto che alla terra santa? nella quale è discesо dal cielo, s'hà uoluto incarnare, ha uoluto nascere, predicare fare miracoli, & alla fine ha uoluto esser morto, sepolto, & poi resuscitato, et ascesо al cielo. Non ha egli dimostrato bene nel monte Tabor questa nostra uera beatitudine secondo la nostra capacità? quando si trasfigurò che Pietro con li compagni non potero sostenere la gran luce di questo saggio, & giusto Christo, qual uolse dare il gusto di quella uera beatitudine à noi per innanimarci a potere racquistare quella uera, & perfetta? tenendo di sicuro che cosi ancora saranno gli corpi nostri à guisa del suo illustrato, & trasfigurato? Non solo le sopradette beatitudine, cioè quella delli simplici gentili, ô quella delli filosofi, ouero quella della chiesa santa, cioè nel specchio, & nel enigma, furono uedute perfettamente nella terra santa,

quando

*quando ancora quella nostra uera, e ultima Beatitudine, quanto all'anima, e quãto al corpo, nella humanità di Giesu Christo, quando egli resuscitò, & nella persona della gloriosa Vergine, che con l'anima, & il corpo nella terra santa resuscitata se ne ascese al cielo? non disse Christo in Hierusalem al buon ladrone, Hodie mecum eris in paradiso? Non disse Stefano santo in Hierusalem. Ecce uideo cælos apertos & filium hominis stantem à dextris uirtutis Dei? E poi non hauemo noi per cosa certissima, che nella terra santa saranno resuscitati gli eletti nell'anima, & nel corpo, e riceueranno la gloria di Dio? la uedranno, e la fruiranno? quando che Iddio dirà alli eletti. Venite benedetti dal padre mio à possedere il regno de cieli, ordinato per uoi ab eterno per uostro fine, & ultima beatitudine. O felice dunque terra santa, che tu sola meritasti un tale, & tãto dono, priuilegio, e gratia singolarissimo.*

## XXXX. Ragione.

*Questa si fonda sopra la naturale inclinatione della Humana natura, nell'andare, & nell'habitare nella terra santa, che con ragione non può far dimeno, includendo in questa tutte le sopradette 39 ragione.*

SOleano dire li Antichi, come sogliono dire li moderni quel diuulgato prouerbio, che ogni cosa bella è bella si,

ma è poi piu bella quella che piace, se bene una gemma è bella, & di gran prezzo, e poi non sia stimata, resterà uile, & tenuta à guisa dell'altre pietre, cosi la donna sia pur bella, & polita quanto uole, e che non piaccia, e non sia grata, resterà nella sua uanità, e puoco stimata, & amata. La continoa sperienza ci mostra questa uerità, che molte uolte saranno belle donne, in compagnia di quelle che non cosi belle, nondimeno si uede, che spesso gli mortali abbrazzano queste, e non quelle che di sua natura sono belle, e leggiadre, perche questi uoglino piu tosto seguire la inclinatione della natura, & non gli accidenti esteriori. Se una donna sarà bellissima, e che appresso inchini gl'huomini ad amarla, tanto piu il desiderio, ò sia sensuale, ò naturale, ò intellettiuo, s'accende, & s'infiamma, tal che l'huomo resta fuori di se stesso. La onde se questo desiderio sarà regolato dalla ragione, per le legiadre, ò per uirtù ch'in quella risplendino, ò beltà, ò prezzo, ne piu affocato amore non si ritroua. Di che ne rendono testimonio li canti soaui della cãtica di Salomone, quando il sposo esprime l'infocato amore uerso la sua sposa, che doppo la fabrica del mondo il maggior non fu ueduto, ne il piu dilettеuole, & soaue, non fu compreso, di modo che legendo l'huomo quelli dolcissimi, & amorosissimi ragionamenti, di maniera se ne inuaghisse, che se ne ua in spirito, e in quella bellissima sposa si trasforma, se bene con gl'occhi corporali non la puo uedere. Desidero di hauere lo spirito infiammato del Diuino, & diuoto san Ber-

nardo,e delli altri contemplatiui uerſo di queſta belliſſi= ma,caſtiſſima,& ſantiſſima ſpoſa, per raccontare le bel= lezze della ſua glorioſa faccia, per eſprimere la giocondità della fronte,il uermiglio delle guanze;la negrezza dē gl'oc= chi,le ciglia inarcate,& ſottili, il ſguardo che traffigge i cuori, il petto di alabaſtro,le mamelle di pomi granati ben maturi,le trezze dorate,la bocca melliflua, li denti d'auo= rio,il ridere ſoaue,il ragionar graue,& accorto,il caminar modeſto,il collo di marmo fino,le orecchie di roſe, ornate di pendini,le braccia leggiadre,le mani d'alabaſtro, le ue= ſti d'argento, & di oro, riccamate, & ornate di pretioſe pittre,& di tutte le uirtù & leggiadrie compoſta. Talmen te che non è neſſuno che col ſpirito leghi quello, che con li ſenſi,l'intelletto,& con lo ſpirito, non ſi innamori di quella ſantiſſima ſpoſa,tanto comendata da Salomone. Queſto Nimfo non è altro che Gieſu Chriſto noſtro uero ſpoſo,& la ſpoſa è la Miſtica Hieruſalem,che è la ſanta Chieſa, delle cui bellezze,& leggiadrie,ſendoſi fatti tanti & co= pioſi uolumi,Io che ſono il minimo fra tutti li belli intellet ti,non entrarò piu innanzi ad eſprimere le ſue uirtù,bellez= ze,& conditioni. Nondimeno dirò quello ſolamente che di ce Salomone in pſona del diletto ſpoſo,ſurge,ò amica mea, ſponſa mea,propera colomba mea,e ueni,in foraminibus pe tre,in cauerna maceriæ,ò Hieruſalem, ò chieſa mia ſpoſa diletta,ò colomba mia,tu ſei pur bella,dileteuole,candida e ſenza macchia alcuna. Tu dunque ſpirito intelligente,

douereſti conſiderare le conditioni, & le bellezze infinit di Hieruſalem miſtica, eſſere in qualche parte ſomigliante alla Hieruſalem terrena, come figura della figurata. Delle quali bellezze dell'una, & dell'altra diceua lo ſpoſo. Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi, qui paſcitur inter lilia pulcra es amica mea, & ſuauis, & decora, ſicut Hieruſalem, Terribilis ut caſtrorum acies ordinata. Notati ui prego la comparatione del ſommo Iddio, eſſere la chieſa coſi bella, & ornata, ſicut Hieruſalem, terribilis, ut caſtrorum acies ordinata, che ſe nella chieſa ſono infinite conditioni di bellezza, di leggiadria, & uirtù, coſi ſono nella terrena Hieruſalem. Se la donna per le ſue molte lodi, & belle conditioni, inchina ad ogn'uno ad amarla, e goderla, coſi farà ancora la miſtica Hieruſalem, che per le ſue infinite, & ſantiſſime conditioni, l'huomo pieno di ſpirito di lei s'innamora talmente, che non l'abbandona mai, ſino alla morte, & doppo la morte, eſponendo per lei i danari, la robba, l'honore, e la uita, come s'è ueduto ne gli ſanti martiri. Coſi deuerebbeſi fare in ſoccorſo di Hieruſalem terrena, la quale à guiſa di calamita al ferro, tirare douerebbe ogn'animo gentile, ad amarla, & ad habitarla, con tutto il potere, & ſapere ſuo. E tanto piu douerebbonſi gli huomini di ogni conditione, inclinarſi ad abbracciarla, quanto che in lei riſplende ogni dono, ogni gratia, & ogni diuino fauore, à guiſa di gran lume che in tutti riſplende. Simile dunque ſarà la inclinatione alla terra ſanta nell'huomo d'ogni condi

tione e ſtato, quale è all'uccello il uolare, & al peſce il nota re, ò come l'amante ſegue la coſa amata, & deſiderata, nel la quale troua la ſua quiete, & ſuo bene. Chi ſarà dunque quello, che meco non confeſſi queſta uerità, come ogni uno, ſia di qual conditione ſi uogli a non eſſere inclinato ad ha= bitare in quel felicisſimo terreno? a non amarlo? a non go= derlo? e a non poſſederlo? E quando io dico l'huomo, eſſere inclinato dalla propria natura, dalli ſenſi, & dalla ragio= ne alla terra ſanta, non eſcludo il Chriſtiano, ne il Turco, ne marano, ne giudeo, ne ſaraceno, ne ſia di qual ſi uoglia natione, grado, conditione, ò dignità, ma intendo uniuerſal= mente che tutti gl'huomini, che hanno cognitione, poſſono, et debbano hauere, et hanno queſto deſiderio naturale di frui re, & habitare quel ſanto, & felicisſimo luogo. Perche non ſi toglie che l'huomo in quanto huomo non gli conuiene di non eſſere naturalmente inclinato al ſuo bene, e al ſuo co= modo, eſſendo ciò naturaliſsimo à tutti gli mortali che uiuo no con ragione ſopra della terra. Ma dime di gratia ui pre go, ò huomo, doue tu ritroui luogo alcuno piu commodo quã to il dilettеuole ſito? fruttuoſo, e d'ogni bene accommodato, quanto la terra ſanta? doue trouarai le ſtagioni, e tempi piu proportionati? ò gli climi piu dilettеuoli? ò le conſtellatione & influentie celeſti, e uniuerſalmente che in quella? che ſe io uoleſſi ragionare a modo di gentili, & non da chriſtiano, direi che tutto il bene, e il male è cagionato da gli influſſi di cieli, ò dal fato di terra ſanta.

Leggi pur in quanti libri di profani, per non ragionarti del li diuini, e trouarai questa uerità insino a gli Poeti. O huomo mi dirai forsi, che non tutti gli huomini sono inclinati à li luoghi ameni, ma a gli cattiui, & puzzolenti? Non sai tu che tutta la natura sempre fugge quello che le è nociuo, & s'accosta al suo giouamento? Non uedi la State, ch'ogn' ugno cerca luoghi freschi, acque fresche, frutti soaui, per soccorrere all'estiuo calore? cosi il uerno cerca luoghi calidi, e aere temperato, e ciò dall'inclinatione della natura? Hor dunque tu huomo, come huomo ragioneuole ui dimando chi è quello che non cerchi il luogo grasso, e buono? le tue continoue fatiche non lo mostrano, oltra le gran spese delle ric= chezze, oro, facoltà & sostanze, per ingrassare quelli che sono màgri, acciò si rendano il frutto abbondante. Non posso credere che l'huomo in se steßo non brami d'essere di gran statura, & di buona corporatura di gigãte e se fosse possibile, & d'hauere le forzi d Hercole, & di Sansone? Chi è quello tanto insensato, che non fugga li ueleni, li serpenti, li leoni, orsi, & altri nocumenti suoi? se non è piu che insensato, & pazzo, fugge quello che gli nuoce, & segue quello che le gioua. Beati sono quelli che uolontariamente seguono la pouertà, e quelli che son poueri di spirito, poi che gl huomini naturalmente sono procliui alle ricchezze. Non senza ragione disse Christo, facilius est camellum per foramen acus intrare, quàm diuitem in cælo. O Filosofi, ò Poeti, doue siete uoi con li uostri discorsi filosofici, con li uostri uersi, con le ri

me,e con li uostri canti, ne iquali dimostrate quanto che l'huomo intrinsecamente brami, e desideri quei luoghi ameni,& sollazzeuoli, di che cantate in rime sparse il suono,& accendete gl'humani cuori à procurarsele. Doue sono li mercatanti che con tanto affettuoso desiderio si procurano le ricchezze,con tanti sudori,stenti,e pericoli, per mari,monti,selue,campagne, caldo & freddo caminando? Non si trouarà mai nessuno che uogli,ne che possi negare la patria,l'origine,& la sua nobiltà, perche con il non desiderarla,niega padre,madre,parenti,& patria. Chi è quello che non brami la uita longa? ecco che maggior dispiacer non si può fare ad un uecchio, quanto che raccordarli la morte. Sa bene l'antica Roma quanta gente desideroſa ne ua caminando à uedere con grandissimo desiderio quelle sue antichità. Non è nessuno che ascondi il desiderio che tiene di uedere li primi huomini,e li primi fondatori della natura humana,le prime stanze,ò almeno le loro sepolture. Negarai ò huomo di non tenere in te questa uanagloria di essere ricco,& nobile? & se non sei,non cerchi con lettere, con armi,& altre uirtù di nobilitarti? ò attaccarti à qualche sangue illustre? Ecco lo essempio in quelli che scriuono delli sangui illustri,come di Troiano,Romano, Padouano,Francese,Sicambro,Bertano,Inglese,Turchesco,ò Romeo,che è chiamato Romano,i Macedoni del sangue del magno Alessandro,ò Carlo magno. Ecco li Ciprij,che dicono del sangue delli Dei mortali, si che chi non ha senti-

mento, non desidera nobilitarsi, massime delle spirituale nobilità, come sono le uirtù, nelle quale siede la uera nobiltà, testificandola il diuin Apostolo Paolo, Animalis homo non percipit ea quæ sunt spiritus Dei, quasi che con ragioni aperte uolse l'Apostolo dire, che l'huomo non è huomo, quando non cerca di rendere al suo fattore il uero culto diuino che gli conuiene, che la natura in qual si uoglia condition, sia stata sempre gli a reso. E innanti il diluuio, e dopo come ancora innanzi il nascimento di Christo, che chi uolcua adorare Iddio ueramente, andaua in Hierusalem una parte, & un'altra nella Samaria nel monte Sichari, e questo per la controuersia nata fra quelli doi populi inimici, la quale fu risolta da Giesu Christo, alla Samaritana. E se bene hora è adorato Iddio per tutto il mondo di uera adoratione, se non da tutti da molti almeno in ogni parte, nondimeno non resta che nell'huomo non sia quel naturale desiderio di uedere quella famosissima città, doue fu dato il principio. Se bene gli huomini saranno Turchi, Saraceni, Mori, Persiani, Indiani, Tartari, & altri che osseruano la legge di Maometto, e che adorano Iddio secondo il modello di quella legge, non resta però che non sia questo ardente desiderio in quello di uedere quella terra, luogo, & città santa, doue la uera adoratione del uero Iddio hebbe origine. Se tu dunque huomo sei sotto la legge Maometana non ui gloriati essere discesо da Ismaele, e da Agar Ancilla di Abraamo nella terra santa? Nel-

la

la terra santa non fu diuulgato il uecchio, & il nuouo te= stamento, sopra delli quali il suo Maometto fondò la sua maluagia legge? Non ui gloriate della circoncisione, la qua le fu dimostrata nella terra santa da Abraamo, & Is= maeli? Ma questo desiderio l'haueti bene dimostrato uer so di terra santa, poi che mai haueti cessato di combattere con molti populi, fin che non ne seti diuenuti iniquamente possessori. Se quegl'altri huomini dicono essere della legge Mosaica non potranno negare di non hauere egli sempre questo desiderio, che l'affligge uerso la uera patria loro, per riuederla & possederla, poi che à questi fu promessa, & da ta alli antichi padri hebrei, con la legge, e con li precetti ce= rimoniali, giudiciali, & legali, e li sacrificij. Ma hora ò de sideros hebrei doue sono gl'altari, il tempio, il scettro, il san tuario, il sacerdotio con tutti li altri doni uostri? non seti bã diti dalla patria uostra? non seti forestieri ouunque anda= ti? e come non desiderareti di riueder la patria? di reedifi= care il tempio, & offerire à Dio quelle sante, & ricche obla tioni che gia faceuate, per placare l'ira di Dio sdegnato dalli peccati uostri infiniti? E tanto poi maggior desiderio si accende in loro, quanto che si ricordino di tanti patriar= chi, profetti, Pontefici, & Regi di stupendo ualore, e fama. Come non s'accenderà in loro la uoglia di possedere, & go= dere la lor patria? quando si raccordino essere stati populo eletto di Dio, & hauere da lui hauuti doni, gratie, & fa= uori tali, che mai al mondo non furono, ne saranno ueduti

li maggiori. Quante uolte ragionato con Dio, & trattato con lui, con gl'Angeli, e con li suoi ministri santi? quante uolte ragionato con gl'Angeli, accompagnati da gl'Angeli, combattuti con gl'Angeli, e cibati dalli Angeli? E dunque di ragione il desiderio grandissimo in uoi, ò huomo sotto la legge Mosaica. E se tu huomo dite essere Christiano, non sei tu del seme spirituale de Israele? non sei tu figliuolo di Giesu Christo? & egli doue nacque? doue fu la sua patria? dunque sendo noi suoi successori, siamo heredi delli doni e gratie delli Hebrei. Dunque tutti quelli desiderij, che sono in quelli alla loro patria, saranno ancora in noi, ma con maggiori rispetti, cosi ancora è maggior l'obligo, e il nostro desiderio alla terra santa. Ecco doue è uenuta la nostra legge santa Euangelica, doue Christo nostro Signore, doue gl'Apostoli, doue tanti misterij santissimi, doue la nostra rinouatione, doue la nostra giustificatione, doue la nostra gloria, non è uenuto il tutto dalla terra santa? adunque maggiore desiderio è quello di noi Christiani che quello de Giudei, perche il figurato è maggior della figura. Se dunqi il Christiano fosse cosi di fatti fedele, come è di nome, s'accenderia talmente all'acquisto di quella santa Hierusalem fatta sua patria per gratia, dalla quale egli ha ottenuto ogni bene, che non cessaria mai fin che non hauesse ò persa la uita, ò racquistare la persa sua patria. Questo santo desiderio ben lo dimostrò la diuotissima Helena Santa Regina madre del magno Costantino, e altri Re, e Imperatori co-

me Eraclio, Carlo magno, Gottifreddo, il Filippi, li Lodouici. Baldouini, Almerici, e Lusignani, con molt'altri Christiani, Principi, Signori, nobili, soldati, prelati, & religiosi di santa Chiesa, quando che con le loro facoltà, persone, & eserciti hanno tante uolte tentato di recuperarla al christianesmo, come eterna memoria del nostro beneficio infinito riceuuto da Dio, col mezzo di quella felicissima patria, Hierusalem figura, & imagine della nostra uera chiesa, ueduta nel cielo da Giouanni, alla cui figura, fu ella edificata marauigliosamente con superbi edificij, sontuosi palazzi, alte muraglie, larghe strade, e ricchissimo tempio, come uide il sacro sponsalitio delli Re, Dionisio, e Pelagia, mostratili à quelli delle diuine uisioni, per li meriti del glorioso fabricatore, & Architettore Thomaso Apostolo. Chi à me uorrà negare che in te ô Christiano non sia gran desiderio di uedere quel luogo, nel quale uedrai la rouina di Antichristo tuo capitale inimico? Non chiamaui tu uendetta contro di quell'altro tuo inimico, che fu scacciato dal mondo con il bastone della santa croce? il quale cercaua di impedire la tua salute? E perche non chiami hora uendetta contra delli suoi membri, che continuamente cercano di offenderti nella tua persona, & nella uniuersale Republica di santa Chiesa? chiama uendetta dico di tanto sangue sparso nella tua patria, chiamamo anco pure uendetta à Dio contra l'usurpatore della patria nostra, patria di Christo acquistata à noi con il suo sangue, applicata à noi per fe

de in lui. Dio è il padre nostro, à sua Maestà come padre possiam dimandare uendetta, come suoi figliuoli, contro li suoi, & nostri inimici, Tiranni crudeli della nostra patria. Non poi christiano dunque negare che questo naturale desiderio non sia in te, di riuedere, e possedere quella terra santa, & in lei habitare, & lassare le tue ossa, & reliquie, come fece quella santa Helena, Regina di Abigami, e quella Helena di Costantino Imperadore, poi che questo uogli, ò non uogli, si conuiene ritrouarci nel giorno del giudicio uniuersale, quando li corpi nostri saranno, come imitatori di quello di Christo risplendenti, agili, sottili, & mortali, & glorioſi, quando li cieli rinouati, e gli elementi. Se non ci fosse mai altra ragione che questa di dire, che quello è il luogo doue finalmente congregarci douemo tutti resuscitati, e qui riceuere la nostra salute, e la nostra quiete, e con Christo essere condotti alla eterna gloria, non doueriamo noi sentire desiderio intenso, di andarci anco à stare in questa uita mortale? che contemplando questo misterio solo ci leueriamo in tanta gloria, che gridaressimo con Pietro sul monte Tabor, Domine bonum est nos hic esse, e iui drizzaressimo di Tabernacoli per habitarci, morirci, & poi resuscitarci. Deh felici noi se mettessimo questo nostro desiderio, tanto honesto in esecutione, & non l'hauessimo sempre solo nella bocca, & nel cuore. Ma il difetto sta in quelli che possono, & non uogliono operare à questa santissima impresa, et non in quelli che desiderano, & non possono. A noi man-

chino forze, gente, & occasioni, per imitare li nostri antecessori, & Prencipi di buona mente, come furono à i tempi passati? Quando Carlo magno prese la terra santa, la Spagna quasi tutta non era soggetta alli Saraceni? la Germania quasi tutta, la Dania, la Noruegia, la Sueuia, la Polonia, per essere loro noui Christiani, che giouamento poteuã fare alli Christiani nella terra santa? l'Imperio de Grecì non era tutto tirannegiato da Saraceni? la Litouania, la Liuonia, e la Moscouia, non conosceuano Christo gia, & hora la Christianità è fatta assai maggiore, & potente di allhora, essendo la Spagna tutta libera, con il mondo nuouo appresso ridutto alla fede. Il Re di Portugallo non è egli potente, in Africa, in Ethiopia, & nell'Indie Orientali? Non ui è la Francia potentissima, la Germania superiore, e la inferiore, tutto il settentrione, il quale abbrazza tanti regni, e prouincie? l'Inghilterra, la Scotia, e l'Italia? Hoime tante potenze Christiane si trouano, e temono uno infidele maometano, & inimico di Dio, che questo solamente habbia à soggiogarla? Ma la salute del tiranno della terra santa, & il danno nostro sta in due cose solamente, la prima è il proprio commodo, l'interesse particolare di ogni Prencipe Christiano, la seconda è la discordia, & inimicitia fra loro, la quale è tanta fomentata dal Demonio, & dal Maometano, che quando douerebbon uoltar le punte dell'armi uerso di lui, le riuolton uerso di loro stessi. Onde poi tutto questo nasce dalla poca fede, & dalla minor cari

tà, che hoggidì regna in noi.

Non è dubbio alcuno ò lettori cari che se li Christiani fossero uniti insieme, in fede, & in carità santa, non solo il Maometano, ma ancora tutto il mondo sarebbe soggiogato, perche Iddio uedendo questo loro buon'animo, mandaria l'aiuto celeste, & uno combatteria per mille, come faceua nel testamento uecchio, quando li Hebrei secondauano la Diuina sua uolontà. Sà ben il Maometano Turco, Moro Saraceno, & Tartaro, quanto uaglino le forze christiane, che guai à lui meschino se insieme si unissero, opera bene egli di tenergli in gare, & in rouine, ma li christiani non ci auertiscono. Hà ben lui conosciuto la dolcezza di Hierusalem, heredità che à noi giuridicamente si conuiene, essendo eletta da Dio, & acquistata per noi col sangue dell'humanato suo figliuolo. Non sentite uoi che ella grida aiuto, aiuto, amici miei, & compatriotti mici cari? O Christiani di nome, & non di fatti, fin tanto uogliati essere ingrati a quella terrena, per non dire celeste, & diuina per tanti misterij dottata. Deh mondo falso & iniquo, come sei tu pieno di lusinghe, & ingami, che con le tue inique uoglie aciecati, e offuscati il lume ragioneuole di Christiani. O creatore del cielo, & della terra se è lecito à me à ragionare in tua santa lode, & in nostra satisfattione, perche di nuouo non mã di il profetta Hieremia che pianga la miseria, la calamità, & la perdita della tua santa città? perche non apri gl'occhi, & intenerisci li cuori delli Principi Christiani à ra

quistare la santa Hierusalem. Ecco Signore come giace la tua santa città dessolata, rouinata, & guasta, piena di tante calamità, oppressa dal tuo inimico, piena del Ottomano populo, quale è principessa di tutte le prouincie del mondo, Signora delle genti, & hora fatta tributaria a gl'infideli, & pagana gente. Ecco li suoi occhi ottenebrati per le lagrime, le guanze bagnate, & il cuore pieno d'amaritudine, ella non troua refugio da altri che da te, gl'amici suoi son fatti inimici. Cosi diceua Hieremia in persona sua, con molti altri lamenti, che se con il spirito fossero considerati, non è cuore tanto inhumano che non pianga la miseria sua & del suo populo Christiano.

In te dunque ò padre nostro Beatissimo si riuolgeno gli affettuosi, e cordialissimi mici ragionamenti, poi che come huomo sei inclinato alla liberatione di quella santa patria, come di sopra assai prolisso habbiamo dimostrato, & come sommo Pastore, e come capo de mortali in terra, & Vicario del uero Monarca del mondo, Christo. Ricordati che in lei cominciò la tua dignità pontificale inanzi quella di Antiochia, & di Roma, quando il Re del cielo, & della terra coronandoti della sua possanza disse. Pasce oues meas, tu es Petrus, & super hanc petram edificabo ecclesiam meam, & tibi dabo claues regni celorum, & quodcunque solueris super terram, erit solutum & in cælis. Sù dunque Santissimo Signore metti mano alli doi cortelli lassati dal Signore nostro, l'uno spirituale per gouernare le tue

pecorelle, come diuinamente fai, l'altro temporale per correggere gli inimici della fede santa, & acciò che con l'uno, & l'altro dimostri essere suo Vicario, e con fatti, & parole nella sua città eletta, & preeletta. E uoi ò Illustrissimi Cardinali principi della terra, sostentatori della Chiesa santa, e delli santi Apostoli, & discepoli fedelissimi successori, di che ne profetizò Dauid dicendo Principes populorum conuenerunt in unum. Su dunque congregateui, & uniteui con il sommo Pontefice à questa santa impresa, acciò che l'aiutate, di conseglio, e come huomo lo confortiate, come faceua l'Apostolo Paulo con il Pontefice Pietro. O Sacri padri, e Reuerendissimi Signori. Non uedete uoi il sangue uiuo delli Santi Martiri sparso per il mondo, & massime in Hierusalem, nella rossezza de uostri uestimenti? Come è possibile che'l capo uiui senza li suoi membri? Cosi uoi Reuerendissimi Pastori doppo il primo come riuoli dal fonte, con tutti gl'altri prelati di santa Chiesa, & Sacerdoti, accendete, persuadete, & confortate la santa Chiesa, & tutto il mondo ad effettuare l'impresa di quella santa Hierusalem, dalla quale cominciò ogni uostra grandezza temporale, & spirituale, terrena, & diuina.

Vengo alla Maestà uostra ò Sacro Imperio come principale Ministro delle cose temporali, e Capitano di tutto il Christianesmo, anzi di tutto il mondo, e che tieni la spada ignuda in mano, non solo per diffesa della santa fede Christiana, ma anco per acquistarle le cose perse. Accendi il

tuo

tuo pensiero à fare acquisto di quella santa terra, la= qual principalmente douerebb'essere patria, e sedia di tua Maestà.

Che dirò de voi ò Christianissimo Re di Francia, poi che in tua Maestà è destinata quella liberatione, come in pro lisso ragionamento è dimostrato di sopra per tutta quella nostra corona seconda. Essendo ancora chiamato Christia= nissimo per essere primo Re di Christiani, e per le Illustris= sime, & egregi fatti, & operati per la santa fede christia= na particolarmente per la liberatione di quella santa Hie= rusalem, come leggendo le scritture si può uedere, che per l'ultima liberatione fatta della santa città, e per la libertà della santa Roma ui fù donato quel gran nome Christia= nissimo Re, come diffusamente si puo uedere in tutte que= ste nostre corone. Che gioua à uoi ò sacra Maestà catoli= ca, il solo nome, & titolo di Hierusalem, se poi del suo pos sesso siete priuo, dall'inimico del Christiano, e uostro special mente. Tu sei chiamato Imperatore del mondo nuouo, che appresso li periti, mai nel nostro Emisperio fu questa gran= dissima dignità conosciuta, perche non cercate la libera= tione di Hierusalem, città Imperiale, & mondiale, poiche di quella il nome solo ui godete, cioè il titolo Hierosolimi= tano, come molti altri lo godono ancora. Voi ò Serenissi= mo Re di Portogallo, hauendo nell'Africa, & nell'Indie orientali fatto, & operato tante degne imprese, degne ue= ramente d'una tale, & tanta corona, e secondo il nome

*Portogallo, perche non fatti che i porti siano Galli, cioè candidi & sicuri? perche non bramate che con le opere candide uostre, & militari, mostrarui grande, & glorioso nella piu nobil patria del mondo, e di quanti mai haueti acquistato, & godete. Cosi douerebbe il Serenissimo Dominio Veneto, amministrare le possenti graffie del robustissimo suo Leone, essendo quello Dominatore, & domatore del mare, senza il cui fauore, giamai l'Imperio Ottomano con le sue forzi potrà uiuere, e domare il Christianesmo con la bella Italia, come s'è ueduto à giorni nostri l'anno 1571. alle Isole de Crociolari. Ideo uincit leo de tribu iuda. E uoi Serenissimo Sauoino saggio, e prudente, perche non spiegate in alto la bianchissima insegna, uero Stendardo de Christiani, purificato, e candidato de innocenza, in campo rubicondo nel sangue di martiri di Christo, acciô si dichi super montem caliginosum eleuate signum, & fugiet à uobis.*

*Se dunque tutti li Principi & Signori del gregge Christiano, si come hanno la possanza da Dio, come dice Paolo omnis potestas à Domino Deo est, l'adoprasseno, & spendessero alla impresa, & liberatione della terra santa, non è dubbio alcuno, che facilmente ne farebbono un glorioso acquisto, si perche Iddio che la elesse anticamente per sua fauorita figura della santa Hierusalem celeste, aspirarebbe alle buone uolontà nostre, si anco perche toccaria il cuore à tutto il suo gregge, ad agiutare ad una tanta impresa.*

*Qual mai nobiltà fu piu degna, qual maggior premio potrebbesi acquistare con eterna fama & gloria di questa? O mercatanti, ò artigiani, io ui inuito tutti à questa santa impresa, acciò che acquistiate gloria, honore, & ricchezze, di che ella ne fu sempre copiosissima, e commodissima, per le uostre mercantie, & à tutte le sorti di persone. E uoi ò sacri Religiosi e padri soccorrete, e frattati con le uostre sante orationi, con li uostri digiuni, con le uostre predicationi, & esortationi à li populi, animandoli à questo santo conflitto, à questa guerra tanto giusta, e tanto honesta, raccordateli come la loro origine fu dalla santa Hierusalem= me, doue furon creati, doue furon ricreati, doue beatificati, doue uenne la uera religion nostra, la quale durerà fino all'ultimo giorno del mondo, poi resterà perfettissima nel cielo, doue mai si cessa di cantare Sanctus, &c.*

*Animati li uostri soldati à dissprezzare le guerre odiose, et ingiuste, & seguitar questa à guisa delli fortissimi Machabei, li quali di commun consenso diceuano alli pusilli. Sù, accingimini filij potentes estote fortes in bello, quia melius est, mori in bello, quàm uidere mala gentis nostræ, & sanctorum, sicut fuerit uoluntas in cælo, sic fiet, e cosi liberorono la santa città, & patria sua Hierusalem. O Italia, non uedi il tuo nimico farsi alla giornata piu forte, & potente? piu arrabbiato contra di noi? Non ui spauentate, se ben egli è alle uolti uincitore, perche noi hauemo il nostro Signore Iddio per nostra guida, pche non si combatte solo per la*

più pretiosa gemma del mondo, ma in laude, & gloria di sua diuina Maestà, essendo quello luogo peculiare suo ab eterno ordinato per la sentenza di che douea nascere il suo figliuolo secondo la carne. Però la consignò ad Abraam, Isaac, Iacob, & à tutti gl'altri della santa linea dauidica. Deh Christiani tutti, non hauete uoi promesso nel santo Battesmo d'essere buoni soldati di Christo, e militare sotto il suo stendardo? ma hora doue sono li uostri combattimenti, le uostre guerre fra uoi stessi, ò che uergogna, e oprobrio, Orsù Eia ergo milites Christi abijcite opera tenebrarum, & induimini Dominum Iesum Christum, quia non coronabitur nisi qui legitime certauerit. Sù ò virtuosi lassate fuori ogni terrena virtù, e seguite questa honorata guerra, nella quale consiste il Re delle uirtù. Che fate ò uoi giouani che desiderate le bellezze, correte à quella, che ottenerete gagliardezza, e fama. O uecchi non ui ritirate da questa santa impresa, acciò che in uoi sia ogni uostro desiderio adempito, nel rinouar la uita, il corpo, & l'anima. E uoi ò Agricoltori non habbiati li piedi lenti di correre alla santa impresa, perche fuggirete tante stenti, & tante fatiche di coltiuare, & ne ricoglierete il frutto abbondantissimo senza lauorar la terra. Come ue lo dimostrorono quelle xii. spie che mandò Mose à spiare quella, che ne riportaron tanti frutti per mostrare che ueramente era terra che abbondaua di latte, & miele, come Dio promesso le hauea. Ecco tutti uoi Principi, & nobili Signori, & Christiani, che à una

*tanta impresa tanto bramata, & desiderata aspettano con gran desio li nobilissimi Cauallieri Hierosolimitani, per non dire li Malteſi, li quali sono preparati come alloro si conuiene ad una, & tanta honorata guerra. Ecco di questa sacra religione l'altezza del gran Priore di Francia, fratello di sua M. Christianissima, ardito giouane, & robusto, catolico, & religioso, che altro non brama, non desidera che questo. Dunque ò voi Christiani risuegliateui all'acquisto della santa Hierusalem terrena, come suoi figliuoli cari nella mistica, et spirituale Hierusalem, acciò che ambe due doppo la morte uostra, ui accompagnino con li ministri suoi alla eterna Hierusalem, e celeste, la quale godere-*

*mo, e fruiremo nell'eterno, quando ne dirà*

*Christo nella terrena Hierusalem.*

*Venite Benedicti p. mei, &c.*

*Laus Deo eterno est Ciuitati sanctæ Hierusalem.*

*Con licentia de' Superiori.*

10-5-I-31

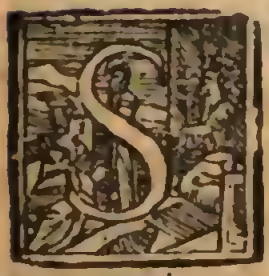


145 B

# CATALOGO D'I RE, E IMPE= ratori, Regine, e Imperatrici, con gli figliuoli di quelli, che sono tenuti per Santi, e Beati, sotto à tutte le tre leggi, di Natura, di Moſe, e del ſacro Euangelio. Breue= mente raccolti per modo di Memoria.

## Corona Luſignana quarta.

### A i benigni Lettori.



Copreſi ne i mortali l'immenſa prouidenza dell'altiſſimo Monarcha Chriſto, nel cui ſacro fronte, e ſcritto con lettere deifiche, Rè d'i Rè, e Siſinor d'i Signori, nel commu tare i Rè, e Imperatori, dalli loro terreni, Regnì, e miſeri Imperi, nelli diuini, e celeſti, trasformando quelli dalla mi ſerrima uita nell'eternase inſieme ſi manifeſta l'infallibil ragionamento del gran ſaggio, come è il cuore de i Rè nell'= onnipotentiſſima mano, e lo uolge, e gira liberamente, con ogni ſuauità ouunque al ſacro nume compiace, e inſieme an cora rendeſi limpida, e chiara quell'altra uerità Euangeli ca, che ſi bene è difficiliſſimo, non perciò è impoſſibile al ſal uarſi il Ricco, perche quello che creò i difficultoſiſſimi, e in tricabili impedimenti nelle ricchezze, hà creato nondime= no nell'iſteſſe le uie piane, i ſentieri dritti, e pedate ueloci, e i modi facilisſimi, con iquali i richi ſi poſſono ſaluarſi ſe uo=

gliono,con il diuin fauore. Ecco i moltisſimi eſempi in que ſta infraſcritta noſtra quarta Corona, come tutti di com= mun,e libero uolere,godono & fruiſcono, nel incommuta= bil Regno d'i Beati ſpiriti,e ſanti Angeli ,l'inuittisſimo,e uittorioſisſimo Rè celeſte,inuiſibile,immortale, & eterno, glorioſo Dio,ne i ſecoli de i ſecoli Amen.

## Catalogo d'i Rè ſanti contenuti nella legge di Natura.

### Capitolo primo.

ADamo non fù Rè,ò Imperatore, ma bene uero Mo= narca d'ogni uiuente, continente in queſta mondial machina,anzi dirò Padre,Radice,e Principio d'ogni Rè, e Imperatore di qual ſi uoglia legge di natura humana, et è uero Monarca,poi che la maeſtà ſoprana,à egli ſolo diſ= ſe & conceſſe il dominio d'ogni animale terreſtre,quadru= pedo,reptile,& uolatile ; quale hauendo uiſſuto 930 anni ha ueduto i figliuoli , e i nepoti de i nepoti, inſin alla deci= ma prole,che tutti quanti con gran marauiglia ammiraua no quello,come un ſtupore della natura, eſſer primo huomo al mondo,non generato,non nato per uia naturale,ma crea to dall'onnipotente mano dal terreno, & uil fango,e for= mato,e ornato in quella candidezza e bellezza di natura. L'ammirauano ſi come quello, che raccontar ſapeua le ha uute e prerogatiue gratie del ſtato dell'Innocentia, aſcoltã do con dilettеuole e contento,i narratiui ragionamenti pie=

195 c

ni di ſacramenti, come fu egli creato, oue fù conduto nel terreſtre paradiſo, nel quale ragionò con il ſuo fattore, come la gran madre di uiuenti ſua conſorte fù creata dal ſuo coſtaggio con molti altri diuini ſecreti. l'ammirauano ancora dalle bellezze proportionate tanto del corpo, come quelle del ſpirito, hauendo ogni uirtù, arte, e ſcientia con la cognitione d'ogni natura, contenuta in queſto uiſibil mondo, e ciò per infuſione dell'alma diuina gratia. Non ſolo fu egli Rè, Imperatore, ò Monarca, ma primo Sacerdote, primo Patriarca, & primo profeta, quando nel terreſtre paradiſo, ueduta la ſua conſorte, formata dal ſuo coſtagio, profetô & diſſe. Nunc hoc ex oſſibus meis & caro de carne mea, uolendo dimoſtrare il diuin ſponſalitio della Chieſa ſanta, con il futuro ſpoſo & meſſia. E ſe bene Adamo, per l'immenſo ſuo errore, habbia perduto alcuni priuilegi, e gratie, non già quelle della natura, eccetto quelli, iquali dependeuano dal ſoprano Dio immediatamente, come à dire, eſſer incorſo nella morte & miſerie, quando per il ſuo fallo abbandonò l'innocentia. Imperoche Adamo naturalmente douea morire, & eſſer miſero, eſſendo compoſto da quattro elementi, di contrarie qualità, ma per gratia ſopranaturalmepte fu reſeruato, & hauerebbe perſeuerato, ſe non haueſſe commeſſo il peccato. Ma commeßo l'errore, fatto ribello della bontà diuina, fu diſcacciato dal terreſtre paradiſo, habitò in queſto mondo, ualle luogo, mare, e abiſſo d'ogni miſerie, che le trapaßo in raccontarle, eſſendo

infinite,come ogni dì per esperienza, ciascheduno di noi le tocca & uede uisibilmente. Nondimeno Adamo, conosciuto il suo graue peccato,tutti quelli uisciuti 930 anni, furono à essi aspera penitenza, chiamando perdono dalla bontà diuina,come benissimo affermano tutti di commun consenso,tanto di hebrei,come di christiani, ecco sant'Antonino fra gl'altri, in recitare l'auttorità di san Gregorio Papa,sigillata ne i decreti de Penitenza, distintione prima,(come dice)credesi piamente,che i nostri primi padri, Adamo,& Eua,facessero aspera & fruttuosa penitenza,perciò presero argumento tutti i legendarij communi,di annumerare tra i santi e beati Adamo & Eua.

Eua Madre d'ogni uiuente,deuasi collocare nel secondo luogo, essendo essa nobilmente formata dalle diuine mani,nel terrestre paradiso miracolosamente, e per l'istesse ragioni che fu detto di Adamo, le medeme si dice di questa,e si bene essa fu la cagione d'ogni errore, e miseria humana,non per ciò fu escluſa dal uero pentimento ne dall'aspera penitentia,e ancor che cotesto sia uero però tutto il peso hebbelo Adamo, per che se la donna sola hauesse errato,& non Adamo, noi non sarremo incorsi nelle miserie,per che il peso e carico della uita & della morte, a lui solo fu concesso,benche le diuine lettere atribuiscono, ad ambi dui, tutta uia l'Apostolo Paolo atribuisse al solo Adamo dicendo,omnes in Adam peccauerunt, & sicut in uno homine,oēs hoīes moriuntur,ita & in Christo omnes

*uiuificabuntur, & ſicut per unum hominem mors, ita per unum hominem reſurectio mortuorum, e ſi come è ragionato in Adamo della ſua penitenza frutifera , con il uero pentimento, coſi ſi dice di Eua & per ciò e tenuta & quella per felice & Beata.*

*Non ragionarò in queſto luogo del primo Giuſto Abel, molto comendato dal noſtro Saluatore, che con ogni ragione douerebbe eſſer annumerato tra queſti ſanti , eſſendo come afferma il gran padre Agoſtino , il primo cittadino della città de Dio , come l'iniquo Cain, fu il primo della città diabolicha. L'iſteſſo dirò del Giuſto Enoch, traſportato nel paradiſo terreſtre ambi doi figure del noſtro Signore. uno fu capo della chieſa, cioe primo origine nella creatione, l'altro ſarà capo dell'iſteſſa chieſa, nel fine del mondo , inanti al uero giudice , in compagnia di Elia profeta, ma perchene Abel, ne Enoch temporalmente non furono Rè , per ciò noi li laſſaremo con gli altri ſpiriti beati, nella felicita eterna.*

*Noe Giuſto e ſanto, tiene il terzo luogo in queſto catalago, la cui giuſtitia, ſantità e uità, le ſacre lettere ſono piene di molte laude, come ancora l'iſteſſo affermano i antichi Gentili, e in particolare i Caldei, i Fenici, gl' Egitii, con gli Greci, in compagnia di quali ſono i latini, chiamandolo, Giuſto. Noa, Oggige, Giano, Damnifer, Olimpo , Cielo, Chaos, ſeme del mondo, auttore del humana natura, ſago, cioe deificò, uiuificatore, ſacerdote, gran Pontifice, Padre*

de tutti i Dei maggiori & minori. Ma gli particolari nomi appresso a gli Sciti, e a gli Caldei & hebrei, e Noe Giusto. Gl'Arabi lo chiamano Trisillo, i Egitii oceano, i libici celio, i Asiani Arsa, cioè sol, i saggi, sagga, cioè uinifero, e gli Italiani Giano, affermando hauer egli principiata la citta di Genoa, chiamata cosi dal suo nome. Adamo fu il primo padre del humana natura, cosi Noe fu il primò reparatore & saluatore dell'istessa dal uniuersal Diluuio, dopò il quale ha regnato prima nelli Armeni, che poi fu il primo Re d'Italia, come afferma il perito Beroso historico caldeo antichissimo, & altri.

Melchisadech sommo sacerdote del altissimo e primo Re, e fondatore della città santa del Signore, chiamata dal suo nome Salem, che i Greci chiamano, Ieroſolima, cioe citta sacerdotale di Salē, e le sacre lettere la chiamano Ierusalem. Con gran uehementia il dottor delle genti, Paolo Apostolo, comenda questo santo, scriuendo a gli hebrei, chiamandolo Re & sacerdote, quando dice, Melchisedech Rex salem, sacerdos dei summi qui obuiauit Abrae regresso a cede Regum, cui decimas omnium obtulit Abraam patriarcha. E per dimonstrare meglio la grandezza d'un tanto huomo sotogionge e dice, Intuemini quantus sit hic, cui e decimas omniũ obtulit Abraam patriarcha. Voglino i antichi hebrei, con i sacri Esspositori, che questo Melchisedech fosse il Giusto Sem primogenito di Noe, che uisse tanto dopò il Diluuio, che uide il patriarcha A

braam per dritta linea maſcolina da lui diſſeſo, come è chiaro nelle ſacre lettere. Figurò queſto ſanto il Noſtro Signore, quando offerſe il pane e il uino, alla Maeſta diuina, come fece il noſtro Redentore nel ultima cena, il uino nel ſangue pretioſo, & il pane nel ſuo ſacratiſſimo corpo, come gia uide il Regio profeta, quando profetò di Chriſto dicendo, tu es ſacerdos in eternum ſecundum ordinem Melchiſedech. Viſſe queſto ſummo ſacerdote 100 anni auanti il Diluuio, e 500 dopò, che fano anni 600, e pieno di anni, di uita ſanta, e di opere grate, mori circa il naſcimento del patriarcha Giacob.

Il quinto Re ſanto della lege di natura che Io ritrouo, fu il patientiſſimo Giob, approuato Giuſto non ſolo da Moſe, quanto dal altiſſimo Signor, la cui uita, e coſtumi ſono ſcriti da Moſe come è opinione di molti. Gl'hiſtorici Gentili chiamano queſto ſanto Iobab, e uoglino che foſſe quinto dopò Abraamo, diſſeſo d'Eſau, altri hiſtorici (come referiße Euſebio, i detti di Ariſteo hiſtorico) che Giob. fu figliuolo di Eſau, e habitaua nelli confini d'Idumea & d'Arabbia, & era Rè, della città di Drenaba. Il glorioſo Gieronimo, uole che foſſe figliuolo di hus, e queſto figliuolo di Nachor, Fratello di Abraam, & che ancora era figliuolo di Melcha, ſorella di ſarra, conſorte di Abraamo, talmente che de Hus, & Iſaac erano cugini duplicati, & da queſto Hus, la citta di Giob ſi chiamò Hus. Hebbe queſto ſanto il titolo di patientiſſimo, quan-

*do uolse il Signore manifestarlo al mondo, nel prouare in quello la gran patientia, permettendo che fosse percosso con asperi & duri flagelli diabolici, dopò che gli furono con la morte eleuati i figliuoli le figliuole, e le proprie facoltà; il che ogni uno l'hoborriua, stimandolo peggio che leproso da tante piaghe, riuoltato nel ledame, che insino la propria consorte lo schiuaua di uedere. Nondimeno Giob sempre restò nella sua simplicità, purità, & patientia, che mai commesse peccato alcuno in tante tribulationi, come il magno Dio testificò, con dire, ¶ omnibus his non peccauit Iob labijs suis, nec stultum quid locutus est contta Deum. Dopò tante tribulationi, per la marauigliosa sua costanza, la maestà diuina lo agrandì assai piu di prima, donandoli di figliuoli, e figliuole, e moltiplicati i suoi beni il dopio. Et hauendo ueduto i suoi posteri nella quarta generatione, pose fine à tante stenti con la morte, gia regnato, e sepolto nell'istessa città sua.*

*Gl'ultimi Re santi della lege di natura, che io ritrouo; furono i tre amici del patientissimo Giob, cioè Elifas Temanites Rè di Cenomaniti, come afferma Aristeo historico, Valdar, ouer Baldar Rè di Sanesi, et Soffar Rè di Minei, e tutti tre di un uoler & sentenza, confessorono l'onnipotenza, l'infinità, bontà, & prouidẽza dell'altissimo Dio, à quali il sommo creatore insegnoli, come douessero placare l'ira di sua maestà, nell'offerire tanti animali per meggio del suo fidelissimo Giob, e sarebbono giustificati dalli gra-*

*ui lo*

ui loro errore nel incolpare temerariamẽte il Giusto Giob, e cosi fu fatto, Da qui prese occasione il diuin Gregorio de dire, che mai il patientissimo Giob, hebbe nissun amico, che non fosse Giusto, per il che meritamente deuono esser annomerati con gli altri Re santi, e beati della legge di natura.

## Catalogo d'i Re santi, sotto la legge Mosaica. Capitolo secondo.

MOse Profetta, e fidelissimo amico della Maestà diuina, non p meriti suoi, non per elettione humana, ne per successione di sangue, ma per mera bontà diuina fu chiamato al gouerno del populo Israelitico, con tanta autto rità & eminentia, che ordinaua, e instituiua i Principi e i Signori che haueano a essere gouernatori del populo he= breo, e per comandamento del Signore appresentossi nel conspetto di Faraone, e li disse, che douesse lasciar il populo eletto libero, acciò caminasse nel deserto, nel camin di tre giornate, e sacrificasse al suo creatore, e non fu udito dal empio Re tiranno e ostinato, il che cagionò in se stesso l'i= mensa ira del Signore castigandolo, e flagelandolo, con die ce asprissime piaghe, e il populo per meggio di Mose, fu libero, e quel Re, con il ualidissimo suo esercito, somer= so miserabilmente nel mar Rosso: per la qual cosa si manifestò l'onnipotentia d'i Dio nel conspetto del suo

fidelissimo populo; facendolo caminare con le pedate sutte il Mar Rosso, caminarono 40 anni nel deserto, e sempre Mose era principe e gouernatore. Fece il sacro tempio di legno, celebrò la pascha, e diede la legge. Questo Re santo auanti che liberasse il populo, dice Aristco historico, che hebbe per moglie la figliuola di Raguel Re di Arabi, e Demetrio historico disse. Esau hauer generato Adam, qual generò Raquel. Re di Arabi, padre di Ietro sacerdote, soccero di Mose. Ma giudico superfluo ogni humano giuditio, nel dimostrare Mose esser stato Re, hauendo le sacre lettere copiosissime chiamandolo con magior titolo & epitetto, quando il Signor disse hauerlo constituito Dio del Re Faraone. E se Mose era Dio di Faraone, e hauea a giudicare esso Re, e se egli era legislatore di un tanto populo, & gouernaua, & ordinaua al suo uolere: dunque era piu che Re & Imperatore. Lascio di raccontare i suoi gran miracoli, e solo dirò come spesso ragionaua con il suo creatore, al modo che sogliono gli amici ragionare insieme uno con l'altro. Non fù à suoi tempi il piu benigno, mansueto, e pio, come narrano i diuini scritti, e gli hebrei testificarono, come fu di tanta bellezza & uaghezza, che caminando per le strade ogni un correua per uederlo, ma molto piu bello era il spirito suo gentil e uirtuoso. Et essendo di età decrepita, mai si offuscarono i suoi occhi, ne si mossero i denti. Morì di anni 120 per comandamento del Signore, & dalle diuine mani fù sepolto, ne alcuno hebbe

il suo sepolcro insin al presente dì.

Giosuè successe nel gouerno e regimento del populo hebreo, eletto però da esso Mosè per il diuin nume, e hauuto lo in una giornata di un fatto d'arme, amazzò cinque Rè per diuin comandamento, discacciò gli Idolatri dalla terra di promissione, poseli in roina e in preda, prese in diuerse battaglie 31 un Rè e feceli morire, hebbe molte uittorie con gran suo ualore, e tanta fede per hauer uittoria contra i suoi nemici, comandò al sole, che si fermasse dal suo girare, quale à guisa della creatura ragioneuole, si fermò contra il corso suo naturale, che i periti naturali, e i sacri Theologi giudicano marauiglioso miracolo. Prese poi tutta la terra santa, partita e diuisa per le tribu, e pieno di buone opere lasciò la misera uita, acciò potesse regnare nell'altra ne i secoli de i secoli.

Dauid della tribu di Giuda figliuolo di Iesse, minimo tra i fratelli, che così giouine gagliardo, e bello, piacque alla bontà diuina, che fecelo consecrare dal sommo sacerdote Samuel Re del populo hebreo, nel luogo del reprobato Saul, e fu eletto mentre era pastorello delle pecore, giouine di color rosso, di faccia bellissima, e di tanto gagliardo cuore e forza, che uccideua i leoni e gli orsi, che per deuorargli le sue pecorelle s'includeuano; & così giouinetto con una fromba e tre pietre, distese in terra il marauiglioso Goliat gigante, tutto armato, bestemmatore del diuin nome. Il che le damme, e damigelle, ò uerginelle, ueduta la libertà del populo

hebreo, da tanta sciagura con timpani e citare suauemente intonarono quelle lodi: Saul percussit mille & Dauid decem milia, & abstulit opprobrium ex Israel. Del che cagionò nel inuido & regio cuore di Saul tanta inuidia e odio, che postpose ogni trionfo uittorioso, e cercaua di dargli la morte: Ma egli poi pentolo piu uolte eleuarlo da questa uita, non solo da tanto odio, quanto ancora per succedere liberamente nel Regno, e mai uolse, anzi schiuando ogni occasione con il suo dilettenole salterio, cantò quel diuin salmo. Domine Deus meus &c. E con altri salmi e canti discacciaua i demonij dal Rè Saul. Dauide come huomo fragile e peccatore, accascò nel homicidio & adulterio, ma conosciuto il suo graue errore, con pianti e lachrime, cantò quel misterioßisßimo salmo. Miserere mei Deus, tante uolte replicato dalla santa chiesa: Ecco l'infinita misericordia del l'altißimo, che perdonò non solo ogni suo errore, ma fecelo grato, e amico suo fidelißimo, promeßegli il messia dalla sua progenie, fecelo prôfeta, che la chiesa lo tiene uno delli quattro maggiori, conceßegli tante signalate uittorie, fece preparare la materia per edificare il sacro tempio, che poi morì contentißimo di età d'anni 70.

Salomone figliuolo del Rè Dauide, e di Berßabea, hauuto il Regno, piacque tanto al Signore, che in una sua oratione deuotißima impetrò tanto fauore, & gratia, che fù giußtißimo & sapientißimo, e di tanta prudenria, che mai uißun Rè, ne huomo per inanti hebbe tanta, e tutti i Rè del

mondo desiderauano di uedere la faccia di quello, e sentire la sua sapientia, come lo dimostrò la Regina Australe, che andò da quello dalli confini del mondo, con presenti e thesori, non per altro effetto. Edificò quei sontuoso tempio e superbo, nel cui artificio e ordine, tanto uago e bello, che mai huomo uiuente puote incolparlo in conto alcuno. Oltra la sapientia sua inescogitabile, hebbe ancora ineſtimabile ricchezze, che l'oro era stimato poco, & l argento come le pietre, e gl'altri metalli, e li legnami di gran prezzo, erano tenuti come fil fango. E per tante ricchezze, e comodità diuẽne molto lasciuo, che abbandonò il diuin timore, e datosi alla carnalità, in tanto, che ha Idolatrato con li gentili, & edificando a quelli uarij e diuersi tempij di demonij, secondo che erano adorati dalle sue Regine, e concubine. Ma poi che ritornò in se stesso, e conosciuto il suo grauissimo errore, con pianti, singulti, e con gran sospiri compose il libro di Ecclesiastes, chiamato dalli antichi hebrei, libro di penitenza, nel quale uedesi, che Salomone riprese se stesso da tanti errori & peccati, dicẽdo sempre spesso in quello. Uanitas uanitatum & omnia uanitas, del qual libro i sacri dottori, Gieronimo, Ambrosio, e Chrisostomo concludono & lo tengono saluo, e hauendo regnato anni 40 mori immortale.

Ezechia Rè di Giuda, figliuolo del Rè Achaz, la cui uita, e costumi le diuine lettere testificano con molta sua laude, in hauer mandato in esecutione tutto il diuin uoler, come fece il Re Dauide suo padre. Quando fu grato al Si

gnore, lo dimostrò la sua feruente oratione, nel hauer Iddio mandato l'Angelo diuino, che percosse dall'essercito di Senacherib 185 mila persone, e liberò la città & il populo hebreo da tante sciagure. Il profeta Esaia, hauendoli notificato, di disponersi perche presto lo uoleua leuar il Signor da questa uita, subito con pianti, singulti, e con amarissime lachrime, adimandò perdono di suoi mesfatti al Signore. Ecco la mano della diuina misericordia, in mandar di nouo il profeta annontiarli, d'essergli prolongata la uita anni 15, e in segno de ciò fece il profeta che il sole ritornò adietro diece linee, & altre tante ritornò come prima. Questo è quel Rè santo, che cantò quel cantico suaue. Ego dixi in dimidio dierum meorum uadam ad portas inferi, cominciò à regnare di età d'anni 25, e regnò anni 29, morì e sepolto in Hierusalem nelle sepolture Regie, con gran mestitia, & amarezza del populo.

Doutrebbesi poner nel numero di questi glorioſi santi, Isaia profeta figliuolo di Amos profeta, e nipote del Rè Amasis, che fu martirigiato dal Rè scelerato Manasses. Parimente dirò di Daniele, di Anania, di Azaria, & di Misael, martirigiati da gli Assirij, essendo del sangue Regio, ma perche non furono Re, ne figliuoli d'i Re; noi li tralassaremo per non diuertire il nostro primo intento.

Gioſia Rè di Giuda di età d'anni otto, cominciò à regnare, e regnò anni 31, e quanto sia stato grato alla maestà soprana, uedesi manifesto, quando il profeta testificolo al

Rè Ieroboau 300 anni auanti che fosse nato, chiamandolo Giosia, che altro non notificaua, se non la santa, e l'integerrima sua uita, essere gratissima (come fu) al Signore. Essendo giouinetto di tenera età, si sforzò con ogni suo potere à compiacere al suo Signore, caminando nelli diuini precetti, fù inimico d'ogni uitio, e in particolare dell'Idolatria, imitando (dicono le sacre lettere) le pedate di Dauide, non declinò ne alla destra, ne alla sinistra, estirpò gli idoli dal suo Regno, abbruciò l'ossa de i sacerdoti Idolatri, e mentre che uisse fù di uita santissima, morì in un fatto d'arme contra Nichao Rè di Egitto, e fù pianto da tutto il populo, ma quello uolò nella compagnia di beati.

Hester Regina, anzi Imperatrice, essendo fatta consorte del gran Asuero Artaxerse, Monarca di Medi, e Persi, nel luogo de Vasti, con tanta gloria, e gratia di tutto quel populo gentile, che à tutti fù marauiglia come una cattiua hebrea, per le sue uaghezze, e beltà fosse collocata in tãto honore & fauore. E non senza l'alma diuina prouidenza fù questo misterio, essendo quel populo hebreo, oltra la misera sua cattiuità in estrema miseria & angustia, perseguitandolo Aman principe primiero del Re Asuero, che di continuo cercaua occasione di perdere quel populo eletto, & hauendo una mattina conchiuso e determinato di metterlo tutto à fil de spada, questa Regina santa, fatte le feruentissime orationi, uigilie, & digiuni, con gran fiducia e con animo gagliardo, s'appresentò al potentissimo

Rè, che da furibondo Marte nella presenza di una tanta Regina, si humiliò come un agnelino, e subito concessegli ogni fauore, e gratia, con ogni libertà e honore al populo hebreo, e fù condennato d'esser impeso quel scelerato principe Aman. Gl'altri costumi, e la uita rimanente di questa famosa Regina, uedesi manifestamente nel sacro libro, così à quella intitulato.

## Catalogo d'i Rè santi gentili, che furono nel tempo della legge Mosaica. Cap. III.

NIcaula sapientissima Regina di Sabba dell'Austro, per le virtù & scientie sue, e per la sua sapientia, dalli confini del mondo, come narra la uerità euangelica, andò in Hierusalem per udire la sapientia di Salomone, & perciò Sarra resuscitata nell'estremo Giuditio, à comparatione, di giudicare il populo hebreo della sua falsa ostinatione, à non creder la sapientia di Christo. Quia ecce plusquã Salomon hicse per queste ragioni, il venerabil Beda la tiene per beata, massime che le diuine lettere testificano, come questa adoraua un solo Dio, nel cui nome andò in Hierusalem. E non solo per beata la tiene il comestore, come ancora profetessa, ô Sibilla, hauendo profetato del legno della santa croce, e la rouina delli Giudei, morì santa nel suo Regno.

Nabuchodonosor uno delli ultimi Monarchi di Assiri,

siri,essendo superbissimo aumento la gran città Babilonica,prese molte prouincie e regni,e in particolare Hierusalem,facendo tutto il populo hebreo cattiuo e seruo,fece quel la gran statua d'oro,e uolse fosse da tutti adorata,e non uolendo i tre giouineti hebrei,Anania, Azaria, e Missael acconsentire,furono martirigiati nell'ardentissima fornace nella quale miracolosamente il fuoco riuoltato, come sfera intorno à quelli senza nissuno nocumento. Pose ancora per questa cagione Daniel profeta nella fossa di leoni, nella quale fu fatto il miracolo di Abacuc profeta. Questo scelerato altro Dio non conoscena che se stesso, e perciò per tãti suoi errori e sceleratezze,il soprano Iddio,fecelo simile à gli animali e bestie,alienandolo dalli sensi e ragione,che caminaua con le mani e piedi,à modo di quadrupedi, abbandonato da ogni conuersatione humana,mangiò il feno nelli deserti,per spatio di sette anni. Ma ritornata la ragione, e conosciuto se stesso,con lachrime e pianti, si humiliò magnificando,e laudando un solo uero Dio onnipotente.Onde per questa sua confessione, & aspera penitenza,prese occasione Nicolo de Lira nel quarto capitolo di Daniele, affermandolo saluo,inducendo in suo testimonio i sacri decreti, distintione 24. come egli fece fruttuosa penitenza,sopra di quali ragionamenti,uedesi aplaudare il glorioso padre Agostino,nel libro de predestinatione e gratia, facendo comparatione tra Faraone e questo,e conchiude Nabuchodonosor hauer egli fatto fruttuosa penitenza, e Faraone reprobato.

## Catalogo de gl'Imperatori e Re, con le consorte e figliuoli santi e beati sotto la legge euangelica, e prima diremo de i Re delle Indie, & altre regioni Orientali.

### Cap. IIII.

I Primi Re, che conobbero Christo e l'adororno, furono i tre Magi, Baldassar, Gasparo, e Melchior, hauendo nella institutione paterna di Baal, che profetò di Christo; orietur Stella ex Iacob. Subito nella natiuità di quello, apparse à quelli la nuoua stella nel cielo, si posero nel camino di tanto lontan paese, e andorno in Betlehem, e adorarono il fanciullo nelle fascie, appresentandoli del oro come uero Rè, dell'incenso come summo Sacerdote, & della Mirra per la sua sacrata sepoltura. Asceso Christo Iesu nel cielo, dice san Giouanni Chrisostomo, che l'Apostolo Thomaso andò per diuina riuelatione nell'oriente, nelli Regni di questi tre santi, testificando à quelli, che quello che adorarono nel presepio fu crocefisso e morto, per la liberatione dell'humana generatione, e per essa resuscitò e ascese nel cielo. Ciò dùto alle predicationi dell'Apostolo, si battigiorno, che instrutti e uissuti feruentissimi nella fede, andorno nel Regno celeste, acciò potessero meglio adorarlo, i corpi di quali furono trasportati nella città di Milano, nel monasterio di san Storgio, che poi Ottone Imperatore fece condurli in Germania, collocati con gran deuotione nella città di Colonia.

Abbagaro Rè di Edissa, narrano dalla Ecclestastica historia, uiuea al tempo del nostro Sig. in carne; l'Epistola che dicono hauerla scrita al nostro Sig. e Christo à quello la santa chiesa la tiene per apocrifa. Mãdò il nostro Christo à questo Rè l'effigie della sua diuina faccia, suggata con fazoletto, quale si troua in Genoa al monasterio di san Bartolomeo. Salito Christo nel cielo, mandò l'apostolo suo Thadeo à questo Rè, che lo confirmò & battigiò nella Catolica fede, sanãdolo non solo dall'infirmità corporale, quãto à quella dell'anima, che poi passò à uita eterna.

Elena Regina di Abigeni, hebbe la legge mosaica, e poi la fede catolica dulli sacri apostoli, nelli quali tempi, regnando Claudio Imperatore, nella Giudea era fatta una grauissima fame, per la quale morirono molti populi, tra li quali anco de i fideli christiani, questa Regina con gran thesori hà proueduto la città di Hierusalem di grani, diuini, e altre uittouaglie abbondantissimamente. Edificò un pallazzo in Hierusalem con il suo sepolcro, acciò fosse locata dopo la morte; fece la uita sua in quella città santa, che poi morì piena di molte buone opere. Molti uedendo il sepolcro di questa Regina in Hierusalem, pensano che sia quello di Elena santa, madre di Costantino Magno, che fu dopo 180 anni, il sepolcro della quale è in Roma nella chiesa di Santa Croce in Hierusalem, e credo questo errore essere, perche ambe due erano Regine, e furono in Hierusalem, & chiamauansi Elena.

Gandoforo Rè nelle Indie, ricchissimo & potente, volendo edificare un pallazzo magnifico, & eccellente, mandò Abbano suo ambasciatore insin alla Giudea, acciò ritrouasse un perfettissimo architeto. Arriuò Abbane nella città di Cesarea, oue ritrouò l'Apostolo Thomaso, al cui il diuin spirito disse, che diceße egli essere il perfettissimo architteto, e accompagnatosi con l'ambasciatore, arriuorno dal Rè, subito l'Apostolo cominciò l'edificio, e in breue spatio finilo molto magnificamente, e di tal maniera, che nissun altro gli fu simile ne ueduto. Il Re apieno sodisfatto diede all'Apostolo gran quantità di ricchezze per premio; l'Apostolo hauuti i dinari, cominciò nel cielo à fabricare un altro pallazzo, piu magnifico, col dispensare à poueri tutti quelli dinari; saputolo il Re, sdegnato & adirato per hauer dispensati quelli dinari à persone basse e di uil conditione, condenò l'Apostolo alla pregione, à essere scorticato & abbrusciato. In questo mêtre morì Gad fratello del Re, che l'Apostolo resuscitolo con le lachrime e orationi, che aportò tal miracolo nel petto Regio, tal stupore e marauiglia, e particolarmente li ragionamenti di esso Gad, narrando le conditioni, e pene dell'inferno, e purgatorio, con le infinite allegrezze del paradiso, nel quale uide quel splendido pallazzo, che l'Apostolo fabricò con quelli dinari che dispensò à poueri. Subito il Rè dispreggionò l'Apostolo, gittandosi in terra, hebbe la santa fede, e il sacro battesmo, con noue milia persone, eccettuando i figliuoli & le donne; perseuerò

questo Rè nella fede, e pieno di buone opere, passò alla uita eterna.

Gad fratello del sopradetto Rè, resuscitato dall'Apostolo Thomaso, diuenne predicatore eccellentissimo del sacro Euangelio, e carissimo discepolo dell'Apostolo, e fu cagione che non solo quel Regno hebbe la santa fede, ma illustrato di molte opere sante, nelle quali quello uisse con odor suauissimo di santità.

Dionisio Rè nelle Indie, giouine, e bello, celebrando le nozze matrimoniale con pompa e maestà Regia, mandò un comandamento constringendo ogn'uno alla festa; capitato l'Apostolo Thomaso, auiatosi per fabricare all'altro Rè Gandoforo il pallazzo; astretto andò à questa festa, la cui presentia e santità apportò nel petto del Rè socero gran marauiglia, che con preghi supplicò l'Apostolo douesse benedir quel matrimonio. L'Apostolo hauendoli benedetti, inuiossi nel suo camino con Abbane; Ecco un giouane bello, che appresentò à questo sacro sponsalitio un ramo di Dattoli, buoni, e maturi, che mangiati cagionò un profondo e suaue sonno, con una marauigliosa uisione, uedendo ambi dua un potentissimo Rè, uestito d'oro e gemme pretiosissime, che abbracciò questo sponsalitio, dicendo a essi, il mio Apostolo ui hà benedetti, & ui fece partecipi di uita eterna; risuegliati & narrato l'un l'altro questa uisione, subito espediro no gente, acciò pregassero l'Apostolo che ritorni, l'Apostolo per comandamento dello spirito santo, tornò & mentre,

predicauagli il sacro euangelo: Ecco doi candidissimi Angeli dicendo al sponsalitio. Noi siamo doi Angeli mandati dal magno Iddio per uostri custodi; se uoi attendereti alli diuini ragionamenti del suo Apostolo, noi offeriremo in cielo à sua maestà diuina i uostri uoti. Quelli promissero liberamente, e subito hauuta la fede, e il sacro batteſmo, di commun uolere fecero uoto di virginità, il spoſo Dioniſio renonciato il Regno, e quante ricchezze, & egli fu il primo di renontiare il Regno per seguire & seruire Christo piu perfettamente, e fu dall' Apostolo consecrato vescouo nella predetta città, nella quale uisse & eresse quelle sue pecorelle santissimamente.

Pellagia Regina, e spoſa del sopradetto Rè Dioniſio, in compagnia del suo spoſo renonciò il Regno terreno, acciò poteſſe meglio hauer il Regno celeſte: l' Apostolo istesſo che consecrò il spoſo vescouo, consecrò queſta del sacro uelo di religione, e rinchiuſa nel monasterio da lei fabricato. Ecco che manifeſtamente la sacra Religione, o habito monacale, non essere soua inuentione, ma inſtitutione apoſtolica, e non come uogliono gl' Epicurei e crupuloſi di vino, cagione e fomento d' ogni uitio.

Polemio Rè nell' Indie, si conuerti alla santa fede dall' Apostolo Bartholomeo, battigiato e benisſimo inſtrutto nella santa fede catolica, con la Regina, figliuoli, e figliuole con il populo infinito, renonciò il Regno, e seceſi dilettisſimo diſcepolo dell' Apostolo, dal quale fù consecrato Veſcouo

di quella città, e uisse in quella dignità anni 20, passò pieno di opere sante à miglior uita.

Egippo Re d'Ethiopi, anzi imperatore, dal sacro Euãgelista Matheo e Apostolo, hebbe la fede, e battiggiato con la consorte, e tutta la famiglia con molto populo, fabricò una ricca e bella chiesa, nella quale dimorò l'Apostolo anni 33 Vescouo, facendo grandissimo frutto à tutta quella prouincia, e conuertite molte genti, in compagnia delqual le era il santissimo Rè Egisippo, che morì nelli bracci dell'Apostolo. Nel Regno succesSe Hirtacco pagano, & Idolatra, qual fece crudelmente martiriggiare il santo Apostolo & Euangelista, succesSe nel Regno il figliuolo di Egippo, christiano e catolico, che de indi in poi quel regno restò nelle mani di christiani in sin al presente giorno; però tiene alcune heresie Nestoriane.

Ifigenia figliuola del Rè Egippo di Ethioppi, hebbe la santa fede con il sacro fonte in compagnia del padre, dall'Apostolo Mattheo & Euangelista, e dall'istesso consecrato del sacro uelo della virginità facendo il suo pallazzo un monasterio, nel quale intrò in compagnia di 200 altre vergine; Hirtaco che hebbe il Regno doppo Egippo, non potendo sposarsi con questa vergine sacra liberamente, sdegnato crudelmente martirigiò l'Apostolo, fece martirigiare ancora questa santa vergine.

Eutropio figliuolo di Xerse, Re di Babilonia & della Regina Gruma, mentre predicaua in Giudea il figliuolo

d'Iddio in carne, inteso li miracoli e prodigij, andò con il padre in Hierusalem per udire & uedere il nostro Christo, e ritrouandolo oppresso da tante turbe, in dimonstrare a quelle, la diuina virtu e predicãdoli, questi Re se accostarono a Filippo, pregando, che gli facesse agio di ueder il suo precettore, Filippo disse ad Andrea, & ambi doi andorno a Christo, e gli dissero il desiderio di questi Re, come alcuni gentili desiderauano di uederlo, a quali respose Christo. venit hora ut clarificetur filius hominis. Amen amen dico vobis. Nisi granas &) cetera. I Re uedutolo con il loro contento, tornarono nel Regno, e passati alcuni giorni ritornarono in Hierusalem, in quel di istesso, che con trionfo intrô il nostro Signor nella città el giorno delle palme. gittando il populo le palme, le oliue, e le ueste in terra, &) dicendo, Osanna filio Dauid Rex Israel. Osanna in Excelsis, e ritornarono di nouo in Babilonia, oue intesero li Ieroso limitani hauerlo oprobriosamente Crucifisso, che sdegnati feceno ammazzare quanti Giudei furono nel Regno loro. Predicando li Apostoli Simeone &) Thadeo in quelli luoghi, questi Re dalli stessi Apostoli hebbeno la fede, e il sacro Battesmo, con altre 60 milia persone. Eutropio in feruorito nella fede, renontiò il Regno e fecesi discepolo di essi Apostoli, dalli quali fu mandato in compagnia del diuin Dionisio Areopagita, con il quale andò in Francia, e nella prouincia di Santoni hebbe la corona del martirio.

Ale=

Aleſſandra Regina, conſorte di Datiano Re di Perſi, hauuto la ſanta fede, deſideraua ancora il ſanto batteſmo, ma incrudelito il Re conſorte, li donò il batteſmo del martirio, della quale diſſe il diuin Ambroſio, che fù battigiata nel proprio ſangue.

Auemur, Rè nelle Indie, la cui uita, e coſtumi, con quella del ſuo glorioſo figliuolo con molta elegantia, e deſcritta da ſan Giouanni Damaſceno copioſamente, come fù difficilisſimo a conuertirſe che poi hebbe la fede mediante il figliuolo che battiggiato e toccato interiormente il cuore, conoſcendo quanti errori hauea commeſſo, renontiò il Regno al figliuolo, e donatoſi alle lachrime, e pianti, e orationi, per placare la diuina uendetta, non reſtò il figliuolo di eſortarlo di continuo alla ſanta perſeueranza, nella quale morì deuotisſimamente, tenuto e reuerito per ſanto.

Ioſafat Rè nelle Indie, figliuolo del Re ſanto Auemur, fu conuertito e battiggiato dal ſanto Eremita Barlaam, e ſubito fuggite all'eremo, ſenza ſaputa di niſſuno, e quando fù ſaputo dal padre fece ogni opera per inſino usò l'arte magica, acciò poteſſe ridur il figliuolo fuori da queſto ſanto propoſito, ma il Signor che uoleualo ſeco, monſtrò maggior miracolo, non eſſer il figliuolo conuertito dal padre nell'Idolatria, ma bene il padre dal figliuolo nella ſanta fede, renontiando al figliuolo il Regno, qual accettò per ampliare la ſanta fede, e paſſati alcuni meſi per maggior ſua quiete, chiamò il ſuo barone Barrachia, amico fidelisſimo, & re-

sione & dalli diuini ragionamenti di Caterina, cal ata dal pallazzo andò & riprese il tiranno suo consorte da una tã ta scelerità, sdegnatosi il tiranno, comandò che fossero estirl pate le mamelle dal petto con le tanaglie, andando al mar tirio, riuolse gli occhi à Caterina & quella d'animo diui= no confortola, con dirgli, non ui spauentati ò Imperatrice diletisisima del Signore, imperoche hoggidì contracapiare= i, il temporal Regno, nel Regno eterno, e diuino, & perde= reti il sposo terreno, e crudele, con acquistare quel sposo im= mortalissimo e dolcissimo, cosi con gran constantia fu mar= tiriggiata.

Filippo primo Imperatore di creder in Christo; volen do come catolico & diuoto nel giorno di Pascha della santissima resurrettione, intrare nella chiesa per riceuere il santissimo sacramento dell'altare, come è il costume chri= stiano, Fabiano santissimo Papa, uietogli l'ingresso, non ha uendo fatto la debita penitenza come fecero gli altri; L'= Imperatore non sdegnato, anzi con humiltà fece la santa penitenza conueniente, e con gran diuotione hebbe il santis simo sacramento Questo tãto Imperatore, fece riposare la santa chiesa da tante tribulationi, tanto per il passato af= flitta; Decio inuidioso dell'Imperio, & inimico mortale del nóme christiano, fece con frodi e inganni ammazzare l'Imperatore nella città di Verona, che morì con molta lode & gloria, sepolto in san Stefano, sotto l'altar gran de, & tenuto per santo.

Filippo consorte dell'Imperio, e figliuolo dell'altro Filippo Imperatore, diuotissimo e pietosissimo, di uita greue, e prudente che mai fu ueduto a ridere ne largarsi alli piaceri mondani, fu stimato, e tenuto piu santo che il padre. Il medemo tiranno Decio, che martirigiò il padre, fece il medemo al figliuolo, nella città di Roma, acciò meglio potesse sfocare la sua crudeltà nelli poueri christiani.

Mammea madre di Alessandro Imperatore, christianissima, e diuotissima dimoraua nella città di Antiochia, chiamò il dotto Origene, acciò potesse esser instrutta meglio nella santa fede, aiutaua & fauoriua molto alli poueri di Christo. L'Imperatore odiosissimo al nome christiano, che incrudelito, sfogò prima la sua maluagità nella madre, dã dogli il martirio & poi a molti altri christiani.

Theodolinda figliuola del christianissimo Garibaldo Rè di Bauari, si sposò con Agilusto Rè di Longobardi, che per la fede, uita, e buoni costumi, conuertì il Re sposo nel la santa fede, edificò molte chiese, di monasteri e luoghi pij, che per le sue sante uirtù, e prudentia, il glorioſissimo Gregorio Pontifice Romano, in titolò o dedicò a questa Regina i dialoghi o morali suoi, e mori come beata.

Trifonia Imperatrice, consorte di Decio Imperatore, fu conuertita nella santa fede per le prediche, e miracoli di santo Hipolito, e da Giustino prete fu battiggiata, doppo il quale Trifonia posta in oratione stando con quel feruore, mori piena di fede, dimostrò il Signor miracoli per essa.

Cirilla vergine diuotissima figliuola di santa Trifonia, e dell'Imperator Decio, hebbe con la madre il santo batteſimo, e morta la madre & il padre, Claudio Imperatore adirato, & ſdegnato contra di quella, perche non uolea, ne con preghi, ne con minaccie Idolatrare, con diuerſi martirii, e poi fù ſtrangolata in compagnia di 47 ſoldati chriſtiani di ſua corte.

Arthemia vergine glorioſa, figliuola di Dioclitiano Imperatore, fù conuertita e battiggiata dal ſanto Ciriaco, Maſſimiliano Imperatore ſuo fratello incrudelito nel fratricido ſangue, la martirigiò in compagnia di molti chriſtiani.

Suſana vergine diuotissima, nipote di Dioclitiano Imperatore, dal quale per eſſer chriſtiana fecela martire alli 7 di ſettembrio.

Serena Imperatrice, conſorte di Dioclitiano Imperatore, per eſſer chriſtiana e pietoſa il proprio marito la martirigiò in compagnia di ſua nipote, la vergine Suſana, nel medemo giorno di 7 di ſettembrio, & il pallazzo ſuo dalli fideli fu fatta chieſa.

Hirene vergine, figliuola di Licinio Imperatore, per eſſer chriſtiana nell'iſteſſa città doue nacq; fu martirigiata

Placida vergine, figliuola di Valentiniano Imperatore, e di Galla, eſſendo diuotiſſima e piena di opere uirtuoſe, morì nella città di Roma, e ſepolta in ſanto Stefano con molti miracoli.

*Bambilla vergine, nepote di Galieno Imperatore, essendo data allo spirito, alle deuotioni, orationi & digiuni continui fu martirigiata.*

*Amalasiunta Regina di Ostrogotti, morto il Re suo consorte heretico, quella essendo catolica, piena di uirtù e lettere greche e latine, disputtaua con grandissimi dotti, gouernò il suo Regno nella catolica fede, hedificò chiese e luoghi pij con molta laude sua, morì e sepolta in Rauenna.*

*Elena santa madre del magno Costantino Imperatore, doppo il sacro battesmo andò in Hierusalem, oue con molta ansietà ritrouò miracolosamente il uiuifico legno della santa croce, per ilquale la santa chiesa instituì la sua inuentione, essendo quello cagione d'ogni nostro bene & salute, come canta la santa chiesa. fabricò questa santa Regina in Hierusalem chiese adottarole, obligandole alli diuini officij, fabricò alcuni monasterii delle vergine lle, acciò attendessero al culto diuino. Andò poi nell'Isola de Cipro, facela habitare, essendo stata dishabitata 30 anni, hedificò molte chiese, lasciando delle reliquie sante, & in particolare del legno della santa croce, massime nell'alto monte habitato da Diauoli, che poi si chiamò il Monte della Croce, passò in Constantinopoli dal figliuolo, gittò nel golfo di Sattalia un delli chiodi del nostro Signore, per il quale quel mare non è piu tanto ferigno nelle fortune come prima, morì santa, il sepolcro della quale è in Roma in santa Croce di Hierusalem.*

Costantino Flauio, chiamato magno Imperatore p gli herroici fatti suoi, nacque in Inghilterra, miracolosamente si conuertite, e battigiato dal santo Siluestro, subito augumentò quanto puote la chiesa, e la religione christiana, ma perche le carte sono piene della apere sante di questo Imperatore, perciò io le trapasso, solo dirò questo, essere una falsa imputatione appresso a quelli che falsamente dissero, esser stato rebatizato dal Eusebio Nicomediense Arriano, e uero che fu Costantino suo figliuolo, ma non il Padre, e perciò la Chiesa orientale l'honora, & reuerisselo per santo, celebrando la festa con quella della santa madre Elena, il medemo e nelli antichi calendarij latini.

Costantia vergine figliuola del magno Costantino Imperatore, hauea l'istessa infirmità della lepra del padre, p ciò frequentaua deuotamente il sepolcro della Vergine santa Agnete, dalla quale per la deuotione & fede fu risanata, che sprezzato il mondo, fece uoto di uiuere nel stato della uirginità, fabricò la chiesa di sant'Agnese in Roma, e mentre uisse era adornata di molte uirtù, morì e sepolta appresso la chiesa di sant'Agnese, fuori delle mura, in un bellissimo sepolcro di porfido, che prima fu del Dio bacco, che al presente si riueriscono l'ossa di questa vergine.

Petronio nipote di Costantio & di Costante Imperatori, fu fatto Vescouo di Bologna in Lombardia, nella quale santissimamente gouernò il suo grege, e pieno di uirtù, di dottrina & scientia & di buoni e santi costumi, mo

in esempio di molte donne del mondo, che come Imperatri ce, uenne à tanto sprezzo di grandezza humana, e à tanta humiltà, che con le proprie mani seruiua à gli infermi de gl'hospitali, e con l'habito Imperiale non si sdegnaua lauo rare, e toccare quelle immonditie, e piaghe piene di fettore, e medicarle, acconciare i loro letti, e in particolare a lepro= si, spazzare e nettigiare le stanze, con altre humilissime ser uitù, e poi piena d'ogni laude morì nel Signore, tenuta e re uerita dalla chiesa orientale per santa.

Galla figliuola di sudetti santi Imperatori, Theodosio & di Placella, e fu sorela di Archadio e Honorio Impe ratore, e sposa di Costantio Imperatore, e madre di Valen tino Imperatore, era di tanta diuotione, di humiltà, di di giuni, di Elemosine, & orationi, che fu stimata non mi= nor di santita delli suoi progenitori.

Mauritio, primo Imperatore di natione Greca, era diuo= tissimo e pieno d'ogni timor diuino, nel cui consiste ogni sa= piētia, e per ciò gouerno integerrimamente l'Imperio. Tra l'altre petitioni, che spesso nelle sue continue oratione adi= mandaua al Signor era il castigo, e pena meriteuole in que sta uita, e non nel altra. Una notte, uide in visione, l'Es= sigie del nostro Signor di bronzo, qual era di releuo nella porta del suo pallazzo, e disse, o Mauritio, in qual uita uo gliati, la pena di toi peccati? Respose l'Imperatore, prego re Signor mio e creatore, donarmela nella presente, nella persona mia, e se ui piace nella persona della consorte &

figliuoli. Rispose gli Christo, voi con la moglie e figliuoli, haurete la morte uiolenta, da uno che regnarà dopò uoi, chiamato Foca. L'Imperatore adimando a Filippico suo Genero di non hauerlo piu per sussetto del Imperio, e domandolo, se era nel esercito uno che si chiamaua Foca, rispose il genero de si, di un Capitano giouene, ma timoroso, sottogionse l'Imperatore, se gli e timido, e non dimeno, humicidiario, In quei tempi era un santo Eremita chiamato Magistiniano, qual disse al Imperatore essere dal Signor esaudito, come sarebbe saluo per uia della morte, che haurebbe con la moglie e figliuoli dal Giouane Foca, l'Imperatore, con il spirito pronto, e preparato, con la famiglia si dispose che crudelmente hebbe con i soi la morte, e per cio la Chiesa orientale, lo tiene & riueriße per santo.

## Catalogo de i Re, e Rigine, e Imperatori delli Regni che hoggi di si contengono nel Regno di Francia, Capitolo, VI.

CRedesi che Clodoueo primo Re Christiano di Francia, essendo miracolosamente conuertito, e batigiato dal Santo Remigio Vescouo, mandato il Santo Crisma dal cielo uisibilmente, e per hauer discaciato dal suo Regno tutti i peruersi heretici Gotti Arriani e per tante altre Santissime opere, che sia felice & beato con la Christianissima Consorte, quali furono in Francia, Clodoueo come

Costantino Magno, e Clotilde come Elena Santa in Roma, delli quali piu di sotto si raggionara.

Batilde Regina Madre di Lottario Rè di Francia, e Consorte di Clodoueo secondo Re di Francia, morto il Marito, renontio il Regno con il mondo, e si rinchiuse nel Monasterio Kala, da lei fabricato, e fecesi monarcha, e uisse in quello con tanta humiltà, non sdegnandosi di fare ogni uil seruitio, stimandosi la piu minima Monacha delle altre, mori con miracoli in uita & in morte.

Clodolfo figliuolo di Sigisberto, uno dè i Re di Francia fu fatto Vescouo di Metti, e uisse in quella dignita, e ogouerno, che quella città lo riuerisse per santo.

Orsola Vergine, figliuola di Mauro Re di Bertagna in Francia, e di Daria Regina, ambi progenitori Christianissimi, fu richiesta per sposa da Bleuterio Re di Inglitterra, dil che fu cordoglio alla madre e al Padre grandissimo, essendo il sposo pagano, e idolatra, ma questo acerbo dolore, remediò Orsola vergine, con le oratione uigilie, e digiuni, accio il sposo suo fosse Christiano, è fu esaudita inãti che fosse fatto il sposalitio, hebbe il sposo la fede. La deuotissima Vergine desiderosa di uisitare Roma & il santo Padre suo compatriotto, il Papa ciriaco, in questo mentre il sposo di Anglia mandò molte vergine, dame & damicelle, a compagnare la sposa in Roma in compagnia delle quale, molte altre Verginelle si missero, che tutte arriuauono vndice millia. Essendo Orsola capo e gouerna-

trice, che tutto il mondo particolarmente i fideli Christiani ne godeuano una allegrezza in enarrabile di un tanto Virgineo coro & esercito Nobilissimo, e in particolare il clero Romano con il summo Pontifice, che tutti usciti fuori di Roma per riceuerli con quanto stupore si potrebbe imaginare, visitati i luoghi Santi, hauuto ogni loro Spiritual contento. Si partirono per Ingliterra a ritrouar il spòso, Il Pontifice Romano desideroso di questo choro & che il Regno d'Anglia fosse stabilito nella fede, renontio il papato, e si pose in loro compagnia, con il Patriarcha d'Antiochia, e con molti altri Vescoui, abbati, & altri prelati, la Regina Gerasina de Sicilia, con quattro figliuole & un figliuolo si pose in compagnia di quelle, e passando per Germania intrarono nella nobil città di Colonia. Il Re spòso Eleuterio intesa la partenza della spòsa da Roma, si partì d'Ingliterra per in contrarla, che arriuò & quello nella medema città di Collonia. I tiranni della quale, per comissione di Romani hanno martirigiata questa Regina santa con tutta quella compagnia delle undice mila Vergine, con quelli prelati & altre matrone. La santa madre Chiesa e certissima di questa santa Orsola, con la compagnia, & e certissima del luoco, ma e dubiosa del tempo, perche alcuni uoglino fosse al tempo di Mascentio, altri al tempo di Hunni, che roinarono il mondo & all' hora che l'heresia Arriana fioriua e si dilattaua. Fa gran fede il Monasterio che hoggi di e in Collonia dedicato a

queste undice milia Vergine, oue si uegono le gran copie di quelle reliquie & da quel luoco spartati in molti paesi honorate & reuerite.

Giudaelo Re di Bertagna in Francia, era in guerra con Dagoberto Re di Pariggi, e fatta la pace, satiato del mondo, & essendo deuoto desideraua la uita solitaria, accio meglio potesse essequire la uita contemplatiua, renontiò il Regno al suo fratello, qual accettolo, ma subito passati in 8 giorni lo renontiò, talmente questo Re astretto lo ritiene, & gouernolo con tanta giustitia e timor diuino, che parea non fosse Regno, ma un monasterio di religione; mori questo Re santissimamente pieno di lode.

Giudoco fratello del sopradetto Re Giudaello, hauendo accettato il Regno dal fratello, lo tenne per otto di, ma considerato come dice il sacro euangelio esser difficile che il ricco entri nel regno di cieli, lo renontiò al fratello, e andò nel monasterio, oue era notrito, e de li accompagnato da alcuni pellegrini, andò alli confini di Pontino, e dimorò alcuni mesi, instrutto nelle uirtù & scientie, fu astretto con preghi e fatto sacerdote, che poi si ritirò ad un secretissimo Eremo, ma la bontà diuina che con la sua infinita prouidenza, non lassa occulte queste gemme preciose, fece questo santo Illustre con molti miracoli grandi, & spessi, & era di continuo stimolato dalle genti inferme, ma egli amando l'humiltà piu che la uanagloria, si retirò piu dentro e occulto deserto, e de indi auiatosi uerso Roma alle sante deuotio

ni,e ſtationi,e indulgentie. Il ſommo Pontefice Martino deſideroſo di queſto glorioſo ſanto, aßai lo accarezzò & raccolſe,dandogli ogni ſpiritual conſolatione, con donargli molte reliquie,e quello ritornò nelli confini di Pontino alla patria,uißuto non da huomo, ma ſtimato Angelo, per li miracoli grandiſche poi paßò dalla miſera uita nell'eterna,reſtò il ſacro virgineo corpo incorrotto,e odorifero come balſamo,che nel ſepolcro appareua addormentato, e non corpo morto,morì alli 13 di decembrio, nel qual giorno e celebrato.

Sigiſmondo Re di Borgogna diuotisſimo, pio e giuſto, eſſendo fatto prigione da Clodomiro, uno delli cinque Re di Francia,da quel Re fu martirigiato. La ſanta chieſa Romana certificataſi da tanti miracoli, eſaminato la uita ſua integerrima,lo poſe nel catalogo di ſanti, e non ſolo la Borgogna ma tutta la Germania con ſolennità lo feſtegia, honora,e reueriſſe.

Caſimonda Regina,conſorte di Chilperico Re di Francia,fratello del Re Alberto,ſenza cagione alcuna, dal proprio marito fu ammazzata,hauendo uißuto ſantamente, che la maeſtà diuina quando quella fu grata et giuſta moſtrola con molti miracoli, faſciculus temporum, & altri legendarij.

Gutardo uno di quelli Re di Francia,abbandonò il Regno e il mondo,diſpensò i ſuoi Theſori alle chieſe, alli poueri,e uißè in ſantità,la cui feſta come dice il martirologio di

santi,e celebrata quinto kalendas Aprilis.

Berga madre del primo Pipino maggior domo di Frã cia,e fu ancora madre d'ogni uirtù morale, e copiosa delle uirtù Theologale, morì illustrata da molti miracoli, del che è tenuta felice & beata.

Neitburge vergine,figliuola del primo Pipino, maggiordomo di Francia,sorella di quel nominatissimo Carlo martello,hauendone ammazzato in una giornata 375 millia Maometani,e questa vergine combattea con le orationi,digiuni,e altre diuotioni come testifica la città di Colonia che gode questo sacratissimo e virgineo corpo.

Arnulfo maggiordomo di Francia figliuolo del Principe Asiginse,si diede assai alle diuotioni,allo spirito & uita contemplatiua,che renontiô il maggiordomo e fatto Vescouo di Meti,regiuto quel vescouato molto santamente, che dopò la sua morte è annomerato tra i santi e beati di quella città; Questo offitio del maggior domo, hauea ogni carico & gouerno del regno,che il Re era per forma con il solo titolo.

Clodulfo figliuolo di questo santo Arnulfo, successe al vescouato del padre,e cosi successe nella uita,opere, e costumi,& morì da uero imitator del padre.

Doda madre di questo santo Clodolfo, & consorte del santo Arnulfo,renontiato il mondo con le sue pompe si fece monaca santissima.

Getrude figliuola di Pipino Rè di Francia,e sorella di

Carlo magno, osseruò virginità, e dedita alle opere pie e sãte, che morì con miracoli in uita & dopò la morte, che tutta la Francia la reuerisse per santa & honora.

Carlo Re di Francia e Imperatore, per gli erroici fatti e marauiglioſi geſti nella chieſa d'Iddio fu chiamato non ſolo magno, ma anco chriſtianiſſimo narrato da tutti gl'hiſtorici uniuerſali, e in particolare, narra l'Arciueſcouo Turpino, come il glorioſo apoſtolo ſan Giacomo maggiore, fratello di ſan Giouanni Euangeliſta, ripreſe Carlo di negligenza, eſſendo il debito ſuo di liberare tutta la Spagna, e in particolare la città di Cnmpoſtella, oue era il corpo ſuo, che era tirannigiata da gli perfidi Maometani, Carlo con ogni deſiderio, accettò il propoſito apoſtolico, e acciò anco non foſſe inferiore ne gli geſti dell'Auo ſuo Carlo martello che fece gran macello di fatti maometani, andò in Spagna e preualſe, dopò che occiſe & diſcacciò in Africa i Saracẽni, inſtituì tutta la Spagna al culto diuino, con fabricare chieſe, rinouare le antique, adottate e obligati i ſacerdoti con prebende, e fece battigiare molti infideli. Dimoſtrò il Signore quanto gli furono grate queſte impreſe, che guerreggiando con gli infideli ſi fermò il Sole, come al tempo di Gioſue, fiorirono le lanze in ſegno della fotura vittoria contra gl'infideli, Carlo conſecrò la Spagna con gli principi ſuoi al glorioſo Apoſtolo, come fece la Francia a ſan Dionigi: venne in Italia, liberò tre uolte quella con il Vicario di Chriſto dalli Longobardi, e da alcuni Romani. Andò

in

*in Germania, superò i Sassoni, feceli riceuer il sacro fonte del batteſmo, coſi à gli Bauari, e Vngari con altre genti. Andò in Hieruſalem e liberola dalla ſeruitù Maometana, e per eſſere catolico, e diuoto, hebbe molte uiſioni, e pieno di buone opere e miracoli, morì nel Signore. Eſſendo Turpino in Vienna di Frãcia, e Carlo in Acquiſgno, uide Turpino in eſtaſi l'anima di Carlo, quel dì che ſi ſeparate dal corpo nelle mani di Angeli diuini portata nel cielo.*

*Rotolando paladino, figliuolo di Berta ſorella di Carlo magno, peritiſſimo nell'arte militare, e di gran fortezza, era ſempre in fauore della chieſa & fede catolica in compagnia di Carlo ſuo zio, in Spagna, in Italia & Germania. E mai andaua nella guerra ſe prima non ſi confeſſaua & pigliaua la ſantiſſima communione. Ritrouandoſi in Spagna, combattendo coutra i Maometani, d'alcuni maligni fù tradito l'eſercito chriſtiano, Rotolando eſſendoſi aueduto, ſi diſpoſe con le feruentiſſime orationi, e con la ſpada (chiamata Durenda o durindana) entrò nell'inimico, e ne ucciſe quanto ne puote & ſeppe, facendo un macello infinito di quel ſtuolo, ſtracco e ferito ſi diſcoſtò e ſi diſteſe in terra, e conoſcendoſi uicino alla morte, con le mani toccò le carni ſue uerſo il cuore, proteſtando la reſurretione, e dicendo, & in carne mea uidebo ſaluatorem meum, quem uiſurus ſum ego ipſe & non alius & oculi mei conſpecturi ſunt, e ſottogionſe ragionando con il Signore. Signor mio io moro per la tua ſanta fede, habbi di me miſericordia, & di me*

compagni, e segnandosi spesso con la santa croce dicea. Nunc in cipio uidere quod oculus non uidit, nec auris audiuit; morì con questi ragionamenti alli 17 di Maggio, con molti generosi guerrieri che furono in compagnia di Carlo in questo esercito, tra li quali era Oliuier palladino & grã Signore, Carlo saputa la nuoua acerba del nipote, subito andò da quello trouandolo distesso in terra, e di poi li debiti pianti fecelo sepelire con li compagni morti, tutti martiri, & in segno che furono grati al Signore, la notte inanti, essendo le loro lancie fisse in terra, produssero foglie & fiori. Orlando ò Rotulando era di età quando morì d'anni 38. Crederò che quelli pocti che in rime sparse e dilettcuole, non uolsero macchiare l'honore e la uita di si glorioso palladino, ma piu tosto aggrandir le forze & uirtù militare di quel raro guerriero, & di se medemi, come tra li quali cantò M. Lodouico Arioste, per ornare la lingua Italiana & dimostrare l'accutezza del suo ingegno, & diede tanto diletto a suoi tempi, quãdo Virgilio & Homero à suoi dì, la cui bellezza nel dire, la piaceuolezza dell'ordine, le texture delle cose, le descrittioni d'amori, de combattimenti, de steccati, di uiaggi, di fortune di mare, di accogliezze, & sono tanto ben dete, che mercè à Dio il tempo nostro non hà inuidia al passato. E stato il suo libro grato a Italiani, à Francesi, à Spagnoli, à Tedeschi, à Ongari, e Greci, & ad ogni uno.

Simberto nipote di Carlo magno, nato di una sua sorel

la, essendo ricchissimo & grandissimo barone in Francia; renontiò ogni cosa mondana, e si fece monacho, & essendo di uita santissima fu fatto Vescouo di Augusta in Germania. Regiuto quel vescouato nel timor d'Iddio, morì santissimamente, & fu posto uno delli santi patroni di quella città.

Amilio genero di Carlo magno, huomo nobilissimo, e di animo costantissimo, i costumi, e la uita à pieno son descritti da Vincentio Beluacese & sant'Antonino, & altri historici, come fu martirigiato da i Longobardi.

Carlo terzo Re di Francia e Imperatore, huomo di spirito quieto, pacifico, deuoto e humile, prese per sposa Egitta figliuola del Re d'Inghilterra, con quale di commun uolere, osseruarono Virginità, giurando Carlo al Vescouo, non hauer mai conosciuta la consorte, & quella diuotissima fecesi monacha, il che hà parturito questa separatione tra principi dell'Imperio grandissimi disdegni & odij. Carlo per la humiltà e clementia sua, tra le altre virtù, hebbe grandissime uisioni e secreti de l'altra uita, e come narrano gli historici, gli fu detto dall'Angelo, che sarebbe priuato dal Regno e Imperio & morirebbe pouero; Passati doi anni gli uenne cosi, che morì in miseria, & pouero, e dalli suoi fù strangolato ingiustamente, e perciò da molti è tenuto martire.

Radegunda figliuola di Berengario Re del Loreno, fù sposata con Lottario Re di Francia, deuotissima tutta in

tenta alle orationi, alli digiuni, all'elemosine e altre sante opere, in tanto che il Re fastidito da tanta santità, disse; Io tengo una monacha, in luogo di moglie, e per questa cagione, gli uenne tanto in odio, che la recusò; subito quella andò dal beato Medardo vescouo, pregandolo che la consecrasse al seruitio d'Iddio, in compagnia delle altre monache, che consecrata uisse sempre in grandissima santità, fatto miracoli in uita & in morte.

Lodouico Re di Francia essendo di età giouinile, fu dal la madre ben notrito e alleuato nelle uirtù, posto sotto la cura di frati predicatori & minori, che diuenne giouine morigerato, prudente, modesto, benigno, e clemente, uerso i poueri misericordioso, à certi giorni determinati dopò che hebbe la cura del Regno, facea sedere nella mensa sua, da 200 poueri, e gli seruiua con le proprie mani, digiunaua spesso, sempre era occupatissimo alle orationi. Portaua il cilicio, desideraua grandemente la dilattatione della fede catolica, & sopra il tutto hauea gran desiderio de liberare la terra Santa fuor dalle mani di Maometani, fece un esercito e arriuò al Isola de Cipro, dal Re Henrico Lusignano catholico & amico, che dimorò seco sei mesi, con il quale e con buona compagnia andarono al acquisto di Damiata. La Maestà diuina che uoleua palesar al mondo la patientia di questo Re santo, fu fatto pregione dalli Maometani, che poi fu riscatato & con il Re de Cipro, e altri Signori con gran summa di dinari, molti in

fideli uedendo la uita i costumi che egli facea, si mossero a riceuere il santo batesmo. Tornato in Francia hedificò molti hospitali, e monasteri, adottatili honoratamente, a Regiuto il suo Regno come fosse un monastero di religiosi; era seuerissimo contra i bestematori, e contra gli vsurari, desideroso di morire contra gli nemici per la fede, Passò con grosso Esercito a Tunisi, e Assalito dv una ardente fe bre, passò da questa misera uita alla felicissima, mori glo rioso Illustrato di miracoli fatti in uita & in morte. Il sa= cro corpo fu trasportato dal figliuolo in Francia con ho= nore grande, ela santa madre Chiesa lo pose nel catalogo di santi, morì alli 21 d'Agosto.

Giouanna Regina di Francia diuotissima & humilis sima, ornata d'ogni uirtù, di fede, speranza, & carità, Sti= mata fu santa mentre uiuea, tanto era riuerita, morì nel Signore 1349.

Roberto Re di Francia giusto, pio e diuoto, lo pongono tutti gl'historici e il Platina dicendo esser stato ancora or nato d'ogni dottrina e scientia. Quando non era occupato dalle guerre, era sempre ne gli studij, e disputе, che nelle di sputationi era stimato superiore à tutti, ogni dì diceua il di uino officio à guisa d'un sacerdote, e se non era alle cose del regno, uoleua sempre esser in compagnia di altri sacerdoti in choro à lodare il Signore; Era eccellentissimo Musico, che compose quella deuota, e bella sequenza, sancti spiritus ad sit nobis gratia, compose alcuni responsorij, come Giu=

dea & Hierusalem, Eripe me domine, Cornelius uir centurio & altri; Ritrouandosi sotto à una fortezza de nemici, dopò che la combattuta & non la prese, andò in chiesa nel choro à cantare l'hore canoniche diuotissimamente, e subito le mura della città cadettero in terra, à guisa di hieri co al tempo di Giosue, e la prese. Era questo grãde elemosinario à tutti i poueri, & quando alla sprouueduta non hauea che dare, cauaua le proprie uesti & le donaua, il che i camarieri, in secreto licentiauano i poueri, acciò il Re non facesse tante elemosine.

## Catalogo d'i Rè e Regine di Regni di Spagna. Cap. VII.

LVpa Regina di Galitia, non puote l'apostolo san Giacobo conuertirla, come fù dopò nella traslatione di quel apostolico corpo, che spogliatasi dal pallazzo Regio suo, donolo a questo apostolo, consecrandolo per chiesa, oue fece metter il sacro corpo. Quella poi dedita alle sante opere & orationi, morì di uita lodatissima, sepolta honoratamente in quella chiesa di san Giacomo in compostella.

Herminigildo figliuolo di Leonigildo Visigoto, Re di Spagna, altri lo chiamano Sigisberto; si sposò questo santo con la figliuola del Rè di Francia, il Re Leonigildo essendo Arriano perseguitaua i catolici, facendoli morire con diuerse pene, perseguitò ancora il figliuolo, facendolo tormẽ

tare, acciò fosse Arriano, & non potendolo reuocare consecrolo martire al Signor nell'anno di Christo 722 dimostrò il Signor gran miracoli.

Leandro fratello del santo martire sopradetto Hermenigildo, per la santità uirtù e costumi, non fu stimato meno del fratello, e posto nel catalogo di santi.

Isidoro fratello di santi Leonardo & Hermigildo, fu fatto Vescouo Hispalense, di uita & santità integerrimo, per la cui dottrina il concilio Hispalense, confuse gl'Arriani, & molte sette di heretici, scrisse molte opere elegantissime. Passato di questa uita fu annomerato nel catalogo di santi, in compagnia di fratelli.

Terasia Regina sorella di Alfonso quinto, Re di Spagna consorte di Abdala Sarraceno Re di Toledo, lasciò il marito e fecesi monaca nel monasterio Pellagio, nel quale uisse & morì santamente.

Alfonso secondo Re di Spagna catolico, deuoto, & religioso, si sposò con una nobile vergine, e inanti che si posero insieme, di commun uolere fecero uoto di virginità, & da ambi dua fu osseruato, e pieni di buone opere, morirono santamente e tenuti in gran ueneratione.

Ferrando figliuolo di Giouanni Re di Portogallo, acerimo guerriero, per il zelo della fede, uolendo il Signor approuare la sua patientia al mondo, permesse che fosse fatto prigione da gl'infideli, oue con gran humiltà uisse, & superò quelli dopò che fu liberato, morì nel Signore, hauendo

*fatto miracoli in uita & dopò la morte.*

## *Catalogo de i Re ſanti d'Hibernia. Cap. VIII.*

*FOillano figliuolo di Pitano Re d'Hibernia, renontiò il mondo con le ſue ricchezze, e ſi fece monaco, che poi per la ſanta fede fu martirigiato.*

*Forſeo fratello del ſopradetto Foilano martire, uiſſe di uita beata, che dopò la ſua morte fu poſto nel catalogo di ſanti.*

*Volcano fratello delli ſopradetti ſanti, Forſeo e Foillano, imitò il fratello nel renontiarr il mondo, andò in Francia, ſi fece monaco & morì ſantamente.*

## *Catalogo d'i Re, e Regine di Regni che al preſente ſi contengono nel Regno d'Inghilterra. Cap. I X.*

*LVcio Re di Bertagna, coſi chiamata all'hora, hora ſi chiama Inghilterra, hebbe la fede da Thimoteo diſcepolo di ſan Paolo, ſubito battigiato, renontiò il Regno e andò in Germania, e fatto Veſcouo di Curia, che poi per la fede fu martire, là cui feſta e celebrata alli 3 di Genaro.*

*Emerita ſorella del ſanto Re Lucio, con il fratello, hebbe la fede, renontiò il mondo e la patria, ſeguitò il fratello in Germania, che poi ſeguilo ancora nel martirio.*

Il Platina dice, che questo Re Lucio, mandò adimandare la fede a Roma dal Papa Euleuterio, qual mandò Flaminio & Damiano, altri nondimeno dicono il contrario.

Vsuardo Re di Nodabrini, populi d'Inghilterra, fu figliuolo di santo Adamondo, era elemosinario grãde. Combattendo con infideli, ueduto il fratel morto, subito leuò il stendardo della croce in alto, in uirtù del quale superò gli nemici, dopò guerreggiò con il Re di Merci infideli, nel qual conflitto, morì il Re padre Adamondo, e Vsualdo fatto prigione, e poi martirigiato, l'anno 872. Il tiranno per piu oprobrio, suspese nell'arbero, il capo, e le bracci, quali feceno molti miracoli.

Adamondo Re di Nodabrini, padre del Re martire Vsualdo, dal Re Penua di Merci fu martirigiato alli 20 di settembrio nel 872, nel cui giorno si celebra la sua festa.

Chinelmo figliuolo di Chinelfi Re di Merci populi d'Inghilterra, per il zelo della santa fede, dalli infideli fu martirigiato alli 3 di Nouembrio.

Ethelberto Re in Inghilterra fu conuertito da san Gregorio Papa, per meggio di sant'Agostino apostolo d'Inghilterra, questo Re andò à Roma e morì iui santamente.

Ceduallo Re di Sassoni in Inghilterra, fece uoto di battigiarsi, andò à Roma con un suo figliuolo per sodisfar il uõto, e furono battigiati da Sergio Romano Pontifice, auanti

l'altar di san Pietro, nel giorno del sabato santo, secondo il suo uoto l'anno 699, il Re si chiamô nel batteſmo Pietro. Paſſati pochisſimi dì morì ſecondo il ſuo deſiderio, e dal predetto Romano Pontifice, fu ſepolto con uenerationе in compagnia del figliuolo.

Alfreda figliuola di Offa Re di Merci in Inghilterra, ſi ſposò con Thelberto Re d'Ingleſi orientali, martirigiato il ſpoſo Re, quella renontiô il mondo e ſi fece monacha nel monaſterio di Crolandia, & uiſſe da beata con miracoli.

Ethereo ouer Eleutereo Re in Inghilterra, ſi conuertì alla fede con la madre e ſorella, per li meriti e oratione di ſanta Orſola ſua ſpoſa, con la quale in Colonia di Germania fu martirigiato.

Florentia vergine ſorella del Re ſanto Eleuterio, con il quale hebbe la fede, il ſacro batteſmo & il martirio, e queſta è annomerata tra le vndice milia vergine della compagnia di ſanta Orſola.

Thelberto Re d'Ingleſi orientali, ſi ſpoſô con la ſanta Alfreda figliuola del Re Offa di Merci, per la ſanta fede fu coronato del martirio.

Adamondo ſecondo Re d'Inghilterra giuſtisſimo, pieno di zelo e carità, uolendo eſequire un'atto di Giuſtitia, fu da un ſeruo à tradimento morto, non reſtò il Signor in dimoſtrare con miracoli eſſergli grato.

Edeltrude Regina d'Inghilterra, fu ſpoſata con tre ma-

219

riti tutti Re in diuersi tempi, non solo quella osseruò uirginità, ma indusse ancora i tre mariti in questo santo celibato, ueramente degna di eterna memoria, e come fu vergine di mente, così fu di corpo in corrotto dopò la morte, e con miracoli.

Elfinga Regina, madre di Edgaro Re d'Inghilterra, fece in uita & in morte molti miracoli, & hebbe molte uisioni e riuelationi, quali tutti si sono uerificati.

Edgaro Re d'Inghilterra, figliuolo di Elfinga, e padre del santo Eduardo, fu di tanta giustitia & religione, che uiuente fece molti miracoli, e dopò morte il sacro corpo per molti anni, restò incorrotto e odorifero.

Egitta figliuola del santo Re Edgaro, essendo uergine religiosissima, si fece monaca nel monasterio Vitelmense, tenuta, & riuerita da quelle religiose madre per felice e beata.

Eduardo Re d'Inglesi, figliuolo del santo Re Edgaro & fratello di santa Egitta, si sposò con una nobilissima sposa, con quale fecero uoto di virginità, e sempre fu osseruato, la santa chiesa perciò, & per i miracoli la posto nel catalogo di santi, celebrando la festa alli 13 d'ottobrio.

Eduardo terzo Re d'Inglesi, giusto & pio, innocentemente dalla madre & fratello fu morto, che tirannicamẽte uolsero usprpar il regno, perche beati qui persecutione patiuntur propter iustitiam quoniam ipsorum est regnum celorum, come lo manifestò Iddio beato con miracoli.

*Edeburga figliuola del santo Re Eduardo, morto il padre, restando vergine sempre costi la sua virginità, restò il corpo con miracoli illustre & incorrotto.*

*Ebba sorella di Egfredo Re di Merci in Inghilterra, si fece monacha nel monasterio Coldiga, e per la santità de quella, le monache procurorono de annomerarla tra le sante.*

*Eteldita figliuola d'Auna Re d'Inglesi orientali, sposata con doi sposi con deuotione, oratione, & esempi, riduse se quelli d'osseruare con essa virginità, e santità.*

*Iterburga sorella di Eteldita sopradetta, andò in Frãcia & si fece monacha nel monasterio Brigis, dopò la morte in sin hoggi dì, si dimostra il sacro corpo incorrotto con miracoli.*

*Hesburga sorella delle sante Eteldita & Iterburga fu sposata con il Re di Cantuaria, che morto il marito, renontiò il mondo e fecesi monacha, che poi per la uita integerrima, eletta abbatessa, & regiuto il monasterio con ogni santità.*

*Arcogota vergine figliuola della santa Sesburga & del Re di Cantuaria, la uita laudabile di questa preciosa vergine, fu descritta copiosamente dal venerabil Beda.*

*Vuerburga vergine, figliuola di Vnilfio Re di Merci in Inghilterra, si fece monaca & poi abbatessa, morì felice & beata, il cui corpo sacrato si dimostra nella città di Legione.*

220

*Mildrita e Milburga sorelle, abbe figliuole del Re d'Ingilterra vergine, glorioſe, Mildrita renontio il mondo si fece Monacha santa nel monasterio di sant'Agoſtino, Milburga si fece monacha, nel monasterio Vuenole, il sepolcro della quale accidentemente rotto fu conoſciuto in corrotto & odorifero, comè balsamo, & ambe tenute sante.*

*Eduurga vergine figliuola del primo Re Eduardo, uisse tanto buona e santa uita che i cittadini di Vuitonia la tengono santa, facendo in uita & in morte miracoli.*

*Riccardo Rè di Ingliterra l'anno 740. Essendo di uita solitaria deuota e santa renontio il Regno e feceſi peregrino per Roma, con doi figliuoli & una figliuola, che nel uiaggio mori santamente.*

*Vnibaldo, seguitò il padre nel renontiar il regno, e nel peregrinagio, uisitato i luoghi santi di Roma, andò in Germania, dal beato Bonifacio fu fatto Monacho, e poi Abbate di molti Monasteri in Turingia nelli quali lasciò la santita perpetua.*

*Vuincibaldo fratello di Vnibaldo, con il padre & fratello, renontiò il mondo, e posto nel Peregrinaggio, andò a Roma e poi in Gieruſalem, con ogni humilta & mansuetudine, andò in Germania dal beato Bonifacio, che conſecrolo Veſcouo con la qual dignita uisse da felice & beato.*

*N. sorella delli santi Fratelli sopradeti & del Re san-*

to Ricardo figliuola, Seguitolo nel peregrinagio , ritorno e si fece monarcha nel monasterio Henidechiamense che poi fatta abbatessa,con miracoli passò a miglior uita.

Henrico sexto re d'Ingliterra dalli soi parenti,tre uolte fu fatto pregione,spogliandolo non solo dalla Regia dignità, ma d'ogni altra cosa, amazandogli il figliuolo suo Henrico. Il Signor per la bontà della uita, & di tanta patientia, dimonstrò molti miracoli nella traslatione del sacro corpo.Hẽrico settimo procurò col Pontifice Romano, accio fosse agregato nel catalogo de santi, ma preuenuto dalla morte,il successore non hebbe cura ne diligenza.

Non si deue niun marauigliare,esser stati nel Regno d'Inglinterra tanti santi Re,annomerati, per che in uerò e come disse ancora il Venerabil Beda, gouernata e regiuta santamente, ornata quella Isola di molti honorati & richi monasterii,e luoghi pij, che i Pellegrini ageuolmentè caminauano per tutta l'Isola senza discomodo e disturbo della uita,ma chi amplamente uol sapere questi beni spirituali del'Isola lega il Venerabil Beda, Si deue auertire ã cora, come l'Isola in quelli tempi era diuisa in piu Regni, come di Cantuaria,di Londino,o Londra, di Merci, di Nodabrini, di Saxoni occidentali & di Saxoni orientali, ma se a giorni nostri e declinata tutta l'Isola di santita non solo appresso a i re, quanto ad altri,cagione e la peruersa heresia ,fomento d'ogni uitio, e non est malum in ciuitate quod non fecerit causa dominus. Forsi la Maestà

diuina daragli tanto lume, che conoscera il suo errore, e di questi forsi potrassi dire. Reliqui mihi 7 milia uirorum qui non curuauerunt genua ante Baal.

## Catalogo d'i Re & Regine santi del regno di Scotia. Cap. X.

FOrseo figliuolo del Re di Scotià, lasciò il mondo & fecesi religioso, e uisse di uita beata, Illustrato di miracoli in uita & in morte.

Margarita, consorte del Re Malcomo di Scotia, l'anno del Signore 1065, fu posta nel numero di eletti per la santita della uita, & opere diuine, e dagli suoi riuerita et honorata.

Margarita figliuola di Christieno Re di Dania, fu sposata con Giacomo Re di Scotia, che per la integerrima uita, frequentissima nelle orationi, digiuni, & elemosine, è tenuta felice & beata.

## Catalogo de i Re e Regine santi di Suuetia. Cap. XI.

PRigita santa, figliuola del Re de Suuetia, morto il marito, essendo diuotissima renontiò il mondo, e si fece pellegrina, andò à Roma, & in Hierusalem, uisitò molti luoghi santi, e mentre uisse hebbe molte diuine uisioni &

riuelationi predicendo delle cose future, quali una buona parte si uerificorono, & in particolare quando da Hierusalem andò in Famagosta dell'Isola di Cipro, & predisse la roina di quel regno precisa & in quel modo, che fu esequito da Selim 2 Ottomano Imperator de Turchi, l'anno 1570. Questa santa instituì una nuoua religione di monaci & monache, con l'habito beretino, con la cappa beretina, con una croce rossa e azura, instituì che il monasterio fosse un solo, e diuiso da alte mura, una parte stantiassero i monaci, & l'altra le monache, con una sola chiesa, & doi chori, quello di monaci in meggio della chiesa, & quello delle monache in alto, e quando haueuano finito i monaci comminciassero le monache, fece molti miracoli, e perciò la santa chiesa posela nel catalogo di santi.

Caterina vergine, figliuola de santa Brigita, si fece discepola dilettissima di santa Caterina da Siena, & seguitò la maestra nella uita & costumi, tenuta felice & beata

## Catalogo de gl'Imperatori santi di Germania.

### Cap. XII.

HEnrico Duca di Bauiera, per la uita integerrima fu fatto Imperatore, era humile, diuoto, & elemosinario, si sposò con Cunegunda, con laquale conuennero insieme & fecero uoto di virginità, & mai fu manifesto, ecetto che ritrouossi uicino alla morte, all hora chiamò la

sua

*sua dileta consorte con gli parenti & a quelli disse, ecco la moglie che mi haueti donatà, cosi uergine come l'haueti datta, cosi ue la restituisco, detto questo, l'anima lasciò libero il corpo & uolò, nel cielo, & per cio e annomerato dal la Chiesa santa nel numero di eletti.*

*Cunegunda Imperatrice, consorte del santo Henrico Imperatore, non dissimile di Santità di uita, al marito, dando al mondo infiniti esempi buoni, essendo spirituale, pacifica, humile & feruentissima alla Chiesa, fabricò monasterij rinouò molte Chiese & Altari, fabricò hospitali con prouisione per ogni pouero, Morto il marito passato l'anno Lugubre, chiamò tutti i Parenti, e Principi del imperio, nella presenza de quali spoglios̄i l'habito Imperiale, e si fece monacha sempre uiuendo deuotissimamente con feruente carita, e tanto diuenne humile, che nel monasterio faccea ogni uil & basso seruigio, & uisse in questo santo proposito, 15 anni, piena de digiuni, e astinenze, mori che dopò beati si chiamauono in uedere & toccare il suo sacro Corpouirgineo, e fece molti miracoli, la Chiesa posela nel catalogo di santi.*

*Matilde madre di Ottone primo Imperatore, donna magnanima, liberale, e uirtuosissima stimata e tenuta santa.*

*Bruno fratello di Ottonè primo Imperatore, fu fatto Vescouò di Colonia, che hauendo regiuto quella Chiesa 13 anni, fu fatto Illustrissimo non solo al mondo come nel*

spirito con miracoli.

## Catalogo d'i Re santi del Regno di Polonia
### Cap. XIII.

REgunide Regina di Polonia, ò come piace ad altri, Duchessa, perche prima Polonia hebbe il titolo del regno, che poi fu priuato, & di nuouo hebbelo come hoggidì e manifesto. Questa Regina hauendo fabricato un monasterio in Slesia, appresso la città di Vratislania, morto il Re suo marito, renontiò il regno, e si fece monacha, oue uisse santamente con miracoli, per li quali il summo Pontifice Romano la pose nel catalogo, miracolosamente ritrouò la uena del sale uicino à Cracouia.

Federico fratello di Boslao Re di Polonia, fu fatto Vescouo di Cracouia, e poi Cardinale & uisse talmente, che i Poloni lo tengono per santo.

## Catalogo d'i Re santi del regno di Boemi.
### Cap. XIIII.

VInceslao Duca di Boemia, dico Duca, benche di ragione era Re, perche il primo Re di Boemia fu Borsino fatto da Henrico quarto Imperatore, morto Borsino successe Vratislao, che non fù chiamato da Boemi Re, à cui successe Bolislao che nel battesimo fu chiamato Vinces-

lao, e questo è quel santo pio, deuoto & zelator della fede, il contrario era il fratello, tanto peruerso e pagano, durò iniquo e tiranno, inimico à christiani, che mentre il Re fratello era nella chiesa à far oratione, questo accompagnato da suoi diabolici satelliti, crudelmente fece il fratello martire, il cui sangue per molti mesi bolliua, quasi che chiamasse uendetta, a guisa di un'altro Abel contra Chain, la chiesa santa poselo nel numero di martiri, e celebra la sua festa alli 28 di ottobrio.

Milda sorella del sopradetto Vinceslao Re di Boemia, rimase vergine, diuota, benigna e afabile, e per molti miracoli e tenuta santa.

## Catalogo d'i Re santi del regno d'Ongaria. Cap. XV.

STefano primo Re d'Ongari, chiamauasi prima Gesa, ma conuertito nel sacro fonte fu chiamato Stefano & questo fu il primo Re christiano, di quel regno, e fece ancora tutto il suo regno battigiare, cosi Trasiluania, la Bossina, e la Vallachia, morì ricchissimo di sante operationi, che li suoi lo festeggiano alli 20 d'Agosto.

Gilla sorella del santo Henrico Imperatore, fu sposata con il santo Re Stefano sopradetto, questa essendo christianissima, e d'ingegno acutissimo, piena di pietà & di religione, fu cagione del battesmo non solo del sposo, come di

tutto il regno, e per i miracoli & altre opere buone, e anno merata tra beati.

Hermerito Re d'Ongari, figliuolo del santo Re Stefano, e di beata Gilla fu egli uero imitatore di progenitori, si sposò con una nobile & bellissima vergine, che ambi doi fecero uoto di verginità, e fu osseruato inuiolabilmente, gl' Ongari lo festeggiano alli 5 di Nouembrio.

Salomone Re d'Ongari, figliuolo del Re Antrea, da maligni, e ambitiosi fu discacciato dal regno, e hauendo fatto ogni opra per ritornare, non puote, conobbe esser cosi il uoler diuino e contentosi, senza dolersi, ne sdegnarsi, perdonò à tutti quelli che in tanta grandezza l'haueano priuato, abbandonò ogni cosa, e andò all' Eremo, non lasciandosi uedere da huomo uiuente, nel qual bosco fece aspra penitẽza, & uita Angelica, e dopo molti giorni andò in Istria, nella città di Pola, oue santamente morì, tenuto da quel populo in gran uenerationе.

Stanislao Re d'Ongari, altri lo chiamano Ladislao figliuolo del Re Bella, per la frequentia di miracoli, fu annomerato nel catalogo de santi, celebrando ogni anno la sua festa, Gregorio xiii. Presente Pontifice Romano, a petitione della sacra Imperatrice, di Massimiliano 2 Cesare, molto catolica & deuota, concesse che si possa celebrare alli 27 di Giugno, la solennità di questo Re, cosi il giorno che morì santa Elisabet figliuola del Re d' Ongaria.

Elisabet figliuola del Re d'Ongari, fu sposata con Lo

224

douico Lantgrauio, huomo generoso, e catolico, che morì in soccorso di terra santa, Elisabet saputa la morte del marito, fatto gli esequii soliti di catolici, depose l'habito all'usanza di nobili Germani, e uestitasi del habito humil, e uile, posesi a seruire a poueri nell'hospitali, che egli fece fabricare, non sdegnatasi con le proprie mani, lauare i uasi, i panni imondi, e di medicarli con le proprie mani. Mori Illustre di miracoli, che la Chiesa santa alli 19 di Nouembrio la festeggia.

Margarita figliuola del Rè d'Ongari, vergine deuotissima pia e religiosa lasciò giouinetta il mondo con le pompe, e si fece monacha di Fratti predicatori, uiuendo in quel santhabito, con molta ueneratione, e morì con miracoli, tenuta dal sacro dominicano ordine per beata e santa, pingendola molti con le sacre stigmate.

## Catalogo d'i Re santi di Costantinopoli, inanti che fosse traslatato l'Imperio.

### Capitolo XVI.

COstantia vergine, figliuola, del Rè di Tracia, nata in Constantinopoli primaria città di quel Regno, fu figliuola di Fraudine. Sposata con un giouane nobilissimo, che morì senza uedere la Sposa, e quella fece uoto di virginità, andò a Roma e fecesi compagna di santa Orsola, con la quale se annomero nel sacro martirio in Colonia.

Merullo fratello di questa santa vergine constantia, fu fatto Vescouo in Grecia e lasciò il Vescouato, renontiandolo, e acompagnò la sorella non solo a Roma, quando ancora in Germania in Colonia nel sacro martirio.

## Catalogo d'i Re santi di Trabisonda. Capitolo XVII.

DAuid Imperator di Trabisonda fu spogliato dal Imperio l'anno 1455 da Maomet 2. Ottomano Imperator de Turchi, e con ogni inganno e tradimento, fu conduto cattiuo in Costantinopoli con la moglie, con 8 figliuoli & con una figliuola, Maomet notificogli, se uoleuano hauer la uita, che renegasero la santa fede de Christo. Rispose l'inuito Imperatore, ligato di corpo, e libero d'animo, di nò & esortò la moglie & figliuoli a ogni morte che abandonare Christo nostro Signor. E cosi furono tutti coronati del martirio, eccetto il picciolo figliuolo che fu fatto Turcho. La figliuola per essere bellissima fu venduta alli Persi, che fu moglie di quel famoso Re, dalla quale uenerò i Re Soffi potentissimi.

## Catalogo d'i Re santi del regno de Napoli. Capitolo XVIII.

GErasina Regina de Sicilia, sorella di Daria Regina, madre, di santa Orsola, inteso la uenuta della

nipote con quella nobil compagnia de vergine esser arriuata à Roma, essendo uedoua lasciò il regno al suo figliuolo, e andò à Roma, e poi con quelle undice mila hebbe il sacro martirio.

Bambilla, Giuliana, Vittoria, & Aurea, vergine e figliuole della santa Regina Gerasina, seguitarono la madre nel peregrinaggio, annomerandosi con le undice mila nel martirio.

Adriano fratello di queste quattro vergine & esso uergine hebbe con le sorelle e madre il martirio in Colonia.

Lodouico figliuolo di Carlo 2 Re de Napoli, e nipote di san Lodouico Re de Francia era per ostaggio in Spagna in luogo del padre, con i fratelli, mentre era ostagio si diede alle virtù christiane & scientie, che in breue tempo si fece dottore, e liberato uolse adempire il suo uoto & fece si frate di san Francesco, renontiando il mondo con le sue pompe, che poi dal summo Pontifice fu fatto Vescouo di Tolosa, e per la uita integerrima e santa, fu annomerato con gli altri santi, che i suoi frati lo festeggiano al mese d'Agosto, da quattro giorni inanti la festa del ciò santo Lodouico Re di Francia.

## Catalogo de i Re santi di Padoua, all'hora regno.

### Cap. X I X.

Giustina Vergine figliuola di Vittaliano, e di Prepedigna Re di Padoa, essendo instrutta nella santa fe=

de, christianissima dal beato Prodocimo vescouo di Padoa fu martirigiata alli sette di settebrio, al tempo di Massimiliano Imperatore, fu sepolta in quella chiesa, che poi a lei fu dedicata e fatta un solennissimo monasterio, e riccò de monaci di san Benedetto, della congregatione chiamata di santa Giustina.

## Catalogo d'i Re santi del regno di Cipro.
## Cap. X X.

AFra meretrice, figliuola di Afro Re de Cipro, & della Regina Hilaria, dalli suoi progenitori secondò l'antico costume dell'Isola, fu consecràta alla Dea Venere. Ritrouãdosi Afra in Germania nella città di Augusta con gli parenti discacciati dal regno, al tempo di Diocletiano Imperatore, Narciso Vescouo di Gerundia con felice suo Diacono capitò in quella città & entrò nella casa di questa, pensando fosse per loro recettacolo commodo, fuggendo la ualidissima allhora persecutione di christiani, Afra uedendoli a dire di pater nostri, di salmi & cantare, conobbe esser christiani, e lasciando l'intento che essa speraua di conseguire con Venere con questo Vescouo, se accostò appresso, dilettandosi di sentire quelle laude diuine, il che il santo Vescouo inanimito cominciò a predicargli la santa fede. Afra toccata dal ragio del diuin amore, cominciò a considerare il nefando suo officio quanto era enor

me

226

me, per il quale era in disgratia d'i Dio & incorreua nell' eterna pena, subito gittossi alli piedi del santo Vescouo, con lachrime, e pianti, confessando essere meretrice, all'hora il Vescouo hauuto l'occasione, fece tanto che adimandò quel la se poteuano esser remessi i suoi enormissimi peccati, e dicendo il Vescouo, non solo saranno remessi, ma con il sacro battesmo uerrebbe nuoua creatura regenerata. Afra riuolta alle tre serue, chè da Cipro condusse, e disse se al battesmo uoleuano seguitarla, rispose Digna, Eutropia, & Eudomia, così chiamauansi, se al peccato hauemo seguitata, e cosa giusta, seguirue alla gratia. In quella notte, alcuni ministri di Caio giudice di quella città, cercauano questi santi, e non li potero haucre, hauendoli Afra nascosti, che li conduste alla madre, e quella narrò al Vescouo la sua uita, come erano Re, e furono discacciati dal Regno de Cipro, et come hanno consecrata la loro figliuola alla Dea Venere. Breuemente il Vescouo con il sacrato Euangelo battigio il padre, la madre, la figliuola, il cio, e le tre serue, e consecrò per chiesa, la casa della Regina Hilaria, Afra per la uita mutata in bontà e santità fu accusata a Caio giudice, esser christiana, il giudice dopò molti prolisi ragionamenti, & minaccie costrinsela a sacrificare a gli Idoli, quella stando ferma nella fede come colona, fecela condur sopra a una Isoletta in mezzo del fiume Licio, e con il fuoco copioso hebbe il martirio, la Germania tutta, con quella città si giubilano nel celebrar la sua festa.

*Hilaria Regina, madre della martir Afra, & sposa di Afro Re de Cipro, essendo batigiata come e detto dopò il martirio della figliuola per pietà e carita, andò con le 3. serue sue, Eudemia Digna, & Eutropia in quella Isoletta per racogliere l'ossa & sepelirli, fu accusata, il giudice tiranno condennola con le serue al fuoco in quel medemo luoco della figliuola e cosi la santa Chiesa in un giorno medemo, che celebra la festa di Afra fa comemoratione de Hilaria & delle 3 serue.*

*Afro consorte della sopradetta Regina Hilaria, era Re de Cipro, poco inanti che il Re Costa padre di santa Caterina fosse, hauendo Afro guerregiato molto tempo, con alcuni Principi de Soria, e non puotendo resistere, fugite dal Isola con la moglie, con la figliuola, con il Cugnato & 3 serue, andò prima al senato di Roma, & non essendo esaudito, passò in Germania, affermatosi nella città di Augusta, poi con la moglie e tutti della famiglia, hebbero la fede & il batesmo, dal Vescouo santo Narciso, questo Re acusato esser Christiano fu martirigiato.*

*Dionisio fratello della sopradetta Regina Hilaria, subito batigiato dal Vescouo Narciso, fu da quello consecrato Vescouo di quella città, hauendo la casa di sua sorella consecrata Chiesa, nella quale dimorò molto tempo, Illustrando quella città di molte sante opere caritatiue per le quale fu poi consecrato martire e uno delli patroni di quella citta.*

Alcuni niegano il luoco del martirio di questi santi Cipriοti, uolendo fusse nel Isola di Candia, e non in Germania, il che assai errano perche in Cãdia non e nissun fiume, che habbia un'Isola in meggio, ne che si chiami Licio come e nella città di Augusta in Germania. La quale ha piena fede di questo martirio tenendo questi santi per soi patroni, epoi tutti i libri, i breuiari, e missali oltre le historie, dicono esser in Augusta citta di Germania & non nella città di Augusta che non si ritroua nel Isola de Cãdia, e non solo questi moderni legendarii pongono opinione e dubii di questi santi, quanto anchora di santa Caterina, uolendo che sia d'Alessandria, non dimeno errano, di grande errore, come uoi benigni lettori sentireti in questa infrascritta legenda uerissima, oltra che Pietro Calo da Chioggia chiama Catherina Regina de Cipro.

Caterina Vergine, figliuola di Costà Re de Cipro, della nobil famiglia di Lagitari dal cui nome la principal città de Cipro, in quelli tempi chiamata Salamina, hebbe dal Re Costa il nome di Costanza. Mascentio Imperatore, hauendo domato Archeo in Alessandria come ribello del Imperio, uccidendolo, chiamò il Re Costa da Cipro dandogli il gouerno di Alessandria & di Egitto, il Re Costa ueduto il raro ingegno della figliuola, posela nel Studio, nel quale breuemente si fece dottissima in tutte l'arte & scientie liberale, fatta uirtuosissima e piena di sa-

pientia, con la quale presto praticandosi con gli Christiani hebbe la uera sapientia della fede del sacrato Euangelo, mori in questo mentre il Padre & la Madre, che sforzato Massentio ritornò da Roma in Alessandria, e Caterina andò in Cipro dal suo cio che hauea il gouerno del Regno, lasciato dal Re Costa suo fratello, quale uedendola Christiana, e di tanta dotrina & sapientia, temendo del Regno per la crudeltà e tirannia di Massentio, hedificò con cinq; pietre sole una pregione fortissima e posela dentro, pensando riuocarla. Ma quella piu ferma che la colona nella fede, fecela condur nella citta di Paso ultimo luoco per nauigare in Egitto, & fece un altra pregione come la prima con cinque Pietre, cosa miracolosa, e la preggionò e trouandola salda nella fede & inuincibile; mandola in Alessandria per terrore, oue habito in quel pallazzo, che prima habitaua, mentre studiaua. E uedendo l'Imperatore crudelissimo tiranno alli Christiani, feruorita del zelo della fede ando in faccia di quello, e lo riprese della sua falsa impietà & religione. Il tiranno in crudelito, & sdegnato, fecela preggionare & poi presentà inanti, uedutala Giouine bellissima & nobilissima comincio con parole humane a persuaderli e poi con minacie, e non puote uincire il costantissimo animo, anzi confuso da tanta sapientia, chiamò da diuerse parte del mondo, di piu periti filosofi che fossero al numero di 50, quali disputati con quella furono uinti e conuinti, e conuerti nella fede che il tiran-

no come disperato e confuso li martirigiò. Riuoltosi poi con benignità di nouo à Caterina, esortandola all'Idolatria, e quella scherniualo con gli suoi uani e falsi Dei, Mascentio la fece flagellare, e chiuderla poi nella oscurissima prigione per undice giorni, lasciandola cruciare di fame, e sete, l'Imperatrice per pietà andò alla prigione con Porfirio suo fidelissimo Principe di soldati, e uidero Caterina circondata di una splendidissima luce con suauissimi canti, e uisione di Angeli; Allhora Caterina pigliò dal capo di un'Angelo la corona, e la pose in capo dell'Imperatrice, dicendogli, fa o Regina Faustina, che siati gagliarda di mente, perche doppo tre giorni, uederai il paradiso; Conuertito ancora Porfirio con 200 soldati. Il tiranno spreggionò Caterina, e posela sopra una ruota, piena di acutissimi cortelli; ma fatte l'ardentissime orationi Caterina, ecco l'Angelo del Signore, che spezzò la ruota in piu parte, & per q̃sto miracolo molti furono conuertiti. Fu martirigiata l'Imperatrice con Porfirio, & gli soldati creduti in Christo. Così Caterina inuitissima alli 25 di Nouẽ. hebbe il fine del sacro martirio. Et ecco allhora maggior miracolo, comparsero gl'Angeli mandati dal Signore, presero il sacro virgineo corpo, e lo portarono in cima del monte Sinai, oue Iddio diede à Mose la sacra legge & lo sepelirono.

## Catalogo de gl'Imperatori, Imperatrice, Re e Regine, e loro figliuoli che uolontariamente sprezzato il mondo, renontiati i Regni e Imperij si fecero monachi, e religiosi, oltra i sopradetti che furono santi e beati. Cap. XXI.

Macuntina primogenita di Chilperico Re di Borgogna, & sorella di Clotilde, consorte di Clodouco primo Christiano Re di Francia, renontiô il mondo e fecesi monacha.

Clodoaldo figliuolo di un di Re di Francia, quando erano piu di doi Re, renontiò il mondo e fatto monacho.

Lottario Re di Francia & Imperatore, acciò meglio regnasse ne l'altra uita renontiò l'Imperio e regno, e si fece monacho.

Egitta Imperatrice consorte di Carlo terzo Re di Frãcia & Imperatore essendo stata sempre uergine, con licentia dell'Imperatore si fece monacha nel monasterio Andolau.

Giouanni Catacusino Imperatore di Costantinopoli, contrestando con Giouan Paleologo pur anch'egli Imperatore, e combattendo con Corcam Imperator di Turchi, satiatosi del mondo, renontiò quello con l'Imperio e si fece monaco chiamato Iosafat.

Carlo figliuolo di Carlo caluo Re di Francia, e nipote

di Lodouico 2 Imperatore si fece monaco, e pentito cercando di far congiura contra il padre, fu preso e rimesso nel monasterio, ma cauatogli primagli occhi.

Carlomano fratello di Pipino Re di Francia, e cio di Carlo magno, renontiato il mondo, fu fatto monacho dal sommo Pontefice Romano Zaccharia, nel monasterio Serrapi che egli fece fabricare.

Curedo Re di Merci in Inghilterra, renontiò il mondo, e si fece monaco, e morì poi di uita laudabile in Roma.

Sibilla figliuola di Fulco Re di Hierusalem, consorte di Theodoro, conte di Fiandra, andò con il marito la terza uolta nell'acquisto di terra santa, morto il marito renontiò il contado e fecesi monaca in Hierusalem.

Clodoaldo figliuolo di Sigisberto Re di Borgogna, renontiò le pompe del mondo e fecesi monaco.

Acchi Re di Longobardi con grossissimo esercito andò uerso Roma per destruggerla, il sommo Pontifice fatte le feruentissime orationi, renontiò l'essercito & il regno e fecesi monaco di uita santa.

Sigisberto Re di Endensi populi d'Inghilterra orientale tenuto il Regno 30 anni de i Sassoni orientali, renontiolo come dice il Beda, e fecesi monaco.

Sigismondo Re di Borgogna, renontiò il regno e fecesi monaco di uita laudabile.

Leone Re di Armenia minore primo Re catholico di quel regno si fece frate di san Francesco.

*Tiuone figliuolo di Aimonte Re di Armenia, e d'Isabella Lusignana, sorella di Ugo Re di Cipro, renontiò il regno l'anno 1270, e fecesi monacho chiamato Macchario.*

*Beimondo Lusignano fratello di doi Re, Henrico, e Giouanni tutti figliuoli del Re Ugo, si fece frate di san Domenico, e poi con il breue apostolico fatto Principe di Galilea, & morì senza heredi.*

*Sebbi Re d'Inghilterra, di Sassoni orientali, regiuto il regno anni 30 renontiolo e si fece monaco.*

*Vmberto figliuolo di Henrico Re di Borgogna, e nipote di Corrado Imperatore, essendo Principe di Dolfinato, ha uenduto il principato al Re di Francia, e si fece frate di san Dominico, lasciando che sua Maestà christianissima fosse obligato di pagare ogni anno un tanto alli Giacobiti, auer Dominicani di Parigi.*

*Federico figliuolo di Gottolcone Duca di Loreno, e fratello del Re Gottifredo, si fece prima prete, e poi monacho, Cardinale & Papa, chiamato Stefano.*

*Costanza figliuola di Guglielmo Re di Sicilia, si fece monacha, & non essendo altri heredi di quella nobil famiglia, che lei sola, per breue apostolico, fu sposata con Federico 2 Imperatore, e fatta Regina de Sicilia & Imperatrice, lasciando heredi.*

*Coffa figliuolo di Sigerio Re in Inghilterra, renontiò il regno e fecesi monacho in Roma.*

Chi=

Chineldo Re di Merci in Inghilterra, renontiô il regno & andò a Roma e fecesi monacho in compagnia del Re Coffa.

Il primo Re christiano di Bulgaria, subito battigiato, e fermato nella fede, renontiò il regno al suo primogenito, e fecesi monacho, ma perche il figliuolo ritornò al paganesimo, il padre uscito dalla religione, lasciò l'habito monachale, e ripigliô la corona, priuò il figliuolo e castigolo, e pose nel regno il secondo genito che poi ritornò nell'habito monachale, nel quale morì felice.

Henrico figliuolo del Re di Francia, si fece monacho di Chiaraualle dell'ordine di San Bernardo, & fu fatto poi Vescouo di Beluaco.

Celestino quinto Pontifice Romano, renontiò il Papato per esser pio e giusto a persuasione del suo successore, e si fece monaco nella noua religione instituita da esso, e poi fu posto in pregione che morì beato.

Etildredo Re di Merci in Inghilterra, per seruire al Signore con facilità renontiò il Regno & si fece monacho.

Constante figliuolo di Costantino Re di Bertagna in Francia, renontiò il regno e si fece monaco e uisse in santità

Elfreda & Edeburga sorelle, figliuole d'Adamondo martire, Re d'Inghilterra, nel 930 si fecero humilmente monache.

Aagnesa Regina d'Ongari, consorte del Re Antrea, subito morto il marito renontiò il regno, andò a gli Suiza-

ri nel monasterio di Burgia, e si fece monacha & uisse in quell'habito 48 anni.

Elfreda figliuola di Osuuio Re di Merci in Inghilterra, renontiò il mondo, e si fece monacha & uisse di uita laudatissima.

Christina sorella di Edgaro Re d'Inghilterra, renontiò il mondo & si fece monacha di uita uirtuosa.

Veremondo figliuolo del Re di Spagna, si fece monacho & consecrato diacono per breue apostolico, fu estratto dalla religione, e fatto Re, e poi tenutolo un pezzo renontiolo & ritornò nel monacato.

Cecilia figliuola di Guglielmo Normano Re d'Inghilterra, renontiò il mondo e si fece monacha.

Alfonso quarto Re di Spagna, renontiò il regno a Romiro suo fratello e si fece monacho, si pentì poi e uolse uscire fuori della religione, ma Romiro fecegli cauare gli occhi e lo ritornò nel monasterio.

Elgina figliuola di Aburedo Re d'Inghilterra l'anno 395 renontiò il mondo & si fece monacha.

Romiro figliuolo di Santio Re di Aragona, si fece monacho, mancando poi la linea Regale per breue apostolico fu fatto Re di Aragona, e fece molti heredi.

Bamba Visigoto Re di Spagna, renontiò il regno, e si fece monacho nel monasterio Damperlingua & uisse nella religione anni 7

Maria consorte di Constantino Imperator orientale,

figliuolo di Leone ripudiata si fece monacha.

Ina Re di Sansoni orientali in Inghilterra, renontiò il regno, andò à Roma e si fece monaco religiosissimo.

Eterburga consorte del sopradetto Re Ina, renontiato il regno con il marito, andò monacha nel monasterio di fiume Themisi.

Maria figliuola di Eduardo Re d'Inghilterra, nell'anno del Signore 1300 in circa si fece monaca.

Brigita figliuola del Re Eduardo d'Inghilterra, l'anno del Signore 1360. si fece monaca di uita laudabile.

## Catalogo de gl'Imperatori, Imperatrici, Re, e Regine da gl'Imperii, e Regni, e per forza fatti monaci & religiosi. Cap. XXII.

ANastasio Imperatore di Costantinopoli, catolico, religioso, e giusto, elesse per successore dell'Imperio Theodosio terzo, che poi pagolo d'ingratitudine; Imperoche Theodosio essendo ambitioso, e cupido di regnare fece guerra con Anastasio, lo superò e fecelo pregione, e per forza fecelo monacho e consecrarlo sacerdote.

Constantino Imperatore dalli doi suoi figliuoli, Constantino, e Stefano, fu priuato dall'Imperio, e lo fecero monaco, richiudendolo nel monasterio sopra a una Isoletta, acciò filosofasse.

Coustantino e Stefano Imperatori, figliuoli del sopra=

detto Constantino, furono priuati dall'Imperio & per forza fatti monaci nell'istesso monasterio oue era il padre, ecco il giusto giuditio del Signore.

Michael Parapinacio Imperatore, fu priuato dall'Imperio da Niceforo, e lo fece per forza monacho.

Constantino Duca figliuolo di Constantino Imperatore, uolendo rihauere l'Imperio da Niceforo, fu fatto pregione e per forza fatto monacho.

Niceforo Imperatore fu priuato dall'Imperio d'Alessio Commeno, e fu fatto monacho per forza.

La madre di Constantino e Stefano Imperatori, p forza fu fatta monacha rinchiusa nel monasterio.

Clotario terzo Re di Francia fu priuato dal regno, e rinchiuso nel monasterio e fatto monacho per forza, passati alquanti dì uscì fuori e ritornò nel regno.

Dagoberto figliuolo di Pipino, maggiordomo del regno de Francia di Austria, fu mandato per forza da suo padre in Scotia e fatto monacho.

Pipino figliuolo naturale di Carlo magno, disponendo una congiura contra il padre, gli furono cauati gl'occhi, e p forza fatto monacho.

Hilderico Re di Francia, essendo inhabile al regnare, per conseglio di Zacharia sommo Pontifice Romano, fu priuato dal regno, e per forza fatto monaco, e nel luogo suo fu fatto Re Pipino padre di Carlo magno.

Christoforo sommo Pontifice Romano, fu priuato dal

232

Papato, essendo seduto mesi 6 & per forza fatto monaco

Giouanni nipote di Rodolfo & di Alberto Imperatori, e di Vincelao Re di Boemia, hauendosene pentito di hauer ucciso il suo zio Imperatore, andò a humiliarsi da Clemente V. Romano Pontifice, e quello lo mandò all'Imperatore Henrico 8, che sententiolo nella città di Pisa di esser religioso, & fu fatto frate Eremitano.

Folgano Re di Spagna Visigotto, fu priuato dal regno et per forza fu fatto monacho.

Pipino figliuolo di Pipino Re di Aquitania, dal Re Carlo, dal Re Lodouico, & dal Re Lottario fratelli di suo padre, priuato dal regno Aquitano rinchiuso nel monasterio, e fatto monacho.

Lodouico primo Re di Francia & Imperatore, dalli proprii figliuoli fu priuato dall'Imperio, e regno, e fatto monacho; Passato l'anno fu restituito nell'Imperio come prima, e cosi l'Imperatrice sua consorte.

Carlo figliuolo di Pipino Re d'Aquitania, & fratello di Pipino monacho fu priuato dal regno dalli figliuoli di Lottario suo fratello e Imperatore, e per forza fatto monacho.

Caterina figliuola di Ferdinando Re di Aragona, fu maritata con Henrico 8 Imperatore, altri dicono settimo, e ripudiata, e per forza rinchiusa nel monasterio, e fatta monacha.

Gunilde figliuola di Cinitone Re d'Inghilterra, fu ma

ritata con Henrico 3 figliuolo di Conrado Imperatore, e fu ripudiata, ma innocentissima d'ogni calumnia, non uolse ritornare dal monasterio oue per forza fu rinchiusa & fatta monacha.

Busone Re di Arclate, o di Prouenza, perche la uigilia di Natale non fu aspettato dal suo Vescouo al diuino officio, donò una sguanciata al Vescouo Ottone, Imperatore con l'esercito prese il Re, & per l'ingiuria fatta al Vescouo fu condennato alla morte, ma per le preghere del Vescouo offeso, lo priuò del regno & fecelo monacho.

Almo Re di Ongaria, renontiò il regno a Calomano suo fratello, per esser maggiore di età, Calamano huomo ingratissimo ricompensô il fratello cauandogli gl'occhi & lo fece per forza monacho, l'istessa ingiuria fece ancora al figliuolo del Re Almo.

Bello figliuolo di Almo Re di Ongaria, essendo fatto cieco e monacho per forza da Calomano suo zio, fu poi estratto dal monasterio, e cosi cieco fatto Re, & maritato fece figliuoli.

## Catalogo de i Re, Imperatori & loro figliuoli, che per forza furono priuati dalli regni & Imperii, e quelli poi uoluntariamente fatti religiosi e monaci.

### Cap. XXIII.

GIacomo Conte della Marchia in Francia, della famiglia di Borboni, famiglia Regia di Francia, fu Re

de Napoli per la moglie la Regina Giouanna & hauendolo poi refutato e priuato dal regno, andò in Francia & si fece frate a Bisanzone.

Theodosio terzo Atramiteno essendo da Michael 2 priuato dall' Imperio, esso uolontariamente si fece monaco.

Michael secondo fu priuato dall' Imperio da Leone suo Capitano, e priuò ancora il figliuolo di Michaele, e quello uolontariamente intrò nella religione, & si fece monacho.

Isatio Lomeno fu priuato dall' Imperio dell'oriente & quello uolontariamente intrò nella religione monachale, altri dicono che morì Imperatore andando alla caccia.

Gran mutatione fu ueduta nell'imperio Constantinopolitano, cominciando da Anastasio in sin all'ultimo, quelli imperatori furono inquietissimi, perseguitando l'un l'altro, e priuando l'un l'altro dall' Imperio, il padre perseguitaua il figliuolo, il figliuolo il padre, il genero o altro parente il suo signore, un capitano come fu Foca, che priuò Mauritio, e Leone Michaele 2 dall' Imperio, si cauauano gl'occhi, e aciecati, altri feriti, altri sarrati nelli monasterii, fatti per forza monaci, & sacerdoti. Queste diaboliche persecutioni durarono insin che gli Francesi hebbono quell'imperio, tenendolo anni 60 con gran contrasti de Greci, quali all'ultimo rihebbono l'imperio, & ritornarono nelli antichi loro peccati, in sin che l'anno 1453 Maomet secondo Ottomano imperator de Turchi gli priuò di tanta gloria, non

però ceßò quella perfida ambitione anco a gli Maometani che tra di loro commettono aßai piu ßceleratezze, non perdonando al padre, al figliuolo, al fratello, a nepote, a uecchi à fanciulli in ßino alle donne grauide che per tema le uccideuano.

## Catalogo d'i Re ußciti dall'habito monachale con il breue apoßtolico, hebbero i Regni, ßpoßati e fatto di heredi. Capitolo XXIIII.

Clotario terzo Re di Francia.
Remiro figliuolo di Santio Re di Spagna.
Bella cieco Re di Ongaria,
Ueremondo Re di Spagna.
Lodouico primo Re di Francia & Imperatore
Coßi l'Imperatrice ßua conßorte,
Coßantia figliuola del Re Guglielmo de Sicilia.
Beimondo Lußignano fratello del Re di Cipro.

Tutti queßti gia ßono detti di ßopra ne i ßuoi luoghi che gli trapaßßo per non replicare.

Caßimiro terzo Re di Polonia, ßtudiando in Pariggi, intese la morte del padre, e come i Polachi haueano dißcacciata la ßua madre dal Regno, andò in Germania dalla madre, e quella tanto ßeppe ben predicargli, e perßuadergli che fecelo monacho, e ordinato diacono, i Polachi non eßßendo altro herede lo eleßßero per loro Re, e Signore, andorono a Roma e con il breue apoßtolico fu eßtratto dalla religione, e ßpoßato fece heredi.

Cata

## Catalogo d'i Re, apostatati dalla sacra religione senza licentia della chiesa. cap. XXV.

Giuliano Imperatore, non solo fu apostata dall'habito clericale, come anchora dalla religione christiana, adorando gli Idoli tenne l'Imperio anni 2, e fu il 12 persecutore della chiesa.

Costantino mouacho, senza dispensa, uscite dall'habito monachale & non hauea giuriditione nell'Imperio, saluo che l'amor lascino, e l'ambitione. Si sposò con Zoe Imperatrice & per essa fu Imperatore, e regnò anni 31, questo non fu annumerato da alcuni nel catalogo de gl'imperatori, p essere apostata, scommunicato, e tiranno.

Constantino monacho, figliuolo di Constantino Re d'Inghilterra, uscite fuori dalla religione, e fu fatto Cesare in Spagna dal suo padre, & ambi doi combatterono contra Gotti, il padre defendeua la Germania e li confini di Francia, & il figliuolo monacho la Francia, e furono nel tempo di Archadio & Honorio imperatori.

Daniel prete, e sacerdote, del sangue Regale, fu dalli Baroni di Francia fatto Re, e si chiamò Chilperico, hebbe poi la dispensa dalla chiesa, e morì senza heredi.

Giacomo figliuolo naturale del Re Giouanni Lusignano de Cipro, fu eletto Arciuescouo de Cipro, e consecrato subdiacono, con il fauore del Soltano del Cairo, hebbe il re

gno de Cipro, e discacciò dal regno la Regina legitima sua sorella, mandò a Mantoa per hauer da Pio 2 la dispensa, e la corona, & non fu esaudito come esso Pontifice dice nel suo libro della Cosmografia del mondo.

Giouanni figliuolo naturale di Ferdinando Re di Portugallo, lasciò l'habito monachale, & usurpò il regno discacciando Beatrice legitima Regina consorte del Re di Castiglia, e si maritò & hebbe poi la dispensa apostolica.

Matilde figliuola di Edgaro Re di Scotia, fu cauata per forza fuori dal monasterio, e maritata con Henrico primo Re d'Inghilterra, per la uiolenza che gli fu usata pregò Dio, che gli heredi che da lei doueano nascere, andassero di male, & così fu.

L'habito monachale era sparso per tutta l'Europa, inãti che san Benedetto fosse nato, che poi fu fatto monacho san Benedetto dal beato Romano, in successo di tempo riformò con regole e ordinationi alcuni monaci. Quanto dunque in questi sopradetti Re, e imperatori, si dice esser fatti monaci, se include d'ogni sorte di monaci, ò di san Basilio, o di Anachoriti, o di san Benedetto, o d'altri, e uero che la maggior parte furono di san Basilio, e di san Benedetto.

## Catalogo d'i Re e Imperatori pagani e infideli, che furono primi nella fede di Christo, in tutti i regni del mondo. Cap. XXVI.

Nelli regni orientali chiamati delle Indie, i primi furono 13 Maggi, conuertiti da san Thomaso apostolo, cosi dall'istesso i Re Gad, Gandoforo, Dionisio, Pellagia e Polimio, in succeßo poi di tempo, essendo ritornati quelli regni nella infidelità, uno di quelli regni, hebbe la fede dall'Eremita Barlaa, che conuertì il Re Auemur, & il Re Iosafat, come disopra è ragionato.

Nel regno di Abigeni fu la Regina Elena conuertita dalli apostoli nella città di Hierusalem.

Nel regno d'Africa, il primo Re christiano fu Adad nel tempo di Giustiniano imperatore l'anno 566.

Nel regno di Hunni, il primo Re christiano fu Gorda battigiato in Constantinopoli nell'anno 566

Nel regno di Babilonia, il primo Re fu Eutropio conuertito dan san Simone & Giuda apostoli.

I Gotti con gli loro Re, hebbero la santa fede catholica, nel 420, ma poi diuentarono heretici Arriani.

I Saraceni con i loro Re, in quelli medemi tempi del 42, hebbero la fede, ma poi che uenne il diabolico maomet, subito ritornarono all'infidelta.

Nel regno di Persia, fu la Regina Alessandra recitata da sant'Ambrosio, in succesßo poi di tempo fu la Regina Cesarea battigiata in Constantinopoli, e quella fu cagione, che anco il consorte il Re Sapor andò dalla Persia in Constantinopoli e si battigiò con 40 mila.

Nell'Imperio Etiopo, il primo Re Christiano, fu il san

to Egisippo & Esigenia conuertiti da san Matheo Euã gelista, e sempre quell' Imperio in sin hoggidì, perseuera nel la fede, auenga che habbia molte heresie.

Nell' Imperio Tartaresco, il primo fu il gran Cane Hel catai, altri lo chiamano Gino terzo Imperatore, conuertito da frate Ascelino con suoi compagni, dell' ordine di frati di san dominico legato apostolico, e da frate Giouanni Cã pio con gli compagni, dell' ordine di san Francesco, qual Im peratore scrisse in Cipro al Re santo Lodouico de Francia & al Re Henrico Lusignano. Gl' Armeni nondimeno dicono, tal conuersione esser cagione Aithonte Re d' Armie nia, in quell' anno medemo che erano mandati li sopradet= ti padri, che fu l' anno del Signore 1242. altri dicono 1253 Nel regno Ierosolimitano, non dico di Iesu Christo, uero Re e uero monarca, ma ragionando in particolare, furono gl' = Imperatori, Constantino magno et Elena santa, ma perche gl' Imperatori si poteano chiamar Re uniuersali, per tanto il primo Re di Hierusalem particolare fu Gottifredo Bo= glione Duca di Loreno ueramente christianissimo Re.

Nell' Imperio Romano, i primi Imperatori christiani, furono i doi Filippi padre e figliuolo, e poi il magno Con= stantino, e suoi successori in sin hoggidì.

Nel regno di Cipro, il primo si poteua dire esser stato il santo Re Afro, padre di santa Afra, e consorte di san= ta Hilaria Regina, ma perche questi Re furono discaccia= ti dal regno, inanti che fossero christiani, per tanto si dirà

della santa Caterina martire, Regina, dopò la quale Cipro fu fatto Ducato in sin che ritornò regno dal Re Guido Lusignano, Re di Hierusalem.

Nel Regno di Tracia, il primo Re fu la santa Constãtia con il santo Uerulo Uescouo martiriggiati con santa Orsola in Colonia: dopo i quali furono Constantino magno che traslatò l'Imperio da Roma in Constantinopoli, città primaria della Tracia, per ilche Italia hebbe molti sinistri discommodi da gli Gotti, Visigotti, Ostrogotti, Uni, Alani, Vandali, Longobardi, Saraceni, & da Turchi.

Nel regno di Sicilia, il primo Re Christiano fu la santa Gerasina con li figliuoli, e figliuole martirigiati nella compagnia di undice milia martiri, l'anno poi 1001, Napoli e Sicilia furono suggetti alli Saraceni. I Normani passarono da Francia in Italia, discacciarono i Saraceni, si fecero patroni, che poi l'anno 1050 il primo Re fu Rugiero figliuolo di Roberto Normano.

Nel regno di Padoa, il primo Re christiano fu Vitaliano con la consorte, e tutta la famiglia battiggiati da santo Prodocimo Vescouo, discepolo di san Pietro apostolo, e questo Re fu padre di santa Giustina patrona di Padoua.

Nel regno di Francia, il primo Re christiano fu Clodoueo conuertito per uoto dalla vittoria hauuta di Germani a suggestione della Regina Clotilde figliuola del re di Borgogna, & questo re fu battigiato da santo Remigio Arciuescouo de Remis, mandata dal cielo l'ampola del sacro

Crisma benedetto dalla Maestà Diuina. Questo regno essendo stato in fin hoggi di i suoi Re Catholici, e particolari defensori della chiesa, meritorno da quella di hauer il titolo di Christianissimo, come narra Paolo Emilio Veronese, che la progenie di Clodoueo inanti alla fede (bēche pagani) non pciò furono molesti alla chiesa. Ecco ancora l'Eremita di Cosenza che narra le gran tribulationi della chiesa, raccolte da diuersi auttori, ché dalla conuersione del magno Constantino in fin à suoi dì gl'Imperatori & populo Romano, hanno discacciato fuori di Roma 26 sommi Pontifici Romani, alcuni de quali uccisi, altri trauagliati ingiustamente, i nomi de quali sono questi, Giulio primo, Simacho, Siluerio primo, Virgilio primo, Martino primo, Leone terzo, Eugenio secondo, Giouanni 8, Leone 4, Giouanni x. Benedetto 8, Giouanni 14, Giouanni 16, Gregorio 5, Benedetto 8, Gregorio 6, Vittor 3, Paschal 3, Alessandro 3, Bonifacio 8. Clemente 6, & Eugenio 4. A nissuno di questi Pontefici, mai la corona di Francia ha contradito ne mai hà consentito a nissun scisma, ne ad heresia, come si hà ueduto chiarissimamente a giorni nostri, quante uolte essi re christianissimi furono per perdere il regno, nondimeno accerrimi defensori della chiesa sempre restarono e sono, anzi molti Pontifici Romani furono discacciati da Roma, e furono restituiti dalla corona di Francia, i nomi de quali sono, Sergio, Leone, Zaccharia, Stefano, Celestino, Innocentio, Alessandro, e Paschale. Alcuni al-

tri aggiongono, e attribuiſcono al re Franceſco primo la liberatione della pregionia di Clemente 7, ſequeſtrato dall'eſſercito di Ceſare, queſto Re Clodoueo in Francia con la Regina Clotilde ſua conſorte, furono in Francia come Elena e Conſtantino in Roma.

Nel regno di Borgogna, i Gotti furono i primi Re chriſtiani, quando preſero quel regno ne i tempi o poco inanti di Clodoueo Re di Francia, poi queſti Gotti furono hereti ci Arriani.

Nel regno di Normandia, i Normani uſciti dalla Suuetia, e Noruegia, dannigiarono l'Anglia e la Germania e poi ſi fermarono in Francia in queſta parte che dal loro nome ſi chiamò Normandia, e ciò era l'anno 800 del Signore, l'anno poi del Signore 845, al tempo di Arnulfo Imperatore, Carlo Re di Francia gli ha ſoggiogati, il Re di quali chiamauanſi Rolone, che preſe per moglie la ſorella di Carlo Re di Francia, chiamata Gilla, e per eſſa ſi fece chriſtiano, pigliando nome nel batteſmo Roberto, dalli deſcendenti del quale, i Re de Napoli primi, e di Sicilia hebbero origine.

Nel regno di Caſtiglia, i primi Re chriſtiani, fu la Regina Lupa, conuertita nella translatione del glorioſo corpo di ſan Giacomo apoſtolo, e poi ritornò quel regno nel paganeſmo, fin che i Gotti ſuperarono tutta la Spagna, il Re di di quelli, primo chriſtiano fu Attanagildo Viſigotto.

Nel regno di Leone in Spagna, l'anno 740 i Sarace-

ni ſoggiogarono tutta la Spagna, eccetto queſto regno oue regnaua Pellagio Gotto catolico, Alfonſo primo, nipote di queſto, fu il primo che diſcacciò i Saraceni & Arriani & per queſto meritò il nome di catolico, che ſempre poi tutti i Re de Spagna l'uſano.

Nel regno di Nauara dopo i Saraceni il primo Re chriſtiano fu il Conte Eneco che diſcacciò i Saraceni, che erano appreſſo i monti pirenei.

Il regno di Aragona fu fatto regno da Romiro fratello illegitimo del primo Ferdinando Re di Leone.

Nel regno di Maiorica & Minorica dopo i Saraceni il primo Re chriſtiano fu Giacomo Re di Aragona nel 1252.

Nel regno di Portogallo, dopo i Saraceni, il primo Re chriſtiano fu Henrico Duca di Loreno, l'anno 1110, che con l'eſercito diſcacciò i Saraceni, e ſi ſposò con la ſorella del Re di Caſtiglia.

Nel regno d'Inghilterra il primo Re chriſtiano fu Lucio conuertito nella fede da Timoteo diſcepolo di ſan Paolo apoſtolo. Altri dicono da Eleutherio Papa, che mandô doi predicatori, Flaminio e Damiano, e in ſucceſſo di tempo ritornò al paganeſmo, e fu diuiſo in piu regni, alcuni di quali furono chriſtiani & altri pagani, nell'anno 710 al tempo di ſan Gregorio Papa ritornarono alla fede.

Nel regno di Scotia, il primo Re chriſtiano fu il ſanto Lucio, perche allhora tutti quelli doi regni erano uno.

Il regno de Hiberna hebbe la fede da santo Patricio mandato à predicare da Celestino Papa ne gli anni del Signore 433.

Nel regno di Bertagna in Francia, i primi Re christiani furono i Gotti che poi Clodoueo Re di Francia, quali essendo Arriani li discatiò dal regno, & perciò meritò di esser chiamato christianissimo, & fu chiamato da Anastasio Imperatore, mandandoli la veste per Senator Romano.

La Fiandra hebbe la fede l'anno 663 da Dagoberto Re di Francia, quando mandò Vescoui & Sacerdoti à predicare la fede.

La Sassonia hebbe la fede da Carlo magno, cosi la Bauiera, Austria, & Ongaria, che poi ritornorono al paganesmo, e di nouo i re di Francia, Imperatori li ritornarono.

Nel regno di Ongaria, il primo re christiano era il re Giesa, che nel batteſmo si chiamò Stefano, & per esso la Transiluania, e la Bossina hebbero la fede.

La Vallachia hebbe la fede da alcuni heretici greci, et per ciò in sin hoggi dì sono scismatici.

Il regno di Polonia, hebbe la fede per meggio di Mesco loro Duca l'anno 976. l'anno 1002 Ottone 3 Imperatore fece Boslilao re, e poi fu priuato quel regno dal titolo regio, & di nouo ritornato.

Il Ducato di Littuania hebbe la fede per mezzo de Agello loro Duca, essendo eletto re di Polachi, che si batti

giò & fece battigiare i fratelli con tutto quell'amplisſimo Ducato.

Nel regno di Boemia, l'anno 900, Boſinoo figliuolo di Noſterio Duca, fu cagione che quel regno hebbe la fede, e nel 1086. nella dieta di Magonza, Henrico 4 Imperatore creò il Duca Vratislao re, che poi ritornô Ducato, & di nouo Vratislao 4 fu dichiarato re e compagno dell'Imperio, anzi 7 elettore dell'Imperio.

La Muſcouia hebbe la fede per mezzo della loro Signora Olcha, che ſi battigiò in Conſtantinopoli, ſotto l'Imperio di Giouanni Imperatore di Conſtantinopoli, e nel batteſmo hebbe nome Elena, che dopò la morte fu annomerata tra le ſante, di poi ritornò al paganeſmo, perche il figliuolo non uolſe battigiarſi, regnò poi Vnolodimero monarca de tutta la Moſcouia, ch'auea 800 concubine, cioe in Alſo 300, in Bidgrado 300, & in Beroeſtuuo Seluui 200, hebbe poi per moglie Anna ſorella di Conſtantino, & di Baſilio Imperatori di Conſtantinopoli, per la quale quel gran Moſcouito ſi battigiò, & hebbe nome nel batteſmo Baſilio, che dopo la morte con gli doi ſuoi figliuoli Dauid e Romano furono annomerati tra li ſanti, celebrando la feſta al padre alli 15 di luglio, & delli figliuoli alli 24 di luglio con ſolennità grande.

Nel regno di Dania, il primo re Chriſtiano fu Grudo ouer Gorudo, nel tempo di Lodouico 2 Imperatore, che ſi battigiò con 30 di ſuoi Principi & una parte del ſuo re=

234

gno,e fu ciò à persuasione di Elfredo re d'Inghilterra. Alcuni dicono il primo re christiano di Dania,era Ericco figliuolo di Reinero,& perche fu battigiato,i Normani & Noruegi molti di quelli sdegnati, fecero tanti mali alli christiani.

Nel regno di Noruegia,il primo re christiano fu Araldo fratello di Ericco re di Dania,& ambi figliuoli di Reinero,& ambi primi re christiani.

Nel regno di Suuetia il primo re christiano fu Ericco, che l'anno 1000 si sottomesse con il regno alla lege Euangelica,& nel battesmo fu chiamato Giacomo. Questi tre regni ultimi,altre uolte erano 3 re,molte uolte doi, e molte uolte come hoggidì è un solo,che rege non solo questi 3 regni,come tutte quelle prouincie settentrionali,quale hebbono la fede da questi re.

Il regno di Animarcha,hebbe la fede ne i suoi Signori, nelli medemi tempi che li sopradetti 3 regni furono christiani.

Il regno di Bosina,era prouincia soggetta al re d'Ongaria,e quando il Turco la prese fecela regno, ponendogli un re Turco,il re d'Ongaria rihebbela, e poseli il proprio signore che prima era christiano,e fecelo re,ma non ha potuto in longo tempo goderlo, che di nuouo il Turcho lo rihebbe.

Nel regno di Bulgari,l'anno 854 il primo re christiano,e gia detto di sopra,che per mezzo di sua sorella gia cat

tiua hebbe la fede, e battigiato si fece monacho.

Nel regno d'Armenia minore, l'anno 1242, Leone fu il primo Re catholico che mandò à dimandare la catolica fede, e la corona dal sommo Pontifice Romano, & dall'= Imperatore, & per ricognitione donò alla chiesa Estelice, Taperon & altri castelli, e durò questa santa fede fin che fu discacciato dal regno Leone Lusignano dalli Turchi, che fu l'ultimo Re christiano, e quinto Re latino della fa= miglia regia Lusignana di Cipro & di Hierusalem.

Deuasi i benigni lettori auuertire, che tutti questi Re & Imperatori contenuti in questa quarta corona nostra, da diuersi uariamente si sono chiamati, ma quanto alla so stanza tutti di commun uolere se accordano, quanto alli scrittori generali, e uero che uno dirà una cosetta, che l'al= tro tacerà.

## Catalogo d'i santi, e sante dell'Isola de Cipro: Cap. XXVII.

SArei stimato (crederò io) non in grato, ma bene ingra= tissimo, hauendo narrato per modo di memoria la uita, e i costumi di molti Illustrissimi Re & Imperatori san ti, se non narrarò ancora i miei patroni, e compatrioti spiri tuali, essendo stati quasi alienati d'ogni culto spirituale in terra, per la perdita della loro e mia patria, fatta dal com mun nemico di christiani l'anno 1570. Dunque, nella qual

perdita e roina,essendo i libri,i priuilegii,le legende,& altri scritti memorabili,stratiati, e abbruściati, noi con quel lume naturale donato dal nostro Signore,poneremo in luce quelli i quali furono piu famosi in dottrina,in costumi e in santità,e li poneremo per modo di memoria, lasciando gli altri,essendo per modo di ragionare infiniti, che alla maestà diuina sola sono manifesti,come ben uide la santa Brigita nel spirito elcuato,e tal uerità è ancora manifesta nelle città,terre,e casali de Cipro,con essere assaisime reliquie con i proprii nomi di loro,gia tenuti e riueriti dalli christiani, e oltra ancora si ponerà di quelli santi e sante di altri paesi,che riposino in Cipro. Delli Re Serenissimi santi gia sono detti al capitolo 21.

Barnaba apostolo uno delli 72 discepoli di Christo,natiuo dalla città principale de Cipro,chiamata Salamina, che poi dal Re Costa padre della santa vergine Caterina si chiamò Costanza. Fu conuertito nella fede dal nostro Signore,mandandolo a predicare e testificare il sacro Euangelo,& dopò che Christo ascese nel cielo,Barnaba andò in Cipro & uendete tutta la sua heredità,portando il precio in Hierusalem,e gittolo alli piedi di sacri apostoli, allhora quelli lo chiamarono Barnaba,cioè figliuolo della consolatione,che prima chiamauasi Gioseppe. Et essendo giusto e buono,pieno di fede & spirito santo,lo mandorono a publicare la Euangelica legge,e caminando in questo santo proposito,ritrouò Paolo gia conuertito miracolosamente, e lo

condusse dalli apostoli, narrando a quelli come fu conuerti-
to, impero che quelli temeuano, sapendo esser stato con gran
de auttorità crudelissimo persecutore del nome di Christo,
saputa dalli apostoli la conuersione della città di Antio-
chia, per opere di alcuni discepoli del Signore, Cipriotti, &
Cirenei, mandorono Barnaba in Antiochia per stabilirli
nella fede, e nel camino ritrouò di nouo l'apostolo Paolo, e
accompagnato seco andorono in Antiochia, e stabilirono
& confirmarono tutto quello che li altri Cipriotti predica
rono. Poi q̃sti doi discepoli furono eletti apostoli dallo Spi
rito santo, che poi trascorsero per la Soria, per la Cecilia, et
in Cipro publicando la fede Euangelica, e in breue tempo
trascorsero tutta l'Isola, che poi firmati alla città di Paf
fo, hanno conuertito Paolo Sergio Proconsulo, in dispreg-
gio d'Elimas mago, figliuolo del demonio, per la cui mali-
tia e contraditione euangelica, hebbe in pena la priuatione
del uedere, e il lume de gli occhi dall'apostolo Paolo. Lassã
do Cipro ritornarono in Cilicia, e in Panfalia, e peruenuti
in Licia nelle città di Listra & Derbe, quelli gentili chia
marono Paolo apostolo Mercurio, e Barnaba Gioue, uo-
lendo con gli animali sacrificarli e adorarli come Dei in
terra. Questi apostoli per riuelatione diuina si separarono.
Barnaba accompagnato con Marco suo consubrino, andò
in Cipro tenendo seco il sacro euangelio di san Matheo, et
esso Barnaba fu il primo a traslattarlo dall'hebreo, nell'I-
diomo gecco, e con quello operauano molti e diuersi miraco

li,oltra la dottrina,e santità della uita, per la quale fu il primo Vescouo de Cipro nella città de Salamina sua patria. Hauendo l'apostolo Pietro mandato Barnaba in Antiochia,auanti che egli andasse nel seggio Antiocheno,cosi uolendo andar à Roma a pigliare il seggio Romano, mandò Barnaba auanti,e quello lasciò in Cipro per suo locotenente il suo consubrino. Mostrò il sommo Dio esser gratissima la venuta di questo apostolo in Roma,per mezzo della publicata fede, nel conuertire quel gran barone e filosofo Clemente della progenie Imperiale,che poi mãdolo in Antiochia dall'apostolo Pietro à battigiarlo,a cui poi succesgli nel Papato, Barnaba da Roma trascorse l'Italia,e arriuò à Milano sempre predicando l'Euangelio,e fu il primo Vescouo di quella città,che poi pose un suo discepolo, e andò à Bergamo,e pose per Vescouo il santo Narno suo discepolo,& andò à Bressa & fece il medemo di Milanõ,e Bergamo,come ben i suoi deuoti Bressani dimostrano il sacro Altare,oue questo apostolo celebrò la prima messa in quella città. Dunque l'Italia, prima hebbe la fede da questo apostolo,quale ritornò in Cipro, doue i giudei a persuasione del diabolico Elimas mago,con le corde ligati le mani,e il collo,lo strasinarono fuori della città di Salamina,ligandolo alla colonna,e circondato dal fuoco hebbe fine il sacro suo martirio ; le reliquie rimaste presele il suo consubrino Marco,ponendo con quelle il sacro euangelio,le sepelite. Nel tempo di Zenone Imperatore, furono queste

*ſante reliquie, ritrouate con il ſacro Euangelio, per riuela=tione fatte da queſto ſanto apoſtolo, per le quali il ſacro Con cilio Calcedoneſe quarto vniuerſale, dechiarò Cipro Pri mate, e non uolſe che foſſe ſoggetta quell' Iſola a niſſun Pa=triarca. Conceſſe piena auttorità all' Arciueſcouo, di po=ter eleggere e confirmare i ſuoi ſuggetti Veſcoui a ſuo bene placito. In quel luogo oue furono ritrouate quelle ſante reli=quie è un' acqua naſcente, che i populi per la diuotione, uen gono a eſſere riſanati con quella da diuerſe infirmità, & io fui uno di quelli, e perciò dico e magnifico il magno Dio ne i ſuoi glorioſi ſanti eſſer marauiglioſo, e benedetto.*

*Giaſone uno delli 72 diſcepoli del noſtro Signore, nac=que nell' Iſola de Cipro, del quale habbiamo dalli atti apo=ſtolici eſſere ſtato familiariſſimo a gli apoſtoli, iquali di=no, cum hoſpitaremur Iaſonẽ quendam Ciprium antiquum diſcipulum domini, dalli quali ragionamenti ne cauiamo eſſer ſtato caro non ſolo a gli apoſtoli, quanto ancora al no=ſtro Signore.*

*Epafra chiamato da greci Epafrodito, vno delli 72 diſcepoli del noſtro Signore, dopò la cui aſcenſione nel cie=lo ſeguì molto tempo l' apoſtolo Paolo, ſi come egli ne fa mẽ tione, ſcriuendo alli Coloſſenſi, che credo ſono quelli di Ro=do, nell' ultimo dell' epiſtola, quando dice ſalutat uos Epa=fras qui in uobis eſt ſeruus Ieſu Chriſti. Fu queſto ſanto Veſcouo in Cipro nella città che i greci chiamano Adria gi, quale a giorni noſtri è il caſal accathu, oue fu martiri=giato.*

*Mar=*

Marco ouer Giouanni figliuolo di Maria, come narr. no gl'atti apostolici, nacque nella città di Salamina, e fi. consobrino di san Barnaba, e questo è quello, per ilquale uen nero in contrasto Barnaba con san Paolo, ma poi reconci. liato, scriue esso Paolo alli Colosensi, quando dice, Saluta. uos Marcus consubrinus Barnabe, a quo accepistis man= data, fu questo discepolo del Signore, uno delli 72, Dopo che Barnaba fu martirigiato, andò da Cipro in Asia, e fatto Vescouo di Apoloniade, nella quale fu coronato nel sacro martirio, Vogliono alcuni che questo Marco fosse san Marco Euangelista.

Furono oltra questi sopradetti quattro altri discepoli del nostro Signore, dall'Isola de Cipro, i nomi de quali, non costa a noi, ma di essere discepoli, e Cipriotti habbiamoli dalli sacri atti apostolici, quando nella persecutione di Ste fano, i discepoli furono per timor dispersi, tra li quali erant uiri Ciprii, e Cironensi, quali andorno in Cipro, e poi in An tiochia, predicando e testificando il uerbo eterno alli greci, ilche furono cagione che Antiochia hebbe la santa fede, che poi Barnaba & Paolo hanno confirmato, dimoran= do quasi un'anno. Et in quella città cominciô il preciosis= mo nome christiano esser frequentato, che prima chiamauã si discepoli. Quanto dunque i christiani sono tenuti e obli gati alli Cipriotti, qui potranno conoscere come Italia, Ro= ma, Milano, Bergamo, e Bressa dal glorioso Cipriotto Barnaba.

*Paolo Sergio Proconſulo di Romani nella città di Paſſo dell'Iſola di Cipro, per le predicationi e miracoli di Paolo apoſtolo e di Barnaba, ſi conuerti alla ſanta fede, benche era di continuo in quelli principii diuertito dall'iniquo mago Elimas, che poi hebbe la pena della ſua maluagità, con eſſer priuo dal uedere, dicendogli Paolo, hà huomo iniquo figliuolo del diauolo, inimico d'ogni iuſtitia, che non uſati de diuertire le uie del Signore. Ecco che tu ſarai cieco e non uederai lume, del che ſubito gli è interuenuto, per il= qual miracolo Paolo Sergio ſi batigiò dalli apoſtoli, e l'apoſtolo hebbe il nome del proconſulo, che prima chiamauaſi Saulo, ma fatto il batteſmo allhora diſſero le ſacre lettere, Saulus qui & Paulus.*

*Tito diacono, altro da Tito Veſcouo di Candia, era natiuo nella città di Paffo, che ſi conuertite in quelli tempi, quando ſi conuertì Paolo Sergio dalli apoſtoli, e diuentò diſcepolo di ſan Paolo, che poi nella medema città, per la ſanta fede hebbe il ſacro martirio.*

*Nicanor uno delli 7 diaconi, ordinati dal ſacro collegio apoſtolico, e fu uno delli compagni di ſan Stefano, ritornò da Hieruſalem in Cipro, oue per la ſanta fede fu martirigiato, il cui martirio è celebrato del meſe di Genaro.*

*Trifillo Veſcouo de Nicoſia ne gli anni del noſtro Signore 378, al tempo del magno Conſtantino, e fu eloquentiſſimo e dottor celeberrimo, ſcriſſe molte degne opere, e in particolare ſopra la Cantica, ſan Hicronimo lo pone ne*

gli santi Illustri, chiamandolo Vescouo Ciprileirense, o Leucotense.

Epiffanio figliuolo di un Giudeo & di una donna Gentile pagana, nacque nel uillagio di Marathasses dell'Isola, era d'età di 16 anni quando hebbe la santa fede da santo Luciano monacho, che subito battigiato, lasciò Cipro è andò all'Egitto, nel prossimo eremo di Thebaide, nascosto p molti anni, che poi per diuina riuelatione, ritornò alla patria, subito ueduto dal santo Vescouo Papo, presselo con allegrezza dalla mano, e dissili, andiamo in chiesa in compagnia di altri Vescoui a far oratione, per la elettione dell'Arciuescouo, esso recusò, ma astretto andò, e finita l'oratione unitamente fu eletto Epiffanio Arciuescouo di Salamina, oue uisse santissimamente, e compose molte cose, e piene di profonda dottrina, di zelo, e fede, & in particolare il trattato della santissima Trinità. Congregò un Concilio nell'Isola, nel quale condennò & escommunicò Origene con tutti i suoi libri & con tutti gl'Origenisti. Questo santo fece penitenza sotto a una cauerna nella città di Famagosta, sopra della quale è la uia publica della città, nondimeno di sotto quasi immediate quel sasso gozzola un'acqua limpida & chiara ogni anno da l'un uespero all'altro di sua festa & io uidi quel miracolo, e dicono quell'acqua per diuotione di quel populo fa diuersi miracoli. Eudosia Imperatrice chiamò questo santo in Constantinopoli, nel concilio congregato contra san Giouanni Chrisostomo da essa

Imperatrice, pregando Epifanio che douesse assentire alla condennatione del bando di Chrisostomo, e con Imperial presenti, e accoglienze, e con grandissime minaccie non fu possibile di piegare l'animo inuito di questo santo a una tãta scelleratezza, & ingiustitia, Eudosia confusa & disperata, mandò a notificare a questo santo, che se esso non consentiua, la mattina seguente uolea far tutti i chistiani pagani, & quelli che non uoleano fargli uccidere, e profanare le chiese, roinarle, & abbrusciare l'imagine. Epifanio astretto da una tanta necessità, e pericolo, considerando il maggior bene della chiesa, gia che non andaua la uita, ha consentito, e cosi fu bandito il glorioso Chrisostomo in giustamente, e il santo Epifanio ramaricato nell'animo nel ritorno nell'Arciuescouato, morì nel Signore nella naue, la cui festa è celebrata nel mese di maggio.

Luciano monacho, & abbate di uita integerrima e santa, per la cui dottrina & opere sante, ridusse al sacro fonte il santo Epifanio, con la sorella, e esso pieno di fede & miracoli, passò nell'altra uita felice.

Pappo Uescouo famoso nella dottrina & nella uita, questo fù quello che condusse per diuina riuelatione il santo Epifanio alla elettione, e consecrolo Arciuescouo, che poi questo santissimo uecchio morì contentissimo, di esser prouduta l'Isola di un tanto Pastore.

Veronica vergine abbandonò il mondo, e fecesi monacha, che poi per la santità della uita, fu eletta abbatessa, e

uisse di uita felice, & fu annomerata tra le vergine sante de Cipro.

N. sorella del santo Epifanio, hebbe la fede e il batteſmo con il fratello dal santo monaco Luciano, e quando il fratello andò all' Eremo, queſta ſpogliataſi dal mondo intrò nel monaſterio, e fu riceuuta monacha dalla ſanta abbatteſſa Veronica, che uiſſe come il fratello, annomerata tra le vergine beate.

Spiridione Veſcouo di Tremitus, ſemplice, giuſto e pio, Maßimiliano Imperatore, nel numero de gli altri confeſſori, cauò l'occhio deſtro e il genochio ſiniſtro, e condennolo alle minere di metali, fu poi al tempo del primo concilio Niceno accerimo defenſore contra Arrio. Erano in Cipro tra gli altri Veſcoui vndice della ſetta Arriana, che temeuano la dottrina di queſto ſantiſſimo Veſcouo, e uolendoſi partire per il concilio con ogni aſtutia & dinari ſubbornorono le naue & nauilii, acciò non foſſe leuato Spiridione, & quelli poſti in naue ſi partirono, Spiridione dopò la partita di quelli vndici Veſcoui, paßati undici dì, non puote ritrouare uaſcello alcuno che lo leuaſſe, fatte le feruentiſſime orationi al lito marino, ſpogliosſi il manto monacale, ponendo una parte in mare, e poſe la mitra e egli di ſopra a ſedere, l'altra parte leuata in alto, attacola al baſtone epiſcopale, e con uento ſuaue e proſpero arriuò al concilio, undice dì auanti che giongeſſero li altri undici veſcoui Arriani, quali gionti, e uedutolo reſtarono confuſi, uinti, e ſupe

rati quelli con tutti gl'altri di quella maluaggia ſetta, che che fu ſtimato immortale da tutto quel ſacro concilio. Vn' altro miracolo legeſi di queſto glorioſo ſanto, hauendo la Hirene ſua figliuola tenuto in ſaluo alcuni dinari di un' huomo, che ritornò dal uiaggio per hauer quelli dinari, e ritrouò gia Hirene tanti giorni nel ſepolcro, quale dirotto con pianti, lachrime, e ſoſpiri moſſe à pietà il buon Veſcouo, e andò ſopra la ſepoltura, e chiamò per nome la figliuola, & quella coſi ſepolta con il greue ſaſſo di ſopra riſpoſe, che mi comandate padre mio, e con altri ragionamenti l'un l'altro a guiſa che foſſe uiua, & inſegnoli oue erano i dinari. Tornando queſto ſanto dal ſacro concilio, morì, il cui corpo è intiero a Corfu con molta diuotione, ueſtito da Veſcouo ſedendo.

Hirene vergine figliuola di queſto ſopradetto ſanto veſcouo Spiridione, inſtrutta nella catolica fede, e nella ſimplicità, e ſi come gli era obedientiſſima in uita, coſi dopò la morte che gia ſepolta tanti giorni, coperta di terra, ragionò humilmente con il buon ſuo padre. L'Iſola de Cipro per non eſſer ingrata da una tanta vergine annumerola tra le ſante e beate.

Theodoro Veſcouo della città Cipria chiamata dopò Cerines, ouer, era quella città che ſi chiamaua anticamente Afrodiſia, queſto huomo ſanto era huomo dottiſſimo, & compoſe alcune opere contra Dioſcoro & Eutice, & altri heretici, e annomerato da Genandio prete di Marſi

lia, nel numero de gl'huomini illustri e santi.

Hilario Arciuescouo de Salamina di singolar dottrina e d'incomparabil sãtità, compose alcune opere contra gli Heretici, per le quale ridusse molti heretici nella santà fede e pieno di miracoli, passo nel signor.

Eufrosina chiamata dal Calendario di greci madre nostra, adi 25 di febràro e solennizata con grande honore.

Costantia nobile patrona, della città di Paffo, come si puo uedere in san Gieronimo de uiris Illustribus, & altri degni Auttori, fu discepola de santo Hilarione Abbate, quale subito inteso la morte di quello, e che il corpo santo era stato rubbato, di dolore & affetto mori di subito e di qui si puo congicturare, che quella amò quel glorioso santo, auanti la morte & dopo.

Libania Uergine miracolosamente conduta con la naue in Genoua, che si rinchiuse nel monasterio chiamato di san Thomaso, appresso alla porta della città che esce fuori uerso Lombardia, questa uergine santa e tenuta e riuerita da quella città honoratamente & dalle Reuerende madre riuerita e santificata ogni anno.

Domnica Uergine, pia humile e diuota, e posta nel calendario greco e celebrata con solennita alli 8 di Gennaro.

Ancona Uergine diuotissima tutta spirituale piena di santità & miracoli e annomerata con le altre sante Uergine come testifica il greco Calendario.

*Maura nacque nel Casal de Cipro perapedi, appresso a Chillani. Si sposò con il santo Timoteo dal istesso casale, fu martirigiata questa santa per la santa fede nella citta allhora di Chillani, sopra del precioso sangue sparso, corre l'acqua che mai puote distorre quel sangue, che io uidi con gli proprii occhi.*

*Giouanni Elemosinario, cosi chiamato dalle splendidissime elemosine, nacque nella città di Amatus, per la prudentia dottrina e santita sua e perche ancora era nobile figliuolo del Duca, all'hora Cipro Ducato, fu fatto Patriarcha di Alessandria, e regiuto quella Chiesa nel timor diuino, uolendo andar in Constantinopoli nella naue udi & uide una riuelatione, che douesse ritornare in Cipro nella patria sua, e cosi fu escquito, onde subito gionto fece il suo testamento, lassiando il suo residuo che gli fu auanzato da tãte elemosine, ancora quello a poueri. Nel anno 563 con la dottrina e prudentia sua riuoco tutta la Chiesa orientale, reducendo quella sotto al suaue Giogo della Chiesa Romana. Mori famosissimo di uita santa e miracoli, e uolendolo riposare nella sepoltura oue erano doi altri santi Vescoui di quella città quali subito aperta, essi quasi che fossero uiui si ritirarono uno di qua & l'altro di la, lassiando il luoco di meggio al Patriarcha, che tutti i fideli con lacrime ringratiarono la Maestà diuina, i Greci sepeliscono i loro Vescoui sedendo in Pontificali, e pciò aparse a quelli (come fu di fatto) miracolo, nô mancò la maestà di*

*uina*

uina de Illustrare questo suo santo di tanti miracoli e nel la sua sepoltura usciua di continuo un liquore miracoloso, a guisa di S. Nicolo & di sant'Andrea. Leontido Vesco uo de Neapoleos in Cipro, con elegantia e copiosi scritti, te stificò al mondo la uita e santita di questo santo, come si lege nella uita di santi Padri, & disse che i fideli non si doueriano marauigliare, se usciua quel precioso liquore, per che cosi era l'amica di Christo l'Isola de Cipro solita a molti luochi di santi corpi, come si uede a giorni nostri, esser rinchiusi tutti gl'altri eccetto quello di santo Mama, la festa di questo santo Patriarcha, e celebrata alli 9 del mese di nouembrio.

Stadio Vescouo di Amatus, huomo giusto, Pio e san= to, con miracoli ripossa in quella città medema, celebrata la sua festa per tutta l'Isola, facendo la sua uigilia al co= stume di antichi nella chiesa.

Tigona Vescouo della medema città di Amatus huomo di gran ualore, e dottrina, la Chiesa catedrale e in titolata a questo glorioso Vescouo & ogni anno e festigiato al mese di Genaro,

Isachio Vescouo dottissimo e di uita laudabile, la sua festa e celebrata al mese di settembrio si come referisse il li bro o Calendario greco.

Simphronio Vescouo d'una di quelle città de Cipro, si Illustrò con le opere pie e sante oltra i miracoli, e celebrata la festa al mese di Decembrio.

*Damiano successore nel Vescouato del santo Sinfronio, e successore nella uita costumi & opere sante, e per ciò nel medemo giorno e mese si festegiano ambi dua.*

*Leontido Vescouo de Neapoleos in Cipro, fiorì l'anno del Signor 610, scrisse la uita dil santo Giouanni Elemosinario e per la uita e uirtu ornata e anumerato tra felici e beati.*

*Filargio Vescouo antichissimo e ardentissimo nella santa fede, per la quale con animo inuitissimo si corono del martirio, celebrato al mese di Febraro.*

*Marcello Vescouo di Apena o Apamea ouer de Solia, nel Isola de Cipro santificato e riuerito dalli suoi come patrone al mese di Febraro.*

*Teodotto Vescouo de Cerines, nacque nel istessa città, e per la santa fede fu martirigiato al tempo di Decio Imperatore dal Sabinese Romano consulo de Cipro, il cui martirio, e celebrato al Mese di Marzo.*

*Gergio Vescouo dottissimo e giustissimo annomerato nel Catalogo de santi, festigiato al mese di Marzo.*

*Nestoro Vescouo di Tremitus ouer Trimitughia, Illustre per molti miracoli e uirtu, celebrato al mese di Marzo dalli Ciprioti.*

*Mnimonio Vescouo di Amatusia gran dottore e gran pastore ueramente bonus pastor, regiuto le sue peccorelle in ogni santità & uirtu, e quelle per non esser ingrate lo festeggiano nel giorno di santo Tigona.*

Teodotto Vescouo altro di quello di Cerines Zelatore della santa fede & accerimo defensore, per la quale hebbe il martirio celebrato al mese di Zugno.

Marcello Vescouo di Apamea citta di Soria, huomo singularissimo fu al tempo di Theodosio Imperatore, e per la santa fede, coronato del martirio, quale e celebrato al mese di Agosto.

Giouanni Lampathisti nacque nel uillagio di merathases, nelli monti de Cipro molto deuoto alli Cipriori suoi, e celebrato con gran uenerazione.

Melettio Vescouo giusto e santo, che gouerno il grege in ogni uirtu & essempio, con ogni modestia e humiltà, e annomerato nel Calendario greco e celebrato al mese di Settembrio.

Nel sacro Concilio Niceno primo erano questi famosi prelati e dottori celeberimi e di santità integerrimi, Cirilo Vescouo di Paffo, Gelasio o Selanes Vescouo di Salamina, per che allhora non era Cipro Arciuescouato, e questi erano compagni fidelissimi di spiridione contra gli Arriani.

Nel concilio Constantinopolitano primo erano questi altri dottissimi Pastori, e santi, Giulio Vescouo di Paffo, Teoprobo Vescouo di Tremitus, Tichon Vescouo di Tamasus.

Nel Concilio quarto Uniuersale di Calcedonia, nel quale piu Cipro fu Illustrata di scientia e dottrina e di

Santità (per le reliquie diuinamente riuelate di Barnaba Apostolo Glorioso) fu Heliodoro Vescouo di Amatus o Amathunta, Ecchio Vescouo di Arsenoe, Epafrodito Vescouo di Thamasso, Didimo Vescouo di Lapithos Euagrio Vescouo de Solia, Dionisio Diacono, Sotino Vescouo di Chitria, Sapitio Vescouo di Paffos, Zenone Vescouo di Curias, Regino Vescouo de Costanza, Epiffanio Vescouo agente di Olimpio, ouer Sufraganeo.

Nel Concilio quinto de Costantinopoli, era il dottissimo & virtuoso Simeone Prete agente Vescouo de costanza.

Nel concilio 6. de Costantinopoli, erano questi Dottori Santi e Pastori, Theodoro Vescouo di Tremitus che teneua il luoco del Arciuescouo Epiffanio di Salamina, Stratonico Vescouo de Solia, Ticon Vescouo de Chiti, e per la santita & Dottrina di questi santi Dottori, i sacri concilii chiamorno l'Isola de Cipro Amabile e diletta di Christo, come gia disse il Vescouo Leontido, Isola Cipri Amica Christi, non senza cagione gli antichi gentili la chiamarono Macharia cioe beata,

Filone e Theoprobo Vescoui, furono al tempo di santo Epifanio, quale ragionando di questi dui in una epistola dice, con molta candidezza latinamente descritta da san Girolamo. O uere beneditta Episcoporum Cipri, mansuetudo & bonitas.

Olimpio Arciuescouo di Salamina huomo dottissimo e

Zelante, si ritrouò nel Concilio Calcedonese, nel quale grãdemente instaua il patriarca Antiocheno, uolendo che l'Isola di Cipro fosse sotto posta alla sua giuridicione. Et egli per l'autorità ch'hauea nel Concilio, e per la santità della uita, e dottrina il Concilio determino che l'Isola di Cipro, non fosse soggietta ad alcuno Patriarcha, ma solo al Pontefice Romano. E determino, che l'Arciuescouo di Cipro fosse Primate, e che tutti gli Vescoui di Cipro fossero confermati dall'Arciuescouo. Ritrouo le reliquie di san Barnaba per una reuelatione che hebbe da esso Barnaba Apostolo, con l'euangelio di san Matheo, dicono che disse l'Apostolo che consentire non douete al Patriarcha Antiocheno della soggettione, Perche si come Antiochia hebbe Pietro, Cosi Cipro hebbe Barnaba: Questo Concilio confirmò Giustiniano Imperadore a prieghi di Theodora de Cipro Imperatrice sua Consorte.

Nemesio Potamo e Didimo martiri, tutti dell'Isola di Cipro, come appare nelli Calendarii Latini, delli quali si fa la Festa, alli XXII di Febraro.

Alessandro & Amonio martiri dell'istessa Isola alli quali e celebrata la sua festa alli, VIIII di Febraro.

Thimoteo del Casale Perapedi, sposo di Santa Maura, fu martirigiato nella Citta di Curea, hora chiamata Chilani. Si celebra la sua uita in compagnia di Maura sua Consorte.

Neofito Monaco da Casale Encliſtra fabricò una belliſ

sima Chiesa de Greci, nel predetto Casale, & in questa Chiesa, è sepolto, doue il suo corpo si troua in tiero, & è Reliquia bellissima da uedere, e si conserua con grandissima deuotione.

Heracho Vescouo di Thamasso, huomo piissimo, fu martirizato nella predetta, città la solennità del quale, e celebrata nel mese di Settembrio.

Miron Vescouo di Thomasso, huomo prudentissimo nella predetta citta prese la corona del Martirio, nel mese di Settembre si celebra la sua festa.

Giouanni Apafo, è in grandissima uenerationc, Il suo corpo si troua tutto intiero, & hà fatto molti miracoli, e posto nel Calendario greco.

Macedonio Vescouo di Nicosia, hauea nella città detta un Monastero de monaci, poi fu donato alle Monache di Palluriotissa., dell'ordine di san Basilio, si celebra la sua solennità.

Theofanio monacho, e Vescouo di Nicosia fu a giorni nostri, alla cui uita non si puote mai opponere. Essendo ingiuriato e percosso nella faccia, riputandosi indegno di tal dignità, la renontiò, e ritornato monacho nel monastero di Messopotamo nelli monti di Trohodos, nel quale uisse santamente, morì à giorni miei, & è opinione de tutti che sia santo. E gia dieci, ouer xii anni, che per la diuotione del popolo, cauarono il capo fuori d'un tabernacolo, e uidi l'ossa che non pareano di morto, con un'odore suaue.

Eraclide monacho, essendo andato in Constantinopoli, per la buona opinione che hauea di esso san Giouan crisostomo, lo fece suo Archidiacono, o dall'istesso fu fatto Arciuescouo di Efeso, secondo che narra Niceforo, uisse santamente, e così ancora santo morì.

Salomines, Phocione, Malchione, e Crispiniano fratelli, tutti d'un padre e d'una madre, essendo deuotissimi, d'accordo si fecero fratelli spirituali. Imperoche tutti si fecero monaci di san Basilio, riceuuti dal santo Hilarione Abbate, e furono ueri suoi imitatori, come testifica Niceforo nella historia Ecclesiastica.

Leontide Uescouo nella legenda di san Giouanni Elemosinario, e santa Brigita, hebbe molte diuine reuelationi, le quali dicono che Cipro ha prodotto assaissimi santi, e beati, e questo si uede esser uero, perche in molti luoghi e casali di Cipro si ritrouano molte reliquie de santi, con gli proprii nomi di quelli, che io lasso per breuità.

## Catalogo delli santi forestieri, e sue reliquie nell'Isola de Cipro. Cap. XXVIII.

MAmma che li Bolognesi chiamano Mammo, fu martirigiato in Asia, e gettato in una sepoltura di marmo in mare, la qual sepoltura staua sopra l'acqua, come se fosse stata di legno. Arriuò p diuin miracolo appresso terra, e si fermo uerso il casale Mnassi di Cipro, & una

notte apparue Mamma ad uno del casale Morfu, e gli disse, che con gli figliuoli suoi, douesse con li boui tirar in terra l'Archa, e che punto non dubitasse, non credendo l'huomo alla prima ne alla seconda uisione, doppo la terza, andò e quando fu condotta l'Arca al casale Morfu, si fermò, ne piu alcuno la puote mouere. Quiui fu edificato un monastero di monaci greci, e dalla sepoltura di continuo n'esce la manna, quale è tenuta con grande veneratione, massimamente adoperata dalli marinari, per la tempesta e fortuna del mare. Tenendola sopra di se l'huomo, subito che hà commesso atto carnale si perde. La festa di questo santo è una delle prime dell'Isola de Cipro, laqual si celebra alli doi di settembre, con una fiera nel giorno a lui dedicato, doue concorre tutta l'Isola.

Giouanni di Monforte Marizale di Cipro, e conte di Ruchas, fratello del quale fu Philippo di Monforte, gouernatore d'Ancon, ouero Tolomaida, Barone di Francia, morì in Nicosia pieno di opere buone, e sante, e fece molti miracoli. Fu sepolto nel monastero di santa Maria, delli monaci di san Bernardo, e poi per la deuotione che haueà il popolo a questo santo, fu chiamato quel monastero di san Giouanni di Monforte, & in successo di tempo dato questo monastero alli frati di san Francesco osseruanti.

Trecento Baroni Francesi, compagni di Giouanni sopradetto di Monforte, tra li quali alcuni erano di Fiandra, & alcuni di Germania. Andarono al tempo della

cru

cruciata all'acquisto di terra santa, e non riuscendo l'impresa, ritornarono nell'Isola de Cipro, doue si dispartirono per diuersi casali, e fecero uita eremitica; & quiui morirono, e dalli greci sono sempre hauuti in uenerazione de santi, contra il costume de greci moderni, che non riueriscono li moderni santi latini.

Aristo uno delli 72 discepoli del Signore, fu martirigiato nella città di Salamina, nella quale è sepolto. La sua festa si celebra del mese di Marzo. Pietro Veneto, e Derotheo nel suo martirologio.

Dice san Girolamo, che la sepoltura di santo Hilarione abbate faceua piu miracoli in Cipro, & era in maggior deuotione del corpo, che fu rubbato, e posto in Egitto.

Piero di Palude, Patriarcha di Hierusalem, dell'ordine de frati di san Domenico, fu sepolto in san Domenico di Nicosia, huomo di grandissime lettere e santità (Il qual monastero fu d poi distrutto) compose sopra la scrittura tutta, & li 4 libri delle sentenze.

Piero Thomaso, dell'ordine de frati di Carmini, Patriarca di Constantinopoli, huomo di santissima uita, morì e fu sepolto in Famagosta, e da tutti tenuto beato.

Nella città di Paffo è una spelonca, o cauerna, laquale come alcuni dicono per antica traditione è delli sette dormienti; nondimeno l'historie dicono, che il miracolo delli sette fratelli dormienti, accascò in Efeso; La detta spelonca però è detta delli sette dormienti, e puo essere d'altri sette

dormienti.

Nella città di Cerines o iui uicino, gl'è un monte, dentro delquale è una ſpelonca, doue ſi ueggono capi humani, piedi, mani cou l'ongie, & altre oßa impiaſtrate nel ſaſſo uiuo, alli quali li greci hanno diuotione, e dicono che fanno miracoli, chiamandoli ſanti moloitades, cioè ſanti reſpondenti, o confeſſori. Io laſcio queſto a chi hà miglior giudicio.

Molte altre reliquie minute, come capi, braccia, e oſſa, aſſaisſime ſe ne ritroua in Cipro. Nella deſtrutieu del monaſterio di ſan Domenico di Nicoſia l'anno 1567 furono ritrouati ſette capi di donne, con molte oſſa, ſi giudicò che foſſero della compagnia di ſant'Orſola, e di queſta coſa chiaramente ne parla la noſtra Chronichetta di Cipro ſtãpata in Bologna.

E ſi hà aucrtire, che queſti legendatij de i Re, e queſti di Cipro, che non ſon poſte tutte le legende diſtinte, e finite, come molti hanno fatto, perche breuemente, e per modo di memoria hò ſcritto queſta preſente mia fatica. Ma chi deſidera uedere piu ſolertemente queſte hiſtorie, fa biſogno legere quelli che fanno particolar profeſſione di ſcriuere queſte ſante hiſtorie.

# CRONICA DELLI PIANETI

## Epistola a gli Lettori.

Acciò che'l benigno Lettore, con ogni sodisfatione, penetrar possa la profundità di questa mia Corona, m'è parso di anteporre alcune cose necessarie, innanzi ch'io proceda piu innanti. Imperoche appresso quelli che solamente sono auezzi à legere, e non penetrare, è tanto quanto non legessero, e la fatica uiene a essere uana, e molto piu serebbe uana la fatica dell'autore. Desideroso dunque ch'ogn'uno possa penetrare questo mio concetto, e che da alcuno non sii biasimato. Prima poneremo di qual computo d'anni (essendo molti) si uogliamo seruire, secondo di che anno, terzo da qual pianeta prima si deue cominciare, quarto quante cose si richiede per conseguire una influentia de i cieli, quinto si sono Agnoli, e quali sono deputati a questi sette pianeti. Et qnando il Lettore haurà bene considerato questo, felicemente cognoscerà la uerità, & a pieno sarà sodisfatto, e uedrà molti e bellissimi secreti nascosti.

creatione insino alla natiuità di Abraam. pongono assai anni di piu delli hebrei. Alcuni computisti seguitano questi altri. Seguitano il testo hebreo, & altri tengono il mezzo tra l'uno, e l'altro. Sono ancora differẽti da questo, che un' anno, d' alcuni è annouerato due uolte, come l'ultimo anno di quello c'hà generato il figliuolo, & il principio del nascimento del figliuolo, talmente ch'un'anno è annouerato due uolte, come nelle sacre lettere si può uedere in quelle generationi. E cagione ancora di questa uarietà il bisesto, ouero dal principiare gl'anni, Imperoche gl'Hebrei, principiano l'anno dalle calende di Aprile, chiamato in lingua hebrea Nisan: altri hebrei cominciano da Marzo, & altri dalle calende di Settembrio. Gli greci cominciano dall' Equinotio vernale: li Astrologi dall' Equinotio estiuale, quando il sole è nel primo grado di Ariete, li Romani cominciano dal primo giorno di Gennaro, la Chiesa dalla Natiuità di Christo: li Vinitiani dal primo giorno di Marzo, li Fiorentini dalli 25 di Marzo: li Francesi, e Fiandresi nel giorno della rèsurrettione, li Egiiti dalle calende di Ottobre. Ouero questa diuersità procede dalli anni lunari, o solari. Dice Xenofonte nelli Equinotii, l'età appresso gl'Egitij, era d'anni 30, appresso i Greci 25, appresso ad altri gentili (come recita Virgilio) cento anni: parimente li Romani altre uolte teneano l'anno di dieci mesi, e poi fu fatto de mesi dodici, li Egitij usauano alcune uolte l'anno di due mesi, alcuna uolta una lunatione, ouero un mese solare, da

un segno all'altro spesso de mesi tre, ouer di quattro, come ancor faceuano li Spagnuoli anticamente, li Caldei hora di doi mesi, & alcuna uolta di 12 mesi. Non è adunque da marauigliarsi, se tra li computisti si troua differenza grande. Noi per procedere piu regiamente, e per non errare seguiteremo il computo estratto dalle sacre scritture, & da Filone & altri. Il quale usa la santa madre chiesa, conforme alli archiui de Caldei, Egitii, & Persi, li quali sono publicati, secondo che furono le monarchie de gentili, descritti dalli sacerdoti di quelli, come da persone sacre & publiche con instrumenti fatti.

## Di che anno ci serue questa Cronicha. Cap. II.

QVanto alla seconda promissione, di che anno io habbia a ragionare, Dico che sono molte differẽze di anni, come gl'anni lunari, sono appresso ad alcuni de giorni 27, o 29, altri di 30 giorni, che la luna circonda il Zodiaco, Ouero è differenza dell'anno commune di 12 lunatione, o dello Emboliſmale di 13 lunationi, usati dalli Hebrei, Tartari, Arabi, Persi, Saraceni, e Turchi. Ouero questa differenza è dell'anno solare di 365 giorni, hore 6 minuti 7, ouero dell'anno di Mercurio, di 338 giorni, o di Venere di 349 giorni, o di Marte di doi anni solari, o di Gioue di 12 anni solari, ouero dell'anno di Saturno, ilquale gira

il Zodiaco anni 30 ſolari, di niſſuno di queſti anni, noi ſi deſeruiremo in queſta noſtra operetta, eccetto che dell'anno grande. E perche l'anno grande è pigliato diuerſamente, come l'anno grande chiamato da Macrobio anno mondano, che contiene anni ſolari 15 mila, altri dicono 49 mila, ilquale abbrazza l'ottaua ſfera, e li ſette pianeti, quando che ritornano nel medeſimo punto tutti inſieme, nel qual furono creati. E ancora l'anno pianetale, ilqual ſi chiama anno grande, quando tutti queſti ſette pianeti ſolamente ſi congiongono inſieme in un medemo punto del Zodiaco. Noi laſciaremo da parte gl'altri anni ritrouati dopoi ouer cicli, come quello del ſole, quello della luna, dell'aureo numero, delli concurrenti, delli regolari, inditionali, luſtri, olimpiadi, biſeſtili, littere dominicali, & altri, & quelli che la ſacra ſcrittura dice, delli ſette anni, delle 70 hebdomade, e del giubileo, e ſolo diremo dell'anno pianetale. Non di qualunque anno particolare de pianeti, ma de tutti inſieme, quando ſi congiongono inſieme in un medemo punto del Zodiaco, quale ſi chiama anno grande. E queſto anno parimente è pigliato da diuerſi diuerſamente. Vuole Cicerone che abbrazzi anni ſolari dodeci mila, e 954 anni. Talmente ſecondo queſta opinione, la maeſtà diuina ſola ſaprà ſe hà a finire queſto anno grande. Perche noi habbiamo dalla creatione infino al preſente giorno anni 5544, ouero 5411, ouero ſecondo Euſebio 6774, a tale, innanzi che finiſca queſto anno grande, hãno a paſſare ancora anni 6224,

ouero 7544. Gl'altri dicono che abbrazza ſolamente l'anno grande 954 anni, cioè una età di quelli antiqui, e perciò dicono, che'l Signor Iddio gli laſciò uiuere tanti anni, acciò che haueßero perfetta cognitione de i cieli, e della ſcientia dell'Aſtrologia. Il Maeſtro delle ſentenze dice che contiene di anni 600. Vogliono alcuni altri, che ſia nouecento anni ſolari, altri come ſi può uedere nelli libri del diuino Agoſtino, de mirabilibus ſacræ ſcripturæ, & ſanto Anſelmo della effigie del Mondo, di 532 anni ſolari. Giouan Tritemio pone 354 anni. Alcuni altri ſacri ſcrittori, ragionando della età diuturna delli antichi, dicono, aducendo Tolomeo di anni 300. Altri dicono eſſer l'anno grande, tanto quanto fu l'età dell'oro, ouero aureo ſecolo, ilquale (come dicono) duro anni 250, altri 249, altri 292, quando nacque Abraam. Allhora dicono Dioniſio Ciciliano, Trogo, Iuſtino, & altri, che Nino nelli ultimi 9 anni ſuoi doppo che hebbe regnato anni 43 allhora fu uiciato e guaſto l'aureo ſecolo, e principiò l'età dell'argento, Alcuni altri, li quali noi ſeguiremo, come piu apparenti e ragioneuoli, li quali pongono l'anno grande d'anni 236, meſi 7, giorni 12, e hore 10. E le ragioni di queſti, e di noi ſono queſte. Tutti dicono come referiſce Fabio Pittore, Xenofone, e tutti li antiqui, che l'età dell'oro cominciò doppo il diluuio, e durò per inſino a Nino primo Monarcha, oue traſcorſero anni 249, ouero 250, e ſubito principiò l'età dell'argento, però non fu uiciata queſta età, ſe non nelli anni ultimi di

Nino

Nino, quando sottomesse le genti, dando a quelle legi e sta= tutti. Ritrouando arme guerreggiando, fabricando fortez ze, Castelli, Città e Pallazzi superbi. Ponendo discordie, eccitando Inuidie, dando occasione di Ambitione, mostrã do auaritia, e molte altre scelerità. L'inuẽtore di questi uitii era suministratore Nino. Comiciò adunque l'età del l'oro immediate doppò il diluuio, e duro insino a Nino, e questo testificano Trogo, Giustino, Dionisio, Sempronio, Virgilio, Ouidio, e molti altri. E tutti questi authori dico= no, che questa età fu sotto al Dominio di Saturno, e quãdo comiciò l'età dell'Argento, pricipio il dominio di Gioue e doppo Gioue il dominio di Marte. Erão pfetti Astrologi tutti q̃lli huomini nati, doppò il Diluuio, massimamẽte li 72 Principi e Noe con li tre suoi figliuoli. E questo tanto e af fermato dalli Profani quanto ancora d alcuni Celebri dot tori. Ecco Zoroaste Astrologo perfetto, qual compose mol te cose di Astrologia chiamato da gentili Zoroaste, al= tri lo chiamano Camesene e Mose lo chiama nelle sacre littere Cham, figliuolo di Noe. Erano ancora Noe, A= braam Isaac perfetti astrologi, come affermano li sacri espo sitori. Di qui prouiene che uedendo questi l'ordine delli Cieli, essere prima l'ottaua sphera, e poi segguono li pianeti, Secondo l'ordine suo, cioe prima Saturno, 2 Gioue, 3 Marte, 4 Il sole, 5 Venere. 6. Mercurio, Il 7. la luna, perciô li gentili antiqui, per farsi nominar dal li suo posteri al mondo Celebri. Vedendo che tutti proue=

uiuano dal Padre Noe, e che dalli suoi figliuoli deriuauano gl'altri. Posero nome a Noe, Cielo, alli figliuoli & alli 72, Principi delle famiglie Saturni, & alli nepoti Marti, da Marte quale fu poi transmutato in Hercole, come testifica Xenofonte. E pche uedeuano, che Saturno Primo pianeta doppo il Diluuio regeua il Mondo, e poi Giouc, e poi Marte pero gli chiamauano, Saturni, e Gioui, e Marte. E che Saturno regesse l'età dell'oro, eccolo in Virgilio che lo chiamò Aureus Saturnus, & Ouidio. Aurea prima sata est etas, que uindice nullo, l'istesso Sulmonese, qual come testifica Frate Francesco Zorzi, nel suo libro ch'egli chiama l'Harmonia del Mondo. Doppò il dominio di Saturno, principiò quello di Gioue e per questo seguità dicendo, Postquam Saturno tenebrosa Tartara misso, sub Ioue Mundus erat. Subiitq; argentea proles auro deterior de inde ferrea proles. Et in successo di tempo nel riuolgimento secondo di Saturno unaltro Poeta disse, Iam redit Virgo, redeunt Saturnia regna. Se adunque Saturno regeua Il Mondo, subito doppò il diluuio Insino all'Imperio di Nino, ne Siegue, che Saturno con gl'altri Pianeti, secondo l'ordine habbino circondatò il Mondo. E cadauno Pianeta habbia hauuto Il suo dominio in anzi, Perche se doppo il diluuio fu Saturno, adunq; inanti era la luna e poi Mercurio, insino a Saturno. Adunq; dalla creatione insino al diluuio, ogni pianetta hebbe un'anno grande ouer un regimento nel Mondo, e non si pò dire, ch'e

gnuno habbia riuoltato piu d'una uolta, perche li riuolgimenti delli pianeti sono uniformi, E si riuolgono con soauissima Harmania e concordia, & è cosa ridiculosa appresso a philosophi, de dire, ch'un pianeta nel dominio suo, habbia minor tempo dell'altro, ouero uno anno e grande, e l'altro e minore, & è tanto, quanto si dicesse una Luna hà 20, giorni, ouero 26, e l'altra 30, ouero uno anno solare, tiene 365 giorni, e l'altro, 380. Serà adunque necessario a dire, che sieno uni formi tutti, nel dominio del tempo. Noi habbiamo dianni, secondo la uerita delle sacre lettere dal diluuio insino alla creatione. 1656, mesi 2 & giorni 17. & 40 giorni che hanno durato le pioggie, se uogliamo diuidere questo numero in sette numeri uguali, dando a qualunque pianeta, uno, si uedrà che fanno, 236. anni solari, mesi 7 e giorni 12, hore 10 & minuti 17. E sette uolte 236, e mesi 7 e giorni 12 hore 10 minuti 17 fanno anni 1656, nel mese secondo, & gioni 17 principiorno le pioggie & hanno durato 40 giorni naturali. E finiti questi naturali giorni comincio l'aureo secolo, & età d'oro. Perche il diluuio hauea consumato tutte le treature, eccetto (come uogliono alcuni) gl'animali, acquatici, e insieme furono consumate tutte l'iniquità e malitie humane, e rimase la simplicità e purita solamente de quelli ch'erano nell'archa, ecetto Cham che era peruerso, però uedendo là Ira di Dio giustissima s'humiliò e cosi rimasè insino che da Padre Noe, in successo di tempo fu maledetto come narra la

diuina scrittura, & santo Agostino nel libro della citt di Dio, se Saturno comincio mentre che Noe staua nel l'archa, dandogli anni 250 tanti quanti furono dal diluuio insino a Nino, e necessario dire, che dalla creatione insino al diluuio, uolendoli spartire ugualmente in sette parti che fossero anni 1750, cosa che le sacre littere non affermano tati anni, saluo che, 1656 mesi 2 giorni 17 & 40 giorni delle piogie. Adunq; ogni pianeta in questo anno grande planetale, non tiene piu che 236 anni mesi 7 e giorni 12 e hore 10 e minuti 17. E se l'età d'oro e posta insino a gl'anni 250, aggiongendo dodici anni di piu, e mesi sei: questo era fatto appresso a gentili, e poeti, perche ancora uiueua Bello, Il quale non dimostrò nel regnar suo, ne la malitia, ne la scelerita del mondo, e non fu quello che trouò l'Idolatria, perche l'Idolatria hebbe principio dal suo figliuolo da Nino, quale uedendo che suo Padre era morto gli fece una statua, e quela pose la nel numero delli Dei, e uolse che tutti li soi sogetti adorassero detta statua, e quelli che non l'adorauano, erano abrusati. Per questo le sacre littere dicono, che Abraam fu liberato dal Signore Iddio, de Hur Chaldeorum. Noi concludendo, promettemo di seguire l'anno grande delli pianeti, d'anni 236 mesi, 7 giorni 12, & hore dice minuti 17 secondo la uerità delli anni delle sacre scritture, e secondo li poeti & altri, liquali posero l'età d'oro, sotto il dominio e gouerno di Saturno.

## Da qual pianeta si deue cominciare questa Cronica. Cap. III.

QVando al terzo, cioè da qual pianeta dobbiamo noi cominciare questa nostra chronichetta. Alcuni uogliono che si deue cominciare dalla luna, ascendendo insino a saturno, perche ueggono questo pianeta piu sensibilmente dominare i corpi nostri che gl'altri, e per essere piu uicino a noi. Altri dicono cominciare dal sole, perche il giorno della domenica è dedicato al Sole. Nella qual domenica la maesta diuina cominciò il mondo, e diede principio al tempo, e fu il primo giorno del mondo, & perche ancora il sole è adimandato Re delli pianeti, perche sta nel mezzo de i cieli, come Rè nel mezzo del regno, la uirtù del quale aumenta le uirtù buone de gl'altri pianeti, e modera le cattiue col uirtuoso suo splendore. Altri uogliono da Mercurio: perche Dio creò li doi luminari, cioè il Sole, e la Luna, e le stelle, nel giorno di Mercurio, & in quel giorno furono distinti li pianeti, e fu ornato il cielo delli doi luminari maggiore e minore, e ornato di stelle, & altre ragioni. Altri uogliono cominciare dal sole, non secondo l'ordine de pianeti, che sono in cielo, ma secondo l'ordine del dominio d'ogni giorno, e d'ogni hora; come serebbe à dire, la prima hora del giorno della Domenica ha per signore il sole, la seconda ha uenere, la terza Mercurio, e cosi ua per ordine riuolgendo tutti

lipianeti,e si uede che la 24 hora della Dominica appar= tiene a Mercurio.E la prima hora doppo la 24 del gior= no naturale,principia l'altro giorno naturale,e doppo mer= curio seguita la luna,la qual per conclusione uera è signora particolarmente di quel giorno,e cosi si ha a discorrere per tutti li giorni.Et a questo modo si può uedere in ogni anno quel pianeta che hà a regnare in quell'anno, come sarebbe a dire,se l'ultimo giorno di decembrio sarà venere, come fu l'anno 1574,doppo venere seguita il giorno di sabbato, e perche Saturno signoreggia la prima hora di quel giorno, si domanda giorno di Saturno,e perche è sabbato, il primo giorno dell'anno,uogliono questi naturali, che Saturno Si= gnore del giorno primo dell'anno,sia ancora signore dell'an no solare,Talmente che li pianeti non solamente gouerna= no il mondo ogni giorno, & ogni hora di qualunque giorno, & ogni anno solare,ma ancora ogni anno grande Alcuni altri cominciano come Giouanni Tritemio,da Saturno,in venerr,in Gioue,Mercurio,Marte,Luna, e Dominica, al contrario delli giorni della creatione.Onde non ueggo o= ue egli si fonda questo ordine diuerso.Io adunque lascian= do ad ogn'uno le sue ragioni,seguirò l'ordine antico, osserua to dalli naturali periti, descendendo dal primo all'ultimo pianeta,si come furono collocati dal creatore, e secondo l'or dine de quelli naturali,dal supremo all'ultimo. E poi anco ra se ben la Domenica,il Lunedi, Marte, e Mercore, Gioue,e venere fossero creati innanzi,& in quelli sei gior=

ui fossero create tutte le creature, però non hebbero la perfet
tione, saluo che nel sabbato, quando la Maestà diuina, ui=
de tutte le creature sue essere buone, secondo le loro spetie, al
hora le benedì e santificò, la qual benedition diuina, non
fu altro, che una confirmatione, et una stabilità, e questo
fu nel settimo giorno detto sabbato, nel qual sabbato signo=
reggia saturno, dal quale come da quiete diuina, benedet=
ta, e sãtificata, deus [illegible] principio ogni cosa creata. Non
senza ragione li antiqui (non ragionò de Giudei, perche le
sacre lettere sono piene a narrare la magnificenza, e gran=
dezza del sabbato) ma ragionemo de Gentili, li quali chia=
mauano le lora feste, e sacrificii, saturnalia, e li giorni festi=
ui saturnali. Onde i Romani nel mese di Decembre, haue=
no sette giorni particolari festiui, ogni anno chiamati Sa=
turnali, e tutte quelle solennità, e sacrificij, saturnalia. Que
sto si uede nelle historie Romane manifestamente, e questa
solennità e giorni saturnali. La santa madre chiesa per il
beneficio della redentione, e recreatione spirituale nel miste
rio della gloriosa resurrettione, che fu fatta in Domenica,
trasferì la solennità sabbatisma nella domenica, perche la
recreatione nostra spirituale, che ci fa figliuoli di Dio, e mag
giore della creatione, nella quale creatione, Iddio mostrò la
sua potentia, senza hauere contrasto da creatura alcuna,
ma nella recreatione, Iddio mostrò la infinita sua bontà, e
charità, e giustitia. Et in questa hebbe Iddio (uolẽdo giusti
ficar l'huomo, e recrearlo) contraditione, cioè il libero arbi=

trio humano, che spesse uolte contradice al uoler diuino; di questo ne parla il padre santo Agostino, quando dice: Condidit nos fortitudine sua, redemit nos, in firmitate sua. Fortitudo Christi fecit, ut quod non erat, esset, infirmitas Christi fecit, ut quod erat non periret. Fortitudo Christi te creauit, Infirmitas Christi te recreauit.

## Quante cose si richiedino all'huomo a uoler conseguir una uirtù, o influentia celeste

### Cap. I I I I.

Dicono tutti gli naturali, e dotti che cinque cose si richiedono à poter conseguire una influentia celeste, & prima, il seme paterno, 2 la patria, 3 li cibi, 4 la conuersatione, 5 il libero uolere dell'huomo, talmente che chi uuol conseguire una inclinatione naturale, si richiedono tutte queste 5. conditioni, e sopra tutto la libera uolontà dell'huomo, la quale non può essere astretta, ne sforzata, ne dal Cielo, ne dal Fato, ne da stella, ne da Iddio, ragionando della ordinaria sua potentia, perche la maestà sua, l'hà fatta libera. E questo per longo processo è dechiarato da'l padre san Giouanni Grhisostomo, nel libro che egli chiama Nemo leditur nisi a se ipso. Gli naturali ancora dicono. Sapiēs dominabitur astris, cioè alla uolontà dell'huomo non si troua cosa che la possi uolgere, s'ella uolontata esser non uuole. Imperoche uince, e supera ogni celeste influentia, e piu le at-

tioni

tioni humane, le quali sono libere, e dependono dalla uolontà libera dell'huomo, ragiono delli secondi moti, e non delli primi, quali non sono soggetti alla uolontà humana. E per che piu moueno gl'esempi che le parole, e ragionamenti, pongo questo esempio. Egl'è un'inclinato dalli cieli alla lusuria, e che esso sia nato di padre e di madre frigidi, e debolì, e ch'ello sia debole e frigido, certo si uede, che questo huomo quasi non fa cosa alcuna perfetta, quantunque li cieli lo inclinino. Perche è à guisa della semente gettata in terra, se la semente è buona, si uede quello che nasce esser buono, ma se è cattiua, quello che nasce è cattiuo. L'istesso è nel corpo humano, s'il seme è buono del padre e della madre, il corpo del figliuolo sarà buono, ma se sarà debole e mal complessionato, sarà cosi il corpo del figliuolo, e per questo si uede spesso, che la natura opera, che li figliuoli hanno qualche assimiglianza o al padre, o alla madre, & alle uolte ad ambidui, secondo la quantità, e dispositione della materia, del padre e della madre. E se l'huomo hà l'inclinatione dalli cieli, e la natura del padre, e della madre, la quale inclini il figliuolo alla lussuria, e la patria per influsso de i cieli, l'inclini alla sterelità; si uede il figliuolo quasi sterile: l'esempio è in pronto; la semente gettata in terra grassa, e buona, che sia frigida, si uede come non tiene quella uigorosità, che tenerebbe in terra grassa, buona, e calida. Di qui uiene, che nelli luoghi de Italia, e di Francia, il bombaso, o zucharo, o dattoli, non nascono come nascono in Cipro; e se pur na-

*scono, non si maturano, e pur in Italia & Francia il terri no è pur grasso e morbido, ma non ha quella callidità. Se si pigliara una istessa uite, e si pianti in Viena un ramo, & in Ongaria un'altro, si uede che sarà diuerso uino, in Onga ria sarà migliore di quello che sarà nato in Viena, di= scosta da Ongaria 12 leghe, e sono ambi terreni grassi in un medesimo clima. Questo adunque auiene dalla regio= ne, o patria. E quando saranno l'inclinatione de i cieli, la natura paterna, e materna, e la patria, quali tutti inclini= no alla lußuria, nondimeno il lussurioso mangi cibi frigidi, si uede per esperienza essere alquanto humiliato quell'incen tiuo & ato di lussuria, e se pur ne sente qualche cosa, non ne sente tanta. Ma se si mãgia cibi calidi e pieni di uigore sonoatti allhora agiutare la natura ecomplessione, come tut ti li medici e naturali dicono, massimamente el uino ch'as sai nutrisce, acresce, e fomenta la lussuria, come l'Apo= stolo dice, nolite inhebriari uino in quo est luxuria, come ancora la superfluita delli cibi, fa l'istesso effetto. Ma se l'huomo hauerà la natura paterna, la patria, i cibi, e li cieli e che non habbia l'uso frequente di questi atti, non gio= uano niente, e questo è manifesto in quelli huomini per non dire, di religiosi, li quali s'aplicano alli esercitii, & alle virtù, come non hanno ne sentono quella smania della lussuria a comparatione de quelli che di continuo tengono compagnia de lussurioso, e mangiano e beeno talmente, che non possono far di meno di non lussuriare. Non senza cagio*

ne è detto dallo spirito santo, cum sancto sanctus eris, & cum peruerso peruerteris. E in conclusione sopra tutte queste ragioni è la uolontà libera dell'huomo, e di questo habbiamo infiniti esempij nelli santi, e nelle persone religiose, fra le quali, molte furono inclinate alle carnalita per la natura, per la patria, e per il padre, e la madre, e mangiano anco delicatamente & hanno ancor qualche familiarità col mondo, nondimeno uiuono innocentemente, e questo non può procedere, se non perche la natura e libera, e talmente buona che i sensi, ne altra cosa esteriore può in quelli cosa alcuna. Potrei dar sopra di questo moltissimi esempi, e manifesti, ma per breuità passo, perche l'huomo da se medesimo esperimenta, che non fa se non tanto quanto uuole. E di piu dico, che se l'huomo fosse isforciato a far il peccato, il peccato non sarebbe peccato. E se l'huomo facesse bene sforzatamente, il bene non sarebbe bene, ne meritorio, la rissoluta mala uolontà è quella che danna, e la rissoluta buona uolontà è quella che salua. Fa adunque bisogno di confessare, che i Cieli, il Fato, e le stelle, la patria, li cibi, non sono cause immediate della perditione, possono bene inclinare, ma non sforzare. Bisogna poi auertire, che tutti li pianeti sono di sua natura buoni, & il fine delle intelligentie, deputate alli segni celesti, e alli pianeti, e buono, e li effetti sono buoni, e tutti li pianeti sono buoni, come li antiqui Astrologi, e naturali filosofi dicono. Saturno quantunque sia frigido, e secco, la sua frigidità è buona, con la sua ficcità, perche gioua a mol

te cose, massimamente alla terra, la quale se non haueſſe il fredo, la ſiccità non farebbe frutto. Saturno è ancora beniuolo e felice, nondimeno li moderni che non hanno penetrato piu che tanto, dicono il contrario, cioè che è maluaggio, iniquo, e ſcelerato pianeta. Cosi dicono di Marte, alli quali ſi riſponde con l'eſempio del Sole, del quale ogn'uno ragionando afferma che è buono, ſalutifero, & è con cauſa alla generatione d'ogni coſa, come diſſe il filoſofo, ſol & homo generant hominem. E perche molti antiqui, come gli Perſi lo conſiderarono buono, che l'adorarono per loro Dio. E oltra che è concauſa della generatione de gl'huomini, e de gl'animali, de l'oro, dell'argento, e pietre pretioſe, e però noioſo e nociuo alli Trogloditi, alli Arimaſpi, & a molti altri popoli, ſopra li quali ſpandendo li calidi raggi, gli dà noioſo uiuere. E' noioſo ancora a gl'infermi, & a quelli c'hanno gl'occhi lippi. Nondimeno è buono a gl'occhi ſani, e delettenole alle complesſioni gagliarde, come ben diſſe il diuino Agoſtino, Palato non ſano pena eſt panis, qui ſano eſt ſuauis, & oculis egris odioſa lux qui puris eſt amabilis. Li ſanti ſacramenti della chieſa, ſono perfetiſſimi, nondimeno a chi indegnamente li piglia, ſono cagioni della dannatione, non dalla parte loro, ma per la parte de quelli, che ſi rendono indegni. Ecco il ſacramento della Euchariſtia, fu ſalute a Piero, à Giouanni, & a Giuda cauſò la morte. Coſi in propoſito noſtro, li pianeti ſono buoni, l'influſſo de i cieli è buono di ſua natura, e ſono moſſi da buone intelligen

tie, nondimeno li effetti si giudicano cattiui e pessimi, da chi molto ben non discorre. E se sono cattiui, la colpa è delli soggetti, ne iquali influiscono la sua uirtù. Ma nella uolontà dell'huomo non possono, perche se potessero, e che l'huomo sforzatamente facesse il male, ingiustamente ui screbbe l'inferno, & se per forza l'huomo facesse bene, quel bene non serebbe uirtuoso, e per consequête ne anco serebbe meritorio.

## Se sono Angeli che gouernano i Pianeti, e di che ordine, essendo noue ordeni. Cap. V.

LA quinta nostra promissione che habbiamo a uedere è, che tutti li filosofi antiqui, e moderni conuengono in questo, che la prima causa e primo motore, rege e gouerna il mondo, per mezzo delle seconde cause, e tutte le cose corporali, si reggono dalle cose spirituali, e li corpi inferiori dalli corpi celesti, e questi corpi celesti dalle intelligentie; Talmente che i naturali uoleuano che fosse una prima e suprema causa, laquale rege e gouerna le seconde intelligenze, e queste reggono li corpi celesti, e gli corpi celesti reggono e gouernano questi corpi inferiori. Quella che gli naturali filosofi chiamano prima intelligenza, ouero causa, li Theologi chiamano e dicono essere il sommo Iddio. E quelle seconde intelligenze, che eglino chiamano sostanze separate, li Theologi chiamano Angeli, e spiriti beati, deputati a mouer q̃lli corpi celesti, li quali habbino ad influire le uirtù loro, che riceueno dalli motori, alli corpi inferiori. Perche ogni dì li

corpi celesti, per li continui moti, e riuolgimenti acquistano altre uirtù, & influenze oltra le prime, le quale sono moderate, e temperate da gl'Agnoli motori. Da qui si uiene in cognitione, come li corpi celesti non hanno principio intrinseco in se, con il quale, e per ilquale di continuo facino il suo riuolgimento. Il principio del mouimento di quelli, per uera conclusione è esteriore, qual è l'intelligenza motrice, cioè l'Agnolo, e l'Angelo, non è l'anima del cielo, come alcuni hanno detto, perche serebbe allhora principio intrinseco. E perche sono molte stelle, le quali influiscono le uirtù loro in questi corpi inferiori, cosi cadauna di quelle hà una intelligenza, o Agnolo deputato: E perche sono dodeci stelle principali, ouero dodeci segni, sopra delli quali li sette pianeti reggono e gouernano il mondo, cosi sono dodeci Agnoli principali, sopra alli dodeci segni del Zodiaco, liquali conuengono insieme, con li sette agnoli deputati alli sette pianeti, e tutti insieme cagionano le uirtù tutte, & influenze de i cieli. Le quali uirtù & influentie, si uariano secondo che li pianeti uariano, intrando hor in questo segno, et hor in quel l'altro, secondo il suo ordine, & ogni pianeta hà un segno proprio, come casa propria, & un'altro come sua esaltatione. Si uariano ancora gl'influssi celesti ne gli 12 segni, diuersificati quelli, come dalli aspetti, esaltationi, & horoschopi, nelle fazze, quadrature, triangolari, & altre qualità, e diuersità osseruate dalli naturali filosofi. Vogliono alcuni, che questi dodeci agnoli, che sono alla custodia delli dodeci se-

gni, siano quelli dodeci Agnoli, liquali uide san Giouanni nella sua reuelatione, che stauano nelle dodeci porte della città di Hierusalem celeste, quali apriuano le porte alli corpi delli uiatori della città mistica Hierusalem, acciochè con piu facilità entrino in detta città celeste. E li sette Agnoli custodi e gouernatori delli sette pianeti siino li sette Candelieri, ouero li sette Agnoli, che l'istesso apostolo & euangelista uide, liquali di continuo stanno nel diuin conspetto, riceuendo uirtu, & efficacia secondo che ueggono la maestà diuina, & il beneplacito di quella, secondo ilquale operano nelli corpi delli pianeti, come gouernatori, dominatori, uiuificatori, & corruttori de tutti li corpi inferiori, e massimamente l'huomo, come microcosmos, cioè Mondo picciolo. Ouero a esso huomo, perche Mose profeta disse nel deuteronomio, che la Maestà diuina creò il sole e la luna, e tutte le stelle al seruitio dell'huomo & ad utilità di quello. Oue si può concludere, che li dodici Agnoli, e li sette, e li altri delle altre stelle fisse gouernino i corpi celesti a beneficio & ad utilità dell'huomo. Sono poi altri Agnoli deputati alla libera uolontà & operationi humane, come coadiutori, & agomentari, al bene, i buoni, & al male, gli tristi, e mali. Nelli Archiui delli hebrei si trouano espressamente li nomi delli sette Agnoli, come l'Agnolo di Saturno si chiama Zaphdiel, quello di Gioue Zadchiel, quello di Marte Camael, quello del Sole Raphael, quello di Venere Honiel, quello di Mercurio Michael, quello della Lu

na Gabriel. Alcuni altri filosofi chiamano quel di Saturno Orifiel, di Gioue Zaccharie l, di Marte Samuel, del Sole Michael, di Venere Anael, di Mercurio Raphael, della Luna Gabriel, e dicono questi filosofi, che questi nomi non sono naturali, e personali a questi sette Agnoli, ma sono nomi dell'officio & esercitio che tengono. Altri nomi uarii e diuersi si trouano nelli esorcismi. Ma io perche ueggo che questi auttori sono differenti, e perche dalle sacre littere non hò questi nomi, ne meno dalli santi dottori, percio giudico non essere ispediente a uolergli quiui memorare, e determinare, basta a me solamente dire che sono sette Agnoli deputati alla cura e gouerno delli sette pianeti. Resta al presente all'intelletto uago, e desideroso di sapere di qual ordine delle tre Hierarchie sono. A questo rispondeno li sacri dottori e particolarmente Origene, e l'Angelico dottore san Thomaso Aquinate sopra il detto euãgelico, Tunc uirtutes cælorum mouebuntur, che l'ordine delle uirtù è deputato alla custodia delli corpi celesti, e perche i cieli sono quelli che cagionano in questi elementi, e cose elementate virtù merauigliose, e l'ordine delle uirtù è sopra li miracoli, quali son fatti nel testamento nuouo e uecchio, come seconde cause obedientisime alla prima causa, che è Iddio; si conclude che questi Agnoli sieno di quell'ordine angelico, che si chiama le uirtù, secondo che dice san Gregorio, e questi Agnoli chiamati virtù sono della seconda Hierarchia del terzo ordine; perche la seconda Hierarchia tiene

tre

tre ordeni, il primo sono li principati, il secondo sono le potestà, il terzo sono le uirtù. E questi sono li custodi delli corpi celesti.

## Del primo riuolgimento delli pianeti.
## Capitolo primo di Saturno.

CReato che fù il Mondo e le creature in quello contenute, nello spatio delli sei giorni, nel settimo giorno, la maestà diuina cessò di creare noue creature, cioè cessô nel giorno del sabbato, giorno del primo pianeta, nel qual giorno essa maestà diuina santificò, benedì, e consacrò quello con tutte le creature, dando la confirmatione, & perfettione di quelle. Adunque il primo pianeta cominciò il suo dominio, nel principio de tutti li tempi dell'anno grande, nel quale hà retto e gouernato il mondo, per spatio d'anni solari 236 mesi 7, giorni 12. hore 10. e minuti 17. Era ancora signore del primo anno solare, pigliando gl'anni dalla beneditione, santificatione, & confirmatione del Signore, e dal stabilimento delle creature. E questo dico, perche il sabbato era il settimo giorno, nel quale Saturno era Signore di quel giorno, e di quella prima hora di esso giorno naturale. Doppo cielo stellato, questo pianeta è il primo, è cãdido frigido, secco, terreo, e malinconico. E grande 91 uolta come la terra. E quando è nella propria casa, cioè nel segno suo deputato a se, che è il Capricorno, allhora è nel piu alto suo cer-

na Gabriel. Alcuni altri filosofi chiamano quel di Saturno Orifiel, di Gioue Zaccharicl, di Marte Samuel, del Sole Michael, di venere Anael, di Mercurio Raphael, della Luna Gabriel, e dicono questi filosofi, che questi nomi non sono naturali, e personali a questi sette Agnoli, ma sono nomi dell'officio & esercitio che tengono. Altri nomi uarii e diuersi si trouano nelli esorcismi. Ma io perche ueggo che questi auttori sono differenti, e perche dalle sacre littere non hò questi nomi, ne meno dalli santi dottori, percio giudico non essere ispediente a uolergli quiui memorare, e determinare, basta a me solamente dire che sono sette Agnoli deputati alla cura e gouerno delli sette pianeti. Resta al presente all'intelletto uago, e desideroso di sapere di qual ordine delle tre Hierarchie sono. A questo rispondeno li sacri dottori e particolarmente Origene, e l'Angelico dottore san Thomaso Aquinate sopra il detto euãgelico, Tunc uirtutes cælorum mouebuntur, che l'ordine delle uirtù è deputato alla custodia delli corpi celesti, e perche i cieli sono quelli che cagionano in questi elementi, e cose elementate uirtù merauigliose, e l'ordine delle uirtù è sopra li miracoli, quali son fatti nel testamento nuouo e uecchio, come seconde cause obedientisfime alla prima causa, che è Iddio; si conclude che questi Agnoli sieno di quell'ordine angelico, che si chiama le uirtù, secondo che dice san Gregorio, e questi Agnoli chiamati virtù sono della seconda Hierarchia del terzo ordine: perche la seconda Hierarchia tiene

tre

262

tre ordeni, il primo sono li principati, il secondo sono le potestà, il terzo sono le uirtù. E questi sono li custodi delli corpi celesti.

## Del primo riuolgimento delli pianeti.
## Capitolo primo di Saturno.

CReato che fù il Mondo e le creature in quello contenute, nello spatio delli sei giorni, nel settimo giorno, la maestà diuina cessò di creare noue creature, cioè cessô nel giorno del sabbato, giorno del primo pianeta, nel qual giorno essa maestà diuina santificò, benedì, e consacrò quello con tutte le creature, dando la confirmatione, & perfettione di quelle. Adunque il primo pianeta cominciò il suo dominio, nel principio de tutti li tempi dell'anno grande, nel quale hà retto e gouernato il mondo, per spatio d'anni solari 236 mesi 7, giorni 12. hore 10. e minuti 17. Era ancora signore del primo anno solare, pigliando gl'anni dalla beneditione, santificatione, & confirmatione del Signore, e dal stabilimento delle creature. E questo dico, perche il sabbato era il settimo giorno, nel quale Saturno era Signore di quel giorno, e di quella prima hora di esso giorno naturale. Doppo cielo stellato, questo pianeta è il primo, è cãdido frigido, secco, terreo, e malinconico. E grande 91 uolta come la terra. E quando è nella propria casa, cioè nel segno suo deputato a se, che è il Capricorno, allhora è nel piu alto suo cer-

chio: gira il Zodiaco per ispazzo d'anni solari xxx. Quale dalli greci è chiamato Fano, e Cronion, dalli latini Saturno, cioè sacro, o sauciabile, ouero in sauciabile, e dalli antiqui era chiamato, benigno, fortunato, ottimo, felice, e pianeta aureo, come particolarmente diceua Virgilio, Saturnus aureus. Li filosofi piu moderni dicono che è malissimo pianeta sterile, tenace, inuidioso, e perciò gl'hanno attribuito uarij e diuersi effetti. Li buoni come uuole Platone, Plotino, & altri accademici, dicono che l'anima nel descendere, riceue ragioneuole intelligenza. Se Saturno sarà solo nello stato dell'anima, e significatore, e signore del luogo di Mercurio, e la Luna sii nelli angoli del Mondo, inclina il nascero essere amatore de tutti li beni, & essere huomo di gran consegli & fermi, scrutatore a[illegible]i secreti, & cose diuine, de ingegno acutissimo, nel ragionare stabile, di longa amicitia, prouidentia regale, alto conseglio, intelletto profondo, profonda scientia delle cose, uita separata, solitaria, diuina, e longa. Saturno inclina a ferma e stabile prudenza, e fautore altissimo e grauissimo, profonda nelle cose, retira i suoi nascenti nelli secreti della Theologia, e filosofia, & delle cose naturali, conduce buona memoria, inclina alla congregatione di tutte le cose temporali, e delle scienze diuine & humane; fa gl'huomini amatori di ricchezze, di denari, delle uirtù e meriti, & gratie, dispone l'intellettiua uirtù & inclina il nascente a molte altre bontà. Ma quando inclina alli uitij, fa il nascente tenace, deuoratore, difficile, a-

mator de sbanditi, delle discordie, fraudi, nequitie, uiolenze, tradimenti, prigionie, dannationi, perfidie, pertinacie, inuidie, timori, angustie, dolori, morte, pianti, maleficij, latrocinij, incantesmi, e malie, d'infirmità longhe, d'ira longa, sobrio nel ragionare, solitario, uagabondo, disprezzator della compagnia, di rudo intelletto, di pensieri profondi, nigromãte, balbutiente, timido nelli pensieri suoi, non giocatore; fa caminar con grauità. E p esser d'intelletto grosso, si delletta di fabricare, di piantare, seminare, e podare, e molte altre conditioni sono attribuite a Saturno, buone e cattiue. E questo pianeta, non si coniunge con alcuno altro pianeta, e gl'altri tutti si congiongono con questo. Gli corpi di quelli che nascono sotto a questo, sono tenaci, fermi, e stabili, e ben complessionati. Oltra queste conditioni, & qualità che egli sumministra e dispone li suoi, è ancor signore non solamente del Capricorno, come casa propria, ma è ancor dell'Acquario. Hà particolar dominio sopra le prauincie infrascritte, quãdo è col Capricorno, cioè la Macedonia, Traccia, Illirico, Dalmatia, India, Ariana, e Gordiana, e di molte altre prouintie dell'Asia minore, l'Ethiopia, e delli luoghi oscuri; sutterani, e solitarij, e signor delle piscine, de stagni, palludi, e de luoghi seluaggi, oscuri & horridi, di spelonche, grotte, e cauerne. E signor delli Thesori occulti, e de tutte le pietre nere, e in particolare sopra l'Onichino, Calcedonio, Iaspis, Calamita, & altre pietre. Delli Elementi è signor della terra, e de uenti graui, e noiosi. Delle herbe è signore

della serpentaria, cimino, helleboro, uelsipio, apio, mandragora, & altre. Delli animali è signore del camello, dell'Asino, del porco, della simia, dell'orso, gatto, e massimamente quando è nero, e del mulo. Delli uccelli è signore de tutti quelli ch'hanno il collo lungo, e la uoce graue, e grande, come le grue, struzzi, pauoni, e simili. Delli serpenti è signore delli scorpioni, e de tutti quelli che reptano, e notano in acqua & in terra. E signore delli animali che nascono nelli edificij rouinati, delli toppi, delle formiche, e delli uermi. Delli colori, de ogni sorte di nero, del color del piombo, de color liuido, e del pallido. Delli sapori è sopra li sapori acetosi, agri, & graui, & a tutti quelli che puzzano; Delle minere, del piombo, & alcuni gl'attribuiscono l'oro; Delli tempi e signore dell'Autunno e dell'Inuerno. Queste sono le conditioni di Saturno principali, le quali si uariano, e prendono uigorosità e debolezza, secondo li suoi mouimenti, e secondo l'aspetto dell'horoscopo, e saltatione, retrogradi, e simili conditioni astrologali: le quali tutte come di sopra è detto non possono sforzare alle operationi che dependono dalla uolontà libera, inclinano bene i nostri corpi a uoler conseguire essi; si richiede che sieno posseduti i cibi, il seme paterno, e la patria come disse Tolomeo. Nella Ethiopia non nasceranno mai li figliuoli bianchi, & Hali disse ad morum ciborum naturam trahuntur nati, & locus est principium generationis, e questo insegnerà ad ogn'uno di rspondere a tutte l'altre influentie de pianeti. Nel primo regimento di

Saturno, di questo anno planetale, nel quintodecimo anno suo solare: Adam conobbe carnalmente Eua sua consorte, dalla quale nacquero i gemeli Caim e sua sorella & moglie, in uno istesso parto, laquale fu chiamata Calmana, e doppo altri quindeci anni generò Adam, Abel, con la sorella e sua moglie chiamata Delbora. Alli quali figliuoli insegnò Adam tutte le scienze & arti, che egli hebbe dalla maestà diuina per influentia. Et essendo li suoi figliuoli hormai in età uirile, Caim diuenne agricoltore & Abel pastore; & ambi offerirono à Dio doni e sacrificij, acciò non fossero ingrati alla maestà sua, per tanti beneficij riceuuti, Caim offerse delli frutti della terra; & Abel delli Agnelli, e capretti senza macchia alcuna; sopra liquàli descendeua il fuogo dal cielo, & in lode dell'altissimo erano abruściati; se hà compiacciuto Iddio al sacrificio di Abel le huomo puro, giusto, & innocente, nel quale come uuole san Gregorio & altri santi, hebbe principio la santa chiesa, e città di Dio spirituale, come scriue il gran padre santo Agostino. Ma al sacrificio di Caim non hà ueduto Iddio, cioè non gli fu grato. Per la qual cosa Caim tutto sdegnato, disse ad Abel suo fratello, Andiamo fuori nel campo, e cosi andarono in compagnia, e Chaim pieno di mala uolontà assalì il suo fratello Abelle, e l'uccise. Dispiacque assai al Signore questo peccato, primo fratricidio nel mondo, nuouo creato e benedetto dalla bocca del grande Iddio, massimamente in quel principio, nel quale erano gl'huo

mini tanto puochi, ch'erano tre soli, cioè Adam Caim, & Abel. Per la qual cosa Iddio lo chiamò non alla damnatione, ma à penitentia dicendogli, doue è il tuo fratello Abelle? Rispose Caim con peruerso uolere. Io non sò; son io forsi custode del mio fratello? Disse il Signore, che cosa hai tu fatto? non uedi tu che il sangue del tuo fratello ucciso, grida e domanda a me uendetta? Rispose Caim, Maggiore è la mia iniquità ch'io meriti perdono. Adirato Iddio della gran biastemia de Caim, che uolse dire è maggiore la mia iniquità, che la tua misericordia, lo maledì & reprobò. Caim con la sua moglie Calmana, si separò dal padre suo Adamo, & da Eua sua madre, & andò profugo fuggitiuo e uagabondo. Nel centesimo e trigesimo anno del riuolgimẽto di Saturno Adam generò Seth, con la sorella e moglie sua. Non pongono le sacre lettere il numero delli figliuoli e figliuole, ch'hebbero insieme Adam & Eua, ne anco i nomi di quei si sano. Doppo che nacque Seth con la moglie, dice la sacra scrittura, che hebbero figliuoli e figliuole, e questo s'intende, che tutti si multiplicarono assai in gran moltitudine, cioè Adam, Caim, e Seth. Sotto a questo dominio di Saturno, Caim conobbe carnalmente Calmana sua sorella e moglie, e ne hebbe un figliuolo, che egli chiamò Enoch; allhora Caim edificò una città, a piedi del monte Libano, e la chiamò Enochia dal nome del suo figliuolo Enoch. E questa città secondo che dice Beroso Caldeo, fu città grande, piena di Giganti, progenie tutta di Caim,

huomini di mala sorte, pieni di uitii, e sceleritià; quali in quelli tempi, innanzi il diluuio haueano fatto quella città monarcale, perche Caim dominaua il mondo tirannicamẽte, e in ogni luogo, e per la libidine grande era cresciuta la sua progenie assai. E come Caim huomo robusto, e cattiuo, s'era fatto signor de tutti i uiuenti per forza. Il diluuio rouinò questa città, nondimeno si ueggono però insino al dì d'hoggi, nel luogo doue era alcuni fondamenti, e gli habitanti di quelli luoghi, dicono esser la città di Caim. Della quale dice Giouanni Annio, che fu edificata dal primo homicida Cam, acciò potesse oprimere, suffocare, e perseguitare li giusti, che nasceuano dal suo padre e madre, e dal fratello. Enoch figliuolo di Chaim generò Irad, & Irad generò Malaleel, e Malaleel generò Matusael, e Matusael generô Lamech, settimo doppô Adam, & ogn'uno di questi generò moltissimi figliuoli e figliuole, delli quali non si sà il numero, i nomi, ne il tempo. Adam habitò nella terra santa, nella città prima fondata da lui, non per modo di città, ma per modo di habitatione, e dicono ch'habitaua in luoghi, come capanne ouero cauerne. E questa è la città di Hebron, come habbiam detto nella Corona Lusignana nostra, della nobiltà della terra santa. Nel anno 235 di Saturno, penultimo anno del suo primo riuolgimento, Seth 3 figliuolo di Adam, essendo d'anni 105, generò Enos, il quale fù il primo che cominciò a chiamare il nome del Signore Iddio, con modo piu particolare, che non fecero Adam, Abel, & Seth.

## Capitolo secondo di Gioue.

IL secondo pianeta, secondo li naturali astrologi è Gioue; ilquale cominciò il suo riuolgimento primo, dall'anno grande pianetale, dall'anno del mondo 236, mesi 7, giorni 12, hore 10. m. 17, & gouernò il mondo anni 236. mesi 7. giorni 12. & hore 10. e m. 17. per insino all'anno del mondo 473. mesi 2. e giorni 24. hore 20. e minuti 34. Questo pianeta gira il Zodiaco, p ispazzo d'anni solari 12. E chiamato dalli greci Faeton, quale è di natura chiaro, limpido, temperato, calido & humido, oue consiste la uita de gl'animali, & massime de gl'huomini, e perciò è chiamato dalli filosofi, spirito della uita, ouero spirito uitale del mondo, e ciò quando è accompagnato con il Sole, e con Venere. Il suo piu alto cerchio è nel segno della Vergine, riceue fortezza dall'Aquilone, e temperamento dall'Austro, e grande 95 uolte piu che la terra. Gioue di sua natura inclina gli nascenti sotto à se, alla giustitia, con giusto e debito temperamento. Inclina al gouerno con ordine pacifico, e moderato, alla clemenza, ma quando eccede, induce alla resolutione & corruttione. Se questo pianetà sarà nello horoschopo, ouero alli confini delli domicilij, all'altezza del segno, e luogo, inclina li nascenti ad essere benigni, humani, di bella forma, alle dignità, alla nobiltà d'animo, alla sapienza sana, & intelletto. Inclina alle legi, statuti, ragioni, precetti, reli-

gione.

gione,pietà,modestia.Inclina i suoi all'essere gratiosi, fideli,nobili,preclari,signalati,iudici, & gouernatori delle città,gli fa giocondi,ricchi,di complessione trattabili, generosi,dediti alla temperantia,alla sanità; li fa fortunati, casti,e d'ogni bontà,attende alli meglioramenti,& alla sincerità,non è destruttore,non depopulatore,non assassino,hà in odio ogni mala natura.Ogni cosa buona s'acquista dal benigno aspetto di questo pianeta; Chiarifica l'aria,i uenti, e le pioggie,sono per questo salutifere. A questo cede l'infirmità,e mortalità,aiuta li suoi nascenti alla misericordia, a gouernar li poueri,alla uerità, alli costumi & alla uera amicitia,e senza fraude & inganno, desideroſi à giudicare,nelle operationi sue fortunati.Li dominij particolari di questo pianeta, nelli elementi; si gode l'Aria, e pero è detto aeroso,e signoreggia tutte le cose aerose.Nelli metalli lo Stagno,nelli corpi delli animali il calido & humido, e tutti li nutrimenti,& augumenti,e massimamente li maschi.Alli odori,e sapori,tutte le cose dolci e soaui,& il sangue degl'animali.Nelli colori,Gioue gode il chiaro uerde,e il giallo,e de quelli colori che sono di prezzo.Nelle pietre gode il safiro,& il christallo;nelli arbori, la querza,e l'oliua. Delli frutti l'olio,la manna,el formento,l'orzo,& altri come oui,zuccaro,noci,mandole,auelane,pignoli,e pestacchi. Delli uccelli,i fagiani,perdici, coturnici, acquile,galline, e tutte le cose di dolce sapore,e sottile & acuto.Delle herbe, l'amido,bucolosa,ocimo,peonia,spicha,nardo, e mirabola-

ni. Gioue con il Sole predomina il mastichо, e la menta, e con Venere il reubarbaro. Delli fiori, il giglio, e le viole. Delli animali l'elefante, le pecore, gl'agnelli, e tutti gl'animali mansueti. Gioue nel segno del pesce domina queste prouincie. La Licia, Cicilia, Lidia, Caramania, Panfiliа, e Paflagonia. Gioue con Sagitario la Thoscana, la Francia, la Spagna, & Arabia felice. Gioue è fautore alli esercitii humani, alli religiosi, prelati, & altri magnati: Onde Ptolemeo disse, che non basta all'huomo haucre Gioue in suo agiutorio, se non è casto e giusto, e fa bisogno che non sia lenone, rufiano, ne pratichi con meretrici. Sotto il Dominio di Gioue, l'anno del suo riuolgimento 89 in circa, Enos figliuolo di Seth d'anni 90, generò Cainam, e nato che fu Cainam, Seth generò figliuoli e figliuole in gran numero. Nell'anno di Gioue 159, Cainam generò Malaleel, e poi molti figliuoli e figliuole. Nell'anno di Gioue 229 Malaleel generò Iared, e poi molti figliuoli e figliuole. Altro non si troua scritto sotto il primo riuolgimento di Gioue

## Capitolo terzo di Marte.

IL terzo pianeta, secondo l'ordine sopradetto è Marte, il quale cominciò il suo riuolgimento dell'anno grande, dall'anno del mondo 473 mesi 2, e giorni 24, e hore 20. minuti 34, e gouernò il mondo anni 236, mesi 7, giorni 12, ho. 10. e m. 17. per insino alli anni del mondo 709, mesi 10,

giorni 7, hore 6. e minuti. 51. E grande una uolta e mezza come è la terra. Questo pianeta secondo che dicono li filosofi è di colore, e di natura affocato, & in qualunque parte del cielo che si ritroui, sempre significa male alli corpi indisposti, & alli disposti signfica bene. Il cerchio suo piu alto è nel segno del Leone, come propria sua casa. Gira il Zodiaco in ispacio de anni solari doi. Il calore di questo pianeta è assimigliato al fuoco, e perciò se non è impedito, dissecca, abbruscia, & consuma sal dominio del quale s'attribuiscono tutte le cose abbrusate, aduste, arse, e per questo è da greci chiamato Pirois, cioè igneo, & affocato. Inclina come dicono gl'astrologi, i suoi nascenti alla ferocità, temenza, fortezza, & alla costantia, cosi in buona parte, come in cattiua; fauorisce gl'incipienti a finire, e far perfette l'opere cominciate. Da impeto a tutti gl'operatori, massimamente alli guerrieri. E questo suo impeto cagiona come disse Aristotele, a buona e ria fortuna, e però a questo proposito si deserueno del detto poetico.

Audaces fortuna iuuat timidosq; repellit.

E san Giouanni Chrisostomo ragionando (non della collera cattiua,) ma della buona e naturale, nella quale incorrono ancora li santi. Disse oue non è ira, iui non è scientia prospera, li giudicij e giustitie non sono illustri, e li peccati non sono puniti, e nelli scelerati huomini non ui è timore ne di Dio ne delle legi sue. Si ben Iddio non sia soggetto, ne a fati, ne a stelle, ne a pianeti, nondimeno hà l'ira, non gia co-

me passione al mondo, che hanno gl'huomini, ma ad un modo che non sapiamo noi perfettamente esprimere, con la quale s'adira, come testifica la diuina scrittura; Dominus in ira sua conturbabit eos & deuorabit eos ignis, & in un' altro luogo diceua il profeta; Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me. Gl'huomini hanno l'ira, come passione, laquale se essi uogliono regolarla con la ragione la possono hauere senza peccato, come gli dice il profeta. Irascimini & nolite peccare. Agiuta questo pianeta à gli buoni all'ira con impeto pieno di buono zelo, & agiuta a gli tristi, non isforzando quelli all'ira maligna. Oltra de ciò Marte ancora inclina alla audacia, così buona come cattiua, alla presontione, alla temerità, alle guerre, alle prede, alli assassinamenti, alli tradimenti, al commetter fatti d'arme, al ferire, alle seditioni, alla superbia, alle insidie alli latrocinij, alle difficultà, alle perfidie, all'amor incauto, alla facilità dell'offendere, a pensieri uani, alli cattiui, di niun consiglio, al comandar con superbia; Inclina alla uiolenza, alla tirannide, alla ferocità, alla inhumanità, & alla guerra ingiusta, e giusta; Inclina all'inconstantia, a gl'inganni, alle maledicentie, all'incomposition, al guardar superbo, & al ragionar altiero; Furibondo e fuor di proposito; sporca e contamina ogni cosa; Inclina l'huomo a non esser uergognoso alle inhonestà, e massimamente alla sodomia. Quando questo pianeta si troua nel segno di Ariete; fa li suoi nascenti ladri, clamorosi, e fraudolenti. Quando

si troua in Tauro, gli fa audaci, temerari, obloquutori, ragionatori uani, contradicenti sempre alla euidente uerità, aggiuta a mantenere le cose ingiuste, & inhoneſta le giuſte, pur che isfoghi la pessima uolontà. Se ſi troua in Gemini, inclina gli naſcenti alle malitie, a peccati occulti, alle uigilie, alla ſagacità. Coſi inclina ad altre qualità, e conditioni pesſime, ſia pur in qual ſi uoglia ſegno. E ſe li corpi de ſuoi naſcenti ſeranno poſſeduti dalle uolontà buone, inclina al bene perche da fauore, ma ſe le uolontà ſeranno cattiue, le fauoriſce per mezzo delli corpi che egli domina, a farli peggiori. Le coſe che regge o alle quali domina queſto pianeta tra li ſapori, tutte le coſe amare, agreſtoſe, combuſte & arſe. Tra li colori, tutti li flamei, e tutti quelli ch'hanno il color del fuogo, come gl'incarnati, i uolacei, i purpurini, ſcarlati e panni roſſi. Tra le pietre, l'amethiſto, il Iaſpis di molti colori, e queſte pietre hanno gran uirtù. De gl'arberi gl'armelini, & il lauro. Dell'herbe il napello, la ſcamonea, agli, porri, e tutti li fortumi, e tutti li ueneni calidi. Fra gl'animali domina li caualli buoni, maſsimamente quelli che ſono atti alla guerra, li muli, li capretti; Gl'Arieti ouero montoni, lupi, pardi, aſini ſeluaggi, detti in latino onagri, con tutti gl'animali chè uiuono di rapina, e maſsimamente quelli che ſono faſtidioſi & inimici all'huomo, come li pulici, cimici, moſche, taſſani, bruchi, pedochi, e ſimili: i ſerpenti, e tutti i draconi. Delli metalli domina il ramo giallo, & il ferro: Domina li forni, fornaci, li piſtori, barbieri, cirugici,

beccari, e soldati, & è dominatore ancora delle cose frangibili come del uetro, & altri. Quando Marte è nel segno di Scorpione, domina la Siria, Cappadocia, Comagena, Metagonita, e Mauritania. Quando è nel segno di Ariete, domina la Bertagna, la Francia, la Germania, Barsauia, Idumea, & India, con tutte le terre e genti armigere; e domina li uenti impetuosi e grandi. Nell'anno 153 di Marte nacque Enoc di Iared, settima progenie di Adã, e poi Iared generò altri figliuoli e figliuole in grande quantità. In questi istessi tempi era nato Lamech sesta progenie di Caim, il qual Lamech, fu il primo che ruppe il natural matrimonio, perche pigliò due mogli, la prima si chiamô Ada, la seconda Sela. Lamech di Ada sua moglie, hebbe dui figliuoli, Iael & Tubal, Iael fu il primo ch'habitò nelli padiglioni, nelle tende, capane, e fraschate, e diede modo di uiuere a pastori. Tubal suo fratello, fù il primo che trouò le fistole, gl'organi, lire, e citare, danze, balli, le uoci e l'arte musicale. Lamech della seconda moglie detta Sella, hebbe Tubalcaim primo fabro, & inuentor dell'arme, & ogni sorte di lauoro fatto col ferro. La sorella di costui chiamata Noemma, fu la prima inuentrice di filare, & accommodare la lana. Queste sono le due descendentie da Adam, cioè quella di Seth giusta, dalla quale uenne Enoch settimo da Adam, e di quella di Caim impia e scelerata era Lamech, settima da Adam, il qual Lamech essendo arciero, e gigante, fiero, e terribile con una saetta ucci-

se Caim, Attauo suo palesò l'homicidio alle sue due mogli, e disse che sette uolte serebbe punito piu di Caim, ch'uccise Abel. Nell'anno di Marte 208 il giusto Enoch generò Matusalem, e poi molti figliuoli e figliuole. In questi tempi la scelerata progenie di Caim, essendo grandemente multiplicata, ritrouò ogni astutia, e uiolenza, per tiranneggiare, e fece tanto che soggiogò tutto il mondo habitato dalli descendenti di Adam, dico il mondo habitato. Imperoche tutto non era habitato, come uogliono alcuni, e quelli che hanno signoregiato il mondo; fino quelli ch'habitauano nella prima città edificata chiamata Enochia, città monarcale, alle radici del monte Libano. Di questa pessima stirpe de Caim, dice Beroso, che confidandosi nella uigorosità, e gagliardezza corporale, trouate che furon l'arme da Tubalchaim, oprimeua ognuno, si diede alla libidine, in tal maniera che punto di uergogna naturale non hauea, non haueano rispetto alle madri, alle sorelle, alli fratelli, & ad altri che con tutti i meschiauano carnalmente, non si uergognauano commettere il peccato contra natura publicamente, con li propri consanguinei & affini; faceuano dissperder le femine per mangiar la creatura cosi uiua e cruda, si mangiauano uno con l'altro & ognuno combatteua; chi per offendere, e chi per defendere; Impregnauano le proprie madri, e le proprie sorelle. Non solamẽte l'uno con l'altro si meschiauano carnalmente, ma ancora con li animali brutti. E scelerità, e peccato alcuno non era, che non lo com

*metteſſero, ſenza hauere non dico uergogna naturale delle coſe mal fatte, ma in tutto e per tutto era perſo il timor de Dio; l'iſteſſo che dice Beroſo, lo afferma Moſe nella diuina ſcrittura; Il qual dice che la terra era ripiena d'ogni iniquità; Li antiqui naturali diſſero, che ogni uolta che Marte rege il mondo (come ne gl'altri riuolgimenti ſi uedrà) che ſi mutano le legi, li ſtatuti, e le monarchie, e dalli ſcelerati patiſce il uero culto di Dio, e di qui ſi può cognoſcere la uerità dalli ragionamenti fatti di ſopra, di Caim delli Gigãti, e delle peſſime iniquità loro.*

## *Capitolo quarto del Sole.*

*IL quarto pianeta ſecondo l'ordine è il Sole, il quale diede principio del ſuo primo riuolgimento dell'anno grande, nell'anno del mondo 709 meſi 10 e giorni 7 hore 6, m. 51. e gouernò il mondo anni 236 meſi 7 e giorni 12 e hore 10 e m. 17. per inſino a gl'anni del mondo 946 Meſi 5, giorni 19, e hore 19 m. 8. Queſto pianeta per eſſere nel mezo de gl'altri, e per la uirtù maggiore, ſplendore, e grandezza, gli furono poſti uarii e diuerſi nomi, come Febo, Re delli pianeti, candela de i cieli, vulcano, gouernator del mondo, fattor de tempi, & ornamento d'ognuno; la caſa ſua propria è nel ſegno di Ariete; Imperoche in quello fu creato. Gira il Zodiaco in ſpacio di giorni 365, & ho. ſei, m. incirca 7, iquali ogni 100 anni conſtituiſcono un giorno, e piu*

*grande*

grande della terra 166 uolte e piu. Per queſto pianeta fe= lice, ſono felici tutti gl'altri, e li ſegni, e le ſtelle ſi chiama= no orientali, occidentali, ſettentrionali & auſtrali, nottur= ni e diurni. Diſpone tutte le uitú de gl'altri, e tempera la malignità, che non ſi ſparga per il mondo. Quando queſto pianeta entra nel Zodiaco, tutti li ſegni da quello riceuono uirtù & efficacia, e per queſto tutte le coſe inferiori ſono moſſe. Nelli elementi e nelli elementati domina la genera= tione, e corruttione, come ben diſſe Ariſtotele che ſol & ho mo generant hominem. Ogni aumento & ogni diſcreſſimẽ to con tutte le coſe, ſenza il ſole li corpi ſono morti, e ſenza ſpirito uitale. L'aſpetto del Sole buono, e di buona uolontà. Moue tutti li humori; Genera i uenti, le pioggie, le neui, e ſi mili. E di natura calidiſſimo e feruente, diſpone l'intellet= to alla ſapientia, & alla bontà, & alla dignità regale, di= ſpone l'huomo a dar buoni conſigli, & à prendergli, diſpo= ne la ragione alla fortezza dell'animo, e del corpo; diſpone alle uittorie, & alli principati. Non è atroce ne difficile, non è iniquo; Induce l'animo alla giuſtitia, alla beniuolen= tia. Fa l'huomo ſplendido, fa li ſuoi naſcenti giuſti, & buo ni, in dottrina preclari, maturi nelli conſegli, graui nel ragio nare, zelatori nella giuſtitia. Ma ſe i naſcenti ſuoi ſaranno di corpi indiſpoſiti, & mal proportionati, gl'inclina nella ſuperbia, alla uanagloria, alla Iattantia, all'arrogantia, al= l'audatia, & a molte altre qualità cattiue, & fa come fa il uino, che a gli infermi è nociuo, & alli ſani è confortati=

uo. Il dominio particolare del sole è che tra gli elementi, è sopra il fuoco. Nelli minerali, e sopra l'oro, auenga che alcu ni dichino che'l dominator di questo metallo sia Saturno. Tra le pietre pretiose è sopra il carbonchio, che è chiamato occhio del Sole, e sopra il grisolito, sopra il topatio, iacinto, Rubino, & balasso. Fra li licori è sopra il balsamo. Tra gli alberi è sopra la palma, cedro, frassino. Tra l'herbe sopra la peonia, cetraria, Zaffarano. Tra gli odori, sopra il mu= schio, ambra, calamo aromatico, & sopra tutti gli aroma= ti, & sopra l'incenso, sopra il sambuco, & sopra tutti i fio= ri, & frutti, li quali senza il suo fauore, non diuengono ma= turi. Tra li sapori è sopra il dolce, & l'acuto. Tra i mem= bri dell'huomo domina il cuore. Tra gli animali domina il Leone. Et quando che il sole si ritroua nel segno del Leo= ne, allhora il Leon terrestre, piglia maggior forza & uigo= re. Nelli animali nolatili domina il gallo, il cigno, l'astore, & il coruo, & il sparauiero. Tra gli animali terrestri do= mina l'ariete, & il cocodrilo, & nel mare il vitello mari= no. Nelle regioni quando che il sole è nel segno del Leone; domina l'Italia, & massimamente Roma, la puglia, la Si cilia, la Fenice, & la Caldea, & communemente domina i Regni, li palazzi, & sedie Regali, & altre conditioni le maggiori e uniuersali, & perciò è chiamato gouernator del mondo. L'anno 159 dal reuolgimento di questo pianeta, Matusalem generò Lamech, & l'anno 220 morì Ada= mo principio e origine della natura humana, & con la mo

glie fu sepolto nella città di Ebron, nella qual città, & sepoltura in successo di tempo fu ancora sepolto Abraam padre de tutti i credenti. Lasciò Adamo alli suoi posteri tutte le arti, & scientie, le quali hebbe da Iddio infuse, & la sciò anco la scientia del culto diuino, & della origine & creatione del mondo, & di tutto questo ne lasciò particolar cura ad Enoch, il quale come giusto, & santo, & profeta prediceua il futuro giuditio del Signore, per la sommersione del diluuio, & quello che doueua essere alla fine del mondo, acciochè li suoi posteri sapessero la uerità delle cose future. Fece due colonie, una de mattoni, & l'altra di pietra uiua, & in quelle scrisse il futuro diluuio, & l'uniuersal giuditio del mondo, & di questo ne rende testimonio l'epistola canonica di S Tadeo Apostolo, & Gioseffo, & altri, & la cagione fu l'impietà, & malignità che di sopra habbiam detto, ragionando di Marte, e della progenie scelerata di Caim. In questi tempi multiplicauano grandemẽte le genti, & innanzi la morte d'Adamo anni otto in circa, la maestà d'Iddio traslatò nel paradiso terrestre Enoch, si come testifica Mese, & il sapiente nel quarto della sapientia, a fine che la scelerata progenie di Caim non mutasse l'intelletto puro del detto Enoch, & acciò che fosse reseruato nel fine del mondo per render ragione, & testimonio della legge della natura, della creatione, & altre diuine cose fatte dal Signore. Dicono alcuni che in quelle due colone Enoch scrisse la scientia dell'Astrologia & Geometria.

## Capitolo quinto di Venere.

IL quinto pianeta ſecondo l'ordine è Venere, il quale cominciô il ſuo primo riuolgimento dell'anno grande, dal l'anno del mondo 946 meſi 5 & giorni 19 hore 17 m. 8. & gouernò il mondo anni 236 meſi 7 & giorni 12 hore 10 m.17.per inſino all'anno del mondo 1183 meſi uno, giorni 2 hore 3 m.25.Venere gira il Zodiaco in ſpacio de giorni 349.E per eſſere queſto pianeta di Venere di maggior luce,doppo la Luna fu chiamato figliuolo del cielo, & per che nell'Eſtate ſi leua rutillo,ſplendente & bello, innanzi al Sole,ſi chiama Lucifer,che uuol dire portator della luce.Et quando la ſera reſta doppo il ſole,allhora ſi chiama Eſpero.Et perche anco è la prima ſtella che ſi uede,gli greci gli danno un'altro nome,cioè phoſphoron:qſto è una delle 37 parte della terra.Li filoſofi accademici dicono eſſer pianeta bellisſimo,cagione d'ogni beltà; & per queſto pianeta tutte le bellezze participano della ſua bellezza, benignità, & amoroſità,& tutte le coſe che nel mondo ſi congiongono(diceuano gli antichi)che ſi coniongeuano per queſto pianeta,perche l'amor conionge, & la diſcordia diſiunge. Era anticamente queſto pianeta depinto dalli antichi in doi modi,cioè Venere ordinata,& inordinata,per li uarij effetti di quello,e diceuano non eſſere cagione di male, ſe non alli corpi indiſpoſti,& inordinati, & in quelli che al vil

272

senso sottopongono la ragione. Altri pingeuano Venere in effigie d'huomo, massimamente li Ciprioti, con la barba longa, uestito di ueste feminile, & uoleuano inferire che era benigno, amoroso, mole & bello, & fa li suoi nascenti belli, giocondi, gratiosi, amorosi, lieti & massimamente quã do è congionto con Gioue, ouer col Sole. Venere inclina li suoi nascenti ad esser giusti, preclari, splendidi, eleganti, legiadri, compositi con soauissima consonantia in tutte le cose, però diceuano gli antichi: Venere ordinata e casta, monda, amatrice delle cose spirituali, & diuine, & madre de tutte l'allegrezze honeste. Ma quando è inordinata fa li suoi nascenti lubrici, moli, lasciui, uagabondi, effeminati, libidinosi, imitatori della pigritia, & tardanza alle cose buone. Inclina alli adulterij, alli incesti, alli stupri, alli sacrilegij alli incendij, alle prede, alle rapine, alle questioni, & roine delle città, de i Regni, & de gl'Imperi, & insino alla morte; In essempio sia a tutti la gran Troia, e genera odij, risse, & maliuolentie. E si come Venere ordinata inclina alla bellezza dell'animo & del corpo, cosi Venere inordinata inclina alla bruttezza dell'animo, & del corpo. Li dominii suoi in particolare, primieramente ragionando delli sapori, domina tutte le cose dolci, e ontuose, delli odori la rosa, & molti altri fiori. Tra le pietre la margarita, il berilo, il grisolito, smaraldo, safiro, corniola, lapis lazoli, & coralo, & a questi dona gran uirtù. Domina l'oldano, ambra, e timiama, e simili. Et quando questo pioneta e compagnato

## Capitolo sesto di Mercurio.

IL sesto pianeta secondo l'ordine è Mercurio, ilquale cominciò il suo primo riuolgimento dall'anno del mondo 1183, mesi uno, e giorni 2, hore 2 m.25. e gouernò il mondo anni 236 mesi 7 e giorni 12 ho.10 m.17, per insino all'anno del mono 1419 mesi 8 giorni 14 hore 13 m.42. Questo pianeta è occultissimo che di raro e a pena si uede, e perciò è difficile nel cognoscerlo, del che gli greci lo chiamarono stilbon, e gira il Zodiaco in spatio di giorni 338, & il più alto suo cerchio e luogo e nel Capricorno, & è grande come una delle 32 mila della terra. Dicono i naturali che Mercurio è vniuersale, perche non ha quasi dominio particolare, & percio é maschio con li maschi, & femina con le femine, & s'accorda con tutti gli altri pianeti, e quando è col Sole desecca, & consuma, quando è con la Luna è frigido, quando è con Saturno inclina all'intelligenza, quando è con Marte agiuta l'ingegnoso nelle cose della guerra, quã do è con Venere ha del feminino, & mascolino. Inclina l'huomo all'ingegnose lasciuie, & fa nelle cose Veneree la difficultà, facilità, s'è con Venere ordinata, inclina all'amor diuino, e quando è co'l Sole, & con la Luna, inclina li suoi nascenti alle arti buone, & a stati alti, & sublimi. Inclina gli huomini a essere inuestigatori diligenti, inclina alli numeri uocali, formali, & rationali, quando è congion=

to con Saturno inclina a meſurar la terra, & alle architetture, quando è con Gioue inclina al numero de cantare, & alla muſica, quando è congionto con Marte, al numero delli eſerciti, quando è congionto con Venere, al numero de ſuoni, canti, & inſtrumenti muſicali. Dicono li naturali, che'l Sacerdotio è fauorito da Mercurio, & però gli hebrei ſecreti dicono che l'Angelo Michael, il quale è principe ſopra le anime nel riceuerle eſſer ſpirito ouero intelligentia che gouerna Mircurio. E che Mercurio ſia fauoreuole al Sacerdotio, lo dimoſtrarono i Licaonici, quando chiamorono Paolo Apoſtolo Mercurio, e Firmico diſſe Magnos viros facit Mercurius qui ſacris & religioſis ſtemmatibus coronentur. Le particolari influentie ſue, ſono queſte, fauoreggia l'Aſtrologia, la Geometria, & Ariſmetica, da uigore nell'interpretare, pronuntiare, penetrare, inueſtigare, fauoreggia le mercantie, & perciò da quella arte di mercatatura è detto Mercurio. Inclina a eſſer eloquente, candido, facondo, acuto, e aſtuto; non hà alcun'elemento particolare, ne particolar colore, ama la uarietà di colori, non ſignoregia ad alcuna pietra, ma ſolo a quelle che hanno diuerſi colori, non fauoreggia alcuna età, eccetto quella che e abile a mutarſi. Delli animali domina li ſagaci, & aſtuti, & ingegnoſi, come le volpi, le ſimie, & tutti gli animali ueloci a correre, come Daini, capre, caprioli, cerui, lepri, cani, maſſime li domeſtici. Delli uccelli domina il cardelino, la lodola, il merlo, ſicedula, calandra, papagallo, la

gaza

gaza,e tutti quelli che raggionano e cantano. Domina gl'huomini ſagaci,acuti,e uerſatili. Delle herbe è ſopra la pinpinella,petroſelino,e maiorana; Fauoreggia la filoſofia, la ſcoltura,gli enigmati,le parabole,il numero della poeſia, et altre. Fauoriſce le diſpute,e li ſofiſtici,e tutte quelle arti oue concorrono figure,carratteri,numeri e miſure. Delle regioni,Mercurio congionto con Vergine domina la Grecia, la Traccia,la Achaia,la Candia,Babilonia,Meſopotamia & Aſſiria. Congionto con Gemini, domina l'Hircania,l'Armenia,Mantiana,Cirenaica,la Marmarica, e l'Egitto inferiore,l'Africa e Carthagine, & ogni uarietà è dedicata a Mercurio,e delli colori e delli ſapori. Vogliono alcuni,che Mercurio ſia ſempre retrogrado,callido e combuſto di ſua natura; con li pianeti buoni è buono, con li cattiui è cattiuo. Vogliono alcuni che ſia fauoreuole alli maleficii,alle uiolationi,alle ſcientie,e documenti de ſcritto ri e computiſti. E ſopra le pioggie,e uenti,e uogliono che ſia macſtro delle genti. L'anno 78 del reuolgimento di Mercurio, morì Cainam figliuolo di Enos. E l'anno 172 di Mercurio,morì Malelehel figliuolo di Cainam. In queſti tempi uidero li figliuoli d'Iddio,cioè quelli che erano deſcesi da Seth,le figliuole de gl'huomini, cioè le figliuole della ſtirpe di Caim,come erano belle, ornate, e dedite alla libidine,e pigliarono in matrimonio, ſecondo il beneplacito ſuo,e non ſecondo ii beneplacito di Dio, per la qual coſa grandemente Iddio s'adirò,come nel ſucceſſo ſi dirà.

## Capitolo.7. della Luna.

LA Luna ſettimo pianetta, ſucceſſe a Mercurio nel dominio del mondo, dall'anno grande, e cominciò il ſuo primo riuolgimento, dall'anno del mondo, 1419, meſi .8. giorni 14 hore 13 e minuti 42 e gouernò il Mondo anni, 236, meſi 7, e giorni 12 hore 10 e minuti 17. per in ſino all'anno del mondo 1656, meſi tre giorni 27 hore 0. e m. 0, nel qual tempo ceſſorno le acque del Diluuio, & comincò l'aureo ſeculo, la grandezza della Luna è una delle 39. parte della terra. Queſto pianeta è chiamato dal Signore Lume minore, dandogli potere di dominare particolarmente con il ſuo ſplendore, nel tempo della notte, è per queſta cagione da gentili fu chiamato un'altro ſole. Tutte le virtu de gl'altri pianeti riceue per eſſer la Luna pianeta vltimo, e s'è congionta con buono pianeta, la bonta di quello, e aumentata dalla Luna, e ſe è congionta con pianeta cattiuo, quella malignità, e moderata e temperata dalla Luna, e tutte l'influenze delli altri pianeti, e delle ſtelle buone e cattiue, paſſano per la Luna riceue non dimeno particolar influentia dal ſole, e per la ſua uarieta ella uaria & altera ogni coſa. Nel primo quarto è callida & humida, nel 2 quarto calida e ſecca, nel 3 quarto frigida e ſecca, e nell'ultimo quarto, frigida & humida. Si domanda Moglie de tutti li pianeti, e

Madre de tutti li corpi inferiori, perche si conoscono sensibilmente le sue influentie ne gl'huomini, e ne gl'animali sensitiui e vegetabili. Questo pianeta hà particolar dominio sopra l'Acque de i fiumi, fonti, Laghi, nel crescere e discrescere, e particolarmente sopra il Mare, nelli flussi e reflussi di quello, e però dicono li Filosofi, che la Luna perpetualmente inquieta il Mare, e tutte l'Acque. Quando ella è nell'Orizonte Orientale ritira l'Acque in alto, e quando è nell'Orizonte Occidentale, le fà descendere & abbassare con tanto impeto che par che voglino fuggire da noi, e questo dominio particolare si conosce uisibilmente nelli Mari d'Inghilterra, Fiandra, Olanda, & in Venetia. La luna crescendo fa crescer gl'humori a gl'animali in alto, e decrescendo gl'abbassa. E si come ella è uariabilissima, cosi li soggietti à lei sono uariabili, però non senza cagione disse il sapiente, Stultus ut Luna mutatur. Le qualità della Luna si cognoscono al uedere l'infirmità considerãdo le piaghe, e li dolori, al crescere e sminuire, ne lo acrescimẽto della Luna, e ne lo descresimento, sensibilmẽte lo senteno li corpi deboli, li chattaosi mal franzosati, gl'energumeni, e li infermi. La Luna ancora signoregia tutti li humori, l'albumi dell'oua, le grassezze, li sudori, tutte le superfluità, li fiori bianchi & pietre bianche, e gli sapori alquanto salsi. Dell'influentie ch'ella fa ne gli huomini, secondo che è congionta con gli altri pianeti, tanto amministra sanità come infirmità. Le regioni, & prouincie, che so

no sotto la Luna, quando ella è nel segno del Cancro, domina la Bitinia, la Frigia, la Colchide, la Numidia, Carthagine, & la Carchedonia . Il piu alto suo cerchio è in Ariete, & la casa sua propria è in Libra nella quale fu creata. L'anno. 94. della Luna mori Giaret padre di Enoch, & nell'anno della Luna. 136. mori Lamech Padre di Noe, sotto al regimento di questo pianeta, essendo cresciute grandemente le malitie de gli huomini Iddio mandò il diluuio sopra la terra. Noe solo giusto, ritrouò gratia nel cospetto d'Iddio, come testifica la diuina scrittura, et Beroso caldeo, alquale manifestò la maestà d'Iddio, che col diluuio uoleua scancelar'ogni carne, il qual diluuio molti anni innanzi predisse Enoch giusto. L'anno adunq; del reuolgimento della Luna. 116, la maestà diuina prefissè il tempo del diluuio, come disse Mose. Erunt que dies illius centum uiginti annorum, a fine che facessero penitentia. L'anno della luna. 135. Noe generò Sem, & poi Cam, & poi Iaphet, & in quel tempo Noe predicaua appertamente la roina del mondo per il diluuio, & tutta uia preparaua l'Arca. L'anno della Luna, 236 e dalla eta di Noe 600 nel mese secondo & giorno 10, come narra la Sacra Scrittura la maestà diuina comandò a Noe, & alli tre figliuoli, che intrassero nell'Arca, imperoche sette giorni di poi voleua indur il diluuio. Dionisio Cartusiano dice che la moglie di Noè si chiamana Pursarsia, quella di Sem Fursia, quella di Cham Catafrua, & quel

276

la di Iafet Frua, ma li Caldei dicono altrimenti. A Noe dicono Noa, alla moglie sua Titea, a Sem Samo, alla moglie sua Pandora, a Cham Cameſe, & alla moglie sua Noella, A Iafet Iapeto, alla moglie sua Noegla. Queſte otto anime ſole introrno nell'Arca, e con tutti quelli gl'animali ſecondo il comandamento d'Iddio. In queſti iſteſſi tempi morì Matuſalem, auo di Noe, di età d'anni 969. Doppo ſette giorni principiò il diluuio, che fu il giorno decimo ſettimo di Aprile, il quale conſumò ogni creatura uiuẽte ſopra della terra. Molti ſi ſono affaticati, tra liquali anco Ariſtotile per uoler dimoſtrar che queſto diluuio uenne per il dominio della Luna, & altre conſtellationi de i cieli, & non per diuina prouidentia, & uolontà. Altri hanno detto che tal'inondatione era impoſſibile, & noi con le diuine ſcritture, & con Beroſo hiſtorico gentile caldeo diremo, che il tutto uenne dalla uolontà d'Iddio, ſe bene la Luna inclinaua il mondo a tanta inondatione, & queſto fece Iddio per l'inſoportabili ſcelerità che erano ne gli huomini, e ſe ſi concederà che queſte inondationi foſſero naturale, la copia e la moltitudine era cagionata dalla ſoprana tural cauſa, per le graue enormità de mortali.

## Secondo reuolgimento delli pianeti: Capitolo primo di Saturno.

FInito che hebbero il ſuo corſo tutti li ſette pianeti, di nuouo ritornarono a i ſuoi riuolgimenti, & de quelli il

primo fu Saturno, il quale cominciô il ſuo ſecondo riuolgimento, dall'anno del mondo 1656 meſi 3 & giorni 27, hora 0 minuti 0, ſubito che ceſſorno le acque delli 40 giorni del diluuio, & gouernò il mondo anni 236 meſi 7 & giorni 12 hore 10 minuti 17. per inſino a l'anno del mondo 1892 meſi 11 & giorni 5 hore 10 mi. 17. Et questo tempo di Saturno, eſſendo al mondo pochisſimi huomini ſenza malitia, fu chiamaco ſecolo aureo, età d'oro, & ſacra. Nel meſe ſecondo alli 27 del 3 meſe, ſecate che furono l'acque, Noè, Sem, Cham, & Iafet, con Tithea, Pandora, Noella, & Noegla, Vſcirono fuori dell'Arca, che riposaua ſopra il monte Gordeo, nella prouincia d'Armenia: diſcenderono alla pianura, nella quale fecero dimora per ſpatio d'anni 131 inſin tanto che moltiplicarono grandemente in figliuoli. L'anno di Saturno ſecondo, Sem di età d'anni 102 generò Arfaſſat, il qual uiſſe anni 438. Noe fu il primo a piantare le uigne, & inebriato ſi poſe a dormire, & non eſſendo in ſe ſteſso, moſtrò le uergogne, nel cui uedere ſi compiacete Cham, & diſpiacque a Sem, & Iafet, del che riſuegliato che fu benedi Sem, & Iafet, & maledi Cham, col primogenito ſuo Chanaam. Noe uiſſe anni 350 dopo il diluuio, & inanti 600. Sem uiſſe 500 dopo il diluuio, & inanzi 100, che computati fanno 600. Cham in tutto uiſſe anni 500. La certezza della uita di Iafet non ſi sà. L'anno di Saturno 35 nacque Salem, figliuolo di Arfaſſat, & uiſſe anni 433. L'anno di Saturno 65 nacque

Heber figliuolo di Salem, dal quale furono denominati gli giudei, hebrei, & uisse Eber anni 464. Noe doppo il diluuio, come dicono li gentili generô 30 figliuoli, & figliuole, oltra i tre primi, che nacquero inanti il diluuio. L'anno di Saturno 101 nacquero Iectan figliuolo di Eber, & Falech che uisse 239 anni. Noe allhora diuise il mondo in tre pàrti, alli tre primi suoi figliuoli, al primogenito suo Sem diede l'Asia, a Cham l'Africa, & a Iafet l'Europa. Di Sem uscirono 27 famiglie, di Cham 30, & di Iafet 15, & tutte queste famiglie erano rette, & gouernate da tre capi principali, Nembrot era sopra li descendenti di Cham, Iectan fratello di Falech sopra li descendenti di Sem, & Sufene sopra li descendenti di Iafet, ma il principal di tutti era Nembrot. Narrà Filone, che in questi tempi era moltiplicata la natura humana, & che gli huomini discendenti da Noe, erano 24000. eccettuando le donne, & i figliuoli piccoli, alli quali Noe innanzi che li partisse per il mondo, gli insegnò le lettere, scientie, e uirtù, & molte arti mecanice, insegnoli di mangiar carne senza sangue, e di beuer uino, gli insegnò l'Astrologia, il corso de i pianeti, il corso de i tempi, l'agricoltura, & il culto diuino, con il modo di sacrificare. La moglie sua Tithea insegnò alle donne, di conseruare il fuoco in perpetuo. Chã fu chiamato Zoroastre, & era il Re Batriani grande astrologo. L'anno di Saturno 131 nacque Reu, ò Ragau di Falech, & uisse anni 239. In quest'anno di Saturno. Ionito figliuo

lo di Noe, profettando predisse molte cose, fra le quali predisse le quattro monarchie, come doppo le migliara d'anni, predisse anco Daniele, Eber ancora hauea lo spirito profetico. Per consiglio di Nembrot si partirono dall'Armenia, lasciando il padre Noe con li figliuoli, & andarono al grã campo di Senaar, doue hanno cominciato la gran torre, che poi fu chiamata torre di Babel, nella qual edificatione fu diuiso ad ogn'uno il ragionare, & la lingua, in lingue 72, come erano le 72 famiglie, le quali famiglie furono diuise in 72 prouincie principali del mondo. In questo tempo Nẽbrot, essendo diuiso dalle altre famiglie, principiò il regno de Caldei, e regnò anni 56. & nella Scitia parimente cominciò il regno de Battriani, & altre nationi, ne l'istesso anno ò poco doppo cominciò il regno d'Egitto da Cham, il regno di Libia, & Cirene fu cominciato da Tritone figliuolo di detto Cham, quello d'Africa da Iapetto, nell'Asia orientale, da Gange, nell'Isola di Cipro, da Cethim, nel l'Arabia felice da Sabà, nelle altre Arabie, da Arabo, il regno di Palestina, & Damasco in Soria fu fatto Re Chanaam figliuolo di Cham. L'anno di Saturno 141 Gomero Gallo cominciò il regno in Italia, & doi anni doppo Tubal cominciò quello di Spagna, & Samoto il regno di Francia, & Anglia. L'anno 150 di Saturno Cur principiò il regno d'Ethiopia, & Getulo quello della Getulia. L'anno 157 Teuscone principiò il regno di Germania, & di Sarmatia. L'anno 164 di Saturno nacque Saruch

figli

figliuolo di Ragau, & uisse anni 230. In questi tempi cominciò il regno delle Amazzoni. L'anno di Saturno 189 succesſe nel regno de Caldei Bello figliuolo di Nembrot, chiamato Saturno de Caldei, & esſo Bello fu chiamato Gioue che regnò anni. 62. In questi tempi comincio il Regno de Scicioni nel Peloponeſe, hora chiamato Morea, l'anno 193. di Saturno, nacque Nacor figliuolo di Saruch, & visse anni 205. L'anno di Saturno 222. nacque Tare figliuolo di Nacor decima nona progenie da Adam, & uisse anni. 205, & questo fu l'ultimo della seconda età. In questi tempi gia erano nati li monstri, Monoculi, Caniculi & altri Monstri per l'abbondantia della materia semine di quelli giganti per l'assidua lussuria, & anco per le cattiue constellationi.

## Capitolo secondo di Gioue.

A Saturno secondo l'ordine succesſe Gioue, che cominciò il suo secondo regimento dall'anno del mondo 1892 mesi 11 & giorni 9 hore 10 minu. 17. & gouernò il mondo anni 236 mesi 7 giorni 12 hore 10 m. 17. per insin' alli del mondo 2129 mesi 6 & giorni 21 hore 2. minu. 34. Secondo li Poeti, & gentili Historici, in questo tempo fu terminata, & finita l'età dell'oro, & principiò l'età dell'argento. L'anno 14 di Gioue principiò la prima Monarchia in Caldea, nella persona di Nino, chiamato da i popu

li, Marte, & Hercole Caldeo, figliuolo di Bello, chiamato Gioue. Nino regnò pacificamente anni 43, & 9 anni in guerra, nel qual tempo guerregiando soggiogò molti regni, & perciò fu chiamato primo Monarca. L'anno di Gioue 18 Samoto Re di Francia (come piace a Beroso) diede le lettere alla Francia, così Tubal diede alla Spagna, & Theuscone alla Germania. L'anno di Gioue 24 Giano ouero Noe passò dall'Africa in Spagna, & pose le due colonne al stretto di Gibilterra, se ben si dice che fosse Hercole greco; cosa falsa appresso a ueri Historici. L'anno di Gioue 33 Giano uenne in Italia, & s'impatronite di questo regno, all'hora come dicono alcuni fu fabricata Genoua, chiamata in latino Ianua, città nobilissima in Italia. L'anno di Gioue 56 nacque di Tare Abraam patriarca, uigesima progenie da Adamo, il quale cominciò la terza età. L'anno di Gioue 63. Ibero succesße nel regno di Spagna, & doppo doi anni nel regno di Francia succesße Mago figliuolo di Samoto. In questi tempi Nino scacciò dal regno de Battriani Cham figliuolo di Noe, chiamato Zoroastre inuentor delle sette arti liberali, & in particolar la Astrologia, & la Magia, & le scrisse in 14. colonne. 7 di bronzo & 7. di Matoni, temendo un nuouo diluuio, & il fuoco nell'estremo giudicio. In quelli tempi, Nino ritrouò l'Idolatria facendo adorare la statua di Bello suo padre, passati alcuni anni Tare condusse Abraam & altri con le moglie de Vr, Caldeorum, non uolendo assentire all'Ido

atria, & andò ad habitare in Aram. L'anno di Gioue. 165. Semiramide nata in Ascalona moglie di Nino succesſe nella Monarchia, & gouernò l'Imperio anni 42. ampliò la città di Babilonia assai piu, che non fece Nino Niniue, circondola de superbe, grosse, & alte mura. Narra Berosò, che nella militia, richezze, vittorie, trionfi, & Imperii superò tutti li mortali. In Egitto nacque Iside, moglie di Osiride Re d'Egitto. Sabbatio venne in Italia al padre suo Noe, essendo stato scacciato dal Regno da Semiramide. Noe lo fece Rè dell'Umbria d'Italia. L'anno di Gioue. 71 in Italia regnaua Razeno, in Germania, & Sarmatia, Mano figliuolo di Theuscone. In quei tempi, Thitea moglie di Noe insegnò alle donne del Regno d'Italia a conseruare il fuoco perpetuo. L'anno 82. di Gioue. Il Rè Sabbatio Saga in Italia insegno alli suoi l'agricoltura, & alquanto di religione, cinque anni dopoi Sabbatio saga institui Rè de Sabini, & Aborigini Sabo. L'annò 99. di Gioue, regnò in Spagna Ginbalda figliuolo di Ibero. L'ano di Gioue. 108 succesſe nella monarchia de caldei Zameo Ninia, & regnò anni. 38, ornò li tempii delli Dei, & la città di Babilonia, nell'istesso tempo morì Sabbatio, & Noe ouero Giano institui Rè dell'Italia il suo figliuolo Crano. L'anno. 114. di Gioue, morì il giusto Noè de anni 950. visse innanzi il diluuio 600. & 350 dopoi. Abraam allhora era d'età d'anni 58. In questo tempo Osiride Re d'Egitto, con la moglie Iside, ritrouorono il frumento

(come dice Beroso) & diuersi frutti, come pomi, peri, & al cri, ritrouorono gli instrumenti aratiui, & andarono per il mondo insegnando quelli, & soggiogando ogn'uno al suo imperio, ma non andarono però nella Caldea. Nella Francia all'hora regnaua Sarone, nella Germania, Inghacron, L'anno di Gioue 131 per comandamento d'Iddio Abraam andò con la famiglia nella terra di Cananei, oue Iddio gli fece la promissione come si hà nella sacra scrittura. L'anno 138 di Gioue, nella Monarchia de Caldei, successe Ario, & regnò anni 30. L'anno seguente di Gioue, Abraam con trecento, & disdotto huomini della sua famiglia, perseguitò di notte li quattro Re, & gli pose in fuga, & libero il suo nepote Loth, con tutto il suo hauere dalla pregionia di detti Re. Ritrouò Abraam nella terra di Cananei, Melchisedech Re di Hierusalem, chiamata all'hora Salem, summo sacerdote, che offerì il pane, & il uino, benedì Abraam, e quello offerì al detto summo sacerdote le decime delle spoglie, & prede acquistate dalli quattro Re. Poco inanti morì Cham chiamato Zoroastro, ucciso da Ario Ninia Monarca de Caldei, & soggiogò il regno de Battriani, & de Caspij, sopra li quali regnaua detto Cham. L'anno 156 di Gioue, fu instituita la Circoncisione in Ismaele figliuolo di Abraam. In Egitto Menfi fu edificata, chiamata in successo di tempo Cairo, Fu edificata ancora Reblata, che fu poi chiamata Antiochia, & doi anni doppo nel regno di Spagna successe Brigo, & nel re-

gno della Libia Hiarba. L'anno 160 di Gioue, Auruno figliuolo di Crano succeſſe nel regno d'Italia; & cinque anni dopo nel regno di Francia, succeſſe Drius. L'anno di Gioue 165 fu fatta la ſomerſione di Sodoma, & Gomora, & Loth fu liberato da quello incendio, & l'anno ſequente nacque Iſaac. L'anno di Gioue 168 ſucceſſe nella Monarchia de Caldei Aralio, & regnò anni 40. Nella Germania ſucceſſe Herminon, nella Francia ſucceſſe Bardo inuentor della muſica, dopo alcuni tempi Creſo regnô in Candia, e Afro nell'Africa. A quelli tẽpi fiorirono Plutone, & Nettuno. A quelli tempi nacquero Moab, & Amon di Loth vbriaco, nati delle due ſue figliuole, e principiarono all'hora li regni di Amoniti, & Moabiti. L'anno di Gioue 206 in Italia Malotagette ſucceſſe nel regno & doi anni doppo dal cielo caſcò il fuoco in tre parti d'Italia, cioè Iſtria, Viterbo, & Cimea, & durô molti giorni. L'anno di Gioue 209 ſucceſſe nella monarchia Babilonica, Baleo Xerſe, & regnò anni 30 che dilatò l'Imperio ſuo inſino in India. Nel regno di Spagna ſucceſſe Tago Orma. Nel regno di Germani Marſo, Nella Liguria Liguro. L'anno di Gioue 225 nacque Giacob patriarca. Inacho primo Re d'Argiui allhora cominciò a regnare, & durò il regno nelli ſuoi deſcendenti che furono 14. inſino al tempo delli Giudici di giudei, Barach, & Delbora.

## Capitolo terzo di Marte.

NEl terzo luogo, secondo l'ordine succeſse Marte, & cominciò il ſuo ſecondo reuolgimento dall'anno del mondo 2129 meſi 6 & giorni 21 hore 2 minuti 34, & gouernò il mondo anni 236 meſi 7 & giorni 12 hore 10, e minuti 17, per inſino alli anni del mondo 2366 meſi 2 giorni 4 hore 6 mi. 51. Finita l'età d'argento, & cominciò quella del ferro, peggiore aſſai che di prima. L'anno ſecondo di Marte, nella Monarchia de Caldei ſucceſſe Armatrite e regnò anni 38. Nel regno di Francia ſucceſſe Longon. Nel regno di Spagna Betto. Nel regno d'Italia Sicano figliuolo di Malotebete. Queſto fu quello, che trouò la minera dell'oro. Tiro città di Fenice allhora fu edificata. Principiò allhora il regno di Teſſalia, & Foroneo fu il primo legislatore delli Argiui, & Greci. L'anno di Marte 28 mori Sem chiamato Melchiſedech, primogenito di Noe, Re di Hieruſalem, e Sacerdote di età d'anni 600. L'anno di Marte 34 nel regno di Spagna ſucceſſe Deabo, & fu il primo che ritrouò il modo di funder l'oro, & molte altre ricchezze in quelle parti, & doi anni doppo nel regno di Francia ſucceſſe Bardo ſecondo. L'anno di Marte 41 nella Monarchia de Caldei ſucceſſe Belloco, & regnò anni 35, queſto fu il primo Sacerdote, & pontifice dell'Idolo Bello, ouero Babel, coſtui ritrouò l'arte dell'indiui-

nare, & predire le cose future per uia diabolica. Nel regno di Germania successe Gabriuio, ouero Vambriuio, il quale ritrouò la ceruosa, Macedon figliuolo di Osiride Egittio cominciò il regno di Emati, chiamati in successo di tempo Macedoni. In Egitto li Re cominciarono a chiamarsi Faraoni dal Re Faraone. In questi tempi Oggigio diede principio al regno de Atheniesi. L'anno di Marte 61. nel regno di Spagna regnauano li Lumnomi, l'anno sequente Osiride Re d'Egitto, liberò l'Italia dalli tiranni, & la tē= ne anni 10, & poi di quella fece Re Lestrigone suo nepote, & figliuolo di Nettuno. L'anno di Marte 74 Luco re= gnaua nel regno di Francia, & doi anni doppo al tempo del Re Oggige Atheniese, in Acaia il mare crebbe tanto, che per doi mesi tenne quella prouincia sommersa, & que= sto è il terzo diluuio, perche il primo fu al tempo di Noe per spatio de mesi nouue, & il secondo in Egitto dal cre= scimento del Nilo, per spatio d'un mese, & il terzo fu que sto d'Acaia. L'anno di Marte 77 nella Monarchia de Caldei successe Baleo, & regnò anni 52. L'anno di Mar= te 87 nella Germania regnaua Sueuo, In Francia Cel= te, nelli cui tempi li Monti Pirenei s'abbruggiaron tutti. Gioue Osiride Re d'Egitto, ritornò in Egitto, & scrisse in una colonna le cose trouate da lui, scrisse il suo uiaggio, quel lo che hauea insegnato, & come soggiogò il mondo, e fu am mazzato dal suo fratello Tifone in Egitto. Hercole Libi= co figliuolo d'Osiride, con la madre Iside, uindicò la morte

di suo padre, discacciò li tiranni, dalla Fenice Busiride crudelissimo, dalla Frigia Trifone, altro di quello d'Egitto, dalla Candia Mileno, dalla Libia Antemo, & dalla Spagna scacciò li Limmini, & instituì di q̃lla il Re Hispano. Hercole poscia andò nella Francia, doue regnaua Celte, la figliuola del quale prese per moglie, & di quella nebbe Galate, cosi chiamato da Galatea sua madre, & sposa di Hercole. Venne poi in Italia dalla quale scacciò li Lestrigoni, & ui regnò anni 30, uinti anni in pace, & diece in guerra. Si partì d'Italia, & di quella lascio Tusco Re suo figliuolo che hebbe da Araxa sua moglie, chiamatolo dal fiume Tanai. L'anno di Marte 102 il Patriarca Giacob di età d'anni 77 ritornò dalla Mesopotamia, nella terra de Cananei, con le due mogli Lia, & Rachel sorelle, dalle quali hebbe li 12 patriarchi. In questi tempi Iob Re di Edon regnò nella città di Denabà, che fu il quinto da Abraam per uia d'Esau, se bene alcuni dicono che fosse della stirpe di Nacor fratello di Abraam. Nelli anni di Marte 116 nacque Gioseppe, & nell'anno di Marte 129 successe nella Monarchia di Caldei Altada, & regno anni 32, & doppo anni 3 Gioseppe fu uenduto in Egitto dalli fratelli. In questo tempo Tusco regnaua in Italia, & il suo fratello Galate per uia materna, ambi figliuoli d'Hercole, regnaua nella Francia, del quale si puo uedere la sua uita, nella prima nostra Corona Lusignana. In Germania regnaua il Re Vandolo, & a quel tẽpo si edi

fico

282

ficò la città di Rodi, & Venere grande fioriua, & altri Dei vani come Appoline, Esculapio Trimegisto. L'anno di Marte. 156. fu grandissima carestia, per il che Giacob patriarcha andò con tutta la sua famiglia ad habitar' in Egitto, & 5. anni dopò nella Monarchia de Caldei, succesſe Mamito, & regnò anni 30. L'anno. 183 di Marte, succesſe nel regno d'Italia Alteo figliuolo di Tusco, nel regno di Spagna Espero, nel regno di Francia Arbon, & nel regno di Germania Theutane. Et Amasis Re d Egitto soggiogò il regno di Cipro, nel quale fece molti danni poscia li greci lo ribebbero. L'anno di Marte. 192 succesſe nella Monarchia de Caldei Mancaleo, & regnò anni.30. L'anno di Marte.204 nel regno d'Italia regnò Chiti & nel regno di Spagna Sicoro figliuolo di Chiti, nel regno di Francia regno Lugdo, in Germania Hercole Alemanno. Kiti Re d'Italia, institui Morgete suo figliuolo Re di Italia, e Roma sua figliuola Regina. L'anno di Marte. 233 nella Monarchia di Caldei succesſe steros, & regnò anni.20, nel regno di Spagna succesſe Sicano figliuolo di Sicaro, & dopò due anni nacque Deucalione, che saluo dal diluuio la Tessalia. In questi tempi nell' Egitto cresceua l'Idolatria, & le scientie Magice, diaboliche, & altre arti.

## Capitolo quarto del Sole.

NEl quarto regimento del mondo secondo l'ordine a Marte successe il sole, & comincio il suo secondo re= uolgimento dall'anno del mondo. 2366, mesi 2 & giorni 4 hore 6 minuti 51 & gouernò il mondo anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10 minuti 17 per insino alli anni del mondo. 2602 mesi 9. & giorni 16 hore 17 minuti 8. L'anno. 17 del Sole. Nacque Mose legislatore, & gouer= natore del populo Ebreo. In questi tempi nel regno de Cal dei successe Mamello & regnò anni, 30, L'anno 26 del Sole, in Italia nella prouintia delli Umbri Romanesso fi= gliuolo di Roma successe nel regno, & nel regno di Spagna successe Sicano, nel regno di Francia Belligio, & nel regno d'Italia Giasio. Cecrope cominciò il regno d'Atheinesi Nella coronatione di Giasio, si ritrouo presente Iside impe ratrice dell'Egitto, & moglie di Osiride di età d'anni. 460 la qual uisse dopo che fu fabricata Troia ãni 60, & mori d'età d'anni. 600, hauea vissuto Osiride suo ma= rito anni 500. L'anno del Sole. 48 nella Caldea successe Spareto, & regno anni 40. In Babilonia accascò un terre moto grande; all'hora, Sicleo fioriua nel regno di Spagna. L'anno del Sole. 68 Iside ritorno in Egitto, lasciando l'I= talia, nella quale subito nacque una discordia grande, tra i duoi fratelli Giasio, & Dardano per l'ambitione che ambi haueano di regnare in Italia, nell'Egitto furono li Re Fa= raoni magiori, Oro, Ancenchere, & Acoris, & successe Chencre Faraone. L'anno del Sole. 82. in Tessaglia fu il

diluuio grande, che sommerse tutta quella prouincia, & tamente li monti si serarono insieme, che li fiumi non poteuano sboccare nel mare, seguì subito un terremoto grande, che aprì li monti, & li fiumi pigliarono il suo corso: Nella Grecia uenne un'incendio grande, al tempo del Re Fetonte, all'hora il Re de Caldei soggiogo la Fenicia, e la Soria. Nel regno di Cipro regnauano li Dei Pigmaleone, & Passo. L'anno del Sole 89 nella Monarchia de Caldei, successe Ascatade & regnò auni 41. L'anno del Sole 97. la maestà diuina apparue a Mose nel Rubo ardente, & lo fece Signore del populo Ebreo, & nel conspetto del Re Chenchres fece il miracolo di mutar la virga sua nel serpente, & li Magi, & Incantatori Egittii, fecero con loro incantationi il simile, ma il serpente di Mose diuorò li serpenti de gli Incantatori. In questi tempi, diede Iddio li dieci flagelli all'Egitto, & Chencres Faraone fu co'l essercito (co'l quale perseguitaua li figliuoli d'Israele) sommerso nel mar rosso. A questo Chencres Faraone successe Accheres; nel regno di Spagna regnaua Luso, & nel reguo di Francia Allobrox, nel regno d'Aborigini, & Ombrij in Italia regnaua Romanesso consacrato primo Saturno. Cinq; anni doppo con inganno, Dardano ammazzò il suo fratello Giasio, & fuggi in Tratia, & nel rimanente regno d'Italia, successe Coribanto figliuolo di Giasio, nel regno de Vmbri, & Aborigini, successe Pico primo figliuolo di Romanesso. Quattro anni innanzi Aaron sommo Sacerdote,

per timor del populo, fece il vitello d'oro, che fu adorato in luogo d'Iddio dal populo Ebreo, & Moſe nel monte Sinai hebbe la legge da Iddio. In quelli tempi Naaſon figliuolo di Aminadab fu fatto conduttore & gouernatore del populo Ebreo da Moſe. Ne gl'iſteſſi tempi diede Iddio al populo Ebreo in cibo la manna dal cielo, per ſpatio d'anni 40. Lichaone Re d'Arcadia, & Vulcano, e Lemno fabro fioriuano. Dathan, & Abiron furon'inghiottiti dalla terra. Chorè ſeditioſo con li ſuoi ſeguaci abiſſati, & furono ammazzati de principali dal populo hebreo intorno a 2000 huomini, per l'adoratione del vitello d'oro. L'Aſina di Balaam ragionò come huomo. fu fatto allhora il ſerpente di bronzo, & Mercurio Trimegiſto fioriua. L'anno del Sole 130. Dardano ſopradetto cominciò Dardania, chiamata dopoi Troia. A quelli tempi fioriua Buſiri tiranno; In Candia Fioriua Saturno di Candia, chiamato Abdera. Cecrope regnaua in Atica, & nel regno d'Egitto ſucceſſe Cherres, & doppo lui Armeno Danao, che fu da Rameſſes ſcacciato dal Regno dell'Egitto, ilquale Rameſſe regnò anni 68. Allhora correua l'anno del Sole 125. L'anno del Sole 130, nel regno de Caldei ſucceſſe Aminta, & regnò anni 45, & l'anno ſequente Dardano cominciò il regno di Troia, & regnò anni 64. Nella terra de Cananei Re di Salem Adonibezech ſuperò 70 Rè, & fatti prigioni, li tagliò le ſumità delli piedi, & le mani, & daua loro a mangiare ſotto la ſua menſa, acciò

s'haueſſero a nutrire delle minutie, & fragmenti, che cade uano in terra. L'anno del Sole 138. Gioſue ſucceſſe a Moſe nel gouerno del populo hebreo, & lo gouernò anni 32, che diſcacciò li Cananei: l'cciſe Re 31, diuiſe la terra de Cananei alle tribu: & la chiomò Giudea, & terra di promiſſione. Sopra gli Argiui regnaua Danao, & regnò anni 50. poco di poi in Italia regnò Tureno. L'anno del Sole 158. regnaua in Candia Aſterio, & due anni doppo in Italia cominciò a regnare Romo, ouero Remo, dal quale furono nominati i populi Romeſi, & nel regno d'Aborigini regnò Fauno Antigono, nel regno d'Atheniesi regnò Pandio. In quelli tempi Plutone Re de Moloſſi rapì Proſerpina figliuola di Danao Re d'Argiui. All'hora Adonibazech Re di Salem fu preſo dalli hebrei, & gli furono tagliate le ſommità delle mani, & de piedi, come egli fece alli 70 Re, morì in Hieruſalem, preſa la città, arſa, & ſaccheggiata, ma non puotero hauere la Roca, chiamata Gebus, che fu poi habitatione di Dauid. Fioriuano Eleazaro figliuolo di Aaron con Naaſon figliuolo di Salmon Duca del populo Iſraelitico. L'anno del Sole 170. Ottoniel giudice de gli hebrei, liberò quelli dalle mani del Re de Meſopotamia, regiuto, & gouernato che hebbe, come giudice anni 8. Et doppo doi ò tre anni fioriuano Radamanto Re de Licia giuſtiſſimo, & Boor figliuolo di Salmon proauo di Dauid, Bacco Re delle Indie, inuentor del comprare, & uendere. Anfione muſico clariſſimo, era à quelli tempi, & poco a-

uanti Chat figliuolo di Hermet Trimegisto. A questi tẽpi accascò l'historia dell'Idolo de Miche, leuita. L'anno del Sole 175, nella Caldea successe Belloco secondo, & sopra gli hebrei era Giudice Azot, che giudicò il populo anni 80. L'anno del Sole 192, nel regno de Aborigini successe Armno, & l'anno del Sole 193, nel regno d'Egitto, successe Faraone Menofe, & regnò anni 40, due anni dopoi nel regno di Troia successe Erictonio, & regnô anni 46. nel regno d'Italia successe Tharquon primo, & regnô anni 21. nel regno di Francia successe Paride, ilquale edificò Parigi, In Spagna successe Testa Libico. L'anno del Sole 200 nella Monarchia de Caldei successe Bellopares, nel regno di Candia Minos, & nel regno de Cipro Adone, & Venere, & altri Dei, In Frigia regnaua Tãtalo primo Re, & Fioriua Melampo medico eccellente. L'anno del Sole 212. In Athene regnaua il 6 Re Eritteo, & l'anno del Sole 228, regnaua nella Thoscana Arbas, & regnò anni 15, & nelli Argiui regnaua Abas argo & regnò anni 5. Et inanzi, Fenice, & Cadmo si partirono dalla città di Thebe di Egitto, & andarono nella Fenice, & regnarono in Tiro, & Sidone, & sette anni dopoi Cadmo diede, ouero riformò le lettere a Greci, & regnò in Thebe di Grecia anni 37. Nel regno de Caldei regnaua Lampride. Hercole greco detto Anfione, & Zeto scacciarono da Thebe Cadmo. L'anno del Sole 233 nel regno d'Egitto fu instituita la Dinastia delle parti (si come

era nell'Italia) & durò anni 194, & il primo di questa Dinastia fu Zeto, che regno anni 55.

## Capitolo quinto di Venere.

AL Sole secondo l'ordine, succede Venere, che comin= ciò il suo secondo reuolgimento dall'anno del mondo 2602, mesi 9, & giorni 16, minuti 8, & gouerno il mon= do anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10 m. 17, per in fino alli anni del mondo 2829, & mesi 4 gironi 27 ho. 3 m. 25. Nel principio o in circa di questo pianeta fioriuano profe ti, vati, & Arioli, Viueuano all'hora le Sibille Delfica, & Frigia. L'anno di Venere 4 in Dardania regnaua Tros, & dal nome suo la chiamò Troia, & l'anno di Ve nere 18 Giudice delli hebrei fu Delbora, & giudicò anni 40. In questo tempo Barach liberò il populo hebreo dalla tirannide del Re Iabin Cananeo. L'anno di Venere 29. nella Thoscana regnaua Veibeno, & regnô anni 38. In Francia regnaua Lemano, nelli Aborigeni Marte Ita= lo, ouer Giano piu giouane, nel regno di Spagna regnaua Romo. L'anno di Venere 51, nel regno d'Egitto successe Lartte secondo Ranse, & regnò anni 66. & doppo anni sette era giudice sopra i giudei Gedeone, & gouernò quel populo anni 40 con molte uittorie, combattendo con Ma= dianiti, Amalechiti, & Ismaeliti. In quel tempo ui ueua Orfeo & Museo suo discipulo, & Lino maestro

d'Ercole greco. L'anno di Venere 75 era Monarca in Caldea Pania, & 4 anni doppo in Athene regnaua Egeo, nel regno di Francia regnaua Olbio, & Cecolo chiamato Saturno giouane regnaua nelli Aborigeni. In Thoscana regnaua Oseo, & Licurgo Re de Traci diede la lege alli suoi & tagliato le vigne per la ebrietà. In quelli tẽpi fiorì la Sibilla Eritrea, & il Dio Marte, & li Dei di Cipro. Viueua all'hora Eumolfo primo poeta, & Pan inuentor della fistola, & Mida Re de Libia. L'anno di Venere 91, Abimelech figliuolo di Gedeone uccise 70 suoi fratelli, & egli si fece tiranno della giudea per spatio d'anni 3, ne marauigliare si deue, perche era Spurio, & a tanta scelerità fu agiutato dalli Sichimiti, & doppo lui fu giudice Thola della Tribu d'Isacar, & giudicò gli hebrei per il spatio de anni 25. Fioriua all'hora Theseo, il quale rapì Elena, & Beroso historico caldeo, & Dedano, successe agiudicar Israele Iair Galadite, & giudicò il populo anni 22. In Egitto regnaua Menofe, & regnò anni 40. nel regno di Spagna regnaua Palatuo, & in Francia Galate secondo, il quale uinse li Sarmati, & fondò li Galati in Asia, come si può uedere nella Corona Lusignana prima. Passati alcuni anni, nel regno delli Aborigeni successe Pico secondo, nel regno di Thoscana Tarcon secondo, il quale regnò anni 43. Regnaua all'hora in Troia Laomedonte, & Iair Galadite era giudice delli hebrei, & generò 30 figliuoli, & edificò 20 città. Alli hebrei successe Iepte Spu-

rio,

rio, & giudicò Israel anni 6. Menelao regnaua nelli Lacedemoni, & Agamenone nelli Miceni, Amfite Ercole greco pirata morì percosso dal fuoco celeste, Abessa Betlemita successe in giudice delli hebrei, & giudicò quelli anni 7. & generò 30 figliuole, & 30 figliuoli, a costui successe Elon della tribu de Zabulon, & gouernò il populo anni 10. cominciò all'hora la guerra tra Greci, & Troiani. L'anno di Venere 157 regnaua in Egitto Amenofe & regnò anni 22, doi anni doppo fu fatto giudice delli hebrei Abdon, che giudicò quelli anni 8. & in Francia regnaua Remo. L'anno di Venere 173 nel regno delli Aborigeni regnaua Latino, nel regno de Thoscani Mesentio. L'anno 184 di Venere, successe nel regno d'Egitto Lartte ultimo, & regno anni sette. L'anno 190 in Egitto cominciò la Dinastia diapolitana, la quale durò anni 177, A quelli tempi Troia fu presa, & roinata, Doppo anni tre Enea venne in Italia & fu fatto Re de latini; Nelli Aborigeni, e nella Thoscana regnaua Tascon 2. & sette anni doppo nelli latini régno Ascanio, & Theutheus nelli Assirij, nel regno di Francia regnaua Franco figliuolo d'Hettore, fratello del Re Troiano, li Lidi in quelli tempi s'impatronirono del mare, allhora Napoli città famosa in Italia fu edificata. L'anno di Venere 196 Sãson Giudice sopra li hebrei & regnò anni 20. L'anno di Venere 216 Eli profeta, & summo sacerdote, & giudice gouernò il populo hebreo anni 40, passati alcuni anni si cominciô la guerra

*Tebana crudelissima. Le Ammazzone abbruggiarono il tempio della Dea Diana in Effeso, Brutto regnaua all'hora in Anglia, dal cui nome fu chiamata Bertagna.*

## *Capitolo sesto di Mercurio.*

*NEl sesto luogo secondo l'ordine, succede a Venere Mercurio, che cominciò il suo secondo reuolgimento, dall'anno del mondo 2829. mesi 4 giorni 27 hore 3. m. 25. & gouerno il mondo anni 236. mesi 7. & giorni 12. hore 10. m. 17. per insino all'anno 3066. mesi 0. & giorni 9. ho. 13. m. 43. L'anno di Mercurio 21 Samuel profeta successe a Eli nel summo Sacerdotio, & fu giudice d'Israel anni 40. L'anno di Mercurio 41. Saul fu fatto primo Re delli giudei, che guerreggio assai con li Filistei, & morì in battaglia sopra il monte Gelboe; hauendo regnato anni 20. In quel tempo Dauid uccise Goliat gigante Filisteo, con modo marauiglioso, & miracoloso, essendo Dauid ancor giouanetto, Re de Lacedemoni era Eristeo. L'anno di Mercurio 60. Dauid primo Re della Tribu di Giuda, regno in Ebron anni 7. poi hauendo preso la città di Hierusalem con la fortezza di Iebus, che fabricatola chiamola città di Dauid, & in quelli medemi tempi libero Israel dalle mani de suoi nemici Filistei. In questo tempo fu uccisso il ribelle Absalon suo figliuolo, dal capitano Gioab, & hauendo Dauid regnato anni 40. morì de anni 70, Desi-*

gnò d'edificar nel monte Moria il tempio, al quale prepa-
ro la materia in grandissima quantità, compose il salterio,
e innanzi la sua morte instituì & incorono Re di Hieru-
salem suo figliuolo Salomone, nato di Bersabea, che fu mo
glie d'Vria. Fioriuano Abanato primo Re de Scoti, &
Abiatar summo Sacerdote delli hebrei, & Natan, &
Gad profeti. All'hora Efeso città fu fabricata, & da
Didone fu edificata Cartagine, nella quale condusse mol-
te donne di Cipro, rapite intorno alli liti di quell'Isola, le-
quali donne stauano appresso alli liti per guadagnarsi la
dote con l'arte meretricia, secondo la legge di Venere Regi
na, & Dea loro, Didone quante di queste puote hauere
le condusse in Cartagine. Regnauano all'hora nell'Isola di
Cipro nouue Re in nouue regni, che durorono 800. & piu an
ni, Como città in Italia nelli Insubri, all'hora si fabricaua,
& Re all'hora era de Lacedemoni Archestato, & delli
Athenies'i era Re Codro. L'anno di Mercurio 100, nel re
gno de giudei successe il sapientissimo Salomone, & regno
anni 40, & nel quarto anno del regno suo, diede principio
a fabricare il tempio di Dio con grandissima magnificen-
tia splendidezza, & richezza, che fu di marauiglia a tut-
to il mondo, Edificò ancora doi bellissimi, & regii palazzi
per se, & per la moglie con alcune città, & edificò altri e-
dificij, massimamente nel monte Libano, & fu questo Re
di tanta reputatione al mondo, che ogn'uno desideraua di
uederlo, come fece la Regina Saba, che fu secondo alcuni

una delle Sibille, venne di lontanissimi paesi per uederlo, & udirlo, e appresentatogli grandissimi tesori. In quelli tempi uiueuano Sadoc, & Aia Solonite profeti, Homero, & Hesiodo poeti, & Semeia profeta. L'anno di Mercurio 140 fu per dispositione diuina diuiso il regno di Salomone, due tribu furon lasciate a Roboan figliuolo di Salomone, cioè la Tribu di Giuda, & Beniamin, le altre dieci tribu furono date a Ieroboan gia seruo di Salomone, & la diuisione di questo regno fu fatta per l'Idolatria, che commesse Salomone per applaudare alle sue mogli. Regnò Ieroboan empio, & scelerato sopra le 10 tribu anni 22. contra del quale profetarono Abia, & Abdon, & Semeia. Roboan figliuolo di Salomone hebbe moglie 18, & concubine 60. al quale nacquero figliuoli 18, & figliuole 60. L'anno di Mercurio 145, Sesac Re d'Egitto, uenne con grand' esercito in Hierusalem, pigliò la città, & la spogliò, Spogliô ancora il tempio d'Iddio con gran roina, Gl'Ethiopi & li Fenici all'hora presero la circuncisione. L'anno di Mercurio 156 sopra la tribu di Giuda, & Beniamin regnaua Abia huomo iniquo, il qual regnò anni tre, & successe nel regno Assa suo figliuolo, il quale regnò anni 43. In Samaria successe Nadab huomo Idolatra, & pessimo, & regnò anni doi, & poi successe Baasa simile a lui iniquo, che regnô anni 24. & dopo Alla che regnô anni 2, & dopo questo Zambri, che regnò anni 44 e mesi 7, tutti huomini inimici d'Iddio. In questi tempi profetauano contra i

peccati d'Israele Aias, & Anani, Ieu figliuolo di Anani, & Azarias figliuolo di Obed. Fioriua il Re Asa di Hierusalem che purgò il tempio dalli Idoli, castigò gli scelerati, & uinse gli Ethiopi, & restauro Hierico, Allhora regnaua Agisilo Re de Lacedemoni giustissimo. L'anno di Mercurio 190 nel regno di Samaria successe Amri, & regnò anni 12. L'anno di Mercurio 200. successe Re in Hierusalem Iosafat figliuolo di Asa, & regnò anni 25, & sopra Israel regnò Achab scelerato con l'empia sua moglie Iezabel, & regnarono anni 18. A questi successe nel Regno Ocozia Idolatra scelerato, figliuolo d'Achab, & regnò anni doi, & doppo questo regnò Ioran figliuolo d'Achab, anni 12. In questi tempi profetò il grand Elia Tesbite, e fece molti miracoli, che per anni tre, & mesi 3. sarrò il cielo, che non diede la pioggia, hebbe il pane dal coruo, & poi dalla Vedoa, degiunô 40 dì, & 40 notte, fece descender'il fuoco dal cielo, che abbruggiò le due quinquagene d'huomini che erano uenuti a prenderlo, fece ammazzare li profeti di Baal, fauoriti da Achab, & da Iezabel; Profetarono ancora a quei tempi Abdia, Michea, Iaziel figliuolo di Zacharia, & Eliezer figliuolo di Zacharia, & Eliezer figliuolo di Doda. Alcuni uogliono che in questi tempi Homero uiuesse, qual scrisse come dice Didimo grãmatico 40000 libri, Senofonte dice esser stati otto Homeri di diuerse patrie. L'anno di Mercurio 225 in Hierusalem successe Re Ioran figliuolo di Iosafat, & regnò anni 8

doi anni doppo nel regno di Samaria succeſſe Ieu, ilqual regno anni 28. L'anno di Mercurio 233 nel regno di Hierusalem succeſſe Ochozia figliuolo di Ioran, & regno anni 22. Viueua all'hora Ioiada ſummo ſacerdote, Eliſeo profeta hebbe lo ſpirito di Elia duplicato, & fece molti miracoli, & Elia fu traslattato nel paradiſo terreſtre.

## Capitolo ſettimo della Luna.

NEl ſettimo luogho doppo Mercurio ſucceſſe ſecondo l'ordine, la Luna, la quale in queſto ſecondo riuolgimento delli Pianeti comincio a gouernare il Mondo, dal l'anno del mondo 3066. meſi 0. e giorni 9 hore 13. m. 43. e gouerno il mondo anni 236. meſi 7, & giorni 12. hore 10. minuti 17. per inſino alli anni del mondo 3302. meſi 7, & giorni 21 hore 0. m. 0. L'anno della Luna 19 in Hieruſalem eſſendo morto il Re Ochozia, Attalia ſua madre uſurpo il regno, & regno anni 7. & fece uccidere tutto il ſeme regio di Salomone, eccetto Ioas fanciullo, che fu naſcoſto da Ioiada ſorella del Re Ioran. Fioriua Ioiada ſummo ſacerdote a quei tempi, il quale paßati li ſette anni fece uccidere Attalia & poſe Ioas in poſſeſſo del regno, nel qual regno anni 40, e mẽtre craua uiuo Ioiada ſummo ſacerdote il Re Ioas era buono, ma doppo diuenne ſcelerato, In Iſrael regnaua Ioachaz iniquo, come li ſuoi anteceſſori, & regnò anni 17, In quelli tempi era Re delli Lacedemoni Licur=

go,che compose molte legi al populo suo, & il suo fratello Re de Spartani,prohibì che non si osseruassero. In Giudea era summo sacerdote Zacharia, ilquale fu ucciso intra il tempio,& l'altare dal Re Ioas.In Tiro città della Fenice,i serui uccisero tutto il sangue regio,eccetto Stratone, il quale elessero per loro Re.Ieu Re d'Israel fece ammazzare 70 figliuoli del Re Achab,e 42 fratelli di Ochozia, co'l restante di figliuoli di Achab. L'anno della Luna 66, successe nel regno di Hierusalem Amasia, & regnò anni 29,fu nel principio del suo regimento buono,ma doppo uisse scelleratamente,questo fu fratello del padre di Esaia profeta.In questi tempi fioriua il regno de Medi, & quello de Macedoni,In Samaria regnaua Ioas figliuolo di Ioachaz, Il Re Amasia di Hierusalem combattendo con il Re d'Edon hebbe signalata uittoria, & diuenuto alquanto superbo, cercò di sottomettere al suo imperio il Re d'Israel,ma la cosa andò al contrario,perche Ioas Re d'Israel combattendo seco lo superò,lo prese, & uccise,& roinò le mura di Hierusalem,spogliò il tempio,& la casa regia. A Ioas Rè di Samaria successe nel regno Ieroboan suo figliuolo,& regnò anni 40.e pose li termini del regno suo, da Antiochia insino al mar motto,Iddio lo fece ammonire,& riprendere della superbia,che egli haueua; per bocca di Amos profeta, Interrotto quiui il regno di Iuda anni 10.& il regno d'Israel anni 21.L'anno della Luna 105. nel regno di Hierusalem,successe Ozia, il quale rehedificò

le mura di Hierusalem destrutte dal Re d'Israel, e perche era ricchissimo diuenne superbo, si uesti delle uesti sacerdotali nel giorno festiuo, e uolse dar l'incenso all'altare, Ma Azaria con 70 altri sacerdoti cercaron di prohibirlo, all'hora fatto un grandissimo terremoto, in tanto che li monti si spezzarono uerso la parte di Octidente, e per il terrore fu abbandonata la città. Il sole mandò fuori inusitato splendore, onde il Re che incensaua l'altare, diuenne leproso. Nel regno d'Israele regnaua Ieroboan; Profetaua a questi tempi Isaia profeta, figliuolo d'Amos, al quale si può dire come dice san Girolamo, che fu un'altro Euangelista; profetaua ancora a que' tempi Osia della tribu de Isacar, & Iohel della tribu di Ruben, e Giona figliuolo della vedoa Sarettana, a prieghi della quale, Eliseo fece il miracolo de la moltiplicatione dell'olio. In questi tempi, nell'Asiria regnaua l'ultimo Monarcha Sardanapallo, quale fu ucciso da Bellocho Rè de Persi, e da Arbace Re de Medi, All'hora fu diuisa la Monarchia, e trasferita alli Medi, & Persi, e cominciò all'hora il regno delli Macedoni, & il primo Re fu Craneo, il quale regnò anni 28, e doppo lui regnarono molti altri, & il decimo & ultimo fu Alessandro magno. Sopra Israele successe nel regno a Ieroboan, Zacharia suo figliuolo, & regnò mesi 6, e doppo questo regnò il figliuolo di Iabel un mese, & doppo questo regnò Manaem huomo iniquo, & scelerato figliuolo di Gadi anni 10. Al tempo di Ozia, o Azaria Re di Hierusalem, che

regnò

240

regnò anni 52. L'anno suo 38 cominciò l'Olimpiade de Greci. L'anno della Luna 143. un'Agnello ragionò humanamente nell'Egitto, Cessò all'hora il regno de Corinthi, & de Lacedemoni, & cominciò il regno de Lidi, & il primo Re fu Ardiso che regnò anni 36. In Italia nelli latini regnaua Siluio Amulio figliuolo di Porce, & regnò anni 44. nel primo anno del Re Ozia di Hierusalem, nacquero Remo, & Romulo, & nel fine del regno di detto Ozia, Remo, & Romulo si fecero figliuoli de Dio Marte. L'anno della Luna 157 nel regno di Hierusalem successe Ioathan figliuolo di Ozia, & regnò anni 16. & fu Re buono, & giusto, edificò la porta che si chiamaua Speciosa, in Samaria sopra Israele regnaua Face figliuolo di Manaem, & regnò anni doi. In questi tempi Teglassalafar Re delli Caldei condusse in cattiuità due Tribu, & meza delle 10 tribu d'Israel, In questi tempi Isaia profeta uide quella uisione mirabile, che si hà nella sacra scrittura nelle sue profetie, Parimente Naum, Michea, & Ioel profetauano, Roma allhora si cominciò, cioè l'anno 6 della Olimpiade, Nella Samaria Aface figliuolo di Manaem, successe Face figliuolo di Romelia, huomo scelerato, & regnò anni 10. L'anno della Luna 173 nel regno di Hierusalem a Ioathan successe Achaz profano idolatra, & regnò anni 16, Costui consecrò alli Dei delle genti il proprio figliuolo, per la qual cosa hebbe molte tribulationi dal Re di Damasco, & dal Re de Caldei, & dal Re d'Israele.

permettendo cosi Iddio per li suoi graui peccati. 12 anni dopo in Samaria regnò Osea figliuolo di Elam, & regnò anni 9, & fu huomo iniquo, In questo tempo Romulo uccise Remo suo fratello. L'anno della Luna 189. In Hierusalem successe ad Achaz Ezechia huomo giusto, & regnò anni 29, per li meriti del cui Senacherib obsediando Hierusalem perse 180mila soldati, uccisi dall'Angelo diuino, & Senacherib fu ucciso dalli proprii figliuoli, fu prolongata la uita ad Ezechia, per anni 15, con miracolo del sole, che tornò adietro, questo Re santo per tanti meriti è annomerato tra li santi e beati. L'anno della Luna 195, & del Re Ezechia 6. Salmanasar Re dell'Assiria prese la Samaria, & le 10 tribu d'Israele col suo Re, & li condusse in cattiuità tra Medi & Persi, & à queste tribu all'hora profetauano Osea, Azaria, Thoel, & Michea, nel numero delli cattiui eraua Tobia. Romulo edifico le mura a Roma. L'anno della Luna 220, nel regno de giudei successe ad Ezechia, Manasse suo figliuolo, huomo Idolatra, & pessimo, & regno anni 55, Costui uccise li profeti d'Iddio, & fece piena Hierusalem di sangue giusto, In Roma doppo Romulo nel regno successe Numa Pompilio, che diede le leggi a Romani, aggionse alli 10 mesi dell'anno, Gennaro, & Febraro, et edifico il Cãpidoglio: doppo questo successe nel regno Tulio Hostilio, & li Parteni edificarono Taranto in Puglia In questi tempi fiorì Archilogo, con Simonide poeti, Aristoxene musico, Ielenco la

gislator de Locri, Isaia fu segato in due parti da Manasse Re di Giuda. Il Re dell'Assiria prese Hierusalem, la spogliò, roinò il tempio, & condusse il Re prigione, il qual poi si rauide del suo peccato, & pianse inanzi alla Maestà d'Iddio, & la sua oratione è scritta nella sacra scrittura.

## Del terzo reuolgimento de i pianeti.

### Capitolo primo di Saturno.

IL terzo riuolgimento di Saturno primo pianeta, secondo l'ordine cominciò dall'anno del mondo 3302. mesi 7. e giorni 21 ho. 0. m. 0. e gouernò il mondo parimente anni 236, mesi 7 e giorni 12 hore. 10. e minuti 17. per insino a gl'anni del mondo 3539, mesi 3 e giorni 4 hore 10, minuti 17. L'anno di Saturno 39 in Hierusalem successe al Re Manasse Amon suo figliuolo iniquo, & empio, e regno anni doi, ma secondo li 72 interpreti regnò anni 12. In questi tempi fioriuano alcune Sibille: & il sesto Re de Medi chiamauasi Fraorte, il quale regnò anni 22. in continue battaglie contra il Re dell'Assiria, & contra il Re de Persi. Viueua ancora in Sicilia Falaride inuentor della tiranni de, & fu quello che pose Perillo nel bue di Bronzo, & sotto fece fare gran fuoco, & con gran tormento lo fece morire. Viueua ancora Zenone filosofo, nato nell'Isola di Cipri capo della setta stoica, la città del cui chiamauasi Kiti. L'anno di Saturno 41 nel regno di Hierusalem successe

ad Amon; Iosia suo figliuolo, & regnò anni 31, profetò a quei tempi Hieremia profeta per spatio d'anni 40. & ui= ueuano Abdia, Sofonia, Baruch, & Abacuc profeti, Ta lete Milesio fisico, & filosofo eccellente, In Corinto regna ua con tirannide Periandro, & in Sicilia Panetio tiranno. Necao regnaua in Egitto, il quale andò con essercito gran de contra il Re de gli Assirij, & Iosia Re de giuda cercò di prohibirgli il passaggio p il suo regno, ma fu uinto e mor= to dal Re Egittio. L'anno di Saturno nel regno di Ieroso li ma, successe Ioatan figliuolo di Iosia, eletto dal populo; & doppo mesi 3 fu menato prigione in Egitto al Re Necao, & in luogo suo instituì Re Ioachin suo fratello, il quale re= gnò anni xi. Questo Re fece impregionare Ieremia profeta uituperosamente, & uccise Uria profeta, et diuêne tributa rio al Re Nabucdonosor. Viueua in quei tempi Pitaco del l'Isola di Miteiene uno delli sette sapienti, & Saffo, & Alceo poeti. Il Re dell'Assiria fece cattiuo Ioachin Re di Hierusalem, & lo tenne anni tre in Babilonia, poi fattolo tributario lo lasciò, di nouo lo prese, & l'uccise, & redusse i cattiuità i giudei, q̃lli che erano del sangue regio, tra quali era Daniele, Sidrac, Misael, et Abdenago, e instituì Re di Hierusalem Iechonia figliuolo di Ioachin, di poi in spatio di mesi 3 di nuouo Nabucdonosor ritornò con l'essercito in Hierusalem, & la prese, & prese Ieconia, & tutto il se= me regio, & tutta la nobiltà di Hierusalem, & la conduss se pregione in Babilonia, & in Hierusalem instituì Re Ioa

chin patruo di Ieconia, & mutogli il nome, e chiamolo Sedechia, il quale regnò anni undeci. In questi tempi profetaua ancora Ieremia, & Baruch, all'hora Ezechiel profeta, cattiuo predicaua in Babilonia; Marsilia città di Francia in Prouẽza fu edificata. L'anno di Saturno 95 fu fatta la cattiuità delle due rimanenti tribu, fu preso il Re Sedechia, gli furono cauati gli occhi, & gli furono ammazzati li figliuoli, & incatenato fu condotto in Babilonia con tutto il populo, fu destrutta la città, & il tempio con la casa regia, Ieremia, & Baruc profeti con alcuni altri fuggirono in Egitto, & di poi Ieremia dalli sui fu lapidato in Egitto. L'anno di Saturno 106 fu fatta la cattiuità de tutti gli hebrei, la quale duro anni 70. & in Roma regnaua Tulio Seruitio, il quale amplio Roma. Nel regno di Babilonia a Nabucdonosor Re, successe il suo figliuolo Euilmerodach, il quale libero dalla pregionia Sedechia Re di Iuda, & Ieconia suo figliuolo che nacq; in cattiuità, & Salatiel figliuolo di Ieconia, & poi Zorobobel figliuolo di Salatiel, nel regno di Babilonia, successe poi a Euilmorodach Baldassar. L'anno di Saturno 120. Ezechiel profeta cattiuo in Babilonia profetaua, & uide all'hora le uisioni diuine registrate nelle sue profetie dalle sacre scritture. Fioriua a questi tempi li sette sapienti della Grecia, Talete Milesio, Solone Ciprio, ma per beneficio delle leggi da lui fatte, & date alli Athenieſi fu chiamato Athenieſe, Pitaco Miteleno, Chilon Lacedemone, Cleobolo Lidio, Pe-

riandro Coriuto, Baia Prieneo, con li quali il filosofo Anaximandro uiueua. A quei tempi Solone ciprio nell'Isola sua di Cipro edificò la città chiamata dal suo nome Solia, & instituì un nouo regno, ponendoui per Re Filocipro figliuolo del Re di Salamina, chiamato Aristocipro. In Athene regnaua tirannicamente Pisistrato. In questi tempi uiueua Daniel profeta giouene, nobile della tribu di Giuda regia. All'hora Susanna fu liberata da esso Daniele dalla impostura, che gli fecero li giudei, & Anania, Azaria, & Misael furono liberati dalla fornace ardente, & poco doppo fu liberato Daniele dalla fossa di Leoni. L'anno di Saturno 136 Ciro Re de Persi supero Astiage Re de Medi, & trasferì tutta la Monarchia de Medi, & Caldei nelli Persi, che prima dalli Caldei fu diuisa tra Persi, & Medi, Dario, & Ciro fratelli totalmente anihilarono l'imperio de Caldei, & presero Baldassar come è manifesto in Daniele, & la gran città del mondo fu destrutta. Ciro Re diuise l'Eufrate fiume in piu rami, accio piu commodità hauesse di prendere, & soggiogare la città di Babilonia. Fioriua in questi tempi Isoppo fauoloso Delfo. L'anno di Saturno 176 furono lasciati i Giudei dalla cattiuità nel terzo anno dell'Imperio di Ciro, & fu fatto Duca del populo hebreo, Zorobabel figliuolo di Salatiel, quale gouernò il populo anni 58. & summo Pontifice era Giesu, nelli cui tempi profetaua Zaccaria, Aggeo, Malachia Esdra, & Neemia. L'anno di Saturno 189.

Ciro destrusse il regno de Lidi, & ammazzò Creso Re di quelli, In Roma regnaua Tarquino superbo, hauendo ammazzato Seruio suo suocero, e regnò in Roma anni 35. Viueua all'hora Simonide filosofo, & Anacherso, Lucretia Romana fu sforzata, & morì. L'anno di Saturno 203, nel regno di Persi successe Cambise Artaxerse, figliuolo di Ciro, & regnò anni otto, Tomiri Regina de Messagieri guerreggiando con Ciro lo prese, gli tagliò la testa, & la pose in un vtro pieno di sangue humano, dicendo hauesti o Ciro sete del sangue humano, hor beuine quanto tu poi. L'historia di Ester accascò in quelli tempi perche Artaserse, del quale hora ragionamo, fu quello che la prese per moglie, & questa historia scrisse Iesu summo Sacerdote, In questi tempi fu fatta ancora l'istoria di Iudith, Fioriuano Policrate figliuolo di Pisistrato, Hirpaco, & Thipias tiranni, Pittagora filosofo, Teogne poeta, la Sibilla Elespontina, & Zopico Spione marauiglioso. L'anno di Saturno 211. nel regno de Persi successe Dario Longimano Artaserse, & regnò anni 36. fu costui molto famigliare, & beneuolo a Zorobabel Duca di Hebrei, al qual concesse nuoua licentia di rebedificare il tempio, la cui rebedificatione prohibito haueà il suo antecessore, & in spatio d'anni 7 finirono la fabrica, I Romani scacciarono da Roma li Re, & furono instituiti li Consoli, primo de quali fu Bruto. Viueua all'hora Democrito, Sofocle, Euripide, Pindaro, Temistocle, Empedocle, & Eraclito, & il poeta

Eschino, con Anaxagora filosofo; furono fatte all'hora guerre grandissime nel Peloponesso. L'anno di Saturno 231, Dario andò contra i Siti di Europa con essercito di 700 mila huomini, In Roma a Bruto primo Console, successe il secondo che fu Publio Valerio. L'anno di Saturno 234 successe a Zorobabel Gouernatore, & Duca delli giudei, Reza, & gouernò quel populo anni 66. & summo Pontefice era Elisabeth anni 41.

## Capitolo secondo di Gioue del 3 reuolgimento.

A Saturno secondo l'ordine, successe Gioue nell'anno del mondo 3538. mesi 3 giorni 4 hore x. mi. 17. & gouernò il mondo anni 236. mesi 7 & giorni 12 hore x. m. 17. per insino a gl'anni del mondo 3775. mesi x. & giorni 16. hore 20. m. 34. L'anno di Gioue 20, Arthemisia Regina della Caria, in memoria dell'amore che portò al marito morto, edificò il tanto nominato sepolcro, chiamato Mauseolo, dal nome del marito, & fu questo Mauseolo di tãta bellezza che fu posto tra li sette miracoli del mondo, di qui gli altri mortali hebbero esempio. L'anno di Gioue 25 nel regno de Persi successe à Dario Serse suo figliuolo, & regnò anni 19, altri chiamano questo Serse Dario notho, questo Re condusse un'essercito in Grecia d'huomini armati 700 milia, senza quelli che gli uennero in agiuto, che furono 300 milia, oltra cio hauea naui 1200 cariche di uettouaglie

touaglie, e 3000 naue cariche di huomini, contra al quale Leonida Re de Spartani, con 600 huomini, altri dicono sei mila in luogo stretto, pose in fuga 600 milia huomini di Serse, la sorella di questo Leonida, ritrouò il modo di scriuere in cera, & rasa. La guerra contra li Greci fatta con tanta potentia, si riuoltô in grandissimo splendore, & gloria di Temistocle Capitano de i Greci Atheniesi gloriosissimo. Viueua a quelli tempi Herodoto Historico. L'anno di Gioue 44 nel regno de Persi successe Artabano, & regnô mesi 7. Questo Re fu quello che poco innanzi hebbe uittoria contra il Re di Amathunta, & del Re di Solia nell'Isola di Cipro, & reduse di nuouo tutti li Re de Cipro che era noue, alla obedientia de Persi, Ad Artabano successe nel regno, il magno Artasserse, & regnò anni 55. questo Re fu chiamato Dario Menon. In questi tempi fioriuano Pericle, & Sofocle filosofi & prencipi, In Roma furono deputati dieci huomini, a tradurre in latino le leggi di Solone. L'anno di Gioue 64 successe al gouerno de giudei Ioana Bereſa, & gouernò il populo anni 54, In questi tempi fioriuano Esdra, & Neemia, e Ioiada che tenne l'officio di summo sacerdote per anni 24. Fioriuano ancora a quei tempi Aristofane, Socrate, Platone, Eraclito tenebro, un'altro Zenone Stoico ciprio, Aristarco tragedico, Craterio poeta, & Crate comico, Thesila, Bachide, Linido, Praxila, Cleobulina, tutti huomini celeberrimi, Milesio, Tucidide, Epicuro, Demostene, Hippocrate medico

della Isola di Coo, Diogene, e Archita Tarantino tutti filosofi. Regnando Artasserse magno, principiò lo studio Aristotile, e fioriua Focione, Parmenide, & Gorgia Retorici, Protagora Sofista, e Speusipo nepote di Platone, Alcibiade Socratico, Eudoxo Astrologo, In Candia Gioue profeta, & in Macedonia regnaua Oreste, In quelli tempi fu fatto molti terremoti in Sicilia, & altri luoghi del mondo, per li quali Atlante si fece Isola. L'anno di Gioue 99 nel regno de Persi successe al magno Artasserse, Ochò suo figliuolo Artasserse, il qaal regnò anni 26. dicono alcuni che questo è quel Assuero, sotto l'imperio del quale Iudith ammazzo Holoferne, & li greci cominciaro à usare l'alfabetto de lettere 24, che prima ne haueuano 16. al tempo di questo uiueua Senofonte, Ezechia, la setta Cinica da Aristipo principiata, Viueua Conon musico, Astrubale, & Amilcaro figliuoli di Speusipo Platonici, & Dionisio tiranno in Sicilia. Li galli Senoni in questi tempi, assediauano il Campidoglio in Roma, e sarebbe stato preso se l'Ocha con un grido non sueglaua ò auisaua li soldati, & era Capitano di quelli galli Breno, del quale habbiamo ragionato di sopra nella Corona prima, quali hedificorno Milano & chiamorno quella Italia da Rimini, in Ancona Gallia Senonese, e fabricorno Sinigaglia. Fioriua a quei tempi Aristotile Stagirita, prencipe della setta peripatetica. L'anno di Gioue 118 successe al gouerno de giudei Giuda Hircano, & regnò anni 14, essendo Pontifice

Ioanna che uisse nel pontificato anni 24, quale uccise' suo fratello nell'Atrio del tempio. L'anno di Gioue 125, nel regno de Persi succeße Arse, ouero Arsane, & regnò anni 4. Al tempo dell'imperio di costui, fioriuano Demoste= ne, & Eschino oratori; Li Cartagineſi faceua gran guerre con i Romani in Italia, & poi fecero pace. A quei tempi fu una notte assai piu longa delle altre, & occupò una par= te del giorno, & per il spatio de giorni 25, caderono gran= dini, & tempeste, & dalle nebule caderono de sassi gran= di, nelli quali giorni nacque Alessandro magno, & fu al tempo di Ocho, & non di Arsane come dicono alcuni, e= ra Pontifice a gli giudei giuda. L'anno di Gioue 130, al gouerno delli hebrei succesſe Iosefo primo & gouernò anni 7, In Athene tiranneggiauano 30 tiranni. L'anno istesso di Gioue succceſſe nell'imperio de Persi Dario ultimo mo= narca, & Re, & regnò anni 6, All'hora Milano si hedi= ficò dalli Galli Senoni, Pilippo Macedone regnaua nella Macedonia, Canistido, & Ficionio corsero in un giorno stadij 1200, fioriuano Methastene Egittio sacerdote, & historico celebre, con Apuleio, & Plotino platonici, con Herme Mercurio trimegisto, Arologo, Senocrate filoſofi, & Hisocrate Oratore, nel regno di Macedonia al padre Filippo, succeſſe il figliuolo, Alessandro magno ilquale re gnò anni 12. L'ãno di Gioue 135. Alesãdro magno comin ciò la terza Monarchia del mondo, chiamata Monarchia de Greci, la quale era prima nella persona d'Alessandro,

e doppo la cui morte fu diuisa in quattro parti in sin tanto, che cominciò la quarta, che fu quella de Romani, a gli giudei era sommo sacerdote Onia primo. L'anno di Gioue 137 successe nel gouerno di hebrei Amner Gemei, & gouernò anni 2, in questi tempi fioriua Menandro Comico, Demade & Anaximene filosofi, & Epicuro principe delli Epicurei, A questi tempi fece edificare Alessandro magno 12 città chiamate Alessandrie, & Eratotene destrusse il tempio di Diana in Efeso, Calistone, & Lisimaco filosofi uiueuano col Re Didimo filosofo, In questi tempi fu totalmente destrutta la Monarchia de Persi. L'anno di Gioue 140 al gouerno d'Hebrei, successe Matathia, & gouernò anni 12, & sommo sacerdote era Simon primo, doi anni doppo, la Monarchia de greci fu diuisa in quattro parti. In Egitto regnaua Tolomeo largo, in Macedonia Filippo Arideo fratello d'Alessandro, nella Lidia, & Tracia regnaua Lisimaco, nella Soria, & Assiria Antigono, fioriuano Teofrasto filosofo con Menandro poeta, & Solomone filosofo, Il regno di Asia cominciò l'anno di Gioue 140, nella persona di Antigono. L'anno di Gioue 152, al gouerno d'hebrei successe Asser Mathã, & gouernò anni 9. & due anni doppo di nuouo ricominciò il regno di Assiria nella persona di Seleuco. L'anno di Gioue 161 successe al gouerno di hebrei Artaxat Magid, & gouernò anni 10, & in Egitto regnaua Tolomeo filadalfo, & summo sacerdote de giudei era Eleazaro fra

iello di Onia Pontifice. Questo Tolomeo filadelfo essendo studiosissimo, & amator de litterati, fabricò una bellissima libraria, nella quale raunò 50000 libri tutti di gran pretio de uarij & diuersi huomini eccellenti, sua sorella Arsenoe fabricò in Cipro quattro città, e le chiamò Arsenoe, fioriuano a quei tempi li 72 interpreti, che traduſſero le sacre lettere di hebreo in greco, in Macedonia regnaua Sosthene, in Francia Breno che destrusse Roma, & superò il Re de Macedoni, fioriua all'hora Arcesila, & Polemio filosofi, li Re Pirro, Crate filosofo, Stilbone, & Arato Astrologi, Crisippo, & Zenone stoici, Diodoro Socratico, & Carneade filosofi. L'anno di Gioue 171 al gouerno di hebrei, successe Maslot Nau, & gouernò anni 7, a questo successe Amos Sirach che gouernò anni 14, & summo sacerdote era Manasse, a questi tempi fioriua Erasistrato medico eccellentissimo, li Romani con l'armata nauale preſero cento città de Cartagineſi nella Libia. L'anno di Gioue 192, al gouerno de gli hebrei successe Mattatia Siloa, & gouernò anni 10, & summo sacerdote era Simon giusto, fioriua Maneto historico, & Appelle dottor raro. L'anno di Gioue 202, al gouerno de gli hebrei, succeſſe Giosefo secondo, & gouernò anni 10, & sommo Pontefice, eraOnia figliuolo di Simeone, Iesu Sidrach fioriua, che compoſe il libro dell'Ecclesiastico, nella Soria regnaua Antiocho Theos, & Enio poeta uiueua. In Macedonia regnaua Demetrio Antigono, che altri chiamano Antioco, in

questi tempi 40000 Francesi furono morti da Romani, gran terremoti furono nella Caria, & a Rodo che fracassato, & rotto fu il colloſſo. L'anno di Gioue 212 a gli hebrei ſucceſſe Hircano ſecondo, ultimo della ſtirpe di Dauid, eſſendo ſummo ſacerdote Iaſone, li Romani cominciarono le monete d'argento, li Gotti furono ſcacciati dalli Vandali, & habitarono nella Traccia, in Roma un bue ragionò, & Annibale Cartagineſe morì; ſummo ſacerdote Menelao gouernaua gli hebrei, Perſeo ultimo Re de Macedoni fu uinto & preſo da Paolo Emilio Romano, ſoggiogato hauendo il regbo di Macedonia, lo conduſſe prigione in Roma trionfando, & fece la Macedonia prouincia de Romani, fioriuano all'hora Enio, Niuio, Plauto, & Statio poeti, & Panetio filoſofo, la Soria fu redutta prouincia de Romani, eſſendo Conſoli Scipione Africano, & Marco Marcello. L'anno di Gioue 227 nella Soria ouerò Aſia minore, regnaua Antioco Epifane ſcelerato, preſe Hieruſalem, & profanò il tempio, & tenne quella città ſoggetta anni 6, hauendo fatti molti mali, queſto fu quello, ilquale fece uccidere li ſette fratelli, con diuerſi & uarij tormenti, & con grandiſſima crudeltà; ultimamente ancora uccise la madre, nell'aere per ſpatio de 40 giorni furono ueduti huomini armati, & ſplendidi, ſopra la città di Hieruſalem, Mattatia Macabeo huomo graue, & pieno di zelo d'Iddio, con li figliuoli, che erano ſette, ſi retirò nella città di Modin, & congregò un'eſſercito grande. L'anno di Gio

ue 233 al gouerno di hebrei succesſe Giuda macabeo figliuo lo di Mattatia, nepote di Simeone ſummo ſacerdote della Tribu di Giuda, & gouernò gli hebrei anui 5, coſtui ſuperò Antioco, il quale morì di mala morte, dalla mano d'Iddio per tante ſue ſcelerità, fiorina all'hora Terentio tragedico.

## Capitolo 3 del regimento 3 di Marte.

NEl terzo riuolgimento delli pianeti, a Gioue ſucceſſe Marte ſecondo l'ordine l'anno del mondo 3775. & meſi x. & giorni 16. ho. 20. m. 34. & gouernò il mondo anni 236. meſi 7 & giorni 12 hore x. m. 17. per inſino a gl'anni del mondo 4012. meſi 5 giorni 27 hore 6. mi. 57. nel principio di queſto pianeta ſucceſſe a Giuda macabeo al gouerno de giudei Ionata ſuo fratello, & inſieme fu ſummo pontifice, & gouerno anni 19, ſuperò li nemici con gran uittorie, in queſti tempi fioriua Pacuuio poeta, Ariſtarco grammatico, & in Roma Scipione Naſica Senatore, quale contradiceua a Catone, alla deſtruttione di Cartagine, uolendo Catone che foſſe rouinata, e Naſica uoleua che foſſe riſeruata, a eſercitio de Romani, Argomentando che s'era deſtrutta i Romani ſerebbono tra loro per le diſcordie rouinati, ne punto s'ingannò Scipio Naſica. Queſta città di Cartagine nobiliſſima, & capo dell'imperio Africano, dalla ſua edificatione inſino all'ultima ſua deſtruttione, durò anni 700, fiorina a que' tempi Lucio actio poeta. L'an

no di Marte xx, nel gouerno e pontificato de giudei, succesſe Simon fratello di Giuda Macabeo, e gouernò anni 8 in queſti tempi cominciò la guerra in Sicilia atrociſſima; dal monte di Ethna in Sicilia uſcirono grandiſſime fiamme di fuoco, nacque un monſtro humano con quattro occhi, quattro orecchi, quattro piedi, e tanti mani, con dua membra uirili, la nobile città di Auergna in Gallia fu da Romani deſtrutta. L'anno di Marte 28 con fraude fu ucciſo Simone gouernatore delli Hebrei, & in luogo ſuo ſucceſſe nel gouerno, e pontificato ſuo figliuolo, chiamato Giouanni Hircano, per hauere ſuperato li Hircani, In queſti tempi il Re Bituito di Auernia in Francia, fu molto combattuto e quaſi oppreſſo dalli Romani, la Giudea era grandemente oppreſſa da Antiocho, Giouanni Hircano delle otto parti della ſepoltura di Dauide, ne aperſe e ruppe due, e da quella cauò tre mila talenti, e 300 ne donò ad Antiocho, e liberò Hieruſalem dallo aſſedio: Fioriua all'hora Marco Terrentio Varro, filoſofo e poeta. L'anno di Marte 54, nel gouerno delli hebrei ſucceſſe ad Hircano Ariſtobolo ſuo figliuolo, e gouernò un'anno, fu il primo che renouò la corona regia in Hieruſalem, & a queſto ſucceſſe Aleſſandro Ianneo, che gouernò anni 37, in queſti tempi fioriua Marco Tullio Cicerone, Milo Clodio, Silla, Mario, Craſſo, Brutto, Pompeo, e Pomponio Senatori Romani; e uiueua Matian, auo di Maria Vergine glorioſiſſima; Tito Lucretio Poeta, Gualerio Catullo, Saluſtio e Criſpo hiſtorici

storici, cominciò la setta delli farisei, saducei, & di essenij fioriua Posidonio con Catone Stoici, Heccatone stoico e filosofo, Diogene babilonico, & Ampatio babilonico discepolo di Diogene, li Romani uccisero 200 milia Cimbri, et 80 milia fecero prigioni, insieme con il Re Teuteo comodo, Cleopatra scacciò il suo figliuolo dal regno di Egitto, e quello andò a regnare nella Isola di Cipro; nacque all'hora tra Romani una guerra intestina molto fastidiosa; fiorì Plocio Francese primo rhetorico nella lingua latina in Roma; guerreggiauano all'hora insieme li Romani e Mitridate; Cascò dalla sfera del Sole un gran fuoco uerso il settentrione, con gran rumore uedutolo da Romani; In Tarã to quando si spezzaua il pane nelli conuiti, s'udiuano gran lamenti con uoci dolorose, per giorni dodici; descendeua dall'aere gran tempesta meschiata con duri sassi, erruttò la terra un fuoco grande con tanta uehementia, che quasi toccò il cielo; Accascarono molti altri prodigij, uolendo forsi significare la guerra ciuile de Romani, che fu non doppo molto tempo: Durò la guerra de Romani con Mitridate anni 40. L'anno di Marte 91, nel gouerno de Giudei succesSe Alessandra moglie di Alessandro, e gouernò anni 9, e poi succesSe Hircano suo figliuolo, e gouernò anni 32. in questi tempi Pompeio magno prese Hierusalem, nella quale furono fatte molte guerre ciuili, e Juscitate molte discordie, non solo in Hierusalem ma ancora per tutta la Giudea; Fioriua a questi tempi Virgilio poeta, & Oratio Flacco

poeta illirico, & Apollodoro da Pergamo in Grecia oratore, Antipatro Idumeo padre di Herode fatto da Romani procuratore della Giudea. L'anno di Marte 134 uiueua in Roma Iulio Ceſare conſule, quale con prudentia & arte militare cominciò nell'anno di Marte 138 la quarta Monarchia chiamata di Romani & egli nella propria perſona, fu il primo Imperatore, e il primo Monarcha, e da questo tutti gl'imperatori furono chiamati dal ſuo nome Ceſare, Ceſari, e regnò anni 5; ſoggiogò all'Imperio Romano, li Germani, Bertanni, Ingleſi e Franceſi. L'anno di Marte 140, ſucceſſe a Ceſare nell'Imperio Romano, Ottauiano Auguſto, ilquale regnò anni 16, e da questo Auguſto gl'imperatori che poi gli ſucceſſero furono chiamati Auguſti, Si come da Ceſare Ceſari. Al tempo di queſto Imperatore, Marc'Antonio era imperatore dell'Aſia, e regnaua in Egitto, qual fece Herode Re della Giudea, & Herode con fauore de Romani, preſe e ſottomeſſe Hieruſalemme al ſuo regno, ſpogliando la città, & il tempio, in Roma di là dal Teuere, ſcaturì un fonte di olio, che durò tutto il giorno, fioriua all'hora Ouidio, Marco Bauio, e Cornificio poeti, con Cornelio nipote di Cornificio hiſtorico famoſo, uiueua ancor Plauto oratore, diſcepolo di Cicerone, con Gneo Cornelio Franceſe poeta. Morì all'hora Oratio poeta. Herode hauendo preſa la città di Hieruſalem, poſe ſopra la porta del tempio chiamata Specioſa l'Acquila indorata inſegna dell'imperator Romano, laqual

cosa generò grandissimi mali, edificò un gran pallazzo in Ascalona, e per questo fu detto Ascalonita, A questi tẽpi Ottauiano Augusto hebbe la famosa uittoria contra Marc'Antonio, e Cleopatra, per la qual uittoria instituì ogn'anno in Roma una festa pomposa nel primo dì de Agosto, nel quale hebbe questa uittoria. L'anno di Marte 158, e dell'Imperio di Augusto 27, nacque MARIA Vergine Regina del Cielo, della stirpe e della uera parentella di Dauid: Fioriua in quei tempi Dioscoride medico, Vadio Caualiero Romano, Dolobella, Valerio Massimo, Titoliuio Padouano, Strabone historico, Vitruuio architettore, Mesue medico con Flocido Iure consulto, li gotti a questi tempi afflissero grandemente li Germani: fu fatta all'hora la guerra Dalmatina atrocissima, con una grandissima fame in Roma, fù in Cipro, un terremoto che rouinò tre città, massimamente Paffo città dedicata a Dea Venere, In questi tempi fu edificata la città di Leone in Francia. L'anno di Marte 162 fu fatto pace uniuersale per tutto il mondo, & tutte le genti sottomesse all'Imperator Romano, & durò anni 12. L'anno di Marte 173, l'arcangelo Gabriele annontiò a Zaccaria summo sacerdote, la concettione, & nascimento di Gio: Battista, precursore di Giesu Christo saluator nostro, & doppo mesi sei, fu mãdato da Iddio alla vergine glorioſa, l'istesso Arcangelo Gabriele; acciò la salutasse, & gli annontiasse che douea concipere, & parturire il saluator del mondo, il figliuolo

d'Iddio, come amplamente narra san Luca euangelista nel suo benedetto Euangelio, & dicendogli l'Angelo, ecco che ancora Elisabeth hà concetto nella sua uecchiezza, subito Maria vergine hauendo creduto all'Angelo gia fatta grauida, con il fauore dello Spirito santo andò nelli monti a uisitare Elisabeth p allegrarsi seco, che miracolosamente essendo uecchia era stata fatta feconda, Elisabet subito al uedere di Maria esclamò che tanta vergine fosse andata a uisitarla; Gio: Battista che era nel uentre d'Elisabet si rallegrò alla presentia di Maria, che hauea Iddio nel uentre, Et lodando Elisabet la fede, l'humiltà, & le uirtù di Maria, all'hora ella cantò quel benedetto, glorioso, sublime, & diuino cantico, Magnificat Anima mea Dominum, & rimase Maria mesi tre al seruitio d'Elisabet humilmente, insin tanto che nacque Gio: Battista.

L'anno di Marte 174 correua all'hora l'anno solare, dalla creatione del mondo 3949, nel giorno di Dominica, la notte sequente, a meza notte; nacque da Maria Vergine Christo Giesu figliuolo d'Iddio, uero huomo, & uero Dio, & solo Saluator del mondo, l'ottauo giorno fu circonciso, apparse la nuoua stella in Oriente alli 3 Magi, liquali uennero ad adorarlo in Hierusalem, & come à Re gli offerirono oro, & come a huomo che doueua morire gli offerirono la mirra, & come a sacerdote gli offerirono l'incenso: A quei tempi, essendo Herode cittato a Roma, andò, & presto fece ritorno, all'hora uccise le migliaia de fanciulli

innocenti, con speranza fra quelli anco di uccidere Giesu Christo, In quelli tempi ammonito Ioseppe in uisione dormendo, fuggi col fanciullo Christo, & la madre in Egitto, doue all'intrare di Giesu Christo, caderono in terra tutti gl'idoli dell'Egitto, tre anni doppo Iuda galileo persuadeua a gli hebrei, la rebellione dall'imperio Romano: viueua a questi tempi Sesto pitagorico filosofo, Herode fece ammazzare doi suoi figliuoli, ilquale poi essendo morto, si solleuô con gran seditione la Giudea, la quale in diuersi luoghi, haueа quattro Re stranieri, liquali furono tutti discacciati da Romani, rimase solo Archelao figliuolo di Herode, il regno del quale fu diuiso da Romani in quattro Thetrarchie, Ioseppe all'hora con la consorte sua Maria Vergine, & Christo Giesu ritornò dall'Egitto in Giudea, & habitò nella città di Nazareth. L'anno di Marte 186, essendo di età d'anni 12 Christo Giesu disputò con li dottori, farisei, saducei, & eseni nel tempio, In Roma nell'imperio successe Tiberio Cesare, & regnò anni 23, & in Giudeа era summo sacerdote Anna suocero di Caiphas, Fioriua in Francia il Re Herimero. Valerio Gracco priuò Anna del pontificato di Hierusalem, & in suo luogo ui pose Ismaele, & doppo Ismaele Eleazaro figliuolo di Anna, A quei tempi dall'Imperator Romano fu mandato gouernator della Giudea Pontio Pilato, Fioriua all'hora Athenodoro stoico, Marco Varo, Flaco grammatico. L'anno di Marte 204, Gio: Battista battizô nel fiume Gior-

dano Giesu Christo saluator nostro, che principiato hauea l'età d'anni 30, battezato che fu si sequestrò nel deserto per spatio di giorni 40, & 40 notti, e in quel deserto (come narrano gli Euangelisti) degiunò, & poi fu tentato da Satanasso, uscito dal deserto, congregò i discepoli, e di q̃lli elesse 12, li quali chiamò Apostoli, & cominciò à predicare, & in Chana di Galilea mutò l'acqua in uino, primo miracolo di Christo, fu decapitato Gio: Battista da Herode, un terremoto grande fu in Asia, che atterrò, & roinò 12 città, nel regno di Francia regnaua Marcomiro Re, Abagaro Re di Edissa scrisse a Giesu Christo, inuitandolo a uiuere nel suo regno per la santità, & miracoli suoi; Il saluator gli fece respondere negatiuamente; la Fenice unica al mondo apparue nella Giudea, nella quale era sommo pontifice Caifa. L'anno di Marte 207 fu crucifisso Christo Giesu Saluator del mondo, & il terzo giornò resuscitò secondo le scritture, & resuscitato per giorni 40 piu uolte apparue alli suoi discepoli, dipoi ascese in cielo a sedere alla destra del padre eterno, mandò poi lo spirito santo alli discepoli, Per negligentia di Tiberio Cesare, li Parti occuparono l'Armenia, la Misia, la Datia, & la Sarmatia, & la Francia fu da Germani grandemente molestata, gli Arabi combatterono con Herode, & doi anni doppo la morte di Christo Giesu fu celebrato il primo Concilio da gli Apostoli in Hierusalem, oue fu eletto Matthia nell'= Apostolato in luogo di Giuda traditore, in questo concilio

300

*elessero li 7 diaconi, trà li quali il primo fu Stefano, per la morte di Christo, da Eutropio Re di Babilonia furono ammazzati tutti i giudei, che erano ne i confini del suo regno. Questo Eutropio poi hauendo lasciato il regno per la fede di Christo fu martirigiato in Francia, La Samaria, la Soria, & la Fenice presero l'euangelio. Pilato scrisse a Tiberio Cesare in Roma li gesti, li fatti, la bellezza, & le qualità corporali di Giesu Christo. L'anno di Marte 213 successe nell'imperio Romano Caio Galicula nepote di Tiberio, fu celebrato in Hierusalem il secondo Concilio da gli Apostoli, nel quale fu abrogata la circoncisione, & altre cose del testamento uecchio. L'anno di Marte 261, & di Christo 43 Matheo Euangelista scrisse il suo Euangelio, Simon Mago in questi tempi era adorato in Roma come Dio, & per il mondo fu grandissima & uniuersale fame come predisse S. Agabo, Sempronio in Dalmatia imperatore fu ucciso, Fioriuano all'hora Columella, Pomponio Mela, & Filone Historici, successe nell'imperio Romano Claudio Cesare, & sotto questo fu martirizato S. Stefano, & Giacobo Apostolo da Herode, Pietro Apostolo fu pregionato, Paolo Apostolo miracolosamente si conuertì alla fede di Christo, Antiochia fu conuertita alla fede da li discepoli christiani Ciprioti, & Cirenei, iui comincio il sacro nome christiano; In questi tempi Pietro Apostolo primo Pontefice de tutti i christiani, & vicario di Giesu Christo tenea la sedia in Antiochia sette anni. L'anno*

di Christo 44, & di Marte 223, & di Claudio Imperatore l'anno secondo, Pietro gia hauea tenuta la cathedra in Antiochia, & in questo tempo principiò quella di Roma, nel qual tempo in Hierusalem fu fatta una gran sedi tione, per laquale morirono intorno 30000 huomini. Felice fu fatto gouernatore della Giudea da Claudio per que sta seditione, Elena Regina de gli Abigeni conuertita alla uera cognitione d'Iddio, diede alla Giudea oppressa da grã dissima fame molta uettouaglia, nella Giudea successe nel regno Agrippa secondo & ultimo de quelli: in questi tempi san Luca scrisse il suo Euangelio, & gli atti apostolici, cosi san Marco il suo Euangelio.

## Del terzo reuolgimento del Sole. Cap. 4.

NEl quarto luogo del terzo reuolgimento de i pianeti, à Marte successe il Sole, secondo l'ordine l'anno del mondo 4012. mesi 5 giorni 27 hore 6. mi. 51. & gouernò il mondo anni 236, mesi 7. & giorni 12. ho. 10. m. 17. per insino a gl'anni del mondo 4249. mesi 1 & giorni 9 hore 17. m. 8. & dalla natiuità di Giesu Christo 62 per insino a gl'anni di Christo 293; Nel principio del Sole Paolo Apostolo conuertì Dionisio Arcopagita con molti altri assai, e fu martirigiato Filippo Apostolo. L'anno del Sole 13, furono mortirizati Piero, & Paolo glorioſi Apostoli in Roma, da Nerone primo persecutore uniuersale de

chri=

stiani, Fioriua in questi tempi Seneca precettore di Nero-
ne, e questo ingrato discepolo fece morire il Maestro inno-
centemente; Fece ancora Nerone crudelissimo aprire il uê
tre a sua madre, uolendo egli uedere di doue era nato, com
messe moltissime altre scelerità, e crudeltà, in tanto che ue-
ramente si poteua domandar bestia e non huomo, venne à
tanta patia che si fece cittadino grande delle cinque città
uolendosi esser pregno, credendo di partorire figliuoli, del
che i Medici astretti gli fu posta in corpo una rana, per la
quale pensaua esser pregno, di creatura humana, e questo fu
fatto nel suo pallazzo, chè si chiamò poi Laterano, a laten-
te rana, hora doppo san Piero è la seconda chiesa di Ro-
ma: Morto che fu san Piero, successe nella sedia uniuer-
le Lino Volaterrano; per anni x. Fioriua a questi tempi
di Lino Papa, Niceta, & Acquila figliuoli di Faustinia
no nobilissimo Romano, & discipuli di san Pietro, insieme
con Clemente fratello delli detti, & figliuolo di Faustinia
no; tutti insieme dottissimi come si può uedere nel libro del
le recognitioni di S. Clemente, che egli scriue all'Apostolo
Giacobo fratello del Signore; innanzi a questo gia Paolo
Apostolo, & Pietro haueuano scritto le loro Epistole con
Giuda, & Giacobo, & erano stati gia fatti li canoni A-
postolici; fioriua a quei tempi Martiale uno delli 72 disce-
poli, Abdia, e Petronilla figliuola di san Piero, con molti
altri santi martirizati da Nerone. Al quale nell Imperio
Romano successe Sergio Galba, e poi Ottone, e doppo Vi-

cellio, tutti tre in uno anno, doppo questi successe nell'Imperio Vespasiano Flauio. L'anno del Sole 12 nel secondo anno di Vespasiano & 4 di Lino Papa. Tito figliuolo del detto Vespasiano, distrusse la città di Hierusalem, con tutta la giudea, secondo che predetto hauea Iddio humanato Christo Iesu: fioriuano Plinio secondo, Giosefo historico, et Higino matematico, viueuano anco all'hora alcuni heretici, cioè Cherinto, & Hebione, e Nicolao uno delli sette diaconi heretico, con Menandro mago. L'anno del Sole 19, nella sedia uniuersale di san Piero in Roma successe Cleto Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 12, in questo tempo a Vespasiano, nell'Imperio Romano, successe Tito suo figliuolo, e regnò anni 2, in questi tempi di Cleto, a Tito, nell'Imperio successe Domitiano suo fratello, e regnò anni 15, huomo crudele e scelerato, e secondo persecutore de christiani, volse esser adorato come Dio, cresceua all'hora la peruersa setta de Hebioniti. L'anno del Sole 31, nella sedia di Piero successe Clemente Romano del monte Celio, e gouernò la chiesa uniuersale anni 9, scrisse molte cose dottissimamente: raunò li 50 canoni apostolici: Institui otto notari, acciò scriuessero le uite de martiri: confirmò, & approbò, ch'il sacramento della confirmatione era stato instituito da Christo Iesu: Giouanni euangelista in questi tempi fu confinato nell'Isola di Pathmos, doue scrisse l'Apocalipsis: all'hora furono scacciati da Roma tutti li filosofi, e Mathematici: Domitiano si fece chiamare Dio, e Si-

gnor del mondo, fioriuano à questi tempi Dionisio de Tarbisonda, Terapeutio, & Euodio Vescouo successore di Piero apostolo in Antiochia, fioriuano Nereo, & Achileo martiri, Dionisi, Eutropio, e molti altri. L'anno del Sole 40, nella sedia di san Piero, successe Anacleto greco Atheniese, e gouernò la chiesa vniuersale anni 9, & in quel tempo a Domitiano, nell'Imperio Romano successe Nerua un'anno, questo Imperatore reuocò tutto quello c'haueua fatto Domitiano suo antecessore, e Giouanni Euangelista fu reuocato dal bando dall'Isola di Pathmos, à Nerua nello Imperio Romano successe Traiano, e regnò anni 19, e san Giouanni Euangelista in Efeso scrisse il suo pretiosissimo Euangelio, contra Cherinto, & Hebione heretici, che negauano la diuinità di Christo Iesu, figliuolo di Dio, nacque la setta heretica de i Gnostici; Chiratone filosofo con li suoi discepoli si conuerti alla fede, alle predicationi di san Giouanni. Viueua Thimotheo discipulo di San Paulo, e Lucio Cirenense predicaua la fede in Ratisbona, fu dato il veleno à san Giouanni Euangelista, e molti martiri in Christo, fioriua Plutarco filosofo maestro di Traiano; à questi tempi fu martirigiato Simone Chananeo Apostolo posto in croce, essendo di età d'anni 120, in Roma fu martirigiato Ignatio Vescouo Antiocheno, con Policarpo Vescouo & discepolo di san Giouanni Euangelista, e sant'Eustachio, e Foca: furono grandissimi terremoti in Antiochia; nell'Isola di Cipro (si come scriue Giouanni

Lungo in Niceforo, i giudei rebelli dell'Imperio occisero 242 mila persone, Chacab giudeo si finge essere il Messia, fioriua all'hora Cornelio Tacito historico, e Traiano fabricò il famoso ponte di pietra sopra il Danubio. L'anno del Sole 49 nella sedia di san Piero successe Euaristo greco, e gouernò la chiesa uniuersale anni x, in questo tempo li terremoti abissarono quattro città in Asia, tre nella Galitia, e due nella Grecia: Fioriua a quei tempi Hieropolitano dottore, Geronimo martire, & Papia auditor di san Giouanni Euangelista, & Foca Episcopo famoso. L'anno del Sole 60 successe nella sedia di san Piero Alessandro Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 10, & nell'Imperio Romano successe Adriano, anni 20. Questo Papa Alessandro institui l'acqua benedetta nella chiesa, & determinò, che si consecrasse nel pane azimo, & col uino (nel calice) l'acqua compose alcuni canoni nella messa; viueuano Focione, Martione, & Cedrone heretici, & fioriuano Quadrato discepolo di san Paolo, con Aristide dottori famosi con Secondo filosofo; Furono martirizati Quirino, Hermete, Euentio, & Theodolo. L'anno del Sole 70 nella sedia di san Piero successe Sisto primo Romano, & gouernò la Chiesa uniuersale anni x, e aggionse alla messa il Sanctus, In questi tempi Accattio martire con dieci mia furono martirigiati. Adriano quarto persecutore della chiesa destrusse Hierusalem insino alli fondamenti, poi la lhedificò, ponendo dentro al cinto delle mura il monte Cal

nario, & il Sepolcro di Giesu Christo; Furono martirigia ti Peregrino Antisiodorense, Faurino Ebronicense vesco ui, ilqual predisse molte cose, Santa Sarapia vergine, Sabi na vergine, Soffia con tre figliuole, Faustino, & altri mol ti furono martirigiati. Adriano Cesare fece in Athene la famosa libraria; & Basilide heresiarca viueua, & Tulio Celso Iureconsulto; Emaus, & Cesarea nella Palestina furono roinate dalli terremoti, il tempio di Diana in Ro= ma fu edificato da Adriano, & Traiano fu posto nel nu mero delli Dei; Tolomeo astrologo viueua con Aulo Ge= lio, & Carpocrate, & Saturnio heretici. L'anno del Sole 80 nella sedia di san Picro successe Telesforo greco, che go uernò la Chiesa vniuersale anni xi, & Giusto nella Chie sa Alessandrina; Thelesforo aumentò il clero, & instituì la quadragesima; in questi tempi successe nell'Imperio Ro= mano Antonino Pio anni 22, con li figliuoli Aurelio, & Lucio, fioriua all'hora Acquila vno delli Interpreti del= le sacre lettere; Tauro filosofo, Galeno medico & Giusti= no filosofo, & martire, con Theodotione interprete delle sa cre lettere. L'anno del Sole 91, nella sedia di san Piero suc cesse Higino greco, & gouernò la chiesa vniuersale anni 4; Instituì li compadri quando si hauea a conferire il batte= mo, et che s'hauessero a vngere li battegiati col santo Chris ma; Instituì la consecratione delle chiese; Fioriua all'hora Agrippa, & Castore che scrisse contra gli heretici. L'an= no del Sole 95 successe nel Papato Pio primo di Acqui=

ria, & gouerno la chiesa vniuersale anni xi. Questo instituì, che si celebrasse la festiuità della Pasca, in giorno di Dominica, & instituì ancora le cerimonie del Battesimo, & uolse che fussero osseruate, ordinò che le vergini non fussero consacrate innanzi li 25 anni Fiorina all hora Egesippo historico, Marco Vescouo di Hierusalem, & Faustina Imperatrice posta nel numero delle Dee. L'anno del Sole 106; successe nella sedia di San Piero Aniceto di Soria; & gouernò la Chiesa vniuersale anni 10; questo uietò gli capelli, & la barba alli chierichi, nell Imperio Romano successe Antonio vero anni 20, costui fu filosofo, & il quinto persecutore de Christiani; in questi tempi era Marcellina, Eracleon, Cocarbasso, Lucino, & Sireno heretici; fiorina Apollonio Oratore, & Senator Romano, Tolomeo secondo, Arriano, Massimo Tirio filosofi, Apollonio storico, Basilide Siropolitana filosofi, & maestri di Cesare, con Appiano historico, Felicità con sette figliuoli, Pontiano, & altri molti furono martirigiati; all hora furono perseguitate le chiese di Leone, & di Vienna in Frantia. Theofilo Vescouo Antiocheno dottore fiorina con Filippo Vescouo di Candia, & Apollinare Vescouo Gerosolimitano. L'anno del Sole 116 successe nella sedia di san Piero Sothero Campano, che gouerno la chiesa anni 9, In questi tempi Montano, Apelle, Tatiano, Carpocrate heretici faceuano molto male; Fiorina all hora Hireneo Vescouo di Leone in Franda scrittore dottissimo con Fronte oratore, & Ati

peregrino filosofi di Pisa; Smirna città nell'Asia fu ruinata dal terremoto; fioriua all'hora Dionisio Vescouo di Corintho, Pinito vescouo di Candia, Melito musano e Modesto dottori integerrimi. L'anno del Sole 125, successe nella sedia di san Piero, Eleuterio greco, e gouernò la chiesa vniuersale anni 15, questo Pontefice mandò in Inghilterra a preghi del Re Lucio, Fagano, & Damiano vescoui, a predicare la fede di Christo, nell'Imperio Romano successe Aurelio Commodo, figliuolo di Antonino Pio che fu iniquo & proteruo, anni 5, fioriua all'hora santa Eugenia, Clemente Alessandrino filosofo, che si fece monaco, & poi fu Abbate; e Africano Historico, & Musiano che si fecero christiani, e dottori dottissimi; gran persecutione fu fatta a Christiani nella Francia; fioriuano Volusiano, Mettiano, Saluio, Giuliano, & Seuero Iureconsulti. L'anno del Sole 140, nella sedia di san Piero successe Vittore Affricano, & gouernò la chiesa vniuersale anni x, nell'Imperio Romano successe Elio pertinace, mesi sei, et successe Giuliano Milanese mesi 7, & a questo successe Seuero Affricano, anni 17, costui era Matematico perfetto, & perseguitore della chiesa, abbrugiò la città di Leone in Francia; Vittore pontifice Romano escommunicò Policrate Vescouo in Asia, perche non celebrò la pasca secondo la chiesa Romana, & questa fu la prima differenza, tra la chiesa Romana & Asiana, & questa scommunica fu fatta nel Concilio, nel quale si ritrouò Narciso Vescouo di Hier-

salem, Theofilo Vescouo di Cesarea, & Hireneo Vescouo di Leone, il quale riprese il Papa di questa escommunicatione, fioriua in questi tempi Parteno stoico, & poi Theologo christiano, uiueua Arteno heretico, il quale nell'heresie seguitò Paolo Samotano; fioriua Leonide martire, padre di Origene; Filippo Vescouo Senator Romano, padre di S. Eugenia. L'anno del Sole 150, nella sedia di san Piero successe Zeferino Romano, & gouernò la chiesa anni 18, viueua all'hora Tertuliano Affricano huomo dottissimo, all'hora fu publicata la persecutione contra christiani da Seuero Imperatore; li giudei composero il Talmut, contra gli christiani; fioriuano all'hora Mattiano, Martello, & Casio Iureconsulti famosi, all'hora la setta Appoligiana heretica, era in essere, Zeferino Papa concesse ouero instituì il calice di vetro a tutti li christiani, accio si communicassero una uolta l'anno, Appiano compose l'essameron dottissimo; Viueua Simaco interprete delle sacre lettere nella lingua caldea, Theodato heretico non uolse accettar l'euangelio, ne l'Apocalipsi di san Giouanni, Hietarca heretico uiueua. L'anno del Sole 108, nella sedia di san Piero successe Caliſto Romano, & gouerno la chiesa Vniuersale anni sette, instituì li cimiterij, le quattro tempora dell'anno, & pose li confini alli parochiani; Nell'Imperio Romano successe Antonino Caracalla, e regnò anni 6, & poi successe a questo Oppilio matrino un anno; in questi tempi Berillo arabo Vescouo heretico fu conuertito alla fede da Origene,

Nocto

Nocto heretico uiueua, Emaus fu rehedificata, & chiamata Nicopoli, nell' Imperio Romano successe Marco Aurelio Antonino, che regnò anni quattro uiueua all'hora Vulpiano, Sabino, Gordiano, Paolo, Pomponio, Celso, Hermogine, Affricano, Modestino, Marciano Iureconsulti, & discepoli di Pipinianino, Aftonio Sofista con Alessandro Afrodiseo filosofo, nell' Imperio Romano successe Alessandro Mameo, il quale fece morir martire Mamea sua madre, p esser stata instrutta nella fede da Origene, la chiesa riposò alquãto dalle pſecutioni. L'anno 175 del Sole nel papato successe Vrbano Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4. & mesi x, Vietò li calici di vetro, & di legno, & ordinò che fossero fatti o d'orò, o d'argento, ouer di stagno, a questo nel papato successe Pontiano, che gouernò la chiesa vniuersale anni 9, & mesi 5, in questi tempi fu translattato dallo Indie il corpo di S. Thomaso Apostolo; viueuano a quei tempi Tiburtio, Valeriano, Cicilia, Quirico, & Giulita martiri, & altri molti, viueua ancora Hippolito, & Berillo Vescoui nell' Arabia e dottori, che scrissero molti libri, nell' Imperio Romano successe Massimino, e regnò anni tre, fu il settimo persecutore della chiesa. Porfirio filosofo scrisse contra christiani, Amonio filosofo, & christiano, Celso filosofo inimico a Christiani. L'anno del Sole 189 successe nella cathedra di s. Pietro Anthero greco, & gouernò la chiesa vniuersale anni xi. & mesi uno; ordinò che niuno fosse electo Papa se prima non era

vescouo,e ordinò li Notarij per li martirologi:nell'imperio Romano successe Giordano huomo curioso di uedere molti libri,& doppo il trionfo de' Persi,& de Parthi; fabricò una libraria,nella quale raunò di libri 60000. Fioriuano a questi tempi Theodoro,Anthenodoro,Heracla,& Plotino discepoli di Origene,e promulgatori tutti dell'euangelio per tutta l'Asia. L'anno 200 del Sole, nella sedia di san Piero,successe Ciriaco,che renontiô il pontificato, uolendo seguire S. Orsula, e con ella hebbe la Palma del martirio,a cui successe Fabiano Romano,e gouernò la chiesa uniuersale anni 14,mesi 11,ordinò che li fideli si communicassero tre uolte l'anno,non uolle che niuno christiano accusasse i Sacerdoti al foro secolare:ordinò ch'ogn'anno fosse rinouato l'olio della Cresma,& il uecchio fosse abbrusiato; In questi tempi nell'Imperio Romano successe Filippo Arabo,e regnò anni 7,e pigliò per consorte dell'Imperio Filippo suo figliuolo,e questi furono fatti christiani da Fabiano Papa,e furono i primi imperatori,che renontiarono i loro thesori alla chiesa,quale all'hora cominciò à richirsi; a questi Imperatori,prohibì Fabiano Papa la communione il giorno di Pasqua,perche non erano ancora confessati; furono martirizati da Decio a tradimento,perche erano christiani,e perche uolea succedere nell'Imperio; viueua a questi tempi Nouato,e Sabellio Heresiarchi,fioriuano Alessandro vescouo di Hierusalem martire,Dionisio Alessandrino vescouo, Fabiano vescouo d'Antiochia, Agata di

Catarina di Sicilia, li sette Dormienti, & altri molti martiri, Apollonia, Cipriano arciuescouo, Zenone vescouo, martiri, e Plotino filosofo, li Gothi, & Ostrogothi molestarono la Tracia. L'anno del Sole 216, nella sedia di san Piero successe Cornelio Romano, e gouernò la chiesa vniuersale anni doi, trasferì in luogo piu honorato li corpi, delli gloriosi apostoli, Piero e Paulo. In questi tempi nell'Imperio Romano, successe Gallo Hostiliano, e regnò anni doi, costui grandemente perseguitò la chiesa, a tale che non era prouincia, ne città, ne castello, ne piccola uiletta, che non fossero tormentati li christiani. Doppo doi anni, successe nel Papato Lucio Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 3. Morto Lucio successe nella sedia Stefano Romano, e gouernò la chiesa vniuersale anni 7; nell'Imperio successero Valeriano, e Galeriano suo figliuolo, e regnarono anni 15. In questi tempi uiueua Paolo primo heremita, Laurentio Hippolito, e Crescentia martiri, Theodoro e Gregorio, vescouo Neocesariense dottissimo in littere greche e latine; Nepo vescouo di Egitto heretico predicaua il regno di Christo, durare anni mille, e poi il terreno regno & epicureo in perpetuo, fu in Roma il morbo e le tenebre oscurissime per molti giorni, li Gotti occuparono la Tracia, la Misia, Asia, e Ponto, Clodio Re di Francia occupò una gran parte de i luoghi de Romani; fioriuano Melchior prete antiocheno, Filena vescouo de Tebaida, Eusebio di Laodicia, Archelao di Mesopotamia, e Vittorino di Puito in

Francia, tutti vescoui, e dottori famosi nelle sacre lettere. L'anno del Sole 224 nella sedia di san Piero successe Sisto secondo greco, e gouernò la chiesa uniuersale anni otto, fu d'opinione che li heretici s'hauessero a ribatizare, essendo condotto al martirio, assignò i thesori della santa chiesa a Laurentio martire, acciò egli li dispensasse a poueri, come poi li dispensò. In questi tempi nell'Imperio Romano successe Claudio Flauio, e regnò anni doi, uccise 32 milia Gothi in Grecia, Sisto Romano Pontefice era greco Atheniese, huomo litteratissimo: viueua a questi tempi Paolo Samosatense heretico, contra ilquale furono fatti molti concilij priuati. L'anno del Sole 234, nella sedia di san Piero successe Dionisio Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 6, nell'Imperio Romano successe Aureliano, e regnò anni cinque, fioriua Colomba, Sauino, Sauina, Patroclo, Speusipo e molti altri martiri,

## Del 3 reuolgimento di pianeti. Capitolo. 5. di Venere.

NEl terzo reuolgimento de i pianeti, al Sole successe Venere, secondo l'ordine, l'anno del mondo 4249, mesi 1. giorni 9. hore 19 mi. 8. & dall'anno della salute 295. & gouernò il mondo anni 236, mesi 7. & giorni 12 ho. 10. m. 17. per insino a gl'anni del mondo 4485. mesi 8 & giorni 23, hore 3. mi. 25. per insino a gl'anni del Signore 531. L'anno di Venere ottauo, nella sedia di san Piero,

succesſe Felice Romano, e gouernò la chieſa vniuerſale an ni 4, meſi 3, e giorni 15: in queſti tempi fioriua Cirilla figli= uola di Decio Imperatore, vergine e martire: nell'imperio Romano, succeſſe Tacito, e regnò meſi 6, e poi ſucceſſe Flo= riano giorni 89, e poi Probo anni 6, e meſi 4, In queſti tẽ= pi Geneura fu edificata in Sauoia, uiueua Manes hereti co, e fioriua Cirillo, e Babilla Antiocheni, Anatolio ve= ſcouò di Laodicia, huomini dottiſſimi, che ſcriſſero contra gl'heretici, con Doroteo Eunuco dottiſſimo in hebreo, e gre co: Intorno à 30 milia trà Sarmati, Vandali, e Germani guaſtarono la Borgogna, e l'Italia. L'anno di Venere 12 nella ſedia di ſan Piero, succeſſe Euticiano Toſco, e gouer= nò la chieſa vniuerſale, un'anno, & un meſe, e doppo gli ſucceſſe Caio di Dalmatia, che gouernò la chieſa uniuerſale anni 15, meſi 4 e giorni 12, nell'Imperio Romano ſucceſſe Caro di Narbona, e regnò anni doi, e poi a queſto ſucceſſe Diocletiano, che regnò anni 20, Caio Romano pontifice or= dinò che tutti li ordini ſacri foſſero dati innanzi il presbite rato; uiueua all'hora Montano, & Appelle Heretici; fio riua Herodiano, e Lampride hiſtorici, e Pataleone medi= co e martire: Diocletiano l'ultimo anno dell'Imperio ſuo, mandò per tutto il mondo a far rouinare dalli fondamen= ti, tutte le chieſe de chriſtiani, e comandò che con ogni ſor= te di tormento faceſſero tormentare li chriſtiani; fu all'ho= ra martirizata la leggione di Thebbe e molti centinara de altri martiri, fra li quali fu S. Sebaſtiano, & S. Eraſmo

vescouo di Antiochia, e san Vicenzo diacono. L'anno di Venere 28 nella sedia di san Piero successe Marcellino, e gouernò la chiesa vniuersale anni 9, mesi doi, e giorni 17. In spatio de giorni 30, Diocletiano fece morire 17 milia christiani; di qui si può argomentare quanti altri martiri ne facesse, nel restante del tempo, che egli regnò, tutti li libri delle sacre littere con li espositori, e ciò che ritrouò intorno alla dottrina de Christiani gli abbruciò: Fu a questi tempi una grandissima carestia, e poi graue morbo e pestilentia. L'anno di Venere 38 successe nella sedia di san Piero Marcello, e gouernò la chiesa uniuersale anni 5 mesi 6, e giorni 22, nell'Imperio Romano successe Massimino in oriente & Constantino in occidente. L'anno di venere 45 nella sedia Romana successe Eusebio greco, e gouernò la chiesa uniuersale anni 6, mesi 1 era prima medico, e filosofo, poi fu Papa, & ultimo Papa martire: In questi tempi, il Re Afro de Cipro con la Regina e moglie Hilaria, e Dionisio suo fratello Vescouo di Augusta, & Afra figliuola, furono martirigiati in Germania, nella citta d'Augusta, & in Alessandria fu martirigiata Catherina figliuola del Re Costa di Cipro, e sepolta da gli Angioli sopra il monte Sinai, Faustina Imperatrice, con 50 filosofi conuertiti nella fede dalla vergine Caterina, e tutti martirigiati, con molti altri. L'anno di Venere 52 nella sedia apostolica Romana, successe Melchiade Africano, e gouernò la chiesa vniuersale anni 6, ordinò che non si doues-

se degiunare nel giorno della Domenica, ne anco nella vi feria, furono fatti martiri Agnesa, Dorothea, Emerentia na, Cosmo, e Damiano, e Margherita; fioriua il secondo Concilio di Ancira. L'anno di Venere 58, e del mondo 4304, e del Signore 344, nel seggio apostolico Romano, successe Siluestro Romano, e gouernò la chiesa vniuersale anni 20, mesi x: e giorni 11, In questi tempi Constantino magno, hauendo superato Massimino, nel conflitto uide la santa Croce nell'aere, con un scritto che diceua Constanti= ne in hoc signo vinces, si fece christiano, e mentre Siluestro summo pontefice lo batteggiaua, cosi al tocchо dell'acqua, si sanò dalla lepra; I fatti, i gesti, e uita di questo Imperato= re, si ritrouano in molte historie; All'hora Helena madre di Constantino, fece ritrouar la uera croce, sopra la quale morì il figliuolo unigenito di Dio; fu instituita la festa di questa inuentione alli 3 di Magio; Hedificò ouero rehedi ficò il sepolcro di Iesu Christo, con molte altre chiese in Hierusalem, come ancora suo figliuolo Constantino, ne e= dificò molte in Roma: Al tempo di questo Constantino, fu fatta la pace alla chiesa, che riposò dulle tirannide e perse= cutioni, dalli Imperatori Idolatri, e fu esaltata, sublimata, reputata, e posta in dignità, e donateli molte ricchezze, fu celebrato in Nicea il primo Concilio uniuersale, da 318 padri, nel quale fu condennato Ario, con la sua maligna setta, e all'hora fu cantato il Simbolo apostolico, fioriua Athanasio, Antonio abbate & heremita, Spiridione ve

seouo, Cirillo vescouo de Passo, Gelanes Arciuescouo de Salamina tutti di Cipro, Eusebio Cesariense, Pafnutio monaco di Egitto, tutti santissimi nel concilio furon dannati quelli che dannauano il matrimonio. In questi tempi Constantino magno reassignò alla chiesa tutto l'occidente, per la riuerentia che hauea al vicario di Christo, e a successori di san Piero, si partì da Roma, & andò in Bizantio, la rehedificò accomodo, e la elesse p sedia imperiale, e la chiamò Constantinopoli: fioriuano Alessandro vescouo di Constantinopoli, Cimiaco santo nel monte Sinai: Donato grãmatico maestro di san Girolamo, Gregorio Nazianzeno, Nicolao vescouo di Mirea in Cilicia, Lactantio Firmiano, & il concilio Arelatense primo & secondo, furono destrutti li tempii delli Dei gentili, gran moltitudine di gente andaua al batteſmo, L'Hiberi all'hora si fecero christiani: L'anno di Venere 77 nel seggio Apostolico successe Marco Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni doi, & mesi 8: fioriua il concilio Gangrense, Donato di Egitto heretico, rebattizò li catholici: Nella sedia apostolica successe Giulio Romano & gouernò la chiesa uniuersale anni 16, & mesi doi, Il concilio de Tiro da molti vescoui fu celebrato per la causa d'Athanasio, che grandemente era perseguitato da gli Arriani, nell'Imperio Constantinopolitano, a Constantino successero Constanzo, & Constante, & regnarono anni 24. Questi diuisero l'Imperio, Constante fu sedutto da gli Arriani, fioriuano il concilio d'Arri-

mino

mino, il concilio Romano per Athanasio, il concilio Granatino in Spagna, il concilio heretico Arriano in Antiochia, il concilio di Filippoli primo, il concilio di Sardegna da 300 padri, & quello di Milano similmente da 300. L'anno di Venere 96 nel seggio di S. Piero successe Liberio, & gouernò la chiesa vniuersale anni xi, & mesi 3. Questo fu sedutto da gli Arriani & diuenne Arriano, nacque scisma nel Romano Pontificato, Liberio fu deposto, & fu eletto Felice secondo Romano, il quale gouernò la chiesa un' anno, la parte di Liberio seditiosa, depose Felice, & di nouo ritornò Liberio nel seggio, furono martirigiati, Eusebio, Gregorio, & Orosio preti in Roma, & molti altri da Constantio, & Liberio; fioriua in questi tempi Paolino vescouo di Constantinopoli catolico, che morì nel bando; Paolo semplice, Machario d'Egitto, & Macario Alessandrino, Amos d'Egitto, Hilarione Abbate, & Hilario Vescouo di Puito in Francia dottor Illustre, successe nell'Imperio Giuliano Apostata dal monachato e dalla fede, dal quale li giudei hebbero licentia di refabricare il tempio in Hierusalem in dispretio de christiani, ma furono prohibiti da terremoti, & da fuochi, che cascauano dal cielo, Giuliano fece martiri, Giouanni, & Paolo, & altri molti, uiueza Demerito, & Masseliano heretici, li giudei rebelli furono uinti, & superati in Tebaida; fioriuano a que' tempi Basilio magno, & Apollinare Vescoui, che scrisse contra Porfirio; Luciano monaco di Cipro, che battezò Epifanio

di età d'anni 18; Veronica monaca de Cipro, & Papu ve scouo de Cipro; Nell'Imperio Romano, successe Giouenia= no christianissimo, & regnò mesi 7., & poi Valentiniano magno, che regnò anni 12, ambi fautori del Christianesmo, & catolici. L'anno de Venere 107 era stato eletto sommo Pontefice in Roma, Damaso Spagnolo, che gouerno la chie sa uniuersale anni 19, mesi xi, & giorni xi, pieno di buo= ne opere, nell'Imperio successe Valente fratello di Valenti niano, che fu rebattizato da un Vescouo Arriano, & a sog gestione di sua moglie Arriana, diuenne Arriano, & per secutore de catolici. In Constantinopoli fu grandissima tē= pesta, che ammazzò molti; In Francia pioue acqua, & la= na meschiata; fioriuano il concilio di Laoditia, il concilio Lampsaseno, il concilio Romano, quali dannarono Mace= donio, Eunomio, Ebrion, & Arrio heretici, il concilio di Tarso, & il concilio secondo generale in Constantinopoli, contra Macedonio, & suoi heretici, li quali concilii consti tuirono li Patriarchi, il primo doppo il Romano pontifice, il Constantinopolitano, il secondo l'Antiocheno, il terzo Alessandrino, & il quarto Gerosolimitano; Fioriuano a questi tempi li santi Cirillo Gerosolimitano, Geronimo car dinale, che traslatò la scrittura sacra, Ambrosio Vescouo di Milano, Epifanio Arciuescouo de Cipro, Gregorio Ni ceno, Optato Affricano, Paolino Vescouo di Nola, Ro= mano Vescouo in Francia, Valerio Vescouo d'Hipona in Affrica, & Antino Vescouo di Theano heretico; nell'im

perio Romano succesſe in Oriente Valente, & in Occiden te ſucceſſe Valentiniano, & Gratiano, ambi figliuoli di Valentiniano primo, & regnarono anni 6. L'anno di Ve nere 127, nel ſeggio apoſtolico, ſucceſſe Siriaco Romano, & gouerno la chieſa vniuerſale anni 16, il quale uieto alli ec cleſiaſtici il matrimonio, & molte altre coſe ordino; fioriua no Euſebio di Vercelli, Didimo, & Pietro Aleſſandrini, Moiſe Saraceno Veſcouo, & 22 monaci, & abbati di dot trina, & ſantità clariſſimi, & molti altri, Paſnutio Ab= bate, Gregorio Emiſſeno, Affren, Barlaam monaco, & he remita, & Auemur Re ſanto, co'l figliuolo Ioſafat ſanto Re dell'Indie, Agoſtino dottor famoſiſſimo Veſcouo di Hipona, Theodoretto Veſcouo di Ciro, Gio: Chriſoſtomo, uiuea Nettario, Patriarca Conſtantinopolitano, & Pela gio heretici; fioriuano ancora il concilio Burdegalenſe, il concilio Hilirico, il concilio Taurino, il Talenſe, & il con= cilio Valentino, doue li padri defenderono audacemente il purgatorio, & le orationi per li morti: In queſti tempi, il ſa cramento dell'Euchariſtia ſi daua in mano a quello che ſi communicaua, acciò da ſe ſi comunicaſſe, del che la chieſa uietò: li Saraceni, & Gotti riceueteno la fede, uiuea Clau diano poeta; in Francia regnaua Feramondo, figliuolo di Marcomiro primo di queſta progenie, & Sapor Re di Per ſi, & maſſimo Re in Anglia, nel regno de Vandali regna ua Modigiſillo, Nel regno de Viſigotti Frigiteimo, ſucceſ ſe nell'Imperio Romano Theodoſio primo Spagnolo. L'an

no di Venere 143, nel seggio Apostolico successe Anasta
sio Romano, che gouernò anni 3, & poi Innocentio che go=
uernò anni 15. mesi doi, giorni 25. Nell'Imperio Romano
successe Arcadio, & Honorio Imperatori figliuoli di The
odosio: in questi tempi fioriuano Sosomeno abbate dottissi=
mo, Alessio Romano, Stargitio monaco, Ausonio poeta,
& Vescouo Bordegalense, Thiconio africano, che scrisse
sopra l'Apocalipsi, Thigona Vescouo di Amathus in Ci
pro, Desiderio, & Antidio martiri. Martire Vescouo
Turronense in Francia, Massimo Vescouo di Turino,
Giouanni Anacorita, Prudentio poeta, & altri molti, de
profani Cursino Antipa, Vigilantio, Eluidio, Sisinio, Bo
noso, Amoneo heretici, Dorotheo vescouo Ariano, Fortu
nato prete Hipponêse, Manicheo, Heretici, Ruffino d'A
quileia emulo di san Girolamo, il vescouo di Colonia
Ariano: fioriua in questi tempi ancora di buoni, Placel
la Imperatrice piena di buone opere; il concilio Toletano
primo contra Priscillo, che prohibì le moglie alli chierici, il
concilio Coloniense priuato, il concilio Alessandrino contra
alcune dottrine di Origenisti, il concilio Constantinopolita
no Ariano, contra S. Gio: Chrisostomo, il concilio Cartha
ginese di 217 padri contra Pelagio, il Talmuth fu amplia
to dalli Giudei, uiuea Simaco Oratore, Clodio Re di Fran
cia, che prohibì alli suoi soggetti la barba, & gli capegli; Ra
dagasso Re de Gotti afflisse l'Italia; Nell'Imperio Roma
no successe Throdosio secondo, Alario Re occupa la Spa=

gna, gli Huni occuparono l'Italia con Roma. L'anno di Venere 167 nel seggio Apostolico successe Zozimo greco, & gouernò la chiesa uniuersale, anni uno. mesi doi, & giorni 12; & successe Bonifacio Romano, & gouernò anni 3. mesi 8. & giorni 7. e successe Celestino Campano, & gouernò la chiesa anni otto, mesi 10. & giorni 17. In questi tempi li Vandali afflissero la Spagna & l'Italia; fioriuano il concilio Mileuitano. il concilio Regiense, il terzo concilio generale in Effeso di 200 padri contra Pelagio & Nestorio heretici, Meroueo regnaua in Francia, Theodosio Imperatore fondò, & priuilegiò lo studio di Bologna; Fioriuano ancora in quei tempi Cirillo Alessandrino, presidente del concilio in luogo di Celestino Papa, Socrate historico ecclesiastico, Paolo Orosio Spagnolo Historico, Nicasio Arciuescouo di Remes, che fu fatto martire dal Re de Gotti, Lupo Vescouo con le orationi sue discacciò li Gotti. L'anno di Venere 175 nel seggio Apostolico successe Sisto terzo Romano, & gouernò la chiesa vniuersale anni 8; In questi tempi fioriuano il concilio di Carthagine 2. & 3. il concilio Aurelianense, & il concilio Valense in Francia; fioriua Pietro Grisolito Arciuescouo di Rouenna, che scrisse molte belle homelie, & sermoni; Primasio discepolo di S. Agostino dottore, Giouan Cassiano monaco, Germano Antisiodorense, Eugenio di Leone, Hilario Arelatense Vescoui & dottori, Zenone Vescouo d'Alessandria, S. Patritio d'Hibernia, Eudosia Imperatrice portò due ca

tene da Hierusalem, le quali furono rotte dall'Angelo al tempo che con quelle era legato san Pietro in pregione, & il Romano Pontefice appresentò quella, con la quale era legato in Roma, & miracolosamente de due si fecero una, come è manifesto in Roma. L'anno di Venere 183 successe nell'Imperio Constantinopolitano Martiano, & nel seggio Apostolico Leone Toscolano, che gouernò la chiesa uniuersale anni 21. mesi 1. & giorni 13. nel tempo del quale fu fatto la quarta Sinodo generale di 630 padri, & ui si trouò Leone Papa personalmente, & in questo concilio furono dannate molte heresie, con gli heretici autori; fioriua in questo concilio Olimpio Arciuescouo de Salamina, Heliodoro vescouo di Amatus, Echio vescouo d'Arsenoe, e Pafrodito vescouo di Tamasus, Didimo vescouo di Lapithos, Dionisio diacono, Fotino Vescouo de Chitria, Sapatio vescouo de Passo, Zenone vescouo di Cutias, Regino Vescouo, Euagrio Vescouo de Solia & Epissanio Vescouo, altro di quello di sopra, tutti questi vescoui e dottori erano Cipriotti; Gl'Huni, & Vandali con grandissimi esserciti molestauano la Dacia, la Missia, la Panonia, & altre prouincie, andarono in Francia condotti da Attila Re loro, & fecero gran stragge, & li Francesi hebbero de quelli una solennissima vittoria, perche ne uccisere intorno a 180000. In Francia regnaua Maroueo figliuolo di Clodoueo, Attila danneggiò, & destrusse Aquileia, & li confini, à questi tempi hebbe principio la regia, & nobil città

di Venetia; Attila andò uerso Roma con grand'essercito & Leone sommo pontefice fatte le feruēti orationi a Dio, placò il Re Barbaro con le sue genti & non fecero nocumēto alcuno; Fioriuano in questi tempi Genouefa vergine, Gio: Damasceno dottissimo, & Christianissimo, che prima era giudeo, Prospero di Acquitania, Prudentio, & Sedulio poeti christiani, Possidonio Africano, Rotorino Acquitano dottori con Genandio Constantinopolitano; Nell'imperio dell'oriente successe Leone greco, perche l'occidente era occupato dalle genti barbare. L'anno di Venere 204 nella sedia di san Piero successe Hilario di Sardenia, che gouernò la chiesa vniuersale anni 7. & mesi 3. in questi tempi fioriua il concilio Arelatense; Theodoreto prete nella Celesiria, il qual scrisse della consonantia delle sacre lettere; Simone Antiocheno, che uolontariamente stete rinchiuso anni 40. In Tolosa piouete, per spatio d'un giorno sangue abbondantemente; il corpo di Heliseo profeta p accidente al tocco d'un morto, subito resuscitò. L'anno di Venere 211 nel seggio apostolico, successe Simplicio Tiburtino, & gouernò la chiesa vniuersale anni 15. scrisse molte cose in utilità della chiesa; in questi tempi fu fatto il concilio Toletano, Honorico Re de Vandali diuenne Ariano, il quale dall'Africa diede bando a 334 Vescoui catolici, & de quelli alcuni ne furono martirigiati; fioriua Eugenio vescouo di Cartagine, e il concilio Agatense. L'anno di venere 226 nella sedia apostolica successe Felice terzo, &

gouernò la chiesa vniuersale anni 8. mesi 11. & giorni 12. instituì la consecratione delle chiese alli vescoui soli, poi uolse che si solennigiasse le feste di quelle; Fu instituita la festa di san Michele nel Settembrio; fioriuano Essuberantio predicator di Tolosa, Dionisio Abbate, & Isichio che scrisse sopra il Leuitico; All'Imperio Constantinopolitano successe Zenone Isauro tiranno; Gudabondo Re de Gotti, essendo heretico, uenne a penitenza, e aprì le chiese sarate da molti anni in Africa per conseglio di Eugenio vescouo di Cartagine, Fulgentio vescouo Hispalense monaco dottissimo, Auito vescouo di vienna in Francia, che reuocò il popolo suo dall'heresia ariana, il concilio Aurilianense, Pietro patriarca Antiocheno nuouo hereſiarca.

## Del reuolgimento terzo delli pianeti. Capitolo sesto di Mercurio.

NEl terzo reuolgimento de i pianeti, successe à Vene re Mercurio, & cominciò il suo terzo reuolgimento dall'anno del mondo 4485, mesi 8. giorni 23 hore 3 mi. 25. & dall'anno della salute 533. & gouernò il mondo anni 236, mesi 7. & giorni 12. ho. 10. m. 17. per insino a gl'anni del mondo 4723. mesi 4. & giorni 5, hore 13. mi. 23. per insino a gl'anni del Signore 771. Nel principio di Mercurio successe nel Romano pontificato Gelasio Africano, che gouernò la chiesa vniuersale anni 4 mesi 8 & giorni

17. & poi successe Anastasio secondo Romano, & gouernò anni doi; In questi tempi nell'Isola de Cipro furono ritrouate l'ossa di S. Barnaba, con l'euangelio sopra il petto, scritto di propria mano di S. Matheo; fioriua Remigio vescouo di Remes, & Precipuo vescouo Suessionense fratello di S. Remigio, Solenne vescouo di Carnoto in Francia, Fulgentio Africano vescouo rubense, Germano Capuano, & Epifanio vescouo di Pauia; Nell'Imperio Constantinopolitano succese Anastasio figliuolo di Zenone heretico, il quale mandò che si adorasse la quaternità, & non piu la trinità, secondo li documenti, che gli diede Pietro patriarca Antiocheno heretico; fioriua il concilio Tarraconense, & quello di Gerundia in Spagna. L'anno di Mercurio 7 nella sedia di S. Piero successe Simaco di Sardenia, & gouernò la chiesa vniuersale anni 15. & mesi 5, hauea in odio grandemente la Simonia, & fu eletto in Constantinopoli nella chiesa Constantiniana, & nel giorno medesimo d'alcuni seditiosi, (nella chiesa di S. Maria in Constantinopoli) fu eletto Laurentio antipapa, ambi mandati in Italia nella città di Rauenna, a Theodorico Re de Gotti catolico, il quale approbò Simaco, & Laurentio fu fatto vescouo Micerino, di poi alcuni iniqui richiamarono Laurentio, & priuarono Simaco, al quale furono fatte molte imposture, & poi fu giustificato, e di nuouo fu priuato, & in luogo suo fu posto Pietro Altinense vescouo, ultimamente morì Simaco nel papato; sei concilij furono fatti in Ro-

ma da Simaco, & dal Re d'Italia Theodorico, per riformatione del clero, il concilio Cesaraugustano, il concilio Ilerdense, & il Valentiano, tutti tre in Spagna, da Theodorico Re di Gotti; Simaco prohibì li concilij particolari, che non si douessero fare senza licentia del Romano Pontifice, & ordinò il Gloria in excelsis nella messa, Transamundo Re di Vandali, rinchiuse in Africa le chiese de' catolici, & diede bando confinando in Sardenia 220 prelati; li Manichei furono scacciati da Roma, Seuero Patriarca d'Antiochia heretico, negò il concilio quarto generale di Calcidonia; Fioriuano Seuerino vescouo di Treueri, Egesippo Theologo, Cassiodoro Senatore, & poi monaco dottissimo, il quale compose sopra li salmi; Zozino di Fenicea huomo dotto, Vedasto vescouo Atrebatense in Francia, Leonardo Vescouo Limonicense, Boetio filosofo christiano con Simaco suo suocero, ambi martiri; in Francia Clodoueo Re à suggestione di Clotilde sua moglie, Regina christianiß. fece voto di farse christiano, se guerreggiando con Germani superandoli era uittorioso, fece il fatto d'arme, hebbe uittoria, si fece christiano con tutti i suoi, & fu battegiato da S. Remigio, al quale fu portato dal cielo il santo Chrisma, acciò nel batteßimo fosse unto, superò li Gotti arriani in Tolosa, Borgogna, e Bertagna in Francia; era Clodoueo in Francia in fauore de christiani, un'altro Constantino in Roma: Sigismondo Re di Borgogna martire. L'anno di Mercurio 22, nel seggio Romano successe Hor

314

misda Campano, e gouernò la chiesa vniuersale anni 9, ri uocò la chiesa orientale, sotto al gouerno suo catolico, questo Pontefice mandò piu uolte ambusciatori in Constantinopoli, per riuocare l'Imperatore dall'heresia, & non puote, perche non solamente l'Imperatore restò ostinato, ma con opprobrij, & uituperij, rimandò li ambasciatori; subito la saetta dal cielo lo percosse, & morì; & nell'Imperio successe Giustino primo di Tratia, & primo Imperatore coronato dal pontifice Romano, l'Imperatrice era de Cipro chiamata Theodora; Olimpio vescouo di Cartagine biastemò la santa Trinità, e subito fu percosso dalla saetta; fioriua in questi tempi Eunodio vescouo di Pauia molto lodato dal li Romani pontefici nelli decreti, Brigida di Scotia uiuea. L'anno di Mercurio 31 nella sedia di S. Piero, successe Giouanni primo Thoscano, & gouernô la chiesa vniuersale anni doi & mesi 8; e fu mandato da Theodorico Re d'Italia in Constantinopoli, & dall'Imperatore fu adorato, & honoreuolmente fu riceuuto con applauso, & deuotione de tutto il populo, & egli rissanò un cieco nell'intrare della porta della città, dechiarô che l'Imperio era soggetto al Pontefice Romano, ritornò in Italia, doue Theodorico gia fatto Arriano regnaua, e pose questo santo Pontefice in pregione, nella città di Rauennà, & quiui morì martire; a questo santo pontefice, successe Felice quarto Samio, & gouernò la chiesa uniuersale anni 4. mesi 2. & giorni 13. In Frã cia furono fatte gran guerre, per le ambitioni, & emulatio

ni che haueuano insieme li Re successori del grã Clodoueo; Fioriuano in questi tempi Vigore vescouo Boiacense, Carilefo, e Auito Abbati, e Sidonio vescouo di Aruenia; succesſe nella sedia di S. Piero Bonifacio 2, che gouernò la chiesa vniuersale anni doi, & poi Giouanni 2 gouernò anni doi & mesi 4. In Persia tutti gl'Arriani con i loro vescoui furono morti, Hilderico Re in Africa difese li catolici: Il terremoto roinò Corinto, & Durazzo, Nell'Imperio Constantinopolitano succesſe Giustiniano, nepote di Giusti no, & regnò anni 38. accommodò le leggi, & di tre codici ne fece uno, e regittò le cose superflue; fioriuano in questi tẽpi Prisciano grammatico, Arato poeta, Vittore Capuano vescouo, che ritrouò li cicli paschali. Gregorio Linguonien= se, Nicetio di Treueri, Domitiano Tungrense tutti Vescoui, & dottori, Romano Abbate, & Benedetto Abbate fondatore de monaci in occidente, succesſe nel seggio S. Piero Agapito primo Romano, che gouernò la chiesa vniuersale un'anno, fu riceuuto in Constantinopoli dall'Imperatore honoreuolmente, e priuò Artemio patriarca heretico, & in suo luogo pose Menna catolico, riprese d'alcuni fatti l'Imperatore, il quale humilmente l'ascoltò, & l'adorò, con il sacramento in mano, rissanò questo Papa un cieco, et stropiato, morì in Constantinopoli, & a quello succesſe nel Papato Siluerio Capuano, & gouernò la chiesa uniuersale un'anno, mesi 5. & giorni 21. Fioriuano in quasti tempi Teodolfo, & Theodorico abbati, & doi fratelli vterini,

nati in un istesso parto, fatti vescoui in un medesimo gior= no, cioè Medardo Nouionense vescouo, & Gildardo Ro tomagense, morirono anco in un'istesso giorno, & hora, & uolarono al cielo, Germano vescouo di Parisi, Sabino, Cas sio, Fulgentio, & Cerbonio vescoui, Siluerio Romano pon tifice, perche non uuole reuocare Artemio patriarca gia di Constantinopoli heretico; fu mandato in esilio fuor di Ro ma da Theodora Imperatrice. L'anno di Mercurio 45 successe nel seggio di san Piero vigilio primo Romano, & gouernò la chiesa vniuersale anni 17. mesi 6. & giorni 25; In questi tempi i Longobardi discacciarono gli Huni, & Ostrogotti dall'Ongaria, Giustiniano domò li Persi & u= na parte d'Italia liberola da Gotti per mano di Bellissario suo capitano; Grande penuria afflisse l'Italia; a questi tē= pi Adad Re in Africa si fece Christiano, il simile fece Gorda Re de gli Huni, fu fatto il concilio Antiocheno, contra Artemio, & Euthice heretici, cosi il 2 concilio Constantinopolitano, & quinto generale contra Artemio, Theodoretto scrisse contra la dottrina d'Origene, & con= tra quelli che diceuano, che Maria vergine non era Theo toco; Giustiniano Imperatore fece tagliar la lingua a Seue ro patriarca Antiocheno per la biastema, che disse a Chri sto Giesu, Totila Re de Gotti ripigliò Roma, & una par= te d'Italia dalle mani di Giustiniano, il quale di nuouo re cuperò Roma, & discacciò dalla Grecia gli Huni, & he= dificò santa Sofia, tempio magnifico, Vigilio Papa fu con=

dutto in Constantinopoli, & disse Io sono uenuto per ueder Giustiniano, & Theodora, & ho ritrouato Diotletiano, & Littora, fu percosso in faccia, e legato stretto, tormentato per suggestione di Artemio patriarca heretico. L'anno di Mercurio 63 successe nel seggio di San Piero Pelagio Romano, & gouernò la chiesa vniuersale anni 12. Questo institui l'hore canonice; fioriuano in questi tempi Agerico virdunense vescouo, Santa Radigunda Regina di Francia, Leonardo Eremita Francese; In Scotia Maclouio il giorno di pasca celebrò la messa sopra d'una Balena, pensando egli che fosse un scoglio. L'anno di Mercurio 75 nel seggio Apostolico successe Giouanni terzo; & gouernò la chiesa vniuersale anni 13. nell'Imperio successe Giustino secondo, nepote di Giustiniano, & regnò anni x. fioriuano in questi tempi Colombano, & Mauro abbati, Santone Arciuescouo Dolense, e Basolo Anacoriti di Remes, Amando Vescouo Traiattense, Paolo Vescouo di Leone dottissimo, nacque discensione in Francia, & Spagna per la celebratione della pasca. L'anno di Mercurio 83, nello seggio di san Piero successe Benedetto primo & gouernò la chiesa vniuersale anni 4. & mesi uno, nell'Imperio successe Tiberio 2 che regnô anni 6. Era in essere all'hora il terzo concilio Constantinopolitano, e generale sesto, il quale fu celebrato contra li Monotheliti, i greci sacerdoti si separarono dalli latini, perche non uolsero accettare il celibato, gli Ariani d'Africa passarono in Spagna, & furono confusi

da Leandro Vescouo Hispalense uiuea Fortunato poeta celebre: in Italia molti christiani furono martirigiati, perche non uoleuano adorare il capo della capra, la setta di Manichei si fece grande in Sicilia; la lingua latina in Italia, totalmente si perse. L'anno di Mercurio 92 successe Pelagio nel seggio apostolico, & gouernò la chiesa vniuersale anni x. mesi 2, & giorni x. nell'Imperio successe Mauritio di Capadocia, e regnò anni 20, fioriua il concilio Bracarense in Spagna, S. Gregorio fu mandato da Pelagio p Nuntio in Constantinopoli, & ritornato fu mandato in Anglia, a predicare la fede, Giouanni patriarca di Constantinopoli persuade all'Imperatore, che lo publichi per vescouo vniuersale, & fu prohibito da S. Gregorio. Pelagio pontifice compose li prefatii nelle messe, prohibì alli chierici le moglie, fioriua in questi tẽpi Herminigildo Re de Goti in Spagna che fu poi martire, e il Re Ricaredo suo fratello, ritornò alla fede catolica, Eleutherio con pianti resuscitò un morto: gran pestilentia fu in Roma, la quale cessò per le processioni, & deuote orationi, Antiochia totalmente p li terremoti si roinò. L'anno di Mercurio 102 nel seggio Apostolico successe Gregorio primo Romano, per la sua santità da tutti chiamato magno, uno delli quattro dottori della santa chiesa, la quale egli uniuersalmente gouernò anni 13. mesi 6. & giorni x, principiò a concedere le indulgentie nelle chiese, ordinò che si cantassero le antifone, & il kirieleison, & molte altre ordinationi, congregò il concilio

in Roma, confirmò le sei Sinodi vniuersali, Giouanni patriarca di Constantinopoli, subito che si usurpò il titolo di vescouo vniuersale sopra la chiesa; cascò morto; Pululaano, i Donatisti, Agnotisti, Frontoniatisti, Monofriti, & altre sette heretiche; In Francia un mago Epistco si chiama profeta, risanaua molti infermi, che pareuano al mondo miracoli, & si fece adorare per Christo; Fioriuano in questi tempi Agostino arciuescouo di Anglia, che conuertì alla fede Edilberto Re de Cantuaria, Ganterico vescouo di Cameraco, Gontrano Re di Canturia santo, & santo Goare; Melito conuertì alla fede Sigiberto Rè in Anglia, S. Gregorio intitulò li dialoghi suoi alla Regina Theudolinda. e Bonifacio uescouo. L'anno di Mercurio 116 successe a Gregorio magno nel seggio di san Piero Sabiniano primo Thoscano, ilquale resse la chiesa uniuersale un'anno, mesi 6. & giorni 9; instituì l'uso perpetuo delle lampade nella chiesa, & uolse, che le campane distinguessero l'hore canoniche; a questo Sabiniano successe Bonifacio terzo Romano, & gouernò anni 9, la chiesa della rotonda di Roma chiamata Panteon da gli Antichi, da questo Bonifacio fu consecrata a Maria vergine gloriosa, & à tutti li santi, à Bonifacio terzo successe Bonifacio 4 di Marsiglia, & gouernò la chiesa vniuersale anni 6; nell'imperio Romano successe Foca, che regnò anni 8. In questi tempi Foca dechiarò il Romano Pontefice superiore a tutti; fioriua in questi tempi Giouanni Elemosinario, di Amathus città di

Cipro

Cipro Patriarca d'Alessandria, ilquale riuocò la chiesa orientale all'obedientia catolica del Pontefice Romano, Desiderio Vescouo di Vienna in Francia uiueua all'hora, all'Imperio successe Heraclio, & regnò anni 29. prima fu catolico, & perciò hebbe molte uittorie contra Cosdra Re de Persia: Prese di nouo Hierusalem, & il legno della santa croce che portò in Hierusalem humilmente, & da Honorio Pontifice Romano, fu instituita la festa della essaltatione della santa Croce nel mese di Settembrio. Hebbe molte altre vittorie, ma all'ultimo si lasciò sedure nell'heresia di Giacopiti, & l'Imperio cominciò di nouo grandemente a declinare, questo Heraclio hebbe per moglie sua nepote. L'anno di Mercurio 124 nel seggio Apostolico successe Adeodato, & gouernò la chiesa uniuersale anni 3 & successe Bonifacio 5 Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 5. In questi tempi fioriuano Isidoro Hispalense, che scrisse alcune opere, Niceforo figliuolo di Calisto historico ecclesiastico, con Giouanni Gerondense; Il concilio Toletano fu congregato contra gli Ariani de 62 padri., furono accettati li concilij generali, & li decreti delli Pontifici Romani, Anastasio mago, & poi christiano monaco, & poi martire uiuea con Fara vergine, & Faro suo fratello in Francia vescouo Meldense, Vualarico tenuto da profeta, Eustasio et Attalo Abbati, Austregisillo arciuescouo, Ildeunto vescouo di Mesis, Salaberga abbatessa, Magnobondo vescouo di Gandauo: All'hora moltiplica

uano le sette di Acceffali, Armeni, Giacopiti, & Giorgiani heretici, Maometh arabo gia hauea cominciato la scelerata sua setta, essendo prima pastore de' camelli d'una vedoua. L'anno di Mercurio 132 nello seggio di san Piero succesſe Honorio primo Campano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 13 & giorni 17; Il concilio d'Aquileia all'hora instituì la festa della essaltatione della croce, & a Honorio primo succesſe Seuerino primo, et gouernò la chiesa un'anno, & doi mesi; In questi tempi Siro Alessandrino patriarca, & Sergio patriarca Constantinopolitano predicarono l'heresia di Monotheliti, la quale affermaua in Christo una natura sola, allaquale heresia s'inclinò Heraclio Imp. et subito l'Imperio fu deuastato da tutte le parti, Humaro arabo pigliò Damasco, Fenice, Antiochia, con tutta la Soria con Hierusalem, Maometh seduſſe questo prencipe con tutti li suoi, e l'inclinò alla profana sua lege et setta, la quale non era ancora publicata, dicendo esſer profeta. Li Franceſi occuparono la Pannonia, & tutta la Frãcia, i Longobardi l'Italia, e li Gotti la Spagna. L'anno di Mercurio 146 nella seggio di san Piero succesſe Giouanni quarto di Dalmatia, e gouernò la chiesa uniuersale anni doi, mesi 9. e giorni x. nello imperio succesſe Constantino figliuolo di Heraclio, et regnò mesi 4, e morì di veleno, il concilio Toletano si celebro, nel quale fu accettato il libro dell'Apocalipsi, il concilio Toletano 5, & 6, della reformatione del clero, Rottano Re de Longobardi determinò

che ogni città habbia un vescouo ariano, & un catolico, Maometh pigliò per moglie quella sua patrona uedoua, della quale gouernaua li camelli, per questa strada diuenne richo, e diuentò mago, publicò la legge sua profana, parte della quale rubò dalla legge mosaica, parte dall'euangelio, & alcune cose di suo cernello, & questo fece acciò meglio potesse ingannare il mondo, come in gran parte ha ingannato, essendo egli scelerato, inhumano, crudele, fallace, empio, & irragioneuole. L'anno di Mercurio 148 nel seggio apostolico successe Theodoro greco, che gouernô la chiesa uniuersale anni 6, mesi 5 & giorni 18. nell'imperio succesße Heracleona figliuolo d'Eraclio, et regnò anni doi con sua madre, alla quale fu tagliata la lingua, & all'Imperatore il naso, & furono mandati al bando, & successe nell'Imperio Constantino, regnò anni 21. Fioriuano in questi tempi Osualdo Re de Nodabrini, martire in Anglia, Reginulfa vergine, & Abbaldo Re d'Anglia, che fu poi il primo che destrusse gli Idoli, e publicò la quadragesima in Anglia, Arnulfo maggiordomo di Francia fatto Vescouo di Mesi, et poi si ridusse alla solitudine, et Clodulfo suo figliuolo tenuto beato, Amãdo vescouo Traiattense, Gioerico vescouo di Mesi, Forseo, Eligio Fiandrese predicarono Christo, Aumar arabo, uolse edificare il tempio in Hierusalem, ne mai puote fin che per conseglio di Giudei mosse il legno della santissima croce dal monte Oliueto, & li christiani refabricano il tempio del santo sepulcro. L'anno

di Mercurio 154 nel seggio di S. Piero successe Martino primo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 6. mesi uno, & giorni 25. Constantino Imperatore diuenne heretico come l'auo suo; Martino celebrò in Roma il concilio & dannò molte heresie, & heretici; particolarmente Paolo patriarca di Constantinopoli, per laqual cosa l'Imperator chiamò da Roma in Constantinopoli Martino, et lo fece flagellare, & gli diede bando con molti altri catolici. Fioriuano in questo tempo Eligio, Nouicomi, & Audemo di Roano vescoui con Filiberto, Ricario, Geremaro, Abbati dignissimi; Santa Angadrisina con il sposo suo Ausberto, che fu poi fatto Arciuescouo di Roano, Giudoco Re di Bertagna peregrino et santo con il fratello il Re Giudaello, Theodardo vescouo & martire, Bertino abbate, Niuardo Arciuescouo di Remes, Battilda Regina di Francia santa con Berta abbatessa, & martire, Getrude vergine monaca figliuola del Re di Francia, Proietto vescouo di Aluernia martire, Leodegario vescouo Agustudunense martire. L'anno di Mercurio 160 nel seggio Apostolico successe Eugenio primo & gouernò anni 3, & poi successe Vitelliano primo Campano, che gouernò anni 14. & mesi 5. questo fu musico eccellentissimo, & introdusse li canti figurati, & gli organi nelle chiese, poco auanti furono celebrati li concilij Lateranense contro Pirro, Sergio, & Paolo Patriarchi Constantinopolitani heretici, il concilio 7 Toletano, & poscia sotto Vitelliano il concilio

Romano, & il concilio Toletano 8. I Saraceni preserò Rodo, & fracassarono l'antico colosso, & fatto in pezzi il metallo ne cargarono 900 camelli; il Re de Persia con la moglie, & 40000 del populo suo, andò in Constantinopoli, & prese il batteſmo; Roberto vescouo santo conuertì alla fede la Bauiera al tempo che regnaua il Francia Chidelberto; l'Imperatore uenne in Roma con gran fausto, & fu riceuuto da Vitelliano Papa, & dimorò in Roma giorni 13, & da Roma portò molte cose belle antiche, & precioſe per condurle in Constantinopoli, ma morì in Sicilia, et succesſe nell'Imperio Constantino 4 suo figliuolo, che regnò anni 17. L'anno di Mercurio 178 nel Pontificato Romano Apostolico succesſe Adeodato Romano, & gouernò la chiesa anni 4 mesi 2 & giorni 5. L'Imperatore temendo di perdere l'Imperio fece tagliar il naso alli suoi fratelli che erano giouanetti. Theodoro vescouo in Anglia celebrò il concilio contra le ordinationi de' Pontifici Romani; fiorua il concilio Toletano 9. & 10. L'anno di Mercurio 192 succesſe nel pontificato Romano Dono primo Siciliano, & gouernò la chiesa anni 5. mesi 5. & giorni x. & succesſe Agatone primo & gouernò la chiesa uniuersale anni doi & mesi doi, et à questo succesſe Leone 3 Siciliano, che gouernò la chiesa mesi x. instituì il dare della pace in chiesa come hoggidì s'usa, & succesſe Benedetto secondo, e gouernò la chiesa mesi x, ordinò che il Papa fosse eletto senza il consenso dell'Imperatore, acciò la chiesa fosse libera, co

me di natura sua è sempre stata, & successe Giouanni 5. di Soria, & gouernò un'anno, doppo questo successe Conon di Tracia, & gouernò la chiesa vniuersale mesi xi, tra questi et Giouanni 5 suo antecessore, furono celebrati li concilii Tolentani xi. xii. & xiii. contra 9 heresie, che de continuo per lo spirito maligno de molti pululauano. A questo successe nella seggia di S. Piero Sergio primo antiocheno, et gouernò la chiesa vniuersale anni 13 mesi 8 & giorni 23. sotto à questo Pontefice fu celebrato il 5 concilio Constantinopolitano, & 7 generale contra li Monothelitis; In questo concilio fu determinato, che le imagini di Christo, e della vergine, e di santi, nelle chiese fussero adorate a quel modo, che insegnano li sacri, & ortodoxi Theologi, & non à quel modo che intendeno gli heretici, il Sergio Pontifice Romano, prohibì il concilio d'Acquileia, & alla messa aggionse l'Agnus Dei, nell'imperio successe Giustiniano secondo, & regnò anni x. In questi tempi Edultride Regina di Anglia fu sposata in diuersi tempi con tre sposi, & mariti, & pregando Iddio che la risseruasse vergine, così fu esaudita dalla maestà sua, & fu posta nel catalogo de santi; Fiorirono Leufredo abbate, Eualdo bianco, & Eualdo nero martiri, con il uenerabil Beda. L'anno di Mercurio 216 nel pontificato Romano successe Giouanni 6. & gouernò la chiesa uniuersale anni 3 mesi 3. & successe Giouanni 7 & gouernò anni 3 & mesi 8. & successe Zozimo secondo di Soria, che gouernò la chiesa mesi x; In questi tẽ

pi Leone patricio priuò dell'Imperio Giustiniano, li tagliò il naso, & la lingua, & gli diede bando, hauendo usurpato l'imperio, doue regnô anni tre, Chidelberto Re di Francia uccise il Re di Spagna suo cugnato in battaglia, perche era fatto ariano; Pipino maggiordomo del regno di Francia, & dil Re Chidelberto acquistò molte genti, & le soggiogò al regno di Francia; fioriuano Chiliano, Calomano, & Tolomano martiri, santa Berga madre di Pipino, Lamberto vescouo, & martire; Tiberio Abscimaro scacciò Leone tiranno dall'Imperio, gli tagliò il naso, lo pose in prigione, & li tolse l'Imperio, & regnò anni 7. L'anno di Mercurio 224 nel seggio apostolico successe Constantino primo di Soria, & gouernò la chiesa uniuersale anni 7. L'Imperatore Giustiniano secondo con l'aiuto di Tribello Re de Bolgaria, rihebbe l'Imperio, & fece morire Leone, & Tiberio tiranni, & usurpatori dell'Imperio, & regnò anni 7, Chidelberto fu fatto monarca nel regno di Frãcia, Constantino pontefice Romano inuitato dall'Imperatore andò in Constantinopoli, fu riceuuto con gran gloria, & honore, l'Imperatore gli basciô li piedi come a uero successore di san Piero nel seggio Apostolico, & come a uero vicario di Giesu Christo, & questo fu il primo Imperatore, che basciò li piedi al Papa; In Francia morì Pipino maggiordomo, & in suo luogo successe Carlo martello suo figliuolo giouane ualoroso; nell'Imperio successe Filippico tirannicamente hauendo fatto strangolare Giustiniano Cesare,

& regnò anni doi, & doppo anni doi Anastasio secondo chiamato Artemio priuò dell'imperio Filippico, & li cauò gli occhi, & ottenne l'imperio per spatio d'anni doi.

Questo Imperatore scrisse à Constantino Pontefice Romano, qualmente esser intendeua catolico, predicatore, & defensore del sesto Sinodo generale. L'anno di Mercurio 231. nel Seggio Apostolico Romano succesSe Gregorio secondo Romano, & gouernò la chiosa uniuersale anni 17. & Constantino suo antecessore hauendo celebrato in Roma il concilio, priuò dell'Imperio Filippico, & lo danno come fautore di quelli, che non uoleuano le Imagini de Santi nella chiesa. Theodosio terzo priuo dell'Imperio Anastasio, & lo rinchiuse in un Monasterio, facendolo ordinare Sacerdote, & usurpo l'Imperio, & lo tenne per spacio d'un'anno, Leone subintro, & priuo Theodosio dell'imperio, & hauendolo ottenuto regno anni uintiquattro: dipoi da se medesimo uolontariamente si fece Monaco, Leone fece deponere, & scancellare dalle chiese le Imagini, & fece publicamente abbrugiare, quelli che le haueuano introdotte nella chiesa: à quei tempi uennero li Saraceni in Constantinopoli con grand'essercito, & roinarono le chiese, l'imagine, li altari. La imagine della vergine Maria, che fù depinta da San Luca, fece miracolosamente gran mortalità, & iattura ad essi Saraceni, & la Città di Constantinopoli fu liberata: Carlo Mano supero li Sassoni, soggiogo gli Alemani, li Suiceri, & il Duca d'Acquitania, sotto-

321

*pose al regno di Francia: in Constantinopoli furono molti martirigiati, perche defendeuano la pietà dell'adorare le imagini; l'Imperatore cercò uccidere il Papa, priuò dalla uita il suo Patriarca chiamato Germano, il Pontefice romano, per la incorigibilita di esso Imperatore asolue l'Italia, & la Spagna dall'obedientia Imperiale, & da quello che erano tenuti dall'imperio: Carlo Mano in un fatto d'arme, che fece con li Saraceni, ne uccise 375000. con Dima Rè loro, perla qual cosa Carlo Mano pose terrore à molti; di nuouo li Saraceni andarono in Francia, & occuparono la Prouincia Arelatense, Carlo Mano uccidendone molti, totalmenti li discacciò dalla Francia, & quelli insieme uniti si ritirarono alla Spagna, la quale possederono molto tempo; Fionuano in questi tempi, Germano Patriarca di Constantinopoli Hectebrech d'Anglia, Cesareo Vescouo Arelatense, Albino Vescouo Andegauense, Egidio Abbate; Bonifacio Monaco dottissimo, mandato dalla Sedia Apostolica in Germania per conuertirla alla fede: si celebrò il Concilio Augustano, il Papa consecrò la casa sua paterna, & la fece chiesa dedicata à Santa Agata, li heretici montani feceno gran male.*

## *Del terzo reuolgimento delli pianeti.*

### *Cap. 7. della Luna.*

*NEl settimo luogo del terzo reuolgimento successe à Mercurio la luna, ultimo pianeta, & commincio il*

suo reuoglimento dall'anno del mondo 4723. mesi 4. & giorni 5 hore 13 minuti 43, & dalli anni del Signor 771, & gouerno il mondo anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10 minuti 17 per insino à gli anni del mondo 4959 mesi undice, & giorni 18 hore 0 minuti 0, & del Signor 1008 L'anno della luna xi successe nel seggio di San Piero Gregorio terzo di Soria, & gouerno la chiesa uniuersale anni x mesi 8 & giorni 24, questo assolse l'Italia dal giuramento che haueua di obedir all'imperio; cosi fece alla Spagna, perche Leone Imperatore staua duro nell'heresia, & fu anco dal Papa escomunicato nel concilio Romano: fioriuano in quei tempi Vuilibrodo che redusse la Frisia, & Vestalia alla fede catolica, Santo Veerto, Santo Erminio Vescoui. L'anno della luna 22 à Gregorio terzo successe nel seggio Apostolico, Zacaria primo Greco, & gouerno la chiesa uniuersale anni x. & mesi trè, questo traslato li Dialoghi di S. Gregorio in lingua Greca; nell'imperio successe Constantino quarto figliuolo di Leone, & fù nell'imperio peggior di suo padre, perche s'induro nell'heresia contra l'imagini, & si diede alli maleficij, incantationi, & arte magica, & era patriarca in Constantinopoli Anastasio scelleratissimo fomentator d'ogni male, ma non lo lasciò la diuina uendetta, perche se gli riuoltarono al contrario le interiora dal naturale commune, & gli escrementi gettaua dalla bocca; successe nel patriarcato Constantino Monaco, & heretico, gouerno l'imperio Constantino sopra detto anni 36

& mostro d'esser crudele, & scelerato per le imagini: In Francia era Hilderico Rè, & Maggiordomo del Regno era Pipino, & il suo fratello Carlo mano dispreció il mondo, et il dominio, et fu da Zaccaria sommo Pontefice fatto Monaco, di poi l'istesso Papa fece ancora il Rè Hilderico monaco, & in luogo di quello nel Regno fu incoronato Pipino, per hauer liberato la Chiesa dal furor de Saraceni, & Longobardi; Acchi Rè de Longobardi andaua uerso Roma con essercito potente, il Pontefice con prieghi, & orationi fatte à Dio, talmente fece, che il Rè Acchi come un'altro Esaù s'indolci nel cuore, renuntiò il Regno, & il mondo, & si fece monaco: Pipino fatto, che fu Rè facea cantar magnificamente nelle chiese, le cose d'Iddio musicalmente, institui il parlamẽto in Parigi, e ando contra li Sassoni; A quei tempi fù grandissima pestilentia nelli luoghi dell'imperio, furono uedute molte Croci nelle vestimenta degli huomini nelle chiese, & negli Altari; fioriuano Pietro Damasceno, & Pietro Mauimeno martiri, e Bonifacio Vescouo di Maguntia. L'anno della Luna 32. nel Pontificato Romano successe Steffanio primo Romano, & gouerno la Chiesa uniuersale anni cinque, & un mese; nella incoronatione sua fù fatta gran festa, & fù condutto in San Gioanni Laterano, doue dall'hora in qua gloriosamente si portano tutti li Papi successori: Astulfo Rè de Longobardi muosse l'essercito uerso Roma; à questo romore il Pontefice Romano si ridusse in

Francia, & fu riceuuto dal Re Pipino con gran maestà, & da uero Vicario di Christo, il Papa confirmò Pipino Re con tutta la sua progenie, & supito Pipino espedi un grosso essercito contra i Longobardi, li supero, fu fatto un Terremoto quasi uniuersale, che in Metopotamia la terra s'aperse per trè miglia, l'Imperatore congregò il Concilio di 330. Vescoui con intentione di far deponere le imagini dalle chiese, & tirranicamente facea dispiacere a molti catolici, & ortodoxi: Pipino ritornò in Italia in defensione della chiesa contra i Longobardi, & poscia andò contra li Sassoni. L'anno della luna 37, nel seggio Apostolico succesSe Paolo primo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni x. & mesi uno, escommunicò l'Imperatore come heretico, li Turchi uscirono fuori dalli monti Caspij, & occuparono l'Armenia: Fioriuano Alcuino d'Anglia dottissimo discepolo del venerabil Beda, Burcardo Vescouo in Germania, il quale adunò in un uolumen tutti li concilij, Gengulfo martire di Borgogna, Srodegando Vescouo di Meti, nepote di Pipino Re di Francia, et Vualperto Abbate in Italia: Pipino fece celebrare il concilio dalli Greci, & Latini, doue si disputò della materia dell'Imagini, & della santa Trinità; Pipino esterminò l'Acquitania, & altri luoghi, Armimona Re de' Saraceni & di Spagna, con presenti nobili, acquistò la gratia del Re Pipino. L'anno della luna 47. fù usurpato da Constantino Antipapa, il Papato, hauendo in aiuto suo mol-

ti Romani, e fu eletto Filippo Antipapa, & dipoi fu deposto, & fu scacciato ancora dalla sedia Constantino, e priuato delli occhi, & fù eletto Steffano terzo di Sicilia, che gouernò la chiesa anni 4, & mesi trè, congregò il Sinodo in Roma, & reuocò quanto haueua fatto Constantino Antipapa, eccetto il battesmo, & la chresima, confirmò il santo uso dell'Imagini nelle chiese, escommunicò, et anathematizò gli heretici in questa materia; andaua alle processioni deuotamente con li piedi ignudi: l'Imperatore pieno d'insania, & durò nell'heresie, martirizò Steffano Papa, tenuto in pregione anni quaranta, & molti altri, & perseguitò la chiesa facendo tanti mali, che si può dire, che fosse un Commodo, ò Decio, ò un Nerone, come narra Vincentio; isforzaua con martirii li Monaci, à pigliar moglie, & le Monache à pigliar marito: Nel Regno di Francia successe Carlo per le gran facende che fece chiamato Magno. L'anno della luna 51. successe nel seggio di San Piero Adriano primo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 23 mesi x. & giorni 17, Compose molti trattati in materia dell'Imagini catolicamente: Desiderio Re de' Longobardi molestò la chiesa, & Papa Adriano domandò aiuto à Carlo Magno; quale uenne in Italia con essercito grande; supero li Longobardi, pigliò Pauia co'l suo Re Desiderio, & cosi hauendolo scacciato d'Italia, Carlo Magno fu fatto patrone, signore, & Re: Carlo andò à Roma, & fauorì il Concilio che ragu-

nò il Papa di 154 padri, nel quale fu concesso à Carlo magno, di elegere li pontefici Romani, & ordinare la Sedia Apostolica, & inuestire ancora gli Arciuescoui, & Uescoui, & detto concilio escommunicò i delinquenti: Nell'Imperio successe Leone figliuolo di Constantino, & gouernò l'Imperio anni cinque; Carlo magno ritorno in Italia, perche alcuni se gli erano ribellati, poi andò in Sassonia, & la superò, la constrinse al battesmo, andò in Spagna e fece il simile; in questo mentre il Re di Spagna Saraceno martirizo molti; Amico, & Amuglio fatti martiri da Longobardi; Alcuino era in grandissima reputatione; nell'Imperio successe Hirene moglie di Leone con il figliuolo Constantino, & gouerno l'imperio anni x. In Constantinopoli fu ritrouata una Lamina d'oro in un sepulcro, la quale diceua Nascerà Christo della Uergine, io credo in quello, ô sol di nuouo mi uederai al tempo d'Hirene, & Constantino Imperatori, Adriano papa suggerito da Staraſio patriarca Constantinopolitano celebrò il concilio secondo di Nicea, concilio ottauo generale fatto da 350 padri in presentia delli Imperatori Hirene, & Constantino, in questo concilio si confirmo la fede, & gl'imagini nella chiesa, Pipino figliuolo naturale di Carlo, congiuro contra il padre fu preso, & fu fatto monaco; l'heresia Feliciana Germinaua: il Re di Auarori superato da Carlo si battegio, Li greci con li latini conuenero che lo Spirito Santo è Dio: Fiorinano in questi tempi Teofilato ue

ſcouo, & Paolo Diacono iſtorico de Longobardi. L'anno della luna 75. nel Seggio Appoſtolico ſucceſſe Leone terzo Romano, & gouernò la chieſa uniuerſale anni 21. fu Pontefice ſantiſſimo, & eſſendo una uolta in proceſſione, li Romani lo preſero, cauarono li occhi, & gli tagliarono la lingua, poi miraculoſamente gli furono reſtituiti gli occhi, & la lingua; di nuouo li Romani lo fecero pregione, e di nuouo gli cauarono gli occhi, & la lingua dalla radice; Ma la Diuina Maieſtà di nuouo lo riſsanò, & gli diede gli occhi, & la lingua; queſto Santo fuggi dalle mani loro, & andò à Carlo Magno, il quale lo riceuette, con grand'honore, & con eſſercito lo condusſe in Italia, & lo poſe nella Sedia di San Piero, & puni tutti i delinquenti: Hirene imperatrice priuò il figliuolo dell'Imperio, & gli cauo gli occhi, & regnò ella ſola anni 4, perla qual coſa li Romani, et tutta Italia ſi ſdegnarono, & ſi tolſero dall'obedientia di quell'imperio, & gridarono Carlo Imperatore; e Leone ſummo Pontefice gli conferi l'imperio, & regno anni 13. queſto Imperatore fece molti beneficii alla chieſa, mandò per tutto il mondo per far ſcriuer il Catalogo delli Santi Martiri, Confeſſori, & Vergini; in queſti tempi fu fatta una oſcurità uniuerſale in modo tale, che le Naui non ſapeuano nauigare, attribuirono molti eſſer accaduto queſto, perche Hirene cauò gli occhi al ſuo figliuolo Conſtantino innocentemente, altri diſſero per la cecità, & opprobrij che furono fatti al Vicario di Gieſù Chriſto Leone terzo; un

terremoto grande conquassò tutta Italia: il Rè de Persi acquistò l'amicitia di Carlo: li Saraceni mandarono à Carlo li corpi di san Cipriano Vescouo, & martire, il corpo di san Sperato, & il capo di san Pantaleone martire; nell'Imperio Constantinopolitano, Niceforo priuò Hirene dell'Imperio, la bandite, & regnò in Constantinopoli anni 8. à questo successe Stauratio suo figliuolo, & regnò un'anno, & fu deposto, successe Michele, & regnò anni 2, & poi Leone, che regnò anni 8, con questi Imperatori Carlo si pacificò, & diuisero l'imperio: fioriuano in questi tempi Isuardo Monaco, & Paolo Diacono, li quali per comandamento di Carlo scrissero il Martirologio, & fu ritrouato ogni giorno piu di 30000. martiri, che poi Geronimo, et Beda, & Flore compilarono questi Martirologij: il Patriarca di Gerusalem mandò à Carlo Magno le chiaui del Sepulcro di Giesù Christo, della Città, & del monte Caluario; passati alcuni anni li Pagani presero Gerusalem: Il Patriarca con Dauid Archidiacono suo, & Giouanni di Napoli si partirono da terra Santa, & andarono à ritrouare Carlo Magno pregandolo, che liberi Gerusalem, Carlo liberò Hierusalem dalle mani de Saraceni; all'hora fu fatto il miracolo della corona del Signore in Constantinopoli, in presentia de gli Imperatori Constantinopolitano, & di Carlo Magno, & delli Patriarchi Constantinopolitano, & Gerosolimitano: condusse Carlo in Francia alcune spine, & quella Manna, & le pose in san Dionisio,

ando

andò poi Carlo in Spagna contra li Saraceni due uolte: Orlando nepote di Carlo Magno principal paladino di Francia fu martirigiato à tradimento in Spagna da Saraceni con 40000. Christiani, questo si puo uedere nella corona nostra 4. Mercurio fu ueduto nel sole come una macchia nera; fioriuano li paladini in Francia, & Ferracuto gigante tra Saraceni: Carlo Magno morì con opinione di santo, alle essequie del quale si trouò Leone summo Pontefice con molti Arciuescoui, & Uescoui, & con gran comitiua de prelati, & signori fu sepolto; fioriua in questi tempi Turpino Arciuescouo di Remes, li Nauarri, & Pampiloni ritornarono alla fede: furono celebrati sei concilij il primo in Francordia, & furono restituite le Imagini: il secondo in Maguntia: il terzo à Remes: il quarto à Turon: il Quinto à Cabilon: il Sesto in Arelate; li decreti delli quali approuarono Leone, & Carlo. L'anno della luna 96. nel seggio Apostolico successe Steffano Romano, & gouernò la chiesa uniuersale mesi sette; costui coronò Imperatore Lodeuico primo figliuolo di Carlo Magno, et regnò anni xxvii. il summo Pontefice andò in Frãcia, & fu riceuuto da Lodouico con grand honore, ritornò in Roma, & morì, & successe Pasquale Romano, che gouernò la chiesa uniuersale anni sette, & mesi tre, edificò alcuni Tempij: Nell'Imperio Constantinopolitano regnaua Michael secondo, & regnò anni 9. il corpo di S. Marco Euangelista fu trasferito in Venetia: Bernardo figliuo

lo di Pipino fratello di Lodouico Imp. regnaua in Italia successore a suo padre: l'Imperatore fù priuato dell'imperio, & in suo luogo fu instituito Lottario suo figliuolo, & fu incoronato dal Papa, fu ritornato nell'imperio Lodouico; fu un Terremoto grande, gran fuoco acascò dal cielo, gran tempeste, & mortalità d'huomini. L'anno della luna 104. successe nel seggio Apostolico Eugenio secondo, et gouernò la chiesa uniuersale anni trè: Furono da Roma traslati li corpi di san Guberto, Leodio, & Audagio, san Marcellario, & Pietro in Francia, e li corpi de san Valentino, & Genesio: Fioriua Rabano Fuldense Abbate Sofista poeta, & theologo, Zonara illustre historico, Harioldo Rè di Danià, & Suetia, il quale si battegiò in Maguntia con la moglie, & figliuoli in presentia dell'Imperatore, il quale gli donò per benemeriti una parte della Frisia, fioriuano Ortogario Arciuescouo, Amalatio, Agellomo, Ansagiso Abbate di Lodio, tutti dottori, & scrittori, Michael Imperatore di Constantinopoli, presento à Lodouico Imperator di Occidente, li libri di Dionisio Ariopagita. L'anno della luna 107. nel seggio di san Piero successe Valentino primo Romano Diacono, & gouernò la chiesa uniuersale giorni quaranta; successe Gregorio quarto Romano, & gouernô la chiesa uniuersale anni 16. & già di sopra fu celebrato il concilio in Acquisgrano, per confonder gli heretici con le sue heresie, & sotto à questo Pontefice si celebrô il concilio Romano, nel quale furono

prohibite le vesti pretiose, & superflue alli prelati, & que sta ordinatione fece essequire l'Imperatore; fu instituita la festa de tutti i Santi, li Normani turbarono la Francia, e l'Anglia per la fede: li Saraceni pigliarono Gerusalem: fioriuano in quei tempi Arino Vescouo, & Auditor di Alcuino, Strabo Fuldense Monaco, & Raabano, li quali insieme composero la Glosa ordinaria, nell'Imperio orienta le successe Theofilo, & gouernò l'imperio anni xv. & nel= l'Imperio Occidentale Lottario figliuolo di Lodouico Im peratore, che gouernò l'Imperio anni xv. L'anno della lu= na 123. nel seggio Romano Apostolico successe Sergio 2 Ro mano, & gouerno la chiesa uniuersale anni trè, si chiama= ua primo bocca di porco, & mutò il nome, & da qui in poi tutti quasi mutano il nome: questo Pontefice coronò Re de Italia, Lodouico secondo figliuolo di Lottario Impera= tore Rè d'Italia, & poco innanti Carlo & Lodouico fra telli di Lottario non uolendo soportare, che'l fratello hauc sse solo l'Imperio, nel territorio Antißiodorense tutti trè fratelli commessero strage, & mortalità d'huomini, Nel Papato successe Leone quarto Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 8. mesi tre, & giorni sei, fu diuiso l'Imperio Occidentale in trè fratelli, Lodouico hebbe la Germania insino al Rheno, Lotrario Imperatore hebbe l'I talia, & parte della Francia, dal quale fu nominata q̃lla parte Lottaringia, il resto della Francia hebbe Carlo: Fio riua in quei tempi Theodulfo Vescouo Aurelianense, Ra

bano fatto Arciuescouo di Magontia, il Vescouo di Nanéte martirigiato dalli Normani, Hiemaro Arciuescouo di Remes: furono traslatati i corpi di santa Elena Imperatrice in Francia, & Henneto martire: Adelfo Rè d'Anglia è fatto Rè de tutta l'Anglia, andò in Roma, & fece il suo Regno feudo alla chiesa, obligandosi à pagare ogn'anno un numo d'argento per ogni famiglia per tutta l'Anglia: li Normani molestarono la chiesa in Francia, et Anglia: Lottario renunciò l'Imperio à Lodouico suo figliuolo già coronato da Sergio Papa, et egli si fece monaco: fioriua il concilio Romano de quarantasette padri. Neodogero vescouo Lodiense, compose le Prose ecclesiastiche, Giouanni Scoto (non il minorita moderno) traslatò li libri di Dionisio da greco in latino: Il Rè de Bolgari, p essortatione della sorella gia cattiua, si fece Christiano, con tutto il suo Regno: Carlo Rè di Francia prese li suoi nepoti Pipino, et Carlo figliuoli di suo fratello Lodouico, che inquietauano il suo Regno, & li fece monachi; Theodora Imperatrice di Constantinopoli, perche haueua in odio le Imagini fu rinchiusa in un monasterio dal proprio figliuolo; & Michaele terzo tenne l'Imperio Orientale. L'anno della luna 134. nel seggio Apostolico successe Giouanni ottauo Inghilese femminina, che tanto finse l'habito virile, che gouernò anni 2. mesi doi, & giorni quattro, femmina dottissima, partorendo fu lapidata, & successe Benedetto terzo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni doi, mesi sei, & giorni noue, à que

sto successe Nicolò primo, & gouernò anni otto, mesi noue, & giorni 13. Il concilio Romano si celebrò, il quale escommunico, & dannò Gutario, & Egando Arciuescoui adulteri, escommunicò anco Lottario Re per hauer repudiata la moglie: Lodouico Imperatore discacciò dell'Italia li Saraceni: Michael terzo, Imperator Constãtinopolitano fu ammazzato da Basilio suo familiare, per esser uscito alquanto fuori di mente, et presto Basilio usurpò l'imperio & lo tenne per spatio d'anni 17. Il concilio quinto Constantinopolitano, & nono generale, Foca Patriarca di Constantinopoli heretico: fioriua il concilio Colonienſe celebrato dalli Arciuescoui Liberto di Magontia, Bertulfo de Treueri, & Vuilberto di Colonia. L'anno della luna 148. nel Papato successe Adriano secondo Romano, gouernò la chiesa anni 5, mesi diece, & giorni xii. dottissimo: Carlo Mano molestò Carlo Re di Francia, il Re lo prese, lo rimese nel monasterio, & lo priuò delli occhi: Li Dani Barbari in Anglia martirigiarono il Re Adamondo. L'anno della luna 153. nel Papato successe Giouãni ix. e gouernò la chiesa anni 10 scrisse la vita di san Gregorio Papa elegantemente; infinite cauallete dannegiarono grandemente la Francia, & l'Italia; in Brescia tre giorni, & tre notti pioue sangue: Nell'Imperio Occidentale successe Carlo Caluo, & regnò anni doi, e fu coronato da Papa Giouãni: fece la Fiandra contado, & il primo Conte fu Baldoino, che hebbe per sposa Giudith figliuola di Carlo Caluo Imperatore: Giouan-

ni Scoto dottissimo, errò nel libro dell'Eucharistia, & fu dannato nel concilio Vercellense; Nell'Imperio Occidentale successe Carlo figliuolo di Lodouico Re di Germania, & regnò anni 12. il Pontefice Romano fu fatto pregione dalli Romani, perche non fauoriua l'Imperatore, & uscito di pregione andò in Francia al Re Lodouico Balbo Imperatore: fioriua in questi tempi Erbemo Abbate, Milo Monaco de santo Amando: Elfredo Re d'Anglia dottissimo, & studiosissimo: il Regno di Francia fu diuiso tra li figliuoli di Lodouico Balbo, Gottifredo Re de' Normani ha riceuuto il battesimo, & l'Imperatore lo leuò dal sacro fonte, & prese per moglie la figliuola di Re Lottario. L'anno della luna 163. nel Papato successe Martino 2. & gouernò la chiesa uniuersale un'anno, & mesi cinque: nell'imperio Orientale al padre Basilio successe Leone, & regnò anni 18. & nel Pontificato Romano successe Adriano 3. Romano, & gouernò la chiesa vniuersale un'anno, et mesi 2. & poi successe Steffano 5. Romano, che gouernò anni sei: nell'Imperio Occidentale successe Carlo 3, che regnò anni 2. repudio la moglie per hauerla sussetta; ma ella morì vergine, & monaca: l'Imperatore fu deposto dall'Imperio, hebbe alcune visioni, & finalmente fu martirigiato: vedeti di sopra nella 4. corona, ò nel legendario nostro regio: successe nell'imperio Arnulfo primo, & regnò anni 12. li Normani feceno in Francia, & nel Loreno grandi occisioni: Rollone Re de Normani si fece Christiano, & fu

chiamato(al sacro fonte)Roberto: in questi tempi fioriua Uuefrido Uescouo in Anglia, il quale traslatò li Dialoghi di san Gregorio in lingua Anglicana:fioriua Remigio Antiodorense Uescouo espositore delle sacre lettere;il Conte berno Abbate Gignacense,Oddo Abbate Cluniacense, Monaco Turrunense compose l'Hinno, & le antifone di san Martino,Regino Monaco Francese historico celebre: la Morauia hebbe dopò la fede il battesmo.L'anno della luna 165.nel Papato successe Formoso Uescouo Portuense,contra la uolontà d'alcuni Romani,& gouernò la chiesa uniuersale anni cinque,& mesi sei, & successe Bonifacio sesto Toscano,& gouernò un mese, poi successe Steffano sesto Romano,& gouernò un'anno,& mesi tre,& successe Romano Spagnolo,et gouernò mesi trè,et poi successe Theodoro secondo Romano,& gouernò un mese,& successe Giouanni nono Romano,& gouernò doi anni, & successe Benedettò Romano,& gouernò anni tre, & mesi quattro: poi successe Leone quinto Aretino,& gouernò giorni quaranta,à questo successe Christoforo,& gouernò mesi sette, & fu rinchiuso nel monasterio; successe poi Sergio terzo Romano,e gouernò anni cinque,mesi quattro,& giorni 16.& successe Anastasio terzo Romano, & gouernò anni doi,et poi successe Laudo Sabino,& gouernò mesi sei,giorni uintiuno; e successe Giouanni x.Romano,& gouernò anni 13. & mesi doi:& successe Leone sesto, che gouernò mesi sette, giorni 16.& successe Steffano settimo Romano, & go=

uernò anni doi, & giorni 12. & successe Giouanni xi. Romano, & gouernò anni quattro: & poi successe Leone settimo, che gouernò anni tre, & mesi sei: & successe Steffano ottauo, che gouernô anni tre, & mesi quattro: & successe Martino terzo Romano, & gouerno anni tre, mesi sei, giorni diece: & successe Agapito 2. Romano, & gouerno anni 9. & mesi sette: in questo spacio da Formoso Papa, insino à Giouanni duodecimo, corsero anni 60. che furono gli anni della luna 225. Gli Historici uanno vacilando, perche furono nel clero, nell' Imperio Occidentale, & nell' Imperio Orientale, e tutto il Christianesmo, differenze, & ambitione come sentireti in questi nostri ragionamenti: nel clero ha durato il Scisma molti anni, perche poneuano uno nel seggio apostolico, & poi lo scacciauano, come fu fatto à Formoso, che fu scacciato, & scommunicato, & priuato d'ogni grado, & poi di nuouo ritornò nella sedia Apostolica: Sergio fu reprobato, Christoforo fu posto pregione. Fù tauato fuor della sepoltura Formoso papa, con le vesti sacerdotali, & gli fu tagliata la testa, & tre dita delle mani, & gettati nel Teuere: tutti quei Sacerdoti, & Vescoui ch'egli ordino furono disordinati, & depositi; molti altri scandali furono fatti, per la qual cosa furono duoi Imperatori non coronati, ne accettati, cioe Lodouico figliuolo di Arnulfo, & Corrado; in Italia alcuni tiranni si solleuarono, & si chiamauano Re, & Imperatori, alcuni uoleuano Berengario Duca di Friuli, altri Guidone Duca di

Spoleto

Spoleto, & per questo erano in continua guerra Italia, Germania, & Francia: molte cose si lasciano per brevità: dunque furono in questo spatio di 60. anni, doppo la morte di Arnulfo Imperatore (morto de morbo pediculare) successero Lodouico, Corrado, Enrico, e Ottone primo, quattro Imperatori nell'Occidente: nell'Imperio Orientale accascarono molti, & uarij scandali, perche alcuni del sangue imperiale furono priuati delli occhi, altri banditi, altri morti, & altri fatti monachi: in Italia erano molti tiranni, fra gli altri furono li tre Berengarij, gli Ungari turbarono la Germania, la Sassonia, & l'Italia: i Normani feceno grand'occisioni in Francia, & Anglia; e i Berengarij in Borgogna: li Saraceni molestarono grandemente il Regno di Napoli, di Sicilia, Genoua, & Constantinopoli: pigliarono Candia, feceno grand'occisioni nell'isola de Cipro: li Principi della Germania tra sè medesimi, li Russi, & Rutheni contra li Greci: Lodouico imperatore fu preso da Berengario, gli furono cauati gli occhi, & tagliati i genitali: Ottone ristrinse li Monaci à lasciar l'habito, & à farsi soldati, & à maritarsi, per la qual cosa fu congregato il Concilio Inghelheimese contra Ottone Imperatore: il Re de Bulgari con arte magica fece apparere, che gli huomini erano lupi: in questo spatio d'anni pessimi, & scelerati, non lasciò la Maestà Diuina, che ancora non ui fossero de buoni frutti, perche li Polani, Pomerani, Prutheni, & Boemi vennero alla fede catholica, & al sacro Ba-

tesmo, sotto à Enrico Imperatore. & li Dani, & Vandali sotto al primo Ottone : fioriuano à quei tempi il concilio Ingheleinese ; & il concilio Erfeldita : l'ordine de Monaci Cluniacensi fundato da santo Odone Abbate, Stefano Vescouo Lodiense, Raeri Lobiense Monaco, Adamaro Abbate, santo Beato Maiolo Abbate, Vinceslao Duca di Boemia martire, Edamondo Re d'Anglia martire, Dustano vescouo in Anglia preclaro, che poi fu fatto Arcinescouo de Cantuaria, Bruno Arcinescouo di Colonia fratello di Ottone Imperatore ; Attugoldo monaco & vescouo Vuironiense, Odone Arcinescouo Eboricense, Edgaro Re d'Anglia santo: santo Vuiberto, santo Theodorico vescouo de Metti. L'anno della luna 226. nel Papato successe Giouanni xii. Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 9. & mesi tre : nell'Imperio Romano occidentale successe Ottone secondo, figliuolo d'Ottone primo, il quale fu chiamato in Roma da alcuni Cardinali per sedare il clero che tumultuaua, e andò à Roma con gran fauste ue dimoro alcuni giorni, & il Pontifice temendo fuggi : poscia fu chiamato piu uolte, si congregarono molti Arcinescoui, & Vescoui, & altri Prelati, li quali elessero in sommo Pontefice Leone 8. Romano, electo dal clero, & populo, & insieme giurarono all'Imperatore di non elegere il Pontefice Romano senza suo consentimento: partito che fu gl'Imperatore, il Pontefice Leone fu discacciato, & introdussero Giouanni sopradetto, il quale in poco spa-

tio di tempo morì: li Romani elessero Benedetto vi. Romano, l'Imperatore ritornò in Roma, prese Benedetto, & lo mandò in Esilio, & pose Leone nel possesso del Papato, ma ambidua morirono in poco spatio di tempo; dicono alcuni, che Benedetto fu strangolato in pregione dall'Imperatore: furono osseruati alcuni prodigij per queste attioni de Pontifici, come una gran pietra mescolata con la tempesta cascò dal cielo, & la tempesta fece molte roine.

## Del quarto reuolgimento de Pianeti.

### Cap. i. di Saturno.

IL primo pianeta secondo l'ordine è Saturno: quale cominciò il suo quarto reuoglimento dall'anno del Mondo 4959. mesi vndice, gio. 18. hore 0. minuti 0. & da gli anni del Signore 1008. & gouernò il mondo anni 236 mesi sette, & giorni xii. hore x. minuti xvii. per insino à gli anni del mondo 5196. mesi sei giorni 0. hore x. minuti xvii. & de gli anni del Signore 1245. nel principio del regimento di Saturno nel seggio Apostolico fu posto Giouanni xiij. Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni vi. questo fu fatto pregione, & poi liberato dall'Imperatore. Fioriuano in questi tempi Adalberto Arciuescouo di Praga, il Re Eduardo di Anglia martire, nella sedia Apostolica successe Benedetto vi. Romano, che gouernò la chiesa uniuersale un'anno, & mesi sei: e successe Dono

secondo Romano, & gouernò la sedia Apostolica un'anno, & successe Benedetto viii. mesi sei; & poi successe Benedetto viii. Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni viii. & mesi sei; nell'Imperio Romano Occidentale successe Ottone iii. figliuolo di Ottone ii. & nepote di Ottone primo: & nel Pontificato Romano successe giouanni xiiij. Romano, & gouernò mesi tre, morì in pregione, & successe Giouanni xv. che gouernò mesi viii. & dopò lui successe Giouanni xvi. & gouernò la chiesa uniuersale anni x. mesi sei; & successe Gregorio v. di Sassonia, che gouernò anni doi, & mesi sei, rimesso che fu questo Pontefice nella sedia, institui la elettione del Romano imperio in Germania, & ordinò gli Elettori dell'Imperio, uietando ad ogni altra natione il poter ellegere l'Imperatore, gli Elettori dell'imperio che institui sono questi; li trè Arciuescoui di Treueri, Colonia, & Magontia, & quattro Prencipi seculari, il Conte Palatino, il Marchese di Brandeburg, il Duca di Sassonia, & il Re di Boemia, gli Officij de questi sono ordinatamente distinti, il Magontino è Cancelliero della Germania, quello di Treueri di Francia, & quello di Colonia d'Italia, il Marchese è camerieri; il Conte Palatino è copiero, il Duca di Sassonia è quello che porta la spada, & il Rè di Boemia è dapifero: in Francia regnaua Ugo Capetto, Uuilderoso Vescouo di Argentina empio, il quale dalli topi, ouero ratti, fù deuorato uiuo; così poco innanti Atto Vescouo

di Maganza. L'anno di Saturno 33. nel seggio Apostolico Romano, successe Giouanni 17, Placentino, che gouernò la Chiesa vniuersale mesi 10, poi successe Silucstro 2. Francese, e gouerno anni 4, & mesi uno, era prima arciuescouo di Rauenna, e si chiamaua Gerberto; studioso nella Negromantia, e fu ingannato dal Demonio che non serebbe morto se non cantaua la messa in Hierusalem, e celebrando la messa in santa Croce in Hierusalem in Roma, si sentì l'angustia della morte domandò come si domandaua quel luogo all'hora manifestò il suo graue peccato alli Cardinali, e con pianti e dolori intrinsechi comandò che'l corpo suo fosse dilacerato minutissimamente passato che fosse di questa uita. L'anno di Saturno 38. Nello seggio di san Piero successe Giouanni 18. e gouernò mesi, 4. Instituì la commemoratione de morti alli 2. di nouembrio, e successe Giouanni 19, e gouernò la Chiesa vniuersale anni, 14 e poi successe Sergio 4, Romano anni 2, e giorni 15, nello Imperio occidentale successe Henrico 2, santo' & regnò anni, 22 era prima Duca di Bauiera, & primo Imperator eletto da gli Elettori: L'Imperator Orientale era Michael Cattalaico: li Saraceni presero la Sicilia, & molestauano la Puglia; & la Calabria: Guglielmo Normano di Normandia in Francia, con essercito grande, si confedero con gli agenti dell'Imperator Greco, contra gli Saraceni; à l'ultimo tanto fece, che esso Guglielmo fu il principio, & origine de i Rè de Napoli, successe nel Pon

tefícato Romano Gregorio viii. Tuſcolano, & gouernò la chieſa uniuerſale anni xi. meſi uno, & giorni xiii, queſto confirmò, & coronò Henrico nell'imperio: li Saraceni con doi eſſerciti eſpugnauano il regno di Napoli, e furono uinti, eſsi poi preſſero Geruſalem, & fecero ogni male, eccetto che non uiolarono il ſanto Sepulcro, ne il monte Sion, nè anco la chieſa di Bethleem: in queſti tempi di ſantità, virginità, & de miracoli, fioriuano l'imperatore Henrico, & l'imperatrice Ranegunda ſua conſorte, che furono poi poſti nel cattalogo de' Santi: Steffano Re d'Vngaria ſi battezò con tutto'l regno, & dipoi il Rè fu poſto nel cattalogo de Santi, la fede s'ampliò nel Regno di Polonia, l'ordine de humiliati cominciò in Milano: in Francia regnaua Roberto huomo ſtudioſisſimo, e dottisſimo, il quale à quei tempi hauea pochi pari, & di queſto uedeti di ſopra alla corona quarta, à ſua ſugeſtione fù congregato il concilio in Aquisgrano contra li Vandali, li quali di nouo haurano laſciata la fede: l'Imperatore Re di Francia, e di Vngaria edificarono molte chieſe, e monaſterij nelli loro Regni; era la peſte uniuerſale: fioriuano Odilone Abbate Cluniacenſe: Erigens Abbate Lobienſe, Aldeboldo Vltraiatenſe, Giulberto Veſcouo Carnotenſe, Abbo Abbate Floriacenſe, Elphegio Arciueſcouo di Cantauria martirizato dalli Danni: Gerando Camaricenſe Veſcouo, Simone Siracuſano monaco nel monte Sion: Heriberto Arciueſcouo di Collonia, e Roggiero Veſcouo di Beluaco.

L'anno di Saturno 66. nel seggio di san Piero successe Giouanni xx. Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni undeci, questo coronò nello Imperio Occidentale Corrado Sueuo, nell'imperio Orientale regnaua Michaele Antenaco: in questi tempi fu edificata la famosa chiesa di Spira dallo Imperatore: Fioriua il concilio Triburiense, Guilerino Diuionense, e Zopone Stabulense Abbati, con Elia Collonense Abbate, Olberto, e Steffano Abbati Lodiensi, Bernone Augiense Abbate, Guido Aretino filosofo, & musico preclaro, Egeuolto Arciuescouo di Cantauria; Herico figliuolo dell'Imperatore Corrado ripudiò ingiustamente Gunilda figliuola de Cinitone Re di Anglia, e giustificata che fu non uolse acconsentire più alli prieghi del marito, e si fece monaca. L'anno di Saturno 77. nel Pontificato Romano, successe Benedetto ix. nepote di Benedetto viii. e gouernò la chiesa uniuersale anni x. e mesi 4 nell'Imperio Romano successe Henrico figliuolo di Corrado: nell'Imperio di Constantinopoli successe Michaele Eteriaco; il predecessore dicono alcuni del Romano Pontefice renuntiò il Papato, e si fece monaco: in questi tempi era scisma nel Papato, perche fu scacciato Benedetto, e da alcuni fù posto Siluestro iij. e gouernò giorni quaranta, e poi scacciato posero Gregorio vi. che gouernò anni dui, mesi sei, e per questi tumulti, l'Imperatore Occidentale andò à Roma, fu congregato il Sinodo, nel quale fù deposto Benedetto ix. Siluestro iii. e Gregorio vi. & elleßere

predecessore monaco; nel Romano Pontificato, successe Stef fano ix. di Loreno, e gouernò la Chiesa uniuersale mesi sette, era figliuolo di Gotholeone Duca di Lorena, & prima era monaco, poi Abbate, e poi fu Papa, à questo successe Benedetto x. Campano, e gouerno mesi ix. e successe Nicolao 2. di Sauoia, che gouernò la chiesa anni tre: nell'Imperio Orientale era Constantino: fu à questi tempi celebrato il concilio in Fiorenza, e quello di Mantoua fu ordinato, che non si potesse elleger piu il Papa, se non era Cardinale, cominciò l'ordine delli canonici regulari: fu assoluto dalla escommunicatione Roberto Normanò, dal Pontefice Nicolao, e lo fece Duca di Puglia, e di Calauria; fioriuano in questi tempi Pietro Damiano, e Mariano historici, e Lanfranco Arciuescouo di Cantuaria. L'anno di Saturno 103. nel seggio di san Pietro, successe Alleßandro 2. di Milano, e gouernò la chiesa uniuersale anni undeci, e mesi sei; in questi tempi era il scisma nella chiesa, e fatto Cadolo di Parma Antipapa, onde furon molte discordie, e littigij; nell'Imperio Orientale successe Romano Diogene, e poco doppò successe Michaele figliuolo di Constantino Dioclici; li Normani cercarono d'impatronirsi di Sicilia, e di Napoli, e per questa cagione combatterono con l'Imperatore di Constantinopoli, Ottò Arciuescouo di Collonia andò in Italia, e ritrouandò li Vescoui di Lombardia con il suo Antipapa Cadolo, lo discacciò, e pose per Antipapa il Vescouo di Vercelli; il

scouo Lucense, che fece la glosa interlineare cauata dalli detti de santi Padri, e Dottori: Fioriua ancora Anselmo Abbate Becense, Arnulfo Abbate huomo celebratissimo, Anselmo Arciuescouo di Cantauria, che compose molti libri, fu in Italia una grande inondatione di pioggie, fu translatato il corpo di san Nicolao dalla licia in Italia nella prouincia di Puglia; nel Pontificato Romano successe Oddo monaco Vescouo Hostiense, chiamato Vrbano 2. e gouernò la chiesa uniuersale anni xii. e mesi 4. e fu elletto contra l'Antipapa Guiberto Arciuescouo di Rauenna, e contra l'Imperatore Occidentale, perilche crescerono gli odij, e scandali piu graui che mai: furono celebrati il concilio di Roma, di Memphi, e il concilio di Troia in Puglia, per dar fine alle discordie, & il concilio di Chiaramonte, nel quale escommunicò l'Antipapa di Rauenna, con l'Imperatore suo fautore, & altri simili, escommunicò il Rè Filippo di Francia, per l'adulterio, instituì l'Officio della beata Vergine: Piu oltra il sommo Pontefice per la relatione di Pietro heremita, fece nel concilio una longa oratione, per ricuperare la terra santa, per la qual cosa in ogni luogo si predicaua la cruciata, e furon mossi da tutte le parti della Christianità, di gente, e Prencipi, Conti, Baroni, Arciuescoui, Vescoui, Sacerdoti, Monaci, & ogni sorte de christiani, quasi da 600. milia, e tutti andarono uerso Hierusalem, ma de armati erano 300. milia, e presero Nizza, Laodicia, Anthiochia, Tripoli, e

Hierusalem con molte città, e terre; Gottifredo Duca di Loreno fu il primo Re di Hierusalem, e regnò un'anno e poi fu creato Balduino suo fratello: Boemundo primo creato Prencipe di Anthiochia; il Vescouo di Placenza in Francia fatto primo Patriarca di Hierusalem latino, et un'altro in Anthiochia furono restituite le leggi, chiamate Assise di Hierusalem. L'anno di Saturno 140. nel Romano Pontificato successe Paschale 2. e gouernò la chiesa uniuersale anni xiii. mesi sei, e giorni xii. in questi tempi hebbero principio due religioni li Cartusini da Bruno, e li Cistercienssi da san Bernardo: fioriua in questi tempi Hildelberto Vescouo Cenomanense Versificatore, & Dottore celebre, il quale scrisse molte cose: Pietro Alfonso da giudeo era fatto Christiano dottor famoso, che scrisse molti detti, contra li Giudei, & Saraceni: Sigiberto monaco Gemblense, Morto Giuberto Antipapa, li suoi seguaci fecero Antipapa Alberto, & poi Theodorico, & poi Maginulfo, questi tre Antipapi furono fatti al tempo del vero Papa Pasquale secondo, nell'Asia nacque discentione tra Baldoino Re di Gerusalem, & Beimondo principe d'Antiochia, con alcuni Conti, perche i Turchi preualsero: Il Re di Gerusalem con Venetiani, Genouesi, & Pisani pigliarono Tolomaida, chiamato hora Acre, a queste Republiche, il Re concesse giurisdittione della città, diuidendo i confini: Baldoino piglio Sidone, Barutto, Biblo, con gran spargimento di sangue: nell'imperio Orientale regna

ua Alessio huomo profano, inimico de Christiani latini: nell'Occidente successe nell'Imperio Henrico 5. quale andò à Roma, si pacificò co'l sommo Pontefice, & con la chiesa, all'hora fu cornato Pasquale sommo Pontifice con gran gran solennità; li Pisani tolsero dalle mani di Saraceni Maiorica, & Minorica: il Rè de Gerusalem prese Sobal fortissimo castello, & institui il Principato di Monte Regali; nel Regno di Hierusalem successe à Baldoino primo in Gerusalem, Baldoino 2. L'anno di Saturno 153. successe nel Papato Gelasio 2. Caietano, & gouernò la chiesa uniuersale un'anno: Henrico v. Imperatore andò alla sprouista in Roma, & il Pontefice fuggì à Gaieta con molti incommodi: l'Imperatore fece un Antipapa chiamato Gregorio, & successe Calisto 2. di Borgogna del sangue regio di Francia, Anglia, & Germania, & gouernò la chiesa uniuersale anni sei, compose con gran prudentia ogni discordia: Baldoino Re di Hierusalem hebbe molte segnalate vittorie, & poi fu fatto prigione; il Pontefice celebrò il concilio Lateranense, doue essortò gli prencipi, & massimamente li Venetiani à soccorrere alli christiani di terra santa; liberato il Rè per dinari, concesse à Venetiani molti priuilegij; nelle città di Ascalona, Tiro, e Tolemaida: fioriuano Varamando Patriarca di Gerusalem, Anselmo Theologo, Iuo Vescouo di Carnoto canonista: viuea Malachia di Boemia, Tademo di Auersa, & alcuni altri de Hibernia heretici. L'annn di Saturno

160. nel seggio di san Pietro successe Honorio secondo da Imola, & gouernò la chiesa uniuersale anni cinque, & poi successe Innocentio 2. Romano, che gouernò anni xiiii. & mesi sette: nell'Imperio Constantinopolitano successe Caloiani Emanuel: nell'Imperio Occidentale successe Lottario secondo Duca di Sassonia, & regnò anni xiij. Ruggiero Normano Conte di Puglia, contra la uolontà del sommo Pontefice si fece chiamar Rè d'Italia, & non contentàdosi il Papa; Ruggiero fece un'Antipapa, & lo fece chiamar Anacleto, il quale coronò Ruggiero Rè di Sicilia, in questo mentre Innocentio uero Papa fuggi in Francia dal Rè Filippo, celebrò il concilio di Chiaramonte, doue escommunicô l'Antipapa Anacleto, & li suoi fautori; un'altro concilio à Remes, & il terzo in Piacenza di Francia: il Pontefice ritornò in Roma con il Re d'Anglia, chiamò l'Imperatore, & pacificò il tutto in Roma, & si celebrò il concilio Lateranense, e andorno contra Ruggiero in Sicilia: in Gerusalem successe il Rè Fulco Conte d'Angiô; li Saraceni presero la Città di Edissa, & martirizorò no l'Arciuescouo, & quasi tutto il populo, & clero, perche non uolsero renegare Christo: in questi tempi fioriua san Bernardo Abbate di Chiarauale, huomo celebratissimo, quale molto s'affaticò per disoluer il scisma, furono confirmati all'hora cinque ordini, il primo di Templari, il secondo di Hospitaglieri, hora chiamati di Malta, il terzo di Theutonici; il quarto di Meschiati de san Lazaro, tut

ti caualieri seculari, & fu aggionto il quinto ordine di premonstratensi, capo de questi era Roberto Premonstratense Arciuescouo: li quattro primi furono cominciati in Gerusalem: Vgone parisino all'hora scrisse molte opere; viuca= no Drago Vescouo Hostiense, & Cardinale, Vgone Vesco uo Granopolitano preclaro, Theobaldo Conte di Campa= gna padre di Orfani, giudice delle vedoe, & occhio delli ciechi: Guisterino Conte de Niuersa uero Principe, Gau= frido Vescouo di Camolo, Gratiano compilatore delli de= creti: e uiuea Pietro Bailardo parisino filosofo, e Arnulfo, Gilberto Vescouo di puito heretici. L'Anno di Saturno 180. nella sedia di san Pietro successe Celestino secondo Toscano, & gouernò la chiesa uniuersale mesi cinque, & successe Lucio 2. Bolognese della nobil famiglia de' Cazza nemici, & gouernò un'anno, & successe Eugenio terzo Pi sano monaco di Chiarauale, & gouernò la chiesa uniuer= sale anni 8. nell'imperio Occidentale successe Corrado ter= zo Duca di Sucuia, regnò anni xiiij. li Norueggi si fecero christiani: nel Regno Gerosolimitano, successe Baldoino ter zo figliuolo di Fulco, nell'imperio Orientale successe Ema nuel sceleratissimo con simulatione, & inganni; questo die de il passaggio all'Imperatore Occidentale, che potesse an= dare uerso Leuante contra gl'infideli armato: Per esorta tione di Papa Eugenio, & di san Bernardo, il Re Lodo= uico di Francia con essercito per questa impresa andò in O= riente, Ruggiero Rè di Sicilia conosciuto c'hebbe l'insole=

337

di Pariſi; Pietro Commeſtore Hiſtorico eccleſiaſtico, & eſpoſitore delle ſacre lettere: Thomaſo Archidiacono di Cantauria, Alberico de Roano martire, Heliſabet monaca di Saſſonia, il concilio di Chiaramonte ſi celebrò per lo ſciſma; Federico Barbaroſſa aſſedio Milano. L'anno di Saturno 196. nel ſeggio Apoſtolico ſucceſſe Aleſſandro quarto Saneſe, & gouernò la chieſa uniuerſale anni xxi. fu reuerito, & adorato dalli Rè Lodouico di Francia, Henrico d'Anglia, & Guglielmo di Sicilia, & Ottauiano Antipapa dall'Imperatore Federico con li ſuoi: in queſti tempi una croce apparue nel meggio della luna, et furono gran terremoti: l'Imperatore Barbaroſſa pigliò Milano, lo deſtruggè, & gli ſeminò il ſale, morto Ottauiano Antipapa l'Imperatore intruſe in ſuo luogo Guido di Crema: il Pontefice Romano ſi ritirò in Francia, oue fu honorato, & reuerito, ritornò in Roma ſi pacificò con l'Imperatore, & fu ſcilto il ſciſma, che durò anni xvi. ſi celebrò il concilio Lateranenſe: nacque guerra tra Emanuel Paleologo Imperatore, & Steffano Rè d'Vngaria, & Venetiani: Aleſſandria di piamonte ſi edificò da q̃ſto Pontefice Rom. nel regno di Geruſalem, al padre Almerico, ſucceſſe Baldouio quarto ſuo figliuolo leproſo: tutta l'Italia era in guerra, cioè tra'l Pontefice, & l'Imperatore Federico, & trà queſto Imperatore, e quello dell'Oriente: Saladino Re de' Saraceni, & Soldano d'Egitto, trauagliò aſſai il Rè Baldoino: il Pontefice andò in Venetia, & dipoi in

Ferrara per Modona dall'Imperatore Federico, pieno di fraude, il Pontefice tornò a Venetia, & l'Imperatore s'humiliò, & gli basciò i piedi dicendo queste parole; Non tibi, sed Petro, Rispose il Pontefice, Et mihi, & Petro, & pose il piede sopra il capo dell'Imperatore, & disse, Super aspidem, & basiliscum ambulabis, Alessandro Pontefice fatta che fu la pace, donò alli Signori Venetiani molti priuilegij; Giouanni di Fermo antipapa fuggì; Nell'Imperio orientale successe Alessio figliuolo di Emanuel giouanetto con la moglie Agnesa figliuola del Re di Francia, tutore era di questo giouanetto Imperatore Andronico; fioriuano in questi tempi Christiano Guastinense heremita, & poi monaco di S. Bernardo, e santa Alpaide, li corpi delli tre magi furono traslattati da Federico Imperatore da Milano in Colonia, Thomaso Arciuescouo Cãtuariense martire, e posto nel catalogo de santi da Alessandro summo Pontifice; In Hierusalem fu gran pestilentia; Il Re Filippo di Francia uide nell'altare l'hostia consacrata mutata in carne uiua, & sopra il corporale gicciole di sangue uiuo, nella città Aurelianense, nel castello Carola una parte dell'hostia consacrata fu uista come uiua, & l'altra parte hostia come le altre; Heldegara abbattessa di S. Roberto compose 58 homelie sopra euangelij; Vgo Cardinale cominciò il concilio in Anglia, Alberto patriarca di Hierusalem cominciò l'ordine de Carmeliti nel mõte Carmello, Auicenna medico, & Auerroe filosofo, & Medico. L'anno

di Saturno 217, nel seggio Apostolico successe Lucio terzo Thoscano, & gouernò la chiesa vniuersale anni 4, fuggi da Roma, & andò in Verona, e celebrò il concilio, & li suoi furono vituperati da Romani, Alessio Imperatore di Constantinopoli fu sommerso nel mare da Andronico suo tutore, il quale usurpò l'Imperio, & fu inimicissimo à tutti i latini. Il Re di Hierusalem maritò Sibilla sua sorella, con Guglielmo Longaspada Marchese di Monferrato, & passato l'anno morì Guglielmo, & lasciò Baldoino fanciullo suo figliuolo, & il Re di nuouo maritò sua sorella Sibilla, con Guido Lusignano figliuolo di Vgo Lubron conte di Marchia, & conte di Puito in Frãcia, & lo fece tutore di Baldoino fanciullo, & gouernatore del regno, essendo esso Re di Hierusalem leproso, & quiui cominciò l'origine delli Re Lusignani, & questo piu chiaramente si può uedere nella nostra cronicheita di Cipro, stampata in Bologna l'anno 1573. Il Re Saladino ricercò d'hauer il regno di Hierusalem, morto che fu il Re Baldoino leproso, & successe Baldoino fanciullo, che regnò mesi 8, & poi Guido Lusignano, il Patriarca di Hierusalem con li Maestri del tempio, & dell'hospitale uennero a Verona a ritrouare il sommo pontefice, & poi andorono dal Re Filippo di Frãcia con le chiaui di Hierusalem, & del sepolcro, domandando soccorso: Il conte di Tripoli, & prencipe (per la moglie) di Galilea, con il principe di Monteregale inuidiauano, & odiauano il Re Guido Lusignano, e con tradimen-

to, s'accordarono con il Re Saladino infidele; Fioriuano in quei tempi Pietro abbate di Chiarauale, Vgone abbate Boucnale, Ioachim abbate in Calabria, del quale si dice che haueua lo spirito profetico. L'anno di Saturno 221. nella sedia di san Pietro successe Vrbano iii. di Milano, & gouernò la chiesa uniuersale anni doi: In questo tempo Hierusalem fu preso da Saladino Re d'Egito, con tutto il restante del Regno, eccetto Tiro, Tiepoli, Tolomaida, con li suoi castelli, fatta la giornata con il Re Guido furono rotti li Christiani, & il Re fu fatto pregione con li suoi principali: il traditor fuggi nel contado suo de Tripoli, & fu ritrouato ch'era morto di morte subitana, & ritrouato ch'era stato circonciso; e il Saladino prese poi tutto'l principato d'Antiochia, successe nel Romano Pontificato Gregorio viii. da Beneuento, & gouernò la chiesa uniuersale mesi doi: & poi successe Clemente iii. Romano che gouernò anni tre, & mesi cinque: il concilio Parisino publicò la cruciata per liberar la terra santa, & Barbarossa Imperatore co'l figliuolo Henrico andò à questa impresa, & quando fu uicino in Antiochia morì, & una parte dell'esercito tornò in Germania, l'altra parte seguitò Henrico, che andò à Tiro, & sepolto ch'hebbe il padre ritornò in Germania, oue fatto Imperatore: il Re Filippo di Francia, Ricardo Re d'Anglia, Guglielmo Re di Sicilia, Odone Duca di Bergogna, li Dacij, Frisij, & Fiandresi, Venetiani, Genouesi, & Pisani, & molti prelati, &

Conti, con il Legato Apostolico andorono per acquistar la terra santa, & per le discordie, & inuidie fecero poco profito: il Re d'Anglia passò per l'Isola di Cipro, diede la morte à Isaac Duca, & s'impatronì di quel Regno, destrusse molte città, castelli, & villagi, & uendete l'Isola alli Caualieri templarij per cento mila ducati, e andò nella terra santa: il Re Guido di Gerusalem con altri Re, Prelati, & Signori, presero Tolomaida, la lega si diuise; morì la Regina di Gernsalem con quattro figliuoli, per la qual cosa essendo i Christiani diuisi, alcuni seguiuano il Re Guido, alcuni Isabella sorella della Regina morta, come quella che haueua à succedere nel regno, la quale era maritata con Corrado Marche di Monferrato, il quale si chiamaua Re di Tirro, & l'altro di Tolomaida, morì il Marchese, & Isabella hebbe per marito Henrico Conte di Campagna, che si chiamaua Rè di Gerusalem, li caualieri Templarij renunciarono Cipro, & il Rè d'Anglia l'ha uẽduta al Re Guido: & il Re Guido renuntiò al Re d'Anglia le giurisdittioni del regno di Gerusalem, & qui si uede l'origine di questo regno de Cipro: il Re d'Anglia retornò à casa, & fu fatto pregione in uia, Henrico di compagnia restô in Gerusalem: morì Guglielmo Re di Sicilia & Tacredi naturale occupò il regno: Henrico Imperatore ricerca hauere il regno di Sicilia, & di Napoli come successore. L'anno di Saturno 226: nella Sedia di san Pietro, successe Celestino iij. Romano, & gouernò la chiesa

uniuersale anni sei, mesi sette: Guido Rè di Cipro morì, & nel regno successe Almerico Lusignano suo fratello: morì Henrico di Campagna, & la Regina di Gerusalem pigliò per marito Almerico Re di Cipro: morì Saladino Soldano d'Egitto, & nel regno successero li figliuoli, furono guerre grandi, trà il Rè de Francia, & Anglia, e trà Henrico Imperatore, & Tauered Re di Sicilia: fioriuano in questi tempi Guglielmo prete santissimo: Michaele Decano di Parisi eletto Patriarca di Gerusalem, & poi Arciuescouo Senonense: Mauritio Vescouo di Parisi huomo di gran uirtù: e Pietro de Corbouio Senonense Arciuescouo. L'anno di Saturno 233. nel seggio romano di san Pietro successe Innocentio iii. Campano, & gouernò la chiesa uniuersale anni xviii. mesi sette, & giorni xvii. in Spagna i Saraceni fecero pregione il Re di Castiglia: l'Arciuescouo di Magontia, il Duca di Sassonia, & altri Signori andarono in Asia in aiuto di Almerico Rè di Gerusalem, & di Cipro, & presto ritornarono per la morte dell'Imperatore, & gli elettori si diuisero, perche alcuni elessero Imperatore Filippo figliuolo d'Henrico Imperatore, & altri elessero Ottone Duca di Sassonia.

## Del quarto reuolgimento di Pianeti.

### Cap. 2. di Gioue.

NEl secondo luogo del quarto reuoglimento successe Gioue, & cominciò il suo regimento dall'anno del

mondo 5196. mesi vi. & giorni 0. hore x. minuti xvii. et da gli anni del Signore 1244. & gouernò il mondo anni 236. mesi sette, & giorni xii. hore x. minuti xvii. per insino à gli anni del mondo 5433. mesi uno, & giorni xii. hore uinti minuti 34. & de gli anni del Signore 1481. In questo principio del gouerno di Gioue fu celebratò il concilio in Francia, nel quale fu interdetto Filippo Re di Francia con tutto il regno, perche haueua reffutata la moglie: li Francesi, & Venetiani presero Constantinopoli, & in possesso dell'Imperio posero il giouenetò Imperatore gia discacciato, il quale poi morì, & fu fatto il Conte Baldoino di Fiandra Imperatore, & il tiranno Imperatore Alessio fuggi in Andrinopoli: li Tartari afflisseno l'India, & uinsero il Rè Dauid: Alessio Imperatore tiranno fu preso, & morto: Thomaso Mocenigo venetiano fu fatto Patriarca di Constantinopoli, & cosi il Patriarcato resto agli venetiani con l'isola di Candia, & Bonifacio Marchese di Mcnferrato hebbe il regno di Tessaglia: Emerito, & Andrea fratelli contendeuano per regnare nel regno d'Vngaria: li Saraceni di nuouo con gran numero de soldati passarono in Spagna: morì Almerico Lusignano Re di Gerusalē, & di Cipro: In Gerusalem successe Maria figliuola della Regina Isabella, che fu Maritata con Giouanni di Brene; & nel regno di Cipro successe Vgo Lusignano primogenito d'Almarico, e di Ciua d'Iblin. prima moglie: in questi tempi si celebro il grande concilio Lateranense di

412. Vescoui, & mille è trecento prelati con tutti gli Oratori de gli imperii Orientale, & Occidentale, & de tutti i Re, & principi Christiani, & fu determinato che si douesse soccorrere terra santa: in questi tempi cominciarono tre ordini, il primo di san Domenico chiamato ordine de' Predicatori, il secondo di san Francesco chiamato ordine de' Minori, il terzo l'ordine de' Crosachieri, & poco innanzi cominciò quello di Heremitani da Guglielmo Duca d'Acquitania: la Liuonia prese la fede, e cominciò l'ordine iui de Gladiatori: fioriuano Didaco vescouo Ossomense, Pietro de Castro nuouo Legato Apostolico, e martire, & Elinando monaco che scrisse molte opere: Pietro Rè d'Aragona, & il Conte di Barcellona offerirono alla chiesa, l'uno il contado, l'altro il regno, & promessero di dare al Pontifice ogn'anno il censo: viuea Almerico di Parisi heresiarca, e l'heresia di Albigensi, la quale estinse san Domenico con li dodeci Abbati dell'ordine di san Bernardo mandati dal sommo Pontefice a questo effetto. L'anno di Gioue xvi. al Romano Pontificato successe Honorio terzo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni diece, & mesi sette: nell'Imperio Occidentale successe Ottone quarto, nell'Imperio Orientale era gia successo Henrico fratello di Baldoino antecessore suo, e poco doppo successe Pietro Anticiodorense, che fu coronato da Giouanni Colonna Cardinale e legato, il quale poi con l'esercito del Pontefice s'inuiò uerso la terra santa: era ancora Andrea

Re

Rè d'Vngaria, & il camariero del Rè di Francia, il Duca d'Austria, & altri signori con l'armata venetiana: era poi Vgo Rè di Cipro con l'esercito, e tutti insieme con Giouanni Rè de di Hierusalem assediarono il Cairo, e presero Damiata, e poi constretti dalla inundatione del Nilo, restituirono Damiata: Corradino figliuolo del Saladino, temendo li christiani gettò à terra le mura di Hierusalem, morì in doi anni l'Imperatore di Constãtinopoli, e fu chiamato il suo figliuolo da Francia Roberto, e nel luogo del padre fu fatto Imperatore, morì Ottone Imperatore di occidente, & in suo luogo fu eletto Federico 2 Re di Sicilia, Il sommo Pontefice mandò in Tholosa san Domenico, contra li heretici, & esso Pontefice escommunicò Federico Imperatore, e lo priuò dell'Imperio, perche non uolse soccorrere alli christiani in Hierusalem, i Tartari occuparono la Scithia, l'Armenia maggiore, con la Georgiana: Il Re di Hierusalem uenne in Italia con la figliuola, essendo morta la madre, e la maritò con Federico 2 Imperatore, con la dote del Regno di Hierusalem, & esso Rè Giouanni andò in Francia dal Re Giouanni, e prese gran copia de denari, che gli lasciò per testamento il Rè Filippo di Francia, e poi andò in Spagna a san Giacomo, e prese Berèngaria sorella del Rè di Spagna per moglie: molti arciuescoui, uescoui, & altri prèncipi di Francia presero la croce, e andorono contra li Albigensi heretici: fioriuano a questi tempi Giacomo di Vitriaco uescoyo Tuschulano.

Cardinale, Gaufrido vescouo Siluatanense renontiò il ve scouato, e si fece monaco, Guarino vescouo litteratissimo, caualliere dell'hospitale; Santa Maria di Oegenies molto lodata da Giouanni di Vitriaco Cardinale; Il sommo Pon tefice Honorio confirmò l'ordine di san Domenico, e di san Francesco; fioriua Maestro Reginaldo Aurelianense, al quale la vergine gloriosa mostrò l'habito delli frati di san Domenico, Vgo Cardinale dell'ordine predetto, quale espo se tutta la scrittura, col beato Giordano di Sassonia secon= do generale dell'ordine di san Domenico. L'anno di Gio= ue 26, successe nel Romano Pontificato Gregorio ix. Cam pano, e gouernò la chiesa vniuersale anni 14, e mesi 3, com pilò li Decretali, e compose il canto sopra la salue regina, aumentò le escommunicationi a Federico Imperatore; Fer dinando Re d'Arragona, superò li Saraceni, e prende mol te città; l'Imperatore Federico andò in Cipro, e con fraude attẽdeua ad usurpare il regno al cugino della moglie, è gia hauea fatto prigione il Re giouinetto Henrico primo; In= tendendo questo Giouanni d'Iblin Signore di Barutti (es= sendo tutore) subito fece fuggire l'Imperatore; l'Imperatore pigliò il regno di Hierusalem, dalle mani de gl'infedeli, con patti uergognosi, e si fece suggietto alli Saraceni; Questo im peratore molestò assai la chiesa; l'Imperio orientale si diui= se tra li greci e latini, che nascerono molte guerre; Morto Piero Antisiodorense fù fatto Imperatore latino di Con= stantinopoli, il Re di Hierusalem Giouanni di Brenne, e

poi successe Balduino, li quali superarono affatto gl'Imperatori greci, il Pontefice fece far pace tra Venetiani e Genouesi; Federico Imperatore affliggeua grandemente la chiesa; fioriuano in questi tempi li santi, Pietro di Verona Inquisitore e martire, Thomaso Aquinate nobilissimo di sangue, ma piu di santità e dottrina, chiamato Dottore angelico, ambi dell'ordine di san Dominico, san Bonauentura Cardinale, dell'ordine di san Francesco, huomo litteratissimo e santissimo, & Antonio Spagnuolo, detto il santo di Padoua Francischano, huomo di santissima uita, Honorio sommo Pontefice antecessore di questo Gregorio 9, confirmò ancora l'ordine di santa Chiara, e l'ordine della valle de i scolari; fioriuano Guglielmo Vescouo Niuernense Dottore delle leggi, e Theologo graue, Manasse vescouo Aurelianense, Guglielmo vescouo di Pariggi, santa Helisabeth vedoua, maestro Heruco vescouo di Trecense, Alberto magno vescouo di Ratisbona dell'ordine de predicatori, Lodouico Re di Francia che fù canonizato, Accurtio Iureconsulto, e Giouanni di sacro busto. L'anno di Gioue 40, successe nella sedia di san Piero Celestino 4 di Milano, e gouernò la chiesa giorni 18, e uacò la chiesa apostolica mesi 21, e poi fu eletto Innocentio 4, e gouernò la chiesa vniuersale anni xi, a questa elettione si trouò presente Balduino Imperator latino Constantinopolitano, scacciato dall'Imperator greco, li Tartari si diuiderono, & una parte afflisse l'Asia in molte prouincie, e l'al

tra parte della quale era capitano Batione afflisse la Polonia, la Transiluania, la Moldouia, la Tracia, la Dacia, & Vngaria, li Grossoni occuparono Hierusalem, e destrussero e profanarono ogni luogo santo, fuori che il santo sepolcro: Morto che fu Federico 2, li elettori si diuisero, alcuni elessero l'Anigrauio di Lotharingia, & altri elessero Corrado, gia fatto Re de Romani, da suo padre Federico, Lodouico Re di Francia prese la benedittione da Leone sommo Pontefice nel concilio, e raccolto un grand'essercito con li fratelli & altri prencipi, arriuò nel regno di Cipro, oue fece dimora tutta la uernata, all'hora comparsero litte re dell'Imperatore de Tartari, che notificauano qualmente il detto Imperatore hauea presa la fede christiana; passata la uernata; Lodouico Re di Francia accompagnato da Hērico Re di Cipro, e con l'esercito andarono in Damiata, la presero, poi andarono a porre l'assedio al Cairo, ma p l'innondatione del Nilo, furono fatti tutti prigioni, e riscattati fatto pace, restituirono Damiata: Gli perfidi Saraceni incrudeliti martirizarono assai di quelli poueri cattiui, non uolendo rinegare; Questo sommo Pontefice Innocentio, huomo dottissimo, scrisse molte opere elegantissime, celebrò il concilio di Lione contra Federico Imperatore, nel quale condennò Vgo di santo Vettore per heretico, pose nel catalogo di santi san Pietro di Verona, che essendo Inquisitore, da heretici fu martirigiato, fu questo il primo martire dell'ordine de predicatori, pose ancora nel catalogo Edimun=

do di Cantuaria, diede il capello rosso alli Cardinali, con le ueſti robiconde, & altri ornamenti, a decoro e maeſtà di quella dignità rapreſentante la dignità & officio de gl'Apoſtoli; fioriuano in queſti tempi Giouanni Scotto detto dottor ſuttile dell'ordine di S. Franceſco, & il conte di Olſatia, & Arnulfo frati minoritani; fu confirmato l'ordine de frati heremitani; Vgo cardinale dell'ordine di ſan Domenico, compoſe le concordantie della Bibia, oltra l'eſpoſitione che fece ſopra la diuina ſcrittura, & riformò l'ordine come ſſogli dal Pontefice de Carmelitani; In queſti tempi cominciò la caſa Ottomana da Ottomano primo, che uſcì dalla Scitia; il quale cominciò a rubbare & aſſaſſinare, coſi a gli chriſtiani, come a gli ſuoi maometani, per ilche ſoggiogo la Bittinia, e le prouincie uicine al pontico euſino.

L'anno di Gioue 53 nel ſeggio apoſtolico Romano ſucceſſe Aleſſandro 4 Campano, e gouernò la chieſa uniuerſale anni 7, approbò gl'ordini delli frati mendicanti, & inſtituì a quelli che intrauano nelle religioni l'anno della probatione, innanzi la ſolenne profeſſione; nell'Imperio orientale erano gran guerre e differenze tra li paleologhi, & Catacuſini; Imperoche il Catacuſino chiamò in ſuo fauore Orchano figliuolo di Ottomano, che fu poi gran Iattura a chriſtiani, perche Orchane aiutò il Catacuſino, e preſe animo di far de molti mali, uedendo li chriſtiani diuiſi, perche di lato l'Imperio ſuo e ſoggiogò la Miſia, la Licaonia, la Frigia, la Coria, inſino a Negroponte, con tutte le marine del

mare eusino, erano ancora nell'Imperio occidentale diuisioni, perche morto che fu Guglielmo Duca di Erisia, molti aspirauano all'Imperio, come Alfonso Re di Spagna astrologo perfettissimo, e il fratello del Re di Anglia & altri, e perciò erano discordie e differenze grande: Morto Corrado il regno di Sicilia apparteneua al figliuolo Corrádino, ma Manfredo fratello naturale gli lo usurpò, e per questo nacquero molte e graui guerre in Napoli: Lombardia, Germania, e Tracia, e li Guelfi, e Guebellini fioriuano in ogni luogo: nacquero in Tolemaida guerre grandi, tra Venetiani e Genouesi, la Regina Placentia del regno di Cipro, con vgo secondo suo piccolo figliuolo, con il prencipe di Anthiochia, e li maestri del tempio, e dell'hospitale, & il Signor di Barutti Giouanni di Iblin gouernatore del regno di Cipro, scacciarono Filippo di Monforte dal gouerno, & assetarono li Vinitiani con Genouesi: Per inanti frate Giouãni legato apostolico dell'ordine de predicatori, e frate Ascelli no de frati minori, con alcuni compagni andarono alli Tartari, de li quali all'hora fù fatto Imperatore Cuine. L'anno di Gioue 60, nel seggio di san Piero successe Vrbano 3 Francese, e gouernò la chiesa vniuersale anni 4: Questo instituì la festa solennissima del sacratissimo corpo di Iesu Christo, l'officio della qual solennità compose l'angelico dottore san Thomaso di Aquino, per commissione apostolica: Manfredo Rè di Napoli, assoldò molti Saraceni, condutti d'Africa, & molestò la chiesa: Il sommo Pontefice piu-

blicò la cruciata contra di quello, per la qual cosa Carlo, conte d'Angiò, fratello di san Lodouico Re di Francia, si pose all'ordine con molti prelati e Signori contra à questo Manfredo; Morì vrbano, & in suo luogo successe Clemente 4 Francese, e gouernò la chiesa vniuersale anni 4, hauea prima hauuto moglie, e di quella all'hora hauea alcuni figliuoli; Questo sommo Pontefice nella chiesa Lateranense coronô Re di Hierusalem, di Napoli, e di Sicilia, Carlo d'Angio fratello di san Lodouico Re di Francia, il qual subito supero Manfredo, da Germania uenne subito Corradino, con essercito contra a Carlo, per torgli il regno, ma Carlo lo supero e gli fece tagliar la testa publicamente in Napoli, & acquisto tutto il Regno pacificamente, contra la uolontà di Alfonso Rè di Spagna, chiamato Imperatore da alcuni elettori, e l'altro Imperatore eletto; molestaua Carlo, san Lodouico Re di Francia, & Carlo Re di Napoli suo fratello, con altri Signori fecero l'impresa di Thunisi, doue san Lodouico Re morì di febre, e fu posto nel catalogo de santi, nel regno di Cipro successe Vgo 3 & essendo morto Corradino, vgo di Cipro si scrisse Re di Hierusalem, come piu prossimo herede, cosi faceuano tutti li suoi successori. L'anno di Gioue 67, nel seggio Romano Apostolico successe Gregorio x, Placentino, e gouernò la chiesa vniuersale anni 4, e mesi doi, Filippo figliuolo di S. Lodouico successe nel regno di Francia, all'hora faceuano gran guerre insieme Genosi, con li Catacusini, e Venetiani,

con Michaele Paleologo Imperatore, in Tolomaida, Tiro, e nell'arcipelago; il sommo Pontefice celebrò il concilio in Lione, Michele Imperatore Constantinopolitano fece che la chiesa orientale rendesse obedientia alla chiesa Romana in Italia principiò la setta delli flagellanti heretici, e poi in Germania, & Francia, cominciò la setta de gli huomini buoni in Anglia: li greci confessarono che lo spirito santo procede dal Padre, e dal figliuolo: nell'imperio occidentale fu eletto Rodolfo, conte di Aspurg, huomo pio, e religioso: uiuea Giouanni Seneca heretico, fioriua in questi tẽpi Vincentio Beluacense dell'ordine di San Domenico, e scrisse molte cose, san Cirillo Carmelita dottore, Stanislao Vescouo di Cracouia martirigiato dal Re di Polonia, ilquale Re fu p questo priuato del titolo regale e scommunicato: nel seggio Romano apostolico successe Innocentio santo di Borgogna dell'ordine de frati predicatori, e gouernò la chiesa uniuersale mesi 6, Theologo profondissimo chiamato nelli scritti suoi Pietro di Tarantasia; fioriuano in questi tempi Martino Scotto, dell'ordine di S. Bernardo, frate Alessandro de villa Dei, pur di san Bernardo, frate Alessandro di Ales minoritano dottore solennissimo Theologo, Guido Bonato di Forli astrologo, Henrico Cardinale hostiense che compose sopra li decreti, & Odofredo che compose sopra il codice, e digesto, Simone di Anglia scrisse delle opere, dell'ordine minoritano. L'anno di Gioue 72 nel seggio di san Pietro successe Adriano S. Genouese, della

nobile

nobile famiglia d'i Fieschi, e gouernò la chiesa vniuersale giorni 40, & a questo successe Giouanni 21, Spagnuolo, e gouernò la chiesa mesi otto, huomo dottissimo, era prima medico, scrisse li canoni di medicina & altre cose, a questo successe Nicolao 3 Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, fioriuano in questi tempi Guglielmo Placentino medico, scrisse molte cose intorno alla medicina; Guglielmo durando vescouo dell'ordine de frati predicatori, il quale compose alcune opere, & il rationale diuinorum officiorum; Il Pontefice Romano, hauendo in odio li Germani, et il Re de Napoli, & essendo amico del Re Pietro di Aragona, promesse di creare doi Re, uno in Thoscana, l'altro in Lombardia, ma fù impedito dalla morte & a lui successe nel Papato Martino 4 Francese, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, escommunicò il Re d'Aragona, perche haueа occupata la Sicilia; Questo Pontefice morì, e dierono testimonio della sua santa uita molti miracoli, e successe Honorio 4 Romano, e gouernò la chiesa anni doi, questo diede alli Carmelitani la cappa biāca, l'ordine de frati seruiti cominciò a questi tempi da Filippo mercatāte Fiorētino, dieci anni innanzi, nel regno di Napoli successe Carlo 2 figliuolo di Carlo primo, che si combattea con gl'Aragoni per la Sitilia, e con vgo Re di Cipro, per il titolo del regno di Hierusalem, Carlo cedete questo titolo, come si puo uedere nella nostra chronichetta di Cipro, fioriuano in questi tempi vinceslao 2 Re di Boemia, Thadeo Fiorentino me

dico, che scrisse alcune espositioni, Egidio Romano arciue-
scouo Bituricense dell'ordine heremitano, scrisse sopra le sen
tentie. L'anno di Gioue 83, successe nel seggio Romano apo
stolico Nicolao 4 Ausculano dell'ordine di S. Francesco,
e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, fece pace con li Ara
gonesi e Francesi; gl'infideli occuparono il rimanente del re
gno di Hierusalem, cioè Tiro, Tolemaida, Tripoli, & al-
tri luoghi, nell'imperio occidentale successe Adolfo Conte
di Nasaa, e nell'Imperio de Turchi, essendo morto Orca-
no dalli Tartari, successe Amurate Ottomano, il quale
uinse il suo fratello Solimano in Asia, superò la Misia
superiore, domò li Tribali, i Bessi, prese Abido & Andri
nopoli, intrò in Suruia, & Bulgaria, & occupò Gallipoli.
L'anno di Gioue 87 nel pontificato apostolico Romano,
successe Celestino 5. heremita, e gouernò la chiesa anni uno,
e mesi 6, che cominciò l'ordine delli Celestini, & essendo
huomo di uita santissima semplicemente si lasciò persuade
re da Bonifacio Campano suo successore, che douesse renon-
tiare se saluar uoleua l'anima sua, così renontiò, & gli suc-
cesse Bonifaccio, il qual gouernò la chiesa uniuersale anni
9, mesi 9, e giorni 17. Morì Michaele Paleologo Impe-
ratore, e li sacerdoti greci scismatici, non uolerono porlo in
luogo sacro perche nel concilio di Leone, hauea dato obedi
entia ad esso Leone sommo Pontefice Romano, e fece anco
ra che li suoi soggetti obedissero, & successe il suo figliuolo
Andronico, Paleologo, quale accioche suo padre fosse posto

in luogo sacro, promesse di non obedire piu al Pontefice Romano; nell'Imperio occidentale, successe Alberto Duca di Austria, il Romano Pontefice aumentò li Decreti, & non essendo molto amico del Re di Francia, gli mandò l'interditto; fioriuano in questi tempi Lodouico Vescouo di Tolosa frate minore figliuolo di Carlo 2 Re di Napoli, frate Vgolino heremitano Patriarca di Constantinopoli, Vgo Bollione Cardinale dell'ordine de frati di san Domenico; Il Pontefice Romano dechiarò che il regno di Francia fosse soggetto all'Imperio, e uolse che l'Imperatore andasse à pigliarlo, e però incoronato l'Imperatore, che prima non lo uoleua, escommunicò poi il Re Filippo di Francia, e lò priuò in uoce dal Regno, successe nel Papato Benedetto Vndecimo di Treuisi, maestro generale dell'ordine de frati Predicatori, e gouernò la chiesa mesi 9 in circa; Questo restituì al Re di Francia li priuilegij, & gratie, e lo assolse dalla escommunicatione; fù questo Papa santo, morì con miracoli: fioriuano in questi tempi, Pietro di Pallude dell'ordine de frati predicatori, patriarca di Hierusalem, scrisse sopra tutta la sacra scrittura, e sopra le sententie, Giacobo di Arena iureconsulto, Nicolao Napolitano iureconsulto, e Pietro di Bella legista famoso, Rainero Pisano dell'ordine di san Domenico generale, compose molte belle opere, Nicolao de Lira delli frati minori, espose tutta la sacra scrittura, Alano dottore celebre: Clara vergine de monte Falcone santa monica heremitana, & erano in essere li frati=

celli heretici. L'anno di Gioue 100, nella sedia Romana apostolica successe Clemente 4 di Guascogna, e gouernò la chiesa uniuersale anni 9, Questo transferì la sedia Romana apostolica in Auignone, e fece li decreti, e compose la Clementina, fece la sua residentia in Auignone, oue fece il concilio, pose nel catalogo de santi Celestino 4 Papa, e uolse determinare il suo antecessore Bonifacio 8. semoniaco et heretico à petitione del Re di Francia, e ritrouandosi intorno a 300 padri nel concilio, non assentirono a questo, donò indulgentia di anni x. a tutti quelli che pregauano per il Re di Francia, roinò l'ordine delli cauallieri templari, come heretici, e tutti li loro beni, aplicò alli cauallieri dell'hospitale di san Giouanni, li quali haueano all'hora preso l'Isola di Rodo, uiuea Durando de valach, Dulcino e sua consorte Margherita, Marsilio Padoano, e Pietro d'Aragona hereticis fioriua Brusiano medico Fiorentino; Ricardo de media uilla de frati minori; Theologo e compositore, Giacobo di Viterbo de frati heremitani arciuescouo di Napoli compositore; Dante Poeta, all'hora cominciò il dominio di Scaligeri in Verona, e quello delli Carrari in Padoua; Arnaldo de villa noua di Prouenza gran Filosofo, Piero d'Abbano Padouano medico e filosofo, & astrologo, Lino di garba medico Fiorentino, Gentile Fulgina medico Perusino, Matheo Siluatico Mantouano medico; nell'imperio Romano successe Henrico Conte di Lucimburgo. L'anno di Gioue 109, nel papato successe Giouanni 22

di Auignone, e gouernò la chiesa uniuersale anni 19, & mesi 4; Questo Pontefice corresse la Clementina; Pose nel catalogo de santi Thomaso vescouo Erfordense, e Thomaso d'Aquino de frati predicatori dottore celeberrimo, nel concilio di Auignone instituì che si sonasse tre uolte la campana, e che li fedeli genocchiati salutassero la Vergine Maria, escommunicò Lodouico di Bauiera Imperatore; perche in Italia hauea occupate le terre della chiesa, e perche hauea fatto Piero Piceno Corbariense dell'ordine de frati minoritani antipapa, chiamato Nicolao 5, il quale seguiua li fraticelli hereticise questo antipapa escommunicò il Romano Pontefice, e diceua ch'era heretico, Giouãni hauea congregato il Sinodo, & hauea dechiarato lo antipapa con li suoi heretico; principiò all'hora l'ordine di Iesù. L'anno di Gioue 129, nel Papato successe Benedetto 12, Tholosano dell'ordine di san Bernardo in Auignone, e gouernò la chiesa vniuersale anni 8, rinouô la escommunicatione del suo successore, nella persona dell'Imperatore; fioriuano in questi tempi il concilio d'Auignone nel monasterio di santo Ruffo, frate Agostino Anconitano, frate Alberto di Padoua dell'ordine di heremitani, dottori e Theologi celeberrimi, con Bonauentura dottore e Cardinale di questo medesimo ordine, il beato Rocho confessore di Narbona Francese, Giouanni Andrea di Bologna, Lino di Pistoia, Giouanni Calderino Bolognese dottore iureconsulti famosi; Giouanni mandenna di Anglia medico fa-

moso, Francesco marrone Theologo dottissimo dell'ordine di san Francesco, Michaele di Cesena de frati minori, dottore e compositore, Francesco Petrarca Fiorentino Canonico Padouano, Vgo di Bertagna iureconsulto, Barthola meo Pisano generale de frati predicatori, che fece la summa Pisanella con altre cose, Alberto di Brescia dottore, tenuto santo nell'ordine de predicatori, Vmberto principe del Delfinato hà uenduto il suo principato al Re di Francia, & si fece frate di san Dominico, Rodolfo di Alemagna dell'ordine di Certosini dottore celebre, Thomaso di Argentina de' frati heremitani compositore, Steffano gallo minorita, tutti a quei tempi Illustrissimi. L'anno di Giouc 137, nella sedia di S. Pietro successe Clemente sesto Francese monaco in Auinione, & gouernò la chiesa vniuersale anni x. & mesi 6; rinouò l'escommunicatione de suoi antecessori in persona dell'Imperatore; ordinò che l'anno del giubileo che era di 100, in 100 anni, fosse di 50, in 50. Nell'Imperio occidentale successe Carlo di Lucemborg, nepote del predecessore Rè di Boemia, & regnò anni 28. & nell'Imperio orientale, superò Giouanni paleologo. Fioriua no in quelli tempi Tomaso Valdense Carmelita, ilquale confuse Giouanni vuiflech, & altri heretici in Anglia, Giouanni Bocaccio da Certaldo Toscano, scrisse all'hora il libro della Genealogia de' Dei, a Vgo 4 Re di Cipro Santa Brigida di Suetia, & santa Catherina di Siena terz'habita dell'ordine de' predicatori ambe santissime &

meraviglioſe nel ragionare, orare, & componere, Baldo, & Bartolo dottori iureconſulti compoſitori mirabili. In queſti tempi furono ritrouate le artigliarie da Beltoldo monaco, et da alcuni Alchimiſti. Carlo imperatore cedete il regno Aurelianenſe al Re di Francia. L'anno di Gioue 148, nel ſeggio apoſtolico di S. Piero ſucceſſe Innocentio 6 Franceſe, & gouernò la chieſa uniuerſale anni x. Si pacificò con Carlo Imperatore, & mandò alcuni Cardinali in Roma, che per commiſſione ſua l'incoronarono della còrona Imperiale; era all'hora gouernatore nella città di Roma, Pietro Luſignano Re de Cipro, ilquale poco innanzi con 150 uaſſelli, tra ſuoi, & quelli di Rodo preſe molte terre maritime de' Turchi, & al Sultano del Cairo preſe Aleſſandria, & la ſualigiò & ruinò. Queſto Re accordò le differenze (come giudice arbitro) tra il Pontefice, & li Viſconti di Milano, & altre genti. L'anno di Gioue 158, ſucceſſe nel ſeggio di S. Pietro Vrbano 5. Franceſe, & gouernò la chieſa uniuerſale anni 9. venne in Roma doue Carlo Imperatore l'andò a ritrouare, & fece che Vinceslao ſuo figliuolo foſſe ſucceſſore nell'Imperio, & promeſſe gran quantità de denari à gli elettori, principiò nella città di Siena l'ordine de frati detti Gieſuati, ouero frati della calzetta, & l'ordine de quelli canonici detti frati de ſan Saluatore; fioriua detto ordine, al tempo d'Vrbano ſommo Pontefice, il quale lo confirmò. Fioriuano in quei tempi Gerardo Saneſe de' frati heremitani Theologo, & compoſitore, Gerardo da Ber-

gamo l'eſcouo Saneſe, heremitano dottiſſimo, Thomaſo Fiorentino medico, Carlo Saſſoferrato iureconſulto, Francesco Arètito eſpoſitor di Bartolo. L'anno di Gioue 167, nel ſeggio Apoſtolico Romano, ſucceſſe Gregorio xi. Franceſe, & gouernò la chieſa vniuerſale anni 8, & meſi 5. Queſto alle perſuaſioni di Catherina di Siena terz'habita delli frati predicatori transferì la ſedia, che era in Auinione in Roma, per ſetare le coſe della chieſa molto turbata con tutta Italia per l'aſſentia del Romano Pontefice, & queſto fu fatto contra la uolontà de Franceſi, che uoleuano l'aſſedia Apoſtolica in Francia: Principiò l'ordine di ſanta Brigida, & fu confirmato da queſto ſommo Pontefice, il quale ſubito gionto in Roma, quietò quaſi tutta Italia, che molti anni hauea tumultuato: l'Imperatore Carlo 4. inueſtì nell'Imperio Vinceslao Re di Boemia ſuo figliuolo, & regnarono inſieme anni 7. nell'Imperio de Turchi ſucceſſe Baiazet 4 Re di quella natione: coſtui preſe la Grecia, la Macedonia, la Teſſaglia, la Focide, & Atica, & trauagliò molto li Bolgari, Boſneli, & Semiani: Aſſediò Conſtantinopoli, & roinò tutti i giardini, che erano d'intorno alla città, Vinſe gli Vngari con li Franceſi & anni 8, tēne l'aſſedio attorno à Conſtantinopoli: Nel regno di Cipro ſucceſſe Pierino figliuolo del Re Pietro, che ſi maritò in Valētina di Barnabò de' viſconti Duca di Milano: nella ſua coronatione principiarono di nuouo le guerre attrociſſime tra Venetiani, & Genoueſi, li Genoueſi con l'armata

occu=

occuparono il regno di Cipro, con consenso di Leonora di Aragona Regina uecchia di Cipro, & presero con inganni Famagosta, dipoi il Re con Venetiani & Milanesi assediarono Famagosta, li Genouesi posero al Faro di Genoua Giacomo Lusignano con la moglie, zio del Re di Cipro, il qual poi successe nel regno, nell' Imperio Constantinopolitano Andronico agiutato dalli Genouesi, discacciò Caloiani Paleologo suo padre dall' Imperio, dipoi con agiuto de' Venetiani ritornò nel possesso Imperiale, li venetiani guerreggiarono co'l Re d'Ungaria molestarono la Dalmatia, & pigliarono alcune città di quella. L'anno di Gioue 176 successe nel seggio Romano apostolico Vrbano 6 Napolitano, & gouernò la chiesa uniuersale anni xii. Nacque all'hora il 22 scisma peggiore de tutti i passati, & scandaloso, & durò anni 39. In Roma alcuni Cardinali Francesi si sdegnarono, perche erano astretti da Romani, di eleggere un pontefice Italiano, & eletto Vrbano fuggirono in Frãcia, & elessero Clemente 7, al quale rendeua obedientia la Francia, la Spagna, & Anglia, & à Vrbano rendeua obedientia l'Italia, & la Germania, Clemente in Auignone, tenne la sedia come antipapa anni 15; Regnaua in Frãcia Carlo 6, il quale leuò per sua insegna li tre gigli d'oro, Giouanni Hus heretico uiueua, & la setta di Adamiti in Boemia, & la setta di Albi in Italia. L'anno di Gioue 189, successe nel seggio Romano Bonifacio nono Napolitano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 15, & mesi

noue; Morì in Auignone Clemente antipapa, al qual succesſe un piu ſcelerato, chiamato Pietro de Luna, huomo dotto, & di natione Spagnolo, & ſi chiamò Benedetto 13. conceſſe al Re di Francia le decime, tenne la ſedia inſino al concilio Conſtantienſe anni 21, nel qual concilio fu priuato, & dechiarato non eſſere vero Papa; Morì Carlo Ceſare, & ſucceſſe nell'imperio Vinceslao Rè di Boemia ſuo figliuolo, il quale per eſſerſi dato alle laſciuie, & al uino, non fu incoronato Imperatore; Bonifacio celebrò in Roma il giubileo dell'anno ſanto; poſe in poſſeſſo del regno paterno Napolitano Ladislao figliuolo di Carlo, contra il uolere delli tiranni nacquero molte guerre in Lombardia; gli elettori dell'Imperio per la dapocagine, & uita uitioſa, priuarono Vinceslao dell'Imperio, la quale priuatione fu approuata dal ſommo Pontefice; Vinceslao non uolendo ſopportare queſto fatto, ma defendendoſi fu dal Conte Palatino ſuffocato, & in luogo ſuo ſucceſſe il conte Alberto Palatino, doi elettori diſcrepāti à queſta elettione, eleſſero il marcheſe di Morauia; il Pontefice Romano all'hora ordinò l'annata di beneficij, per ſuſtentamento della ſedia apoſtolica, il concilio d'Anglia ſi fece contra queſte annate; Fioriuano in queſti tempi Giouanni di Rupeſſici dell'ordine de' minori compoſitore, & Giouanni Roth, veſcouo di Vratislauia; quale edificò 5 monaſterij ſolenni, & altre chieſe, Simon de Caſcia heremitano. L'anno di Gioue 205, ſucceſſe nel ſeggio di S. Pietro Innocentio 7 Sulmoneſe, il

quale giurò che richiesto che sarà di renontiare al papato (p l'unione della sãta chiesa) che lo renontiarà; poi fuggì in Viterbo al Re Ladislao di Napoli, morì l'anno 2 del suo papato, & a lui successe Angelo Corrario venetiano, chiamato Gregorio xii, il quale fece l'istessa promissione di renontiare il Papato, se era richiesto per l'unione della santa chiesa, li Principi tutti con l'Imperatore sollicitauano di terminare questo scisma, per ilquale, il Papa co'l consenso dell'antipapa doppo molte lettere, & protesti ambi s'accordarono, & insieme congregarono in Pisa il Sinodo, nel quale si presentò Gregorio Papa, & Benedetto antipapa, che haueua promesso di comparire nel detto Sinodo, si pentì, et si ritirò in un castello fortissimo, & congregò il suo concionabulo, il uero concilio Pisano priuò ambi dua che non fussero Papi, & fu eletto Alessandro 5 de frati di san Francesco greco dell'Isola de Candia, huomo dottissimo, & gouernò la chiesa mesi 8, & Gregorio, che fu deposto fu fatto Cardinale dal concilio, quale essendosi pentito d'hauer ceduto al papato essendo Roma tutta in armi, si partì dal concilio Pisano, & si ritirò in Arimino appresso al Malatesta; Il Conte Lodouico d'Angiò, andò nel concilio, Alessandro Papa priuò il Re Ladislao dal regno di Napoli, & fece in luogo suo Lodouico sopradetto, & lo inuiò uerso Napoli con l'essercito; li Turchi discacciarono fuori del regno d'Armenia Leone Lusignano 5, di questa famiglia, il quale andò in Francia ad Carlo 6, dal quale fu honora

to,& amato,& iui morì,& il ſuo cugino Giacomo Luſi gnano Re di Cipro preſe il titolo del regno d'Armenia, co me piu proſſimo herede,& poco innanti eſſendo liberato da Genoueſi dalla pregione,preſe il regno di Cipro; Tamerla= no Imperator de Tartari,con 600000 pedoni,& 400. milia caualli preſe tutta l'Aſia minore,& maggiore; Fe ce giornata con Baiazet Ottomano Imperator de Turchi, & fu vincitore,morirono de' turchi 200000,& fu pre= ſo Baiazet uiuo,lo teneua in prigione in una gabia incate= nato,con cathene d'argento,& quando eſſo Tamerlano uo leua caualcare lo faceua vſcire dalla gabia, lo faceua por genocchione,& gli poneua il piede ſopra la ſpalla, & coſi ſaltaua a cauallo,vinſe anco il Soldano, preſe tutto il ſuo regno,& lo ſcacciò di là dal Nilo,ſi chiamaua queſto Ta merlano l'ira d'Iddio,& roina del mondo; Nel regno de Turchi in Europa ſucceſſe Calepino Ottomano, figliuolo maggiore di Baiazete fece giornata con Sigiſmondo Re d'= vngaria,& in quella morirono 20000 chriſtiani,& de turchi ne morirono 60000. Sigiſmondo Re fuggì; Morto Calepino ſucceſſe Orcano ſuo figliuolo ancor giouanetto, il qual fu morto da Moiſe ſuo zio,& morì Moiſe,& ſuc= ceſſe Maomet 2; All'Imperio di Conſtantinopoli ſucceſſe à Emanuel Giouanni ſuo figliuolo; Fioriuano in queſti tē= pi vincentio de Catalogna dell'ordine de predicatori, huo mo dottiſſimo, il quale conuertì alla fede molte migliaia de Saraceni,e di giudei,& reſuſcitò 30 morti; fu poſto nel

351

catalogo de ſanti, & Bonifacio ſuo fratello, dottor nell'una & l'altra legge, il quale ſi fece Certoſino, & fu generale di quell'ordine, Franceſco Martini de' Carmelitani dottore; Gerardo Groeth, Giouanni Ruizbroch ambi germani, Hẽrico di Iota, & Henrico di Aſſia Theologi famoſi in viẽna de Germania, Bartholomeo Saliceto dottore giuriſta, & canonico, Nicolao fiorentino medico, Marſilio di ſanta Soffia Padoano medico, Giouanni di Rauenna medico, Emanuel Griſolora Conſtantinopolitano huomo litteratiſſimo, il quale uenne in Italia, & hebbe queſti diſcepoli famoſi, Giouanni di Rauenna, Leonardo Aretino, Paolo Scortia, Pietro Paulo vergerio, Ognibuono vicentino, Guarino veroneſe, Carlo aretino, Poggio fiorentino, Franceſco Barbato, Franceſco Fidelfo, & altri molti; viueua Paolo veneto filoſofo dell'ordine de gl'heremitani, Bartholomeo veſcouo d'vrbino dottore de' frati heremitani, Giordano Alemanno Theologo, & compoſitore; cominciarono gli ordini de' Monaci bianchi detti di monte Oliueto, l'ordine de' mendicanti di S. Geronimo ſotto la regola di S. Agoſtino, l'ordine de' preti di S. Giorgio d'Alega Azurini. L'anno di Gioue 211, ſucceſſe nel pontificato Romano Giouanni 23 Napolitano, eſſendo legato in Bologna, & gouernò la chieſa uniuerſale anni 5, alcuni dicono, che fu sforzato ad accettare il gouerno apoſtolico della chieſa; Nell'imperio occidentale ſucceſſe Sigiſmondo Re di Boemia, & d'vngaria; Queſto fece congregare il concilio di

Constanzo, per annullare il scandaloso scisma, essendo tre Pontifici, Benedetto 9 Antipapa, Gregorio 12, che fu priuato nel concilio di Pisa, ilquale essendo in Arimini si faceua chiama Papa, & Giouanni 23, del quale dicono alcuni, che contra sua uoglia fu fatto Papa, altri dicono che gli Cardinali non potendosi accordare, tutti diedero il suo uoto a questo, acciò elegesse quello che uedeua essere piu espediente, & esso disse; Eligo me ipsum & cosi si fece Papa; Conuennero tutti li Principi con gli oratori suoi in quel concilio, et iui era il Christianissimo Imperatore p̃sente et con l'auttorità de tutti li tre Pontefici si congregarono li prelati. L'anno adunque di Gioue 216, per decreto del concilio, fu eletto in Pontefice Martino 5 Romano della nobil famiglia de Coloneſi, & gouernò la chiesa vniuersale anni 15, Gregorio renonciò per mezo del Malatesta nel concilio, Giouanni renontiò essendo nel concilio, & fuggì, & fu posto in pregione, & Benedetto essendo ostinato fu priuato, & dechiarato heretico, & morto che fu li suoi elessero Clemente 8, ma subito fu priuato, & cessò il longo, & scandaloso scisma, hauendo durato anni 39; Il Pontefice Martino ordinò ogni dieci anni un concilio generale, s'inuiò uerso Roma, & incoronò la Regina Giouanna del regno di Napoli, & di poi la priuò, & incoronò Lodouico Duca d'Angiò, la Regina fu poi restituita alla dignità regale dal Pontefice, la quale addottò per figliuolo Alfonso Re d'Aragona, poi lo renuntiò, & addottò il Duca d'Angiò, &

poi ritornò il Re d'Aragona nel pristino stato, era tutta Italia in armi; Venetiani, Fiorentini, Milanesi, il Pontefice in Napoli, & nell'oriente li turchi contra gli Imperatori di Constantinopoli; Nel regno di Cipro succesſe Giano, e maritò Agneſe ſua figliuola in Lodouico Duca di Sauoia, & di qui li Duchi di Sauoia pigliano il titolo di Re del regno di Cipro, e ciò di poi che morì la Regina Carlotta, Giano fece giornata nell'Iſola di Cipro, con l'armata del Soldano d'Egitto, & in quella morì il Principe di Galilea, fratello del Re Giano, & il Re fu fatto prigione, condotto al Cairo, & liberato; principiò de qui il tributo di quel regno a gli infideli, eſſendo debole di forze a comparatione del poter del Soldano, tutto il mondo era in armi, nel concilio Conſtantienſe fu brugiato Giouanni di Praga, & la ſtatua di Giouanni Hus hereſiarchi, nel concilio erano il pontefice Romano Giouanni 23; l'Imperator Sigiſmondo, Cardinali 28, Patriarchi 7, Arciueſcoui 34, veſcoui 104, Abbati 64, con li generali de gli ordini, Duchi 24, Conti 140, le communità tutte, allhor la Boemia era in armi, contra li catholici, il concilio mandò alcuni principi, & genti a ſedare il tumulto, fu condannato Giouanni Vuiſlech; cominciò all'hora l'ordine di Canonici regolari, e la congregatione di S. Benedetto chiamata di ſanta Giuſtina di Padoa; e l'ordine delli Monaci heremitani di S. Girolamo; Fioriuano all'hora Giouanni Gerſon huomo deuoto, & dotto, componeua all'hora Giouanni de turre cremata Cur

dinale dell'ordine di S. Dominico, huomo litteratissimo; Pogio fiorentino oratore, Gasparino da Bergamo grammatico, & Rettore, Antonio di Butrio Bolognese Iureconsulto, Francesco Zabarella di Padoa, Cardinale & dottore, Raffael Fulgoso di Piacenza ambi Iureconsulti, Giouanni da Imola dottore dell'una, & l'altra legge, Giacomo di Forli, & Vgo di Saiena ambi medici, Abbas de Sicilia filosofo, Aurispa de Trebisonda. L'anno di Gioue 231, successe nel seggio apostolico Eugenio 4 Venetiano, il quale gouernò la chiesa vniuersale anni 16, fu nepote di Gregorio 12, & canonico di S. Georgio d'Alga; Sigismondo Imperatore fu da questo sommo Pontefice coronato della corona imperiale; Nell'Imperio de Turchi successe Amurat secondo Ottomano, 7 Imperator de Turchi. Questo soggiogò molte prouincie nell'Europa tolte a Christiani. Il Pontefice ricercò di leuare il concilio da Constanza, & transferirlo in Ferrara, Amadeo primo di questo nome Duca di Sauoia, renonciô a Filippo suo figliuolo il Ducato, & retiratosi uerso i monti si fece heremita.

## Del quarto reuolgimento de' pianeti, Capitolo 3 di Marte.

NEl terzo luogo del quarto reuolgimēto de' Pianeti, a Gioue successe Marte, il quale cominciò il suo quarto reuolgimento da gli anni del mondo 5433. mesi uno, &

giorni 12, hore 20. m. 34. & da gl'anni del Signore 1481, & gouernô il mondo anni 236, meſi 7, & giorni 12, hore x. m. 17. per inſino a gli anni del mondo (ſe però durerà tã to) 5669, meſi 8, giorni 25. minuti 51. & de gli anni del Signore (ſe il mondo non hauerà fine) 1718. Nel principio del reuolgimento di Marte furono grauiſſime guerre in Napoli, in Roma, in Lombardia, li Genoueſi, & Vene= tiani, li Genoueſi ruppero in Mare il Re d'Aragona, & fu fatto pregione con il Re di Nauara & l'Infante con altri perſonaggi, li Genoueſi ſi ribellarono dal Duca di Mi lano, Nel Romano Imperio ſucceſſe Alberto Duca d'Au ſtria, il Pontefice fece fare la pace a Guelfi, & Gibellini, li quali tennero l'Italia in guerra per ſpatio d'anni 200, ſi celebrò il concilio di Baſilea, il Pontefice l'approbò, & poi lo trasferì in Ferrara, ma quelli che erano del concilio fa= uoriti dall'Imperatore, non uolſero aſſentire, ma citarono il Pontefice, & non uolendo comparere lo priuarono del Pa pato, & eleſſero in ſuo luogo Amadeo eremita, gia Duca di Sauoia, & lo chiamarono Felice, nacquero molte diſcor die, & ſcandali nella chieſa, Il ſommo Pontefice incitò il Delfino figliuolo del Re di Francia con l'eſſercito, & an= dò in Baſilea, & diſciolſe il concilio, hebbe buon principio, ma peſſimo fine, il Pontefice per la peſte transferì il con= cilio da Ferrara in Fiorẽza, nel quale fu preſente eſſo Pon tefice, Giouanni Paleologo Imperatore di Conſtantinopo= li, l'oratore dell'Imperatore di Trebiſonda, l'imbaſciatore

de gli Hiberi, & Valachi, Gioseffo Patriarcha di Constã tinopoli; i luoghitenenti di Alessandria, di Antiochia, et Hierusalem, il Metropolita Ruteno, Marco Arciuesco= uo Effesino, & altri molti; Fu disputato della processione dello spirito Santo, & fu concluso che procedeua dal Pa= dre, & dal figliuolo; a questo si sottoscrissero li Greci, & l'Imperator di Constantinopoli, & altri molti, ma Mar= co Arciuescouo Effesino non uolse ne consentire, ne sotto= scriuere, & essendo ritornato in oriente, fece tanto quest'= huomo peruerso, che reduse di nuouo li Greci all'heresia; In Ongaria l'Imperatore occidentale combatteua con A= murat Ottomano, & fu morto; Nel regno d'ungaria suc ceste Ladislao Re di Polonia, ilquale con graue essercito, a= iutato dal Pontefice, & da altri christiani combattete con Amurat; Fioriuano in quelli tempi Bernardino minorita egregio predicatore, Bessarione Greco Cardinale, & Arci uescouo di Nicea, & l'Arciuescouo di Chiouia greco, chia mato Rhuteno per le uirtù & dottrine loro; furono creati Cardinali dal concilio di Fiorenza, Giouanni Dominico Cardinale di frati dominicani, huomo dottissimo & san= to, Nicolao Euboico uescouo di Sagunto, Ambrosio fio= rentino generale de frati Camãduleſi, Bartholomeo Mon tagrano medico, Lorenzo valla Rettorico, & grammati= co, Maffeo Palmemio historico fiorentino, Biondo di For= li historico, Guarino veroneſe grammatico, Gregorio Trì ferna, Antonio grauinero di Pauia medico. L'anno x, di

Marte, nel seggio di S. Piero successe Nicolao 5 di Sarzana, & gouernò la chiesa vniuersale anni 8. Erano 7 Re potenti del mondo, chiamati Imperatori, Federico 3 in germania, Constantino 6 in Constantinopoli, Maometo 2 de turchi, Campsone de Mamaluchi, Vsumcassan de Persi, quello de Trebisonda christiano, & il gran Tartaro, & l'ottauo il prete Gianni di Etioppia; Federico 3 Imperatore dell'occidente per il scisma non puote essere coronato, & questo Pontefice l'incoronò insieme con la moglie Imperatrice venuta all'hora di Spagna; Questo Pontefice p mezo del Cardinal Ruteno greco suo legato, intimò all'Imperatore Constantinopolitano una seuerissima escommunicatione, dandogli anni 5 di termine, se non ritornauano à confirmare quello che dissero, & sottoscrissero nel concilio di Fiorenza; Maometo 2, Ottomano Imperatore de Turchi prese l'Imperio di Trabisonda, e l'Imperio di Constantinopoli l'ultimo giorno delli 5 anni dall'intimatione della escommunica papale, prese 12 regni, & 200 città, Vsumcassam assumbeo, hauendo superato Zenzo Re de Persi, egli cominciò il suo Imperio, & sottomesse molti regni al suo dominio; In Francia regnaua Lodouico xi; In Napoli furono guerre tra Renato, & gli Aragonesi, fu aperto l'anno santo, principiò l'ordine de frati Minimi minimorum di S. Francesco di Calabria; Fioriuano Giuliano Cesarino Cardinale feruentissimo della fede, morì contra turchi con Ladislao Re di Polonia, & vngaria, Giouanni de

Capestrano minorita, Leonardo d'Vtino di S. Dominico egregij predicatori, Francesco Filelfo grammatico, Theodoro di Tessalonica grammatico greco, & latino; Furono gran terremoti, & gran pestilentia. L'anno di Marte 18 nel Romano Pontificato successe Calisto 3 Spagnuolo, & gouernò la chiesa vniuersale anni 3, mesi 2; & giorni 16; era della città di Valenza della nobil famiglia di Borgia, subito creato, mandò a tutti i principi essortandoli a prender l'armi contra turchi, che haueuano gia penetrato in Italia, e preso Otronte città nella Puglia, & per terra per la patria del Friuli vennero fino a Triuiso; Donò molte indulgentie, fece sonare à mezzo giorno l'Aue Maria, acciò tutti pregassero per la salute de Christiani contra Turchi, mandò ambasciatori al Re de Persi, & de Tartari, fra Lodouico Bolognese de' frati minori, acciò persuadesse quelli à mouer guerra a Mahomet Imperator de Turchi, pose nel catalogo de' santi Vincenzo di valenza santissimo, & grandissimo predicatore dell'ordine di S. Dominico, con Adamondo di Anglia, volse maritare valentino suo nepote, con l'unica figliuola del Re Giouanni de Cipro, la quale era herede del regno, vedoa derelitta del principe d'Antiochia, figliuolo del Re di Portogallo, per questa cosa nacquero molti romori, & l'ambasciatore di questo fatto, era frate heremitano, il quale fu posto in prigione in Cipro, non essendosi portato da uero ambasciatore. L'anno di Marte 21, nel Romano pontificato successe Pio 2 Sanese

della nobil famiglia de' Piccolomini, & gouernò la chiesa vniuersale anni 6, si chiamaua prima Enea Siluio oratore dottissimo, & compose molte cose, pose Caterina Senese di frati predicatori nel catalogo de santi, essendo in grado minore era cancelliero di Federico 3 Imperatore, & molte cose buone si dicono di questo Pontefice, & fece molte ordinationi, tolse la pragmatica a Francia; priuò gli Arciuescoui di Magonza, & Beneuento, era huomo intrepido appresso tutti i Principi, era tutto intento a opprimere i turchi, & per questa causa andò in Mantoa, oue celebrò il concilio, aiutaua, & esortaua li fideli in Vngaria a portarsi virilmente contra turchi; Nel regno di Cipro morirono il Re, & la Regina in spatio de tre mesi, restò Carlotta vedoua, la quale si maritò nel suo consubrino Aluise di Sauoia fratello di Amadeo 2 Duca; Giacomo naturale fratello di quella Regina legitima, co'l fauore del Soldano del Cairo & col potente essercito essendo egli sottodiacono, & elletto Arciuescouo de Cipro d'età d'anni 20, con fauore d'alcuni baroni del regno, & d'altri, scacciò la sorella del Regno, & si fece Rè; la Regina Carlotta venne in Mantoa a trouare il Pontefice nel concilio, pregò li Principi gli dessero aiuto, ma poco gli fu risposto, Il Pontefice quanto puote gli diede ricetto in Ancona, & vettouaglie, & ritornò in Cipro, & niente fece, Giacomo mandò a domandar la corona de Cipro a questo Pontefice, e non fu essaudito, per hauer fatto alcuni giuramenti al Soldano.

L'anno di Marte 27, successe nel Papato Paolo 2 Veneziano, e gouernò la chiesa vniuersale anni 6, era questo pontefice nipote di Eugenio 4, Fioriuano in questi tempi Antonino arciuescouo di Fiorenza, dell'ordine de' frati predicatori, huomo litteratissimo Theologo e Canonista, e historico, e compose molte degne opere, fu posto nel catalogo delli santi, per la santa uita e miracoli, in uita, & in morte, Antonio da Riuoli dell'istesso ordine, che fù martirigiato per la fede in Cartagine; Nicolao di Cusa germano litteratissimo Cardinale; Nicolao Peroto Sassoferato vescouo Sipontino, rettore & Theologo facondissimo; Giouanni di Pistoia de frati predicatori, predicator egregio, Roberto di Licio minoritano vescouo di Aquino, Cateolo medico peritissimo Perugino, Battista Platina, che fece le uite de Pontefici; Dominico Calderino da Verona oratore; In questi giorni fù trouata la stampa in Germania, Nel regno di Francia successe Carlo 8, uiuea Borso Marchese di Ferrara, Ferdinando figliuolo naturale del Re Alfonso de Napoli, successe nel regno e guerreggiò con Renato, Giacomo Lusignano figliuolo naturale del Re Giouanni, usurpò il regno di Cipro, si maritò in Catherina Venetiana della nobil famiglia Cornelia, la quale fu addottata dal Senato come figliuola; Il Re di Cipro Aloigi consorte di Carlotta Regina, andò da Cipro in Sauoia al fratello, appresso il quale morì, & la Regina fece longa dimora in Rodi, vênero da diuersi paesi alcuni nobili in Cipro, & il Re Giaco

mo gli esaltò, donandogli casali & feudi & officij, tra li quali fu Onofrio Requeses Spagnolo fatto Sineſcalco del regno, Pietro d'Auila Spagnolo nobile, fatto conteſtabile, & ambi dua, ſimil officij de figliuoli in figliuoli, Mutio Conſtanzo nobile Napolitano patron di 2 galere fatto Amiraglio & Vice Re, Nicolo Morabito de Sicilia Viſconte de Nicoſia, Giouan peres fabrici fatto conte del Zaffo, & poi conte de carpaſſo, & capitano generale di mare, il fratello del quale fu conſecrato Arciueſcouo de Cipro, & uennero anco molti altri & fatti baroni & feudatarij: Mahomet 2 Ottomano Imperator de turchi tuttauia combattendo affliggeua l'vngaria, la Boſſina, & la Tranſiluania, & erano a quei tempi guerre graui, & faſtidioſe: Il Re Ladislao di Polonia, con li cauallieri Teutonici di Santa Maria in Pruſia: Maomet pigliò Negroponte da le mani de' venetiani, oue fece gran ſtrage. L'anno di Marte 33 nel ſeggio di S. Piero ſucceſſe Siſto 4 di Sauona dell'ordine de frati minori, & gouernò la chieſa vniuerſale anni 13, aperſe la porta dell'anno ſanto: Queſto pontefice era huomo pio elemoſiniero, & fauoriua li miſeri, & maßimamente li figliuoli del Deſpoſto della Morea, & altri Paleologhi diſcacciati da turchi, coſi faceua alla Regina di Boſſina, & alli ſuoi figliuoli, alli quali ordinariamente donaua le ſpeſe, Carlotta Regina de Cipro inteſe che Giacomo ſuo fratello era morto, & che i venetiani per uia de Catherina, hebbero il poſſeſſo regio di Cipro, ſi

partì da Rodi, & andò a Roma à ritrouare il Pontefice, & in quel giorno istesso, che morì in Roma questa Regina, nell'isola de Cipro, tutti li cauli che erano aperti furono trouati pieni di sangue. Christriero Re di Dania, Suetia, Noruegia de Goti, & di altre nationi deuotissimamente andò in Roma all'anno santo, & il Pontefice l'honorò, & gli donò la rosa benedetta; Simon di Trento picciolo fanciullo, a questi giorni fu robbato da Giudei la settimana santa, & fu martirigiato con uarij, & attroci tormenti, ma la maestà d'Iddio non lasciò impune questo peccato, perche li mal fattori furono ritrouati, & dalla giustitia morti; doi altri figliuoli furono presi, pur da giudei in un castello chiamato la Mota in Friuli, & furono morti martiri come Simone to; uiuea Giouanni de monte Regio Germano dottissimo nella lingua greca, et latina; Morto che fu Henrico in Spagna, fu diuiso il regno, li fiumi d'Italia tanto crescerono, che uscirono fuori de' proprij letti, & fecero graui danni.

L'anno di Marte 46 nella sedia Romana Apostolica successe Innocentio 8 Genouese, & gouernò la chiesa uniuersale anni 8; Questo cercò di por pace in ogni parte, fece conuenire tutti gli oratori de' Prencipi in Roma per fare espeditione contra turchi, perche Maomet Ottomano faceua grande uccisione de' Christiani; Leopoldo Duca d'Austria, per la santa uita, & per li miracoli frequenti fu posto nel catalogo de' santi; All'hora li turchi presero Caffa città situata nel mar maggiore dalle mani & gouerno de

Geno=

Genouesi; Galeazzo Maria Duca di Milano, fu morto nella chiesa di S. Steffano, & successe nel ducato Giouanni suo figliuolo; In Italia fu uista grandissima copia de cauallete; Maomet Ottomano tentò di pigliar l'Isola de Rodi, pigliò Otronto città nella Puglia, pigliò il vescouo, & doi diaconi, & sbarrati li fece secare per il mezo, & molti altri furono martirigiati da i cupitani di questo Imperator barbaro; Fioriua in quei tempi Rossello toscano dottore, & compositore, Marsilio Ficino fiorentino eruditissimo; Ambrosio calepino di Bergamo dell'ordine de' frati heremitani, il qual compose il Calepino, Rodolfo agricola, Erasmo Rotherodamo, il quale sotto l'eloquentia ciceroniana amorbò, & auellenò la Germania & Italia co'l ueleno dell'heresia. L'anno di Marte 55, nel seggio di S. Piero successe Alessandro 6 Spagnolo, & gouernò la chiesa uniuersale anni xi, ordinò che le stationi non solamente fossero tolte in Roma, ma ancora in altri luoghi, In Fiorenza erano gran tumulti; Frate Girolamo Sauonarola da Ferrara dell'ordine de' frati di S. Domenico, predicaua apertamente contra la uita uitiosa di alcuni, & haueua grandissimo concorso per esser famoso predicatore, dotto, & incolpabile della uita sua; Non cessò mai di predicare contra questo Pontefice, fin tanto che non fu abbruggiato, di questo fatto si dicono molte cose, perche molti ne dicono bene, & molti male, nel Romano Imperio fu eletto Massimiliano primo, figliuolo di Federico 3, Nell'imperio de' turchi era suc

ceſſe Baiazet 2 di ottomani 9, figliuolo di Maomet 2. huomo nelle armi molto ualoroſo; Chriſtoforo Colombo Genouese & Almerico Veſpuccio Spagniuolo ritrouarono le nuoue Indie, & la Spagna, chiamate mondo nuouo; Fiori uano in questi tempi Silueſtro da Prierio dell'ordine de' predicatori, che compoſe la Silueſtrina, Chriſoſtomo Iauello theologo & compoſitor utiliſſimo, ancor lui dell'ordine de' predicatori; In Francia regnaua Carlo 8, il quale uenne in Italia per acquiſtare il regno di Napoli; l'Imperator Maſſimiliano ricercò quanto che puote di racquietare la Germania; fece una dieta oue ſi congregarono li principi, & quanto che puote inanimò loro contra turchi, Baiazet era in guerra crudele co'l Soldano d'Egitto, & fece gran danno al ſtato de' Venetiani, particolarmente nella Morea, & altre circonuicine Iſole. L'anno di Marte 66, nel ſeggio di S. Piero ſucceſſe Pio 3 Saneſe, & gouernò un meſe, & ſucceſſe Giulio 2 di Sauona, & gouernò la chieſa uniuerſale anni x, fu queſto Pontefice inimico de' Venetiani, grandiſſime guerre furono in Italia; l'eſſercito de Venetiani fu rotto in Geradada dall'eſſercito Franceſe; li Venetiani s'accordarono con Franceſi contra l'Imperatore, l'Imperatore con il Papa fece lega contra Franceſi, il Papa fece lega con li Franceſi, contra l'Imperatore, li Venetiani fece lega con Ceſare contra i Franceſi, il Duca di Ferrara, il Marcheſe di Mantoa contra Venetiani, il Pontefice fece lega con Ceſare, con Franceſi, & Suiceri contra

Venetiani, per la qual cosa astretti da grosso essercito perse= ro il Dominio che haueuano in terra ferma, ricuperarono poi Padoa, & fece lega hor con questo, hor con quell'altro, cosi tutta Italia era trauagliatissima, & li principi suoi di uaria, & diuersa opinione, Il Pontefice fece l'impresa del= la Mirandola, li Francesi con il Duca di Ferrara, hebbe ro uittoria sanguinolentissima in Rauenna contra il Papa, & l'Imperatore Lodouico, Lodouico Re di Francia per hauer il Ducato di Milano fece gran guerra con l'Impe= ratore, quale creò nuouo Duca di Milano Massimilia= no figliuolo del Duca Lodouico Sforza. L'anno di Mar= te 76, nel Romano pontificato succesSe Leone x, Fiorenti= no della nobil famiglia de' Medici, & gouernò la chiesa uniuersale anni 9, li Gianizzeri in Constantinopoli priua= rono Baiazet dell'Imperio, & egli indutto dallo spirito ma lenconico si fece religioso nella sua setta, Selim suo minor fi gliuolo combattuto con li fratelli dalli Tartari hebbe mo= glie, & essercito, e con li Gianizzeri, & discacciò dall'Im= perio il padre, & gli diede il ueneno, fece morire doi suoi fratelli con tutti li nepoti di morte uiolenta; Andò in Le= uante, & fece giornata con Campsone Imperatore, & Sol dano dell'Egitto, morì Campsone, & in suo luogo da Ma maluchi fu eletto Tomombeio; Selim seguitò la uittoria, andò nel Cairo, & con tradimento delli capitani di To= mombeio, & con sanguinolente uittoria hebbe il Cairo, & fece impendere il Soldano con gran crudeltà, & uittupe=

rio, cosi hebbe il dominio di tutto l'Egitto, & Soria; Nel l'Imperio Romano successe Carlo 5, nepote di Massimiliano quell'anno che fu preso il Cairo, cominciò intorno a quei tempi la peruersa heresia di Martin lutero frate heremitano, & da quello uscirono li tre heresiarchi, Filippo Melanton, Zoinglio, & Ecolampadio, le sette de' quali uiuono ancora in Germania, che sono numero 57, contra di questo Martino disputò Thomaso Caietano cardinale de frati predicatori, il quale compose molte opere massimamente comentando la summa di S. Thomaso angelico dottore, et il trattato che fece dell'auttorità Apostolica; viueuano Federico nausea, Giacomo Latomo, Santo pagnino, Thomaso moro d'Anglia, Giouanni Ecchio, huomini dottissimi, & catolici. L'anno di Marte 85, nel seggio di S. Pietro successe Adriano 6 Germano, & gouernò la chiesa anni doi, era prima precettor di Carlo 5; In questi tempi leuò il capo Serpentino la setta de gli Anabattisti heretici, una graue seditione de villani si leuò in Germania sotto pretesto euangelico; L'Imperatore procedete contra di quelli & morì di quelli gran quantità; Nel seggio apostolico doppo Adriano successe Clemente 7 fiorentino, della nobil famiglia de' Medici, & gouernò la chiesa uniuersale anni xi; Nacquero all'hora molte guerre in Italia, Imperoche Frãcesco primo Re di Francia, cercò d hauer Milano, & Carlo 5 Imperatore se gli oppose; Queste guerre erano tra Cesare, & Francesco Re di Francia in Milano, nel regno di

Napoli, & in Piemonte, durarono per spatio d'anni 28, Il Pontefice fece confederatione hor co'l Re di Francia, hora con Cesare, così li venetiani, & Genouesi, così il Re d'Anglia, hòra da quella parte hora da quell'altra, fu presa Genoua, Cremona, Pauia, ma furono reacquistate, così le altre città, l'essercito di Carlo 5 pigliò Roma con il Pontefice, & li soldati fecero assai strasinamenti, & uituperii alli prelati, a Cardinali, vescoui, Abbati, & ad ogni sorte de religiosi, & religiose, e la città fu saccheggiata; Francesco Re di Francia, & Henrico Re d'Anglia, & il Senato venetiano fece ciò che puotero, acciò sia liberato il Pontefice, quale pagato che hebbe una gran taglia de denari, fu liberato; Il Pontefice Clemente diede Catherina sua nepote per moglie à Henrico figliuolo di Francesco primo Re di Francia, Henrico 8 Re d'Anglia si fece Heretico luterano, scacciò dal regno suo tutti li catolici, & religiosi, & di quelli ne fece grande uccisione; Carlo 5 Imperatore fu coronato in Bologna, con gran solennità da Clemente 7 Pontefice; Nell'Imperio Turchesco successe Solimano figliuolo di Solim, che castigò molti in oriente per una rebellione fatta nel Cairo, & fece grandissime guerre; pigliò per forza Alba reale in Ongaria, Buda, & Rodi con molta perdita de' suoi; ritornò in Ongaria fece giornata con Lodouico Re, il quale morì in una pallude, Ferdinando Duca d'Austria fratello di Carlo 5 successe per elettione in quel regno d'Vngaria, essendo anco Re di Boemia, recuperò molte

terre, & fortezze dalli turchi, Solimano di nuouo rihebbe le fortezze, andò in Vienna, la combattette, & non la puote hauere; Fu celebrato in questi tempi il concilio di Vormatia, & quello di Ratisbona, contra gli heretici, & per far prouisione contra turchi. L'anno di Marte 99, nel Romano Pontificato successe Paolo 3 Farnese Romano, & gouernò la chiesa vniuersale anni 16; Gli Anabattisti elessero un Re loro che era Sartore, chiamato Giouanni de Leide, e con gran stragge furono estirpati; Nel mar maggiore a Malacha si fecero christiani piu di 50000 Maometani; Rodolfo di Mossan Decano di Parigi disse, che il Papato, & Lutero pertengono all'Antichristo, & egli fece una legge heretica, & peruersa, Intorno a 30000 Marani furono scacciati dal Regno di Portogallo; Nel regno di Francia successe Henrico 2. figliuolo di Francesco primo; la consorte del quale era la sopradetta Catherina nepote di Papa Clemente, Regina sauia, & prudente, la quale uiue sin hoggidì; la diuina clemenza gli doni felicità, Henrico Re di Francia fece attrocissima guerra con Henrico Re d'Anglia, il quale pigliò Bologna di Francia, fu fatta la pace, & cagione ne fu un frate di S. Dominico; Carlo 5 fece un'esercito contra gli lutherani di Germania, capo de' quali era Federico Duca di Sassonia, & Filippo Lantgrauio, che haueuano un'essercito intorno à 80000, huomini, il quale pose spauento, ma furono superati, & fatti prigioni da Carlo 5 Imperatore; grand'inondatione d'=

acque furono in Roma, essendo il Teuere uscito fuori del proprio suo letto, & in Fiorenza fu fatto il simile dall'Arno, & piu in Fiorenza & nel contorno furono grandissimi terremoti; cominciò il Concilio di Trento, & per la pestilentia, dal sommo Pontefice fu transferito in Bologna, nel qual concilio fioriuano molti prelati catolici di sana, et gran dottrina, Thomaso badia Modonese Cardinale frate di san Dominico, & Francesco Romeo da Castiglione generale di S. Dominico; Gran guerre erano in Italia tra Cesare, & Henrico Re di Francia, massime in Siena; Piamonte, nello Stato di Milano, & nelli confini di Borgogna, & Fiandra; Alcuni anni innanzi Carlo 5 con grossa armata andò a Tunesi, & per forza prese quella città con il regno & lasciò nel regno che era suo Muleasso, con questo che fosse tributario, et Carlo ritenne la Goleta con presidio de' Spagnuoli; Ritornô poi per hauer Algieri co'l regno, ma da ria fortuna fu impedito; Solimano hebbe nella Morea alcune città de Venetiani, poi ritornò in Vngaria & ripigliô Buda, Strigonia, & Alba regale, fortezze di grandissima importanza a quel regno; Andò poi à Viena per porgli l'assedio, & pigliarla, Carlo 5 congregato un graue, & forte essercito, se gli opponete il Turco, si partite per terra quantonque fosse superiore di gente a piedi, & à cauallo, dicendo non temo Carlo, ma la fortuna sua; Molte heresie, & massime in Germania pululauano; Solimano fece guerra co'l Re di Persia, & la cosa non li succese molto

prospera, ne come uoleua. L'anno di Marte 114 nel seggio di S. Piero successe Giulio 3 de monte Aretino, & gouernò la chiesa vniuersale anni 4. In quel tempo tumultuauano molti heretici in diuerse parti, Carlo 5 Cesare, & Henrico Re di Francia si pacificarono insieme: Cesare si retirò in luogo remoto, & lasciò l'amministratione de i suoi regni à Filippo suo figliuolo, il quale si maritò con Maria Regina d'Anglia, per la quale hebbe il titolo del regno, et non potete mai dominar l'Isola, perche gl'Inglesi mal si contentauano, non gia dell'amministratione regia del Re Filippo, ma non uoleuano esser gouernati da Spagnuoli, la Regina di Scotia fece una dieta con li protestanti, gran tumulti d'heresie ogni giorno suscitauano in Germania, particolarmente in Basilea, Geneura, & Argentina, & in molti altri luoghi, & qualche principio suscitaua in Francia, in Anglia, & Scotia, oue diceuano alcuni che haueuano la perfetta mente di S. Gio Euangelista, altri diceuano hauer l'Angelo di S. Pietro, & altri l'Angelo di Mose: Questo sommo Pontefice fece molti vescoui dell'ordine de' frati predicatori, acciò di qua, & di la facessero contra heretici. L'anno di Marte 118, nel seggio di S. Piero successe Marcello 2, dicono renontiò il papato, & gouernò giorni 20, & morto successe Paolo 4 Napolitano della nobil famiglia de' Caraffi, huomo dottissimo eloquentissimo & inimicissimo d'hereticis: l'officio della santa Inquisitione sotto questo Pontefice uenne in grandissima reputa

tione

tione fece l'indice de i libri prohibiti con gran pene, & essommunicationi; Ordinò che gli sfrattati tornassero alle loro religioni, molti ne tornarono, & altri mal contenti si retirarono fra gli heretici, non gia perche fossero heretici, ma per uiuer'in sua libertà; Mosse guerra a Filippo Re di Napoli figliuolo di Carlo 5, per torgli il regno di Napoli, hebbe da Henrico Re di Francia aiuto di molta gente & nobile, la qual gente non ritrouando quãto gli era stato promesso, sdegnato si dispersero di qua, & di là senza far frutto alcuno; Il Re Filippo mandò l'essercito a Roma, & pose l'assedio; Morì Carlo 5, Cesare Augusto, & in suo luogo per elettione successe Ferdinando suo fratello Re di Boemia, & d'Ungaria, il Re Filippo per forza pigliò S. Quintino in Francia co'molti baroni, & signori, tra li quali fu il gran Contestabile, Henrico Re di Francia pigliô Tonuila co'l suo territorio, pigliò Cales; Fu fatta la pace tra Henrico Re di Francia, & Filippo Re di Spagna molto desiderata con molti capitoli, & patti di restitutione; Henrico diede la prima sua figliuola al Re Filippo di Spagna, e Margarita sua sorella per sposa al Duca di Sauoia, & diede il possesso di Sauoia, & di Piamonte al detto Duca che gia per molti anni haueua tenuto Henrico; In questi tempi facendosi festa nella corte di Francia per questi sponsalitij, il Re Henrico giostrando incognito fu percosso da una scheggia della lancia in un'occhio dal suo auuersario, & di quella ferita morì, Magnanimamente lasciò il testa

mento che non fosse molestato il suo contrario, essendo stato ferito a sorte, & a caso, & non per mala uolontà; lasciò la moglie gouernatrice, & Regina, & tutore delli figliuoli; lasciò Filippo Re di Spagna, & il Duca di Sauoia insieme co'l conseglio Reggio di Francia; Morì Paolo 4 summo Pontefice hauendo gouernato la chiesa vniuersale anni 4. hebbero alcuni consolatione, & allegrezza della sua morte, & fecero istratio della sua statua, & la gettarono nel Tenere, Nel regno di Francia successe Francesco 2 Delfino, figliuolo di Henrico, & regnò un anno, e prese per moglie la Regina di Scotia, herede del regno. Questo Re uedendo graui tumulti nella Francia per causa d'heretici luttherani, & Caluinianisti, come catolico fece prouisioni, ne punì molti, & imprcgionò molti baroni; morì giouanetto non senza sussitione di ueneno; à cui successe suo fratello Carlo 9, pur giouanetto, Catherina Regina madre gouernò il regno insino che il figliuolo uenisse a buona età. L'anno di Marte 123 nel seggio apostolico successe Pio 4, de Medici Milanese, & gouernò la chiesa uniuersale anni 6 in circa, fece suffocare in pregione il Cardinal Caraffa, querelato de molti misfatti, & fece tagliare la testa al Duca di Paliano fratello del detto Cardinale per l'istessa causa; Questo sommo Pontefice fece terminare il concilio di Trento, che era stato quasi lasciato, oue furono fatte molte utili, & sante ordinationi, & statuti; In questo concilio furono citati molti heretici, anzi tutti, & non uolsero comparère, concio-

sia cosa che'l concilio fosse libero, & che poteuano uenire, et partire, & dire quello che uoleuano, ma in causa fu la loro mala uolontà, si ritrouarono molti graui, & gran prelati, fra gli altri Hercole Gonzaga Cardinale primo legato, et il Cardinal Seripando nobile Napolitano dell'ordine de' frati heremitani legato, quali morirono nel concilio, andarono poi altri legati, tra li quali fu Giouanni Morone Cardinale primo legato, huomo di gran prudentia, & di gran maneggio; vi era il Cardinal vermiense Polaco, il Cardinal Simoneta Milanese, & Carlo di Lorena Cardinale facondissimo per il regno di Francia; vi erano ancora molti degni, & dotti prelati, tanto di Francia, quanto di Spagna, & Italia, tra quali ui era frate Egidio Foscarara di Bologna vescouo di Modona, dell'ordine di S. Dominico, Pietro, & Dominico Soto compositori, & Theologi della corona di Spagna dell'ordine de' predicatori; vi erano tutti li Generali de gl'ordini, tra quali ui era fra Vincenzo Giustiniano generale de' frati di S. Dominico, huomo di dottrina, & costumi celebre, che fu poi da Pio V, assonto al Cardinalato, vi era Maestro Sarafino caualli Bresciano, che fu poi fatto generale dell'ordine de' predicatori; vi erano molti, & molti altri huomini degni d'ogni memoria, il numero de' prelati, che furono in questo concilio fu 255, cioè 4 legati, 2 Cardinali, Patriarchi 3, Arciuescoui 25, vescoui 168, Abbati 7, procuratori d'assenti co'l suo mandato 39, e generali de gl'ordini 7. La Regina di Scotia ri-

tornò uedoa di Francia in Scotia, conuenne con li protestã ti con certi capitoli, & doppo poco uno detto Giacomo na= turale, occupò il rẽgno, & la Regina fuggì in Anglia. Car lo 9 Re di Francia fece congregare li prelati di Francia con molti Theologi, & li protestanti con li loro ministri, tra li quali fu Theodoro Bessa, quale fu confuso in un'ora tione che fece Carlo di Lorena Cardinale, poco di poi co= stui solleuô le prouincie della Francia, nelle quali si faceua no homicidii, tra catolici, & heretici senza numero; gli he= retici destruggeuano li monasterii, con uiolare le chiese, le sa cre vergini, & con dare la morte alli religiosi, fu fatta poi la pace; Solimano Imperatore de' Turchi fece l'impresa di Malta, prese il castello di sant' Elmo, combattete la città, & il castello di S. Angelo, In questa guerra morirono in= torno a 40000 turchi; Morì quel famoso corsaro Dra= ghut, e si partite l'armata meza conquassata senza prender la città, per essere soccorsa dall'armata de' christiani, mas= simamente da Pio 4, & da Filippo Re di Spagna; Quel= l'anno medesimo era Solimano in propria persona all'ass= dio di Saghet, & hauendo combattuto molti giorni all'ul= timo lo prese, & Solimano morì di sua morte, e fu tenuta nascosta per spatio de giorni 40, in tanto che li suoi proprii non lo seppero, & questo fu per la prudentia de Maomet bassa genero d'esso Solimano, & questo Bassa è Bosnese fra tello del Patriarca della Suruia, & fu in sua giouentù con secrato sudiacono, la morte di Solimano non si seppe insino

che non fu preso Segheto, & insino che Selim figliuolo di Solimano non venisse di Asia in Constantinopoli, & prendesse il possesso dell'Imperio, con gli paterni Tesori, li quali erano, come dice Giacomo milanese nelle sue historie, & altri, di valore di ducento milioni, cosa che pare incredibile. L'anno di Marte. 129 nel Seggio Romano Apostolico successe Pio. 5. Ghislerio chiamato fra Michele dal Bosco terra di Alessandria d'Italia dell'ordine de frati predicatori, il quale gouernò la Chiesa vniuersale anni. 7. & mesi 3, Questo pontefice fu da Principi amato, & temutosamato p la santità della vita, & temuto per la giustitia, insino li Turchi tencuano questo pontefice per huomo Santo & io intesi da Greci, quali communemente odiano li latini, che questo era huomo Santo & diceuano che da S. Siluestro in qua non fu simile a lui, dice Giacomo Milanese nella sua historia (come anco è manifesto) che questo santo Pontifice daua alli Caualieri di Malta per fabricare la nuoua città 25 mila ducati di camera al mese, mandò all'Imperatore molte migliara de ducati, accio contrastasse con Turchi, diede grandissimo aiuto a Carlo 9, Re di Francia de danari, & di gente, accio superasse gli Vgonotti, sustentò molte galere contra Turchi con gli altri, Fabricò nella sua patria un Monasterio alla sua religione, & ui spese intorno a 200000 ducati, & lo dotò de molti rediti, pagò al suo predecessore di debiti otto cento mila, & quando morì lasciò in castel sant'Angelo in denari

contanti un milione d'oro, altri dicono un milion e mezo; fece molte ordinationi, riformò il clero, & la corte, con le conti de' Cardinali, & molte cose fece degne & sante; dicono alcuni che in uita, & in morte fece miracoli; Nell'imperio Romano era succesſo Maſſimiliano figliuolo di Ferdinando Re di Boemia, & Vngaria, nell'imperio de turchi ſucceſſe Selim 2. figliuolo di Solimano, eſſendo ſtati gli altri fratelli ſuoi morti dal padre, ſubito che hebbe il poſſeſſo dell'Imperio, domò gli Arabi in Egitto (che ſi erano ribellati) con gran mortalità d'ambi due le parti; Pigliò l'Iſola di Scio, & fece ſchiaui li principali nobili, & li mandò in Caffa, ſcacciò l'Arciduca di Nixia, & poſe Miches hebreo in ſuo luogo, Carlo Re di Francia, hauuto il poſſeſſo del regno fece Capitano generale il Duca d'Angiò ſuo fratello, il quale hebbe quattro uittorie ſignalate contra gli Vgonotti, tra le quali fu una miracoloſa, oue morirono molte migliaia de genti tanto de catolici, quanto d'Vgonotti; In Scotia morì Giacomo che hauea uſurpato il regno, ritornò nel poſſeſſo regio la Regina, la quale ſi maritò con un Barone, & ſubito che la Regina hebbe partorito un figliuolo fu ammazzato il barone, la Regina fuggì, perche alcuni diceuano, ch'ella era complice di queſto homicidio, & per eſſer ſecura andò in Anglia, la Regina d'Inghilterra la poſe in cuſtodia per queſto, & altri riſpetti; Queſta regina d'Inghilterra non uuole alcuno catolico nel ſuo regno, ella amminiſtra come Signora, come veſcouo, & come Papa; Pio

s la pronontio escommunicata nelli confini, li baroni Scozzesi incoronarono il picciolo figliuolo della loro Regina in suo Re, ma eglino amministrano le cose regie; Li Granatini si ribellarono a Filippo Re di Spagna, & alla fede; il Re Filippo fece Giouanni d'Austria suo fratello capitano generale contra quelli, & uinse, & superoli; Selim ruppe la pace che haueua con Venetiani; Domandò il regno de Cipro, adducendo molte ragioni; Il Senato veneto determinò di non darglilo; un'essercito grosso de' turchi, smontò nell'Isola, senza hauer contrasto nel dismontare; si pose intorno à Nicosia città regia, non molto bene munita, per esser nuoua fortezza, & in spatio di giorni 45 la pigliò per forza, & in quella fece grande occisione de' poueri christiani, massimamente de' nobili; L'anno sequente pigliò ancora Famagosta a patti, che hauerebbe pigliato per forza con un'altro assalto se non s'accordauano, sotto la fede hauendo preso la città Mustafa bassa generale de' turchi, fece tagliare il capo ad Estor Baglione capitano de' venetiani, & fece scorticare con mille altri opprobrij, il Capitano de Famagosta Venetiano, della nobil famiglia de' Bragadini, fece impendere il Tiepolo Capitano di passo nobil Venetiano, il Pontefice con gran fatiche fece la lega con il Re Filippo di Spagna, & con il Senato Venetiano, liquali insieme posero in mare una potentissima armata nella quale erano ancora molte galere del gran Duca di Firenze, per contrastare alla armata potentissima del turco, si fece la

giornata al colfo de Lepanto, appresso alcuni scogli che si domandano li Curzolari, & l'armata de' christiani resto uincitore, morirono molte migliaia de' turchi, il uero numero non si sà, ma si dice, che tra morti, & presi furono intorno à 60000, de christiani morti, & feriti intorno a 15000, & a salua mano furono prese 180 galere con altri legni; Questa vittoria fu stimata da tutto'l mondo miracolosa, s'allegrò grandemente tutta la christianità, massimamente il sommo pontefice, che stete tre giorni in oratione à rendere gratie a Iddio, si come stete tre giorni in pianto per la perdita del regno di Cipro, Il Senato veneto dimostrò grandissima allegrezza interiore, & esteriore, & furono fatte (per ringratiar la maestà d'Iddio) molte processioni, & elemosine, fu detto da molti che si solleuarono intorno à 3 milia turchi in diuerse parti, massimamente nella Anatolia che predicauano la fede di Christo, e perciò essendo per questa confessione e predicatione molti sollcuati, chi in fauore e chi contra; Il gran Turco fece con la morte de molti tacer la cosa, e dicono che per questo ne furono uccisi 700 in circa; Il Re di Francia astretto, concluse la pace con gli Vgonotti, & fece capace il Pontefice Romano, che non poteua fare di meno, se non con qualche disturbo, concluse il matrimonio di sua sorella co'l Re di Nauara facendo dilatione per qualche giorno, Il Romano pontefice essendo agrauato da mal di pietra, s'infermò, & morì, ma prima essendo infermo uisitò le sette chiese a piedi, & nel

gran

gran dolore che aporta quel male, sempre hebbe patientia: morì con opinione di santo: Selim che udì la nuoua in spatio de 19 giorni della morte d'un tant'huomo fece barbaramente grand'allegrezza, & per dimostrare che non temeua la lega disse, che quell'allegrezza era sua solita festa, haueà questo Pontefice creati cardinali nu. 21, tra li quali fu il cardinale Alessandrino detto fra Michele bonello suo nepote, e il vescouo de Theano chiamato frat'Arcangelo bianchi de Gambolate, & frate Vincentio Giustiniano generale de i frati di S. Dominico fece fra vincenzo di lugo vescouo di S. Agata, hauendo fatto il primo vescouo di S. Agata Franciscano, Cardinale: & esso sommo Pontefice ordinò che si facesse l'officio di S. Thomaso d'Aquino solenne, dechiarando che fosse il quinto dottore della chiesa, & nel regno di Napoli, la festa sua fosse celebrata di precetto. L'anno di Marte 136, nel seggio di S. Pietro successe Vgo di Bologna, della famiglia de buoncompagni, & fu chiamato Gregorio xiij. fu eletto quasi unanimamente in spatio d'hore 24 quale hoggidì gouerna prudentemente la chiesa vniuersale: Selim Imperator de turchi hauendo gia fatto molti danni alli christiani nella schiauonia, Zante, Corfù, & Candia, & essendosi impatronito del regno di Cipro, uedendo che l'armata sua era tutta andata à male per la uittoria de christiani con gran prestezza in spatio de mesi 7. pose in mare un'altra armata, & si pose al contrasto con quella de' christiani, non gia per com-

battere, ma per ouuiare alli danni, che gli poteua fare l'armata de' christiani, dalli quali fu usata grandissima negligentia, ouero perche, tra la lega era dissparere, potendo di nuouo l'armata de' christiani rompere la nemica. Il Re di Francia celebrò le nozze della sorella, nelle quali fece uccidere l'armiraglio di Francia, con molte migliaia d'Vgonotti nella città di Parigi, & mandò per le poste à comandare, che gl'altri Vgonotti fossero ammazzati, e fu fatto; in Orliens, in Lione, & altre terre. Il popolo Parigino fece grand'istratio del corpo dell'armiraglio. Fu ueduto un miracolo nel campo santo di Parigi, cioè un'arborscello, il quale stete appresso 3 ãni senza fiori & frondi, & nel giorno seguẽte doppo la morte dell'armiraglio, produsse fiori, & fronde a guisa che fu anco in Venetia, doppo che s'hebbe la uittoria contra turchi che comparsero nel mese d'Ottobrio molti fiori, rose, & fiori d'oliue, & oliue uerdi, brogne fresche, & tenere. Li Vgonotti che rimasero nel regno di Frãcia si ritirarono alla Rocella, à Nimis, & à Mont Albano; Il Rè mandò il Duca d'Angio suo fratello, con l'esercito alla Rocella per domminarli. In questo mentre Sigimondo Re di Polonia morì, li principi si congregarono per fare nuoua elettione del suo Re, & doppo a quanti mesi fu eletto il Duca d'Angiò fratello di Carlo 9 Re di Francia, In Polonia all'hora era legato il Cardinal Comendum, & iui si trouauano i ambasciatori de tutti i pricipi d'Europa insieme con l'ambasciator del Turco, & cadauno propone

ua hor uno,& hor'un'altro; Corse in elettioue Arnesto secondo genito di Massimiliano Imperatore,corse ancora in elettione Giouanni d'Austria fratello di Filippo Re di Spagna,il figliuolo del Re di Suetia, il figliuolo del Moscouito,& il Palatino di Cracouia,li Polachi mandarono solenni ambasciatori in Francia per riceuer il suo Re, il quale leuatosi dalla Rocella fece l'entrata in Parigi con pompa regia;gli Vgonotti in Fiandra tumultuauano,ruppero l'armata di Filippo Re di Spagna & Conte di Fiãdra due uolte,& presero città,castelli,& paesi; Il Re de Polonia fu accompagnato alli confini del regno di Francia da Carlo Re suo fratello,dalla Regina sua madre,dalla Regina di Francia,dal Re di Nauara con la Regina sua consorte, & dal Duca di Lanson fratello del Re di Francia & del Re di Polonia,& da altri principi, & signori;Gionse in Polonia saluo,& con feste regie fu coronato,& reuerito;Selim Imperator de' turchi fece tre potenti esserciti,l'uno per terra,& l'altro per mare, & assediò la Goleta & Tunesi che erano in potere di Filippo Re di Spagna, gia la lega de' christiani era disciolta, l'armata turchesca pigliò la Goleta,& il forte de Tunesi,et gli spianò;Occhiali generale dell'armata,& Sinambascia generale di terra,uccisero intorno à 12000 morì,dicendo che erano inconstanti,& rebelli al suo Signore, il terzo essercito di Selim pigliò tutta la Valachia, & uituperosamente uccise il suo Vaiuoda, questo è il regno gia chiamato di Da-

cia; gli vgonotti in Francia si solleuarono, & tentarono di prendere il Re, presero Lusignano, & altri castelli, il Re mandò prentipi con genti nelle prouincie, & hebbe per loro alcune uittorie, ma in questi romori, il Signor Iddio lo pigliò à miglior uita, subito la Regina madre. co'l conseglio di Parigi gridarono Re di Francia, Henrico Re di Polonia, come legitimo herede, il quale udita la nuoua della morte del Re suo fratello, si partì di Polonia il giorno seguẽte che lo gionsi in Cracouia da Parigi, & de indi da Italia, per apresentare à sua M. Christianissima la mia cronica del regno di Cipro, per la qual partenza hebbi maggior occasione di appresentarmi con queste cinque corone Lusignane a S. M. Partito da Cracouia passò per Vienna acarezzato da Cesare, & venne in Venetia, doue dal Senato riceuuto con pompa Regia, e di questo ne habbiamo ragionato di sopra alla corona nostra prima, dirò questo al presente, che huomo mortale non potrebbe pensare d'aggiongere à quello che fece il Serenissimo Senato à questo Re; Massimiliano Cesare fece il Marchesato di Monferrato Ducato, e dicono anco il Signor di Sabionetta fatto Duca. il Sommo Pontefice instituì nella prima dominica d'Ottobre si celebrasse la festa solenne del sacratissimo Rosario della Madonna, in memoria della vittoria, che hebbero li christiani alli 7 d'Ottobre contra turchi, sapendo certo che per la deuotione delli fideli (& massime delli fratelli di questa compagnia) la gloriosa vergine habbia intercesso appresso il

364

*ſuo figliuolo quella tanto miracoloſa vittoria; vna parte del palazzo di S. Marco s'abbruggiò, & di poi alcuni giorni s'acceſe anco il fuoco nella piazza, & abbruggiò molte boteghe con molte robbe de' Mercanti; Il fuoco in Breſcia abbruggiò il palazzo; In Sleſia s'abbruggiò una terra tutta intiera; Il gran Re di Feſſa fu diſcacciato dal proprio ſuo fratello, il Re uoleua andar in Spagna dal Re Filippo à dimandarli aiuto, ma poi che uide perſa la Goletta in quel modo ricorſe dal gran Turco; In queſti tempi nacquero diſcordie grandi in Genoua tra nobili, & il popolo, & fu pericolo, che non ſi faceſſe grand'ucciſione; li nobili chiederono aiuto a Filippo Re di Spagna, & il popolo à Henrico Re di Francia; Il ſommo Pontefice mandò il Cardinal Morone per acquietar ambe le parti, e con ogni prudentia accordò tutti con gran ſodisfattione; il Re Henrico di Francia fu coronato in Remes con gran pompa, & preſe per moglie una nobiliſſima giouene della caſa di Guiſa; In Francia gli Vgonotti grandemente tumultuauano. L'anno di Marte 138, & del Signore 1574 adi 14 di decembre, uenne la nuoua della morte di Selim Imperator de' turchi, e nell'iſteſſo giorno intrò nel poſſeſſo dell'Imperio Amurat 2, giouane di età d'anni 28, & laſciò Sangiaco in una prouincia d'Aſia un ſuo figliuolo d'età d'anni 8; non eſſendo ancora ſepolto il padre, ma innanzi alla barra di quello fece ſoffocare tutti i ſuoi fratelli, & una giouane grauida di ſuo padre; Il ſuo Mufti & altri pontefici loro lo fecero di que-*

sta impietà non colpeuole dicendo esser costume della casa Ottomana; Gran tumulti sonò in Polonia, uolendo alcuni procedere alla nuoua elettione del Rè dicendo che non è licito che il suo Re stia absente, & lontano dal Regno. Il Ducato di Lituania, & quello di Mosouia stauano fermi, & aspettauano il suo Re, hauendogli promesso di ritornare, alcuni Prencipi fauoregiauano le parti auuerse, accio si procedese alla nuoua elettione, Massimiliano Imperatore per acquietare li Boemi, andò in Praga per coronare Re di quel Regno il suo primogenito, e tentò gli Elettori accio procedino all'elettione del Re di Romani, il Senato Veneto mandò ambasciatori all'Imperatore de'Turchi per concludere li capitoli della pace. Lanno di Marte 139 e di Christo nato 1575. In Constantinopoli era carestia & mortalita grande, e fu ancora in quella città, e uicino, grandissima fortuna in mare e in terra, di uenti, di neue, e tempeste per spatio di molti giorni, che somerse molti Nauilii e Gallere, cariche di formento & uittouaglie condute dal Mar maggiore per constantinopoli, Il primo genito del Imperatore Massimiliano fu Coronato nella Citta di Praga per Re di Boemia, e in quella medema città fu anco eletto per Re di Romani dalli Elettori del Imperio i Polachi non uolseno consentire al Rè di Francia di mandarli un Gouernatore, & hanno proceduto alla noua Elettione, & elessero l'Imperatore per suo Re, alcuni Prelati e Paladini, con il populo, elessero Stefano Beretto Vai

uoda di Trasiluania fauorito dal Turcho, Cesare accettò in Viena la corona di Poloni dall'Ambasciatori, al qua le oposse il Chiauus del gran Turcho, Il Re di Francia fe= ce pace con il Duca de Lanzon suo Fratello, ma durò po= co, l'Imperatore celebra una dietta, alla quale andò per lc= gato Apostolico l'Illustrissimo Cardinal Morone, Il mor= bo grande fu a Trento, a Verona, a Venetia a Constanti= nopoli & Sicilia, In Fiandra si messero gran tumulti di he retici. L'anno di Marte. 140, e di Christo nato 1576, Il Trasiluano per forza intrò in Craconia, e fu Coronato Re di Palachi dalla sua faccione, l'Arciuescouo di Toledo passati i 20 anni dopò che fu sequestrato abiurò alcuni ar= ticoli sospetti di Eresia, dicono dopò sententiato passati al= cuni giorni, morì con opinione di Sãto e Vergine, e soleuorno 100 cinquanni fugendo dalli confini del cremonese, e die= deno nome di Vgonotti che poseno alcuni Villagi del Bres sano in fuga e conturborno la Città. Il Re di Francia ri= nouò la pace con il Fratello, Il Morbo grandissimo in Ve netia, Padoa, Milano, Constantinopoli, e Sicilia, con qual= che resentimeno di Bressa; Verona, di Friuli e schiauonia con alcuni altri luoghi, gran tumulti di Eretici in Fian= dra che fu la città d'Auerssa, sachigiata doi uolte da Vgo notti & da Catolici, Il Cardinal Boromeo ha fatto molto opere dignissime per il morbo a Milano, morì l'Imperato= re, e succegli il figliuolo, Re di Romani di Boemi e di On= gari, Il gran Turcho prepara doi potentissimi eserciti, uno

per terra, e l'altro per mare. Noi siamo al presente, di nel principio del anno della salute 1577, che corre, L'anno di Marte 141 al cui restano per insino al ultimo suo riuolgimento anni 95. dissero i antiqui e periti naturali, che ogni uolta che rege il mondo il Pianeta di Marte del anno grande, che sempre si mutano le Monarchie, i statuti e le lege, e questo lo prouarono nelli riuolgimenti di quello, eccolo nel primo riuolgimento suo come la progenie di Cain nella città di Enochia hauea usurpato il dominio della natura humana, dalla progenie dil Giusto Seth, come affermò l'antiquo Beroso historico Caldeo & altri e forsi anco Mose, per il che il summo i Dio mandò il Diluuio, Nel 2 riuolgimento di Marte, i Dei d'Egitto, Osiride & Iside, hanno sogiogato l'Africa, l'Europa & una parte del Asia come e detto di sopra, alla Corona prima, al Capitolo, 11, 12, e 13; dando a quelli scientie, lege, & arti, con precetti, Nel 3 riuolgimento di Marte, cominciò la Monarchia potentissima di Romani, li cui lege, statuti, e precetti sono manifesti al mondo, non diro di Christo Iesu, ne della sua Monarchia, come uero e perfetto Monarcha, ne dirò delli suoi diuini pecetti, e lege Euangelica, essendo queste cose sopra naturale e diuine, non soggetti in conto alcuno alli Pianetti, In questo quarto riuolgimento di Marte, nel quale noi si ritrouiamo, dicono che sara mutata la Monarchia, e lege, in quella del Turcho, predetta, (dicono) dalli profetti sotto il nome di Gog, & Magog, ouer del

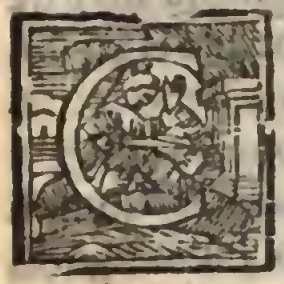
ter=

369

terzo capo del Acquila nel terzo & quarto libro di Esdra, Altri dicono sara la Monarchia del Antichristo cioe uicino e il giorno del Giuditio. Se io uolessi seguire l'opinione di questi, direi che non passara questo quarto riuolgimento, che si mutara la Monarchia, e andara alla corona di Francia, come habiamo aprouato assai bene nella 2 corona, ma perche le cose future che hanno da essere, nisuno non li puo sapere, eccetto che il solo i Dio, e a quello che sua diuina Maesta piace di riuelarli, quia de futuris contingentibus non est determinata ueritas, come bene hanno aprouato i sacri Theologi, per ciò diciamo noi, se sotto a questo quarto riuolgimento di Marte, o al suo quinto riuolgimento, o di questo Pianetta, o di altro, ha di essere fatta questa mutatione, Io non lo so, ne credo sia a nisuno stato riuelato, poi che il nostro saluatore disse non est uestrum nosce tempora & momenta, que pater posuit in sua potestate, & de Diem iuditii nemo scit, neq; Angeli, neq. filius hominis dunque douemo noi solo attendere a questo, e bene con la mente considerare quello che gia ne predisse Christo & ciesortò, Estote parati quia nescitis diem neque horam, quia dominus tanquam fur in nocte ueniet,

Laus Eterno Deo,

# ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR IL Signor Lodouico Lanſach Luſignano Conſigliero Reggio, e Caualier della Real compagnia di ſan Michele.



On grandisſimo Gaudio (Illuſtrisſimo Signore) Piglio occaſione di ſcriuerle queſte mie breuisſime littere, dalle cinq; corone reggie, e da la Cronica di Cipro che compoſe e fece Imprimere Il R. Padre Frate Stefano Luſignano, lettor' dell'ordine de frati' Predicatori, nelle quali hò uiſto tra l'altre coſe che notar ſi deuono, l'antiqua e reggia nobiltà della famiglia di ſua Sig. Illuſtriſ. della quale eſſendone informato ancora da molti altri ch'hanno ſcritto diuerſe hiſtorie del bello, richo, ſecondo, e famoſo regno di Cipro, (anticho del ſangue ſuo) e delle Guerre fatte, per acquiſto, conſeruatione e deffenſione del regno ſanto di Ieruſalem, nelle quali hiſtorie ſpeſſe fiate ſi nominano, molti Caualieri uſciti di Francia dalla nobilis. famiglia ſua Luſignana, li quali aquiſtarono reggie corone, principati, duchati e baronie, di grãdisſimo ſplendore ualore & eſempio a tutti quei Signori che fanno profeſſione di nobilta, di uirtu, e ualor militare; Li quali per deffendere in quelle parti quanto ſi poteua e doueua Il nome di Chriſto, e de loi ſerui elleſſero combattendo, di perdere non ſolo li ſtati loro, e le facoltà ma anchora la propria uita. Et a queſto fatto mi ſpigne, l'Amore e Riuerentia che'io le porto per l'amabili qualita, ch'ella hà da Dio e dalla natura, hauendola io cognoſciuta, e ſpeſſo riuerita nella real corte di Francia al tempo della felicisſima memoria del tanto famoſo Henrico 2 Valeſio Re di Francia, e più uolentieri

faccio questo,acciò conoscha,che anchor fuori di Francia hà serui,che lariuerisconо & honorano Hauendo'Adunq; io fatto longo discorso nelle presenti Corone & in molti historici gl'egregii fatti de suoi ãtiqui come p̃cioſa memoria quiui li scriuo acciò. V.S. Illustrissima pigli gaudio e ne ringratii Il sommo Iddio Dator d'ogni bene, de tanti doni,& accio che gli posteri suoi generosamente sieno imitatori de gl'Aui suoi & prima gli ricorderò quei doi solgori di Guerra descritti da Paolo Emilio Veronese. Cioe di Vgo,e di Romondo Conte di Tholosa con li doi figlioli di questo Conte,cioè Romondo& Alfonso, i Gesti e fatti celeberrimi de quali, furon cognosciuti nell'Acquisto d' Antiochia,oue Vgo ualorosamente combattendo con infedeli, perse questa mortal uita & acquistò l'eterna;l'ossa del quale furon sepolte in Tarso nella Chiesa di san Pauolo & il Conte Tholosano suo Fratello,morì sotto'alle Mura di Tripoli di Soria, la cui Morte di questo inclito Signore,Caggionò che in premio di tante sue fatiche, sudori e trauagli. Romondo suo figliolo doppo la presa del la Città fù elletto, e cõfirmato Prẽcipe di quella,& Alfonso suo fratello dopo'i Heroici fatti ritornò al paterno suo Contado di Tholosa ,(non facio però Illustrissimo Signore pensiero di Tesser l'historia de tutti li soi nobilissimi Caualieri dall' origine di questa Inclita Prosapia perche troppo longo sarei,e fastidioso ad ognuno, ) ma diro bene che da Romondo Conte di Tripoli nacque il Conte Beltrame,e da questo, nacque il Conte Contio che si maritò nella Vedoua Principessa ,Relitta, gia da Beimondo primo Prencipe d'Antiochia figliuola di Philippo primo Re di Francia quali Conti successiuamente l'uno doppò l'altro , tenero il principato di Tripoli per ispatio d'Anni ducento in circa,la uirtù militare de quali si conobbe, da

ognuno con la prudentia, magnanimità e generosità loro perche sempre furono molestati , da grande moltitudine de Maumettani , ch'all'hora aspirauano all'Acquisto de tutti quei paesi uscirono poi di Francia,anchora dalla nobilissima sua famiglia , altri due generosissimi Caualieri che'andarono in terra santa in Aiuto de Christiani cioe il Conte Vgo della Marchia con l'altro Vgo Conte di Angolem . Doppò i quali Imitò l'altro Eccelentissimo Vgo Conte della Marchia con tre suoi figliuoli,Guido, Almerico , e Giofredo a deffensione di quella santa Città. Oue tutti insieme fecero in Arme quelli fatti celebrimi & magnanimi che fecero tutti gl'Aui suoi. Giofreddo ,hauendo fatto cose in Arme di Perpetuo nome per deffendere il nome di Christo tornò in Francia al lo stato paterno:Guido per essere nobile di sangue, di animo e d'ogni sorte di uirtù militare si conionse in matrimonio,con Sibilla, Regina , e per essa fù Coronato Re di Ierusalem,dalla quale hebbe quatro figlioli,che tutti morirono con la Madre nello acquisto di Tolomaida . Guido per molte differentie che nacquero per la morte di Sibilla Regina sua Consorte , Renontiò tutte l'attioni che'hauea del Regno di Ierusalem ,a Ricardo Re de Anglia ( ch' iui era presente in compagnia di Filippo Re di Francia,) e Ricardo cedete a Guido il regno di Cipro , Morto che fu questo Re Guido nel regno di Cipro succesſe Almerico suo fratello marito della Regina deCiua d'Iblin,dalla quale hebbe Vgo con altri figliuoli;& morta questa Regina, il Re Almerico si maritò con Isabella,regina di Hierusalẽme,& egli fu il quinto suo marito , e per essa fu coronato ancora Re di Hierusalem,dalla quale hebbe tre figliuoli , Amasin che morì giouinetto,e Sibilla che si maritò in Liuone re di Armenia,e Melisina, che si maritò con il Pren-

cipe di Borgne; Morto Almerico succeſſe nel regno di Cipro Vgo ſuo primogenito, e figlio de Ciua d'Iblim prima ſua moglie, quale hebbe per moglie Aliſia ſorella di Maria regina di Ieruſalem ambe due figliuole della regina Iſabella ſua madregna, ad Vgo ſucceſſe Henrico primo, a cui ſucceſſe Vgo ſecondo, e poi ſucceſſe Vgo terzo, a lui ſucceſſe Giouanni primo, & a queſto ſucceſſe Henrico ſecondo, al quale ſucceſſe Vgo quarto, e poi ſucceſſe Piero chiamato il ualente, a cui ſucceſſe Pierino, a lui ſucceſſe Giacomo primo, e ſucceſſe Giano, a lui ſucceſſe Giouanni ſecondo, la figliuola unica del quale Carlotta ſucceſſe, che poſcia ſi maritò con Aloiſio di Sauoia Conte di Geneura, ma Giacomo illegitimo figliuolo del re Giouanni con il fauore del ſoldano d'Egitto hebbe il regno, e preſe p moglie Caterina Cornelia nobiliſſima Venetiana, dalla quale nacque Giacomo 3, che morì di età d'anni doi, coronato innanzi la morte re de Cipro. Non uoglio Illuſtriſſimo Signor paſſare con ſilentio in tutto i ſopradetti Sereniſſimi re, e in particolare del primo re Vgo, che fece lega con Giouanni re di Hieruſalem, e con Andrea re di Ongaria, e ualoroſamente preſero Damiata, & poſero l'aſſedio al Cairo con graue danno de Maometani. Laſcio come coſa manifeſtiſſima da parte i fatti dell'altro re Henrico primo colligato con il ſanto Lodouico re di Francia, quando paſſò all'acquiſto di terra ſanta, e preſe Damiata, e poſero l'aſſedio al Cairo. Parimente laſcio di dire del re Piero che cõ 150 uaſſelli ſuperò, e uinſe l'Imperator del Cairo, e per forza preſe Aleſſandria, e la ſaccheggiò, ruinò, e quaſi la poſe al fondo con molte altre terre di Egitto Superò ancora l'altro Imperator de Turchi, e pigliò per forza d'arme Cande loro, & altre fortezze di Cilicia, e di Panfilia, il quale non ſolamente da Ciprioti fu chiamato il re Piero Valente,

ma ancora da esterne nationi, per il cui ualore, e gloria fu inuitato in Cracouia a gli regii sposalicii de Posiao re di Polonia, accarezato da quel re e dal re di Boemia e dal re di Dacia, ma piu gli ha cresciuto la gloria quando Innocentio 6 sommo Pontefice essendo in Auignone lo dechiarò & instituì Gouernatore, & Senatore di Roma, e lo fece Giudice Arbitre delle differentie che'hauea la Chiesa con Bernabò Visconte Duca di Milano. Crederò che sarrei stimato da negligente se ancora non facesse ricordo a. V. S. Illustrisima di quelli serenissimi Lusignani nel Regno d'Armenia che di se stessi si fecero Illustris. e d'eterna memoria, de quali fu Vgo primo figliuolo di Almerico Signor de Sur e di Torone, fratello di Henrico re de Cipro, e questo Vgo era figliuolo d'Isabella sorrella di Theodoro re di Armenia. E morto questo re Armeno con il figliuolo il re Liuone, succesSe per le ragioni materni questo Vgo Lusignano, quale con il figliuolo e con gli nepoti del figliuolo insino al ultimo Leone che fu il quinto di questa famiglia & quinto re de latini, che di continuo guerregio con gran ualore come fecero i suoi Aui. Ma non puotendo egli solo resistere a tutto l'oriente, e a tante fatiche di Guerra & alle infinite spese, e per essere tutto il Christianesimo in Arme; & essendo anco Pierino suo Cugino re di Cipro in Guerra con genouesi, che aguitar il non lo poteua, fù riforzato di lasciar il regno di Armenia & andarsene in Francia a ritrouar l'Anticho suo sangue di doue egli con gl'antiqui suoi era uscito, oue fù riceuuto con grandisimo honore dalli Serenisimi Carlo 6 re, di Francia, e Riccardo re d'Anglia, dalli quali fù fatto Giudice Arbitro delli graui differentie che haueuano insieme. E fatta questa pace con molta gloria e honore finalmente morì in Pariggi, e con honore fù sepolto nella Chiesa de

Celestini l'anno 1393. ricordo anchora a V. S. Illustrissima l'altro Vgo conte della Marchia, che fù matito, di Isabella uedoua regina di Anglia figliuola del Conte Lusignano d'Angolem, dalla quale questo conte Vgo hebbe quatro nobilissimi figliuoli cioe Odomaro, Guglielmo, Guido, e Giosredo, che furon fratelli Vterini di Henrico terzo re di Anglia, e fratelli di Isabella Imperatrice moglie di Federico 2, e di Giouanna regina di Scotia Delli quali essendo Il nome manifesto con le uirtu militari in tutte quelle reggioni gli lascio per non esser longo in queste mie breue lettere. E da questi mei ragionamenti potrãno cognoscere li franchi, gl'Italiani, gl'Engleſi, i Alemani, e Scotti la antiqua nobilta di V.S. Illustrissima, dalla cui famiglia uscirono li Conti di Pottier, li Conti di Anglocm, li Signori di Lusignano, li Conti di Forest, li Conti di Tolosa, li Conti di Tripoli di Soria, e li Conti della Marchia, dalli quali Conti della Marchia uscitono i re Lusignani, di Ierusalem, con quelli di Cipro, e de Armenia che tutti in sieme tenero la corona in capo in dispreggio di Maometani 305 anni, dalli quali uscirono li Signori e Prencipi d. Galilea, di Monte regale, di Tiberiade, e d'Antiochia con altri che molto longo serebbe il recordo de tutti, & hoggi di risplende in Francia questa famiglia ne i Ponti, ne i l'Vmbron, e nei sant'Achille chiamati Lansach descesi tutti dalli sopradetti Conti Lusignani. In questi ultimi tempi hauendo nel regno di cipro (come gia fece in Ierusalem & Armenia) l'impeto maligno della ria fortuna o presso questo nobilissimo leggnagio de' Lusignani, e de altri nobilissimi ceppi, grandemente io m'alegro e ognuno anchora alegrar si deue che. V.S. Illustrissima conser ui nella persona sua, e del Illustrissimo Caualier di san Michel, l'illustrissimo Monsur Piero Lanzach, suo primo ge

nito,

nito,in ogni sorte di uirtù,lo splendore, e gloria della famiglia Reggia Lusignana. Essendo V.S.Illustrissima nodrita nella Real corte di Francia, in tempo del gran re Francesco primo, acresciuto e fatto reggio Caualiero da Henrico secõdo,e caualier d'honore della felicissima regina Madre Katherina ,e Caualiero della real compagnia di san Michele,tanto grato e fidele a i reChristianissimi di Francesco secondo,di Carlo 9,e del presente uittoriosissimo Henrico terzo re di Francia e Pollonia .Con occasione adunque Illustrissimo Signore di hauere, a memoria del mondo , ridutto li tanti Signori passati della famiglia sua regia Lusignana,non resterò di certificar uõstra Signoria Illustrissima qualmente il presente reuerendo Padre fra Stefano Lettore dell'ordine di san Domenico autor di questo libro ,è della famiglia regia Lusignana , insieme con Monsig. Hieronimo suo primo cugino nella infelice espugnatione di quel regno soli rimasti nelle parti del regno di Cipro, oltra che V. S.Illustrissima fù bene informata l'anno 1574 da esso reuerendo Padre per littere della santità del nostro Signore Gregorio xiii sommo Pontefice, direttiue all'Illustrissimo Prencipe Monsignor Illustrissimo il Cardinal Borbonio,& hauendo notitia de gl'infrascritti instrumenti,e per uia d'amicitia,ho curato con ogni diligentia e studio di hauerne copia,& hauuta,hò fatto,secondo il mio poco potere che fossero dall'Impressore posti in luce, Accio V. S.Illustrissima habbia certezza di quanto humilmente le scriuo,prego nostro Signore che la prosperi e feliciti.
Di Venetia alli 14 di Marzo del. M D L X X V I I

Di sua Signoria Illustrissima humil Seruitore Fra Paolo Venetiano, Predicatore dell'ordine di San Domenico.

IN Christi nomine Amen, anno natiuitatis eiusdē millesimo quinquagesimo septuagesimo, indictione tertia decima, Die uero sabbati uigesimo tertio mēsis decēbris. Constituti in presentia mei Notarii & testiū infrascriptorum, Magnificus D. Hieronymus Iustinianus q. Clariss. D. Petri, Magnificus D. Dominicus Delphinus. q. Clariss. D. Marci, Magnificus D. Hieronymus Marcello. q. Magnifici D. Andreæ. q. Clariss. D. Hieronymi procuratoris S. Marci, Magnific. D. Georgius & Marinus Gradonico fratres filii. q. Clariss D. Iacobi, Magnificus D. Petrus Lauredanus. q. Clarissimi D. Bernardi olim Capitaneus Paphi Insulæ Regni Cypri, & Magnificus D. Paulus Michael. q. Clariss. D. Saluatoris olim Capitaneus Castri de Cerines Insulæ regni prædicti, omnes prædicti septem in ordine Nobiles Veneti ex utroq; parente & qui, ut iuramento suo pro ut infra affirmarunt per aliquot annos in eadem insula regni Cypri uersati personaliter sunt, partim in eorum regiminibus, partimq; in & pro negotiis suis pertractandis, unanimes & concordes medio eorum iuramēto, Quod actualiter in manibus mei Notarii uti publicæ, & authenticæ personæ solemniter stipulantis, & recipientis nomine, & uice omnium, & singulorū quorum interest, seu quomodolibet interesse poterit in futurum, tactis scripturis per sancta Dei euangelia corporaliter præstiterunt, & eorum quilibet præstitit, recognouerunt, personā, patriam, familiam, & agnatione, Reuerendi & Magnifici D. Hieronymi Lusignani Nobilis Cyprii filii legitimi, & naturalis. q. Magnifici D. Hectoris Lusignani, ibidem coram eis, meq; Notario & testibus, personaliter existentis ætatis annorum cerciter triginta octo, albi coloris, pilli nigri, cōmunis staturæ, & oculorum lumine aliquantulū inæquali; & propterea uniuersis & singulis, præsens publicum in

ſtrumentum uiſuris lecturis, pariter, & audituris, eodem iuramento fidem indubiam faciunt, & atteſtantur, nouiſſe à multis annis citra, & de preſente noſcere prædictum Reuerendum, & Magnificum D. Hieronymum Luſignanum ibidem præſentem, & exiſtentem, & id fieri petentẽ, & inſtantem, & tam in regno Cypri, & Ciuitate Nicoſien ſi, unde traxit originem, q̃ in hac ciuitate Venetiarum, originem traxiſſe ex nobiliſsima Serenisſimorum Dominorum Hieruſalem & regni Cypri, Regũ Luſignana, proſapia, atque ex latere Auiæ ſuæ paternæ, ex nobili familia Bonæ Memoriæ Zuampetri fabricæ dum uixit Comitis Carpaſi, & Ioppis, illumq; pro tali, & uti talem cõtentio reputaſſe & ab omnibus ipſum agnoſcentibus communi ter, palàm, & publice, tractari reputari, & teneri, uidiſſe, & audiuiſſe, de quibus omnibus, & ſingulis præmisſis prædicti nobiles & Clariſsimi D. recognoſcentes, & atteſtantes, ac ipſe Magnificus D. Hieronymus ad perpetuam rei memoriam rogauerunt me notarium publicum infraſcriptum, ut hoc præſens publicum conficiam inſtrumentũ.

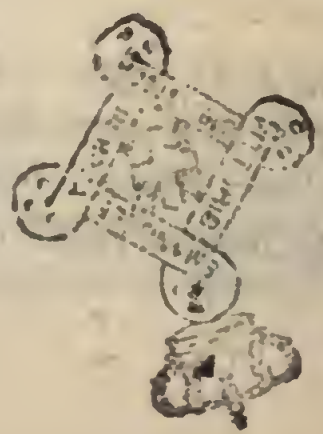
Actum Venetiis ad ſcriptorium Notarii infraſcripti poſi tum ſuper platea S. Marci, præſentibus ibidem Domino Iacomo gentile. q D. Auguſtini, & D. Hieronymo Nigro q. D. Sebaſtiani, ac domino Andrea Alberti. q. D. Beneuenuti, teſtibus ad præmiſſa uocatis, rogatis, & ſpecialiter requiſitis.

Ego Victor de Mapheis. q. D. Ludouici Notarius publicus Imperiali & Veneta Authoritatibus, de præmisſis rogatus, præſens inſtrumentum conferri publicaui, & ſubſcripſi, ac ſolito mei tabellionatus ſigno roborani.

ALoysius Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarũ &c. Vniuersis & singulis, tam amicis q̃ fidelibus, præsentes has inspecturis, significamus, Quod Victor de Mapheis Publicus Imperiali, & Veneta Authoritatibus Notarius, qui die 23 decembris præteriti scripsit, & publicauit quodam instrumentum per quòd Viri Nobiles S. Hieronymus Iustinianus, S. Dominicus Delphinus, & alii ad numerum septem, recognouerunt personam, patriam, familiam, & agnationem Reuerendi D. Hieronymi Lusignani Nobilis Cypri filii q. Domini Hectoris, Atteſtanturq; ipsum Noscere, & Originem traxisse ex Prosapia Sereniss. Regum Hierusalem, & Regni Cypri Lusignana, atque ex latere Auiæ suæ paternæ, ex familia Zuampetri fabrice Comitis Carpasi, & Ioppis &c. ut in eo, est Notarius Bonæ opinionis & famæ, cuius instrumentis & scripturis publicis plena fides adhibetur. Datæ in nostro Ducali Pallatio, die quarta Ianuarii, Indictione xiiii. 1570.

Io Hieronimo Lusignano sopraſcritto, faccio fede qualmente l'infraſcritto Reuerendo P. frate Stefano, eſſere mio primo cugino legitimamente nato nell'iſteſſa famiglia, eſſendo i noſtri padri fratelli, e ambi dua figliuoli d'un medemo padre & madre.

Io qui ſopra di propria mano.



Fides indubitata fit, Qualiter Reuerendus D. Pater F. Stephanus de Cypro lector ordinis Fratrum Prædicatorum semper habitus, tentus & reputatus fuit, & est, De Antiquisima, Nobilisima, & Serenisima famiglia Lusignanorum, Regum Cypri, Hierusalem, & Armeniæ, filius olim fœlicis Memoriæ Magnifici & Illustris Domini Iasonis Lusignani secundo geniti recolendæ bonæ memoriæ olim Magnifici & Illustrisimi Equitis D. Philippi Lusignani Phæudatarii regni Cypri, & honorandæ Matronæ D. Isabellæ filiæ Magnifici & Illustrisimi D. Ioãnis Peres fabrici Comitis Carpasi, & Iopensis, qui in illis temporibus inter Barones regni, fuit primus, ac Imperator Classis Naualis Illustrisimi, & Seresimi D. Iacobi Lusignani regni Cypri, Hierusalem, & Armeniæ. Et de prædictis: Ego Notarius infrascriptus constare uidi patentes iuridicas, & fide dignas, in diuersis temporibus obtentas, & ad maiorem dilucidationem ueritatis, & intelligentiam omnium, eas hic inferius describere uolui, ad requisitionem prædicti Reuerendi D. P. F. Stephani Lusignani, ad hoc, ut ueritas Antiquisimæ, & Nobilisimæ Prosapiæ Lusignanorum de Cypro facillimæ elucescat, & reuiuiscat, & per consequens hic Paduæ, & ubiq; locorum prædictum R. D. Fratrem Stephanum, in perpetuum cognitum, habitum, tentum, & reputatum fuisse & esse, de eademmet Vetustisima, Nobilisima, & Serenisima progenie Lusignanorum Regum Cypri, Hierusalem, & Armeniæ.

Et primo l'afferma un breue apostolico della felice memoria & eterna di Pio V, Põtefice masimo, l'anno 1570. nell'anno 6 del suo pontificato, nel quale dice Dilectum filium fratrem Stephanum ex Regia & antiquisima familia Lusignanorum Regum Cypri, &c.

Item lo dimostra una sententia delli Clarisimi Signori Cattaueri del Inclita citta di Venetia, Giudici delegati per lo Eccelentisimo Conseglio di Cappi di diece, per la quale terminarono questo Reuerendo padre domino Stefano, essere fratello carnale & herede legitimo del Magnifico Illustre domino Gioāfilippo Lusignano figliuolo della bona memoria del Magnifico, & Illustre Signor Giasone & come in quella del anno 1574 adi 22 di Genaro, alla quale se ha sempre relatione,

Item lo dechiara una patente del Illustis. & Reuerendisimo Signor Filippo Mocenico Arciuescouo Nontio & primate del Regno de Cipro, per la quale confirma questo Reuerendo domino per Vicario del Reuerēdisimo D. Andrea Mocenico Vescouo de Lemisso, & esser di questa famiglia come appare nel instrumento del spetabile Messer Nicolo Vacla Nottaro del Arciuescouato del Regno, L'anno 1567 alli 18 di Nouembrio.

Item lo confirma un altra patente del istesso Illustrisimo Monsignor Arciuescouo fatta in Venetia al primo di Settembrio, nell'anno del 1571 & un altra simile l'anno del 1573 sottoscritte & sigillate,

Item un altra patente del Reuerendisimo Monsignor Andrea Mocenico Vescouo de Lemiso, cōfirmando questo Reuerendo P. per suo Vicario Generale, come e manifesto in Venetia alla piazza di san Marco nel scrittorio del spetabile messer Vittore de Maseis Nodaro publico di Venetia, l'anno 1568 il giorno di Luni alli 10 di Maggio.

Item lo dichiara l'Illustre e Magnifico Signor Hettor Podacatoro feudatario nel Regno de Cipro scriuendo da Cipro in Roma l'anno 1569 alli 11 di ottobrio, all'Illustrisimo & Reuerendisimo Signor Cardinale de Vercelli

ricom andando queſto Reuerendo Padre che ueneua a Roma affermandolo della ſerenisſima famiglia Luſignana & per Perſona prudente accuſtumata & nobilisſima e degna della gratia di ſua Sig. Illuſtriſſ. come in quella &c. E breuemente ſono molte altre patente, e lettere de diuerſi Prelari, e Nobili, e di Religioſi, con molti ſcritti ſtampati quali tutti inſieme teſtificano la ſerenisſima famiglia Luſignano di queſto Reuerendo Padre che io laſcio per non tediare l'auditore,

Ego Lucas de Putis Domini Nicolæ filius, ciuis Paduæ, Publicus, Pontificia, Cæſareaq; Authoritatibus Notarius, de Præmisſis rogatus à præfacto R.P.D. F. Stephano Luſignano de Cypro, ſcribere ſcripſi, ſignoq; nomineq; meis conſuetis & ſolitis appoſui, & in fidem me ſubſcripſi.

Nos Paſqualis Ciconia pro Serenisſimo Duc: Do. Noſtro Venetiarũ &c. Paduæ prætor, Vniuerſis & ſingulis has noſtras lectoris, fidem indubiam facimus, & atteſtamur ſupraſcriptum & ultra ſcriptum S. Lucam de Patis qui anteſcripta exiſtimi & ut ſupra rogatus, ſe ſubſcripſit, eſſe notarium publicum Paduæ authenticum, & legalem cuius publicis documentis, & ſcripturis hic plena fides adhibetur, & locorum ubiq; adhiberi poteſt, & debet.

In quorum fidem &c.

Paduæ die xi. menſis Decembris 1576.

Georgius Marſilius Not. Canc.
communis Paduæ. ſub.

*In Padoua, appresso Lorenzo Pasquati 1577.*

*Con Licentia de' Superiori.*

*L'opera è Fogli N. 96.*

FINE

LEGATORIA
R. SALVAREZZA
Via Val Sesia, 68